

SOCIETÀ SAVONESE DI STORIA PATRIA

« ATTI E MEMORIE »

Nuova Serie - Vol. XLIX-L (2013-2014)

NOTAI LIGURI DEI SECOLI XII-XV
XIII

Il cartolare di ‘Uberto’

I

Atti del notaio Giovanni

Savona (1213-1214)

a cura di Antonella Rovere

Indici di Marco Castiglia



SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
GENOVA 2013

ISBN 978-88-97099-09-3

ISSN 2280-6326

Parzialmente finanziato con contributo PRA (Progetti di Ricerca d'Ateneo) 2011. Responsabile Antonella Rovere.

Introduzione

1. I più antichi cartolari savonesi

L'Archivio di Stato di Savona conserva quattro tra i più antichi cartolari notarili pervenutici, che raccolgono documenti circoscritti in un quarantennio compreso tra il 1178 e il 1217¹. L'attenzione storiografica, a differenza di quella rivolta ai protocolli genovesi, il cui primato di antichità è ampiamente noto², è stata del tutto episodica e solo ultimamente si è inserita in un progetto organico. L'interesse editoriale si è rivolto inizialmente, nel 1974, al cartolare del notaio Martino (molto probabilmente originario di Vercelli), degli anni 1203-1206, di particolare rilievo per la giustizia civile perché interamente dedicato agli atti giudiziari³. A distanza di quattro anni (1978) dopo una lunga elaborazione è pubblicato il registro più antico (secondo solo rispetto a Giovanni scriba), alla cui redazione partecipano nell'ordine Arnaldo

¹ Sui più antichi cartolari savonesi si veda A. BRUNO, *Gli antichi archivi del comune di Savona*, Savona 1890, pp. 24-35; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 127-151; ID., *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., V/I (1965), pp. 5-36; entrambi anche in *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (*Ibidem*, n.s., XLVI/I, 2006), rispettivamente pp. 115-141; 531-555.

² Sull'iniziativa di edizione integrale sviluppatasi all'interno della Società Ligure di Storia Patria già alla fine degli anni Trenta del Novecento, si veda: S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni delle fonti documentarie e gli studi di diplomatica nelle pubblicazioni della Società Ligure di Storia Patria (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., L/II, 2010), http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/Download/Autori_M/RM-Macchiavello-Rovere-Edizioni.pdf, pp. 46-60. Come è noto l'unica eccezione è rappresentata dal cartolare più antico, quello di Giovanni scriba, la cui prima edizione risale già al 1853: *Ibidem*: pp. 14-15.

³ *Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX). Si veda anche: M. VALLERANI, *Tra astrazione e prassi. Le forme del processo nelle città dell'Italia settentrionale del secolo XI*, in *Praxis und Gerichtbarkeit in europäischen Städten des Spätmittelalters*, a cura di F. JARLINGHAUS - I. BAUMGÄRTNER - V. COLLI - S. LEPSIUS - T. WERZSTEIN, Frakfurt 2006, pp. 135-154, su Martino in particolare, pp. 149-151. Sull'origine vercellese si veda *Il cartulario del notaio Martino* cit., p. 13.

Cumano e Giovanni di Donato, che nell'arco di dieci anni (1178-1188) producono oltre un migliaio di atti pubblici frammisti a documenti privati (questi ultimi in numero nettamente prevalente)⁴. Il recente rilancio della collana dedicata ai notai liguri da parte della Società Ligure di Storia Patria⁵ ha riportato l'interesse sui rimanenti due protocolli, tradizionalmente attribuiti a Uberto e a Saono. Il primo si compone in realtà dell'operato di due notai, Giovanni e Guglielmo, allungandosi dal 1213 al 1215: le imbreviature di Guglielmo sono state pubblicate nel 2009⁶ e questo volume è dedicato alla parte pertinente a Giovanni. In avanzato stato di preparazione è anche l'edizione del cartolare dello pseudo Saono (interamente curata da Dino Puncuh), alla cui scritturazione partecipano notai diversi, tra i quali Uberto di Mercato e Filippo di Scarmundia, che tramandano nella quasi totalità documentazione di natura giudiziaria riferita al biennio 1216-1217.

La conservazione dei quattro registri è da collegare all'originaria conservazione nell'archivio del Comune, di cui si ha notizia a partire dalla fine del XII secolo⁷. Qui erano stati collocati tra *scriptura et registra comunis Saone* perché considerati *cartularia comunis*, caratteristica verificabile sia attraverso il contenuto, sia per gli interventi di notai diversi, contrariamente a quanto avviene per i protocolli dedicati solo alla documentazione privata, redatti da un unico notaio.

Un insieme di indizi recuperati da fonti diverse consente di accertare l'esistenza di ulteriori e analoghi cartolari, peraltro già intuibile dai vuoti cronologici tra i quattro registri pervenutici.

⁴ *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).

⁵ Su questo si veda: S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni delle fonti documentarie* cit., pp. 59-60.

⁶ *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova 2009 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV) e in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLVI (2010).

⁷ Nel 1182, quando il notaio Giovanni di Donato è investito della *scribania* del comune di Savona, con il mandato di estrarre le imbreviature dal cartolare di Arnaldo Cumano, esiste già un archivio comunale, situato *in duana*, in cui sono conservati anche *scripta et registra comunis Saone: Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., n. 1105; *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/I (1964), pp. 82-83.

Dalla lettura del cartolare di Arnaldo Cumano è possibile risalire con certezza alla composizione di altri suoi cinque registri che, consentendo di anticipare l'attività del notaio per il Comune almeno al 1167, colmano gli anni fino al 1178. Di quattro vengono offerti la consistenza, sia pur parziale, e gli estremi cronologici attraverso un elenco degli atti che da ognuno dovevano essere estratti⁸; mancano informazioni solo sul periodo di redazione del più antico dei cinque, il cui momento di inizio si può tuttavia collocare con buona approssimazione ai primi anni Sessanta.

Le autentiche di alcune copie offrono altre indicazioni: di ulteriori cartolari – impossibile però stabilirne il numero – sempre attribuibili ad Arnaldo Cumano ci danno notizia i notai Filippo di Scarmundia e Pietro Barberio, che nel fare copia di atti risalenti agli anni tra 1192 e il 1197 dichiarano di averli tratti « de cartulario comunis Saone per manum magistri Arnaldi Cumani scripto »⁹, informandoci così della ripresa per almeno un altro quinquennio dell'attività del notaio al servizio del Comune, interrotta nel 1182, quando la *scribania* passa a Giovanni di Donato¹⁰. Più scarni i dati su quest'ultimo notaio che interviene soltanto in poche carte finali del registro dominato dal Cumano, benché la sua attività presso il Comune sia attestata per almeno un ventennio¹¹.

⁸ *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., pp. IX-X e nn. 565-567, 569-570.

⁹ *Ibidem*, pp. XXI, XXII e *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983), nn. 43 (11 luglio 1192. Quietanza rilasciata dal marchese del Carretto al comune di Savona e al vescovo Ambrogio), 48 (22 febbraio 1193. Conferma da parte del marchese del Carretto al vescovo di Savona della cessione di alcuni diritti), 49 (14 marzo 1193. Cessione di diritti al comune di Savona da parte di Alda, moglie del marchese Ottone del Carretto), 55 (11 gennaio 1194. Convenzione tra Savona e Cairo), 56 (agosto 1195. In questo caso è lo stesso Arnaldo a dichiarare di avere scritto *in registro comunis Saone* un lodo consolare), 59 (8 febbraio 1197. Cessione di diritti e azioni su Segno al Comune da parte del vescovo di Savona).

¹⁰ L'attività di Arnaldo Cumano per il Comune si sviluppa lungo alcuni decenni e doveva già essere iniziata nel 1175, quando, il 2 agosto, roga un documento consolare *iussu predictorum consulum*: *Ibidem*, n. 17. La presa di servizio di Giovanni di Donato corrisponde con l'allontanamento, almeno momentaneo, di Arnaldo, al quale il nuovo scriba non sembra affiancarsi, dal momento che è incaricato di estrarre i documenti dal suo cartolare.

¹¹ *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 858: « Item ponit quod a XX annis infra stetit magister Iohannes de Donato notarius Saone ». L'arrivo del notaio in città corrisponde presumibilmente con l'inizio della sua attività al servizio del Comune. Un altro dato riporta al 13

Contemporaneamente ad Arnaldo presta servizio presso la cancelleria savonese anche Martino – l'atto più antico del suo cartolare è dell'ottobre 1203 – mantenendo l'incarico oltre il 31 gennaio 1206, data dell'ultimo documento compreso nello stesso cartolare: pochi mesi dopo, il 19 giugno, redige un giuramento di fedeltà al comune di Savona e nell'anno successivo, il 21 maggio 1207, un atto di vassallaggio, entrambi estratti dal notaio Giacomo di Candiria *de cartulario ipsius*¹².

Ponendo sempre come ultimo riferimento cronologico dell'indagine il 1217, non mancano notizie rivelatrici della presenza di altri notai presso la cancelleria cittadina.

Il 5 giugno 1192 scrive su un cartolare comunale – forse lo stesso utilizzato da Arnaldo Cumano – un impegno del marchese Ottone del Carretto nei confronti del comune di Savona un altro scriba, il notaio e *magister* Guido¹³. Poiché lo stesso Guido non è mai citato a nessun titolo nel cartolare superstite di Arnaldo Cumano, si può ipotizzare che la sua attività come scriba del Comune sia iniziata dopo il 1188 e si sia interrotta forse a causa della morte sopravvenuta prima del 1204¹⁴. È altresì evidente che questo notaio non ha niente a che vedere con un Guido, anch'egli scriba e *magister*, che con queste qualifiche interviene in qualità di testimone in documenti redatti da Giovanni *in capitulo* quando l'omonimo notaio era già morto¹⁵.

aprile 1189, quando partecipa, con la qualifica di *scriba Saone*, insieme a due consiglieri, a un mutuo contratto dal Comune (*Pergamene medievali savonesi* cit., n. 33).

¹² *Ibidem*, nn. 66, 68.

¹³ *Ibidem*, n. 39. Filippo di Scamundia facendo una copia del documento, denuncia che si trova « in cartulario comunis Saone per manum magistri Guidonis abbreviatam ». Un altro riferimento a un registro del Comune scritto da lui si legge nel cartolare di Martino: *Il cartulario del notaio Martino* cit., n. 507, del 5 agosto 1204: « ... instrumentum I librarum X extra registrum comunis Saone tractum, abbreviatum per manum quondam magistri Guidonis ... ». Una *positio* ci dà invece conto della qualifica di scriba e delle sue doti morali e professionali: « magister Guido fuit scriba comunis Saone publicus et legalis homo et honestus toto tempore vite sue » (*Ibidem*, n. 851).

¹⁴ È ancora Martino a fornirci la possibilità di fissare come termine *ante quem* della sua morte il 5 agosto 1204: *Ibidem*.

¹⁵ Nn. 150, 176, 181, 195, 223, 394. Questo omonimo notaio Guido non compare invece mai in questa veste nella sezione del cartolare dovuta a Guglielmo, come se non facesse già più parte della cancelleria in questi anni.

Attraverso il documento che sancisce il definitivo abbandono dell'attività pubblica da parte di Arnaldo, risalente al 31 gennaio 1204, possiamo accertare l'esistenza di altri due scribi del Comune: Ottone e Manfredo¹⁶. Sul primo possiamo soltanto avanzare l'ipotesi che si tratti dello stesso *Otto* che nel dicembre 1161 o 1162 roga una donazione *in duana*; un dato che, indipendentemente dall'identità o meno dei due personaggi, contribuisce a retrodatare ai primi anni Sessanta del secolo XII l'esistenza dei più antichi cartolari¹⁷.

Un quadro più preciso si può disegnare per *magister* Manfredo, successore di Arnaldo Cumano che, al momento di lasciare l'incarico¹⁸, gli consegna quanto conservato presso l'archivio comunale

« in primis cartularios IIII magnos et magnam quantitatem cartulariorum longorum qui sunt omnes de testibus. Item cartularium I quondam magistri Ottonis. Item cartularium I exstimi. Item cartularios VIII de colectis et aliis quibusdam rebus »¹⁹.

Attraverso i cartolari e il fondo pergameneo si recuperano molteplici attestazioni dell'attività di Manfredo in qualità sia di redattore, sia di testimone di documenti comunali, permettendo di collocarla tra il 1206 e il 1211²⁰. Poco dopo probabilmente interrompe il servizio per il sopraggiungere di una malattia o della morte, che comunque lo coglie prima del 12 luglio 1213²¹, forse in età non molto avanzata²².

¹⁶ *Ibidem*, n. 449; *Mostra storica* cit., pp. 84-85.

¹⁷ *Pergamene medievali savonesi* cit., I, n. 11.

¹⁸ L'ultima citazione di Arnaldo si legge nel cartolare di Martino che in un documento del 14 gennaio 1206 ricorda una *acommodatio* da lui rogata: *Il cartolario del notaio Martino* cit., n. 334.

¹⁹ Vedi nota 16.

²⁰ *Il cartolario del notaio Martino* cit., nn. 155, 335, 348, 449, 478, 500, 510, 512, 522, 523, 530, 541, 543, 545, 795, 890, 902, 904, 919, 922, 925, 929, 934, 938, 947, 948, 964. Quasi tutte le attestazioni nel cartolare di Giovanni si riferiscono alla sua attività di rogatario di documenti privati dal 1208 al 1211 (nn. 144, 231, 258, 279, 304, 344, 359, 489, 655, 687, 696); in un unico caso il rinvio è a un lodo consolare da lui redatto il 31 gennaio 1209 (n. 406). Nella parte del cartolare dovuta a Guglielmo, invece, viene citato una sola volta un documento rogato da Manfredo (*Il cartolare di 'Uberto' II* cit., n. 102). Si recuperano alcune citazione anche nelle *Pergamene medievali savonesi* cit., nn. 67, 71, 76, 81, 84.

²¹ N. 144, del 12 luglio 1213: Giovanni ricorda un documento rogato da Manfredo il 24 agosto 1208, citandolo come *quondam*.

²² Il 16 marzo 1216, infatti, sono riconfermati i tutori dei figli minorenni e viene stilato un inventario dei beni degli stessi: Archivio di Stato di Savona (d'ora in poi ASSv), Notaio

La precisione con la quale Giovanni identifica i documenti redatti da Manfredo quando a essi fa riferimento²³, soprattutto a fronte dei rapidi cenni riservati a quelli di altri notai, fa pensare che a lui sia stato affidato il cartolare di Manfredo dopo la sua morte perché curasse l'estrazione di documenti, come di fatto fa in almeno due casi²⁴. Di certo il suo o i suoi cartolari erano conservati *in curia*, dove Giovanni aveva la possibilità di consultarli, senza basarsi solo sulle dichiarazioni delle parti per indicare gli estremi dei documenti, come sicuramente deve invece fare per le scritture di altri notai.

Quanto si è venuto fin qui delineando consente di riportare ai primi anni Sessanta del XII secolo l'uso dei più antichi cartolari, rivelando un precoce ricorso all'organizzazione in volume delle scritture d'ufficio e un altrettanto precoce passaggio all'*instrumentum* con la conseguente adozione del cartolare. Soluzioni e atteggiamenti tutti sui quali può avere influito l'esperienza di Genova con la quale Savona intrattiene rapporti tanto stretti – anche se non sempre distesi – da indurre i notai savonesi all'adozione dell'indizione genovese nella seconda metà del secolo XII²⁵. Relativamente a Genova e all'influenza esercitata su Savona occorre ricordare che Giovanni scriba fa riferimento all'esistenza di un protocollo di Giovanni, suo maestro, collocabile negli anni centrali del secolo che porrebbe l'esperienza savonese in ritardo di solo poco più di un decennio rispetto a quella genovese²⁶.

Saono, c. 13 v. Il giudice dei consoli di Savona Rufino Boccanegra riconferma tutori dei due figli minori del notaio (dei quali non viene indicato il nome, ma solo il sesso e l'età: il maschio di 13 anni, la femmina di 12) la vedova Ostarda e Vivaldo *mercarius*. L'inventario è sottoscritto il 6 giugno 1216 da Filippo di Scarmundia e Guglielmo.

²³ Cita sempre la data completa di giorno, mese e anno e in due casi riporta anche la parte iniziale del documento, più ampia nel n. 406, limitata a poche parole nel n. 696.

²⁴ Si vedano i nn. 687, una vendita «quam abbreviavit magister Manfredus et extraxit de cartulario Iohannes scriba» e 715, dove è ricordato un mutuo «quod continetur in carta inde facta per manum magistris Manfredi, quam extraxit Iohannes scriba».

²⁵ L'uso dell'indizione genovese sarà comunque abbandonato negli anni Novanta del XII secolo. Sull'indizione vedi anche oltre, pp. XXII; XXXIV-XXXV.

²⁶ A. ROVERE, *Notaio e publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*, Convegno internazionale di studi storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Consiglio nazionale del notariato, Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.

2. Il cartolare di “Uberto”

Come si è già anticipato, si edita qui la prima parte del cartolare, che una tradizione, alle origini della quale è impossibile risalire, ha attribuito al notaio Uberto²⁷. Più facile, invece, recuperare l'identità del notaio: si tratta quasi certamente di Uberto *de Mercato*, attivo presso la cancelleria del Comune nello stesso periodo in cui è stato redatto questo cartolare, nel quale compare spesso come testimone in documenti redatti *in curia*²⁸, intervenendo anche su quelli di Martino²⁹ e di Saono³⁰.

L'identificazione di Uberto con l'omonimo notaio, anch'egli connotato attraverso la qualifica di *scriba de Mercato*, attivo a Genova nello stesso periodo, è da escludersi nella maniera più assoluta perché contemporaneamente negli stessi anni (1213-1214) ne è attestata la presenza a Savona e a Genova, ma soprattutto per la possibilità di effettuare un confronto grafico, che non lascia dubbi, tra le scritture dei due notai³¹.

Le cause dell'erronea attribuzione devono quasi certamente ricercarsi in una superficiale e frettolosa individuazione del redattore sulla base della partecipazione di Uberto al documento n. 528, che il notaio introduce di proprio pugno, antepoendo il *signum personale*: « (SN) In nomine Domini.

²⁷ Per l'edizione della seconda parte si veda: *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit.

²⁸ Compare come *Obertus*, *Ubertus* o *Ubertus de Mercato* e alternativamente con le qualifiche di *notarius*, *scriba*, *magister*. L'elevata ricorrenza del suo nome tra i testimoni di documenti, molti dei quali redatti *in capitulo*, e la qualifica di *scriba* che spesso lo accompagna consentono di anticipare al 1213 il suo servizio presso la cancelleria del comune di Savona: nn. 84, 498 (qui, caso unico, è chiamato *Ubertus scriptor*). Più frequente la sua presenza in veste di testimone nella seconda parte: *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., nn. 5, 9, 23, 25, 82, 98, 130, 134, 144, 145, 153, 155, 157, 319, 330, 337. Nello stesso cartolare si leggono anche richiami a documenti da lui rogati (nn. 585, 586; *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., n. 331), vi autentica una copia (*Ibidem*, n. 450) ed è parte in causa in alcuni documenti (nn. 28, 580). Alla sua mano, infine, sembra attribuibile la nota di cassatura del n. 371.

²⁹ *Il cartolare del notaio Martino* cit., p. 12.

³⁰ D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria* cit., p. 534.

³¹ *Oberto Scriba de Mercato. 1186*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, IV); *Oberto Scriba de Mercato. 1190*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (*Ibidem*, I). L'edizione degli altri frammenti di cartolari dello stesso notaio, alcuni dei quali di notevole consistenza, è in preparazione a cura di Marta Calleri che ringrazio per avermi fornito alcune preziose informazioni.

Hoc est inventarium filiorum Iacobi Audei. Et ego Ubertus, notarius palatii, inscribo ut iuris solennitas in hoc servetur illesa». Il responsabile dell'attribuzione non si è soffermato, invece, a considerare il testo dello stesso documento, scritto dal notaio Giovanni che, caso unico in tutto il protocollo, si sottoscrive – «(SN) Ego Iohannes Saonensis, imperialis aule notarius, precepto dictarum mulierum, sic scripsi» – consentendo di attribuire alla sua mano la prima parte del registro, sulla base del confronto grafico³², effettuabile anche con l'unico originale conservatoci, un mutuo rogato il 22 ottobre 1208³³. Allo stesso modo è evidentemente sfuggito anche il prologo della seconda parte del cartolare con il quale il notaio Guglielmo sigla la sezione a lui dovuta a c. 102 r.:

«(SN) Anno Domini millesimo ducesimo quarto decimo, indictione secunda. In nomine domini nostri Iesu Christi et beate Marie senper virginis et beati Iacobi apostolo (*così*) et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Incipio ego Willelmus notarius cartularium cartarum, quas faciam in Saona et posse, tempore regiminis Robaldi Cristiani, potestatis Saone»³⁴.

Il cartolare trasmette, quindi, il complesso della produzione dei notai-scribi Giovanni e Guglielmo nella duplice veste di rogatari di documenti pri-

³² Oltre a questo elemento certo, i frequenti richiami a Giovanni interni al cartolare non ci sono di aiuto, rinviando in forma impersonale a documenti scritti da lui: nei nn. 57, 77, 88, 117, 126, 219 (unico caso in cui si definisce *magister*), 249, 301, 323, 330, 344, 360, 370, 380, 394, 406, 419, 491, 507, 519, 620, 689 si fa, infatti, riferimento a documenti precedenti rogati «per manus/manum Iohannis scribe», mentre nel n. 715 si legge: «secundum quod continentur in carta inde facta per manum magistri Manfredi, quam extraxit Iohannes scribe» e nel n. 44 il testatore deve «Iohanni scribe soldos LX». Riferimenti, sempre impersonali, al notaio si trovano nei nn. 2, 717. Una spia importante è invece rappresentata dai luoghi di rogito tra i quali compare la casa di Giovanni scribe; risultano altresì determinanti le estrazioni degli originale dei nn. 139 e 665 a opera di Guglielmo che annota per il primo: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Willelmi de Voltablio, iudicis potestatis Saone, explavi et de cartulario dicti Iohannis notarii extraxi», per il secondo: «Ego Willelmus notarius hanc cartam a Iohanne notario abbreviatam precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci».

³³ *Pergamene medievali savonesi* cit. I, n. 72.

³⁴ Se ancora servissero prove per l'attribuzione di questa parte a Guglielmo, si potrebbero trovare facilmente laddove il notaio, facendo riferimento a se stesso, fa precedere il proprio nome e la qualifica dal pronome *mibi* in espressioni del tipo «mihì Willelmo notario precepit» e «ut apparet in carta inde facta a me Willelmo notario» o ancora «quod ego Willelmus notarius in hoc cartulario exemplavi» e altre analoghe: *Il cartolare di 'Uberto' II.* cit., nn. 9, 130, 155, 179, 202, 236, 262, 285, 286, 319, 330, 351, 355.

vati e redattori di atti pubblici – comprese varie annotazioni – che copre il periodo dal 13 maggio 1213 al 26 ottobre 1215, per un totale di 1188 unità.

Il codice³⁵ ha subito nel corso dei secoli vicissitudini conservative che ne hanno impoverito l'originaria consistenza, forse anche a causa del deposito per alcuni periodi in luoghi poco idonei alla preservazione. Già da un inventario degli anni Quaranta dell'Ottocento risulta che i cartolari erano « in cattivissimo stato di conservazione »³⁶, mentre Agostino Bruno alla fine dello stesso secolo, pur ricordando il supporto particolarmente fragile – « in carta bombacina, la quale per effetto della materia che la compone ha poca colla » –, li descrive come « ancora in buono stato, ad eccezione di poche pagine logore dal tempo e dal tarlo »³⁷. I danni più consistenti risalgono tuttavia alla seconda metà del Novecento quando sono andate perdute ben dodici carte. È possibile circoscrivere il periodo in cui si è verificato questo massiccio impoverimento tra gli anni Cinquanta, quando è stata realizzata una riproduzione fotografica del manoscritto, e il momento in cui l'Archivio di Stato di Savona ha fatto restaurare il cartolare. Le fotografie consentono, infatti, di recuperare le scritture, ad eccezione di due carte, e di colmare lacune, disseminate lungo tutto il manoscritto, provocate da abrasioni prodottesi soprattutto lungo i margini delle carte, più raramente nella parte centrale, per progressivo sfaldamento del supporto cartaceo, mentre alcune corrosioni marginali, macchie d'umido e di muffa e buchi prodotti dai tarli risultano antecedenti alla riproduzione.

Quasi tutti i cartolari dei secoli XII e XIII rivelano interventi di una mano ottocentesca che ha scritto in primo luogo le indicazioni relative all'attribuzione e/o alla datazione leggibili sulla carta di guardia anteriore di ogni registro³⁸. Alla stessa mano sembra attribuibile anche la cartulazione a inchiostro sul margine superiore sinistro del verso di ogni carta visibile su

³⁵ ASSv, Notaio Uberto.

³⁶ *Ibidem*, Rubrica degli atti, registri, titoli e carte riflettenti all'era antica sino a tutto l'anno 1799.

³⁷ A. BRUNO, *Gli antichi archivi* cit., pp. 25, 30.

³⁸ Sulla carta di guardia del cartolare di Martino si legge: « 1203, 1204, 05, 06 ». Sul dorso della legatura ottocentesca era impresso: « Chartularium not. Martini 1203-1206 ». Sul dorso di quella del cartolare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato: « Chartularium Arnaldi Cumani et Ioh. De Donati (così) ».

tutti i cartolari, ad eccezione di quello di Saono. È inoltre probabile che tutti i manoscritti siano stati rilegati nello stesso momento, coincidente con gli interventi di cui si è detto, e che le legature presentassero le caratteristiche descritte nell'introduzione dei due cartolari editi: in cartone rigido ricoperto di pelle marrone e scritta in lettere dorate sul dorso³⁹. L'attuale legatura del cartolare di Giovanni e Guglielmo, applicata in sede di restauro, è in pergamena, ma la riproduzione fotografica di cui si è parlato conserva anche memoria della precedente, che appare identica a quella degli altri cartolari.

Sulla carta di guardia anteriore la mano ottocentesca ha scritto: « Questo cartulario di Oberto notaio comprende gli atti degli anni 1213. 1214. 1215 ».

In analogia con gli altri cartolari savonesi, il supporto è cartaceo e non rivela alcuna traccia di filigrane; i numerosi fogli che presentavano le carte staccate lungo la piegatura sono stati ricomposti durante il restauro. La struttura originaria doveva comprendere 186 carte, a fronte delle 173 attuali, distribuite in 5 fascicoli. Le perdite più rilevanti riguardano il primo fascicolo che, originariamente di 48 carte, ne conta oggi solo 36 per la caduta della prima e dell'ultima e di altre 8 (4 dopo l'attuale carta 8 e altrettante dopo la 34). Le due carte esterne sono andate perdute in un momento imprecisato, ma comunque successivo alla numerazione ottocentesca e probabilmente antecedente alla legatura dello stesso periodo, in considerazione del fatto che la cartulazione si estende anche a queste due carte, non comprese però nella riproduzione fotografica. Le altre 8 sono cadute nella seconda metà del secolo scorso, prima del restauro. L'attuale prima carta presenta ampie roscature lungo il margine esterno che hanno provocato la perdita di porzioni di testo.

Il secondo fascicolo (cc. 39-40) è un bifoglio che inizia con un documento dell'8 ottobre 1213 (n. 336), in perfetta successione temporale con l'ultimo del primo fascicolo, risalente al giorno precedente, e termina con un documento che continua nel fascicolo seguente (n. 347). Non si segnalano inoltre cesure cronologiche né testuali tra i documenti contenuti nella prima e nella seconda carta. È evidente, quindi, che non si tratta di un foglio aggiunto in un secondo tempo e proveniente da qualche altro fascicolo o di quanto rimane di un fascicolo perduto. Nell'attuale condizionamento la seconda carta risulta rovesciata (*recto* al posto del *verso*)

³⁹ *Il cartulare del notaio Martino* cit., p. 8; *Il cartulario di Arnaldo Cumano* cit., p. XLII.

perché, non essendo più collegate le due carte lungo la linea di piegatura al momento del restauro, sono state ricomposte in modo errato così da alterare l'originaria struttura.

Il terzo fascicolo (cc. 41-88), di 48 carte, ha conservato la primitiva consistenza.

Il quarto fascicolo (cc. 89-125) si compone di 37 carte – mentre in origine era formato da 40 – per la perdita dell'ottava, della quattordicesima e della venticinquesima. La cesura tra la parte dovuta a Giovanni e quella di Guglielmo si colloca all'interno di questo fascicolo (a c. 102r.), a ulteriore prova della continuità di lavoro tra i due notai, il secondo dei quali completa la scritturazione del fascicolo interrotto dal predecessore, fugando ogni eventuale dubbio circa il possibile accorpamento fattizio in un unico codice di fascicoli di notai diversi operato in sede di legatura.

La definizione delle dimensioni delle carte, che si è potuta quantificare in mm. 215 x 485 circa, è resa complessa a causa del restauro che le ha uniformate con applicazione di carta lungo i bordi.

Lo specchio di scrittura è ampio, piuttosto variabile in verticale con spazi marginali limitati per entrambi i notai, misurando mm. 220/260, più regolare in orizzontale nella parte dovuta a Giovanni dove si attesta sui 190 mm., mentre Guglielmo distende la scrittura tra i 190 e i 200 mm., riducendo ulteriormente i margini laterali.

Non si conta alcuna carta bianca e non sono presenti squadratura, lineatura né cartulazione coeva; quella a penna, ottocentesca, sul margine superiore esterno del *verso* di ogni carta, che inizia da c. 2, abbraccia tutto il manoscritto anche se non è più possibile leggerla con continuità, soprattutto sulle ultime carte fortemente danneggiate lungo i margini, e conta anche le carte attualmente mancanti, prova che al momento della cartulazione il manoscritto era ancora integro. In occasione del restauro è stata apposta una cartulazione a matita sul margine inferiore esterno del *recto* delle carte che copre l'attuale consistenza del manoscritto, alla quale si fa riferimento nella presente edizione.

3. *Il notaio*

La figura di Giovanni rimane quasi totalmente in ombra. I dati sulla sua vicenda personale sono estremamente esigui: oltre all'esistenza di un fra-

tello, Boso, che compare come testimone in alcuni documenti⁴⁰ è possibile circoscrivere nell'arco di pochi mesi il momento della sua morte che lo coglie nel 1214. Al 24 aprile 1214 risale, infatti, l'ultimo documento rogato da Giovanni mentre già il 30 giugno 1214 il notaio Guglielmo riceve dal giudice del podestà di Savona, Rolando Medico, l'incarico di estrarre « cartas que remanserant ad faciendum in cartulariis magistri Iohannis quondam, que non fuerant linçate »⁴¹. La morte del notaio deve collocarsi certamente tra il 24 aprile e il 30 giugno 1214, ma è probabile che sia di poco anteriore al 28 giugno, data dei primi documenti imbreviati da Guglielmo⁴².

Una terza notizia lo vede creditore di Giacomo *Ardegus* che nel suo testamento dichiara di dovergli 40 soldi⁴³, mentre ben più significativo è un promemoria relativo ad alcuni crediti da riscuotere, forse collegabile a un testamento, scritto di suo pugno sulle ultime carte del protocollo:

« Dedi Ottoni, presbytero Albuçole, pro dare in vino soldos LX ad Novellum. Item vendidi eidem Ottoni tunicam et mantellum stanfori per totum madium pro soldis XV. Item dedi mutuo Bernardo de Colleta soldos VI, quos reddere debet ad kalendas madii. Item debent mihi consules Lavagnole pro legere breve soldum I. Item habet Baldus de Roccaforti de Spolturno pro uno caravello ad medietatem lucris soldos XX »⁴⁴.

Da queste ultime informazioni emerge una caratteristica comune a molti notai: la frequente propensione a far fruttare i propri capitali attraverso attività di tipo commerciale e/o l'acquisto e la gestione di beni immobili. Ne sono esempi significativi, per rimanere in ambito savonese, altri notai-scribi: Arnaldo Cumano e Filippo di Scarmundia. Il primo risulta non solo beneficiario di diversi lasciti testamentari, tangibile testimonianza della stima di cui gode, ma è anche impegnato in prima persona nel disbrigo di affari commerciali (soprattutto *societates*), tramandati dal suo cartolare e dallo

⁴⁰ Nn. 2, 178, 201, 325, 326.

⁴¹ N. 5.

⁴² *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., nn. 1, 2. Sembra improbabile che il defunto sia stato sostituito dal Comune solo due mesi – o poco meno – dopo la sua morte, mentre appare più credibile che l'interruzione della sua attività a partire dal 24 aprile sia da attribuirsi a precarie condizioni di salute che lo hanno portato alla morte in un momento presumibilmente prossimo alla data del mandato ricevuto da Guglielmo.

⁴³ N. 44.

⁴⁴ *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., n. 441. Sulla sezione dedicata agli atti giudiziari e a scritture diverse dovuta a Giovanni nella seconda parte del cartolare si veda *Ibidem*, pp. XXXII-XXXV.

stesso rogati, mentre non sembra esitare a concedere denaro in prestito⁴⁵. Filippo di Scarmundia risulta invece molto attivo in impegni di diverso genere: occasionalmente svolge il ruolo di procuratore o di fideiussore, coerente con le capacità e soprattutto la credibilità connesse alla sua professione, concede prestiti, contrae un mutuo di ben cinque lire (ma il documento non specifica a quale scopo), acquisisce diritti relativi a un debito da riscuotere, impegna la somma di 4 lire in una *acommodacio*⁴⁶.

Poche informazioni consentono di retrodatare al 1208 il percorso professionale di Giovanni: l'originale di un mutuo del 28 ottobre 1208⁴⁷, e riferimenti contenuti nel cartolare stesso ad altri documenti da lui rogati segnano con continuità gli anni fino al 1212⁴⁸. Solo se si potesse riconoscere lo stesso notaio nel Giovanni rogatario di un testamento, citato senza indicazione della data in una sentenza del 10 luglio 1178 conservata nel cartolare di Arnaldo Cumano, la sua attività si potrebbe anticipare addirittura di una trentina d'anni, ma si tratta di un riferimento troppo isolato e generico per fondarvi qualsiasi ipotesi.

Nonostante gli scarsi dati disponibili e certi limitino l'estensione della sua carriera a soli sei anni, conclusisi con la morte, la circostanza che si tratti di un *magister*, come si definisce, sia pure in un unico caso⁴⁹, evoca la figura di un notaio non particolarmente giovane e già esperto che doveva avere iniziato la sua attività ben prima di quanto si possa desumere dalle informazioni in nostro possesso; d'altra parte la scelta del Comune non poteva ricadere su notai alle prime armi o poco più, ma su professionisti che godevano di un certo prestigio. La qualifica usata nella sottoscrizione dell'unico originale – *Saonensis et imperialis aule notarius* – lo colloca, inoltre, in ambito cittadino.

⁴⁵ *Il cartolare di Arnaldo Cumano* cit., pp. XVII-XIX.

⁴⁶ Nn. 10, 257, 338, 410; *Il cartolare di 'Uberto' II.* cit., nn. 86, 103.

⁴⁷ *Pergamene medievali savonesi* cit., I, n. 72: il notaio si sottoscrive: « (SN) Ego Iohannes, Saonensis et imperialis aule notarius, his interfui, rogatus scripsi ».

⁴⁸ Nn. 77, 323, 330, 394, 419. I rinvii a documenti da lui rogati presenti in imbreviature di Guglielmo, mai identificati attraverso l'anno, ma solo con la precisazione del negozio giuridico e dei contraenti, non ci sono di nessun aiuto a questo proposito, anche se non sembrano identificabili con alcun documento contenuto nel cartolare pervenuto: *Il cartolare di 'Uberto' II.* cit., nn. 82, 145, 183, 318, 339.

⁴⁹ N. 219.

4. *Il notaio e il cartolare*

La produzione documentaria di Giovanni si arresta a carta 101 del registro, estendendosi dal 13 maggio 1213 al 24 aprile 1214, anche se l'abitudine di indicare solo il giorno e il mese e di aggiungere occasionalmente e senza nessuna regola l'anno, come si vedrà in seguito, fa sì che, essendo il cartolare acefalo, la prima data completa si legga solo dopo 48 documenti.

Oltre a questa parte si deve a Giovanni una porzione delle undici carte costituenti la sezione finale del quarto e ultimo fascicolo del cartolare (che ne conta 48), a partire dal *verso* della carta 163⁵⁰: vi si leggono atti di tipo giudiziario (*petitiones, positiones*, escussione di testi), scritte a questi collegate e altri documenti, quasi tutti di natura pubblica, a cui si aggiungono una ricetta per la preparazione di uno sciroppo e annotazioni diverse, tra le quali alcune relative ai crediti dello stesso notaio e a vendite all'incanto. Su queste stesse carte interviene anche Guglielmo che si inserisce negli spazi bianchi lasciati da Giovanni con documentazione di analoga tipologia o forse lo affianca nella scritturazione di atti di tipo giudiziario: l'impossibilità di datare quasi tutti i documenti impedisce di stabilire tempi e modalità degli interventi dei due notai⁵¹.

In sede di edizione della seconda parte del protocollo è stata compiuta un'analisi, che qui si sintetizza e alla quale si rinvia⁵², per cercare di capire per quale motivo Giovanni avrebbe utilizzato le ultime 11 carte di un fascicolo, lasciando bianche le altre. Quest'esame ha consentito di ipotizzare un rimaneggiamento operato da Guglielmo, risultante da un'operazione piuttosto complessa, anche se giustificata dalla necessità di utilizzare tutte le carte bianche del fascicolo, senza che la parte già scritta da Giovanni creasse una sorta di cesura tra le sue imbreviature. Il notaio avrebbe potuto ottenere l'attuale configurazione unicamente rovesciando un fascicolo composto di 22 carte (in questo modo le prime undici sarebbero diventate le ultime) e aggiungendo tredici fogli bianchi, per un totale di ventisei carte, nella parte

⁵⁰ *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., nn. 430-467. L'unico documento datato attribuibile alla mano di Giovanni risale al marzo 1214.

⁵¹ Si devono a Giovanni i nn. 430, 433, 439-442, 447, 449, 451-462, a Guglielmo i nn. 431, 432, 434-438, 443-446, 448, 450, 463-467.

⁵² *Ibidem*, pp. XXIX-XXXII.

centrale, solo dopo il rovesciamento, ottenendo così un fascicolo di 48 carte, 37 delle quali bianche e le ultime 11 scritte.

Le undici carte in questione avrebbero potuto, quindi, non far parte del progetto iniziale di costruzione del cartolare, ma essere destinate a un altro registro (mai realizzato o del quale per qualche ragione non sono entrate a far parte), riservato agli atti di tipo giudiziario, analogamente a quanto avviene in altri registri savonesi⁵³. La loro presenza, rivelandoci l'esistenza di ulteriori cartolari di atti pubblici degli stessi notai, spiegherebbe inoltre perché in tutto il cartolare, ma soprattutto nella parte dovuta a Giovanni, la documentazione pubblica sia così scarsa.

In poco meno di un anno Giovanni redige nella prima parte del protocollo 721 documenti, con ritmi lavorativi piuttosto disomogenei e non particolarmente intensi, forse condizionato anche dall'attività pubblica, passando dai 34 di gennaio ai 117 di luglio, con una punta giornaliera di 9 unità il 17 marzo 1214 (nn. 629-637). Non si segnalano preferenze tra i giorni della settimana, compresa la domenica, quando lo si trova a rogare anche *in capitulo*, ma con frequenti interruzioni che spesso si estendono a parecchi giorni, protraendosi in casi eccezionali a una settimana o poco più⁵⁴. Probabilmente proprio i ritmi non particolarmente sostenuti consentono al notaio di passare in tempi rapidi – forse addirittura quotidianamente – alla redazione sul cartolare. Ne è prova il quasi perfetto ordine cronologico delle imbreviature, tanto che, nonostante l'elevato numero di unità documentarie, il disordine riguarda pochissimi documenti, tra i quali se ne segnalano, non casualmente, alcuni risalenti a luglio, proprio il mese di lavoro più intenso⁵⁵.

⁵³ Basti ricordare quelli del notaio Martino o dello pseudo Saono (nel quale sono intervenuti notai diversi), dedicati quasi esclusivamente a documentazione giudiziaria. A questo proposito si veda D. PUNCUH, *Note di diplomazia giudiziaria savonese* cit., in particolare pp. 10-12, anche in *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 533-535; *Il cartulario del notaio Martino* cit.

⁵⁴ I vuoti più importanti si registrano nel 1213, tra il 19 e il 25 settembre (nn. 319-320), tra il 14 e il 24 ottobre (nn. 353-354), tra il 2 e il 10 dicembre (nn. 439-440).

⁵⁵ Per dare un'idea precisa del numero veramente minimo di documenti collocati fuori successione cronologica, quasi sempre solo per pochi giorni, si segnalano tutti. Il n. 2, del 20 maggio, precede i successivi del 13; il n. 88, del 12 luglio, è collocato tra documenti del 22 e 23 giugno; il n. 116, del 4 luglio, tra documenti del 3; i nn. 141-142, del 9 luglio, tra uno dell'11 e uno del 12; il n. 216, del 25 luglio, tra documenti del 24; il n. 467, del 4 gennaio, tra documenti del 27 e 30 dicembre; i nn. 483-484, del 14 gennaio, tra quelli dell'11 e del 12; il n. 607, del 9 marzo, tra imbreviature del 6 e dell'8. Le alterazioni di maggior rilievo riguardano i

Inoltre non si riscontra alcun elemento grafico (scrittura di modulo più piccolo rispetto a quello consueto e che si estende oltre lo specchio di scrittura, senza rispettare i margini, e linee addossare) che segnali inserimenti tardivi di abbreviature in spazi lasciati preventivamente bianchi e insufficienti ad accogliere la scrittura, situazione che spesso si verifica nei cartolari.

La perdita della prima carta impedisce di sapere se il cartolare si apriva con l'intestazione, ma la constatazione che l'avevano inserita sia Guglielmo, redattore della seconda parte dello stesso cartolare, sia Arnaldo Cumano, al quale si deve il registro più simile a questo tra tutti quelli pervenuti, fa ritenere credibile che anche Giovanni abbia proceduto allo stesso modo, trattandosi probabilmente di una pratica consolidata.

Il notaio scrive una minuscola notarile tipica dei protocolli del periodo, di modulo in prevalenza piccolo, anche se abbastanza variabile, leggermente inclinata a destra, piuttosto rotonda, ma pesante. L'impressione generale è quella di un deciso disordine della scrittura vuoi nell'andamento, vuoi nell'allineamento, che risente anche dell'assenza di lineatura e squadratura, vuoi ancora nella distribuzione sulla carta, nella quale è disposta su un numero di righe che varia da 23 a 30, caratteristica che combinata con un modulo altrettanto variabile conferisce un aspetto difforme a carte successive o all'interno della stessa, accentuato dalla frequente mancanza del rispetto del margine destro e, seppure in misura minore, del superiore e dell'inferiore.

L'impressione di generale disordine è accresciuta dalla presenza di emendamenti molto frequenti – cancellature e correzioni di parole o di interi periodi o parti di questi e aggiunte nell'interlinea – che, redatti con inchiostro della stessa tonalità, sembrano essere stati apportati in fase di scrittura o a seguito di un'immediata rilettura.

Un'altra osservazione generale riguarda la difficoltà del notaio a produrre testi grammaticalmente e sintatticamente corretti: in particolare, si riscontrano alternanza di forma personale e impersonale, mancata concordanza di numero tra sostantivi e forme verbali, soprattutto participi, che a questi sono collegati (alla presenza di più autori fa seguito il verbo al singo-

nn. 502-505: dopo il n. 501 del 19 gennaio si succedono, infatti, nell'ordine un documento del 31, due del 17 e ancora due del 31 dello stesso mese, per riprendere poi regolarmente dal n. 507, del 1° febbraio. Infine il n. 582 risulta molto spostato, essendo datato 10 aprile e trovandosi tra documenti del 27 febbraio e 1° marzo.

lare e viceversa), errori sistematici, il più ricorrente dei quali si legge nel costante uso del genitivo *cause*, in luogo dell'ablativo nella frase introduttiva dei testamenti: « Testamentum cause mortis ... ».

Giovanni, inoltre, produce spesso testi in forma contorta e imprecisa, molto sintetici o fortemente abbreviati⁵⁶, accenna solo alcune formule o procede a troncamenti di parti del testo, senza ricorrere al consueto *et cetera*⁵⁷, procede a correzioni affrettate, inserendo in sopralinea parti di testo, ma dimenticandosi di cancellare tutte le parole da eliminare⁵⁸, ripete le stesse parole o frasi a distanza di poche righe o di alcune parole⁵⁹, non esprime in forma chiara la successione dei nomi nell'elencazione delle coerenze, dimentica di cambiare il soggetto quando passa dagli impegni dell'una a quelli dell'altra parte⁶⁰. Tutto questo rende in qualche caso difficoltosa la lettura di alcune parti dei documenti o dell'intero dispositivo.

Si delinea quindi la personalità di un notaio poco attento all'aspetto esteriore del cartolare, decisamente disordinato, distratto sia nella scritturazione, sia nella formulazione dei testi, che sembrano anche risentire di una non sicura padronanza della lingua latina.

Il pericolo di interpolazioni successive è invece un elemento al quale il notaio presta particolare attenzione: in nessuna occasione sono state lasciate carte bianche o spazi tra le imbreviature, separate da una linea orizzontale che inizia a sinistra con un uncino allo scopo di evidenziarle immediatamente⁶¹.

5. Le imbreviature

L'analisi della successione e delle caratteristiche delle diverse parti delle imbreviature deve prendere le mosse dalla considerazione generale che la

⁵⁶ Ad esempio nn. 331, 372.

⁵⁷ Nn. 393, 644.

⁵⁸ N. 516.

⁵⁹ N. 543.

⁶⁰ N. 560.

⁶¹ In un solo caso (n. 306) il notaio ha aggiunto in calce a un'imbreviatura il testo di un documento, rogato da Arnaldo Cumano, a cui in questa si fa riferimento. Evidentemente ha potuto averlo solo in un secondo tempo, e lo ha inserito in uno spazio lasciato appositamente in bianco, ma insufficiente, tanto da costringerlo a usare caratteri ancora più minuti del solito e a sconfinare anche nel margine sinistro.

struttura è sostanzialmente costante, ma ammette ampie deroghe, determinate in primo luogo dall'incapacità del notaio di procedere all'applicazione rigorosa e costante di un metodo, rilevabile comunque al di sotto del frequente disordine. Si deve, inoltre, sottolineare che alcune tecniche redazionali risultano coincidenti con quelle di Guglielmo, Arnaldo Cumano e Giovanni de Donato (i cartolari di Martino e dello pseudo Saono, contenenti documentazione di tipo giudiziario, non possono essere presi in considerazione per istaurare un confronto), riconducendo all'esistenza di modelli di riferimento comuni.

L'unico originale in pergamena di Giovanni⁶² consente di verificare come la struttura del *mundum*, almeno per quanto riguarda la posizione delle *publicationes*, risulti radicalmente modificata rispetto a quella delle imbreviature: si apre, infatti, con la data cronica e si chiude con quella topica e con l'elenco dei testimoni, viceversa nel cartolare, come avremo modo di esaminare meglio in seguito, i testimoni sono collocati all'inizio, subito dopo la rubrica e le date alla fine del testo⁶³.

La stessa organizzazione delle *publicationes* nel *mundum* di Giovanni si può riscontrare anche in quelli di altri notai della stessa epoca prodotti a Savona. I pochi originali che ci sono stati conservati rendono però difficile individuare, se non approssimativamente, il momento di passaggio dalla strutturazione delle *publicationes* secondo l'uso genovese (tutte nell'escatocollo) a quella che sarà tipica della documentazione savonese: data cronica nel protocollo, data topica e testimoni nell'escatocollo. L'ultimo documento "vecchia maniera" è datato 20 gennaio 1189, il primo "nuovo" 5 giugno 1192⁶⁴: in questi anni deve pertanto essersi verificato, per cause che non si riescono a individuare, il passaggio dall'uno all'altro sistema, coincidente con l'abbandono dell'indizione genovese a favore della romana.

⁶² *Pergamene medievali savonesi* cit., I, n. 72.

⁶³ Le *publicationes* sono quindi organizzate nella successione e nella posizione solo qualche anno più tardi definite da Ranieri di Perugia, che distingue nettamente tra la disposizione che queste dovranno avere nell'imbreviatura e nell'*instrumentum*. L'unico elemento mancante, qui come in tutta la documentazione savonese coeva, è il *nomen imperatoris*. Sulle *publicationes* si veda: R. FERRARA, *La teorica delle publicationes da Ranieri di Perugia (1214) a Rolandino Passeggeri (1256)*, in *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*. Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática (Valencia, 1986), Valencia 1989, II, pp. 1053-1090.

⁶⁴ *Pergamene medievali savonesi* cit., I, nn. 32, 39.

5.1 *La rubrica*

Nel cartolare non sono mai presenti formule o segni invocativi; il primo elemento con il quale si apre ogni imbreviatura è la rubrica. Molto semplice e sintetica, riporta il nome del destinatario dell'azione giuridica o della parte interessata al rilascio dell'originale al genitivo – di entrambi i contraenti quando l'interesse è comune – introdotto quasi sempre dal sostantivo *carta*, o da altri più specifici, in primo luogo *testamentum* seguito dal nome del testatore; solo in un numero minoritario di casi è indicato anche il negozio giuridico. Come già rilevato per Guglielmo, la scelta di utilizzare la rubrica risponde principalmente a un'esigenza di ordine pratico, come guida per trovare senza eccessive perdite di tempo le imbreviature di cui solo in un secondo momento il notaio potrebbe essere chiamato a rilasciare il *mundum*. La stessa osservazione si può estendere al più antico cartolare savonese, dove sono presenti rubriche con le stesse caratteristiche e identica finalità. È inoltre evidente per tutti i notai savonesi la propensione a considerare la rubrica parte integrante del testo, come mette bene in risalto la frequente identificazione del contraente già nominato per esteso nella rubrica con il solo nome nel testo⁶⁵, spesso preceduto dall'aggettivo verbale *dictus* attraverso il quale si instaura un rapporto più diretto con questa⁶⁶.

5.2 *I testimoni*

Le *publicationes* – elenco dei testimoni, data topica e cronica (la sottoscrizione del notaio non compare mai) – sono smembrate, come già anticipato, tra protocollo ed escatocollo: i testimoni si trovano, infatti, di norma, come primo elemento del documento, subito dopo la rubrica, le date a

⁶⁵ Si vedano, a titolo di esempio e limitatamente al notaio Giovanni, i nn. 339, 551, 339.

⁶⁶ Sempre a titolo esemplificativo v. nn. 220, 340, 356. In particolare si segnala il n. 480, dove la rubrica è strutturata in modo tale da costituire anche la parte iniziale del documento, tanto da richiedere lo spostamento dei testimoni, solitamente elencati nella parte protocollare, alla fine dell'imbreviatura per non interrompere la continuità: «Carta compromissi inter Vivaldum merçarium, curatorem Amedei Ocelloni, nomine ipsius Amedei, ex una parte, et Sibonam, curatricem filiorum suorum et Petri Ocelloni, nomine ipsorum. Compromiserunt vicissim predictæ partes ... ». Si veda anche il n. 125, nella cui rubrica si legge: «Carta Willelmi Foldrati, filii quondam Nichole Foldrati, suo nomine et fratrum suorum Boniihannis et Bartholomei », mentre nel testo la vendita risulta effettuata ai tre fratelli come se fossero tutti presenti.

chiudere lo stesso. Costituisce un'eccezione il ricongiungimento di tutti gli elementi nel protocollo o, meno frequentemente, nell'ecatocollo in caso di coincidenza completa rispetto al documento al quale si fa riferimento, attraverso il ricorso al consueto formulario «*Testes predicti, loco et die ut supra*»; al contrario, quando l'identità riguarda unicamente le date o una di queste, sono mantenute le abituali posizioni. Solo nei testamenti (con un'unica eccezione⁶⁷) e nei documenti attestanti divisioni di beni i testimoni sono collocati nella parte escatocollare: nonostante la limitatissima ricorrenza della seconda tipologia (5 imbreviature in tutto)⁶⁸, anche in questo caso l'applicazione costante della stessa struttura sembra rispondere non a casualità, bensì a una scelta ben precisa del notaio.

Il numero dei testimoni risulta essere quello consueto: due o tre, ad eccezione dei testamenti in cui ne sono presenti in genere da sei a nove⁶⁹, tra i quali si distinguono – e certo non stupisce – preti, frati, chierici e, anche se con una frequenza minore, medici.

Come già rilevato per la parte dovuta a Guglielmo, le presenze testimoniali, pur essendo dipendenti dalle parti, che portano persone di loro fiducia (lo dimostra il variare dei nomi anche in documenti redatti nella stessa giornata e nello stesso luogo, forse in stretta successione) risentono anche della circostanza (vedi i testamenti) e del luogo in cui avviene il negozio giuridico: in particolare, se il notaio lavora *in capitulo* anche per i privati, occasionalmente si aggiungono personaggi attivi presso la curia: notai, in primo luogo Filippo di Scarmundia, il cui nome ricorre frequentemente, ma anche Ambrogio, Guido e Manfredo, oltre a giudici e ufficiali del Comune.

La partecipazione degli stessi testimoni ad azioni giuridiche differenti si verifica quando a queste è presente come autore o destinatario lo stesso personaggio⁷⁰ e quando nei documenti successivi al primo⁷¹ sono formaliz-

⁶⁷ N. 107.

⁶⁸ Nn. 13, 169, 340, 426, 460.

⁶⁹ Il numero maggiore dei testimoni presenti ai testamenti rispetto ad altre azioni giuridiche è previsto da una norma giustiniana: C.6.23.21.4. Savona non si allinea, anche sotto questo aspetto, alla normativa genovese che prevede l'intervento di cinque *idonei testes*: V. PROMIS, *Statuti della colonia genovese di Pera*, in «Miscellanea di Storia Italiana», XI (1870), pp. 686-687.

⁷⁰ Nn. 12-13; 85-86; 93-94.

⁷¹ Nn. 281-283.

zati gli impegni a effettuare o completare il pagamento previsto nel contratto appena stipulato.

Una prova decisiva del fatto che i testimoni sono di preferenza portati dalla parte più interessata è costituita da due documenti (nn. 469-470) nei quali il venditore è lo stesso, ma gli acquirenti, diversi nei due contratti, si sono affidati a differenti testimoni, pur risalendo con alta probabilità il rogito allo stesso giorno e luogo, come dimostra anche il richiamo nel secondo al dettato del primo. Purtroppo l'assenza di data topica e cronica nel secondo ci impedisce di esserne certi, ma la contiguità delle due imbreviature sul cartolare rende oltremodo credibile l'ipotesi che il notaio abbia semplicemente dimenticato il consueto riferimento nel secondo alle date del precedente.

Importanti interrogativi suscita l'assenza dell'elenco dei testimoni, anche se in tre sole imbreviature – una quietanza espressa in forma particolarmente sintetica, un prestito e una procura – non imputabile all'omissione da parte del notaio del richiamo a quelli del documento precedente: nel primo caso, infatti, la quietanza risale a un giorno differente rispetto all'imbreviatura che la precede⁷², nel secondo risulta differente il luogo dei due rogiti successivi⁷³, infine, pur essendo la data del terzo identica a quella del documento precedente, la ripetizione di questa in entrambi rende improbabile l'omissione del riferimento al documento precedente solo per i nomi dei testimoni⁷⁴. L'anomalia più significativa riguarda però la lineatura presente sull'imbreviatura del prestito: le linee oblique parallele sembrano segnalare l'avvenuta estrazione, evidentemente realizzata senza che nemmeno in quel momento il notaio abbia sentito la necessità di introdurre i nomi dei testimoni, elemento assolutamente indispensabile per l'acquisizione del valore giuridico dell'atto⁷⁵.

⁷² N. 113.

⁷³ N. 637.

⁷⁴ N. 170.

⁷⁵ L'assenza dei testimoni nel n. 53, una vendita, si può invece facilmente spiegare con l'omissione da parte del notaio dell'inserimento dei testimoni nel rinvio al documento precedente – dove è presente una delle parti che agisce anche in questo – per le *publicationes*, dove scrive solo: « Loco et die ut supra ».

5.3 *Il dispositivo e le tipologie documentali*

In analogia con quanto si verifica nei più antichi cartolari savonesi, ma anche in quelli genovesi, nel protocollo di Giovanni sono confluiti, indifferentemente e senza nessuna suddivisione, atti pubblici e documenti privati, con un'assoluta prevalenza dei secondi; qui, inoltre, i documenti che riguardano il Comune non solo sono in numero estremamente ridotto, ma anche relativi a tipologie, per così dire, di secondo piano rispetto alla produzione documentaria comunale. Si tratta, infatti, sostanzialmente di pochi atti inerenti l'attività amministrativa⁷⁶ e giudiziaria corrente (in primo luogo sentenze⁷⁷), ai quali se ne aggiungono altri che vedono la partecipazione, in ruoli differenti, del podestà o del suo giudice ad azioni giuridiche in cui sono coinvolti minori, donne e, più in generale, privati⁷⁸. Un altro gruppetto di atti riguarda l'azione del giudice del podestà rivolta alla produzione documentaria: egli rilascia, infatti, mandati al notaio per l'inserimento di documenti nel cartolare⁷⁹, dichiara nullo un *instrumentum* attestante un debito⁸⁰ e dispone la redazione scritta di una sentenza⁸¹. Infine, un unico atto attiene alla politica territoriale del Comune e consiste nella denuncia della mancata osservanza di quanto disposto nella vendita della quarta parte di Stella a Savona da parte del figlio di Bonifacio, nipote di Enrico, marchese di Pareto, presentata dallo stesso Giovanni, che quindi agisce nella duplice veste di redattore dell'atto e procuratore del Comune⁸².

La presenza di un sia pur ridotto numero di documenti, di tipologia analoga a quelli comunali, di cui è parte o a cui è presente il vescovo di Savona (appalti di gabelle, investitura di terre, una sentenza, questioni dotali

⁷⁶ Appalti di gabelle (nn. 391, 575), assegnazione di terre (nn. 124, 335), investitura di un podere a Stella (n. 420).

⁷⁷ Nn. 73, 116, 231, 467, 493, 499. Le deposizioni testimoniali si riducono a un unico caso (n. 1): a queste e ad altri atti relativi alle procedure giudiziarie era probabilmente riservato un altro cartolare analogo a quelli di Martino e dello pseudo Saono.

⁷⁸ Nn. 13, 125, 141, 188, 279, 280, 317, 318, 424, 440, 461, 471, 649, 680. Da segnalare alcune emancipazioni fatte alla presenza del podestà: nn. 431, 432, 486, 716.

⁷⁹ Nn. 306, 460, 507.

⁸⁰ N. 506.

⁸¹ N. 507.

⁸² N. 2.

ecc.)⁸³ fa presumere che il presule si rivolga a notai eminenti in ambito cittadino, come peraltro fanno altre istituzioni ecclesiastiche locali.

Le tipologie dei documenti che il notaio roga per i privati sono in linea con il variegato panorama tipico dei cartolari, pur con le dovute differenziazioni in percentuale determinate da fattori diversi, collegabili alle caratteristiche del notaio e al contesto nel quale si trova a operare. Giovanni redige, quindi, documenti relativi all'attività mercantile (*acomendaciones*, mutui e *societates*), agraria e fondiaria (atti di compravendita di beni immobili, di animali e di merci, livelli e locazioni) e a tutte le azioni a queste collegate (prestiti, procure, cessioni di diritti, quietanze, confessioni di debito). Tra i documenti riferiti alla sfera più strettamente privata, si segnalano quelli attinenti a questioni dotali, le donazioni, le emancipazioni, gli inventari e le divisioni di beni, oltre a un buon numero di testamenti (33). Per la soluzione delle vertenze è frequente e preferenziale il ricorso agli arbitri dei quali spesso è riportata anche, contestualmente o in una fase successiva, la sentenza.

Se si conduce una grossolana analisi quantitativa, si segnalano due categorie assolutamente prevalenti: le compravendite – nella consueta duplice struttura di vendite e acquisti⁸⁴ – di beni immobili, animali e merci di vario genere, attestate su una percentuale che tocca il 31%, e i documenti di natura commerciale – *acomendaciones*, società e mutui – in numero elevato anche se inferiore alle prime, che arrivano a poco meno del 23%.

Per quanto riguarda le *acomendaciones*, contratto cardine della documentazione mercantile e quindi dell'economia medievale del Mediterraneo fino a tutto il secolo XIII⁸⁵, si può rilevare come Giovanni

⁸³ Nn. 18 (un prestito finalizzato all'istituzione di una dote), 398 (il vescovo è presente a una donazione in cui è parte un minore), 436 (il vescovo, *prestando suam auctoritatem*, è presente a una vendita), 446 (confessione di debito del vescovo), 543 (sentenza in materia matrimoniale), 661 (appalto dell'*introitus porte et ripe*), 705 (investitura di un terreno). Il vescovo è anche coinvolto nella minaccia di scomunica da parte del legato apostolico conseguente a mancati pagamenti (n. 302).

⁸⁴ Sul formulario delle compravendite si veda: *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., pp. XXII-XXIII.

⁸⁵ Sulla documentazione mercantile si veda l'ampio e approfondito saggio (e la bibliografia citata) di M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Bari 2-5 ottobre

ne roghi un buon numero, utilizzando un formulario analogo a quello di Guglielmo ⁸⁶.

Nella maggior parte dei casi, come già era stato segnalato per le imbreviature di quest'ultimo, non viene indicata la destinazione, perché non ancora definita o piuttosto per lasciare aperta fino all'ultimo momento la possibilità per l'accomandatario di indirizzarsi verso la piazza più favorevole, anche se l'occasionale riferimento all'*usum maris* e la dichiarazione di utilizzare la somma *in viaggio ultramaris*, riconducono a viaggi marittimi. Le mete dei commerci, quando esplicitate, rivelano l'esistenza di circuiti commerciali piuttosto limitati sia per mare, sia per terra: i viaggi marittimi comprendono la Corsica ⁸⁷, la Sardegna, con Cagliari e Ampurias ⁸⁸, allungandosi fino al porto magrebino di Ceuta ⁸⁹, sulla costa settentrionale del Marocco, e a quello algerino di Bougie, altri hanno come destinazione la Provenza, con Marsiglia ⁹⁰, mentre la maggior parte si rivolgono ai vicini porti della riviera ligure, Genova e Albenga, verso i quali gli accomandatari possono dirigersi, talvolta con l'alternativa di scegliere un percorso terrestre verso Cortemilia e, in un caso, verso Asti e Alba ⁹¹.

Prendendo in considerazione il cartolare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato per allargare lo sguardo all'esperienza savonese, si deve subito fare i conti con un numero veramente esiguo di contratti commerciali riferibili ad *acomendaciones* e, più in generale, si leggono imbreviature che formalizzano impegni di capitali finalizzati al commercio molto scarse e sintetiche, che non presentano gli elementi e la struttura testuale tipica dei consueti contratti (*acomendaciones* – in soli tre casi si fa ricorso a questo termine – mutui e *societates*). Emerge il quadro di una società ancora saldamente legata

2000, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Spoleto 2002, pp. 273-376; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 785-882.

⁸⁶ La maggior incidenza del documento commerciale nella parte del cartolare dovuta a Guglielmo, tuttavia, risulta evidente dal confronto tra le 61 *acomendaciones* rogate dallo stesso su un totale di 467 documenti, contro le 56 su 721 di Giovanni.

⁸⁷ N. 292.

⁸⁸ Nn. 6, 65, 596.

⁸⁹ Nn. 167, 168, 181, 183-185, 209.

⁹⁰ Nn. 14, 240, 354, 563.

⁹¹ Nn. 207, 351, 534, 540, 559, 605, 616, 641, 671, 692, 712.

a un'economia che ruota intorno all'agricoltura e di un notariato non avvezo all'uso di formulari già noti, caratteristica che stupisce riscontrare anche in Giovanni di Donato che, provenendo da Genova, avrebbe dovuto avere dimestichezza con modelli che qui venivano abitualmente utilizzati.

Anche il confronto tra Giovanni e Guglielmo rivela peraltro una differenza, sia pur minima, ma comunque significativa, nel formulario: il primo, infatti, per i due tipi di viaggio distingue le consuetudini alle quali ci si riferisce: *ad usum maris* per quelli marittimi, *ad usum mercandie* per quelli terrestri⁹². Diversamente si comporta Guglielmo che, anche per i viaggi terrestri, fa riferimento all'*usum maris*, richiamando così per entrambi le consuetudini che regolano il commercio marittimo. Entrambi fanno, invece, ricorso alla clausola «ad fortunam Dei et ad usum maris/mercandie», mai riscontrabile nei pochi contratti assimilabili alle *acomendaciones* sul cartolare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato, come peraltro in quelli genovesi. Si tratta di un'anomalia del capoluogo ligure, mentre Savona con Giovanni e Guglielmo si allinea alla prassi consueta «pressoché uniforme e presente in tutto il bacino del Mediterraneo»⁹³.

Quanto al guadagno, accanto alla prevalente divisione *ad quartum*, che prevede l'assegnazione dei 3/4 degli utili all'accomandante e 1/4 all'accomandatario, si registrano anche ripartizioni *ad tercium* (2/3 al primo, 1/3 al secondo), indicata anche come *ad duas partes*, e *ad medietatem*. A questa varietà di trattamento economico dei due contraenti non corrisponde un rapporto diverso che comporti, ad esempio, una suddivisione tra i due del capitale e quindi del profitto, prevista dall'*acomendacio* bilaterale. La scelta di optare per ripartizioni diversificate potrebbe quindi essere il frutto di una libera contrattazione tra le parti, guidata con molta probabilità dalle differenze tra i tipi di viaggio previsti: in questa parte del cartolare, come in quella dovuta a Guglielmo, si può verificare come i guadagni più vantaggiosi

⁹² L'utilizzazione di formulari distinti ci dà la certezza che il riferimento all'*usum maris* nelle *acomendaciones* nelle quali non è indicata la destinazione siano stipulate per viaggi marittimi. In un solo caso (n. 627) Giovanni usa la clausola «ad usum maris et mercandie», riferibile, sulla base di quanto ipotizzato sopra, a un viaggio per il quale era lasciata all'accomandatario la libertà di scegliere la destinazione.

⁹³ Sulle ragioni del mancato uso di questa clausola nei documenti genovesi si veda M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 336-337; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 844-845.

per il socio *stans* (*ad quartum e ad tercium*) si registrino in corrispondenza dei viaggi oltremare, quelli paritetici per i terrestri o per le *acommodaciones* che prevedono l'uso del capitale all'interno della stessa città⁹⁴. La logica sembrerebbe, quindi, quella di prevedere un utile maggiore per il socio viaggiante laddove minori siano i rischi per l'accomandante.

Alle *acommodaciones* si affianca un elevato numero di mutui, alcuni dei quali (29) finalizzati al commercio, ed esclusivamente a quello marittimo, che riconducono grosso modo agli stessi circuiti: Sardegna, Marsiglia e più in generale Provenza, Narbonne, Ceuta. Tutti, con due sole eccezioni, rientrano nella categoria dei mutui aleatori, che prevedono una restituzione del capitale condizionato dall'arrivo a destinazione della nave e delle merci: « sana eunte dicta nave et redeunte vel maiore parte rerum » oppure « sanis lignis quo vel quibus ivero et venero vel maiore parte rerum ». In una sola occasione, invece, il mutuante viene sollevato da ogni rischio: « sine aliquo tuo periculo »⁹⁵.

Si segnala, inoltre, una categoria di documenti, alcuni dei quali presentano le caratteristiche formulari dei mutui – « me recepisse e habuisse mutuo / nomine mutui » –, altri degli acquisti di beni con pagamento dilazionato – « me recepisse et emisse » – nei quali il bene o la somma ricevuta sono celati attraverso le formule « tot de tuis rebus », « tot denariorum ianuinarum »; in chiaro rimane solo la cifra da pagare⁹⁶. Si tratta di un'abile espediente per aggirare le norme antiusuarie, in particolare quelle dettate dal Concilio Lateranense del 1139, al quale fanno ricorso anche il notaio Guglielmo⁹⁷ e i colleghi genovesi già dalla fine del secolo XII⁹⁸.

Passando alla documentazione relativa all'attività agraria e fondiaria e agli atti di compravendita a questa collegati, si deve segnalare, come già per il notaio Guglielmo, la netta divisione in due tipologie ben definite: le

⁹⁴ In due casi i commerci si svolgono proprio in Savona (nn. 243, 341) e in entrambi la suddivisione è *ad medietatem*.

⁹⁵ Sul mutuo si veda M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 290-302; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 801-813.

⁹⁶ Nn. 38, 112, 146, 152, 158, 285, 373, 454, 510, 580, 589, 607, 623, 694.

⁹⁷ *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., nn. 41, 42, 60, 66, 76, 114, 129, 131, 169, 251, 264, 288, 296, 400, 401, 415, 416, 418, 422.

⁹⁸ Su questo si veda M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 291-294; anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 803-805.

vendite e gli acquisti. Si nota immediatamente che diverso è l'oggetto al quale si applicano i due tipi di contratto proprio perché la natura del bene richiede impegni differenti – più o meno onerosi – da parte del venditore e dell'acquirente. Nel dettaglio, gli atti formulati come vendite, in cui quindi l'autore risulta il venditore («Ego vendo, cedo et trado ...»), sono riservate ai beni immobili, per i quali sono dettagliati l'indicazione del bene, l'ubicazione, il prezzo, i tempi e le modalità di pagamento. Seguono, quasi sempre in forma ecceterata, l'impegno del venditore e degli eredi o successori a lasciare liberi gli acquirenti di utilizzare il bene venduto, talora preceduto o seguito da una o più formule rinunciatorie, l'indicazione della pena in caso di inadempienza (solitamente del doppio), a garanzia della quale vengono impegnati i beni del venditore, infine la dichiarazione del passaggio di proprietà e di possesso⁹⁹.

Gli acquisti – «Ego confiteor me recepisse ...» – hanno invece come oggetto beni destinati a un uso o un consumo limitati nel tempo: si tratta di animali (praticamente sempre bestie da soma, ad eccezione di qualche sporadico caso di bestiame, caprette, montoni¹⁰⁰), derrate alimentari (con assoluta prevalenza cereali, ma anche vino e castagne), partite di merci di vario genere (in testa a tutte il cuoio, occasionalmente vari tipi di tessuti). I passaggi di proprietà di questi beni richiedono in genere minori cautele e quindi il testo è strutturato in modo diverso e solitamente è più breve, in particolar modo quando le merci sono deperibili e di consumo immediato o quasi. Il dispositivo risulta limitato all'indicazione dell'oggetto, del prezzo, dei tempi e delle modalità di pagamento, elementi ai quali si può aggiungere l'indicazione della pena – «sub pena dupli» – a garanzia della quale possono venire impegnati i beni dell'acquirente.

Un'ultima osservazione per quanto riguarda il testo delle imbreviature: in quelle di Giovanni non si riscontra nessuna evoluzione verso il passaggio dalla forma personale, utilizzata con assoluta continuità, a quella impersonale che è invece possibile verificare nei documenti del suo successore Guglielmo.

⁹⁹ I diversi elementi risultano quasi costantemente così sincopati: «Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera».

¹⁰⁰ Nn. 66, 547, 565, 628.

5.4 La datazione

Nella parte escatocollare si leggono le date topiche e croniche, di norma in questa successione. Le prime riferiscono il nome della località in cui l'azione si è svolta, solo se diversa da Savona; sempre presente invece l'esatta ubicazione del luogo del rogito all'interno della città. Questa precisione, tipica di tutti i notai dell'epoca, consente di verificare la continuativa presenza di Giovanni presso la cancelleria cittadina, essendo redatta circa la metà dei documenti *in capitulo*, dove, costume diffuso tra gli scribi comunali, affianca all'attività al servizio del Comune quella per i privati. Giovanni non manca però di rogare nella propria abitazione – non sembra disporre di una *statio*¹⁰¹ – e di dare la sua disponibilità a recarsi in quella di privati (dove spesso lavora sul davanzale della finestra) e in edifici pubblici della città, tra i quali compare ripetutamente la torre del Brandale, spostandosi frequentemente nello stesso giorno tra luoghi diversi. Significativo, a questo riguardo, proprio il 17 marzo 1214, giorno in cui è stato redatto il numero di imbreviature più elevato, pur con l'avvertenza che la successione dei documenti nel cartolare potrebbe non rispettare del tutto l'effettivo andamento della giornata, non scandita, come avviene invece a Genova, dalle date orarie registrate in ogni unità, che danno conto di eventuali disordini nel passaggio dei documenti sul cartolare. In questa giornata il notaio lavora prima *in capitulo*, quindi davanti alla casa di una delle parti, per spostarsi poi nel portico di un altro contraente, torna ancora in cancelleria, dove roga quattro documenti, ed eccolo nell'abitazione del testimone a una vendita, per concludere, infine, la sua faticosa giornata nella propria casa. E non redige nemmeno un testamento, l'unica tipologia documentaria che avrebbe richiesto la sua presenza presso il cliente!

Poche sono le puntate fuori dalla città, finalizzate alla redazione di atti pubblici, come quando si reca a Pareto¹⁰², a Stella¹⁰³ e a Voltri¹⁰⁴ o collegate

¹⁰¹ È stato possibile giungere alla stessa conclusione anche per Guglielmo: entrambi evidentemente usano gli uffici comunali come fulcro della loro attività anche per i privati. In questa sede, dove operano stabilmente, possono essere contattati dai clienti e, nei momenti di pausa dall'attività pubblica, riceverli e procedere alla redazione dei documenti.

¹⁰² Nn. 2, 334.

¹⁰³ Nn. 147, 148, 420.

¹⁰⁴ Nn. 343, 344.

alla richiesta di clienti occasionali – per i quali si sposta ad Albisola¹⁰⁵ e a Legnò¹⁰⁶ – e abituali, che richiedono la sua presenza a Bergeggi, dove è ripetutamente chiamato dal monastero di Sant'Eugenio¹⁰⁷.

Il notaio definisce la data cronica di ogni imbreviatura attraverso l'indicazione del giorno e del mese; solo di tanto in tanto vengono specificati anche l'anno solare (sempre in numeri romani) e indizionale, ma senza una regola precisa: non a inizio del nuovo mese, né nel margine superiore della carta o a inizio fascicolo¹⁰⁸. Si deve inoltre rimarcare che questi ultimi elementi non sembrano sempre inseriti nella fase di progressiva scritturazione delle imbreviature, ma il modulo di scrittura spesso leggermente più grande e la posizione (più o meno marcatamente isolata) fanno ipotizzare che siano stati aggiunti in un secondo momento. Le opzioni redazionali risultano veramente varie, ma spesso anno e indizione sono collocati nel limitato spazio bianco che precede la linea di divisione tra le singole unità documentarie, quasi sempre a sinistra e messi ulteriormente in risalto da un'interlinea superiore rispetto a quella del testo. In alternativa sono scritti in prosecuzione dell'ultima riga dell'imbreviatura, quella dove termina l'indicazione degli altri elementi cronologici, talvolta separati da questi – forse per una più immediata visualizzazione – da uno spazio bianco più o meno esteso¹⁰⁹. Com'è naturale, il notaio

¹⁰⁵ N. 658.

¹⁰⁶ N. 463.

¹⁰⁷ Nn. 21-24, 178, 358, 359, 360, 497, 498.

¹⁰⁸ Non viene nemmeno rispettata alcuna cadenza: in qualche caso l'indicazione dell'anno ritorna dopo un considerevole numero di carte (ad esempio da c. 18 *v.* si ritrova solo a c. 24 *v.*: nn. 127-176), in altri è presente in due successive imbreviature (ad esempio nn. 256, 257).

¹⁰⁹ Se ci si avventura in un'indagine più puntuale, emerge con maggior forza un'ampia gamma di soluzioni che il notaio adotta, senza alcun criterio, e che rendono difforme e irregolare la visualizzazione globale delle singole imbreviature contenenti gli elementi cronologici di cui si tratta (anno e indizione), accomunate unicamente dalla possibilità offerta al lettore di individuare immediatamente questi dati: nei nn. 48, 116, 127, 176, 190, 201, 210, 228, 252, 257, 267, 284, 334, 395, 471, 483, 494, 524, 527, 627 sono collocati a capo a sinistra; sono scritti di seguito alle ultime parole del rigo nei nn. 88, 89, 256, 262, con spazio bianco piuttosto ampio dopo queste nei nn. 220, 463, 583, 697, 710 (in quest'ultimo e nel n. 220 risultano centrati, dopo un congruo vuoto), 611 (qui sono scritti in fondo alla riga, senza spazio bianco, ma leggermente più in basso). Campeggiano al centro della riga completamente bianca in calce all'imbreviatura nel n. 429, sempre al centro, ma nel margine superiore della carta nel n. 247. Infine, in un caso il giorno e il mese, accompagnati in una seconda imbreviatura anche dalla data topica, sono scritti in riga nuova,

inserisce anno e indizione nel primo documento del nuovo anno, di certo nel momento stesso della scritturazione dell'abbreviatura, come rilevabile dalla posizione (prima della data topica e dell'elenco dei testimoni), dimenticandosi però di specificare il giorno e il mese ¹¹⁰.

Questo sistema di inserire gli anni solo saltuariamente, combinato con la perdita della prima carta del cartolare, ha consentito di datare i primi 47 documenti, in cui l'anno non compare mai, al 1213 sulla base della documentazione seguente, non essendoci nessuna ragione per pensare che possano riferirsi a un anno diverso.

Già a partire dal Cumano lo stile usato per l'anno è quello della natività e Giovanni non fa eccezione; per l'indizione, invece, la situazione si presenta un po' più complessa. Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato nel loro cartolare usano, infatti, quella genovese ¹¹¹, ma già con l'inizio degli anni Novanta Arnaldo Cumano passa ad altra, non si sa se bedana o romana ¹¹². Martino utilizza regolarmente l'indizione romana ¹¹³, la stessa usata da Giovanni con inizio il 25 dicembre, potendosi escludere il ricorso alla bedana grazie alla presenza di quattro documenti compresi tra il 25 settembre e il 24 dicembre, nei quali è indicata l'indizione, da cui risulta che il notaio non è ancora passato al nuovo anno. Solo con il documento presumibilmente riferibile ai giorni dal 25 al 27 dicembre (non è possibile accertare la data esatta perchè il notaio non ha indicato il giorno) si passa dalla prima alla seconda indizione ¹¹⁴. La stessa indizio-

precedente a quella che contiene l'anno, e le due righe risaltano grazie a uno spazio bianco superiore a quello consueto dell'interlinea che le separa dal testo (nn. 116, 524).

¹¹⁰ Si tratta del n. 462, un testamento, che deve presumibilmente collocarsi tra il 25 e il 27 dicembre, data, quest'ultima, dei documenti seguenti.

¹¹¹ Arnaldo Cumano aveva già adottato l'indizione genovese in documenti del 1175, 1177 e 1180 (*Pergamene medievali savonesi* cit., I, nn. 17, 21, 23); non si riesce, invece, a capire quale indizione usi Ottone in un documento datato solo al mese di dicembre 1162, indizione decima, non potendosi stabilire se si tratti del 1162 o del 1161 (*Ibidem*, n. 11). La mancanza di documentazione, non consentendo di risalire oltre agli anni Settanta e ai documenti del Cumano, impedisce di capire se l'indizione genovese era già stata usata nei decenni precedenti.

¹¹² Impossibile stabilire quale indizione usi perché i pochi atti degli anni tra l'11 luglio 1192 e l'8 dicembre 1197 tramandati dalle pergamene conservate nell'Archivio di Stato di Savona (per i quali si veda la nota 9), sono tutti anteriori al 24 settembre.

¹¹³ *Il cartulario del notaio Martino* cit., p. 21.

¹¹⁴ N. 462.

ne romana usa Guglielmo, che in testa al documento del 31 dicembre 1214, il primo del nuovo anno, registra la data completa nella quale risulta cambiato anche l'anno indizionale¹¹⁵. Impossibile capire le ragioni che hanno portato al cambiamento, ma di certo deve avere avuto una qualche incidenza il desiderio del notariato savonese di emanciparsi dall'influenza di Genova, accettata fino a questo momento più o meno passivamente, almeno in ambito documentario.

Con riferimento al giorno, si deve ricordare che il notaio non indica mai quello della settimana, ma solo la sua collocazione nel mese e per farlo ricorre a tre sistemi diversi: l'uso romano, limitatamente alle calende e soltanto per indicare il primo giorno del mese, la *consuetudo bononiensis* a mese uscente per gli ultimi giorni (non risalendo mai oltre il 22), per il resto ricorre al computo progressivo. Il ricorso a sistemi differenti non è una peculiarità di Giovanni, trovandosi la stessa pluralità di usi nella definizione del giorno sia nel cartolare di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato, sia in quello di Guglielmo (che specifica anche il giorno della settimana): ogni notaio usa però i tre sistemi in modo differente rispetto agli altri¹¹⁶.

La scarsa attitudine di Giovanni a procedere a un'ordinata redazione si rileva anche nella frequenza con la quale sono tralasciate le date topiche e croniche o una delle due, omissioni che in sede di edizione hanno posto problemi di datazione. È probabile che gli errori siano stati commessi per l'omissione dei consueti richiami in documenti redatti nella stessa giornata: sulla base di quest'ipotesi e della considerazione che l'ordine cronologico è rispettato con rigore e le eccezioni sono poche, come si è avuto modo di dire, nell'edizione ai documenti che presentano questa anomalia è stata assegnata la stessa data del documento che li precede, pur con le dovute cautele e le necessarie segnalazioni.

Quando poi Giovanni fa riferimento al documento precedente, e quindi non si verificano problemi per la datazione, si evidenziano diversi modi di

¹¹⁵ *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., n. 159.

¹¹⁶ Arnaldo Cumano usa il metodo romano solo per le calende e le idi, il sistema bolognese quasi sempre per il mese entrante, la numerazione progressiva, ricorrendo in qualche caso all'indicazione della festa ecclesiastica. Nei pochi documenti dovuti a Giovanni di Donato non si riscontra il ricorso al sistema romano e spesso è presente solo l'indicazione del mese, senza la specificazione del giorno. Guglielmo usa il sistema romano limitatamente alle calende, il computo progressivo e la *consuetudo bononiensis*, coincidente di fatto con quest'ultimo, essendo indicato a mese entrante anche nella seconda metà.

procedere, collegati alla posizioni in cui le *publicationes* sono state inserite e, di conseguenza, all'uso di un differente formulario: talvolta, infatti, si trovano all'inizio, dove, in caso di identità di tutti gli elementi, si leggono espressioni del tipo «*Testes predicti, loco et die*», talaltra al termine dell'abbreviatura: «*Actum ut supra, loco et die et testibus*».

6. *L'estrazione in mundum e la lineatura*

Le vicende di ogni documento sono ripercorribili attraverso la consueta lineatura e gli espedienti di corredo. Linee oblique parallele segnalano l'avvenuta estrazione; in un solo caso tratti obliqui incrociati evidenziano un'abbreviatura cassata, mentre di norma si viene a sapere da note marginali che il contratto è stato annullato, per volere di chi e/o per quale ragione. Annotazioni che precedono o seguono i documenti ai quali si riferiscono – scritte all'interno delle linee che separano l'uno dall'altro – riguardano le estrazioni avvenute a opera di altri notai.

Mani di notai diversi, intervenuti sul cartolare dopo la morte di Giovanni, segnalano inoltre cassature *de voluntate parcium* o di una sola parte o il nome del contraente al quale è stato consegnato il *mundum*, senza che il notaio intervenuto si identifichi con l'esplicitazione del nome: si è tentato di attribuire queste scritture a notai operanti presso la cancelleria pur con qualche difficoltà, anche a causa dell'elevato grado di corsività e dei caratteri minuti usati dai notai che inseriscono le annotazioni nel limitato spazio bianco tra le abbreviature, caratteristiche che rendono arduo il confronto con altri prodotti scrittori delle stesse mani. Se alcune sono, infatti, attribuibili con un certo grado di sicurezza a Guglielmo¹¹⁷ e una a Uberto *de Mercato*¹¹⁸, si è potuto procedere con maggior incertezza all'assegnazione di altre a Filippo di Scarmundia¹¹⁹, per altre ancora si è potuto segnalare solo che si tratta di mani diverse da quella di Giovanni¹²⁰.

¹¹⁷ Nn. 110, 168, 169, 386, 538, 612, 698, 706.

¹¹⁸ N. 311.

¹¹⁹ Nn. 230, 322, 596, 646, 694. Filippo risulta aver estratto il n. 150. Il notaio è certamente presente *in capitolo* negli anni in cui è attivo Giovanni, a molti documenti del quale partecipa, proprio in questa sede, come testimone: nn. 63, 199, 213, 216, 219-221, 248, 262, 272, 295, 298, 322, 330, 351, 381, 388, 422, 431, 461, 507, 549, 587, 639, 692.

¹²⁰ Nn. 208, 234, 360, 701.

Lo stesso Giovanni cassa un certo numero di documenti e ne dà conto nelle note di cui si è detto. La lineatura sembra però essere stata da lui impiegata in modo non sempre coerente e univoco: linee oblique parallele sono tracciate su tutte le imbreviature a margine delle quali si leggono annotazioni relative alla cassatura. Oltre alla considerazione che appare strana la costante estrazione di tutti questi documenti, un esame più attento delle imbreviature che hanno subito questa sorte e delle motivazioni che l'hanno determinata consente di constatare che per alcuni è credibile il rilascio dell'originale: per mutui, *acomendaciones* e *societates*, ad esempio, tipologie per le quali di solito è segnalata la consegna del *mundum*, è possibile che questa sia effettivamente avvenuta e che l'annullamento abbia coinciso con il momento del pagamento conclusivo del negozio, su richiesta di entrambe le parti o di colui che ha impegnato il capitale¹²¹. Per altri documenti si possono sollevare solo legittimi dubbi sull'effettivo rilascio dei *munda*¹²², mentre si ha la certezza che le linee oblique parallele tracciate sull'imbreviatura di un mutuo interrotto (dove, oltre ad alcune clausole, mancano l'elenco dei testimoni, lasciato in bianco, e la datazione) a margine del quale si legge «*Nichil valuit*» non possono segnalare l'avvenuta estrazione¹²³. Ad analoghe conclusioni si giunge riguardo alla vendita di una casa con terreno adiacente, annullata perché inserita in una successiva in cui dovevano essere compresi altri beni «*Nichil valuit, quia altera postea de toto facta fuit*

¹²¹ Lo dimostrano i nn. 168, una *acomendacio* («*Cassatur voluntate parcium*») e 386 una *societas* («*Cassatur voluntate partium*») cassati da Guglielmo, segnati con linee oblique parallele a indicare che dovevano già essere stati estratti in *mundum*. Per le imbreviature annullate da Giovanni si segnala il n. 326, un mutuo («*Cassa fuit precepto dicti Alexandri*»).

¹²² Si vedano, ad esempio, i nn. 60 e 135 nei quali i debitori si impegnano al pagamento in tempi molto stretti: poco più di quindici giorni nel primo, a margine del quale si legge: «*Cassa fuit precepto Arnaldi de Napola*», il creditore, e poco più di un mese nel secondo, cassato ancora una volta per volere del creditore: «*Cassa fuit precepto dicti Nadalis*». Sembra molto improbabile, anche se non si può escludere, che i creditori abbiano richiesto immediatamente il rilascio dell'originale di un documento che sapevano di dover far annullare di lì a poco. Può essere portato ad esempio sotto questo aspetto anche il n. 267, una vendita che «*Nichil valuit quia discordes fuerunt*» al quale si può aggiungere il n. 536, un'altra *societas* che ha come oggetto due muli e un cavallo a margine della quale si legge «*Nichil valuit, discordes fuerunt*»: è vero che la discordia potrebbe essere insorta anche dopo un lasso di tempo abbastanza lungo, ma sembra più probabile che sia stata quasi immediata e che quindi non si sia provveduto al rilascio dell'originale.

¹²³ N. 160.

vendictio »¹²⁴: risulta difficile pensare che la terra e la casa oggetto del contratto, sarebbero stati inseriti in un'altra vendita, se questo documento avesse già compiuto tutto il suo *iter*. La quasi assoluta certezza che in questi casi le linee oblique parallele non stiano a significare l'avvenuta estrazione fa ritenere probabile che anche nelle altre imbreviature, o almeno in alcune, queste linee, accompagnate dalla nota marginale, stiano a indicare la cassatura.

Appare strana, per contro, la mancata cassatura di alcune imbreviature interrotte: non tanto quella di un inventario¹²⁵, peraltro non datato, tipologia che, per sua natura, induce i notai a mantenere, di fatto, sempre aperta l'imbreviatura a successive aggiunte e a lasciare allo scopo ampi spazi bianchi, quanto un atto del podestà¹²⁶, un'*accommendacio*¹²⁷ e un documento di cui il notaio ha scritto solo la rubrica e l'elenco dei testimoni¹²⁸. Solo nell'ultimo caso può essere cercata una spiegazione nell'impossibilità di completare l'imbreviatura da parte del notaio, come doveva essere sua intenzione, per la sopravvenuta morte.

Ancora, stupisce la mancanza in alcune imbreviature di qualche elemento, talvolta anche di assoluta rilevanza (indicazione dei confini dei terreni, nome della località in cui l'oggetto del contratto si trova e, caso più eclatante, l'oggetto della vendita e il prezzo), per i quali spesso non è nemmeno stato lasciato lo spazio per un successivo completamento, che sembra avere come causa la disattenzione del notaio più che l'assenza momentanea dei dati da inserire. Risultando alcuni di questi documenti estratti in *mundum*, come segnalano le linee oblique parallele tracciate sulle imbreviature (se queste stanno sempre a indicare l'avvenuta estrazione!), il completamento non sarebbe avvenuto nemmeno in occasione del rilascio del *mundum*, secondo una procedura piuttosto singolare che porrebbe qualche interrogativo circa il valore giuridico delle imbreviature, soprattutto dopo il rilascio dell'originale¹²⁹.

¹²⁴ N. 164.

¹²⁵ N. 318.

¹²⁶ N. 546.

¹²⁷ N. 563.

¹²⁸ N. 695.

¹²⁹ Nn. 44, 198, 214, 346, 355, 527, 565, 711. Altre imbreviature sono incomplete, anche se, non risultando questi documenti mai estratti in *mundum*, le omissioni acquistano una va-

Tutte queste anomalie non sembrano imputabili a tecniche redazionali ancora incerte e in via di definizione, ma all'incapacità del notaio di procedere in maniera ordinata, applicando con sistematicità una serie di espedienti di corredo che pure doveva conoscere bene.

Un'ulteriore particolarità ricorre in due occasioni in cui l'estrazione del *mundum*, almeno stando alla lineatura, ha riguardato solo una parte del documento. Si tratta di una sentenza arbitrale della quale è stata prodotta unicamente la parte che specifica la posizione di un attore terzo rispetto alle parti in causa, e un mutuo di cui sono state tralasciate alcune clausole aggiuntive, ma in questi casi l'estrazione parziale deve essere avvenuta su richiesta delle parti stesse, anche se il notaio non si preoccupa di segnalarne le ragioni¹³⁰.

La morte di Giovanni, intervenuta quando era ancora in piena attività, ha determinato molteplici interventi di altri notai sulle sue imbreviature che, com'è naturale, si vengono intensificando per i documenti degli ultimi mesi. In particolare produce originali Guglielmo, che ha preso il suo posto nella cancelleria comunale e ha continuato il cartolare: a lui si devono 104 estrazioni, corrispondenti a circa il 18,5% del totale dei *munda* consegnati alle parti. Guglielmo segnala regolarmente prima di ogni documento il suo intervento, scegliendo ora di scrivere semplicemente « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »¹³¹, ora di aggiungere l'indicazione dell'autore del mandato, che risulta essere nella maggioranza dei casi Rolando Medico, giudice del podestà Robaldo Cristiano¹³², in carica proprio nel 1214. Singoli mandati riportano invece direttamente allo stesso podestà¹³³, ad altri suoi giudici o ai

lenza ben diversa: nn. 131 (testamento in cui manca il nome dell'erede), 258 (manca il nome di un testimone: *et magister...*), 324, 466, 504, 582 (manca il nome della chiesa dove si è svolta l'azione: *in ecclesia Sancti...*), 629 (manca l'oggetto della vendita), 672 (manca un confine: *a duabus...*), 709 (manca la parentela: *eius...*).

¹³⁰ Nn. 165, 244.

¹³¹ Nn. 85, 150, 303, 305, 347 (in questo caso aggiunge genericamente *precepto potestatis*), 359, 375, 387, 409, 424, 428, 477, 491, 505, 539, 541, 559, 564, 578 (anche qui specifica *precepto potestatis*), 605, 635, 638, 643, 661, 671, 685, 686, 690, 708, 709.

¹³² Nn. 23, 29, 79, 93, 96, 125, 126, 133, 194, 224, 254, 258, 272, 313, 316, 320, 323, 348, 360, 364, 388, 431, 432, 452, 497, 498, 511, 519, 545, 554, 561, 575, 581, 582, 585, 587, 592, 601, 606, 621, 622, 624, 629, 634, 655, 657, 662-665, 668, 669, 678, 682, 692, 696, 703, 705, 707, 713, 716, 720. In un solo caso il mandato è rilasciato dai consoli Raimondo Rustico e Amedeo Formica (n. 4).

¹³³ Nn. 208, 587, 592, 621.

consoli¹³⁴. Non si può stabilire se la discontinua menzione del mandato ricevuto sia stata determinata da norme procedurali non ancora stabili e rigide o dall'esistenza di un mandato generale che da un certo momento in poi consente al notaio di omettere il riferimento allo stesso. Quando è necessario, inoltre, Guglielmo specifica anche il nome del destinatario dell'originale¹³⁵ e segnala se ha prodotto più di un esemplare¹³⁶.

La consegna della maggior parte degli originali lasciati in sospeso da Giovanni o richiesti dopo la sua morte è quindi avvenuta, stando ai mandati, in tempi molto stretti (nell'arco di qualche mese). L'elevato numero di estrazioni in *mundum* a opera di Guglielmo segnala inoltre che la richiesta non è stata avanzata nel momento stesso della stipula del contratto, perché, se così fosse stato, avrebbe provveduto lo stesso Giovanni, salvo per quelli più recenti quando (tra il 24 aprile, data dell'ultimo suo intervento sul cartolare, e il momento della morte) una malattia potrebbe avergli impedito di lavorare. Queste considerazioni consentono di fare una riflessione anche sull'attività di Guglielmo: l'assenza di interventi di altri notai sulla sua parte di cartolare rafforza l'ipotesi che quest'ultimo abbia continuato ancora per diversi anni a lavorare presso la cancelleria, avendo così la possibilità di dare seguito in prima persona anche alle richieste tardive di alcuni clienti.

Posteriori di alcuni anni gli interventi sulle imbreviature di Giovanni di altri due notai: Filippo di Scarmundia e Giacomo di Candiria, entrambi attivi come scribi del Comune. Il primo nel 1223 procede al rifacimento di un originale, già estratto da Guglielmo¹³⁷; il secondo produce sei *munda* tra il 1229 e il 1230¹³⁸.

¹³⁴ Il n. 88 è estratto in *mundum* «precepto domini Raymundi Rustici et domini A<me-dei> Formice et domini Boniihannis Masconis, consulum Saone, et eorum assessoris domini Rufini»; il n. 129 «precepto domini Raymundini, iudicis domini Montanarii, potestatis Saone»; il n. 139 «precepto domini [Willelmi] de Voltablio iudicis potestatis Saone»; il n. 672 «precepto domini Rufini Buchenigre, iudicis consulum Saone, domini Amedei Formice et sociorum».

¹³⁵ Nn. 313, 316, 348, 360, 424, 564, 587, 634, 671.

¹³⁶ N. 313.

¹³⁷ N. 150: «Phylippus scriba suprascriptam cartam refecit, in anno Domini MCCXXIII, die VI iunii»

¹³⁸ Nn. 85, 165 e 512, estratti il 6 febbraio 1229 (il n. 85 per la chiesa di San Giorgio, i nn. 165 e 512 per il comune di Genova); 186, il 5 febbraio dello stesso anno, ancora per il comune di Genova; 476, il 21 agosto 1230; 614 il 2 dicembre 1230. Il n. 85 è il rifacimento di un

Segni particolari tracciati a margine di alcuni documenti, che instaurando connessioni definiscono dei gruppi, potrebbero essere riconducibili all'estrazione di *munda*: una specie di grande M collega tre abbreviature riguardanti la chiesa di Santo Spirito di Zinola¹³⁹; un globo sormontato da una croce le due relative a Vencumbene, moglie di Carlo della Porta¹⁴⁰; una O tagliata le tre in cui è parte Ogerio Rabinante¹⁴¹, infine una zeta maiuscola posta in orizzontale le quattro in cui compare Bongiovanni Panaria¹⁴².

Non si capisce per quale motivo siano stati evidenziati tre soli tra i molti documenti riguardanti la chiesa di Santo Spirito, che sembra avere individuato in Giovanni il notaio di fiducia con cui instaurare un rapporto continuativo. Si tratta di tre acquisti da parte di venditori diversi di beni immobili, solo due dei quali accomunati dalla località in cui sono ubicati, Lavagnola, dove peraltro la stessa chiesa acquista ulteriori beni. Nessun'altra caratteristica comune si può rilevare, se non l'essere stati tutti estratti *in mundum*, non diversamente, però, da altri scritti per lo stesso ente. Analogamente, nel caso di quelli rogati per Ogerio Rabinante e Bongiovanni Panaria, che si riferiscono a compravendite di animali, va segnalato che per entrambi ne esistono altri, pure questi relativi a vendite di animali, non segnalati. Solo i documenti di cui è parte Vencumbene rappresentano la totalità di quelli prodotti per lei dal notaio.

Alla difficoltà di individuare le ragioni dei collegamenti instaurati tra queste abbreviature e a quale fase siano attribuibili, si aggiunge l'impossibilità di individuare la mano di chi li ha tracciati tra quella di Giovanni e dei notai che in tempi diversi sono intervenuti sul cartolare. Non il colore dell'inchiostro, né la possibilità di un confronto grafico, vista la particolarità

originale già estratto da Guglielmo e Giacomo dichiara solo di averlo estratto per la chiesa di San Giorgio. Il n. 476 è un altro rifacimento in cui, come di consueto nel caso di documenti che prevedono impegni pecuniari, il notaio ricorre al giuramento da parte del richiedente: « Extractum fuit hoc instrumentum, precepto domini Socii Piperis, potestatis Saone, quia Iacoba, mater Gandulfini, heredis dicti Fadi, iuravit quod instrumentum quod extractum alias extractum fuerat combustum fuerat et amissum ».

¹³⁹ Nn. 365, 383, 425.

¹⁴⁰ Nn. 494, 561.

¹⁴¹ Nn. 272, 320, 713.

¹⁴² Nn. 202, 241, 245, 252. Il richiamo al numero 241 non è collocato, come di consueto accanto al documento, ma al centro del margine superiore della carta.

dei segni, ci possono essere d'aiuto. Solo in un caso si può ipotizzare che non sia intervenuto Giovanni: le imbreviature relative agli atti di compravendita di Ogerio Rabinante, infatti, sono state tutte svolte *in mundum* da Guglielmo, come puntualmente registrato dal notaio in testa all'imbreviatura stessa. Probabilmente proprio in quest'occasione, quando è stato richiesto il suo intervento, Guglielmo ha marcato i documenti di cui doveva rilasciare l'originale per trovarli più agevolmente ed è molto probabile che la stessa finalità possa essere riconosciuta agli altri segni particolari.

Per tornare all'estrazione degli originali dal cartolare, si deve segnalare l'elevato numero di consegne alle parti: solo il 22,5% circa delle imbreviature non risultano svolte *in mundum*. La percentuale di quelle di cui è stato rilasciato l'originale, pur non raggiungendo l'88,6% del cartolare di Guglielmo, risulta comunque molto elevata (77,5%) e conferma la propensione ancora radicata nella clientela a conservare presso di sé la prova dell'avvenuto negozio, invece di affidarsi alla capacità conservativa del notaio e quindi alla possibilità di richiedere solo all'occorrenza l'originale. Un'analisi più dettagliata ha consentito di individuare delle differenze tra le diverse tipologie di contratti, alcune delle quali si distinguono per l'elevato o elevatissimo numero di estrazioni, come le vendite, gli acquisti, i mutui e le *acomendaciones*, altre, invece, per un numero estremamente ridotto, come le quietanze, le procure, le cessioni di diritti e, soprattutto, i testamenti, estratti solo nel 22% circa dei casi.

Qualora il notaio sia chiamato a rilasciare più di un originale, la lineatura risulta insufficiente e si rende necessario fare ricorso alle consuete espressioni: « Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent » o similari¹⁴³; talvolta Giovanni non è però così preciso, come quando annota semplicemente che « voluerunt quod due aut plures carte inde unius tenoris fierent »¹⁴⁴.

Nei margini esterni trovano spazio annotazioni riferite ai pagamenti, in cui la cifra è di solito preceduta da una *d* tagliata con una lineetta obliqua,

¹⁴³ Si veda ad esempio il n. 77. Il notaio fa ricorso a un formulario piuttosto vario – del quale si forniscono alcuni esempi – per indicare la stessa procedura: « Et voluerunt quod quilibet eorum, pro sua parte, cartam haberet » (n. 520), « Et voluerunt quod due carte inde unius tenoris inde fierent » (n. 562), « Et quilibet posset habere cartam I unius tenoris » (n. 529), « Et possint fieri inde due carte » (n. 333).

¹⁴⁴ N. 169.

nella quale si deve con buona probabilità leggere *denarii* e non una voce del verbo *debere* che non sembra compatibile con il tipo di abbreviazione. Si possono qui riproporre le stesse osservazioni già fatte per la parte redatta da Guglielmo:

« Non si riscontra però alcuna corrispondenza univoca tra la cifra indicata e il tipo di negozio giuridico ... Il colore dell'inchiostro denota che la scritturazione è contemporanea a quella del testo: se ne deve desumere che la cifra attesta un pagamento o un debito, risalenti al momento della stipula, quando le parti si pronunciavano anche in merito alla richiesta dell'originale. Sembra da scartarsi la possibilità che la somma registrata si riferisca al persistere di un debito, perché le cifre non risultano mai depennate, operazione che il notaio avrebbe sicuramente compiuto al momento dell'avvenuto pagamento ... Più probabile, invece, che si tratti dell'indicazione della somma versata al momento della *rogatio*, quale acconto – il cui ammontare poteva essere scelto liberamente dalle parti – e che il saldo avvenisse al momento della consegna dell'originale, senza che il notaio ritenesse necessario segnalarlo, impedendoci così di conoscere le tariffe »¹⁴⁵.

Tipiche di Giovanni sono, invece le, sia pur rare, lettere *p* o *pa* che, poste a margine delle imbreviature segnalano presumibilmente il pagamento dell'intera somma dovuta al notaio, effettuato nel momento della stipula del contratto, mentre la lettera *n* (corrispondente al *nihil* o *nil solutum* / *nichil solvitur* / *nil dedit* usato da Guglielmo), al contrario, sembra riferibile al mancato pagamento pure di un semplice acconto¹⁴⁶.

7. Norme di edizione

Al di là del consueto riferimento alle norme comunemente seguite nelle edizioni documentarie¹⁴⁷, occorre segnalare che trattandosi di un car-

¹⁴⁵ *Il cartolare di 'Uberto' II*. cit., pp. XXVI-XXVII.

¹⁴⁶ Non stupisce che entrambe le sigle si trovino con maggiore frequenza proprio accanto alle tipologie negoziali che registrano il più alto numero di estrazioni in *mundum*, perché, evidentemente, per questi il destinatario è già sicuro, fin dal momento del primo incontro col notaio di procedere alla richiesta dell'originale e quindi si regola di conseguenza, pagando tutto già nel momento dell'incontro col notaio o alla consegna dell'originale che doveva avvenire a tempi brevi: si segnalano in primo luogo per l'elevato numero di ricorrenze le vendite (si vedano per le sigle *p* e *pa* i nn. 177, 308, 337, 357, 367, 517, 544, 552, 558, 683, 687, 693, 707; per la sigla *n* i nn. 236, 421, 708, 709) e, a seguire, i mutui e le *acomendaciones*.

¹⁴⁷ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica*

tolare notarile si è rispettata la successione delle imbreviature, anche quando si sono verificate alterazioni nella sequenza cronologica. È stata, invece, restituita la corretta successione ai documenti della seconda carta (c. 40) del bifolio, costituito dalle cc. 39-40 che, nell'attuale condizionamento, risulta rovesciata (*recto* al posto del *verso*).

Alcune carte del registro risultano mancanti e, allo stato attuale, sono leggibili solo attraverso una riproduzione fotografica¹⁴⁸, alla quale si è fatto ricorso per restituire il testo delle carte cadute: in questi casi il testo è stato reso in corsivo. Analogamente si è proceduto, ricorrendo al corsivo, qualora sia stato possibile integrare, grazie alla stessa riproduzione, brani o singole parole non più leggibili¹⁴⁹. Le parentesi quadre, invece, sono state utilizzate per la restituzione di lettere e parole – non più comprensibili già al momento della realizzazione della suddetta riproduzione – mediante il ricorso al formulario consueto; allorché i guasti siano invece tali da non consentire la lettura o non sia stato possibile procedere all'integrazione, le lacune sono state segnalate con tre punti tra parentesi quadra e con l'indicazione in nota del numero presumibile delle lettere mancanti. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati indicati con tre asterischi e con l'indicazione dell'estensione in nota, anche se in alcuni casi può trattarsi di spazi convenzionali. Le parentesi uncinate segnalano l'integrazione di parole omesse dal notaio; sono state adoperate le parentesi tonde per lo scioglimento di tutti quei compen-

dal 1951 al 1991 di A. PRATESI, Roma 1992, *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), pp. 175-179. Per quanto riguarda più in particolare l'edizione dei cartulari notarili si veda: M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova 1938 (Notai liguri del secolo XII), G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*, Atti del Congresso internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1976-1977, pp. 131-148; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili genovesi*, in «Actum luce», VI (1977), (Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana, Lucca, ottobre 1977), pp. 59-80; anche in 551; *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 593-610.

¹⁴⁸ Sulla riproduzione fotografica si veda sopra pp. XIII-XIV e per la descrizione dei fascicoli p. XV. Si tratta delle 4 carte successive alle attuali c. 8 (numerate come 8a, 8b, 8c, 8d), c. 30 (numerate come 30a, 30b, 30c, 30d) e c. 97 (numerata come 97a).

¹⁴⁹ Le integrazioni riguardano le cc. 1, 13, 26, 39, 89, 96-98.

di che possono offrire esiti diversi e per i quali non è stato accertato l'uso del notaio.

Nell'apparato introduttivo al documento con riferimento alla data topica si è segnalato il nome della località solo se diversa da Savona; si è specificato sempre il toponimo all'interno della città. Qualora manchi l'indicazione della data topica e cronica è stata riportata la data cronica del documento precedente, posta tra parentesi uncinata, ipotizzando l'omissione del consueto riferimento *die ut supra*; si è preferito, invece, non indicare la data topica, perché i frequenti spostamenti del notaio, anche nell'ambito della stessa giornata, rendono meno certa la coincidenza con quella del documento precedente.

Per evitare di appesantire troppo l'apparato delle note testuali, si è scelto di non segnalare i frequenti passaggi dalla forma personale a quella impersonale operati dal notaio all'interno della stessa imbreviatura. Analogamente, per la stessa ragione, nel caso di imbreviature particolarmente scorrette si è fatto ricorso a una segnalazione generale nelle note introduttive.

Non si sono sciolti i compendi *de* e *sol* presenti nelle annotazioni marginali relative ai pagamenti effettuati dalle parti, nei quali si devono quasi certamente leggere i sostantivi *denarii* e *soldi*, ma, in assenza del verbo, non è stato possibile stabilirne la desinenza. Si sono lasciate compendiate anche le lettere *p* o *pa* e *n*, probabilmente riferibili al pagamento o al mancato pagamento, che si leggono a margine di un certo numero di imbreviature, per la difficoltà di operare una scelta tra possibili scioglimenti.

L'abbreviazione *b* è stata sciolta in *bexantius*, *bexantii* ecc. perché, sia pure in un unico caso, si legge *bex*.

Con riferimento ai sostantivi che accompagnano alcuni nomi propri, qualora richiamino un mestiere, una professione o un'attività (ad es. *camparius*, *gallearius*, *fornarius*, *merçarius*, *medicus*) si è optato per non considerarli una forma cognominale, ad eccezione di *Ugo Cancellarius*, perché si sa con certezza che non era cancelliere. Particolare il caso di *Gandulfus civis* o *citaynus* per il quale, Giovanni, ma anche Martino e Guglielmo, non specificano mai la città di cui sarebbe cittadino: si è comunque scelto, sia pur con molti dubbi e in analogia con quanto era stato fatto nelle precedenti edizioni, di non considerarlo un cognome.

Qualora i riferimenti a documenti imbreviati dallo stesso Giovanni non abbiano trovato effettivo riscontro nelle imbreviature non si è segnalato, vi-

ceversa, quando il riscontro è stato positivo si è indicato in nota il numero dell'abbreviatura.

Il numero dei documenti già editi è esiguo: per questo si è scelto di ripetere interamente il rimando bibliografico all'edizione in ognuno ¹⁵⁰.

Per l'indicazione della successione delle carte si è seguita la cartulazione in numeri arabi apposta a matita sull'angolo superiore esterno del *recto* al momento del restauro del manoscritto. Le carte cadute e recuperate attraverso la riproduzione fotografica sono state numerate bissando il numero della precedente.

¹⁵⁰ Nn. 78-81, 87, 466,531 (editi in N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Po-testatia Varaginis Cellarum et Arbisolae". Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908); 77 (edito in V. POGGI, *Albisola. Appunti archeologici, storici e artistici*, in « Atti e memorie della Società storica savonese », 1, 1888).

Atti del notaio Giovanni

<- 1213, maggio 13>

Deposizioni testimoniali relative alle disposizioni testamentarie di Guglielmo de Robore.

Il documento è acefalo.

La data è stata delimitata sulla base del n. 3, risultando il n. 2 fuori ordine cronologico.

Il margine esterno è danneggiato con perdita di parti di testo, parzialmente restituito sulla base di una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione).

(c. 1 r.) Willelmus, filius Adalaxie, iuratus dixit: «Bene audivi et presens fui cum Willelmus de Robore [iudicavit] pro sua anima domum de via Sancto Dalmacio et terram de via Sancto Donato et bene mihi [videtur] uxori sue vineam de Terra Alba et barrilem de vino, inde Sancto Dal(macio)^a et post eius decessum redderet ad Gandulfum, fratrem suum, et *videtur mihi* quod eius uxor debebat usufructuare domum et post eius decessum redire in Gandulfum [...]^b. Item iudicavit uxori sue terras seminatatas de melega, quas nescio [ubi] iacent, ad usu[fructuandum] Matelde, uxori sue, et post eius decessum redirent ad matrem ipsius Willelmi, ut michi videtur, et [...]^c suo Urseto iudicabat broexellam; et Sancto Dalmacio credo quod iudicabat soldos II pro anima, et *de illis* quos ei debebat eius cugnatus Anselmus sibi iudicabat partem, set nescio quam, et fuit in *domo Gandulfi* et Willelmi, de ebdomada preterita. Presentes erant presbiter et clericus et Galdulfus de Oliveto, *eius frater Gandulfus*, Ansaldus Gaudentius, Iordanus de Ricaldono et Ago et Ursetus».

Fulcacio iudicavit soldum I.

Presbiter Arnaldus iuratus dixit: «Bene scio et certus sum quod fui quando Willelmus de Robore *incipit suam penitenciam* et iudicavit pro anima sua soldos VIII sic dispositos: pro suo sepellire et insuper super altare

soldos [III] et[...] ^b Consortie denarios VI de quatuor barrilibus vini que eidem debebantur iudicavit I, Sancto Dalmacio [...] ^d quando fuit vinea, situlam I vini annuatim, et post decessum usori <s> sue debet esse barrilis I et [...] ^d I blave, et domum que est iuxta viam post decessum uxoris et parum terre que est ibi prope [...] ^d, super quam terram est furnus. Hec omnia iudicavit Sancto Dalmacio et Sancto Donato ut dictum est et si [...] ^e virum quem ducere vellet in dicta domo et in perpetuum non facerent sacerdoti Sancti Dalmacii ad placitum [...] ^e ipsas de ipsa domo expellendi. Arcam I iudicavit Formicis. Cetera bona sua iudicavit *presbitero* ^f Gandulfo fratri suo, ita quod eius mater debebat stare in meçano et post eius decessum *rediret* ad Gandulfum. Quamdā vineam suam de Terra Alba iudicavit pro usufructare matri sue et *post eius* decessum debebat ^g venire ad dictum Gandulfum *presbitero* ^h, iudicavit alias suas terras [...] ⁱ in Monte et plura debita nominavit que sibi debebantur, de quibus non recordor, et ad hoc ^j fuit in manibus [...] ⁱ ordinatum et statutum fuit ^k. Presentes Gandulfus frater ^l et Gandulfus ^m et Ursetus ⁿ et Iordanus [de Ricaldono], Willelmus, filius Aldaxie ^o et Arnaldus Gaudencius et Obertinus clericus de Madio Saone et *Iordanus* [...] ^p de loco ut supra Willelmus et Arnaldo Gaudencio soldos II et Anselmo soldos II eius cugnatis ».

Obertinus clericus iuratus dixit per omnia ut *presbiter* preter quod dixit quod legavit matri *sue solarium* ^q [...] ^b domus et inferius esset Gandulfi et uxoris ipsius Willelmi; et vineam suam, que est prope [*Terra Alba* ^r ...] ^p iudicavit medietatem ad usumfructuandum uxori sue et aliam medietatem ad *presbiterum Gandulfo, fratri suo* ^t, [post eius] decessum essent tota vinea ipsius Gandulfi et ^u cuilibet suorum cugnatorum soldos II et alias [...] ^d *post* decessum matris totum iudicavit ut pervenirent dicto Gandulfo. De presentibus et loco et die [ut supra].

(c. 1 v.) [Gauden]cius iuratus dixit per omnia ut Gandulfus Bonushomo et de presentibus idem.

Ursetus de Crosigiis iuratus dixit: « Ego fui presens quando Willelmus de Robore in egritudine qua obiit iudicabat. Domum de Via iudicavit uxori sue in sua vita ad u<sum>fructandum et post eius decessum *rediret* ad Sanctum Dalmacium, et terram que est ibi, prope domum, iudicavit Sancto Donato; ad presens medietatem terrucii iudicavit uxori sue ad usumfructandum et post eius decessum debebat *redire* ad Gandulfum, fratrem ipsius Willelmi, et aliam medietatem iudicavit Gandulfo. De domo superiori iudicavit medietatem matri sue et aliam medietatem eius uxori pro suo statu et

post eius decessum debent ad Gandulfum redire. Medietatem de vinea [Terre] Albe iudicavit matri sue et aliam medietatem eius uxori ad^v usumfructandum, post earum decessum debeat [ad Gandulfum] redire et de ipsa vinea debent dare anuatim Sancto Dalmacio situlam I musti et, post [decessum] dictarum feminarum debet dare Gandulfus barrilem et michi iudicavit butem I et barrilem I vini quam [ei da]re debebam, fratri meo iudicavit situlam I vini de illis barrilibus II quas ei dare debebat, Sancto [Dalmacio] iudicavit barrilem I vini de illis quatuor quas ei debebat Willelmus Merellus, Arnaldo Gaudencio soldos II quos ei debebat dimisit. In domo de Plano fuit in dicto terrucio, presentibus Gandulfo de Oliveto et Arnaldus Gaudencius et Iordanus de Ricaldono et Willelmus Adalaxie et presbiter [et] clericus. Et ita ordinavit ut supra dictum est in sua bona memoria. Credo quod fuit [de ma]dio. Item tertium de blavis quas seminavit iudicavit inter Gandulfum et matrem et^w due partes uxori ».

[I]ordanus de Ricaldono iuratus de iudicatu ecclesiarum idem ut Ursetus et de aliis credit ut dixit Ursetus, set non recordatur pro firmo quia a longe stabat quando dictus Willelmus testabatur, non multum bene clare singulariter intellexit.

^a barrilem - Dal[macio]: *in soprilinea* ^b [4] ^c [3] ^d [8] ^e [5] ^f presbitero: *di lettura incerta* ^g *segue depennato* tornare ^h presbitero: *così* ⁱ [2] ^j ad hoc: *in soprilinea in inchiostro più scuro* ^k fuit: *in soprilinea in inchiostro più scuro* ^l frater: *in soprilinea* ^m *segue depennato* Garrellus ⁿ Ursetus: *la prima u corretta su i; s corretta su e* ^o Aldaxie: *così per Adalaxie* ^p [10] ^q solarium: *in soprilinea* ^r Terra Alba: *così* ^s [10] *segue depennato* domus ^t Gandulfo fratri suo: *così* ^u *segue depennato* q^v *segue depennato* s ^w et: *corretto su d*

2

<1213>, maggio 20, Pareto, *in domo Willelmi Bisse*

Giovanni scriba, procuratore del comune di Savona, denuncia a Enrico, marchese di Pareto, la mancata osservanza da parte del nipote, figlio del fratello Bonifacio, di quanto disposto nella vendita della quarta parte di Stella, da lui effettuata al comune di Savona. Enrico si impegna all'osservanza di quanto disposto.

[C]arta comunis Saone.

Testes Willelmus Bixa et Obertus Bixa et Bosus^a, frater Iohannis scribe. In presencia testium ad hoc vocatorum, Iohannes scriba, nuncius^b comunis Saone, nomine comunis, denunciavit domino Enrico, marchioni de Pereto, quod dominus Octo de Bosco marchio dicebat versus dominum Anselmum de Curia, potestatem Saone, nomine comunis, pro compara quarterii Stelle, quam a domino Enrico ipse Anselmus, nomine comunis, fecerat ipsi Octoni occasione consortili et ideo quia dicebat similiter quod filius quondam domini Bonifacii, fratris quondam dicti Enrici, eveniebat, quorum^c tutor esse se dicebat, sibi^d pertinere, et inde in causam cum dicta potestate vice comunis volebat si contradicerent adesse. Unde dictus potestas, secundum iuris ordinem, voluit per dictum nuncium predicta verba et factum dicto Enrico denunciare, qui de dicto quarterio Stelle venditor fuit, antequam in causa procederent et quod deffenderet ut promiserat et si volebat ut causa inde in amicis comunalibus poneretur, ut dominus Otto petebat. Quibus verbis dictus Enricus taliter respondit solummodo <si> potestas et comune Saone ipsi Enrico suum attenderent conventum, ipse semper est paratus quod eis promisit observare, et sicut potestati et comuni consilio Saone melius et utilius videretur sub amicis comunalibus an sub iudice ordinario causari [et] in eorum arbitrio illud dimittebat, promittendo dicto nuncio comunis, nomine ipsius comunis, prout promisit in [car]ta vendictionis se velle observari plenarie. Actum ad Peretum, in domo Willelmi Bisse, die XX madii.

^a Bosus: *la prima s corretta su lettera precedente* ^b *nel testo muncius* ^c *quorum: corretto su cuius* ^d *sibi: in sopralinea.*

<1213>, maggio 13, *in capitulo*

Guglielmo Cotis dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rubaldo draperius 48 soldi o un pegno equivalente, impegnandosi a restituirli entro otto giorni dalla domenica successiva o a consegnare 12 quartini di frumento entro la festività di San Michele a titolo di vendita.

Nel margine esterno del documento: « de. V »; in calce: « Cassa fuit precepto ipsius Rubaldi ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 2 r.) Carta Rubaldi draperii.

Testes Phylippus scriba et Rubeus, coctor piscium. Ego Willelmus Cotis confiteor me recepisse mutuo a te Rubaldo soldos XLVIII aut pignus valens soldos XLVIII, quos denarios aut pignus tibi reddere promitto a die dominico usque ad dies VIII; alioquin nomine vendictionis promitto tibi dare^a pro dictis soldis XLVIII quartinos XII pulcri frumenti hinc ad festum sancti Michaelis; alioquin et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo Saone, die XIII madii.

^a *Segue ripetuto nomine vendictionis*

4

<1213>, maggio 13, *ante domum Ottonis Gualerii*

Enrico di Ponzone si rimette all'arbitrato di Oberto Foldrato e Lanfranco Gloria per dirimere la vertenza che lo oppone al comune di Stella in merito all'assassinio di un abitante di Stella e alla cattura di alcuni abitanti di Sassello da parte di quelli di Stella.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam scripsi precepto Raymundi Rustichi et Amedei Formice consulum, et dedi domino Henrico ».

Carta compromissi inter dominum Enricum de Ponçono, ex una parte, et ex alia comune Stelle sive potestatem Saone pro ipso c[ommuni].

Testes Otto Gualerius, Enriocius et Dedonus et Ogerius Ferracutus et Marmalionus. De discordia que vertebatur inter eos occasione cuiusdam foresterii mortui de Stella ab illis de Saxello et occasione omnium captarum ab illis de Stella, dominus Enricus compromisit se sub arbitrio Oberti Foldrati et Lanfranchi Glorie, arbitris inter eos electis, tali modo quod sub pena librarum centum ianuinorum stipulata, obligantes exinde bona sua dictis arbitris pigno-

ri, obligantes quod habebit firmum et stabile quidquid inde dicere vellent inde sub pena predicta. Actum ante domum Ottonis Gualerii, die ut supra.

5

<1213>, maggio 14, *apud Stellam, ante domum Arnaldi*

Martino castagnarius vende ad Arnaldo Tortori di Stella un terreno nel territorio di Stella, in località Persecheta, al prezzo di 25 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Tortori de Stella.

Testes Obertus Foldratus et Lafrancus Gloria. Ego Martinus castagnarius vendo, trado et cedo tibi Arnaldo peciam unam terre cum omni super se habente, que iacent in terratorio Stelle, ubi dicitur Persecheta^a. Coherent ei a duabus Sansobla, a tercia Ferraconis, superius sumitas montis, precio finito soldorum XXV ianuinorum, de quibus voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin^b et cetera. Possessionem et dominium et cetera, salvis rationibus dominorum. Actum apud Stellam, ante domum dicti Arnaldi, die XIII madii^c.

^a ubi - Persecheta: *in soprilinea* ^b alioquin: a *corretta su p* ^c madii: *corretto su madio*

6

<1213>, maggio 15, *in capitulo*

Enrico di Finale dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Pietro Guercio beni di tipologia e quantità non specificate, corrispondenti a 10 lire.

In calce al documento, nel margine destro: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Guercii.

Testes Iohannes de Arençano, Raynaldus de Sancto Romolo, magister Andreas. Ego Enricus de Finnario confiteor me recepisse et habuisse a te Petro Guercio tot tuarum rerum, renuncia[ns] exceptioni rerum non receptorum, que ascendunt in libras X ianuinorum, quas communiter laboratum porto in viaggio Sardinie ad Callarum cum aliis rebus quas porto et deinde quo Deus voluerit et mihi melius videbitur gratia [mer]candi, ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Et ego dictus Petrus do tibi dicto Enrico baliam et cetera. Actum in capitulo, die XV madii.

7

<1213>, maggio 16, *in capitulo*

Pellegrino Petarello vende a Gandolfo de Mari e a Bertono la quarta parte di un terzo di un terreno non edificato in Plano Ginole, al prezzo di 25 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi de Mari et Bertoni.

Testes Arnaldus de Interpontes, Sismondus Caçulus, Carlevarius de Malosapello. Ego Pelegrinus Petarellus vendo, trado et cedo vobis Gandolfo et Bertono quartam partem pro indiviso^a unius tergerii cuiusdam terre vacue quam communem habeo cum Masconibus, que iacet in Plano Ginole, superius fontis, cui coheret ab II Scorçuti, ab I Nolaschi, ab alia fossatus Ginole, precio soldorum XXV ianuinorum et si plus valet facio vobis donum inter vivos. De quo precio voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XVI madii.

^a indiviso: o *corretta su a*

<1213>, maggio 16, *in capitulo*

Enrico Boza dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ogerio Rabinante e Guglielmo Boccherio 40 soldi, versati da questi a suo nome a Iusiana, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 2 v.) Carta Ogerii Rabinantis et Willelmi Boccherii.

Testes Obertus Vivianus et Petrus Guercius, Rubaldus Grassus. Ego Enricus Boça confiteor me recepisse mutuo^a a vobis Ogerio Rabinanti et Willelmo Boccherio soldos XL ianuinorum, quos pro me Iusiane solvistis, quos vobis solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum, sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die XVI madii.

^a *Segue depennato a te*

<1213>, maggio 16, *in capitulo*

Riccardo di Segno acquista da Ogerio Rabinante un asino al prezzo di 42 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Ogerii.

Testes Raymondus Rustici et Phylipus scriba et Truccus mercarius. Ego Ricardus de Signo confiteor me recepisse et emisse a te Ogerio Rabinanti asinum I ferrandum cum omni suo vicio, renuncians exceptioni asini non recepti, precio soldorum XLII ianuinorum, quos solvere promitto hinc

ad festum sancti Michaelis, sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

10

<1213>, maggio 16, *in capitulo*

Un gruppo di privati nominativamente elencati dichiara di aver ricevuto una somma non specificata da magister Phyluppus, impegnandosi ciascuno a consegnare 5 quartini e mezzo di frumento entro la prossima festività di San Martino.

Il documento è barrato con linee oblique incrociate.

Carta magistri Phyluppi.

Testes Phylupus de Galix, Willelmus de Lacurubeo et Baramontus. Ego Bonusiohannes, filius quondam Raymondii de Roveasca, et Sismondus Borrellus solvit I quartariam^a et Amicus de Roveasca et Berroblancus et Henricus de Alexandria et Ansaldinus de Perino et Iordanus Bo et dominus de Roveasca et Iacobus de Sicardo de Lacurubeo et Andreas, filius Bonandi de Carbonaria, confitemur nos recepisse a te magistro Phyluppo^b tot tuorum denariorum, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, de quibus promittimus tibi, quilibet in solidum, solvere quartinos V ½ pulcri frumenti, hinc ad festum sancti Martini proximum, sub <p>ena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, et sicut^c iuramus attendere, corporaliter tacta evangelia^d. Actum in capitulo, die ut supra.

Berroblancus solvit quartariam I et Andreas, filius Bonandi, quartariam I^e.

^a Sismondus - quartariam: *in soprilinea su* Sismondus Borrellus de Roveasca *depennato*
^b Phyluppo: P *corretta su* G ^c sicut: *così* ^d tacta evangelia: *così* ^e Berroblancus - I: *aggiunto in calce al documento dal notaio Filippo di Scarmundia.*

<1213>, maggio 18, *in ecclesia Sancti Petri*

Iacoba, figlia del fu Guglielmo Lupo, si impegna a pagare entro otto mesi alla madre Adalasia 25 lire, parte della dote della stessa di sua competenza.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Adalaxie Lupe, uxoris quondam Willelmi Lupi.

Testes Petrus de Tebaldo, Willelmus Gloria, Willelmus ballarius, Arnaldus Iota. Ego Iacoba, filia quondam Willelmi Lupi, presente et mihi consentiente curatore meo Truco, promitto tibi Adalaxie, matri mee, dare et solvere hinc ad octo menses proxime venientes completos de dote tua pro parte mihi contingenti libras XXV ianuinarum, hoc tibi adtendere et observare promitto sub pena dupli et cetera, obligando tibi exinde omnia bona mea habita et habenda et omnes expensas et cetera de illis libris L^a de quibus pater meus quondam Willelmus Lupus fuit confessus recepisse, sicut continetur in carta dotis inde facta per manum Manfredi scribe, in anno Domini millesimo ducentesimo quarto, indictione VII, quinta die intrantis marcii: « Ego Willelmus Lupus » et cetera, et ibidem dictus Bertholomeus^b in ipsa obligatione renuncio ususfructui^c et omni legis auxilio quo me tueri possim versus dictam Adalaxiam donec de predictis libris XXV sitis^d soluta. Actum in ecclesia Sancti Petri, die XVIII madii.

^a illis libris L: *in soprilinea* ^b Bertholomeus *non è nominato precedentemente* ^c *corretto su ususfructus* ^d *sitis: così.*

<1213>, maggio 18, *in ecclesia Sancti Petri*

Giacoma, figlia del fu Guglielmo Lupo, si impegna a pagare alla madre Adalasia, a nome della sorella Aimelina, 17 lire e ½ entro il mese di giugno quale adeguamento della propria dote di 35 lire, ricevute dal cognato Bonvassallo.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 3r.) Carta Aymeline, filie quondam Willelmi Lupi.

Testes predicti, loco et die. Ego Iacoba, filia quondam Willelmi Lupi, presente et mihi sua actoritate prestante^a curatore meo Truco, promitto tibi Adalaxie, matri mee, nomine Aymeline, sororis mee, cuius tutris es, dare tibi hinc per totum iunium proximum libras XVII ½ ianuinorum pro adeguamento mee dotis librarum XXXV quas cugnatus meus Bonusvassallus fuit confessus recepisce, sicut in carta inde facta continetur per manus Manfredi scribe, sub pena dupli et cetera.

^a *Segue depennato tuto*

13

<1213>, maggio 18, in *ecclesia Sancti Petri*

Trucco, figlio del fu Trucco, procuratore di Giacoma, e Adalasia, tutrice di Aimelina, procedono alla divisione dei loro beni.

In calce al documento: « Habuit cartam Aymelina »; nel margine esterno: « sol. I ».

Carta divisionis inter Iacobam et Aymelinam, filias quondam Willelmi Lupi.

Truccus quondam Trucci, curator Iacobe, nomine ipsius Iacobe, et Adalaxia, tutrix Aymeline, res eorum immobiles sic dividerunt: in una parte posuerunt vineas et terram vacuam et cannetum^a, cum domibus et hedificiis et torculari et butis IIII et tina I^b et vasibus que iacent ad Porcariam, quas dictus Willelmus a Bonoiohanni Panaria emit; et hec^c pars debet dare pro adeguamento alteri parti libras XIII, soldos X, et hec pars venit Trucco, nomine dicte Iacobe. In altera parte posuerunt illas duas domus que iacent in burgo Saone, cum hedificiis et omnibus ipsis domibus pertinentibus, coheret ei ab una parte Enricus Papalardus, ab alia heredes Nichole Foldrati, ante via publica, retro via privata; coheret alteri domui ab I dicti heredes Nichole, ab alia turris Blancheta, ante via publica, retro via privata, et hec pars venit^d dicte Adalaxie, nomine filie sue Aymeline, cum dictis libris XIII ½

quas ei dare debet Iacoba pro sua parte. Predictas divis<iones> communi voluntate sic diviserunt et voluerunt quod perpetuo firme et stabiles perseverent, sine contradic<tione> dictarum Iacobe et Aymeline et earum heredum ***^e. Insuper dominus^f Girardus Iosbertus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, huic divisioni presens fuit et suam auctoritatem omnimode^g firmitatis prestavit ut perpetuo dicte divisiones firme permaneant, cognoscendo quod Truccus, qui iuraverat curare bona fide rationem ipsius Iacobe, et Adalaxia, tutrix dicte Aymeline, de dicta divisione ut supra legitur^h inter se communiter se concordaverunt pro utilitate et bono ipsarum mulierum et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent. Actum ut supra, loco et die et testibus.

^a Nel testo cannotum ^b IIII et tina I: in *sopralinea* ^c hec: h *corretta su c* ^d nel testo emenit
^e 1/2 *riga* ^f dominus: d *corretta su p* ^g omnimode: in *sopralinea su*
obnixè depennato ^h segue depennato s

14

<1213>, maggio 18, *ante domum Iohanni scribe*

Guglielmo Streppus e Giacomo di Stella dichiarano di aver ricevuto in accommendatione da Rinaldo di Sanremo 15 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 3 v.) Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Anselmus de Crofferia et Bonanatus cintragus. Ego Willelmus Strepus et Iacobus de Stella, socii, confitemur nos recepisse in accommendatione a vobis Raynaldo libras XV ianuinorum, renunciants^a exceptioni non numerate peccunie, quas laboratum portamus in viaggio Provincie, ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad medietatem lucri. Capitale et lucrum et cetera. Confitemur Strepus se teneri pro dupli^b et Iacobus pro tercia. Actum ante domum Iohannis scribe, die ut supra

^a renunciants: così ^b dupli: in *sopralinea su medietate depennato*.

<1213>, maggio 19, *in capitulo*

Sicardo de Ponte dichiara di avere ricevuto in mutuo da Anselda, sua serva, beni per l'ammontare di 4 lire che la stessa gli concede in usufrutto.

In calce al documento, nel margine esterno: « VII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Aselbe^a, servientis Sicardi de Ponte.

Testes Alexander Raynaldi et Sismondus eius cugnatus, Pelegrinus de Roato. Ego Sicardus de Ponte confiteor me recepisse mutuo a te Anselda tot tuarum rerum, renuncians exceptioni et cetera, que muntant libris IIII, quas volo quod in meis bonis salvas habeas et, post meum decessum, ipsas ex eis trahere possis, sine contradictione alicuius mei heredis. Et ego Anselda concedo tibi Sicardo ipsas libras IIII meo puro dono usufructare in vita tua et insuper tibi servire in vita tua et si antequam tu decederem^b, sint tue dicte libre IIII. Actum in capitulo, die XVIIII madii.

^a Aselbe: *cosi* ^b tu: *cosi*; decederem: *corretto su decederes*

<1213>, maggio 19, *in capitulo*

Salvo Sapa dichiara di avere ricevuto in mutuo da Giovanni de Codebo 20 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele.

In calce al documento, nel margine esterno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis de Codebo.

Testes Enricus Mantellus, Guisolfus Romolus. Ego Salvus Sapa confiteor me recepisse mutuo a te Iohanne de Codebo soldos XX ianuinarum,

renunciens exceptioni et cetera, quos tibi vel tuo certo misso hinc ad festum sancti Michaelis proximum <solvere promitto>, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in porticu domus Willelmodi Matonis, die ut supra.

17

<1213>, maggio 19, *in capitulo*

Bellomo di Roviaska, Bernardo, figlio di Giordano di Colletta, Andrea, figlio di Guisolfo de Cervario, e Bonanato de Galix acquistano da Alessandro Raynaldi una partita di frumento al prezzo di 9 lire, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Alex(andri) Raynaldi.

Testes presbiter Iohannes de Legino et presbiter Gandulfus de Viarasca et Rubaldus Mongrossus. Nos Belohomo de Roveasca et Bernardus^a, filius Iordani de Colleta, et Andreas, filius Guisolfi de Cervario, et Bonanatus de Galix confitemur nos recepisse et emisse a te Alexandro tantum frumenti, renunciens^b et cetera, de quo promittimus tibiolvere hinc ad festum sancti Martini libras VIII ianuinarum, alioquin penam dupli et cetera, quilibet in solidum, renunciando omni legum auxilio, et omnes expensas et cetera. Et sic iuro ego Bellohomo super animam meam et predictorum, eorum precepto et voluntate, ut supra dictum est attendere et nullo modo contravenire et si terminum nobis produxeris et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Bernardus: *la seconda r corretta su b* ^b renunciens: *cosi*.

<1213>, maggio 19, *in palacio domini episcopi*

Alla presenza di Pietro, vescovo di Savona, Arnaldo Brasinasco prende a prestito 60 soldi della dote della moglie Carissima per costituire la dote della sorella Auria.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Carissime, uxoris Arnaldi Brasinaschi.

Testes Andreas de Sancto Naçario, Enricus Cavallus et presbiter Iohannes de Legino^a. In presencia domini Petri, episcopi Saonensis, constitutus Arnaldus, dicens quod indigebat peccunie pro maritare^b sororem^c suam Auriam, et pro qua maritanda, pro se et fratribus suis Willelmo^d et Urso, soldos LX ianuinorum, in eorum communitate, mutuavit de dotibus Carissime, uxoris sue. Quare cum dominus episcopus, cognoscens quod pro utilitate ipsorum minorum ipsa peccunia acciperetur, laudavit quod ipsi soldi LX in domo dictorum fratrum sub ypotheca sint collocati, prestando suam actoritatem. Actum in palacio domini episcopi, die ut supra.

^a de Legino: *nell'interlinea inferiore* ^b segue depennato filiam; *in soprilinea depennato*
suam ^c sororem: *in soprilinea* ^d Willelmo: *W corretta su I*

<1213>, maggio 22, *in capitulo*

Sismondo di Quiliano acquista dal suocero Rinaldo di Sanremo grano e beni di tipologia e quantità non specificate, per l'ammontare di 20 lire, che si impegna a pagare entro la festività di San Martino.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 4r.) Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Odo Berardus et Phylippus scriba et Manfredus scriba. Ego Sismondus de Quiliano castellanus confiteor me recepisse et emisse a te Raynaldo de Sancto Romolo, socero meo, inter granum et denarios <tot rerum> que ascendunt libris XX ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel grani non recepti. Quas libras XX tibi Raynaldo solvere promitto hinc ad festum sancti Martini proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die XXII madii.

20

<1213>, maggio 22, *in capitulo*

Enrico de Boncio, Tomaso e Aimerico de Termino, Giovanni Raxarius e Airaldo de Papasabe acquistano da Sismondo di Quiliano una partita di frumento, impegnandosi a pagare 9 lire entro la festività di San Martino.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sismondi de Quiliano.

Testes Manfredus Gastaldus et Ansaldus Bavosus, Valencius de Mari, Bonusiohannes de Casteliono^a. Nos Enricus de Boncio et Thomas de Termino et Aymericus de Termino et Iordanus Raxarius et Ayraldus de Papasabe confitemur nos recepisse et emisse a te Sismondo tantum frumenti, renunciantes rei non recepte, de quo promittimus tibi dare et solvere hinc ad festum sancti Martini libras VIII ianuinarum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio et sicut iuravit Enricus super animam suam et predictorum sociorum atendere, et, si terminum nobis produxeris, eodem tenear sacramento quousque de predicto debito plenarie sis solutus. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a Casteliono: no *in soprilinea*.

<1213>, maggio 23, Bergeggi, *in torculari Sancti Eugenii*

Nicola de Gastaldis di Bergeggi vende ad Aicardo cartator un terreno coltivato a fichi presso Bergeggi, in località ad Castaneas, al prezzo di 36 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Aycardi cartatoris.

Testes dominus Petrus abbas et Willelmus Ferramenta, Willelmus Balbus, Eustachius de Aste. Ego Nichola de Gastaldis^a de Bergegio vendo, trado et cedo vobis Aycardo peciam unam terre cum arboribus ficuum super se habencium, que iacet apud Bergegium, ad locum ubi dicitur ad Castaneas – coheret via, ab aliis Bonavia, a quarta Detesalve – precio finito soldorum XXXVI ianuinorum, de quo voco me quietum et solutum. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera, salvis rationibus monesterii Sancti Eugenii. Actum ad Bergegium, in torculari Sancti Eugenii, die VIII exeunte madio.

^a de Gastaldis: *in soprilinea*.

<1213, maggio 23, Bergeggi>

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, e Lanfranco, figlio di Aimerico di Bergeggi, eleggono Arraco, priore, Pietro de Villana ed Eustachio arbitri nella controversia che li oppone per il pagamento di alcune decime.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente, sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche per la data topica.

Carta compromissi inter Petrum, abbatem Sancti Eugenii, ex una parte, et Lafrancum, filium Aymerici de Bergegio, ex altera.

Cum lis verteretur inter eosdem, occasione petitionis quam faciebat dictus abbas, nomine monasterii, de quarto vini et ficuum et decimam^a omnium terrarum quas dictus Lafrancus tenet in Bergegio, que omnia preter decimam dictus Lafrancus inficiebatur, compromiserunt inter se ambe partes stare inde in arbitrio domini Arraci prioris et Petri de Villana et Eustachii, arbitris inter eos electis, sub pena librarum XXV hinc inde stipulant(es), et insuper taciti litis^b et rato manente pacto^c pro qua pena dictus abbas bona dicti monesterii eidem Lafranco obligavit et dictus Lafrancus dicto abbati omnia sua bona tali modo quod habebunt firmum et stabile perpetuo quicquid dicti arbitri inter eos dicere<nt>***^d. Testes Iacobus de Arguello, castellanus Signi, Cassicius, eiusdem Castri castellanus, Nichola de Bergegio, Servusdeus et Baldigonus, Willelmus Tonsus et Aycardus cartator.

^a decimam: *così* ^b taciti litis: *così* ^c et rato manente pacto: *in soprallinea* ^d 16 *lettere.*

23

<1213>, maggio 23, Bergeggi, *in torculari Sancti Eugenii*

Arraco priore, Pietro de Villana ed Eustachio, arbitri eletti nella causa tra il monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi e Lanfranco, figlio di Aimerico di Bergeggi, relativa al pagamento di alcune decime, pronunciano sentenza arbitrale (v. anche n. 22).

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci dicto Lafranco ».

Eodem die et loco et testibus. Dicti arbitri, amicabili compositione et partim consensu partium, dixerunt et pronunciarunt inter eos quod dictus Lafrancus et sui heredes dicto abbati et suo successori / (c. 4v.) annuatim dare teneatur pro terris quas hodie tenet in territorio Bergegii, preter terras de feudo, occasione adaquandi molam abbatis^a pro quarto^b et decimam vini et ficuum, meçarolias VI^c musti et nomine ficti illam partem que sibi competit de spalla I et duarum açimarum, quam et quas ipse dat cum suis^d fra-

tre^e, et de amessere noviter addito suo fratre et suis consanguineis, teneatur dare illam partem que sibi evenerit solvenda, secundum partem quam tenet illarum terrarum^f. Et de libris XV quas dictus abbas a dicto Lanfranco petebat pro aconçam<en>to ipsarum terrarum teneatur eidem abbati dare libras X per hos terminos: ad octavam Pentecostes libras VI et reliquas libras III ad octavam sancti Michaelis et de residuo petitionis sit dictus Lafrancus absolutus, pronunciando et statuendo ut supra, sub pena predicta. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent.

^a occasione - abbatibus: *in soprilinea* ^b quarto: *in soprilinea su drecta depennato* ^c *se-
gue depennato* et dimidia ^d suis: *così* ^e fratre: *in soprilinea su consortibus depennato*
^f et de amessere - terrarum: *in calce con segno di richiamo*.

24

<1213>, maggio 23, Bergeggi, *in torculari Sancti Eugenii*

Il monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi vende a Guglielmo Barrile, che agisce anche per conto dei consortes, tutti i diritti che gli competono su un manso nella valle di Segno, al prezzo di 60 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Barrili pro se et Bernardo Belagno et fratribus et Oberto Loto et aliis Lotis et Beffis.

Si de precio voluerit adequare^a ipsum Willelmum et dominus Petrus, abbas Sancti Eugenii^b, consensu et in presencia Araci prioris et Willelmi Ferram<en>ta et Willelmi Balbi, vendo et trado tibi Willelmo Barrili, ementi pro te et dictis^c tuis consortibus, quicquid iuris^d monasterium Sancti Eugenii habet in masura que iacet in valle Signi, prope domum de Miornis; de qua masura dictus Willelmus et dicti consortes dabant annuatim dicto monasterio nomine ficti^e spallam I et duos panes et drectum de eo quod de ipsis terris exhibat, tercium vini et ficuum et castanearum et septimum grani^f, precio soldorum LX ianuinarum, de quo ego Petrus voco me quietum et solutum. Quam vendictionem tibi Willelmo pro te et tuis dictis consortibus et cetera,

alioquin <et cetera, dominium> et possessionem et cetera. Et confitetur dictus abbas dictas libras III solvisse in utilitate dicti^g monesterii in solvendo debito Petri medici, cui monesterium^h solvere tenebatur. Et pro censu annuatim debeat dare dictus Willelmus cum suis consortibus denarium I et candelam I***ⁱ. Testes dominus Iacobus de Arguello et Cassicius de Naulo et Petrus de Villana et Baldigonus de Bergegio. Actum ut supra, loco et die.

^a de precio - adquare: *in soprilinea* ^b Sancti Eugenii: *in soprilinea* ^c dictis: *d*
corretta su t ^d iuris: *in soprilinea* ^e nomine ficti: *in soprilinea* ^f et dicitum - grani:
in soprilinea ^g dicti: *i* *corretta su e* ^h monesterium: *t* *corretta su s* ⁱ 8 lettere.

25

<1213>, maggio 25, *in capitulo*

Oberto Caracapa dichiara di aver ricevuto da Bonavia Rustici 27 lire, a titolo di dote della nipote Sibilla, moglie del figlio Giacomo.

Carta dotis Sibilie, uxoris Iacobi, filii Oberti Caracape.

Testes Rodulfus de Rosa et Iohannes draperius et Petrus Guercius. Ego Obertus Caracapa confiteor me recepisse a te Bonavia de Rustico, nomine dotis, pro nepta tua Sibia, uxore filii mei Iacobi, libras XXXVII ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute. Quam dotem et cetera. Actum in capitulo Saone, die VII exeunte madio.

26

<1213>, maggio 25, *sub brandali Iolte*

Bonfiglio, figlio di Guglielmo Loterio, dichiara di avere ricevuto in commendatione dal maestro Manfreda scribe l'equivalente di tre lire in bisanti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta magistri Manfredi scribe.

Testes Opicius Cambarus, Ansaldus Sarmanus. Ego Bonusfilius, filius Willelmi Loterii, presente et volente patre meo Willelmo, confiteor me recepisse in accomodatione a te magistro Manfredo tot bexantios de milliaribus, qui montant libris III ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quos laboratum porto, quo Deus voluerit et michi melius videbitur et cetera. Capitale et lucrum et cetera. Et ego dictus Manfredus <do> tibi Bonofilio baliam faciendi et cetera. Actum sub brandali Iolte, die ut supra.

27

<1213>, maggio 25, *in capitulo*

Raimondo Rustici rilascia quietanza a Pietro Guercio della somma di 40 soldi, in pagamento di 10 quartini di frumento, che si impegna a consegnare entro l'8 settembre.

In calce al documento: «Cassa fuit precepto dicti Petri»; nel margine esterno: «de. II».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 5r.) Carta Petri Guercii.

Testes Petrus de Ferrariis et Manfredus gastaldus. Ego Raymondus Rustici confiteor me recepisse a te Petro Guercio soldos XL ianuinorum pro precio quartinorum X frumenti ad mensuram Saone et <eos tibi solvere promitto> in Saona, hinc ad festum sancte Marie de septembri proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Actum in capitulo, die ut supra.

<1213>, maggio 25, *in capitulo*

Anselmo di Stella, castellano, Alberto de Fossato, e Baldo de Danaveta acquistano da Alessandro Raynaldi una partita di frumento al prezzo di 5 lire e 2 soldi, che si impegnano a pagare entro l'ottava della festività di San Martino.

In calce al documento, nel margine esterno: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Alexandri Raynaldi.

Testes Willelmus sartor, Ogerius Rabinantus et Willelmus, nuncius comunis. Ego Anselmus de Stella castellanus et Albertus de Fossato et Baldus de Danaveta confitemur nos recepisse et emisse^a a te Alexandro tot frumenti, renunciants^b exceptioni non numerate peccunie, de quo promittimus tibi solvere hinc ad octavam sancti Martini libras V et soldos II ianuinorum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et sic iuro ego Anselmus in anima mea et predictorum Alberti et Baldi eorum precepto attendere et nullo modo contravenire et si terminum michi produxeris et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a *nel testo* castellanus confitemus (*così*) me recepisse et emisse et Albertus de Fossato et Baldus de Danaveta (*segue depennato* conf) nos (*segue depennato* recepisse) *con segno di inversione* ^b *renunciants: così.*

<1213>, maggio 25, *in porticu Raynaldi de Sancto Romolo*

Rodolfo Aicardo di Albenga dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rinaldo di Sanremo 40 soldi, impegnandosi a restituirne 50 entro dieci giorni dal ritorno dal viaggio in Sardegna.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rol-
landi Medici iudicis ». Nel margine interno: « ✠ »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Carlevarius et Raynaldinus et Bosus, frater scribe. Ego Rodulfus Aycardus de Albingana confiteor me mutuo recepisse a te Raynaldo de Sancto Romolo soldos XL quos porto in viaggio Sardinie et deinde reverti Ianuam vel a Portuvenenis usque Vintemiliam; de quibus promitto tibi dare in meo re-
ditu de dicto viaggio ad dies X, subpleto dicto viaggio, ubicumque de predictis confinibus aplicuero, soldos L ianuinorum, sano eunte et redeunte ligno quo ivero vel maiore parte rerum; et inde obligo tibi pro pignore panceriam I et generaliter^a omnia bona mea. Actum in porticu dicti Raynaldi, die ut supra.

^a generaliter: n *corretta su l*

<1213>, maggio 26, *in capitulo*

Salvo Raymondi de Galix acquista da Sismondo di Quiliano 3 quartini di frumento, Vivaldo de Molendino e Arnaldo Boagio, rispettivamente 2, Ansaldo Boso e Galiolus, rispettivamente 1, al prezzo di 9 soldi al quartino, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Carta Sismondi de Quiliano.

Testes Vidalis Romolus, Willelmus Culniger, Gandulfus de Bursana. Nos Salvus Raymondi de Galix quartinos III et Vivaldus de Molendino quartinos II et Arnaldus Boagius quartinos II et Ansaldus Bosus quartinum I et Galiolus quartinum I, quemlibet quartinum pro soldis VIII ianuinorum, confitemur nos recepisse et emisse a te Sismondo quartinos predictos frum<en>ti, renunciantes et cetera^a. Promittimus solvere hinc ad festum sancti Martini proximum; alioquin et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die VI exeunte madio.

^a confitemur - et cetera: *in sopra-linea, in inchiostro più scuro.*

<1213>, maggio 26, *in capitulo*

Andrea de Moroçeto dichiara di avere ricevuto in mutuo da Sismondo <di Quiliano> 40 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Sismondi.

Testes presbiter Arnaldus, Gandulfus supradictus. Ego Andreas de Moroçeto confiteor me mutuo recepisse a te Sismo<n>do soldos XL, solvere hinc ad festum sancti Michaelis proximum promitto, alioquin penam dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

<1213, maggio 26>, *in capitulo*

Amedeo de Plana, Riccardo de Carpeneta, Tomaso Boso, Guglielmo di Canelli, Guido e Tomaso de Elma, Baldo Bellando e Tomaso de Sancto Elmo acquistano da Vivaldo Cavazuto una partita di miglio al prezzo di 11 lire e 5 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Michele.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente, sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata ai documenti seguenti, nei quali il riferimento *die ut supra* è presente.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 5 v.) Carta Vivaldi Cavaçuti.

Testes Vidalis Romolus, presbiter Arnaldus et Gandulfus de Bursana. Nos Amedeus de Plana, qui habito in Signo, et Ricardus de Carpaneta et

Thomas Bosus et Willelmus de Cannellis et Guido de Elma et Thomas de Elma et Baldus Bellandus et Thomas de Sancto Elmo confitemur nos recepisse et emisse a te Vivaldo tantum milii de quo promittimus tibi dare libras XI et soldos V hinc ad festum sancti Michaelis; quilibet in solidum et cetera, alioquin penam dupli, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo^a.

^a Actum in capitulo: *in inchiostro più scuro.*

33

<1213, maggio 26>, *in capitulo*

Bonafede de Viarso, Enrico Mazucco, Pietro de Diors, Trancherius di Morozzo, Amico di Roviasca e Berroblancus acquistano da Guglielmo Foldrato 12 quartini di frumento al prezzo di 5 lire e 10 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Per la datazione v. n. 32.

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi ballarii.

Testes presbiter Iohannes de Legino et Sicardus de Roato, Ansaldus Vassalengus. Nos Bonafides de Viarso et Enricus Maçucus^a et Petrus de Diors^b et Trancherius de Morocio et Amicus de Roveasca et Berroblancus confitemur nos recepisse et emisse a te Willelmo Foldrato quartinos XII de frumento, renunciantes exceptioni et cetera, quod montat libris V, soldis X ianuinorum, quas solvere promittimus hinc ad festum sancti Martini; alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et sic iuramus et cetera^c. Insuper Ansaldus de Preino, Enricus de Roveasca et Iacobus eius frater et Girbaldus de Nuce, Willelmus Culniger, Vassallus de Viarso constituimus nos proprios et principales debitores et cetera, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et Enricus Maçucus: *in soprilinea* ^b segue depennato pro quartinis ^c et sic - et cetera: *in soprilinea.*

<1213, maggio 26>, *in porticu Alexandri Raynaldi*

Enrico de Ventola di Stella, Giacomo Rossello, Giordano Scofolo e Ceronus Rossello acquistano da Alessandro Raynaldi una partita di grano al prezzo di 5 lire e 2 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Per la datazione v. n. 32.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Alexandri Raynaldi.

Testes Petrus de Ricaldono et Obertus Parola et Aymericus de Terminno. Nos Enricus de Ventola de Stella et Iacobus Rossellus et Iordanus Scofolus et Ceronus Rossellus confitemur nos recepissemus et emissemus a te Alexandro tantum grani de quo promittimus tibi solvere hinc ad festum sancti Martini libras V et seldos II ianuinarum, quilibet in solidum, renunciantes exceptioni et cetera, sub pena dupli. Et sic iuramus ad sancta Dei^a evangelia attendere et nullo modo contravenire. Actum in porticu dicti Raynaldi, die ut supra.

^a Dei: i *corretta su e*

<1213, maggio 26>, *in porticu Alexandri Raynaldi*

Pietro de Ricaldono acquista da Alessandro Raynaldi una mina di frumento al prezzo di 17 soldi, che si impegna a pagare entro la festività di San Martino.

Per la datazione vedi n. 32.

All'inizio del documento: « Cassatur voluntate parcium »; nel margine esterno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Alexandri.

Testes Obertus dictus et^a Aymericus de Termino. Ego Petrus de Ricaldono confiteor me recepisse et emisse a te Alexandro minam I frumenti, precio soldorum XVII, quod precium tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Martini, sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue depennato Petrus e, ripetuto, et*

36

<1213>, maggio 27, *in capitulo*

Giacomo Oliverii dichiara di avere ricevuto in mutuo da Giovanni Alifalche 6 lire, impegnandosi a pagargli 6 reali entro quindici giorni dall'arrivo a Marsiglia. Raimondo de Malavalle e Beltramo Ganbera si costituiscono fideiussori.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis Alifalche.

Testes Carlus de Porta et magister Andreas et Bertramus Usuardus et Petrus Andree^a. Ego Iacobus Oliverii confiteor me mutuo recepisse a te Iohanne^b libras VI ianuinarum, renunciando exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare in Massilia libras VI regalium ad dies XV ex quo aplicuero ibi, sine aliquo tuo periculo, alioquin penam dupli et cetera. Insuper nos Raymondus de Malavalle et Bertramus Ganbera constituimus nos proprios et principales debitores et cetera. Actum in capitulo Saone, die V exeunte madio.

^a *Andree: in soprilinea* ^b *Iohanne: h corretta su n, n corretta su i*

<1213>, maggio 27, *in domo Sancti Georgii*

Guglielmo Ruffo di Marsiglia dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rogerio, abate di San Paolo di Antiochia, 10 lire, che si impegna a restituire il giorno seguente l'arrivo a Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 6 r.) Carta ^a Rogerii, abbatis Sancti Pauli de Antiochia.

Ego Willelmus Ruffus, civis Massilie, confiteor me mutuo recepisse a te Rogerio libras X ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel tuo certo misso dare promitto sequenti die postquam aplicuerimus Massiam ego et ^b tui vel tuus certus missus cum hac carta, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis omnibus et cetera, et si quas expensas et cetera. Actum in domo Sancti Georgii, die ut supra. Testes Petrus Trossellus, prepositus Sancti Georgii, Otto Vicius, Rubaldus ferrarius, magister Martinus et magister Willelmus.

^a *Segue depennato* Ogerii Rabinantis ^b *et: corretto su* vel

<1213>, maggio 28, *in capitulo*

Guglielmo Ruffo di Marsiglia si impegna a pagare a Pietro de Garona entro 15 giorni dall'arrivo della sua nave a Marsiglia 10 lire di reali coronati in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo a titolo di mutuo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri de Garona.

Testes Carbo iudex et Bernardus Pectinatus et Petrus de Berssa^a et Willelmus Gascus et Otto Vicius. Ego Willelmus Ruffus de Massia confiteor me recepisse et habuisse mutuo a te Petro tot tuarum rerum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, de^b quibus promitto tibi dare in Massilia, ad dies XV ex quo applicuerimus^c Massiliam cum nave mea, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, libras X regalium coronatorum. Unde obligo tibi pro pignore specialiter navem meam et generaliter omnia bona mea et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo Saone, die IIII exeunte madio.

^a Petrus de Berssa: *in soprilinea* ^b *segue depennato* pro ^c applicuerimus: *m corretta su l*

39

<1213>, maggio 28, *in hospitali Turri* (così)

Uberto di Voltri dichiara di avere ricevuto in mutuo da Beltramo de Axio 50 soldi, che si impegna a restituire a Marsiglia entro il mese di giugno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bertrami de Axio.

Testes Ugo merçarius et Arnaldus clericus et Ambroxius remayrolius. Ego Ubertus de Vulturi confiteor me recepisse mutuo a te Bertramo de Axio sodos L ianuine monete, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel uxori tue in Massilia^a dare promitto hinc per totum iunium proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in hospitali Turri^b, in Saona, die ut supra.

^a Massilia: *l corretta su a* ^b Turri: *così, forse per Terrini*

<1213>, maggio 29, *in capitulo*

Bongiovanni di Quargnento di Asti acquista da Folco e Guglielmo Balestini una partita di pelli al prezzo di 36 lire, che si impegna a pagare entro due mesi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Fulconis et Willelmi Balestini.

Testes Iacobus Baiola et Ruffinus Fuserius, Saonus de Oliveto. Ego Bonusiohannes de Quargnente^a, civis Astensis, confiteor me recepisse et emisse a vobis Fulcone et Willelmo tantum cordoanum quod montat libris XXXVI^b ianuinorum, solvere hinc ad menses duos completos, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die tercio exeunte madio.

^a *Segue depennato conf* ^b XXXVI: *corretto su XXIII*

<1213, maggio 29>

Ottone Vicio acquista da Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, beni di tipologia e quantità non specificate al prezzo di 7 lire e 3 soldi e mezzo, che si impegna a pagare a Oberto Caracapa, per conto del monastero, entro la festività di San Michele, ipotecando un prato e un campo in pinetanao de Teriçano.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente, sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata ai nn. 42-45, nei quali il riferimento *die ut supra* è presente.

Carta domini Petri, abbatis Sancti Eugenii.

Testes Iacobus Baiola et Panisparatus et Eustachius de Aste. Ego Otto Vicius confiteor me recepisse et habuisse ab^a domino Petro abbate tot suarum rerum, renuncians et cetera, que montant libris VII et soldis III ½ et plus, si dictus abbas diceret quod plus essent, quas solvere promitto vobis domino Oberto Caracape, nomine dicti abbatis, usque ad festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli. Unde obligo ei pro pignore pratum et campum I quod iacet in pinetanano de Teriçano – coheret Obertus Foldratus, superius via et ab alia Mogius, ab I Iacobus Caracapa^b – tali modo et cetera. Et godias istius anni in sua voluntate habeat et si solutus non esset ad dictum terminum vendere.

^a ab: *così* ^b Iacobus Caracapa: *in soprilinea su filii Ayraldi depennato.*

42

<1213, maggio 29>, *in domo Siche*

Testamento di Ansaldo Palodi.

Per la data v. n. 41.

(c. 6 v.) Testamentum cause^a mortis Ansaldi Palodi, qui in adversa valetudine positus rerum mearum talem facio dispositionem: ad hospitem Sancti Iohannis eligo meam sepulturam, ibi iudico et denarios unius trentene, et duas trentenas per alias ecclesias in Castro^b, Sancte Marie soldos II, Sancto Georgio soldum I, Sancto Petro soldum I et Sancto Poncio soldum I et Sancte Marie Magdalene soldum I, Sancto Andree soldum I, Sancto Laçaro soldum I, Sancto Saturnino soldum I et Sancte Cecilie soldum I, Sancte Deivote soldum I et presbitero Sancti Iohannis, qui michi dedit penitentiam, soldum I, et clerico denarios VI, operi portus soldos V, fratri meo Palodo soldos XX et cassiam I^c, si superfuerint de meo sepellire. Domine Siche dare debeo libras VI et de meis sibi lego soldos XL, Benevegnute iudico culcitram I, filicie^d mee, uxoris^e Willelmi macellatoris, soldos II^{***} f. Cetera mea bona distribuerentur pro anima mea in dispositione Enrici corderii et

Siche. Hec est mea ultima voluntas. Hec sunt debita que recipere debeo: super calicem quem habet Baldu<i>nus Ocello soldos XX et a Brigia de Ianua soldos XX, Panisparatus soldos XXXV, a Berta de Volta soldos II, Galdinus soldos X, Panisparatus de Carcaris soldos X, Navarrinus de Montegemolo soldos XII et Enricus de eodem loco soldum I, Bosçacius de Cario soldos V et Agnex Cornia soldum I, denarios II, archipresbiter de Curtemilia soldos X et Lugarus soldos III, Marçoccus soldos III, Enricus corderius soldos III, denarios X et Alda de Volta soldos III et Bertolocius soldos XIII et Iacobus^g brocherius soldos III, Enricus Tonsus^{***h}. Testes Petrus medicus et Lugarus et Enricus corderius et Panisparatus et Enricus Palodus, Marcus speciarus. Actum in domo Siche, die ut supra.

^a cause: così ^b Castro: t *corretta su l* ^c cassiam I: *in sopralinea* ^d filiocie: *in sopralinea su nepti depennato* ^e uxoris: così ^f 1/2 *riga* ^g Iacobus: i *corretta su c* ^h l *riga e 1/4*.

43

<1213, maggio 29>, *in capitulo*

Giacomo Torello, Bertolotto Musso, Gandolfo Rampollo e Guglielmo Caffaro acquistano da Guglielmo ballarius una partita di frumento al prezzo di 54 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino. Gisolfo Missus, Planus di Viarasca e Raimondo de Lacurubeo si costituiscono fideiussori.

Per la datazione v. n. 41.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi ballarii.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo, Ugo fornarius, Bonusiohannes Scalia. Nos Iacobus Torellus et Bertolotus Mussus et Gandulfus Ranpollus, Willelmus Caffarus confitemur nos recepisse et emisse tantum frumentum quod montat soldis LIII ianuinarum, quos solvere promittimus hinc ad fe-

stum sancti Martini proximum, alioquin et cetera, et sic iuramus attendere ad sancta Dei evangelia et cetera. Nos Guisolfus Missus et Planus de Viarsca et Raymondus de Racurubeo^a constituimus nos proprios et cetera. Actum in capitulo Saone, die ut supra. In solidum.

^a Racurubeo: *così, probabilmente per Lacurubeo*

44

<1213, maggio 29>, *in domo Iacobi Ardegi*

Testamento di Giacomo Ardegi.

Per la datazione v. n. 41.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Testamentum cause^a mortis Iacobi Ardegi.

Quoniam in adversa valetudine positus <sum>, rerum mearum talem facio dispositionem: nepte mee^b Arnaldine, pro bono servicio quod michi fecit^c, lego^d libras VII et libras III, quas habui pro ea de iudicato filii mei – volo quod ipsas libras X in bonis meis habeat^e – Sancto Andree soldos X, presbitero eiusdem ecclesie soldos II ita quod sint pro meo sepellire et iudicato dicto, soldos LX confiteor me habuisse de dote uxoris mee Maximille^f tantum quod volo quod habeat de meis bonis, pro sua dote, libras XX et volo quod uxor mea sit domina et potens de omnibus bonis meis usufructandi, donec vixerit, solutis dictis debitis^g de introitus mearum rerum u<su>fructando, retinendo res in suo statu in ordinamento meorum generorum cum caucione predicta, donec steterit et custodierit lectum meum^h. Post eius decessum remaneant mea bona filiabus meis pari parte, deducendo illud quod quelibet earum habuit in dotem et adequenturⁱ sint pari parte. De reliquo filia mea Maria habuit de meis bonis in dotem libras LX et Iacoba libras XL et Genca libras XII, unde volo quod adequentur de meis bonis ut supra dixi, et inde eas mihi instituo heredes et cetera. Confiteor me debere filie mee Iacobe soldos XXV de precio unius matalaffi, et Enrico cognato meo^j, Iohanni scribe soldos XL, de meis bonis^k lego^{***1} / (c. 7 r.) soldos

XII, denarios II. De Saona habui mannaria I^m soldos I, denarios VI, quareⁿ volo quod habeat mannariam solvendo dictos soldum I, denarios VI^{***} °. Hec est mea ultima voluntas que, si iure testamenti non valeret, iure codicillorum vim et robur firmitatis optineat sive alicuius ultime voluntatis. Actum in domo testatoris, die ut supra^{***} °. Testes Anselmus de Canellis, Iordanus Caminata, Iohannes de Dego, Enricus de Dego, Obertus Mossilionus, Anselmus Galea, Willelmus Saragus.

^a cause: *così* ^b nepte mee: *in soprilinea su pro anima mea depennato* ^c pro - fecit: *in soprilinea* ^d lego: *l corretta su m* ^e volo - habeat: *in soprilinea* ^f Maximille: *in soprilinea* ^g solutis - debitis: *in soprilinea in inchiostro più scuro* ^h in ordinamento - meum: *in soprilinea* ⁱ adequentur: *in soprilinea* ^j manca parte di testo ^k segue ripetuto bonis ^l 1/2 riga ^m segue depennato de qua habui ⁿ quare: *in soprilinea su quos depennato* ^o 2/3 di riga.

45

<1213, maggio 29>, *in capitulo*

Loterio filator dichiara di avere ricevuto in accomodatione da Ansaldo di Bergeggi 8 lire.

Per la datazione v. n. 41.

In calce al documento, nel margine esterno: « de III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi de Bergeggio.

Testes Nichola Balbus de Castello et Iohannes draperius et Phylippus scriba. Ego Loterius filator confiteor me recepisse in acomm^{en}datione a te Ansaldo^a de Bergeggio libras VIII ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas laboratum porto communiter cum aliis rebus quas porto laboratum quo Deus voluerit et michi melius videbitur gracia mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera, habendo baliam et cetera. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a *Segue depennato* Bavosi

<1213>, maggio 30, *in capitulo*

Omodeo e Vitale de Lacurubeo, Gandolfo de Cervario e Sismondo Vacca acquistano da Guglielmo Foldrato una partita di grano al prezzo di 71 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino. Giacomo Peloso, Martino de Lacurubeo, Oberto di Vado e Delovoso di Roviasca si costituiscono fideiussori.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Foldrati.

Testes Gandulfus macellator et Vidalis Romolus et Quilianetus Dulcis. Nos Homodeus de Lacurubeo et Vidalis de Lacurubeo et Gandulfus de Cervario^a, Sismondus Vacca confitemur nos recepisse et emisse a te Willelmo tantum grani de quo promittimus tibi dare hinc ad festum sancti Martini soldos LXXI ianuinorum, alioquin et cetera. Et sic iuramus attendere quilibet in solidum et cetera. Insuper nos Iacobus Pelosus, Martinus de Lacurubeo et Obertus de Vado, qui sto in Roveasca, et Delovosius de^b Roveasca, constituimus nos proprios et principales et cetera, quilibet^c in solidum et cetera. Actum in capitulo, die secundo exeunte madio.

^a *Segue depennato* Iacobus ^b *segue depennato* Quilianeto e, *ripetuto*, de ^c quilibet:
b corretta su et

<1213>, maggio 30, *in capitulo*

Giovanni di Arenzano e Giovanni de Certa di Arenzano dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Bonanato raçarius 8 lire e 4 soldi, impegnandosi a restituire per ogni lira 4 bisanti e mezzo di migliaiaresi entro un mese dal momento dello sbarco, dovunque si troveranno, da Bougie ad Auriga.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonanati raçarii.

Testes Marinus de Nervii, Vivaldus Ruffus et Pelegrinus raçarius^a, Vassallus de Nervii, Guibertus de Rapallo. Nos Iohannes de Arençano et Iohannes de Certa de eodem loco confitemur nos recepisse mutuo a te Bonanato libras VIII et soldos IIII ianuinorum, renuncians^b exceptioni non numerate pecunie, de quibus promittimus tibi dare de qualibet libra bisantios IIII ½ de milliarenis iusti ponderis, mondos a curia et ab omni avaria, ubicumque aplicuerimus pro facere portum, a Buçea usque ad Aurigam, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, infra mensem I ex quo ibi fuerimus, alioquin penam dupli et cetera, et obligando tibi et locum I^c ipsam navem^d et vinum X meçarolias^e quam in ea habemus, donec integre de dicto debito plenarie sis solutus et^f, si in ipso pignore deficeret, omnia bona mea tibi sint pignori obligata, et quilibet in solidum. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Pelegrinus raçarius: *in soprilinea* ^b renuncians: *così* ^c et locum I: *in soprilinea*
^d ipsam navem: *così per ipsius navis* ^e segue depennato totam mercandiam ^f et: *corretto*
su q

48

1213, giugno 1, *in domo Nicholay coctoris piscium*

Matelda, figlia di Giovanni de Rodino, dichiara di avere ricevuto da Tebaldo Melesio 45 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Giovanni Battista.

(c. 7 v.) Carta Tebaldi Melesii.

Testes Odo Pugnus et Willelmus de Massaria et Bergongius Pugnus et Obertus amiratus, Ubertus Fuserius. Ego Matelda, filia quondam Iohannis de Rodino, confiteor me recepisse et habuisse a te Tebaldo Melesio soldos XLV ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad festum sancti Iohannis de iunio proximo, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera,

renunciando privilegio^a fori et omni legum auxilio quo me inde tueri possim et ut supra dictum est per singula iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta ut supra dictum est attendere et nullo modo contravenire. Actum Saone, in domo Nicholay, coctoris piscium, die primo iunii, MCCXIII, indictione prima.

^a privilegio: g *corretta su l*

49

1213, giugno 1, *in domo heredis Cassemi*

Testamento di Guglielmo Anne Lingose.

Testamentum cause^a mortis Willelmi Anne Lingose qui in adversa valetudine positus rerum mearum talem facio dispositionem: in Castro, ad Sanctam Mariam^b eligo meam sepulturam soldos X, Sancto Andree soldos III, Sancto Petro soldos II, Sancto Georgio soldos II, Sancte Magdalene soldos III, Sancto Iohannerio soldos II, Sancto Iohanni soldos III, Sancto Laçaro soldos II, Sancte Cecilie soldum I^c et Sancto Ambroxio soldum I, Consorcie soldos X, operi portus soldos V, Sancto Iacobo de Monte Mauro soldos III. De omnibus meis bonis pro medietate instituo mihi heredem uxorem meam Annam, iure institucionis; de alia medietate lego terciam partem duobus meis fratribus Petro et Iordano et de duabus aliis partibus^d Berte cugate iudico soldos XXX et Vivaldino Garraolia iudico soldos XXXX, presbitero Ottoni de Sancto Andrea soldos II et superfluum dictarum duarum daretur pro anima^e mea in missis, et filio Petro^f Occelloni soldos XX, filio Ottoni Vicio soldos XX*** g. Dicte Anne dimitto omnes pannos suos et debeat predicta cum consilio Petri Occellende distribuere. Testes Willelmus Bossius, Iacobus Meçatus, Lafrancus Albuçole, presbiter Odo, eius clericus Ardicio, Raynaldus Grosse et Enricus Boçia, Raymondus Rustici et Petrus Occelloni^h. Actum in domo heredis Cassemi, die ut supra.

^a cause: *così* ^b Mariam: r *corretta su l* ^c *segue ripetuto* et Sancte Cecilie soldum I
^d et de duabus aliis partibus: *in soprallinea; segue ripetuto* et ^e anima: i *corretta su n* ^f Pe-
tro: *così* ^g $\frac{1}{2}$ *riga* ^h Occelloni: n *corretta su d*

1213, giugno 1, *in domo heredis Cassemi*

Testamento di Guglielmo Monaxilii.

Testamentum cause^a mortis Willelmi^b Monaxilii, qui in adversa valetudine positus rerum mearum^c talem facio dispositionem: pro anima mea iudico libras V ianuinarum in dispo<si>tionem matris mee; filiam meam Aymelinam mihi instituo heredem iure institutionis que, si decederet sine filiis legitimis, succedat^d ei mater mea ad u<su>fructandum et post eius decessum perveniant ad fratrem meum Nich(olam); uxori mee lego pannos suos omnes et sua guarnimenta. Hec est mea ultima voluntas que, si aliquo iure testamenti careret, iure codicillorum vim optineat firmitatis ***^e. Testes Anselmus Bosus de Viarasca, Vassallinus de Finnario, Petrus Biccoca, Anselmus Spinardus, Aço de Terdona, Rubaldus Caritas, Rubaldus draperius. Actum in domo testatoris, die ut supra.

^a cause: *così* ^b Willelmi: W *corretta su I* ^c *segue ripetuto* mearum ^d succedat: d *corretta su p* ^e 3 *righe*.

1213, giugno 2, *in capitulo*

Ogerio de Casalio, figlio del fu Guglielmo de Casali di Albisola, vende a Guglielmo, che agisce anche per conto dei fratelli Giacomo ed Enrico <de Oliveto Albuçole>, la sesta parte di un terreno in Ridaveto al prezzo di 30 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « IIII ½ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 8 r.) Carta Willelmi de Oliveto pro se et Iacobo et Enrico fratribus.

Testes Raynaldus calegarius et Willelmus Balestinus, Vivaldus Cavaçutus, Raynaldus de Oliveto^a. Ego Ogerius de Casalio, filius quondam Willelmi de Casali de Albuçola, vendo, trado et cedo tibi Willelmo, ementi pro te et dictis fratribus tuis^b, sextam partem pro indiviso unius pecie terre^c quam communem habeo cum vobis emptoribus et fratre meo, que iacent^d ad Ridavetum, cui coheret inferius litus maris, ab alia heredes Bulicani, ab I fossatus Ridaveti, ab alia heredes domine Ite, precio finito soldorum XXX ianuinorum, et si plus valet facio vobis donum inter vivos^e. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo Saone, die secundo iunii.

^a Raynaldus de Oliveto: *in sopralinea* ^b *segue depennato*: peciam ^c unius pecie terre: *in sopralinea* ^d iacent: *così* ^e *nel testo vivos*

52

1213, giugno 2, *in capitulo*

Gerardo, figlio del fu Guglielmo de Casalio, permuta con Guglielmo, che agisce anche per conto dei fratelli Giacomo ed Enrico de Oliveto Albuçole, la sesta parte di un terreno in Albisola ad Sartorium con la terza parte di una vigna con terreno nella stessa località.

Nel margine esterno: « de. VIII » depennato.

Carta inter Willelmum, pro se et Iacobo et Enrico fratribus de Oliveto Albuçole, et Girardum, filium condam Willelmi^a de Casalio.

Commutatio bone fidei vere^b dignossitur esse contractus ut vice emptionis optineat firmitatem. Ideoque ego Girardus dictus do tibi Willelmo, pro te et dictis fratribus tuis, in causa cambii sextam partem pro indiviso unius pecie terre que iacet ad Sartorium^c, quam comunem habere visus sum cum vobis enptoribus, cui coheret inferius litus maris, ab I Ridavetum, ab alia heredes Bulicani, ab I heredes domine Ite. Versa vice dictus Willelmus, pro me et dictis fratribus meis, do tibi dicto Gerardo in cambio pro dicta terra terciam partem^d pecie^e I vinee cum terra et omni super se habente que

iacet ad Sartorium, ad Albuçolam^f, cui coheret a duabus partibus [v]inea que fuit <Willelmi> ballarii, quam tenet Obertus pellicarius, ab I^g heredes Ugonis Caracape, ab I via. Quam terram et^h vineam ut supra legitur unus alteri sicutⁱ ipsas tradunt vicissim deffendere et actoricare promisserunt sicut meliorata fuerit et cetera. Possessionem et dominium vicissim tradidisse confitentur^{***j}. Testes predicti, loco et die. Unius tenoris inde fierent^k. Actum ut supra, loco et die.

^a Willelmi: *in sopralinea su Girardi depennato* ^b vere: *con segno abbreviativo depennato su v* ^c Sartorium: *in sopralinea su Rivadetum depennato* ^d terciam partem: *in sopralinea* ^e *corretto su peciam* ^f que iacet ad Sartorium ad Albuçolam: *in sopralinea su prope Rivadetum depennato* ^g *segue depennato* Guido, *con G corretta* ^h et: *ripetuto* ⁱ *nel testo* alteri deffendere, sicut ^j *1/4 di riga* ^k Unius tenore inde fierent: *in sopralinea su per alio diviso depennato; segue ripetuto* inde fierent

53

1213, giugno 2, *in capitulo*

Ogerio de Casali vende a Gerardo, figlio del fu Guglielmo de Casalio, la sesta parte di una vigna ad Albisola, ad Sartorium, al prezzo di 15 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Girardi^a dicti.

Loco et die ut supra. Ego Ogerius de Casali vendo, trado et cedo tibi Girardo sextam partem pro indiviso unius pecie vinee que iacet ad Albuçolam, ad Sartorium^b – coheret vinea que fuit Willelmi ballarii, quam tenet Obertus pellicarius, ab <una> heredes Ugonis Caracape, superius via – precio finito soldorum XV et si plus valet sit tua mero et puro dono inter vivos. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera.

^a Girardi: *G corretta su O* ^b Sartorium: *in sopralinea su Rivadetum depennato*.

1213, <giugno 2>

Anselmo e Flos, figli del fu Oberto Salii de Poçolio, vendono a Bongiovanni de Poçolio, che agisce anche per conto dei fratelli Enrico, Guglielmo e Oberto, un terreno a Celle, in località Ginestra, al prezzo di 20 soldi.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente, sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Nel margine esterno: « de V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis de Poçolo, pro se et fratribus suis Enrico et Willelmo, Oberto.

Nos Anselmus et Flos, filii quondam Oberti Salii de Poçolio, vendimus, tradimus et cedimus^a tibi Bonoiohanni, ementi pro te et tuis^b fratribus dictis, peciam unam terre sicut est determinata que iacet ad Cellas, ubi dicitur Ginestra – coherent emptores, ab I venditores, inferius fossatum, superius Pascalinus – precio soldorum XX ianuinorum de quo vocamus nos quietos et cetera. Quam venditionem et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***} c. Et iuravit Anselmus pro se et sorore^{***} d. Testes Enricus Gamberius et Ogerius Albuçole et Raynaldus de Sancto Romolo.

^a Corretto su vendo, trado et cedo ^b tuis: t corretta su s ^c 1 riga e $\frac{2}{3}$ ^d $\frac{2}{3}$ di riga.

1213, giugno 2, in porticu domus Raynaldi de Sancto Romolo

Enrico de Ventola acquista da Alessandro Raynaldi una partita di frumento al prezzo di 18 soldi, che si impegna a pagare entro la festività di San Martino.

Nel margine esterno: « ✕ ».

(c. 8 v.) Carta Alexandri Raynaldi.

Testes Ubertus Fuserius, Ogerinus Albuçole et Cetronus. Ego Enricus de Ventola confiteor me recepisse et emisse tantum frumentum, renuncians et cetera, de quo promitto tibi dare soldos XVIII hinc ad festum sancti Martini proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in porticu domus Raynaldi de Sancto Romolo, die secundo iunii.

56

1213, giugno 2, *in capitulo*

Ogerio de Ferraguto, Giovanni textor, Pietro Rapallino, Oberto Solengo e Beldo de Fontana acquistano da Alessandro Raynaldi una partita di grano al prezzo di 3 lire e 5 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Alexandri.

Testes Bonusiohannes Vexosus, Rubaldus ferrarius. Nos Ogerius de Ferraguto, Iohannes textor et^a Petrus Rapallinus et Obertus Solengus^b, Beldo de Fontana confitemur nos recepisse^c et emisse a te Alexandro tantum grani de quo promittimus tibi dare hinc ad festum sancti Martini libras IIII et soldos V^d ianuinorum, alioquin penam^e dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, et quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Et sic iuramus ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et nullo modo contravenire et si terminum michi produxeris et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato Petrus de Bruxatis e, ripetuto, et* ^b *Obertus Solengus: depennato per errore e reinserito con tratteggio punteggiato nell'interlinea inferiore; segue depennato Enricus de Barrigo et Lafrancus de Garpaneto et Bencius et Carbonus de Podio, Iordanus de Orto et Iacobus de Insula Ascherii et Rubaldus de Villa et Willelmus de Carpaneto, Iacobus Coglonus, Girardus de Granna confitemur nos recepisse* ^c *Beldo - recepisse: in sopralinea* ^d *v: in sopralinea su VII ½ depennato* ^e *penam: p corretta su et*

1213, <giugno 2>

Bonavia Rustici e Oberto Caracapa, arbitri eletti nella causa tra i fratelli Nicola e Giovanni Balbo, figli del fu Guglielmo Balbo, relativa alla divisione di alcuni beni, pronunciano sentenza.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Carta sentencie inter Nicholam Balbum et eius fratrem Iohannem^a, filios quondam Willelmi Balbi, de discordia que vertebatur inter eos, ut in compromisso inde facto continetur per manus Iohannis scribe.

Dominus Bonavia Rustici et Obertus Caracapa, arbitri inter eos electi communi voluntate per amicabilem compositionem inter eos, dixerunt et pronuncia<verunt>nt quod dictus Nichola dare debeat ipsi Iohanni libras IIII^b pro omnibus rationibus quas Iohannes versus ipsum Nicholam petere posset occasione divisionis rerum mobilium^c nec aliqua alia occasione fraternitatis que versus ipsum Nicholam petere posset^d. Et versa vice^e dictus Nichola faciat eidem Iohanni finem et refutationem de omnibus rebus que^f occasione fraternitatis petere posset, et pactum de non petendo, nomine transactionis vel alio modo, pronunciando et affirmando ut supra, sub pena predicta. Po<sse>ssiones vero paterne et materne remaneant communes inter eos et de illis nichil est pronunciatum. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent^g. Testes Petrus Occellonus et Vivaldus^h Caçatus, Ogerius Rabinantus.

^a Corretto su Iohannes ^b libras IIII: in soprilinea ^c rerum mobilium: in soprilinea, in inchiostro più scuro ^d fraternitatis - posset: in soprilinea, in inchiostro più scuro ^e vice: corretta su s ^f que: così ^g 3 righe ^h segue depennato Occellonus

1213, giugno 3, *in capitulo*

Vitale Romolo vende a Pietro Occello e ad Andrea di Santa Giulia, che agisce anche per conto della moglie Isabella, di Vitale e di Amedeo, la trentaduesima parte del maso de Ocellonis al prezzo di 16 denari.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Ocelloni et^a Andree Sancte Iulie pro^b uxore sua Isabella et pro Vidali et Amedeo.

Ego Vidalis Romolus vendo, trado et cedo vobis Petro Occello illam partem pro indiviso quam habeo ad Montem, in maso de Ocellonis, que est XXXII pars illius pecie, et si plus est illa mea pars sit vestra – coheret Piccola, ab alia via, inferius vallis, ab I filii Arnaldi Corsi – precio finito denariorum XVI ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die III iunii ***^c. Testes Vivaldus Cavaçutus et Iordanus Vulpis.

^a et: *corretto su i* ^b pro: *p corretta su et* ^c 3 righe.

1213, giugno 3, *in domo Iohannis Garosi*

Giovanni Garoso vende a Benvenuta, moglie di Anselmo de Crofferia, un terreno in Monte, desuper Sanctum Thomam, al prezzo di 17 denari per tavola.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 8a r.) *Carta Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia.*

*Testes Willelmus Bugna et Guisolfus de Legino. Ego Iohannes Garosus vendo, trado tibi Benevegnute peciam I terre, que est tole XXXVII per iustam mensuram, que iacet in Monte, desuper Sanctum Thomam, cui coheret ab una Iacobus de Portu, ab alia Enricus de Portu, ab alia Tarocus, ab alia Ansaldus de Pisana, precio finito quamlibet tolam pro denariis XVII et montant in summa cum denariis VIII ultra^a LIII soldos^b, denarium I, de quo precio voco me quietum et solutum. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***c}. Huic venditioni presens fuit Guilia, uxor dicti Iohannis, et iuri ypothecarum^d suarum renunciavit. Et sic iuravit Iohannes^e super animam ipsius Guilie et eius precepto quod nullo tempore contra hanc venditionem per se aut per suos heredes contraveniret. Actum in domo dicti Iohannis, die ut supra.*

^a Segue depennato libras ^b soldos: in soprilinea in inchiostro più scuro ^c 2 righe
^d ypothecarum: t in soprilinea ^e segue depennato attendere

60

1213, giugno 4, *subtus domum domine Ite*

Pietro de Sera di Altavilla acquista da Arnaldo de Napola una partita di suole, impegnandosi a pagare 2 lire e 3 denari e mezzo, che ancora devono essere versati, entro quindici giorni dalla domenica successiva.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento: «Cassa fuit precepto Arnaldi (A corretta su W) de Napola»; nel margine esterno: «de. V».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldis de Na[p]ola.

Testes Oliverius Trabuccus, Bonusiohannes Scafardus et Ugolinus faber. Ego Petrus de Sera de Altavilla confiteor me recepisse et emisse a vobis Arnaldo tot soleas, renuncians et cetera. De quibus remanet tibi ad solvendum libras

III 1/2 ianuinorum, quas tibi solvere promitto a die^a dominico proximo usque ad dies XV vel antea si Saonam venero, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum subtus domum domine Ite, die IIII iunii.

^a die: ie corretto su p

61

1213, giugno 8, *in capitulo*

Donniana, figlia del fu Bongiovanni Tacone, e il figlio Salveto vendono a Salvo e a Bonanato de Galix, per metà, e a Raimondo molinariis, che agisce anche per conto di Giovanni, nipote di Salvo, per l'altra metà, la nona parte di un terreno alberato nella valle di Quiliano, in località Galix ad Pastinum, al prezzo di 4 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Salvi et Bonanati de Galix pro medietate^a et Raymondi molinariis, pro se et Iohanni, nepoti^b dicti Salvi.

*Ego Donniana, filia quondam Boniihannis Taconi, et Salvetus, eius filius, vendimus et tradimus vobis Salvo et Bonanato et Raymondo, ementibus pro vobis et Iohannino, novenam partem pro indiviso unius pecie terre cum arboribus super se habencium^c, que iacet in valle Quiliani, ad locum ubi dicitur Galix, ad Pastinum – coheret Ansaldus Gaçanus, superius costa de Galix, inferius fossatum^d, ab I emptores – precio finito soldorum IIII ianuinorum et^e si plus valet facio vobis donum inter vivos^f, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et cetera. Et sic iuramus ambo ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire. Actum in capitulo, die VIII iunii^g *:*:* g. Testes Iacobus de Galix, Enricus Cagalittera, Iohannes Maçarellus.*

^a pro medietate: *in supralinea* ^b Iohanni nepoti: *così* ^c habencium: *così* ^d fossatum: *u corretta su a* ^e et: *ripetuto* ^f nel testo vivos ^g 1 riga.

1213, giugno 8, *in meçano Raynaldi de Sancto Romolo*

Guidotto di Finale dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rinaldo di Sanremo 10 lire, che si impegna a restituire in denaro o in controvalore entro il primo agosto, unitamente ad altre 30 lire già ricevute in precedenza.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Ogerius Rabinantus et Iacobus Rondatus. Ego Guidotus de Finnarrio confiteor me recepisse mutuo a te Raynaldo libras X ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi in denariis vel valens hinc ad kalendas augusti solvere promitto et insimul libras XXX de quodam debito quod tibi debeo de quo est carta, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum^a in meçano dicti Raynaldi, die ut supra. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire.

^a Actum: c *corretta su d*

1213, giugno 8, *in capitulo*

Rufino Fuserius rilascia procura a Trucco, figlio del fu Trucco, per rappresentarlo nella causa contro Giacomo di Pollenzo.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

(c. 8a v.) *Carta Trucchi quondam Trucchi.*

Testes Petrus Guercius et Phylippus scribe et Ansaldus Masconus. Ego Ruffinus Fuserius constituo te Truccum meum procuratorem et certum nuncium ad audiendam sententiam et in agendo in causa quam habeo cum Iacobo de Pollencio, quia sibi peto libras XL, sub arbitrio Ottonis Vicii et Petri Guercii et Iacobi Baiole, tali modo quod promitto quod quicquid inde feceris ratum et firmum perpetuo habebō et non contraveniam et si accideret quod sententia pro me veniret volo et iubeo quod Petro Guercio inde dare possis usque in libras XXI, accipiendo cartam I quam super me habet. Actum in capitulo, die VIII iunii.

64

1213, giugno 8, *in plano Saone, in domo quondam Willelmi de Robore*

Folco di Finale vende a Otta Troncalla una parte di terreno non edificato a Marmorassi, ad Vignolam, al prezzo di 9 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Otte Troncalle.

Testes Guisolfus Troncallus, Iacobus de Loreta, Gandulfus de Via. Ego Fulcho de Finnario vendo, trado et cedo tibi Otte partem terre vacue que iacet ad Mamolascium, ubi dicitur ad Vignolam, cui coheret Petrus Ricaldonus, ab alia via, ab alia Flandolengus et consortes, inferius via, precio finito soldorum VIII ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in plano Saone, in domo quondam Willelmi de Robore, die ut supra.

1213, giugno 14, *in domo Balduini Ocelli*

I coniugi Baldovino Ocelli e Sibilla dichiarano di aver ricevuto in accommendatione da Terrino Alamanni 8 lire per commerciare in Ampuriam.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Terrini Alamanni.

Testes Alexandri Raynaldi^a et Litardus de Monte Bassilio et Caravellus Bast<er>ius. Nos Balduinus Ocelli et Sibilia, iugales, confitemur nos recepisse in accommendatione a te Terrino libras VIII ianuinarum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, quas debemus tenere et ducere in Ampuriam donec tibi placuerit, ad Dei fortunam et usum mercandie^b et de omni lucro promittimus tibi dare medietatem. Capitale et lucrum et cetera, quilibet in solidum, renunciando et cetera. Actum in domo dicti Balduini, die XIII iunii.

^a Alexandri Raynaldi: così

^b ad Dei - mercandie: *in soprilinea.*

1213, giugno 16, *in capitulo*

Bertono de Moroçeto acquista da Guglielmo calegarius de Scoracata di Segno 48 montoni al prezzo di 13 lire e 4 soldi, impegnandosi a pagare 10 lire entro l'ottava di Pasqua e 3 lire e quattro soldi entro la festività di San Michele. Gandolfo de Mari e Enrico di Morozzo si costituiscono fideiussori.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi calegarii de Scoracata de Signo.

*Testes Saonus de Rancio, Albertus Baapicius, Aymericus de Belengaria et Vivaldus murator^a. Ego Bertonus de Moroçeto confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo XLVIII multones, renuncians et cetera, precio librarum XIII et soldorum IIII, quas solvere promitto hinc ad festum^b octave Pasce libras X et libras III et soldos IIII ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin et cetera. Insuper nos Gandulfus de Mari et Enricus de Morocio constituimus nos proprios et principales debitores et cetera^{***c}. Actum in capitulo, die XVI iunii.*

^a Vivaldus murator: *in soprilinea* ^b *segue depennato sancti Michaelis* ^c *1/3 di riga.*

67

1213, giugno 16, *in capitulo*

Giordano Volpe dichiara di avere ricevuto in societate da Pietro Tebaldi de Cervario 60 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Tebaldi^a de Cervario.

Testes Sicardus de Roato et Vivaldus Cavaçutus, Arnaldus Gaudencius. Ego Iordanus Vulpis confiteor me recepisse in societate a te Petro soldos LX ianuinorum cum quibus debeo negociari donec tibi placuerit ad Dei fortunam et ad medietatem lucri. Capitale et lucrum in tua vel tui certi missi balia reducere promitto, bona fide, cum tibi placuerit. Die XVI iunii. Actum ut supra.

^a Tebaldi: T *corretta su P*

1213, giugno 16, *in capitulo*

Guglielmo, figlio del fu Vassallo ferrarius, vende ad Arnaldo Vezzoso la terza parte di un terreno non edificato nella piana di Vado, sotto San Pietro di Carpignana, al prezzo di 11 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 8b r.) *Carta Arnaldi Vexosi.*

Testes Willelmus Pregiramus et Salvus^a Vallabo et Bonusiobannes Cauda. Ego Willelmus, filius quondam Vassalli ferrarii, vendo, trado et cedo tibi Arnaldo tertiam partem pro indiviso unius pecie terre vacue quam communem habeo cum Willelmo Cibilie et uxore Ansaldi Bavosi et filii^b Pançardi, et iacet in plano Vadi, subtus Sanctum Petrum de Carpignana – coheret Vivaldus Caputmallei, ab I Enricus de Bencio et Obertus decanus, ab alia filii Sicardi Vexosi – precio finito soldorum XI et si plus valet facio donum inter vivos, de quo precio et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Salvus: *in soprilinea* ^b filii: *così.*

1213, giugno 16, *in capitulo*

Salveto Bosio, alla presenza della sorella Flora che rinuncia ad ogni diritto, vende a Oberto Garrono un terreno non edificato, ad eccezione della quinta parte che tiene per sé e per il fratello Guglielmo, presso Savona, a San Donato, al prezzo di 10 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno « de VI »; nel margine interno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Oberti Garroni.

Testes Ansaldus Borrellus et Iordanus de Oliveto. Ego Salvetus Bossius, presente sorore mea Flore et omne^a ius suum remittente, vendo, trado et cedo tibi Oberto Garrono peciam I terre vacue, preter quintam, quam in me et fratre meo Willelmo retineo, que iacet in pertinenciis Saone, ad Sanctum Donatum – coheret ei ab una parte fossatus de Sancto Donato, ab alia Vallonus, ab II Anselmus Trechinus et Brunus, eius frater – precio soldorum X et si^b plus valet facio tibi donum inter vivos, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et hoc facimus consilio matris nostre Donniane et iuramus ambo fratres ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et nullo modo contravenire occasione minoris etatis nec alia occasione. Actum in capitulo, die ut supra.

^a omne: e corretta su s ^b si: in soprilinea.

70

1213, giugno 16, *in capitulo*

Tomaso de Cervario dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Benincasa, figlia di Salvo de Savina, 12 lire.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. P. (corretto su VI) ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Benencase, filie Salvi de Savina.

Testes Iordanus de Oliveto^a, Ansaldus Borrellus et Iacobus Meçatus, Obertus Garronus, Rubaldus ferrarius^b. Ego Thomas de Cervario confiteor

me recepisse, nomine dotis pro uxore mea Benencasa, libras XII ianuinarum, renuncians exceptioni^c non numerate pecunie vel dotis non solute. Quam dotem eidem uxori mee colloco in bonis meis omnibus habitis et habendis secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Jordanus de Oliveto: *in sopra linea* ^b Rubaldus ferrarius: *in sopra linea* ^c *segue depennato et cetera*

71

1213, giugno 17, *in domo Berte de Volta*

Bartolomeo de Villari dichiara di avere ricevuto in mutuo da Berta dalla Volta 3 lire e 10 soldi, che si impegna a restituire entro il primo agosto.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee verticali.

Carta Berte de Volta.

Testes Manfredus^a de Playda et Albertus Proardus et Iacobus de Carcaris. Ego Bertholomeus de Villari, qui habito ad Termignonum, confiteor me mutuo recepisse in victu meo et mearum bestiarum libras III et soldos X ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quos tibi solvere promitto hinc ad kalendas augusti proximas, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et <cetera>, unde obligo tibi pro speciali pignore duas mulas rubeas et equum I falavium et filium meum Willelminum et cetera. Sic iuro ad sancta Dei evangelia actendere et nullo modo contravenire et si terminum mihi produceris et cetera et non transire ultra Cherum sine tua licencia. Actum in domo dicte Berte, die XVII iunii.

^a Manfredus: M *corretta su* W

1213, giugno 17, in domo qua stabat Elena

Testamento di Elena.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 8b v.) *Testamentum Elene cause^a mortis que, in adversa valetudine posita, rerum mearum talem facio dispositionem: ad Sanctum Andream meam eligo sepulturam, ibi iudico soldos III et in Castro soldos II, Sancto Georgio denarios VI et Sancto^b Saturnino denarios VI, Sancto Laçaro denarios VI, Consorcie denarios VI, Sancte Marg<arite> soldum I, Sancto Poncio denarios VI, <Sancto> Iohanni soldum I; duo mei bialdi volo quod sint venditi et dati pro XXX missis cantandis, et volo quod Petrus, meus maritus, vadat pro me ad Sanctum Antonium. De^c meis bonis volo quod meus maritus habeat medietatem et aliam medietatem^d detur pro anima mea et pro meo iudicato. Medietatem mearum terrarum de Fontanario iudico nepti mee Mateldine et Iacobine aliam medietatem. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum in domo qua stabat dicta Elena, die XVII iunii^e***. Testes Arnaldus de Candilia et Petrus Guercius et Enricus corderius, Engerius de Roco et Raynaldus Raynaldi et Anselmus macellator.*

^a cause: così ^b segue depennato Petro ^c segue depennato reliquis ^d aliam medietatem: così; segue depennato habeant mei parentes ^e XVII: di lettura incerta per macchia; segue spazio bianco per 1 riga.

1213, giugno 17, in capitulo

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, condanna Adalasia Porra a pagare al cognato Rinaldo Striccio, che agisce per conto della moglie Giacoma, 4 lire.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta laudis Raynaldi Strucci de Nolio, nomine uxoris sue Iacobe.

Testes Raynaldus Foldratus et Bonusiobannes Iota et Iacobus de Cario et magister Andreas. Dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, potestatis Saone, et in eius presencia, laudavit Raynaldo Striccio, nomine uxoris sue Iacobe, quod habeat et capiat sua actoritate, sine decreto potestatis vel consulatus^a terre qui pro tempore fuerit in Saona, tantum de bonis et rebus Adalaxie Porre, eius cugate, que valeant libras IIII ianuinarum. Quod ideo factum est quia, cum dictus Raynaldus pluries veniret ante ipsum Girardum, petens ab eo ut ei, nomine dicte uxoris sue^b, dare faceret libras IIII, ostendendo inde publicum instrumentum, et dictus Girardus venire fecit ipsam Iacobam, que taliter dixit: « Si Raynaldus iurare vellet quod Raynaldus, nomine dicte uxoris sue, de meo instrumento recipere debere deberet quod ipsas ei daret^c » et, delato ei sacramento et ab ea Iacoba prestito^d condempnavit ipsam Adalaxiam soluturam ipsi Raynaldo, nomine dicte Iacobe, in libris IIII, et, cum ad terminum dictum non solveret, ut ei fuit iniunctum, laudavit ut supra. Lata in capitulo Saone, die ut supra.

^a consulatus: così ^b segue, ripetuto ei ^c que - daret: testo scorretto ^d Iacoba prestito: in soprilinea su prestito depennato.

74

1213, giugno 17, in porticu Raynaldi

Guglielmo Boso rilascia quietanza a Giovanni Pedesalis della somma di 46 soldi di terzoli, a saldo di un mutuo contratto dal fratello di quest'ultimo Fredo.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis Pedesalis.

*Testes Albericus de Vegila et Albertus Scapasacius de Verna, Petrus de Troys de Tierna. Ego Willelmus Bosus, frater quondam Martini Bosi de Repogno, confiteor me recepisse a te Iohanne Pedesale tot denariorum ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, qui montant soldis XLVI de terçolis de denariis bonis de quibus duo valent imperialem unum, de quibus soldis XLVI de terçolis habebam cartam super te de mutuo quos fratri tuo Fredo mutuavi^a, de quo mutuo facta fuit carta per manum Petri Ragii, ut credo firmiter ***^b. Actum in porticu dicti Raynaldi^c, die ut supra.*

^a mutuavi: i corretta su u ^b 1 riga ^c Raynaldus non è nominato in precedenza, probabilmente il riferimento è al documento precedente.

75

1213, giugno 17, in porticu Raynaldi

Alberico de Vegilano si dichiara sciolto da una fideiussione con la quale si era impegnato, insieme a Guifredo Çacagnus, nei confronti di Benincasa de Carpignana, a favore di Adamo Moreno.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 8c r.) *Carta Alberti Scapasacco, pro se et Tebaldo*^a suo cugnato.

*Ego Albericus de Vegilano^b confiteor me bene esse solutum et indepnem deliberatum de quadam fideiussoria qua fideiussi^c cum Guifredo Çacagno versus Benenca de Carpignana pro Adamo Moreno, et bene confiteor quod Guifredo Çacagno^d tu Albertus et Tebaldus solvistis illam partem que vobis contingebat^e, unde volo quod in ipsis cartis versus dictum Adamo et eius bona habeatis talem partem qualem ego^f et de omnibus fideiussionibus et manulevariis de quibus intravi cum dicto Guifredo voco me bene esse solutum et pagatum ***^g. Testes Iohannes et eius frater Fredus, Willelmus Bosus. Actum loco et die ut supra.*

^a Tebaldo: T corretta su D; do in sopralinea ^b Vegilano: g corretta su b ^c segue deppnato pro te ^d segue si ^e nel testo contincegebat ^f ego: g corretta su t ^g 1 riga.

1213, giugno 19, *ante buteam Odonis de Roca*

Aimerico de Plano di Segno acquista da Odone della Rocca una metreta <di vino?> al prezzo di 25 soldi, che si impegna a pagare entro la festività di San Michele. Anselmo de Plano, Riccardo di Carpeneto e Baldo de Plano si costituiscono fideiussori.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Odonis de la Roca.

Testes Manfredus de Porta Buellaria, Baldus de Vado, Raymondus Bellavent^a. Ego Aymericus de Plano Signi confiteor me recepisse et emisse a te Odone megenam I, precio soldorum XXV, quos tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum. Insuper nos Anselmus de Plano et Riccardus de Carpaneta et Baldus de Plano constituimus nos proprios et principales debitores et cetera, obligantes omnia bona nostra habita et habenda pignori quilibet in solidum. Actum ante buteam dicti Odonis, die XVIII iunii.

^a Bellavent: *con segno abbreviativo generico.*

1213, giugno 19, *in porticu domus Nasi*

Trucco, figlio del fu Trucco, vende a Giusta di Albisola, che agisce per conto dei suoi figli, un prato acquitrinoso e un campo in Albisola, già venduti-gli da Giusta, contro l'impegno da parte dello stesso Trucco di rivenderglieli entro un anno, al prezzo di 80 lire. Giusta si impegna, in caso di vendita degli stessi, ad alienarli a Trucco o a un suo erede.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

E d i z i o n e: V. POGGI, *Albisola. Appunti archeologici, storici e artistici*, in « Atti e memorie della Società storica savonese », 1 (1888), p. 157 (parziale).

Carta domine Iuste Albuçole, nomine filiorum suorum et domini Vivaldi de Albuçola.

*Ego Truccus quondam Trucci vendo et trado et cedo tibi Iuste, nomine filiorum^a tuorum ex domino Vivaldo, pratum de mollia et campum simul tenentes, que iacent ad Albuçolam infra has coherencias: ab una parte Obertus pellicarius, ab alia terra comunis que fuit marchionis, inferius litus maris, superius Otto Batilupus et nepotes, et quod pratum et moliam mihi vendidisti pro solvere debitum dicti Vivaldi^b dicte filie tue, uxori^c me<e>, et quam terram et pratum tibi reddere et vendere promisi infra annum I, ut continetur in carta inde facta per manus Iohannis scribe, factam^d anno Domini MCCXII, indictione XV, die XVII iunii. Predictam venditionem non impedire, sed potius^e ab omni homine deffendere promitto in bonis meis et possessionem ad presens tibi, nomine dictorum heredum, tibi^f tradidisse confiteor, precio finito librarum LXXXV ianuinarum de quo voco me quietum et solutum, ita tamen quod tu Iusta, nomine dictorum heredum^g, quod si aliquo tempore dictum pratum et campus^h heredum vendere aut alienare debeat a dictis heredibus aut eorum filiis ipsam mihiⁱ Trucco vel meoⁱ heredi dare et non alteri, si ipsam vellem, pro dicto precio, sub pena dupli tibi stipulanti, renunciando omni legum auxilio quo me inde tueri possim. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent***^k. Testes Obertus Foldratus, Willelmus, eius frater, et Ottavianus Iolta et Willelmus Bo Ianuensis. Actum in porticu domus Nasi, qua stabat Truccus, die ut supra.*

^a filiorum: *ripetuto* ^b debitum dicti Vivaldi: *in soprilinea* ^c nel testo uxoris ^d factam: *così* ^e nel testo potius ^f segue depennato ad presens ^g heredum: *her corretto su et* ^h campus: *corretto su campum* ⁱ corretto su nostro ^j corretto su nostro ^k $\frac{3}{4}$ di riga.

1213, giugno 19, *in porticu domus Nasi*

Trucco di Natale dichiara di aver ricevuto dalla suocera Giusta 10 lire, a titolo di dote della moglie Donicella.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della «Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae»*. *Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908, n. 36.

Carta dotis Donixelle, uxoris Trucchi de Nadali.

Testes predicti, loco et die. Ego Truccus de Nadali confiteor me recepisse, nomine dotis, a te Iusta, socera mea, pro dote filie^a tue, uxore mea^b, libras X preter illas libras CL de quibus facta est carta per manus Iacobi notarii. Quam dotem et cetera.

^a *Segue depennato mee* ^b *uxore mea: così.*

1213, giugno 19, *in porticu domus Nasi*

Baldo Vicio si dichiara debitore nei confronti di Giusta, che agisce per conto dei suoi figli, di 40 lire, ricevute da Alberto di Quiliano a titolo di dote della figlia di Giusta, impegnandosi a restituirne, a nome di quest'ultimo, metà entro il primo di agosto e metà entro otto giorni dall'inizio del nuovo anno.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone, feci».

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della « Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae »*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908, n. 37.

(c. 8c v.) *Carta dicte Iuste.*

*Testes ***^a. Ego Baldus Vicius promitto vobis domine Iuste, nomine filiorum tuorum et quondam Vivaldi, dare tibi vel tuo certo misso libras^b XL ianuine monete, quas dominus Anselmus de Quiliano habuit pro dote filie tue. Quas libras XL, nomine dicti Anselmi, solvere promitto hinc ad kalendas augusti^c medietatem et aliam medietatem ad octavam anni novi, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum ut supra loco et die. Testes Willelmus Bo et Bonus <iohannes> Iolta^d et Obertus Foldratus.*

^a 3/4 di riga

^b libras: corretto su et

^c augusti: in soprilinea

^d Iolta: t corretta su x

80

1213, giugno 19, in porticu domus Nasi

Giusta dichiara di avere ricevuto in mutuo, a nome dei figli suoi e di Vivaldo di Albisola, da Guglielmo Bo 80 lire, per riscattare dal genero Trucco un campo e un prato in Albisola, impegnandosi a restituirle secondo i tempi stabiliti dallo stesso Guglielmo.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della « Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae »*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908, n. 38.

Carta Willelmi Bo.

Testes predicti, loco et die. Confitetur domina Iusta se mutuo recepisse a Willelmo^a Bo, nomine filiorum suorum et domini Vivaldi Albuçole, libras LXXX ianuine monete, renuncians exceptioni non numerate <peccunie>, quas pro utilitate dictorum minorum mutuo accepit, scilicet pro redimere campum et pratum de mollis, que iacent ad Albuçolam, quam a Trucco, genero meo, re-

demi. Unde obligo tibi pro speciali pignore dictum pratum et campum et generaliter omnia bona mea et dictorum heredum, et ipsas tibi solvere cum tibi placuerit promitto et omnes expensas et cetera.

^a Willelmo: W *corretta su precedente lettera.*

81

1213, giugno 19, *in porticu domus Nasi*

Giusta rilascia procura a Guglielmo Bo per esigere la parte a lei spettante dell'eredità del nipote Filippo Spaccapietra.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della « Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae »*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908, n. 39 (parziale).

Carta dicti Willelmi Bo.

Testes Obertus Foldratus et Baldus Vicius et Bonusiohannes Iolta. Iusta constituit loco sui et suum procuratorem et certum missum Willelmum Bo ad petendum et recipiendum illam portionem que sibi pervenit ex successione Phylippi Speçapetra, nepotis mei quondam, tali modo quod in divisione facienda et in partimento et in placitando, agendo, excipiendo et te tuendo^a possis agere et experiri^b et te tueri et quicquid inde feceris ratum et firmum perpetuo habeo et non contraveniam ullo modo. Actum ut supra loco et die.

^a *Nel testo tutendo*

^b *experiri: corretto su experire*

1213, giugno 20, *in capitulo*

Tiroccus di Dolcedo vende a Benvenuta de Crofferia una terra in monte Sancti Thome, al prezzo di 21 soldi. Gandolfo Alberto si costituisce fideiussore.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno del documento: «✠».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Benevegnute^a de Crofferia corderii^b.

Testes Ansaldus Bavosus et Bonanatus filator et Pelegrinus Petarellus et Ansaldus Pugnus^c. Ego Thiroccus de Dolceto vendo, trado et cedo tibi Benevegnute^d peciam I terre vacue que iacet in monte Sancti Thome et est per iustam mensuram tolas VIII, sicut sunt aterminate – coheret ab una emprix, ab alia dictus Truccus, ab alia Enricus de Portu et Willelmus, ab alia Iacobus de Portu et exitus comunis – precio finito soldorum XXI ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Insuper ego Gandulfus Albertus constituo me proprium et principalem deffensorem versus te dictam Benevegnutem, renunciando omni legum auxilio^e. Actum in capitulo, die XX iunii.

^a Benevegnute: *in soprilinea su Anselmi depennato* ^b corderii: *così, su molinarii depennato* ^c et Ansaldus Pugnus: *in soprilinea* ^d Benevegnute: *in soprilinea su Anselmo depennato* ^e *nel testo axuxilio*

1213, giugno 21, *ante domum Buselle*

Elionus di Varazze, Anselmo Ratus di Varazze e Giovanni, vaccarius di Voltri, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Folco Socena di Ventimiglia

35 lire, impegnandosi a pagargli 55 lire di reali coronati entro 8 giorni dall'arrivo nel porto di Marsiglia, dove il legname verrà scaricato.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta inter Fulchonem Sosenam de Vintemilia, pro se et sociis suis de bucio Griffi, et Elionem de Varagio et^a Anselmum Ratum de^b Varagio et Iohannem, vaccarium de Vulturi.

*Confessi fuerunt Elionus et Anselmus Ratus et Iohannes, vaccarius de Vulturi^c se recepisse mutuo / (c. 8dr.) a Fulchone Socena de Vintemilia libras XXXV ianuine monete, renuncians exceptioni et cetera. Pro quibus et pro nolo bucii de Griffio, quem bucium eisdem Eliono et Anselmo et Iohanni nauificant totum quantum portare poterit de lignamine, promiserunt eidem Fulchone^d dare in Massilia, ubi dictum lignamen portare debet dictus Fulco, libras LV^e regalium coronatorum infra dies VIII postquam dictum lignamen in Massilia fuerit discarrigatum, sano eunte dicto lignamine vel maiore parte ipsius. Unde obligant ipsi Fulconi predictum lignamen et omnia bona sua pignori et predictus Fulcho, pro se et suis dictis sociis bucii, promisit dictum lignamen defendere et in sua custodia salvare dictum lignamen ab illis de Nicia et qui Nicie armantur et veniunt causa^f faciendi campum, et predictum lignamen bona fide quam cicius poterit Massiliam ducere, sub pena librarum LX ianuine monete, obligando exinde omnia bona sua pignori. Insuper iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta bona fide observare et nullo modo contravenire. Et insuper promitto tibi^g Eliono^h quod si probare poteris quod te adfidassem de illis de Avignono et aliquod dampnum inde de predicto lignamine occasione illorum de Avignono emergeret, illud tibi Eliono restituere, unde obligo tibi specialiter XVI^a meam predictoⁱ bucii. Et <vol>uerunt quod due carte unius tenoris inde fierent. Actum in Saona^j, ante domum Buselle, die XXI iunii^{**k}.*
Testes Obertus Aymeline, Petrus Guercius, Raynaldus de Sancto Romolo et Pelegrinus de Monte.

^a Segue depennato Iohannem ^b segue depennato Vulturi ^c Vulturi: in sopralinea su Varagio depennato ^d Fulcone: così ^e segue, superfluo, ianuinatorum ^f segue depennato cap ^g tibi: corretto su precedente scrittura ^h segue depennato et Ans ⁱ predicto: così
^j segue depennato convocatis testibus ^k poco meno di 1 riga.

1213, giugno 22, in domo Petri medici

Ribaldo de Çavari cede a Pietro, abate dell'abbazia di Sant'Eugenio <di Bergeggi>, tutti i diritti che gli competono sui beni di Guglielmo Lebrer, derivanti da una societas stipulata tra gli stessi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine interno del documento: « ✕ ».

Carta donni Petri, abbatis Sancti Eugenii.

Testes Petrus medicus, Willelmus Ferramenta et Obertus scriba. Ego Ribaldus de Çavari do, trado et cedo omnia iura et actiones et rationes utiles et directas, reales et personales que et quas habeo vel mihi competunt versus Willelmum Lebrer et ^a eius bona occasione unius societatis quam insimul fecimus, ut apparet per quodam instrumentum quod sic incipit: «Notum sit cunctis quod nos Willelmus Lebrer et Ribaldo de Chiavere facimus societatem de viginti una libra et media denariorum barchinonensium, in quibus habeo ego Guillelmus Lebrer medietatem et tu Ribaldus de Chiavere aliam medietatem et cetera», tali modo quod ex ipsis actionibus et rationibus et iure possis agere et experiri, ex<c>ipere et replicare et te tueri contra dictum Willelmum et eius bona, prout ego ante hanc cessionem fecisse potuissem, et procuratorem ut in rem tuam te constituo mero et puro dono inter vivos. Actum in domo Petri medici, die XXII iunii.

^a et: corretto su precedente scrittura.

1213, giugno 23, in domo Sancti Georgii

Pietro Trossello, preposito della chiesa di San Giorgio, concede in livello a Baldetus de Bersegio, che agisce anche per conto del fratello Enrico, un

manso e tutto ciò che Bergegius tiene in Carpignana per la chiesa di San Giorgio, contro il corrispettivo annuo di un quarto di vino e fichi e di un quinto di biada, oltre a un quarto di animale a Natale e un pasto per tre persone in occasione della vendemmia.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce: « Ego Iacobus de Candiria hanc cartam pro ecclesia Sancti Georgii scripsi »; nel margine interno: « ✠ ».

Carta livelli Baldeti de Bersegio, suo nomine et fratris sui Enrico^a.

Testes Enricus Cagalittera, Salvus Bevinus^b *et Novellus clericus. Ego Petrus Trossellus, Fructuariensis monachus, ecclesie Sancti Georgii prepositus, consilio meorum parrochianorum, scilicet Pelegrini Peltri et Morruelli, do tibi Baldeto livellario nomine hinc ad annos XXVIII completos, preter tres annos, quod ipsum masum tenere debetis, masum et^c totum illud <quod> quondam Bergegius tenebat in Carpignana per ecclesiam Sancti Georgii plenum et vacuum – coheret ei heredes Petri Follie*^d, *inferius via, ab alia terra Sancti Petri de Carpignana, superius costa – tali modo quod ipsam terram et masuram teneas; item aliam peciam que iacet ad vallem dictam – coheret inferius Enricus Cagalittera, ab alia Iohannes Logus, ab alia Iacobus Tega, superius via – et cetera, reddendo annuatim michi vel meo successori vel meo certo misso annuatim quartum vini et ficuum et quintum blave et ad Nativitatem Domini spallam I bonam, per vindemias pastum I tribus personis, penam soldorum XL hinc inde stipulat(am) et cetera. Pro qua pena et cetera. Actum in domo Sancti G<e>orgii, die XXIII^e iunii. Et pro renovare confitetur recepisse dictus prepositus soldos XL pro renovatione livelli.*

^a suo nomine et fratris sui Enrico (Enrico: così): *in soprilinea* ^b Bevinus: *i corretta su u* ^c et: *corretto su quod* ^d Petri Follie: *in soprilinea su Ite et Curlaspedus depennato*
^e *corretto su XXXIII*

1213, giugno 23, *in domo Sancti Georgii*

Baldeto <de Bersegio> si dichiara debitore nei confronti di <Pietro Trossello>, preposito della chiesa di San Giorgio, di 40 soldi, che si impegna a restituire metà entro la festività di San Michele e il saldo entro quella della Candelora. Salvo Bevino si costituisce fideiussore.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 8d v.) *Carta dicti prepositi.*

Die ut supra et loco et testibus. Confitetur Baldetus se debere dicto preposito soldos XL ianuinarum quos ei solvere promisit per hos terminos: hinc ad festum sancti Michaelis medietatem et aliam medietatem usque ad Sanctam Mariam Candelariam proximam, alioquin penam dupli. Salvus Bevinus tenetur, renuncians omni legum auxilio.

1213, giugno 23, *in capitulo*

Ogerio, che agisce anche per conto del fratello Babus, figlio del fu Ottone di Albisola, rilascia procura allo zio Enrico di Albisola per la gestione dei propri debiti e crediti.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della «Potestatia Varaginis, Cellarum et Arbisolae»*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908, n. 40.

Carta domini Enrici Albuçole.

Testes Willelmus Cassemus et Iacobus Broccamula et Vallabo. Ego Ogerius, pro me et fratre meo Babo^a, filius quondam Ottonis Albuçole, confitens me maiorem esse annorum XXV, constituo vos dominum Enricum, avunculum meum, meum procuratorem ad agendum et faciendum, solvendum et recipiendum mea debita et quicquid inde feceritis ratum et firmum habebō et non contraveniam. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a pro me et fratre meo Babo: *in soprilinea.*

88

1213, luglio 12, in orto Arnaldi Tortoni

Oberto Foldrato e Lanfranco Gloria, arbitri eletti nella causa tra Anselmo, podestà di Savona, ed Enrico di Ponzone – che agisce anche per conto di Oberto e Arnaldo, e di Manfredo, che a sua volta agisce anche per conto dei nipoti dei quali è tutore, e Dondo, suoi uomini – pronunciano sentenza.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: « Ego Wilielmus notarius hanc sententiam dedi et feci domino Henrico de Ponçono, precepto domini Raymundi Rustici et domini A<medei> Formice et domini Boniiohannis Masconis, consulum Saone, et eorum assessoris domini Rufini ».

Carta sen<ten>cie inter dominum Enricum de Ponçono, nomine suorum hominum de Saxello^a, qui perdiderunt bestias^b.

De lite et controversia que vertebatur vel verti poterat usque ad hodiernum diem inter dominum Anselmum, Saonensium potestatem, ex una parte, et dominum Enricum de Ponçono, suo nomine^c et Oberti^d et Arnaldi^e et Manfredum, suo nomine et nepotum suorum quorum tutor est^f, et Dondi^g, homines dicti Enrici, ex alia, occasione cuiusdam maleficii commissi^h ab hominibus eiusdem Enrici et cuiusdam inpetu<s>ⁱ sive invasionis commisse ab hominibus illorum de Stella in rebus hominum dicti Enric<i>, protestu maleficii superius nominati et

de omni petitione quam prefate partes vicissim inter eos facere poterant occasione superius memorata, Obertus Foldratus et Lafrancus Gloria, arbitri voluntate partium electi, in cuius <arbitrio> utraque pars stare promisitⁱ, sic per sententiam dixerunt et amicabilem inter eos^k dixerunt^l et nunciaverunt, videlicet quod dictus Anselmus, nomine comunis Saone et Stelle, et Agnex, tutrix^m heredis filii quondam Martini castagnarii, faciantⁿ et fecerunt pacem, finem et refutationem de omni iniuria et danpno ei vel eis illato occasione homicidii^o superius memorati et Enricus versa vice et supradicti sui homines faciant et fecerunt pacem, finem et refutationem de omni petitione quam intentare versus comune Stelle vel Saone vel aliquam si <n>gularem^p personam facere poteram^q et intentare, salvis capitulis inferius declar<a>tis, videlicet quod filii interfecti habeant et per reconciliationem sibi^r consuleant de danpno et iniuria eis illata, contemplacione mortis patris eorum, de illis rebus que capte fuerunt a dictis hominibus libras XII et dicta pars^s teneatur dare, nomine comunis, dictis perdentibus libras LVIII et soldos V, cuilibet pro parte sibi contingenti, iurantibus illis perdentibus quod usque ad quadragintas^t VII et bestias quinque perdiderunt per hos terminos: usque ad festum Sancti Martini^u medietatem et aliam medietatem^v usque ad Nativitatem. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent^w. Lata est in orto Arnaldi Tortoni. Testes Arnaldus Tortonus et Anselmus et Petrus de Ponçono et Enrioga de Vale. MCCXIII, indictione prima, die XII iulii.

^a de Saxello: in *sopralinea* ^b segue depennato ab illis de Stella et illis de Stella et maxime heredis filii quondam Martini castagnarii, qui ab illis de Saxello interfectus fuit. Obertus Foldratus et Lafrancus Gloria, arbitri inter eos electi, ut in compromisso inter eos facto per manus Iohannis scribe continetur ^c suo nomine: in *sopralinea* ^d corretto su Obertum ^e corretto su Arnaldum ^f suo nomine - est: in *sopralinea* ^g corretto su Dondum ^h segue depennato ex parte ⁱ inpetu<s>: petu in *sopralinea* su peta depennato ^j in cuius - promisit: in *sopralinea*; segue ut in e, depennato, compromisso inde facto continetur ^k eos: ripetuto ^l dixerunt: in *sopralinea* ^m et Agnex tutrix: in *sopralinea* ⁿ segue depennato: faciat ^o homicidii: h *corretta su* o ^p nel testo sigulaarem ^q poteram: cosi ^r segue depennato retineant ^s pars: di lettura incerta ^t quadragintas: scritto parzialmente in numeri ^u corretto su Michaelis ^v segue et e, depennato, ab illis de Stella quod dictas bestias habuerunt ^w 3/4 di riga.

1213, giugno 23, *in domo Raymondi Ferralaxini et fratrum*

Testamento di Raimondo Ferralaxino.

Nel margine interno del documento: « ✕ »; in quello esterno: « sol. I ».

(c. 9 r.) Testamentum cause^a mortis Raymondi Ferralaxini qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispo<s>itionem: pro anima mea iudico libras X, cetera mea bona matri mee ad usumfructandum et post eius decessum si<n>t fratrum meorum masculorum pari parte; Sancte Marie de Castello^b soldos XX et Sancte Marie Magdalene soldos X et cuilibet aliarum ecclesiarum soldos II et alios in dispo<s>itione matris mee distribuuntur pro anima mea ***^c. Testes Gualita et Tripola et Petrus de Tebaldo et Lafrancus Gloria et Guaiarellus et Truccus et Ogerius Rabinatus ***^d. Hec est mea ultima voluntas que, si iure testamenti careret, vim codicillorum robur^e optineat ***^f. Actum in domo dicti Ray<mondi> et fratrum, die XXIII iunii. MCCXIII, indictione prima.

^a cause: *così* ^b Sancte Marie de Castello: *in soprilinea su in conlastro depennato e di lettura incerta* ^c 1/2 riga ^d 3/4 di riga ^e codicillorum robur: *così* ^f 1/5 di riga.

1213, giugno 24, *in capitulo*

Bongiovanni Coda si dichiara debitore nei confronti di Sicardo de Roato di 20 lire, prezzo di un astrico, di una casa e di una vigna ad Ripocanum, acquistati dallo stesso, impegnandosi a pagare entro la festività di San Michele.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. »; nel margine interno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sicardi de Roato.

Testes Salvus de Savina et Bonusiohannes Raynaldi, Sicardus de Rolando. Ego Bonusiohannes Cauda confiteor me debere tibi Sicardo libras XX ianuinorum de precio illius^a tui astrigi et alterius domus et vinee quam michi vendidisti, que iacent ad Ripocanum, licet vocares^b te in ipsa venditione quietum et solutum, non nocente tibi illud quod renunciasti exceptioni non numerate peccunie, quas tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis, alioquin penam et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die VII exeunte iunio.

^a illius: *corretto su unius* ^b vocares: *ripetuto*.

91

1213, giugno 24, *in capitulo*

Il presbitero Arnaldo, ministro della chiesa di San Dalmazzo, a nome della chiesa vende a Bonsignore di Marmorassi metà di una terra alberata in Marmorassi, nel manso de la Via, che possiede in comune con Richa di Casale e Ogerio di Valleggia, al prezzo di 20 soldi e mezzo.

In calce al documento, nel margine esterno: « VI »; nel margine interno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonisegnoris de Mamolasio.

Testes ***^a. Ego presbiter Arnaldus, Sancti Dalmacii minister, nomine ipsius ecclesie^b vendo, trado et cedo tibi Bonisegnoris^c medietatem unius pecie terre cum arboribus super se habentibus, que iacet ad Mamolaxium, in maso de la Via, quam communem habeo cum Richa de Casali et Ogerio de Valleggia – coheret ei pro indiviso superius via publica, inferius Enricus Embronus, ab alia emptor, a quarta Willelmus et Delovosius de la Via – precio finito soldorum XX ½ ianuinorum, de quo nomine ecclesie voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et hoc facio pro utilitate ipsius ecclesie

pro dare comuni Saone pro iudicatu Amedei Albertengi et consilio meorum parrochianorum. Actum in capitulo, die ut supra^{***a}. Bonusiohannes Vexosus, Sicardus Baabicius et Gandulfus Bocacius consules et Bonusiohannes Cauda, Vivaldus Peria et Bonanatus camparius, Willelmus de Ingaris.

^a 2/3 di riga ^b nomine ipsius ecclesie: *in soprilinea* ^c Bonisegnoris: *così*.

92

1213, giugno 24, *in capitulo*

Ottone Granasco di Albisola dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Usanna 3 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Usanne, uxoris Octonis Grannaschi.

Testes Saonus Baapicius et Bonusiohannes Vexosus et Bonanatus camparius et Bonusiohannes Cauda. Ego Otto Grannascus de Albuçola confiteor me recepisse in dotem a te Usanna, uxore mea, libras III ianuinorum, de qua voco me quietum et solutum et cetera. Quam dotem colloco in bonis meis et cetera. Actum in capitulo die ut supra.

93

1213, giugno 24, *in domo Bellonis Vulpis*

Giovanni de Monte Barchario dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Verde 11 lire e una vigna ad Recanixi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc <cartam> feci precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis (comunis: *in soprilinea*) »; nel margine esterno: « V ».

(c. 9 v.) ^a Carta dotis Viridis ^b, uxoris Iohannis.

Testes Manfredus de Goltasicca et Gandulfus Garocia de Albuçola, Petrus de Nerbona ^c. Ego Iohannes de Monte Barchario confiteor me recepisse in dotem a te Viridi, uxore mea, libras XI ianuinarum, renunciando exceptioni non numerate pecunie vel dotis non solute; item vineam I que iacet ad Racanixi, coheret heredes Lupi et Guascus et heredes Enrici de Boso et via. Quam dotem et cetera. Actum in domo Bellonis Vulpis, die ut supra. Insuper volo quod tu uxor habeas, si supervixeris me, possis usufructare canavam meam, que iacet ad Portam Mercati, iuxta heredes Napole et Rubaldi fornarii, cum omnibus vasis intus et post tuum decessum darentur pro anima mea.

^a *Precede depennato* Testamentum cause (cause: *così*) mortis Iohannis *** qui, in adversa valetudine positus ^b Viridis: d *corretta su s* ^c Nerbona: *in soprilinea*.

94

1213, giugno 24, *in domo Bellonis Vulpis*

Giovanni de Monte Barcario dichiara di tenere in deposito dai propri figliastri 20 lire.

In calce al documento: « Cassa fuit, facta solutione »; nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bianchi et Iacobi et Willelmi fratrum.

Testes predicti, loco et die. Ego Iohannes de Monte Barcario, civis Saone, confiteor me habere in deposito a filiastribus meis dictis libras XX ianuinarum, renunciando ^a exceptioni et cetera. Quas eisdem filiastribus meis colloco in meis bonis omnibus.

^a renunciando: *così*.

1213, giugno 24, *in capitulo*

Richa, *figlia del fu Alberto de Bersogio, vende a Bongiovanni Vezzoso la dodicesima parte di una terra alberata in Lavanestro, e la nona parte di un'altra terra nella stessa località, al prezzo di 18 soldi.*

In calce al documento, nel margine esterno: « V » e « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Vexosi.

Testes Bonusiohannes, filius Iacobi de Vineis, Salvus Bevinus, Bonanatus^a Sardus, Obertus Curtus. Ego Richa, filia quondam Alberti de^b Bersogio, que confiteor me esse annorum XVIII, vendo tibi Bonoiohanni Vexoso duodecimam partem^c unius pecie terre cum arboribus super se habencium^d, que iacet in Lavanestro – coheret via, ab alia emptor, a duabus et Phylippus de Villa, superius mons – item vendo tibi de alia pecia novenam partem que iacet ad eodem^e locum, in Terruciis – coheret Bonavia Rustici et emptor, ab alia et Carriola, inferius^f exitus usque ad viam – precio de toto soldorum XVIII, de quo voco me quietam et solutam et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro attendere et nullo modo contravenire et cetera. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a Bonanatus: *il primo na in sopralinea* ^b segue depennato Legino ^c segue depennato
 duo ^d habencium: *così* ^e eodem: *così* ^f inferius: *i iniziale corretta su a*

1213, <giugno 24>

Testamento di Giovanni de Monte Barchario.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente, sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata ai nn. 97, nel quale manca, allo stesso modo, il riferimento, e 98, dove invece si legge *die ut supra*.

In calce al documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam scripsi et feci precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristianii, potestatis Saone »; in calce, nel margine esterno: « de. VIII ».

Testamentum^a cause^b mortis Iohannis de Monte Barchar<i>o qui in adversa valetudine positus rerum mearum talem facio dispositionem: primo instituo mihi meos heredes Willelmum, Blancum et Vivaldum, filiastrum meos, iure institutionis, tali modo quod si hac egritudine decedero volo quod debeant solvere mea debita et recipere <que> debeo recipere^c et, si quid superfuerit in bonis meis, in dispositione uxoris mee Viridis pro mea anima distribueantur^d. Hec est mea voluntas, que, si iure testamenti careret, iure codicillorum robur optineat^{***e}. Testes Raynaldus calegarius, Gandulfus Caroça, Manfredus de Porta Buellaria, Gandulfus Bava^f, Nich(ola) Guale, Willelmus de Alex(andria).

^a Testamentum: *corretto su charta* ^b cause: *così* ^c et recipere – recipere: *in sopra-*
linea ^d distribueantur: *così* ^e 1 riga ^f Bava: *in sopra*linea.

97

1213, <giugno 24>, *ante furnum Iacobi Ricii*

Verde, moglie di Giovanni de Monte Barcario, e i figli Guglielmo e Vivaldo acquistano da Bonvassallo e Besacia una partita di cuoio, al prezzo di 21 lire, che si impegnano a pagare entro la festività di San Michele. Bonvassallo dichiara che gli sono dovute solo 4 lire, 5 soldi e 3 denari e mezzo.

Per la datazione v. n. 96.

In calce al documento: « Cassa fuit precepto predictorum Bonivassalli et Besacie »; in calce, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 10 r.) Carta Bonivassalli Beliaminis^a et Besacie de Flandola.

Testes Raynaldus calegarius, Willelmus de Alex(andria), Foldratus Caracapa et Nicholusus de Guala^b. Nos Viridis, uxor Iohannis de Monte Barcario, et Willelmus et Vivaldus, eius filii, confitemur nos recepisse et emisse a vobis Bonovassallo et Besacia^c tot coria, renunciantes exceptioni et cetera, que montant libris XXI ianuinorum, quas vobis vel vestro certo misso solve-re promittimus hinc ad festum sancti Michaelis proximi, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, quilibet in solidum, renuncian-tes legi Iulie et Velleiano et omni legum auxilio quo nos tueri possimus. In-super ego Willelmus super animam meam et dicte matris mee et fratris mei, eorum precepto, iuro ad sancta Dei evangelia attendere^d et nullo modo contravenire et si terminum nobis produxeritis eodem teneat sacramento quousque de predicto debito plenarie sitis soluti. Confitetur dictus Bonus-vassallus solummodo habere in dicto debito libras IIII et sodos V, denarios III ½. Actum ante furnum^e Iacobi Ricii.

^a Beliaminis: *in soprilinea su Bavosi depennato* ^b Nicholusus de Guala: *in soprilinea*
^c *nel testo* Besacie ^d *nel testo* cattendere ^e furnum: *f corretta su p*

1213, <giugno 24>, *ante furnum Iacobi Ricii*

Rinaldo calegarius, Ogerius calegarius e Rinaldo de Cavanella acquistano da Bonvassallo e Besacia una partita di cuoio, al prezzo di 25 lire e 11 soldi, che si impegnano a pagare entro la festività di San Michele.

Per la datazione v. n. 96.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. (*corretto su s.*) VII ».

Carta dicti Bonivassalli et Besacie de Flandola.

Testes Gandulfus Bava et Willelmus de Alexandris. Nos Raynaldus calegarius et Ogerius calegarius et Raynaldus de Cavanella confitemur nos recepisse et emisse a vobis Bonovassallo et Besacia tot coria, renunciantes exceptioni et cetera, de quibus promittimus vobis dare libras XXV et sodos XI, denarios X ½ hinc ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin et ce-

tera, et omnes expensas et cetera, quilibet in solidum. Actum ut supra loco et die.

99

1213, giugno 25, *in capitulo*

Guitermus di Spotorno vende a Nicola Balbo del Ponte la sesta parte di una vigna ad Rancum, che possiede in comune con lo stesso e con Gerardo Balbo, al prezzo di 50 soldi.

Nel margine esterno del documento: « VI »; in quello interno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nichole Balbi de Ponte ^a.

Testes Bonusiohannes Masconus et Arnaldus camparius et Willelmus Çucheta. Ego Guitermus de Spolturno vendo, trado et cedo tibi Nichole sextam partem pro indiviso unius vinee que iacet ad Rancum, quam comunem tecum habeo et cum Girardo Balbo, cui coheret Enricus de Cingio et Richelda Brignola a duabus, a quarto Otto bevenderius, precio soldorum L ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VI exeunte iunio.

^a de Ponte: *in soprilinea*.

100

1213, giugno 25, *in capitulo*

Nicola Balbo si dichiara debitore nei confronti di Guitermus <di Spotorno> di 20 soldi, parte del prezzo della vigna di cui al n. 99, che si impegna a pagare entro il primo maggio dell'anno seguente.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta eiusdem Guitermi.

Testes, loco et die ut supra. Confitetur Nichola Balbus se debere de precio supradicte vinee Guitermo soldos XX, licet vocaret se quietum et solutum, non nocente eo quod renunciavit exceptioni non numerate peccunie, quos tibi solvere promitto hinc ad kalendas madii proximas vel antea si venero de viaggio, alioquin penam dupli et cetera.

101

1213, giugno 25, *in capitulo*

Folco di Varazze calegarius e Guglielmo Balestinus, entrambi di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Odo Ruffo di Noli 100 lire, con le quali si impegnano a commerciare.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 10 v.) Carta Odonis Ruffi de Nolio.

Testes Macia de Saliceto, Bonusiohannes Daçapanne. Nos Fulco de Varagio calegarius et Willelmus Balestinus, cives Saone, confitemur nos recepisse, quilibet pro medietate, a te Odone Ruffo de Nolio libras centum ianuinarum, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, quas in nostra mercandia tenere debemus donec tibi placuerit, bona fide, ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad tuum et nostrum lucrum, habendo baliā ipsas portandi a Ianua usque Alb<i>nganam et per terram ad Curtemiliam et Cevam. Capitale et lucrum reducere promittimus, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

1213, giugno 26, *ante domum heredum Ferralaxini*

Giovanni Silvester di Chieri acquista da Guglielmo basterius un mulo al prezzo di 11 lire, pagando immediatamente 5 lire e il saldo entro la festività di San Michele. Pietro de Piperata si costituisce fiudeiussore.

Nel margine esterno : « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta inter Iohannem Silvestrem et Willelmum basterium.

Testes *** a. Ego Iohannes Silvester de Cherio confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo mulum I nigrum, coctum de pedibus primis cum omni suo v<i>cio, precio librarum XI ianuinorum, de quo precio do tibi ad presens libras V, reliquas libras VI tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Et ego Willelmus voco me de predictis libris V quietum et solutum et cetera. Et ipsum mulum defendere tibi r<ati>o<n>abiliter ab omni persona et dapnum restituere sub eadem pena^b, re<t>inendo in me dominium et possessionem de predicto mulo quousque de predicto debito plenarie sis solutus et ipsum tuo nomine duco^c. Insuper ego Petrus de Piperata constituo me proprium et principalem debitorem et cetera. Et voluerunt quod due carte unius <tenoris> inde fierent. Et renuncio privilegio fori et omni legum auxilio quo nos inde tueri possemus *** d. Testes Iacobus Baiola et Bertolotus de Castagnolis et Rubaldus Grassus de Doliano^e. Actum ante domum heredum Ferralaxini, die V exeunte iunio. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent^f.

^a 1/2 riga ^b et dapnum - pena: *in sopra*linea ^c et ipsum - duco: *in sopra*linea ^d 3 righe
^e Doliano: *in sopra*linea *su* Castagnolis *depennato* ^f Et voluerunt - fierent: *aggiunto in inchiostro più chiaro*.

1213, giugno 26, *ad Pontem, in domo Nichole Balbi*

Benincasa de Pisana cede al genero Nicola Balbo una vigna ad Recanixi, a titolo di dote della figlia Richelda.

In calce, nel margine esterno: « de. VIII »; in quello interno: « ✕ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Richelde, filie Benencase de Pisana.

Testes Salvus Scrignolus et Willelmus Mossilionus et presbiter Arnaldus. Ego Benencasa do tibi, trado et cedo Nichole Balbo, nomine dotis uxoris tue^a Richelde, filie mee, vineam I que iacet ad Racanixi – coheret inferius flumen, superius Bonusiohannes de Villana, ab alia quintana Embronis, ab alia Raynaldus done Boneore – extimatam per estimatores Saone libris XXVIII. Hec omnia tibi, filie mee, do^b ideo quod me nutristi et das^c et pro tua dote, quam tibi conveni viro tuo Nichola^d Balbo^e similiter et non liceat michi nolle quod volui, set^f quod a me semel factum est firmum et stabile perseveret, ita tamen quod tenearis solvere soldos XL pro meo iudicatu sicut ipsos voluero distribuere et aliquod debitum, si quod dare debuero, minutum. Actum ad Pontem, in domo dicti Nichole, die ut supra.

^a trado et cedo - tue: *in soprilinea su* mera et pura donatione inter vivos *depenmato* ^b *segue depennato* et trado mera et pura donatione inter vivos ^c *segue depennato* necessaria
^d Nicola: *cosi* ^e quam tibi - Balbo: *in soprilinea* ^f set: *in soprilinea*.

1213, giugno 26, *ante domum heredum Ionatbe*

Roberto de Marigliano, detto Faxatus, cede a Pietro de Piperata, contro il pagamento di 20 soldi, ai quali se ne aggiungono 3 per le spese, tutti i diritti che gli competono nei confronti di Mulacio di Alba, relativamente alla vendita di un mulo a Roberto da parte di Mulacio.

In calce a c. 10 v., nel margine esterno: « de. III ».
Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri de Piperata.

Testes Obertus Albe et Caravellus basterius et Rogerius de Planis de Ianua. Ego Robertus de Marigliano, qui Faxatus cognominor, do, trado et cedo tibi Petro omnia iura et rationes et actiones utiles et directas, reales et personales et que et quas habeo vel michi competunt versus Mulacium de Alba occasione unius compare cuiusdam muli, de quo factum fuit instrumentum in anno Domini millesimo CCVIII, indictione XII, quod fuit VI kalendas novembris: « Confessus fuit Mulacius ^a se debere Roberto Faxato de Maregnano, precio unius muli quem ei vendidit soldos LX astensium et LX soldos ianuinarum » et cetera. Et in quo instrumento tu Petrus tenebaris pro soldis XX tali modo / (c. 11 r.) quod ex ipsis actionibus et iure possis agere et experiri, excipere et replicare contra dictum Mulacium et eius bona, sicut ego ante hanc cessionem fecisse potuissem, quantum in soldis XXX ianuinarum et soldis III pro expensis. Post quas actiones tibi datas confiteor me recepisse a te dictos soldos XX et soldos III pro expensis, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Actum ante domum heredum Ionathe, die ut supra.

^a *Segue* debere

105

1213, giugno 27, *in capitulo*

Vitale di Celle dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Richelda, figlia di Pietro de Oliveto, 21 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Richelde, uxoris Vidalis de Cellis, filie quondam Petri de Oliveto.

Ego Vidalis de Cellis confiteor me recepisse et habuisse pro dote uxoris mee Richelde, filie quondam Petri de Oliveto, libras XXI ianuinarum, renun-

cians exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute. Quam dotem eidem uxori mee colloco in bonis meis secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum in capitulo Saone, die IIII exeunte iunio ^{***}^a. Testes Truccus quondam Trucci, Willelmus ballarius et Obertus Foldratus et Iacobus de Cario.

^a 2 righe.

106

1213, giugno 27, *in capitulo*

Rubaldo di Chiavari rilascia quietanza a Giorgio di Bergeggi del capitale e del guadagno di tutte le accommendationes stipulate tra di loro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Georgii de Bergegio.

Testes Petrus Guercius et magister Andreas et Eustachius Astensis. Ego Rubaldus de Clavaro confiteor me bene esse solutum et pagatum tam lucri quam capitalis a te Georgio de Bergegio de omnibus^a accommendationibus societatis quas huc^b usque tecum habui et specialiter de commendatione I bexantiorum C et de lucro quod ex ipsa commendatione processisse potuisset, renunciando exceptioni non numerate peccunie. Quare volo quod omnes carte, una vel plures, si de me a te reperirentur, sint casse et vacue et nullius utilitatis et si aliquo tempore cartam inde invenirem, ipsam tibi vel tuo certo misso reddere promitto aut ipsam cancellare. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta attendere et nullo modo contravenire. Actum in capitulo Saone, die quarto exeunte iunio.

^a omnibus: *corretto su precedente scrittura* ^b huc: *in soprilinea.*

1213, giugno 27, *in domo canonicorum*

Testamento di Anselmo di Albenga.

Testes presbiter Iacobus et eius clericus Morsaccus, Bencius de Ianua, Garinus, Anselmus corderius, Petrus de Rancho, Iacobus fornarius^a.

Testamentum cause^b mortis Anselmi de Albingana qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: in Castello meam eligo sepulturam, si Bergogna non permitteret me ponere cum filia mea ad Sanctum Andream, et ibi eligo meam sepulturam soldos III^c, Sancto Saturnino denarios VI, Sancte Recordate denarios VI, Sancto Thome denarios VI, Sancto Poncio^d denarios^e VI, Sancto Laçaro denarios VI, Sancte Marie Magdalene soldum I. Uxorem meam dimitto dominam et potentem de bonis meis et nepotes meos dimitto in eius custodia et tutela donec placuerit eis et amicis eorum cum ea^f stare et, si accideret quod cum dicta uxore mea Willelminus cum uxore sua^g stare noluerint, tractis dotibus uxoris dicti Willelmini et solutis meis debitis, superfluum sit dicte uxoris mee et exinde meam instituo heredem iure institutionis et omni iure, tractis prius dotibus uxoris mee. Actum in domo canonicorum, die ut supra. Hec est mea ultima voluntas que omni iure optineat firmitatem^{h***}.

Domine Adalaxie de Sancto Iohanne XL soldos, Girardo piscatori soldos XX, de pensione domus libras III et soldos II, presbitero Iacobo soldos VI, denarios VIII, Caffare soldos XI, Enrico de Prierio libras III et soldos VIII^{***i}.

Morganatus soldum I, Nicholeta denarios VI, Tonsus maonarius denarios VIII, Bonavia denarios V, Palacius denarios VII, Rabinantus denarios VIII.

Recepi a Petro agimatori soldos XIII, Fulco soldos V ½, quidam soldos III ½, Remora soldos III, denarios VII^{***i}, filius Fuserii denarios VII, Eletus de Vacuto denarios VII, presbitero Albuçole denarios VIII, Bencius denarios VI.

^a Testes - fornarius: *inserito in calce al n. 106 subito prima della linea che lo separa dal n. 107* ^b cause: *così* ^c soldos III: *in soprilinea in inchiostro più chiaro* ^d Poncio: *P corretta su D* ^e denarios: *corretto su soldos* ^f nel testo *eo* ^g segue *cum mea uxore*
^h Actum - firmitatem: *in inchiostro più chiaro; segue spazio bianco per 2/3 di riga* ⁱ 1/4 di riga.

1213, giugno 28, *ad Racum, in domo Saoni Baapici*

Testamento di Saono Baapicius.

(c. 11 v.) Testamentum^a cause^b mortis Saoni Baapicii qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem. Pro anima mea iudico soldos XV sic dispositos: Sancto Donato soldos II, Sancto Dalmacio soldum I, Sancto Michaeli denarios VI, Sancto Naçario denarios VI, Consorcie denarios VI, operi Cruci<s> denarios VI et alii distribuantur pro anima mea. De uxore mea confiteor me habuisse libras XV in dotem et de meis bonis eidem lego soldos XL. Cetera mea bona sint meorum filiorum. Hec est mea ultima voluntas que, si iure testamenti careret, vim codicillorum optineat firmitatis. Actum ad Racum, in domo dicti Saoni, die tertio exeunte iunio ***^c. Testes presbiter Arnaldus et eius clericus Obertus, Iacobus de Bruxatis, Albertus Gervasius, Willelmus et^d Sicardus Baapicius.

^a Testamentum: *in soprilinea, in inchiostro più chiaro; prima t corretta su c* ^b cause: *così* ^c 1/2 riga ^d et: *correcto su d*

1213, giugno 29, *in domo Saragi*

Taria, *vedova di Anselmo Sarago, dona ad Ansaldo Borrello, che agisce anche per conto dei figli maschi avuti da Ben(enca/evenuta), una vigna ad Planum.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta filiorum Ansaldi Borrelli^a.

Ego Taria, uxor quondam Anselmi Saragi, do tibi Ansaldo Borrello, recipienti nomine filiorum tuorum masculorum, quos ex consanguinea mea

Ben(evenuta/enca). habuisti, vineam I que iacet ad Planum – coheret heredes^b Enrici^c de Boço, ab I via, heredes Vivaldi Rave^d, superius Enricus Castagninus – que mihi pervenit ex successione et iudicatu Benevenute Spasante, tali modo quod tu dictus Ansaldus, nomine dictorum filiorum tuorum, ipsam vineam teneatis et habeatis meo puro dono inter vivos et non liceat mihi nolle quod volui, set quod a me factum est firmum permaneat, sine omni mearum et meorum heredum contradictione, et huic donationi testamentum aut ultima voluntas factum vel facturum nocere non possit et hanc donationem eis facio tamquam benemeritis^e. Testes Embronus de Finnario, Raynaldus Grosse et Sarmanus filator, Marçocus et Misaytus^{***f}. Actum in domo Saragi, die secundo exeunte iunio.

^a filiorum Ansaldi Borrelli: *in soprilinea su* Testamentum cause mortis Tarie, filie quondam Willelmi Garecie que, in adversa valetudine posita, rerum mearum talem facio dispositionem *depennato* ^b heredes: *in soprilinea* ^c *corretto su* Enricus ^d heredes Vivaldi Rave: *in soprilinea su* Ansaldus Perellus *depennato* ^e tali modo - benemeritis: *in scrittura di modulo più piccolo* ^f 1 riga.

110

1213, giugno 29, *in domo Buselli*

Alcuni privati, nominativamente indicati, dichiarano di aver ricevuto in locazione da Guido remolarius un bucio, contro il corrispettivo di un canone mensile di 6 soldi, impegnandosi, in caso di perdita del bucio stesso, alla consegna di un altro bucio o al pagamento di 49 soldi.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Hanc cartam feci et dedi dicto Guidoni »; nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Guidonis remolarii.

Testes Anselminus Bosus et Michael ferrarius. Nos Aribertus de Mari et Bonusiohannes ferrarius et Petrus de Cassixis et Gandulfus de Casis et Vivaldus Vespa et Iohannes de Boschis^a et Boçardus et Iohannes de Cassis et Margonus confitemur nos recepisse, quilibet in solidum, bucium I, quem

ducere debemus in comitatu pro Murta, ad nostram fortunam, de omnibus Provincialibus et si pro nostra mala guardia ipsum amitteremus, promittimus tibi restituere aut dare tibi pro eius estimatione soldos XLVIII ianuinorum, dando tibi pro quolibet mense, nomine locationis, soldos VI, obligando tibi exinde omnia bona nostra pignori. Actum in domo Buselli, die ut supra.

^a Boschis: B *corretta su P*

111

1213, giugno 30, Legino, *in domo Aycardi Cerrati de Albergis*

Aicardo Cerrato de Albergis dichiara di avere ricevuto in dote dalla moglie Elena 12 lire e 9 soldi, meno 4 denari, assegnandole 60 soldi a titolo di antefatto.

In calce al documento, sul margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 12 r.) Carta dotis Elene, uxoris Aycardi Cerrati.

Testes presbiter Iohannes de Legino, Maurus^a Bosia et Enricus Cagalittera. Ego Aycardus Cerratus de Albergis confiteor me habuisse in dotem a te Elena libras XII et soldos VIII, minus denarios IIII, et propter nupnuctus^b nomine antifacti ei dono soldos LX ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quam dotem tibi dicte uxori mee colloco in bonis meis omnibus secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum ad Leginum^c, in domo dicti Aycardi, die ultimo iunii.

^a Maurus: M *corretta su A*

^b nupnuctus: *cosi*

^c Leginum: L *corretta su D*

1213, giugno 30, *in capitulo*

Alba, moglie di Bongiovanni Quaroni, si impegna a pagare 4 lire, in rate da 20 soldi, alle festività di San Martino, della Candelora, di Pasqua e di San Giovanni Battista a Bonvassallo Beliamie in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo. Le sorelle Benenutrita e Marchia si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonivassalli Beliaminis.

Testes Willelmus Sulippa et Willelmus Castagna, Ansaldo Grosus. Ego Alba, uxor Boniihannis Quaroni, confiteor me habuisse tantum de vestris rebus a vobis Bonovassallo, renunciantes^a exceptioni rerum non receptorum, de quibus promitto vobis dare libras IIII ianuinarum per hos terminos: hinc ad festum sancti Martini soldos XX et ad sanctam Mariam Candelariam soldos XX et ad festum Passce soldos XX et ad Sanctum Iohannem de iunio soldos XX et si <in> terminis non solvero penam dupli vobis stipulantibus promitto. Insuper nos Benenutrita et Marchia, eius sorores, constituimus nos proprias et principales debitrices versus te dictum Bonumvasallum, renunciantes legi Iulie, senatus consultui Velleiano et omni legum auxilio quo nos tueri possimus et confitemur nos tres, ut dictum est, <i>urasse ad sancta Dei evangelia, et si terminum nobis produxeris et cetera^b. Et hoc debeto soluto promitto tibi Albe quod, solutis predictis libris IIII, nullam molestiam movere versus te de illa roba que mihi fuit ablata in domo mea ego nec aliquis de domo mea tibi nec alii pro te. Actum in capitulo, die ut supra.

^a renunciantes: *cosi* ^b *Segue* Actum

1213, luglio 3

Ugo Balseme rilascia quietanza a Gerardo Balbo della somma di 60 soldi, che aveva ricevuto in mutuo.

Die tertio iulii. Confitetur Ugo Balseme se esse pagatum de soldis LX a Girardo Balbo quos ei mutuaverat, <pro> quibus habebat in pignore quamdam terram ipsius Girardi cum olivis super se habentibus, de qua erat carta.

1213, luglio 3 e 15, *in capitulo*

Oberto Viviano rilascia procura a Guglielmo ballarius per la vendita di metà di una casa ad Scariam, che egli detiene per la sorella, vedova di Odone de Pruneto, e di una terra ad Montixellum. Successivamente Oberto rilascia procura allo stesso per rappresentarlo nella causa contro Delovoso de Pruneto.

Carta Willelmi ballarii.

Testes Truccus quondam Trucci, Bonusiohannes Iolta et Obertus pellicarius. Ego Obertus Vivianus constituo te Willelmum ballarium loco mei ad vendicionem et alienacionem faciendam de medietate domus pro indiviso quam teneo ad Scariam pro sorore mea, uxore quondam Odonis de Pruneto, iuxta heredes Ionathe, et de terra vacua que iacet ad Montixellum, tali modo quod tu dictus Willelmus possis dividere, vendere, alienare, commutare et quicquid inde feceris ratum et firmum perpetuo habebis et non contraveniam ullo tempore. Actum in capitulo, die tercio iulii.

Die XV. Dicitur Obertus, ante presentiam iudicis, dimisit loco sui dictum Willelmum in causa Delovosi de Pruneto et de carta Reynate quod quicquid fecerit firmum habebit et dictus Willelmus teneatur de iudicato solvi.

1213, luglio 3 e 10, *in capitulo*

Guasco *Gloria* e il fratello *Lanfranco* eleggono *Carlo della Porta* e *Guiglielmo Gloria* arbitri nella controversia tra loro vertente, relativa a un contratto di *acommendatio*. In seguito all'intervento degli arbitri le parti si accordano.

Carta compromissi facti inter Guascum Gloriam et eius fratrem Lafrancum.

Testes Iacobus Bugna de Bo et Nichola Monaxilius. Cum lis verteretur inter Guasconem^a Gloriam, ex una parte, et eius fratrem Lafrancum, occasione unius accommendationis librarum CVIII ½ ianuinarum, de quibus facta erat carta per manus Ambroxii scribe, que sic incipit: «Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo XII, indictione XV, die VIII intrante iulio. Ego Lafrancus confiteor me recepisse a te Guasco, fratre meo, libras CVIII ½» et cetera, de qua accommendatione ipse Guascus petebat capitale et lucrum, compromiserunt se vicissim sub arbitrio Carli de Porta et Willelmi Glorie, arbitris inter eos electis^b communi voluntate, sub pena librarum centum ianuinarum hinc inde stipulata, pro qua pena et cetera, taliter quod habebunt firmum et stabile quicquid inde dicerent per sententiam, consilio alicuius sapientis, et non contravenient ullo tempore. Actum in capitulo, die ut supra^{***} c.

Die X iulii dixerunt arbitri quod non iudicent ipsum Guasconem^d nisi de eo quod continetur in compromisso. / (c. 12 v.) Ante litem contestatam dicit Lafrancus quod est paratus venire ad rationem cum ipso Guasco et dare^e ei illud quod habet de dicta accommendatione^f librarum CVIII ½ que continetur in ipso instrumento. Et Guascus dicit quod est paratus accipere suam rationem.

^a Guasconem: *così*; G *corretta su* M ^b arbitris - electis: *così* ^c *poco meno di 2 righe*
^d Guasconem: *così* ^e dare: *in soprilinea su* *subplere depennato* ^f quod habet de dicta
acommendatione: *in soprilinea su* *usque in depennato*.

1213, luglio 4, *in brandali Iolte*

Anselmo de Curia, podestà di Savona, pronuncia sentenza a favore di Rinaldo di Sanremo nella controversia che lo oppone ad alcuni uomini di Ceva in merito al pagamento di un debito di 220 lire dagli stessi contestato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Manfredus Furba et Ottolinus, servitor potestatis, et Ugo Cancellarius iudex et dominus Girardus iudex^a et Tebaldus de Viglana. In brandali Iolte. Dominus Anselmus de Curia, Saonensium potestas, laudavit Raynaldo de Sancto Romolo quod ipse de cetero, licenter et sua actoritate, sine contradictione potestatis vel consulatus Saon(e) qui pro tempore fuerit, capere possit et capta retinere quandocumque voluerit in bonis et de bonis ubique inventis hominum de Ceva et aliorum hominum Guillelmi de Ceva e aliorum hominum tantum quod valeat libras CCXX. Hoc ideo factum est quia, cum dictus potestas expresso teneretur capitulo habere firma et rata cartularia communis Saone et scripta et laudes in ea scripta que^b in cartulariis reperie<n>tur et laudem infrascriptam abbreviatam in ipsis cartulariis inveniret^c et ipsam de ipso cartulario extrahi non permisisset nisi prius rei cognosceret veritatem, dominum Girardum iudicem aput Cevam pro debito Raynaldi et pro aliis debitis civium Saone exigendis transmisi^d. Qui Willelmus, per se nec per alium, debitum in toto nec in parte^e dare nec dari facere ipsi Raynaldo nec alii pro eo curavit et quoniam cognovit quod dominus Lafrancus Rubeus, tunc potestas Saone, ex relatione eius iudicis et vicarii domini Richoboni, habuit pro firmo ut infra legitur^f, quare laudavit ut supra secundum formam infrascripte laudis, tenor cuius scripture et laudis talis <est>: «Dominus Lafrancus Rubeus, Saonensium potestas, laudavit Raynaldo quod ipse Raynaldus de cetero, licentia et sua actoritate, sine decreto <consulatus> vel potestatis Saone qui pro tempore fuerit, capere possit et capta retinere quandocumque voluerit in bonis et de bonis ubique inventis hominum de Ceva et aliorum hominum Willelmi de Ceva tantum quod valeat libras CCXX. Hoc ideo factum est quia cum dictus Raynaldus conquereretur de Ottone Ruffo de Ceva, petens ab eo libras XLVIII et in alia parte libras XX, item in alia parte libras XX, in alia vero

molas CXL nomine pene vel estimationis, quam ponebat cum expensis portature in libris CLXXX et ab ipso Willelmo insuper libras XX petebat; ipse Lafrancus, ut capitulo tenebatur, per se vel per suum iudicem litteras quamplures ipsi marchioni ut solutionem dictorum omnium dicto Raynaldo sic facere deberet aut plenitudinem iusticie, tandem, cum inde solutionem non faceret nec plenitudinem iusticie facere exhiberi, noster iudex Richobonus, videlicet secundum formam capituli, ad dicti Willelmi curiam una cum dicto Raynaldo accessit, unde, cum prefatus Willelmus diceret se iusticiam velle exhiberi, quatuor lamentationes dictus Raynaldus contra ipsum Ottonem in scriptis deposuit, super quibus lamentationibus dictus Willelmus litem licet vix contestari fecit et cum ad consequentem terminum dictus Richobonus, cum dicto Raynaldo ad dicti Willelmi curiam in toto accessisset et in suis causis procedere vellet, dixit ipse Guillellmus coram dicto iudice quod nullam rationem dicto Raynaldo faceret nec ipsi Ottoni ad iusticiam ipsi Raynaldo faciendam^g in aliquo nullatenus cogeret eo quia ipse Raynaldus penam petebat, quia dicebat penam suam esse debere et libras XX se debere ipsi Raynaldo confitebatur, sed dicebat se inde sibi in Saona rationem esse facturum. Unde, <cum> dictus Lafrancus suo dicto concivi ad suam iusticiam desse non posset consequendam, cum hec omnia supradicta vera esse cognovisset, secundum quod a dicto suo iudice fuit insertum, dictum Raynaldum coram sui iussit venire presentiam, ipsum quoque ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta iurare fecit de veritate dicenda, omni fraude remota, qui suo sacramento dixit ipsum Ottonem de dictis libris XLVIII, libras XX debere et de aliis libris XX libras XIII et alias libras XX sibi in solidum debebat et molas LXXXXVII, quas sub eodem dixit sacramento eas in Saona ductas, sicut dixit Otto, suis expensis eas ducere ei debebat per quamlibet earum soldos XXXV valere, et dictus marchio eas libras XX predictas sibi debere et quod ipse Raynaldus de his predictis vel alius pro eo in toto vel in parte non erat solutus. Quare pro predictis dictus potestas, visis confessionibus a dicto Ottone in dictis causis factis et insuper visis instrumentis inter dictum Ottonem et Raynaldum factis, obmissa pena quam dictus Raynaldus exigebat pro sorte pura laudavit ut supra». Unde dictus dominus Anselmus, clare cognoscens Raynaldi rationem, laudavit ut supra^{***h}. Die quarto iulii^{***i}. MCCXIII, indictione primaⁱ.

^a *Segue depennato* et Raynaldus de Sancto Romolo ^b que: *in sopralinea* ^c in ipsis cartulariis inveniret: *in sopralinea* ^d transmissi: *così* ^e *segue depennato* habere non potest ^f et quoniam - legitur: *nell'interlinea inferiore con segno di richiamo* ^g faciendam: *i corretta su c* ^h $\frac{2}{3}$ di riga ⁱ $\frac{3}{4}$ di riga ^j Die quarto - prima: *su 2 righe e in scrittura di modulo più grande.*

1213, luglio 3, *in capitulo*

Rubaldo Scalioso vende a Tomaso de Viva due quinti di una torre e di una casa confinante ad Viarium, al prezzo di 85 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 13 r.) Carta Thome de Viva.

Testes Ugo mercarius et Manfredus de Porta Buellaria et Bonusiohannes Iolta. Ego Rubaldus Scaliosus vendo, trado et cedo tibi Thome duas quintas turris^a pro indiviso cum duabus quintis domus pertinentis ipsius^b turris. Que turris et domus fuit Odonis Guercii, que iacet ad Viarium – coheret Obertus et Vivianus et Bonusiohannes Raynaldi, ab alia Willelmus de Flandala, ante via, ab alia Bonusiohannes de Balba – et^c quas quintas turris et domus, una cum uxore tua Benenca, mihi vendidisti, de qua venditione mihi fecit cartam Iohannes scriba, precio finito librarum LXXXV ianuinarum, de quibus voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo Saone, die III iulii.

^a turris: *in soprilinea* ^b ipsius: *ripetuto* ^c et: *corretto su p*

1213, luglio 3, *in capitulo*

Tomaso de Viva si dichiara debitore nei confronti di Rubaldo Scalioso di 85 lire, prezzo di due quinti di una torre e di una casa di cui al documento precedente.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Rubaldi.

Dicti testes, loco et die ut supra. Ego Thomas de Viva confiteor me^a debere tibi Rubaldo Scalioso libras LXXXV de precio *duarum quintarum* unius turris et domus quam mihi vendidisti, que iacet ad Viarium, que fuit quondam Odonis Guercii, *quas tibi vendidit*, non nocente tibi illud quod in ipsa venditione exceptioni non numerate peccunie renunciasti, *quas tibi solvere promitto a festo* sancti Michaelis usque ad annum I completum, alioquin penam dupli et cetera.

^a *Segue depennato* recepisse

119

1213, luglio 4, *in capitulo*

Arnaldo Gatto acquista da Anselmo Iuvini un asino al prezzo di 35 soldi, che si impegna a pagare entro Pasqua.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Anselmi Iuvini.

Testes Camellus de Legino et Petrus Guercius et Willelmus *Monaxilius*. Ego Arnaldus Gatus confiteor me recepisse et emisse a te Anselmo Iuvino asinum I *nigrum cum omni suo* vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio soldorum XXXV ianuinarum, quos solvere promitto hinc ad festum Pasce *Resurrectionis proximum*, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die IIII iulii.

1213, luglio 5, *ante domum Panarie*

Vassellus di Asti acquista da Oberto de Ato di Asti una partita di lana d'agnello al prezzo di 34 lire, che si impegna a pagare entro il 1° settembre. Armando di Asti si costituisce fideiussore.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Anselmi de Ati.

Testes Rodulfus Garretus et Manfredus Furba. Ego Vassellus de Aste confiteor me recepisse et emisse ab Oberto de Ato de Aste^a tot agnellinas, renuncians exceptioni <et cetera>. De quibus promitto tibi Anselmo, filio dicti Oberti, nomine ipsius *Oberti*, dare tibi vel ipsi Oberto libras XXXIIII ianuinorum in Ianua^b hinc ad kalendas septembris^c, alioquin <et cetera>. Ego Albertus^d Armannus de Aste constituo me proprium et principalem debitorem et cetera. Actum ante domum Panarie, die V iulii.

^a *Nella riproduzione fotografica segue, ripetuto*, recepisse et emisse ^b *segue libras* XXXIIII ianuinorum ^c *hinc ad kalendas septembris: in soprilinea* ^d *Albertus: A in soprilinea.*

1213, <luglio 5>

Vassellus di Asti dichiara di possedere in comune con Oberto de Ato di Asti tre involti di pelli d'agnello, portati a Troyes, per l'ammontare di 75 lire, impegnandosi con Anselmo, che agisce per conto del padre Oberto, ad effettuare il pagamento di metà della somma o alla restituzione di metà della merce nella fiera dello stesso luogo.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta inter dictum Anselmum et Vassellum predictum.

Testes Rodulfus Garretus et Manfredus Furba, Rolandus Graseverdus. Confitetur Vassellus se habere communes cum Oberto de Ato tres trosellos agninarum, renuncians exceptioni^a non recepte rei, que costant libris CLXXV ianuinarum, ductis^b ad Tres, sine malatolta que modo non capitur. Unde promitto tibi Anselmo, nomine Oberti, patris tui, ad dictas nundinas dare vobis vel vestro certo misso cum hac carta habenti vel qui vobis vellet assicurare, medietatem dictorum trossellorum aut medietatem denariorum qui inde caperentur. Quod si non facerem, omne dapnum quod inde consecutus esses pro interesse promitto tibi Anselmo, nomine patris, resarcire^c, unde obligo tibi pro pignore omnia bona mea pignori.

^a *Segue depennato ex* ^b *segue, inserito per errore, in* ^c *resarcire: c corretto su s*

122

1213, luglio 6, *in capitulo*

Urseta, figlia del fu Raimondo di Monticello, e Nicola Turbulinus eleggono Guglielmo Sarago e Bonvassallo Bavoso arbitri nella controversia tra loro vertente, relativa alla richiesta di 10 bisanti bianchi, corrispondenti a 12 lire, da parte di Gandolfo che agisce per conto di Urseta.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

(c. 13 v.) Carta compromissi inter Ursetam, filiam quondam Raymondi de Montixello, actoritate curatoris sui Gandulfi Gaffini, et Nicholam Turbulinum^a occasione bexantiorum C blancos^b aut pro eius estimatione l(i)b(rarum) XII ianuinarum, quas dictus Gandulfus, nomine dicte Ursete, a

dicto Nichola petebat tenore illius instrumenti quod sic incipit: «In Accon^c, in stacione magistri Stephani, sub turre nova Ianue. Paganus de Carmayno et Willelmus Ususmaris, consules Ian(uensium) in Siria, laudaverunt ut Girardus Balbus, constitutus certus et specialis nuncius ab heredibus quondam Raymondi ad recipiendum res predicti Raymondi» et cetera, et quod instrumentum factum fuit anno dominice millesimo ducesimo XIII, indictione XV, die VI madii et cetera, compromiserunt se vicissim, sub pena librarum XII hinc inde stipulata et rato manente pacto, quod habebunt firmum et stabile quicquid Willelmus Saragus et Bonusvassallus Bavirus, arbitri inter eos electi, inde dicerent per sententiam aut per adcordium de predictis bexantiis aut occasione eorum petere posset dicta Urseta *aut alius* pro ea et promisit dictus Gandulfus quod ipsa firmum habeat et non contraveniet ullo tempore sub pena predicta, *obligando exinde* ipsi Nichole omnia bona sua pignori et Willelmus Guercius de Albingana promisit sub eadem pena, *obligando bona mea^d pignori*. Actum in capitulo, die VI iulii ***^e. *Testes Truccus quondam Trucci et Bonusiohannes Masconus et magister Andreas.*

^a *Segue depennato* compromiserunt se ^b blancos: *così* ^c Accon: *segno abbreviativo*
superfluo su n ^d mea: *così* ^e 1/2 *riga*.

123

1213, luglio 6, *in capitulo*

Guglielmo Sarago e Bonvassallo Bavoso, arbitri eletti nella causa di cui al documento precedente, pronunciano sentenza.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta sententie inter eosdem.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo et Bonusiohannes Scalia. *Nos Willelmus Saragus et Bonusvassallus Bavirus, arbitri inter Ursetam, filiam quondam Raymondi de Montixello, et Nicholam Turbolinum^a, ut in compromisso*

inde facto continetur, dicimus, amicabile compositione et per bonum adcordium, quod dictus Nichola dare *debeat ipsi Ursete* vel Gandulfo Gaffino suo nomine hinc ad dies VIII libras V¹/₂ et de superfluo sit pen<i>tus absolutus, *taliter quod ipsa Urseta* nec alius pro ea ipsi Nichole nec alii pro eo, occasione receptionis bexantiorum qui continentur in compromisso nec pro eius *estimatione aliquid petere* posset et ipse Nichola facit finem et refutationem ipsi Ursete de omni eo quod ipsi Ursete *aut alii pro eo*^b petere occasione dictionum bexantiorum^c posset ipsi Nichola nec alii pro eo, pronunciando^d et affirmando *ut supra, sub* pena predicta. *Actum ut supra, loco* et die ut supra.

^a Turbolinum: i *corretta su u* ^b eo: *così* ^c *segue ripetuto petere* ^d *segue nec e, depennato, alii pro eo*

124

1213, luglio 6, *in capitulo*

Gerardo, giudice del podestà di Savona Anselmo de Curia, assegna a Oberto Foldrato le terre e tutto ciò che possedeva Oberto de Viarso.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende le prime due parole illeggibili. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Laus Oberti Foldrati.

Testes Obertus Vivianus et Guido Foldratus et Carbo iudex et Willelmus Glorie. Dominus Girardus, <iudex> domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, laudavit Oberto ad proprium terras et possessiones que fuerunt Oberti de Viarso. Quod^a ideo factum est quia, cum speciali capitulo teneatur laudare^b terras domini Rustici, si sine herede decesserit, quod capitulum talem^c est: «Item teneatur quod, si quis homo masculus vel femina ab aliqua vel aliquo cive Saone terram tenuerit vel vineam et ex illa terra vel vinea debuerit dare tertium vel quartum vel quintum vel sextum vel septimum vel medietatem blave vel vini tractis^d de dicta terra vel vinea, et tenitor ille decesserit sine legitimis heredibus, filiis vel filiabus, et dictus cives^e inde coram potestate vel iudice querimoniam deposuerit, potestas teneatur laudare

terram illam vel vineam civi cui dictus tenitor reddiderit aliquem dictorum reddituum, excepto quod, si ille tenitor de ipsa tenitura cartam vel libellum haberet, de ipsa tenitura facere posset secundum quod in carta vel libello contineretur, et eo tamen salvo quod, si duo fratres vel plures eam tenuerint in una domo habitantes ad unum panem et vinum communiter et aliquis vel aliqui eorum, ut^f predictum est decesserint, illis stantibus in predicta communionem, ut dictum est, quod illi superstites partem defuncti^g fructi teneant, non obstante hoc capitulo »¹. Quare, cum dictus Obertus de Viarso quartum de dicta terra ipsi Oberto redderet^h et de vinea illam partem vini quam ipse Obertus capere volebat ei reddebat et, citata uxore ipsius Oberti quondam, si in aliquo ipsi Oberto aliquid in predictis contrariare volebat, que respondit non, quare, tenore supradicti capituli, laudavit ut supra, salvo iure ipsius mulieris si quid habet iurisⁱ in fructibus et seminatis ipsius Oberti quondam et possessionem et dominium ipsi Oberto de dictis possessionibus ei tradidit. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue hoc* ^b *segue, depennato si* ^c *talem: così* ^d *tractis: così* ^e *cives: così*
^f *ut: t corretta su l* ^g *defuncti: corretto su precedente scrittura* ^h *redderet: così* ⁱ *iuris: in soprallinea.*

1213, luglio 6, *in brandali Iolte*

Trucco, curatore dei beni di Giacoma, figlia del fu Guglielmo Lupo, vende a Guglielmo Foldrato, che agisce anche per conto dei fratelli Bongiovanni e Bartolomeo Foldrato, figli del fu Nicola, due vigne con un canneto e un terreno nel territorio di Savona, ad Pomarium, al prezzo di 45 lire. Gerardo, giudice del podestà di Savona, ratifica la vendita, effettuata all'asta, per far fronte ai debiti che gravano Giacoma.

¹ Per l'edizione del capitolo statutario v.: M. CALLERI, *I più antichi statuti di Savona*, in « Atti della Società Ligure di Storia

Patria », n.s., XXXVII/2 (1997), p. 160, rubrica CLXXXXVII.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, feci ».

(c. 14 r.) Carta Willelmi Foldrati, filii quondam Nichole Foldrati, suo nomine et fratrum suorum Boniihannis et Bartholomei.

Ego Truccus, curator Iacobe, filie quondam Willelmi Lupi, nomine ipsius Iacobe, vendo et trado et cedo vobis Willelmo et Bonoiohanni et Bartholomeo duas vineas cum canneto et terra vacua, que iacent in territorio Saone, ad Pomarium, et est per iustam mensuram, mensurata per estimatores Saone, terra vineata tabule CCCLXIII, terra vacua tole XLVI, cum domibus super se habentibus et torculari et butis – coheret uni dictarum vinearum heredes^a Iordani Curti, inferius heredes Vulpis et Bartholomei Vachesii, ab alia Obertus Maçia, ab alia via publica; coheret alii vinee^b, que dicitur de Valle, Willelmus Cibilie, inferius Obertus Maçia, ab alia heredes Bruni Viciani, ab alia via que tendit per costum – precio finito librarum CXL ianuinarum, de quo nomine dicte Iacobe voco me quietum et solutum. Insuper ego Girardus, iudex domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, cognossens sacramento ipsius Truchi quod dicta vinea pro debitis ipsi^c Iacobe imminentibus, scilicet pro solvere dotes ipsius Iacobe et quod per Saonam fuerat ter preconata, secundum iuris et consuetudinis Saone ordinem, ut plus offerenti darentur et non esset qui in eis plus dare vellet, dictam venditionem laudo et confirmo, prestando inde meam, vice communis, actoritatem. Quam venditionem tibi Wilelmo et cetera, sicut vendictio meliorata fuerit et cetera, alioquin et cetera^{***d}. Testes Carbonus iudex et Willelmus ballarius et Bartholomeus Bavosus et Ambroxius scriba^{***e}. Actum in brandali Iolte, die VI iulii.

^a heredes: h *corretta su i* ^b *nel testo vineee* ^c *segue depennato m* ^d *poco meno di 1 riga* ^e *2 righe*.

1216, luglio 6, *in Monte, in domo Bonivassalli et Bartholomei*

Giacoma, vedova di Raimondo Malafidancia, con i figli Bonvassallo e Bartolomeo, si impegna nei confronti di Guglielmo Foldrato, che agisce anche per conto dei fratelli, a salvaguardare i beni di cui alla vendita precedente.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rol-
la<n>di, iudicis domini Robaldi Cristianiani, potestatis Saone ».

Carta dictorum Willelmi et fratrum.

Testes Guido, filius Salvi Ite, Willelmus Piascus, Raymondinus Navarus. Ego Iacoba, uxor quondam Raymondi Malafidancie, una cum filiis meis Bonovassallo et Bartholomeo, quilibet nostri in solidum, renunciantes legi que dicit « Si plures sunt unius rei obligati presentes et ydonei quod quisque pro parte conveniatur », et specialiter Velleiano et omnium legum auxilio quo nos tueri possimus, promittimus tibi Willelmo, tuo nomine et dictorum fratrum tuorum, defendere et actoricare quasdam vineas et domos cum omnibus super se habentibus que iacent ad Pomarium, quos Truccus quondam Trucchi, curator heredis Willelmi, vobis vendidit nomine ipsius heredis, sicut continetur in carta facta per manus Iohannis scribe, de precio quarum confiteor ego Bartholomeus habuisse, nomine dotis Iacobe, filie quondam dicti Willelmi, a Trucco^a, eius curatore, libras LXXXX. Quas predictas domos et vineas predictas^b, si deffendere noleremus vel non possemus et res illa a te dicto Willelmo aut tuis fratribus vel cui eas dederitis vel habere statueritis eviceretur ab aliqua persona et precipue a Bonoiohanne, fratre dicti Willelmi quondam Lupi, tunc nos Iacoba et Bonusvassallus et Bartholomeus predicti promittimus tibi Willelmo, tuo nomine et dictorum fratrum tuorum, restituere libras LXXXX ianuinorum sub pena dupli et cetera si res in solidum eviceretur aut pro parte evicta^c dicte peccunie si magis vobis predictis fratribus placeret, et si predictum non observaremus et vos predicti fratres aut cui dederitis vel illas possessiones habere statueritis aliquod dampnum sustinueritis aut aliquas expensas inde faceretis, tam dampnum quam expensas, credendo vobis vestro verbo absque sacramento, promittimus plenarie resarcire. Et pro his omnibus observandis et actendendis omnia bona nostra habita et habenda tibi dicto Willelmo pro te et dictis tuis fratribus, pignori obligamus et precipue ego dicta Iacoba dotem sive ius dotis mihi competens in rebus dictorum meorum filiorum, que dos est l(i)b(re) L ianuinorum et quod de supradicta dote nullam feci alienacionem, in quibus nostris rebus ubique inventis tu dictus Willelmus et predicti fratres tui, vestra actoritate et sine potestatis vel consulatus decreto, licentiam intrare et eas tenere et possidere donec de supradicta quantitate et de pena et expensis inde contingentibus in integrum illesi conservaretis^d. Insuper ego Bartholomeus dictus, filius predicte Iacobe, iuro ad sancta Dei

evangelia, tactis corporaliter sacrosantis evangeliis, ut supra legitur actendere et nullo modo contravenire occasione minoris etatis aut aliqua alia occasione^e. Actum in domo dictorum Bonivassalli et Bartholomei, in Monte, die ut supra.

^a *Nel testo Trucco* ^b *Quas predictas - predictas: così* ^c *segue ripetuto parte*
^d *ventis tu dictus - conservaretis: in calce al documento con segno di richiamo* ^e *Insuper - occasione: in calce alla carta con segno di richiamo.*

127

1213, luglio 7, *in capitulo*

Ponzio Vive, che agisce anche per conto del fratello Tomaso, concede in livello per 15 anni a Oberto Corto e Bonanato Sardo un prato con vigna a Legino, ubi dicitur Luxignanum, contro la corresponsione di un canone annuo di 70 soldi e un cofocum, da pagare metà alla festività di San Martino e metà a Natale.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 14 v.) Carta inter Poncium Vive et Obertum Curtum et Bonanatum Sardum.

Ego Poncium Vive, pro me et fratre meo Thomas^a, do vobis predictis Oberto et Bonanato libellario nomine hinc ad annos XV pratum meum cum vinea simul tenenti, quam vineam habeatis baliam incidendi, si volueritis, quam habeo cum dicto fratre meo ad Leginum, ubi dicitur Luxignanum – coheret a tribus via, a quarta Saccus et Vivaldus^b de Martino – reddendo annuatim soldos LXX et cofocum I per hos terminos: ad sanctum Martinum medietatem et ad Nativitatem aliam medietatem, datis et consignatis et cetera, tali modo quod ipsam terram et pratum teneatis et laboretis usque ad dictum terminum, ita quod in eodem statu quo modo est de clausuris et arboribus ficuum ipsam retineatis. Penam vero inposuerunt inter se librarum V ianuinarum, qui eorum aut heredum non observarent ut supra legitur, tunc^c pars parti fidem servanti et cetera. Pro qua pena^d omnia bona sua pi-

gnori obligarunt, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Actum in capitulo. Testes Enricus Cavallus, Salvus de Fulcuino, Aymericus de Sancto Laurentio. Die VII iulii *** e. MCCXIII, indictione prima.

^a Thomas: *così* ^b Vivaldus: *l corretta su d* ^c *segue depennato e* ^d *nel testo penam*
^e *poco meno di 1 riga.*

128

1213, luglio 8, *in domo testatoris*

Testamento di Tomaso filator.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Testamentum cause^a mortis Thome filatoris qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: pro anima mea iudico soldos X Sancto Andree et soldos X Sancto Iohanni et Sancto Georgio soldos X, Sancte Marie de Castello soldos X, Sancto Iacobo de Galica soldos XX, Sancto Petro de Roma soldos XX; consanguineo meo Saonino iudico scutum et ermum^b meum et lancias et iupum pro anima mea et avunculo meo iudico tantum ut haberet gonellam I. De uxore mea Ben(evenuta/enca) confiteor me habuisse in dotem libras XXV *** c. Debeo dare Otonello soldos VII, Amedeo Galiano soldos X, denarios V, et Iordano Pedecrocie soldos V minus denarium I *** d. Testes Iordanus Pedecrocia et Galvanus et Obertus Garronus et Boiatus et Rubaldus, prepositus Sancti Andree et eius clericus *** d. Actum in domo testatoris, die VIII iulii.

^a cause: *così* ^b et ermum: *in soprilinea* ^c *poco meno di 4 righe* ^d *quasi 1 riga.*

1213, luglio 8, *in domo Amedei Corsi*

Rolando de Cassina e Ventura de Poçolio, anche a nome dei loro soci, dichiarano di aver noleggiato da Guido Remabolii un bucio, contro la corresponsione di un canone mensile di 7 soldi, impegnandosi a riconsegnare, al loro ritorno, l'imbarcazione o 54 soldi, equivalenti al suo valore. Bonavia Rustici si costituisce fideiussore.

In calce al documento: « Ego Wilielmus notarius hanc cartam, precepto domini Raymondini, iudicis (*segue depennato* comunis Saone) domini Montanarii, potestatis Saone, feci et scripsi ».

Carta Guidonis remarolii^a.

Testes Amicus Busellus et Willelmus Loterius, Iohannem muratorem^b. Nos Rolandus de Cassina et Ventura de Poçolio, pro nobis et sociis nostris, confitemur nos recepisse a vobis Guidone bucium I adpreciatum soldis LIIII cum VII remis et vela I et cavu^c quem ducere debemus versus Portumvenerem usque ad Clexi, dando tibi, nomine conducti vel pensionis, per mensem soldos VII, ad Dei fortunam et ad usum maris. In nostro reddito dictum bucium et dictum loerium in tua vel tui certi missi balia reducere et consignare promittimus^d aut dictos soldos LIIII, alioquin penam dupli tibi dicto Guidoni stipulanti promittimus, unde obligamus tibi pro pignore omnia bona nostra pignori, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Insuper ego Bonavia Rustici constituo me inde fideiussorem super rebus predictorum Rolandi et Venture. Actum in domo Amedei Corsi, die ut supra.

^a *Corretto su remalorii* ^b *Iohannem muratorem: così* ^c *cum VII - cavu: in soprallinea*
^d *segue depennato sub*

1213, luglio 8, *in capitulo*

Enrico Balbo rilascia quietanza a Ugo Angelica della somma di 12 lire, capitale e guadagno di una accommendacio.

(c. 15 r.) Carta Ugonis Angelice.

Testes Willelmus ferrarius et Petrus Guercius. Ego Enricus Balbus vo-
co me quietum et solutum a te Ugone Angelice de libris XII ianuinorum, de
quibus super te cartam habebam de libris XII, tam lucri quam capitalis, de
qua accommendatione magister Manfredus scriba fecit cartam. Quare, cum
ipsam cartam non inueniam, volo quod sit cassa et vacua et nullius utilitatis,
ita quod ego et^a meus frater Iohannes aliquid tibi^b Ugoni nec alii pro te^c
aliqui<d> deinceps occasione dicte accommendationis petere possimus.
Actum in capitulo, die ut supra.

^a et: *corretto su non* ^b *segue depennato W* ^c *pro te: in soprilinea.*

1213, luglio 8, *in domo Sacchi*

Testamento di Oberto di Chieri.

Testamentum cause mortis Oberti de Cherio qui, in adversa valetudine
po<s>itus, rerum mearum talem facio dispositionem. Confiteor me habuisse
in dotem libras XVI de quibus est carta et volo quod, si decederem, quod sit
heres meus^a, iure institutionis et omni iure. Hec est mea ultima voluntas
que, si iure testamenti careret, iure codicillorum vim optineat firmitatis^b.
Testes Willelmus Lavagnola et^c nepos Anselmy macellatoris, Willelmus et
Willelminus Lavagnole et Caravellus et Ansaldus Palodus et Enricus corde-
rius. Actum in domo Sacchi, qua stat dictus Obertus, die ut supra.

^a *Manca il nome dell'erede* ^b *Hec - firmitatis: in scrittura di modulo più piccolo; segue spazio bianco per 4 righe* ^c *segue depennato eius filius*

1213, luglio 9, *ante domum Iacobi ferrarii*

Visconte, figlio Lançatoris di Ceva, acquista da Salvo un mulo al prezzo di 26 soldi, impegnandosi a pagarne 10 entro otto giorni e 1 soldo alla settimana fino all'estinzione del debito, entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Salveti.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo et Iacobus ferrarius. Ego Vescontus, filius Lançatoris de Ceva, confiteor me recepisse et emisse a te Salvo mulum I falum cum omni suo vicio precio soldorum XXVI ianuinarum, de quibus hinc ad dies VIII promitto tibi dare soldos X et deinde per ebdomadum soldum I quousque de predicto debito integre hinc ad festum sancti Michaelis sis solutus, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum ante domum Iacobi ferrarii, die VIII iulii.

1213, luglio 9, *in capitulo*

Anselmo de Pruneto e Ugo Arvermer eleggono Amedeo Formica e Vivaldo Sozopilo arbitri nella causa relativa ad una accommendacio.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone ».

Carta compromissi inter Anselmum de Pruneto et Ugonem Arvermer.

Testes Iohannes Garonus et Willelmus Silippa. Cum lis verteretur inter eos occasione unius accommendacionis XV librarum castanearum, quas ipse Anselmus apud Massiliam ipsi Ugoni commendavit in viaggio Guarani et super quas recepit mutuo ab ipso Ugone soldos LX quas, non mutante viaggio,

debebat mittere in Massiliam <ubi> pecuniam^a inde caperetur^b et quas ipse Ugo dicit quod debebat portare ad resegum maris, ad quartum lucri, compromiserunt se vicissim sub arbitrio Amedei Formice et Vivaldi Soçipili, arbitris^c inter eos electis^d, sub pena librarum XV ianuinarum hinc inde stipulata, taliter quod haberent firmum et stabile quicquid inde dicerent per sententiam, consilio sapientis aut si communi eorum voluntate inter se eos concordaverint, pro qua pena obligant bona sua. Actum in capitulo, die VIII iulii.

^a pecuniam: *così* ^b quas – caperetur: *in soprilinea* ^c arbitris: *così* ^d electis: *così*.

134

1213, luglio 9, *in capitulo*

Guitermus *dichiara di avere ricevuto <in accomodatione> da Giovanni molinarius 44 soldi, che si impegna a investire separatamente da tutto ciò che trasporta.*

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Alternanza di forma personale e impersonale.

Carta^a Iohannis molinari.

Testes magister Andreas et Bonusvassallus Beliam. Confitetur Guitermus se portare de Iohanne molinario ad quartum lucri soldos XLIII separatim ab omnibus rebus quas porto laboratum. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Carta: *C corretta su T*

1213, luglio 9, *ante domum Guale calegarii*

Guala calegarius dichiara di avere ricevuto da Natale Musa 102 imperiali, impegnandosi a restituire 12 lire entro il prossimo mese di agosto.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII »; in calce: « Cassa fuit precepto dicti Nadalis ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 15 v.) Carta Nadalis Muse.

Testes Maçia calegarius et Poncius Vive et Vivaldinus, frater Bianchi. Ego Guala calegarius confiteor me recepisse et emisse a te Nadale Musa centum II imperiales, renuncians exceptioni et cetera, quod montat libris XII ianuinorum, quas tibi Nadali dare promitto hinc per totum augustum proximum, alioquin penam dupli et cetera. Actum ante domum dicti Guale, die ut supra.

1213, luglio 10, *ante domum scribe*

Giovanni Cristinus di Chieri acquista da Odone Fuserius di Chieri un cavallo al prezzo di 5 lire, versando 20 soldi e impegnandosi al saldo entro la festività di San Michele.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Odonis Fuserii de Cherio.

Testes Albertus Scapasaccus et Balduinus Ocelli et Amedeus calegarius. Ego Iohannes Cristinus de Cherio confiteor me recepisse et emisse a

te Odone equum I nigrum cum omni suo vicio precio finito librarum V ianuinarum, de quo tibi ad presens do soldos XX, reliquas libras IIII usque ad festum sancti Michaelis, alioquin omnes expensas et cetera, retinendo dominium et possessionem illius equi et unius asini blanchi tibi concedo quousque de predicto debito integre sis solutus. Actum ante domum scribe, die X iulii.

137

1213, luglio 10, *in capitulo*

Odone Fuserius di Chieri acquista da Bernardo de Porcilio una mula al prezzo di 50 soldi di secusini, che si impegna a pagare metà a Carnevale e il saldo a Pasqua.

Il documento appare scorretto o lacunoso in alcune parti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bernaldi de Po[rc]ilio.

Testes Amichetus et Ubertus Fuserius et Odo de Carmagnola. Ego Odo^a Fuserius de Cherio confiteor me recepisse et emisse [a te] Bernardo mullam I que fuit Piaschi cum omni suo vicio precio soldorum L scusinarum^b per hos terminos: medietatem ad Carnislevamen et aliam ad Pasca proxima post, alioquin omnes expensas et specialiter debitum quod mihi Iohannes Christinus, occasione venditionis unius equi quod sibi vendidi, de quo habeo possessionem, et unius sui asini, qui^c integre concedo habere donec de predicto debito plenarie sis solutus et generaliter omnia bona mea habita et habenda. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a *Segue depennato* Piascus de conf ^b scusinarum: *cosi* ^c qui: *cosi*.

1213, luglio 10, *in domo Thome filatoris*

Tomaso filator rilascia quietanza a Giordano Pedecrocie della somma di 10 lire e 12 soldi, in pagamento dei 43 bisanti dovutigli da Giovanni Gambaxia, condonando allo stesso Giordano la somma eccedente fino alle 12 lire meno tre soldi, corrispondenti ai 43 bisanti dovutigli.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iordani^a Pedecrocie, Iohannis^b Gambalixe de Ianua.

Testes Petrus Curtus et Obertus Albuçole et Thomas eius frater et Mussus Maçalinus^c. Ego Thomas filator confiteor me bene esse solutum et pagatum a te Iordano^d de bexantiis XLIII de milliarenibus quos mihi debebat solvere vel tibi meo nomine Iohannes Gambaxia de Ianua, aput Septam, de quibus bexantiis confiteor me habuisse libras X et soldos XII ianuinorum et de aliis minutim bexantiis quos recipere debebam tantum^e quod montant supra totum libris XII minus^f soldis III, unde promitto tibi Iordano nullam petitionem facere sub pena dupli et cetera. Actum in domo dicti Thome, die ut supra.

^a Iordani: i *finale corretta su u* ^b Iohannis: I *iniziale corretta su T* ^c et Mussus Maçalinus: *in soprilinea* ^d Iordano: r *correcta su l* ^e tantum: *in soprilinea* ^f minus: *correcto su et*

1213, luglio 10, *in caminata hospitalis Sancti Iohannis*

Durante Sarago si dichiara debitore nei confronti di Bongiovanni Naso di 20 lire, in risarcimento di beni, condizionandone il rimborso a un finanziamento del figlio Filippo.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini [Willelmi] de Voltablio, iudicis (iudicis: *in sopra*linea) potestatis Saone, explavi et de cartulario dicti Iohannis notarii (notarii: *in sopra*linea) extraxi ».

Carta Boniihannis Nasi.

Testes Rubaldus S<c>aliosus et Burchesius et Phylipponus Vationus. Ego Durantus Saragus confiteor me debere tibi Bonoiohanni Naso libras XX ianuinorum occasione recuperamenti rerum et accommendationum quas ego et filius meus Phylippus habebamus, que erant libre CL ianuinorum, in nave Sponsata^a. Quas libras XX tibi vel tuo certo misso solvere promitto quociens tibi placuerit bona fide, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et cetera, et omnes expensas et cetera, salvo eo quod in adventu filii mei Phylippi, si iurare voluerit ad sancta Dei evangelia in mea vel mei missi presencia^b quod illas libras X que remanent mihi ad solvendum de mutuo librarum XXXII quas tibi mutuavit Phylippus mee uxori^c in compara Albuçole, quod ipsas tibi non excusavit proficuo dictarum accommendationum nec ipsas non habuit ipse nec alius pro eo, sint libre XX^d ut supra et, si iuraverit ita solummodo promptuo^e esse, sint libre X, alioquin, si iurare noluerit, sint libre XX. Et volo ego Bonusiohannes quod carte dictarum accommendationum sint casse et vacue et nullius utilitatis. Actum in caminata hospitalis Sancti Iohannis, die ut supra.

^a in nave Sponsata: *in sopra*linea ^b in mea - presencia: *in sopra*linea ^c Phylippus mee uxori: *in sopra*linea ^d XX: *corretto su precedente scrittura* ^e promptuo: *così*.

140

1213, luglio 11, *in domo hospitalis*

Bongiovanni Naso, da una parte, Bongiovanni Scaglia, Rubaldo Scaglioso e Benincasa, tutori degli eredi di Bongiovanni Calvignano, dall'altra, eleggono Filippo Calvignano arbitro nella controversia relativa all'eredità di Benvenuta, sorella del defunto Bongiovanni Calvignano.

(c. 16 r.) Carta compromissi inter Bonumiohannem Nasum, ex una parte, et Bonumiohannem Scalam et Rubaldum Scaliosum et Benencasam, tutores et curatores testamentarii heredis Boniihannis Calvignani.

De lite que vertebatur vel verti posset^a inter eos occasione petitionis successionis sue^b hereditatis sue matris Benevegnute sue^c sororis quondam dicti Boniihannis quam dicebat numquam ab ipso Bonoiohonne quondam adivississe vel aliquo alio modo quo in bonis ipsius Boniihannis occasione matris sue peti posset vel sui avii aut aliquo alio modo^d, compromiserunt se anbe^e partes vicissim communi earum voluntate in Phylippo Calvignano, taliter quod habebunt firmum et stabile quicquid inter eos dicere vellent^f per sententiam aut per adcordium inter eos, sub pena librarum L ianuinorum hinc inde stipulata et rato manente pacto, pro qua pena vicissim omnia bona sua habita et habenda pignori obligant. Actum in domo hospitalis, die XI iulii ***^g. Testes Mussus Maçalinus et presbiter Iohannes de Carcaris et Odo clericus et magister Fredencius.

^a *Nel testo posseset* ^b *sue: così per sive o seu* ^c *Benevegnute sue (sue: così): in sopralinea* ^d *aut aliquo alio modo: in sopralinea* ^e *anbe: b corretto su p* ^f *vellent: così*
^g *1 riga e 1/3*

141

1213, luglio 9, *in monte Sancti Georgii*

Bartolomeo Bavoso, figlio del fu Raimondo Malafidanza, con l'autorizzazione del fratello Bonvassallo, dichiara di aver ricevuto da Trucco, curatore dei beni della moglie Giacoma, figlia del fu Guglielmo Lupo, 90 lire, a titolo di dote della stessa. Bonvassallo si costituisce fideiussore, impegnandosi a integrare il patrimonio del fratello, qualora non fosse sufficiente, nel caso si rendesse necessaria la restituzione della dote. Giacoma, madre dei due fratelli, rinuncia a ogni diritto sui beni dei figli fino all'eventuale restituzione della dote alla nuora Giacoma.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Iacobe, filie quondam Willelmi Lupi, uxoris Bartholomei Bavosi.

Testes Gandulfus Petarellus, Willelmus bocerius et Nichola Monaxilius et Raymondinus Navarus. In presencia dictorum testium Bartholomeus, fi-

lius quondam Raymondi Malafidancie, confitetur, actorante ei fratre suo Bonovassallo, habuisse et recepisse a Trucco, curatore dicte Iacobe, libras LXXXX de dote et pro dote dicte Iacobe, uxoris sue, renunciando exceptioni non numerate pecunie vel dotis non solute, quam dotem eidem uxori sue collocavit in bonis suis omnibus habitis et habendis secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Propterea Bonusvassallus dictus promisit dicte Iacobe quod si accideret, quod Deus advertat, quod dicta dos reddi deberet et in bonis ipsius Bartolomei deficeret ad subplementum ipsius dotis, in eo quod deficeret constituit se proprium et principalem debitorem, renunciando illi legi que dicit quod fideiussores et mandatores docium non dentur, beneficium cuius confitetur se non ignorare, et omni demum legis auxilio quo me tueri possim, obligando exinde dicte Iacobe omnia bona mea habita et habenda pignori. Insuper ego Iacoba, mater eiusdem Bartholomei et Bonivassalli, renuncio in bonis dictorum filiorum meorum omni iuri mihi competenti et specialiter ypothecario iuri, beneficium cuius confiteor me non ignorare, donec ipsa Iacoba soluta esset^a. Actum in monte Sancti Georgii, die VIII iulii. Cui solutioni dotis^b dominus Girardus, iudex domini An<selmi> de Curia, Saonensium potestatis, suam prestavit actoritatem.

^a donec - esset: *in soprilinea* ^b dotis: *in soprilinea*.

142

1213, luglio 9, *in monte Sancti Georgii*

Giacoma, figlia del fu Guglielmo Lupo, alla presenza e con il consenso di Trucco, curatore dei suoi beni, promette di conservare indenne la suocera Giacoma, il cognato Bonvassallo e il marito Bartolomeo dalla fideiussione dagli stessi prestata nei confronti di Guglielmo, figlio del fu Nicola Foldrato, per la vendita di una vigna ad Pomarium, già di proprietà del padre.

Carta eorundem Iacobe et suorum filiorum Bonivassalli et Bartholomei.

Testes predicti, loco et die. Iacoba, filia quondam Willelmi Lupi, actoritate curatoris sui Truchi et eo presente, promisit Iacobe, socere sue, et Bono-

vassallo, cugnato suo, et marito suo Bartholomeo trahere eos indempnes et conservare illesos de manulevacione qua tenentur versus Willelmum, filium quondam Nichole Foldrati, pro se et suis fratribus, pro venditione unius vinee que fuit quondam dicti patris sui Willelmi Lupi, que iacet ad Pomarium et si accideret quod aliquod dapnum inde consequeremini restituere in bonis meis omnibus promitto et sic iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta ut supra attendere.

143

1213, luglio 12, *in capitulo*

Vivaldo murator dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Speciosa 27 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 16 v.) Carta dotis Speciose, uxoris Vivaldi muratoris.

Testes Bonusvassallus Bavirus et Raynaldus de Sancto Romolo et eius nepos Raynaldus. Ego Vivaldus murator, filius Guidonis muratoris, confiteor me recepisse in dotem a te Speciosa libras XXVII ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam dotem et cetera. Actum in capitulo, die XII iulii.

144

1213, luglio 12, *in brandali Iolte*

Arnaldo Grenna si dichiara debitore nei confronti di Amico Busello di 28 lire, ricevute in mutuo dal capitale di Giovanna, figlia del fu Rubaldo Casetta, impegnandosi a restituirle entro due anni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amici Buselli.

Testes Lafrancus Gloria et magister Andreas et Odo Bruxaboscus. Ego Arnaldus Grenna promitto tibi Amico Busello dare et solvere libras XXVIII per me vel per meum certum missum usque ad annos II completos pro illis libris XXVIII de quibus es condepnatus a domino Girardo, iudice domini Anselmi, potestatis Saone, occasione librarum XXVIII quas accepi et confessus fui accepisse a te, nomine mutui, de denariis Iohanne, filie quondam Rubaldi^a Casete et quas ei vel eius certo nuncio ad terminum qui transactus est dare promisi, ut continetur in instrumento confecto per manus magistri Manfredi quondam, quod sic incipit: «Anno a nativitate Domini millesimo CCVIII, indictione X, die XXIII augusti. Ego Arnaldus Grenna confiteor me nomine mutui accepisse a te Amico Busello de denariis Iohanne, filie quondam Rubaldi Casete, ut confiteris, libras XXVIII» et cetera. Et si termino predicto non solvero, penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis omnibus habitis et habendis et specialiter in vinea mea que iacet iuxta Sanctum Benedictum^b tali modo quod a termino in antea tua auctoritate et sine decreto potestatis vel consulatus in dicta vinea facias tibi pro dictis libris XXVIII estimationem et extimum vel captum nomine vendictionis quiete possideas sine omni mea ac meorum heredum contradictione et si quas expensas inde feceris occasione dicte quantitatis petende, exstimandi causa, agendo vel deffendendo, sub^c eadem pena promitto tibi resarcire et extimatum ab omni homine deffendere sub pena predicta, rato tempore manente, et tenere promissionis quantum ad te^d primi instrumenti, scilicet supradicti et de supradicta vinea tibi concedo possessionem^e et tradidisse confiteor et tuo nomine possidere. Actum in brandali Iolte, die ut supra.

^a Rubaldi: d in *sopralinea* su l *depenmato* ^b nel testo Benedictum ^c sub: b *corretta* su p ^d et tenere - ad te: in *sopralinea* ^e possessionem: segno *abbreviativo superfluo* sulla p

1213, luglio 12, in *capitulo*

Guglielmo di Alba, figlio di Uberto Laborini, si impegna nei confronti di Guglielmo basterius a deffendere tre asini, rilasciando allo stesso quietanza della somma di 11 lire e 12 denari pagati per l'acquisto degli stessi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi de Alba, filii Uberti Laborini.

Testes Morandus Tenplarellus et Phylippus scriba. Ego Willelmus dictus promitto tibi Willelmo basterio deffendere tres asinos, duo quorum sunt bianchi et unus est niger, de quibus confiteor me bene esse solutum et pagatum de libris XI et denariis XII, unde promitto tibi sub pena dupli ipsos ab omni homine inviolabiliter deffendere et actorigare et omnes expensas quas placitando aut eundo, stando pro ipsis asinis feceris aut dapnum quod inde passus fueris^a, credendo tibi tuo verbo et cetera. Actum in capitulo, die ut supra^b.

^a *Manca il verbo* ^b die ut supra: *in inchiostro più scuro.*

146

1213, luglio 12, *in capitulo*

Diotisalvi Taccono si impegna a pagare a Gandolfo citainus 75.1 bisanti di migliaresi entro quindici giorni dall'arrivo della sua nave a Ceuta in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto dallo stesso.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi^a citayni.

Testes Guascus Gloria et Oliverius Quartaria. Ego Detesalvus Tacconus confiteor me recepisse nomine mutui a te Gandulfo tot denarios, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso adput Septam bexantios LXXV et milliarensem I de milliarenibus iusti ponderis, mondos a curia et ab omni avaria, infra dies XV ex quo navis mea que vocatur Rosa <applicuerit Septe vel ubi fecerimus portum pro discarigare, sana eunte dicta nave>^b vel maiore parte rerum, sana eunte nave ipsa, sub pena dupli et cetera. Et ego dictus Gandulfus do tibi Detesalvo baliam ipsos bexantios aput Septam implicandi in mercibus que tibi videbitur melius et ipsas mihi mandandi in meliori nave et maiori quam inveneris ad meam

fortunam et si navem que tibi videtur congruam non invenires^c, haberes bali-
liam ipsos bexantios a Septa in antea portandi ad Dei fortunam et ad quar-
tum lucri, preterea non ponere in nave implicatos^d. Capitale et lucrum et
cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Gandulfi: *corretto su Raymondi; segue depennato Bavosi* ^b *integrazione sulla base del*
n. 158 ^c *invenires: corretto su inveniret* ^d *preterea – implicatos: in soprilinea.*

147

1213, luglio 13, Stella, *in cito* (così) *Arnaldi*

*Il podestà Anselmo di Stella conferisce ad Agnese la tutela dei figli avuti
dal fu Rodolfo, impegnandola a non risposarsi.*

(C. 17 r.) Carta Agnetis, uxoris quondam Rodulfi castagnarii, filii quondam
Martini.

Anselmus de Stella pot(estas) dedit Agnetem, tutricem filiorum suo-
rum quos ab Rodulfo dicto quondam habuit, filie usque ad annos XII et filiis
masculis usque ad annos XIII, factura quicquid utilius eis videbitur fore et
contraria penitus evitare, et dixit quod non se maritaret et iuravit ut supra
legitur observare preter de maritacione non teneri sacramento. Actum ad
Stellam, in cito^a Arnaldi, die XIII iulii. Testes Willelmus Pedebo et Obertus
Foldratus et Lafrancus Gloria et Arnaldus Tortonus.

^a cito: *così*.

148

1213, luglio 13, Stella, *in cito* (così) *Arnaldi*

*Enrico, marchese di Ponzone, nomina Manfredo de Costa Saxelli tutore
dei nipoti, orfani del fratello Gandolfo, e curatore dei loro beni per 25 anni.*

Carta Manfredi de Costa Saxelli.

Testes predicti, loco et die. Dominus Enricus, marchio de Ponçono, dedit Manfredum tutorem et curatorem nepotibus suis, filiis quondam Gandulfi, fratris sui, et iuravit ita actendere et bona fide eorum negocia fideliter tractare usque ad tempus annorum XXV.

149

1213, luglio 13

Agnese, vedova di Rodolfo, a nome dei suoi figli, e Manfredo de Costa Saxelli, a nome dei nipoti, orfani di Gandolfo, si impegnano ad adeguarsi alle decisioni di Oberto Foldrato e Lanfranco Gloria, arbitri da loro eletti.

Die ut supra. Presentibus Willelmo Pedebo et Anrioga de Vale et domino Petro de Ponçono et Anselmo de Stella. Promiserunt Agnex, uxor quondam Rodulfi, nomine filiorum ipsius Rodulfi quondam, et Manfredus de Costa Saxelli, nomine nepotum suorum, filiorum quondam Gandulfi, promiserunt domino Girardo, vice comunis Saone, stare in eo quod dicere vellent Obertus Foldratus et Lafrancus Gloria, arbitri inde ellecti, ut in compromisso ex parte domini Anselmi, potestatis Saone^a, compromiserunt sub pena que in compromisso inde facto continetur.

^a *Segue, scritto per errore, dominus Enricus*

150

1213, luglio 13, *in capitulo*

Giacomo Vicio dichiara di avere ricevuto in mutuo da Diotisalvi Tacco no 20 lire, che si impegna a restituire entro due anni.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce: « Phylippus scriba suprascriptam cartam refecit (f *corretta su g*), in anno Domini MCCXXIII, die VI iunii »; nel margine esterno: « de. II ».

Carta Detesalvi Taconi.

Testes Baldus Vicius et Gandulfus civis, Paulus de Vallono et magister Guido. Ego Iacobus Vicius confiteor me recepisse mutuo a te Detesalvo libras XX ianuinarum, quas solvere promitto hinc ad annos II completos, alioquin penam dupli tibi Detesalvo stipulanti promitto in bonis meis^a et cetera, et omnes expensas et cetera, tali modo quod pro duobus, tribus in meis bonis tibi facias estimare et cetera. Actum in capitulo, die XIII iulii.

^a *Corretto su meus*

151

1213, luglio 13, *in capitulo*

Diotisalvi Taccono si impegna nei confronti di Giacomo Vicio a non rivendicare la proprietà di parti comuni di una costruzione e di una torre.

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta inter Iacobum Vicium et Detesalvum Taconum.

Testes Baldus Vicius et predicti. Ego Detesalvus Taconus confiteor tibi Iacobo Vicio quod iuncturas quas habeo in astrigo et in turri tua non eo ad proprietatem neque ad possessionem aliquo modo tibi nec tuis heredibus possint preiudicare, sed donec tibi placuerit ipsas iuncturas nec edificium^a in ipsis muris tenere debeo et non plus pilaster confiteor quod est super terram tuam et meam et est communis pro edificare. Et confitetur Iacobus dictus quod Detesalvus levavit parietem^b muri^c astregi ipsius Iacobi per usum solarium altum deversus Detesalvum. Actum ut supra, loco et die.

^a nec edificium: *in sopralinea* ^b parietem: *in sopralinea* ^c muri: *corretto su murum*

1213, luglio 14, *in capitulo*

Lantelmo di Torino si impegna a pagare a Gribaldus, figlio del fu Giovanni Irati di Chieri, che agisce anche per conto del socio Guarino, 4 lire e 11 soldi di secusini a Torino entro otto giorni, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto dallo stesso.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 17 v.) Carta Gribaldi, filii quondam Iohannis Irati de Cherio.

<Testes> Enricus de Vineis, Iacobus Baiola et Ansaldus de Bergegio. Ego Lantermus de Taurino, qui habito Papiam, confiteor me recepisse et habuisse a te Gribaldo, pro te et socio Guarino, tot denariorum ianuinarum, de quibus promitto vobis dare in Taurino usque ad dies VIII libras IIII et seldos XI segusinorum veterum ***^a. Actum in capitulo, die XIII iulii.

^a 3/4 di riga.

1213, <luglio 14, *in capitulo*>

Gandolfo civis e Ansaldo di Bergeggi concedono in livello per vent'anni a Giacomo, figlio di Giovanni Vagi, che agisce anche per conto di Enrico Bencio e Gandolfo de Mari, un prato e una terra in Vado, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi, da pagare alla festività di San Martino.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche per la data topica, e che le stesse date debbano essere assegnate al n. 154, nel quale è presente il rinvio al documento precedente per entrambe, mentre solo la data cronica (per la quale si legge *die ut supra*) deve essere assegnata anche ai nn. 155-160 (interrotto e non datato), 161-164.

In calce al documento: « Iacobus solvit. Gandulfus denarios VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi^a, filii quondam Iohannis Vagi, pro se et suis consortibus Enrico Bencio et Gandulfo de Mari.

Nos Gandulfus civis^b et Ansaldus de Bergegio damus tibi Iacobo, pro te et tuis dictis consortibus et aliis quo^c in ea recolligere volueritis libellaria hinc ad annos XX completos pratum, terram vacuum quam habere visi sumus in Vado, totum illud quod emimus a Raymondo de Rustico et Belliella, eius nepte, sicut in coherenciis carte inde facte continetur, tali modo quod ipsam terram et pratum teneatis et faciatis quicquid facere volueritis usque ad dictum terminum, ita tamen quod per nos melioretur et non peioretur, reddendo omni anno soldos XXV ianuinorum dictis et cetera ad festum sancti Michaelis proximum. Alia superinposita vobis fieri non debet. Penam inposuerunt inter se librarum V ianuinorum quis eorum aut heredum suorum non observarent [om]nia ut supra legitur et cetera, salvo eo quod vendere et dare possimus et molendinum facere, minuendo de precio tantum quantum de ipsa terra caperemus pro parte^d et est tole CCCCLXXXX in tribus peciis. Testes Iacobus^e de Bergegio, Baldus Maçia et Andreas. Et voluerunt quod due carte inde fieri possent sub uno tenore.

^a *Segue depennato* et Bencii ^b *nel testo* civus ^c *quo: così* ^d *de precio tantum -*
pro parte: *nell'interlinea inferiore* ^e *segue depennato* Vicius

154

1213, <luglio 14, *in capitulo*>

Raimondino Berrello, figlio del fu Pietro Corto di Legino, vende a Baldo Maçia metà di una vigna che possiede con il fratello a Legino, ad Figaretam, al prezzo di 28 soldi.

Per la datazione vedi n. 153.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Baldi Maçie.

Testes Bonusvassallus Beliamie et Anselmus de Pruneto, magister Andreas, Iohannes Iunius. Ego Raymondinus Berrellus, filius quondam Petri Curti de Legino, vendo, trado et cedo tibi Baldo medietatem cuiusdam^a vinee quam habeo cum fratre meo ad Leginum, ubi dicitur ad Figaretam – coheret a duabus Obertus Maçia, pater tuus, a duabus episcopus Saone et Scaglia – precio soldorum XVIII, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a medietatem cuiusdam: *in soprilinea su pratum depennato.*

155

1213, <luglio 14>, *in domo Iacobi*

Testamento di Aidela, figlia di Meliana de Cerexola.

Per la data cronica v. n. 153.

Testamentum Aydele, filie Meliane de Cerexola, que, in adversa valetudine posita, res meas sic dispono: pro mea anima soldos XV, Sancte Marie soldos V et cuilibet ecclesie Saone soldum I et alios pro meo sepellire. Filiociis^a meis, neptibus meis, Richeldine et Benencase, cuilibet soldos V; de reliquis meis bonis instituo mihi meum heredem Iacobum, maritum meum, et bialdum subtilem Richelde, nepti mee, sorori mee Donelle de Albuçola xacatum meum, Benevegnute guarnacam meam, Benencasete bialdum I***^b. Testes Arnaldus de Monaxilio, Iordanus Vulpis, Albertus Vulpis et Petrus Ocellus, Gandulfus de Cavanella. Actum in domo eiusdem Iacobi, die ut supra.

^a filiocis: *corretto su fratris* ^b *1 riga e 1/2.*

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Lanfranco Gloria dichiara di avere ricevuto in mutuo da Foldrato, figlio di Giacomo Caracapa, 50 lire, impegnandosi a pagare per ogni lira 4.1 bisanti di migliaresi entro 20 giorni dall'arrivo della nave Contessa a Ceuta.

Per la data cronica v. n. 153.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Foldrati, filii Iacobi Caracape.

Testes Vivaldus Maçarinus, Anselmus Guaiatus et Rubaldus fornarius, Sardus de Legino, Willelmus ferrarius. Ego Lafrancus Gloria confiteor me recepisse mutuo a te Foldrato libras L ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. De quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso pro qualibet librarum predictarum bexantios IIII et milliarensem I de milliarenibus mundos a curia et ab omni avaria infra dies XX ex quo navis mea que vocatur Contessa fecerit portum Septe vel ubi fecerit causa discarrigandi, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum. Unde obligo^a tibi pro speciali pignore loca IIII dicte navis et si in ipso pignore deficeret, cetera mea bona tibi sunt pignori obligata. Actum in capitulo, die ut supra.

^a obligo: *corretto su aplicuero*

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Gandolfo Astabella dichiara che i diritti di cui gode Bonvassallo Beliame su un prato attraverso il quale ha fatto costruire un canale per il mulino della chiesa di Santo Spirito rimangono inalterati.

Per la data cronica v. n. 153.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 18 r.) Carta Bonivassalli Beliaminis.

Testes Willelmus Saragus et Sicardus de Roato et Rubaldus fornarius et Arnaldus nepos^a. Ego Gandulfus Astabella confiteor tibi Bonovassallo quod feci fieri bedum molendini Sancti Spiritus^b per pratum quod commune habet ecclesia dicta cum te et tuis fratribus de quo habet ecclesia VIII et novenum. Quam partem habuimus a Scaliis et Oberto Foldrato. Quare volo quod omnes rationes tue sint salve, non nocendo illud quod possessionem ipsius bedi^c habemus^{***} d. Actum ut supra, loco et die.

^a nepos: *di lettura incerta* ^b molendini Sancti Spiritus: *in soprilinea* ^c bedi: *d corretto su n* ^d 2 righe e 1/4.

158

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Detesalvus Taccono si impegna a pagare a Gandolfo citaynus 80 bisanti di migliaia entro venti giorni dall'arrivo della nave Rosa a Ceuta, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto dallo stesso.

Per la data cronica v. n. 153.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi citayni.

Testes Rubaldus fornarius et Arnaldus Vexosus et Sicardus de Roato et Sardus de Legino. Ego Detesalvus Taconus confiteor me recepisse a te Gandulfo tot denarios, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso bexanteos LXXX de milliariensibus iusti ponderis mondos a curia et ab omni dacita et avaria ad dies XX ex quo navis mea et sociorum, que vocatur Rosa, applicuerit Septe vel ubi fecerimus portum pro discarigare, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, alioquin penam dupli et cetera. Et ego dictus Gandulfus do tibi Detesalvo baliam ipsos bexantios

implicandi sicut melius et utilius tibi videbitur ad meam fortunam in securiori ligno quod inveneris et in maiori et ego dictus Iacobus^a promitto tibi dicto <Detesalvo>, si de rebus^b quas habuisti a dicto Gan<dulfo> non haberes per libram bexantios IIII subplere in meis bonis et si superfuerit ego dictus Detesalvus tibi Ia<cobo> superfluum dare^c. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Iacobus *in realtà non è ancora stato nominato* ^b segue *depennato* meis ^c tibi Ia<cobo> - dare: *in soprallinea su subplere depennato*.

159

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Giacomo Vicio rilascia quietanza a Diotisalvi Taccono della somma di 20 lire, capitale e profitto di una accommendacio.

Per la data cronica v. n. 153.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Detesalvi Taconi.

Testes predicti, loco et die. Ego Iacobus Vicius confiteor me bene esse solutum et pagatum a te Detesalvo de quadam accommendatione librarum XX quam tibi feci de qua erat carta, tam proficuo quam capitali, renuncians exceptioni et cetera.

160

1213, <luglio 14>

Pietro de Tebaldo dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bartolomeo Foldrato 40 lire, impegnandosi a pagare 4 bisanti di migliaresi entro 20 giorni dall'arrivo della nave Contessa a Ceuta.

Per la data cronica v. n. 153.

Documento interrotto. In calce: « nichil valuit »; nel margine interno: « ✠ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bartho[lo]mei Foldrati.

Testes *** a. Ego Petrus de Tebaldo confiteor me recepisse mutuo a te Bartholomeo Foldrato libras XL ianuinorum^b, renuncians exceptioni^c non numerate peccunie, de quibus promitto tibi dare per me vel per meum missum ad Septam infra dies XX postquam navis Lafranchi Glorie que vocatur Contessa fuerit Septam vel ubi fecerit portum pro discarigare, <pro qualibet libra> bexantios IIII milliarensum iusti ponderis <mondos a curia> et ab omni avaria, unde obligo tibi pro pignore centenaria X de lacca et de qua tibi concedo possessionem, tali modo quod infra dictum terminum habeas licentiam ipsam vendendi, presente^d Phylipono Macono vel Lafranco Gloria, ad quam meos nuncios constitui et, si presens non esset^e, possis ipsam vendere, sana eunte dicta lacca vel maiore parte ipsius et si^f

^a 3/4 di riga ^b ianuinorum: ripetuto ^c segue ripetuto exceptioni ^d segue dependato Willelmo ^e nel testo essent ^f manca il seguito.

161

1213, <luglio 14>, in capitolo

Amico Busello, alla presenza della madre Adalasia, che rinuncia a ogni suo diritto, vende a Ugo fornarius la terza parte di metà, meno la dodicesima parte, di un castagneto in località Lavanestro, in Ridecerro, al prezzo di 20 soldi.

Per la data cronica v. n. 153.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ugonis fornarii^a.

Testes Arnaldus Grenne et Rodulfus de Rosa et Garinus clavonerius. Ego Amicus Busellus, presente matre mea Adalaxia et omne ius suum in ea

remittente, vendo, trado et cedo tibi Ugoni terciam partem unius medietatis minus XII^a partis^b supranominata unius castagneti^{***c}, quod iacet in Lavanestro, in Ridecerro, quod comune habeo cum heredibus Beliaminis et Amedei de Celsa et cum Rotunda et Vivaldo de Burgaro et eius neptis^d, cui coheret ab una Ugo, inferius fossatus Lavanestri, superius costa de Ridecerro et Sibilial Troia et consortes^e et a quarta Willelmi de Mon/te (c. 18 v.) et dicti Amici et consortium, precio finito soldorum XX ianuinarum, de quo voco me^f quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, sicut meliorata fuit et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a fornarii: *in soprilinea su merçarii depennato* ^b partis: *così* ^c 5: *spazio bianco per rasura* ^d neptis: *così* ^e et Sibilial - consortes: *in soprilinea* ^f *nel testo mee*

162

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Lanfranco Gloria rilascia quietanza a Natale Musa di 20 lire, capitale e profitto di una societate.

Per la data cronica v. n. 153.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nadalis Muse.

Testes Ugo fornarius et Amicus Busellus et Poncius Penavaria. Ego Lafrancus Gloria confiteor me esse solutum de societate quam Nadalis Musa a me habebat de libris XX, tam lucri quam capitalis, renuncians exceptioni et cetera. Unde volo quod carta sit cassa et vacua et nullius utilitatis et promitto tibi Gandulfo citayno, nomine ipsius Nadalis, nullam deinceps movere molestiam. Actum in capitulo, die ut supra.

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Lanfranco Gloria dichiara di avere ricevuto in mutuo da Gandolfo citaynus 20 lire, impegnandosi a pagare 10 bisanti di migliaresi entro 20 giorni dall'arrivo della nave Contessa nel porto di Ceuta.

Per la data cronica v. n. 153.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi citayni.

Testes predicti, loco et die. Ego Lafrancus Gloria confiteor me recepisse^a mutuo a te Gandulfo libras XXV, de quibus promitto tibi dare vel tibi consignare bexantios C milliarensum iusti ponderis, mondos a curia et ab omni avaria, infra dies XX ex quo navis mea et sociorum meorum, que vocatur Contessa, applicuerit Septam vel ubi fecerit portum pro discarigare, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum et de unde ipsos bexantios portare mutuatos sicut ab aliis mutuarem et, si non mutuarem, portare ipsas ad quartum lucri et semper a Septa illac ad quartum lucri porto non ponendo in parte navis. Capitale et lucrum et cetera^{***b}. Actum ut supra, loco et die.

^a Segue depennato in ac ^b 1 riga e 1/2.

1213, <luglio 14>, *in capitulo*

Ugo fornarius vende a Natale Musa un casa con terreno adiacente prope puteum Terrini, al prezzo stimato di 22 lire e 7 soldi e mezzo.

Per la data cronica v. n. 153.

Nel margine esterno del documento: « de. VII »; in calce: « Nichil valuit, quia altera postea de toto facta fuit vendictio ». Il riferimento è al n. 179.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nadalis Muse.

Testes Amicus Busellus et Raynaldus Sancti Romoli et Poncius Penna-
varia. Ego Ugo fornarius vendo, trado et cedo tibi Nadali Muse domum I
cum area qua stat cum terra retro ipsam domum que est tole II minus pe-
dem I ½, cui terre et domui coherent a duabus dictus Ugo, a tercia emptor,
antea via publica, et iacet prope puteum Terrini, estimatam per esti-
mat[o]res Saone Truccum et Willelmum ballarium libris XXII et soldis VII
1/2, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et
cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut
supra, loco et die.

165

1213, luglio 15, in domo hospitalis

Filippo <Calvignano> pronuncia sentenza arbitrare nella causa tra Bongiovanni Naso, da una parte, Bongiovanni Scaglia, Rubaldo Scaglioso e Benincasa, tutori dell'erede di Bongiovanni Calvignano, dall'altra, per la proprietà di alcuni beni in Legino.

Prima della datazione, nello spazio bianco precedente le ultime due righe del testo, all'interno di un cartiglio: «Millesimo CCXXVIII, indictione II, die VI februarii. Ego Iacobus de Candiria extraxi instrumentum suprascriptum precepto Oberti Pascii, iudicis domini Oberti Ususmaris, potestatis Saone, pro comune Ianue», che si riferisce probabilmente solo all'ultima parte del documento (Super facto Durantis - Odo clericus), che è stata barrata con linee oblique parallele.

Carta sententie inter Bonumiohannem Nasum, ex una parte, et Bonum-
<iohannem> Scalam et Rubaldum Scaliosum^a et Benencasam, tutores he-
redis Boniihannis Calvignani.

Dompnus Phylippus, in cuius arbitrio se compromiserunt, inquirendo
ipse Phylippus a partibus et habendo eorum confessioni^b quod illud de Legi-
no est ad Leginum et quod Bonusio[hannes] Calvignanus tenebat in Legino^c

et non^d feudi et profitendo Bonusiohannes Nasus quod eius mater dotes non habuit, quod inficiebatur altera pars et dictus Phylippus ex sua conscientia et quamplurimum personarum cognoscens^e quod mater dicti Nasi dotes non habuit, visis et cognitis diligenter rationibus utriusque partis, amicabili conpo<s>itione d[ixit] et pronunciavit quod dictus Bonusiohannes Nasus habeat pro sucessionem dicte matris sue et pro eo quod aliqua occasione in bonis dicti Boniiohannis exigere posset, pratum inferiorem de Legino desubtus via, deversus mare, cum canneto et terra simul tene[n]ti, quam et quod dictus Bo<nusiohannes> habebat in Legino, cui coherent Tortorinus, ab alia fossatus, superius via, tali modo quod dictus Nasus teneatur dare Duranti, nomine Agnetis, uxoris sue, hinc ad annos IIII^f soldos C ianuinorum^g, eo salvo quod Bonusiohannes Nasus concedere^h teneatur ipsi Benencase, pro suo usufructuⁱ ipsius Benencaseⁱ donec steterit in domo ipsius quondam Boniiohannis Ca<l>vignani, suo viro^k, pratum et cannetum apud domum. De superfluo et de toto eo quod dictus Bonuiohannes Nasus versus dictos tutores, occasione successionis matris et avi petere posset, astrigo et terre Legini et pratis^l sint ipsi^m tutores, nomine heredis dicti, penitus absoluti et ipse heresⁿ ita quod ipse nec alius pro eo in ipsis bonis aliquid petere possit. Item de pignoribus quas mater ipsius Bo<niiohannis> de bonis patris^o ipsius Bon<iiohannis>, valens libras XIII, ut dicebat ipse Bonusiohannes, debuit mutuare ipsi Calvignano, que^p inficiebantur ipsi tutores nichil inde fuisse quod dicebat Nasus se bene posse probare per ydoneos testes et postea dixit quod eorum staret sacramento, iurent ipsi tuttores et absolvantur de predictis libris XIII^q si iurare nolueri<n>t et voluerint credere verbo ipsius Boniiohannis ita verum esse, teneantur dare ipsi Bonoiohanni, nomine ipsius heredis, libras XII ½ et si credere noluerint, iurent quod ipse nec alius pro eo dicta pignora nec excusamentum non habuit quin remaneat ad solvendum libras XII ½ in ipsis libris XII ½ ipsos condenpno^{***r}.

Super facto Durantis, nomine uxoris sue, sic dicit Phylippus, cognoscens^s per publicum instrumentum ipsum Durantem in dotem habuisse pro uxore sua Agnete libras XX quas pretaxamus in libris XV habuisse, ad escontum quarum non invenimus matrem ipsius Nasi aliquid habuisse, aliqua presumptione neque instrumento, dixit dictus Phylippus, amicabili compositione dixit pronunciando^t quod dictus Durantus, nomine dicte uxoris sue, habeat et quiete possideat omnes possessiones^u et terras quas Bonusiohannes Calvignanus tempore mortis in Legino possidebat, preter dictum pra-

tum et cannetum et aliud pratum quod iacet in Centumclabes et vineam^v et terram ubi est domus, que iacet a<d> Leginum, in costa de Ropertis, et a Bonoiohanne libras V pro parte, quam de podere Boniohannis Calvignani. Item teneantur dare dicti tutores^w et dicto Duranti, nomine dicte uxoris sue, libras VII usque ad annos IIII, ita quod inde^x predictis libris V sunt libre XII et in hoc dictus Durantus, nomine dicte uxoris sue, sit contentus. Taliter dicimus et pronunciamus tantum quod predicta Agnes nec eius heredes nec alius pro ea nec dictus Bonusiohannes nec alius pro eo, in domo que iacet iuxta domum Baldi^y Vicii, que fuit dicti Boniohannis Calvignani^z nec in possessionibus et terris Legini^{aa} domo super ea facta aliquid amodo petere possint ullo modo vel occasione, pronunciendo et affirmando ut supra sub pena predicta, salvo eo quod dicta Benencasa, donec in domo steterit predicta debeat usufructare^{bb} De Torrelonga, secundum partem quod in ea habeat dictus Calvignanus quilibet habeat quartam partem. Et si aliquid alicui predictarum partium reabiliter devinctum fuerit, alie partes^{cc} pro quarto^{dd} teneatur parti devincti adequare et de expensis inde factis^{***} ee. Actum in domo hospitalis, die XV iulii. Testes Terrinus Alamannus et magister Lambertus et frater^{ff} Astexanus et Odo clericus.

^a *Nel testo* Rubaldum et Scaliosum ^b *confessioni: così* ^c *quod Bonusio[hannes] - Legino: in sopralinea* ^d *non: così* ^e *cognoscens: in sopralinea* ^f *Duranti - IIII: in sopralinea su ipsi Bonoiohanni Scalie depennato* ^g *segue depennato* qui ipsos tenere debeat quousque cognoscatur ne ipsum pratum et cannetum ipsi Bonoiohanni Naso duceretur quod si ei impeditum non foret postea ipse / (c. 19 r.) Scalia ipsos soldos C pro anima ipsi Bonoiohanni Scalia Calvignano dare teneatur et distribuere ^h *concedere: in sopralinea su dare depennato* ⁱ *segue depennato* in vita ^j *segue depennato* annuatim soldos XX ^k *suo viro: in sopralinea* ^l *pratis: in sopralinea* ^m *segue depennato* heredes ⁿ *corretto su* herede ^o *patris: in sopralinea* ^p *corretto su* quo ^q *et absolvantur - XIIIII: in sopralinea* ^r *4 righe e 3/4* ^s *cognoscentes: così* ^t *dixit pronunciendo: in sopralinea* ^u *nel testo* possessiones ^v *vineam: v corretto su* et ^w *dicti tutores: in sopralinea* ^x *inde: scritto su rasura* ^y *Baldi: i corretta su* u ^z *que fuit - Calvignani: in sopralinea* ^{aa} *segue depennato* aliqua ^{bb} *super facto Durantis - usufructare: barrato con linee oblique parallele* ^{cc} *segue depennato* secundum partem sibi contingentem ^{dd} *pro quarto: in sopralinea* ^{ee} *2 righe e 1/2* ^{ff} *frater: corretto su precedente scrittura.*

1213, luglio 15, *in domo hospitalis*

Durante, a nome della moglie Agnese, da una parte, Bongiovanni Scaglia, Rubaldo Scaglioso e Benincasa, tutori degli eredi di Bongiovanni Calvignano dall'altra, eleggono Filippo Calvignano arbitro nella causa relativa ai beni del fu Bongiovanni.

(c. 19 v.) Carta compromissi inter Durante, nomine uxoris sue Agnetis, ex una parte, et Bonumiohannem Scalam et Rubaldum Scaliosum et Benencasam, tutores heredis Boniihannis Calvignani.

Petebat Durantus in bonis dicti quondam Boniihannis, nomine dicte uxoris sue, partem sibi contingentem que erat tercia pars ipsorum bonorum. Compromiserunt ambe partes in Phylippo Calvignani^a tali modo quod quicquid inde dicere vellet per sententiam aut per adcordium dicere vellet inter eos sub pena librarum L ianuinarum hinc stipulantur^b, obligantes exinde vicissim omnia bona sua pignori, promittentes dicere veritatem usque ad finem litis et de omni petitione quam dicti tutores versus ipsos^c Durantem petere possent, nomine dicte Agnetis^{***} d. Testes Bonusiohannes Nasus et Bonusiohannes Masconus et eius filius Presbiter. Actum in domo hospitalis, die ut supra.

^a Calvignani: *così* ^b stipulantur: *così* ^c ipsos: *così* ^d 1 riga e 1/2.

1213, luglio 15, *in porticu domus Raynaldi*

Foldrato, figlio di Giacomo Caracapa, dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Bongiovanni Naso 20 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Carta Bonusiohannis Nasi^a.

Testes Bertolotus de Castagnolis et Willelmus Çarabaro et Scurça, filius quondam Guidonis. Ego Foldratus, filius Iacobi Carape, confiteor me recepisse in accommendatione a te Bonoiohanne Naso libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni^b non numerate peccunie et cetera, quas communiter porto laboratum cum aliis rebus quas porto in viaggio Septe et deinde quo Deus voluerit et mihi melius videbitur gracia mercandi ad Dei fortunam ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera, habens baliam et cetera. Actum in porticu domus Raynaldi, die ut supra.

^a Nasi: *in sopralinea su Masconus depennato* ^b exceptioni: *ripetuto*.

168

1213, luglio 15, *in capitulo*

Musso Mazalino dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Bongiiovanni Naso 15 lire per commerciare a Ceuta.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Cassatur voluntate parcium ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Nasi.

Testes Baldus Maçia et Paulus de Via et Musa, filius Iohannis. Ego Mussus^a Maçalinus confiteor me recepisse in accommendatione a te Bonoiohanne Naso libras XV, quas communiter porto cum aliis rebus quas porto in viaggio Septe et deinde quo Deus voluerit et michi melius videbitur gracia^b mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die XV iulii.

^a Mussus: *us corretto su et* ^b *nel testo gratiam*

1213, luglio 15, *in capitulo*

Bonanato, che agisce anche in qualità di procuratore del fratello Giacomo, Adalasia e Saona, tutti figli di Giovanni Sardo, dividono tra di loro alcuni beni.

In calce al documento, di mano del notaio Guglielmo: « Habuit cartam Rubaldus » e « Dedit Rubaldus denarios VI et Bona<natus> denarios IIII ».

Il documento presenta numerose scorrettezze.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta divisionis inter filios Iohannis Sardi, scilicet inter Bonanatum et eius fratrem Iacobum, cuius curator est, et Adalaxiam et Saonam que et qui res suas taliter diviserunt: Bonanato et eius fratri Iacobo pervenit in partem et divisam masus et domus^a II cum toto massaricio domuum et mobile^b super quem habitant, qui iacet ad Porcariam^c, in costa de Bellinis – coeret heredes Cuglarii inferius, Lafrancus Gloria ab I, Willelmus Gloria et fratres et terra Sancte Cecilie, superius via – et pro ista parte^d debent nutrire et pascere et tenerur id^e ius matris ipsorum quod habet vel ei competit vel competere posset in bonis ipsius Iohannis Sardi aliquo respondere^f modo post eius decessum bona ipsius matris eorum ipsi fratres habeant sine omni contradictione ipsarum Adalaxie et Saone^{***g}. Item pervenit in parte dictis Adalaxie et Saone quedam terram cum canneto et^h vinea et ficus et castaneas et robores super se habente, que iacet ad Soldum, cui coeret inferius Morruellus Caputmallei, Obertus Macia et via, superius et ab alia hospitalis Sancti Iohannis. Item pervenitⁱ ei<s>dem sororibus quatuor pecie terre vescoviles cum vinea et cum omni super se habentej, que iacent ad Leginum, due^k quarum iacent ad Mollinellum – coeret superiori pecie Vivaldus Cavaçutus et filii quondam Iohannis Porchi, coeret alii pecie inferiori Saoninus et filii Baiamontis, inferius molinellus, superius via, coherent alia pecia iuxta puteum de Brasinascis, Saoninus dictus et via et Andreas de Roncallo. Item alia pecia cum canneto et vinea et ficus / (c. 20 r.) que iacet in vallis de Braxinascis – coeret Vivaldus Cavaçutus et via, inferius Vidalis Braxinascus, ab alia Baldus Brasinascus^l et Andreas de Roncallo – et domus I de Castello, cui coeret filii Salvi Ite, ab I Gandulfus Vexosus, ab I Rocca, antea via et hec divisio venit dictis sororibus. Preterea debent dicti fratres dare pro adequamento soldos XL a festo sancti

Michaelis usque ad annum I et predicte sorores faciant et fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure quod aliquo tempore in dicto podere occasione partis matris earum Otte nomine exigere possent^m. Predictas divisiones Gandulfus caleffatus et Andreas Sancte Iulie et Gandulfus Bava, in quorumⁿ providencia et arbitrio se dicte partes ad dictam divisionem faciendam se compromiserunt, ut partes asserebant, sub pena librarum XII ianuinarum hinc inde stipulata ad opus portus et rato pacto manente pacto^o et per partium consensum et sicut eis melius visum fuit ut supra dividerunt et preceperunt quod si aliquod debitum appareret super podere dicti Iohannis quod dare debetur homines dicti fratres dare teneantur et non^p sorores^q. Et ut supra dictum est iurarunt dicti^r Iacobus et predicte sorores Adalaxia et Saone^s et voluerunt quod due aut plures carte inde unius tenoris fierent^t. Testes Poncius Pennavaria et Raynaldus calegarius et presbiter Gandulfus. Actum in capitulo, die XV iulii.

^a Corretto su masum et domum ^b et mobile: in *sopralinea* ^c Porcariam: Po *corretto su precedente scrittura* ^d corretto su pars ^e id: in *sopralinea in inchiostro più scuro* ^f rispondere: in *sopralinea in inchiostro più scuro* ^g 1/2 riga ^h et: *ripetuto* ⁱ pervenit: *così* ^j terram - habente: *testo scorretto* ^k nel testo duue ^l Brasinascus: B *corretta su P* ^m possent: *nell'interlinea inferiore* ⁿ corretto su cuius ^o ad opus portus - pacto: in *sopralinea* ^p non: *ripetuto* ^q 2/3 di riga ^r dicti: *così* ^s Saone: *così* ^t carte inde - fierent: *nell'interlinea inferiore*.

170

1213, luglio 15

Bonvassallo Beliame, alla presenza del giudice, rilascia procura a Guglielmo Gloria per riscuotere da Guglielmo Cotis di Spigno 10 lire, parte di un debito di 32 lire. Analogamente rilascia procura a Besacia per riscuotere 70 soldi e, successivamente, 4 lire, in pagamento dello stesso debito.

Nel margine interno del documento: « ✕ ».

Die XV iulii. Bonusvassallus Beliame loco sui constituit ante iudicem^a Willelmum Gloriam ad accipiendum libras X de quodam debito librarum

XXXII ianuinorum cum sorte et pena quas Willelmus Cotis de Spigno ei debet, quod instrumentum abbreviavit magister Man<fredus> et extraxit Phy<lippus> scriba, quod sic incipit: «Anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione XV, die VI exeunte madio. Ego Willelmus Coyga» et cetera. Et ad posterum terminum ipsas libras X recipere debet^b. Eodem modo loco sui constituit Besaciam reccipiendum de ipso debito ad primum terminum soldos LXX et <ad> sequentem terminum libras IIII^c.

^a ante iudicem: *in sopralinea* ^b *segue depennato* Quas ipse Bo<nusvassallus> Guasco debet et Willelmus ipsis ei dare tenetur Guillelmi (*in sopralinea non depennato probabilmente per errore*: Habuit Guasco dictas libras XII ½) eodem modo dimisit loco sui Guillelmum Saragum ad accipiendum libras XII ½ ad sanctum Michaellem de predicto debito cum sorte et pena sine dampno quodam ^c Eodem - IIII: *in calce alla carta con segno di richiamo*.

171

1213, luglio 15, *in capitulo*

Lanfranco Gloria dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bonvassallo Beliamie 130 lire, impegnandosi a restituire per ogni lira 4.1 bisanti di migliaia entro 20 giorni dall'arrivo della nave nel porto di Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonivassalli Beliaminis.

Testes Otavianus Iolta et Ansaldus Crosus et Vivaldus Boiolus. Ego Lanfrancus Gloria confiteor me recepisse mutuo a te Bonovassallo libras CXXX ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, de quibus promitto tibi dare per me vel per meum certum missum apud Septam vel ubi fecerimus portum causa negociandi, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, dare pro qualibet libra dicti debiti bexantios IIII de milliarensibus et milliarenses I iusti ponderis, mundos a curia et ab omni avaria, infra dies XX ex quo aplicuerimus Septam et cetera, unde obligo tibi pro speciali pignore^a quarterium I dicte navis et si in ipso pignore deficeret, cetera mea bona tibi sint pignori obligata sub pena dupli^b. Actum in capitulo, die ut supra.

^a pignore: *ripetuto* ^b *segue depennato* A

1213, luglio 15, *in domo heredum Detesalvi Masconi*

Ansaldo Mascono dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Adalasia, vedova di Diotisalvi Mascono, a nome dei suoi eredi, 40 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. I ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta heredis Detesalvi Masconi.

Testes Vivaldus Soçopilus et Bonusiohannes, filius Boniihannis. Ego Ansaldus Masconus confiteor me recepisse in accommendatione a te Adalaxia, uxore quondam De<tesalvi>, nomine eorum heredum, consilio Boniihannis Masconi et Morandi Tinplarelli, libras XL ianuinorum, renuncians et cetera. Quas laboratum porto communiter cum meis et cum illis fratris mei Boniihannis quo Deus voluerit et cetera ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in domo heredum Detesalvi Masconi, die ut supra.

1213, <luglio 15, *in domo heredum Detesalvi Masconi*>

Bongiovanni Mascono dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Ansaldo Mascono 30 lire.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche per la data topica, e che le stesse date debbano essere assegnate ai nn. 174 e 175, nei quali il riferimento *loco et die ut supra* è presente.

Nel margine esterno del documento: « de. I ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconi ^a.

Testes Morandus^b Tinplarellus et Vivaldus dictus. Eodem modo fiat de libris XXX quas de Bonoiohanne Mascono portat Ansaldus^c ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera.

^a Masconi: i *corretta su u* ^b Morandus: r *corretta su n* ^c Ansaldus: *in soprilinea*.

174

1213, <luglio 15, *in domo heredum Detesalvi Masconi*>

Nicolino, figlio del fu Diotisalvi, che agisce anche per conto dei fratelli, dichiara di avere ricevuto in accomodazione dalla madre Adalasia 48 lire e 2 soldi e 1/2.

Per la datazione v. n. 173.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 20 v.) Carta eiusdem heredum.

Testes predicti, loco et die ut supra. Confitetur Nicholinus, filius quondam Detesalvi, recepisse a dicta Adalaxia, matre sua, in accomodatione, nomine suo et fratrum suorum, libras XLVIII et soldos II 1/2, quo Deus voluerit et cetera.

175

1213, <luglio 15, *in domo heredum Detesalvi Masconi*>

Nicoletto dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Bongiovanni <Mascono> 48 lire e 2 soldi e 1/2.

Per la datazione v. n. 173.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Boniihannis.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Nicholetus confiteor me recepisse in accommendatione ad quartum lucri a te Bo<noiohanne> libras XLVIII et soldos II ½ ianuinorum, quas laboratum porto quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercandi. Capitale et lucrum et cetera.

176

1213, luglio 16, *in capitulo*

Bongiovanni Lupo vende a Guasco Gloria una vigna ad Fulcuinum, al prezzo di 48 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Guaschi Glorie.

Testes Vivaldus Boiolus et Durantus Saragus et Guido scriba. Ego Bonusiohannes Lupus vendo, trado et cedo tibi Guasco tolas VIII terre cum vitibus super se habentibus, que iacent ad Fulcuinum – coherent ab una^a emptor^b, ab I Viridis, ab I terra infirmorum, ab alia via publica – precio soldorum XLVIII^c, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, sicut pro tempore meliorata fuerit et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo Saone, die XVI iulii ***^d. MCCXIII, indictione prima.

^a ab una: *corretto su* ad vena ^b *nel testo* epmtor ^c *segue depennato* sol ^d 2/3 di riga.

1213, luglio 16, *in porticu domus Detesalvi Taconis*

Baldo Vicio, alla presenza della moglie Giacoma, che rinuncia ad ogni suo diritto, vende a Vivaldo Boiolo un canneto ad Fontanicum, al prezzo di 12 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Vivaldi Boioli.

Testes Bonusiohannes Vicius et Raynaldus Foldratus. Ego Baldus Vicius, presente uxore mea Iacoba et omne ius suum remittente, vendo, trado et cedo tibi Vivaldo peciam I canneti, que est tole XIII, cui coheret a duabus emptor, ab aliis duabus via, et iacet ad Fontanicum, precio librarum XII ianuinorum, de quo voco me quietum et cetera. Quam venditionem et cetera, sicut meliorata fuerit et cetera^a, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in porticu domus Detesalvi Taconis, die ut supra.

^a *Segue ripetuto* quam venditionem et cetera

1213, luglio 16, *ad Bersegium, in domo testatoris*

Testamento di Gandolfo de Mari.

Testamentum cause^a mortis Gandulfi de Mari qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispo<s>itionem: pro anima mea soldos XXV sicut ipsos in manibus presbiteris iudicavi. De uxore mea Agnete confiteor me habuisse in dotem libras XII et volo quod de meo haberet tantum, si in domo mea et custodire filios meos vellet et lectum meum usque in libras XX cum dicta dote sua, et volo et iudico et ordino quod sit domina et potens in vita sua donec vixerit et voluerit stare sine viro et custodire filios meos,

item debet recipere uxor mea communiter in bonis domus ex mutuo libras III, soldos XV^{***b}. Hec sunt debita que mihi debentur: Iohannes Bosia de Carcariis soldos V, Manfredus Pisanus de feno soldos VIII, Girardus Codevilla denarios VII, Obertus Berrutus pro comono^e tirare soldos VI ½, Petrus Magretus soldos VIII ½, Agnes de Muce pro feno soldos VIII ½, Obertus decanus soldos X, Bonavia Mallius cum filio soldos X, filii Borgari de Fontanellis pro eis et pro Willelmo Asperto soldos XII, Willelmus Pechechinus pro Bruno de Morocis soldos VI et Ruffinus Fuserius pro feno soldos VIII et Scurlamacia pro feno soldos II, Willelmus Poecichenus soldos XXVII pro bove et pro feno soldos III, Bonifacius de Pernigariis pro bove soldos XLV et tenetur Peccehinus et Petrus de Ricia, Arnaldus Augustus de feno soldum I, denarios VI, / (c. 21 r.) item Iohannes custos pro feno soldos VI, Manfredus Grossus pro prato Pançardi soldos VI, Willelmus Porco soldos II ½^d, Arnaldus Vexosus soldos III pro Pançardo, Iohannes Maçarellus soldos III, Enricus Quaronus soldos III. Pelegrinus cum <pro>pinquioribus^e de Moroçio et frater denarios XX, Danius tenetur item Danius soldum I, denarium I, Willelmus Aspertus denarios VIII, Willelmus Garronus denarios XX^f, filius Vidalis de Lacurubeo quartariam I de castaneis viridibus, Gandulfus Malosapello totidem, Sismondinus de Roveasca quartariam I de castaneis, Bertolotus de Roveasca soldos III tenetur Berardus, tenetur uxor Willelmi Borrelli^g, Undabellam barrile^h I vini, uxor quondam Iohannis, Adalaxia de Torçiallo, quartariam I de castaneis sichis et quartariam I de viridibus, Arnaldus Cranius soldos III de fenoⁱ, Iacobus Brecius cum^j <propinquieribus> quartariam I frumenti, Guascus de Nuce meçaroliam I vini, Boiatus de Monte cum^j <propinquieribus> soldos III ½ de lignis, Willelmus Cabana et Obertus frater meçarolias IIII vini, item meçaroliam^k I, de preterito anno, Octo de Cervario cum^j <propinquieribus> qui stat ad Menda^l XX, Manfredus Grossus cum^j <propinquieribus> soldos XX, Brunus de Morocio tenetur de soldis XII^m, Willelmus de Calcaria soldos III, Quilianus Pacherius soldos II ½, Salvus de Altari et Bertolocius de bovis libras IIII ½, Enricus Quaronus pro soldis XX, Willelmus Pecchechinus pro soldis XX, Willelmus Apertus pro soldis XX, Gandulfus de Colleta soldos XXX, Rubaldinus Brasinascus soldos XV pro asino I, Brunus et Vidalis de Moroçio de vino neptibus meis soldos VIII, denarios VI et Bertonus eisdem neptibus meis soldos XX de bove et vacca, item de porto et aliis rebus soldos V minus denarios II, presbiter de Legino soldos III ½^{***n}. Hec debeo dare: Pançardo soldos XXX, Bertonus^o soldos VI, denarios VIII, Oberto Caracape soldos XX, Willelmo de Flandola soldos V ½, de quibus debet Bertonus terciam partem,

preposito Sancti Georgii^p soldos VI de nepte^q mea Eleneta libras VI, Iordano debeo libras IIII ad festum sancti Michaelis^{r***s}. Testes frater Obertus, Enricus Quaronus, Guala de Scardoliça, Iordanus Brucarellus, Bosus, frater scribe. Actum ad Bersegium, in domo testatoris, die XVI iulii.

^a cause: *così* ^b ½ *riga* ^c comono: *così* ^d Willelmus Porco soldos II ½: *in sopralinea* ^e cum <pro>pinquioribus: *in sopralinea* ^f segue *depenmato* Willelmus ^g Willelmi Borrelli: *in sopralinea su Murruegli depennato* ^h barrile: *in sopralinea su meçaroliam depennato* ⁱ feno: o *corretto su u* ^j cum: *in sopralinea* ^k meçaroliam: e *in sopralinea* ^l qui stat ad Menda: *in sopralinea* ^m Brunus - XII: *in sopralinea* ⁿ 3 *righe* ^o Bertonus: *così* ^p nel testo Gegorgii con *i finale corretta su u* ^q nepte: *corretto su precedente scrittura* ^r segue *depenmato* hered; Hec debeo dare - hered: *in inchiostro più chiaro* ^s 1 *riga*.

179

1213, luglio 16, *in capitulo*

Ugo fornarius vende a Natale Musa una casa con un terreno retrostante, al prezzo stimato di 34 lire e mezza.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nadalis Muse.

Testes Pelegrinus Cepolla et Rodulfus Rose, Petrus de Tebaldo et Saxius Ionate. Ego Ugo fornarius vendo, trado et cedo tibi Nadali Muse^a domum I cum omni super se habente et cum terra retro ipsam domum et est terra cum domo tole X et pedes IIII – coheret ei ab una parte dictus Ugo, a duabus emptor, a quarta via – et iacet prope puteum Terrini, mensurata per estimatores Saone, scilicet Truccum et Willelmum ballar(ium), precio finito librarum XXXIII ½ supra totum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XVI iulii.

^a *Nel testo Musa*

1213, luglio 16, *in capitulo*

Guglielmo Austria, Raimondo, Nicola e Guglielmo de Pellicana acquistano da Raimondo di Priero una partita di legname, impegnandosi a pagare 15 lire di reali coronati entro 15 giorni dall'arrivo della chiatta Sant'Antonio nel porto di Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raymondi de Priero.

Testes Ottonellus piscator et Enricus de Priero. Nos Willelmus Austria et Raymondus, Nicola^a et Willelmus de Pillicana confitemur nos recepisse et emisse a te Raymondo tantum lignamen, renuncians^b exceptioni non recepti lignaminis, de quo promittimus tibi dare vel tuo certo misso in Massilia libras XV regalium coronatorum infra dies XV ex quo dicta plata Sancti Antonii aplicuerit Massiliam^c, sana eunte plata vel maiore parte rerum, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Nicola: i *in soprilinea* ^b renuncians: *così* ^c *segue depennato* vel ubi fecerit p

1213, luglio 17, *in capitulo*

Bonvassallo Bavoso dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Pietro de Tebaldo 35 lire per commerciare a Ceuta.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 21 v.) Carta Petri de Tebaldo.

Testes Odo Bruxaboscus et Guido scribe et Bartolomeus Bavirus. Ego Bonusvassallus Bavirus confiteor me recepisse in accommendatione a te Petro libras XXXV ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas i<n> nave que vocatur Rosa <porto> in viaggio Septe et deinde quo Deus voluerit et mihi melius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri, ita tamen quod ipsas promitto quod non portabo in nave de minus de cantariis MMM ad cantaratum Garbi. Capitale et lucrum et cetera, sub pena dupli et cetera. Et ego Petrus do tibi Bonovassallo baliam, preter quod non ponas in cursu nec super ipsas mutuare et cetera^a. Actum in capitulo, die XVII iulii.

^a et cetera: *in soprilinea*.

182

1213, luglio 17, *in capitulo*

Raimondo di Priero dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ambrogio remolarius 4 lire e 9 soldi, impegnandosi a versare, al suo ritorno dal viaggio in Provenza, 5 soldi per ogni lira.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ambroxii remolarii.

Testes Willelmus Mossilionus et Bonusiohannes Lupus et Homodeo de Ast. Ego Raymondus de Priero confiteor me recepisse a te Ambroxio libras IIII et soldos VIII, quos mutuatos porto in viaggio Provincie, unde promitto tibi eundo et redeundo, sanis lignis quo vel quibus ivero et venero vel maiore parte rerum, pro libra qualibet dicti debeti soldos V ianuinorum, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

1213, luglio 17, *in capitulo*

Vivaldo Boiolo dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Morando Timplarello 51 lire per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Morandi Timplarelli.

Testes Raymondus de Prierio et Ubertus Fuserius et Enricus de Prierio. Ego Vivaldus Boiolus confiteor me recepisse in accommendatione communiter^a a te Morando libras LI ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas laboratum porto in viagio Septe aut ubi Deus mihi ordinaverit, gratia merca<n>di ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Et e<go> Morandus do tibi Vivaldo baliam et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a communiter: *in soprilinea*.

1213, <luglio 17, *in capitulo*>

Vivaldo Boiolo dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Bongiovanni Mascono 20 lire per commerciare a Ceuta.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche per la data topica, e che la stessa data debba essere assegnata ai nn. 185-190, dove è presente quasi sempre il riferimento *die ut supra*, mentre è ripetuta la data topica.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconis.

Testes Astengus Timplarellus et Ubertus Fuserius et Raymondus de Prierio. De libris XX eodem modo ut supra portat V<i>va<l>du<s> de Bonoiohane Mascone *** a.

^a 5 righe.

185

1213, <luglio 17, in capitulo>

Vivaldo Boiolo dichiara di avere ricevuto in accomodatione da Astengo Timplarello 40 lire per commerciare a Ceuta.

Per la datazione v. n. 184.

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Astengi Timplarelli.

Testes predicti et Ambroxius remarolius. Eodem modo fiat de libris XL quas Vivaldus portat de Astengo Timplarello *** a.

^a 3 righe.

186

1213, <luglio 17>, in capitulo

Baldovino Baseta dichiara di avere ricevuto in mutuo da Nicoloso Formica 55 soldi, che si impegna a restituire a semplice richiesta.

Per la datazione v. n. 184.

In calce al documento: « Millesimo CCXXVIII, indictione II, die V februarii. Ego Iacobus de Candiria extrasi hoc instrumentum, precepto Oberti Pascii, iudicis Oberti Ususmaris, potestatis Saone pro comuni Ianue »; nel margine esterno: « de. III ».

(c. 22 r.) Carta Nicholosi Formice.

Testes Bonusiohannes Raynaldi et Salvus Satalie^a. Ego Balduinus Basetta confiteor me recepisse mutuo a te Nicholoso soldos LV ian(uine) monete, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto cum tibi placuerit, bona fide, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo.

^a Satalie: *s corretta su t*

187

1213, <luglio 17>, *in capitulo*

Rinaldo Foldrato, figlio del fu Ansaldo Caracapa, vende a Nicoloso Formica, che agisce per conto di Bonavia Bilia, una terra con un muro antistante in Savona, ad Poietum, al prezzo stimato di 22 lire e mezza.

Per la datazione v. n. 184.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonavie Bilius^a.

Testes Amedeus Formica, Bonusiohannes Vicius et Salvus Satalie et Bartholomeus Bavirusus. Ego Raynaldus Foldratus, filius quondam Ansaldi Caracape, vendo, trado et cedo tibi Nicholoso Formice, ementi nomine et vice Bonavie Biliu, quamdam terram cum muro uno ante quam mei iuris habeo in Saona, ad Poietum, cui coheret ante via, retro murus civitatis, a tercia heredes Alberti Beliaminis, a quarta Anbroxia Tinacia, exstimatam per Truccum quondam Trucci, et Willelmum ballar(ium) libris XXII ½, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem tibi dicto Nichole, nomine dicti Bonavie, et eius heredibus aut cui vel quibus personis dederint et cetera, et specialiter a fratribus meis, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Bilius: *così*.

1213, <luglio 17>, in capitulo

Bongiovanni Naso, per un quarto, Bongiovanni Scaglia, Rubaldo Scaglioso e Bongiovanni Naso, che agiscono anche per conto di Tortorino e Bongiovanni Naso e Benencasa, tutori testamentari e curatori dei beni del fu Calvignano, per un altro quarto, vendono a Bongiovanni Mascono, figlio di Bongiovanni, metà di una torre con un terreno circostante in Savona, in Burgo, al prezzo di 100 lire. Gerardo, giudice di Anselmo de Curia, podestà di Savona, ratifica la vendita.

Per la datazione v. n. 184.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconis, filii Boniihannis Masconis.

Testes ^a Bonusavassallus Beliamе, Poncius Pennavaria et Baldus Caffare et Niger de Raynaldi^b. Ego Bonusiohannes Nasus, pro quarta parte, et nos Bonusiohannes Scalia et Rubaldus Scaliosus et Bonusiohannes Nasus, pro nobis et Tortorino et Bonoiohanne Sacco et Benencasa^c, tutores testamentarii et curatores bonorum que fuerunt quondam Calvignani^d et pro solvere debita et iudicata ipsius Calvignani et pro solvere dotem filie sue quondam^e, pro altera quarta parte, vendimus et tradimus tibi^f Bonoiohanni medietatem pro indiviso unius turris que iacet in Saona, in Burgo, cui coheret a tribus partibus via, a quarta Baldus Vicius et Bonusiohannes Vicius, cum terra vacua circa ipsi turri pertinenti, precio finito librarum centum ianuinarum, de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera. Quam vendictionem tibi Bonoiohanni et tuis heredibus, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium tibi ad proprium tradidisse confitemur^g. Actum in capitulo, die ut supra. Huic venditioni dominus Girardus, iudex domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, cognoscens quod dicta turris ter per Saonam fuit preconata, ut plus offerenti daretur, et non fuit qui plus daret et cognovit quod per utilitatem minoris fiebat, prestavit suam actoritatem.

^a Testes: *ripetuto* ^b Testes - Raynaldi (Raynaldi: *cosi*): *in soprilinea su* Guido scriba et Bonusiohannes et Ansaldus Pugnus et Durantus Saragus *depenmato* ^c et Benencasa: *in soprilinea* ^d *segue depennato* nomine heredis ^e et pro solvere - quondam: *in soprilinea* ^f tibi: *ripetuto* ^g *corretto su* confitentur

1213, <luglio 17>, *in capitulo*

Rubaldo Scaglioso vende a Bongiovanni Iolta un terreno coltivato a vigna, sul quale insistono una casa e altri edifici, a Legino, ubi dicitur Carracum, al prezzo di 70 lire.

Per la datazione v. n. 184.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V »; in calce: « Cassa fuit et nichil valuit ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Iolte.

Testes Arnaldus Besacia et ^a Bonusiohannes Masconus et eius filius Presbiter. Ego Rubaldus Scaliusus vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni Iolte vineam I mei iuris cum omni super se habente et ^b cum domo et hedificiis et omnibus super se habentibus, que iacet ad Leginum, ubi dicitur Baracum – coheret ab I parte via, ab alia litus maris, superius fossatus et a quarta prata – precio librarum LXX ianuinorum. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli tibi Bonoiohanni stipulanti promitto. Possessionem et dominium. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et: *ripetuto* ^b et: *corretto su qua*

1213, <luglio 17>, *in capitulo*

Bongiovanni Beliamè dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Bongiovanni Naso 20 lire.

Per la datazione v. n. 184.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

(c. 22 v.) Carta Boniihannis Nasi.

Testes Macia calegarius et Guido Gaçana et Willelmus de Alex(andria). Ego Bonusiohannes Beliamie confiteor me recepisse in accomendatione ad quartum lucri a te Bonoiohanne Naso libras XX, <quas> communiter porto cum aliis rebus et cetera. Capitale et lucrum et cetera. Et ego Bonusiohannes do tibi baliame et cetera. Et volo quod omnes carte olim facte de me ad te sint casse et vacue et nullius utilitatis et hec sit firma et stabilis. Actum in capitulo, die ut supra ^{***}^a. MCCXIII, indictione I.

^a 1/2 riga.

191

1213, luglio 18, *in capitulo*

Giovanni Cristiano di Chieri si dichiara debitore nei confronti di Ogerio Rabinante di 35 soldi, prezzo di un'asina, impegnandosi a pagare 10 soldi entro 15 giorni e i rimanenti 25 entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ogerii Rabinantis.

Testes magister Andreas et Musa mercarius. Ego Iohannes Christianus de Cherio confiteor me debere tibi Ogerio soldos XXXV de precio unius asine quam mihi vendidisti, quos tibi solvere promitto usque ad dies XV soldos X et deinde usque ad^a sanctum Michaellem soldos XXV, retinendo possessionem et dominium in te quousque de predicto debito sis solutus et cetera m<e>a bona. Actum in capitulo, die XVIII iulii.

^a *Segue depennato annos*

1213, luglio 18, *in capitulo*

Rinaldo Foldrato, figlio del fu Ansaldo Caracapa, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Nicoloso 36 lire, che si impegna a restituire entro Natale.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nicholosi Formice.

Testes Petrus Astabella et Baldus Vicius et Bonusiohannes Vicius. Ego Raynaldus Foldratus, filius quondam Ansaldi Caracape, confiteor me recepisse mutuo a te Nicholoso libras XXXVI ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad Nativitatem Domini proximam, alioquin penam dupli et cetera, et specialiter domum I mei iuris que iacet in Saona, prope Sanctum Petrum, cui coheret a tribus partibus via, a quarta Raynaldi Sancti Romoli^a, tali modo quod a termino in antea tua actoritate facias tibi in dicta domo estimatorem et si in ipsa defficeret, alia mea bona tibi sint pignori obligata et quicquid tibi estimatum fuerit ab omni persona deffendere et actorigare promitto, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Sancti Romoli: *in soprilinea, in inchiostro più scuro.*

1213, luglio 18, *in capitulo*

Bongiovanni de Raynaldo dichiara di avere ricevuto in mutuo da Gua-sco Gloria 10 lire, impegnandosi a versare 4 soldi per ogni lira al suo ritorno da un viaggio per mare a Narbona.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Guaschi Glorie.

Testes Carbonus iudex et Willelmus Foldratus et Rodulfus de Rosa. Ego Bonusiohannes de Raynaldo confiteor me recepisse mutuo a te Guasco libras X ianuinorum quas porto in viaggio Nerbone pro grano in nave Sancti Iacobi, de quibus in reditu ipsius navis promitto tibi dare de lucro pro qualibet libra soldos IIII ianuinorum, sana eunte dicta nave et redeunte vel maiore parte rerum, sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

194

1213, luglio 16, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato, arbitro eletto dalle parti, pronuncia sentenza nella causa tra Bongiovanni Raynaldi e Oberto Viviano, figlio di Viviano, relativa all'assegnazione della terza parte della dote di Bruna Garilia, moglie di Viviano e madre di Donniana, madre di Bongiovanni, al quale quest'ultima ha ceduto i suoi diritti sulla stessa.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, feci»; nel margine esterno: «de. VI», ripetuto in entrambe le carte.

Carta Boniohannis Raynaldi.

Testes Raynaldinus de Sancta Cecilia et Raymondinus, filius Petri Curti. De causa que vertebatur inter Bonumiohannem Raynaldi, ex una parte, et Obertum Vivianum, que talis est: «Bonusiohannes de Raynaldo agit contra Obertum Vivianum iure sibi cesso a Donniana, matre dicti Boniohannis, de tercia parte dotis sive docium matris sue dicte Donniane, scilicet Brune Garilie, quam dotem dicta Bruna dedit Viviano, marito suo, patri dicti Oberti, et petit ab eo terciam partem dotis sive / (c. 23 r.) docium, scilicet librarum VIII et soldorum VI ianuinorum, salvo iure pluris, ideo quia dicta Donniana, mater dicti Boniohannis, filia dicte Brune Garilie, dicto Bonoiohanni, pro tercia parte dotis sive docium librarum VIII et soldorum VI, dedit et cessit omnia iura et actiones, tam reales quam personales, utiles et directas que et quas habebat vel habere posset versus dictum Obertum et eius bona, filium

dicti Viviani, mariti dicte Brune, in dicta tertia parte, scilicet in libris VIII et soldos VI, et quia dicta Donniana ei Brune, matri sue, successit in dicta tertia parte, et quia dictum Bonumiohannem constituit procuratorem ut in rem suam, ideo agit et petit ut supra ». Willemus Foldratus, arbiter inter eos electus, ut in compromisso inde facto continetur, visis rationibus utriusque partis et diligenter inspetis et habito consilio domini Girardi iudicis, dato sacramento ipsi Bonoiohanni et ab eo prestito quod eius mater Donniana non habuit ipsa vel alius pro ea pro dote sive pro successione Brune Garillie libras V nec valens, ipsum Obertum ipsi Bonoiohanni in libris V condepno ut ipsas ei solvat ad Nativitatem medietatem et ad festum Passe aliam medietatem. De superfluo ipse Obertus sit absolutus. Lata in litore maris, prope Sanctum Poncium, instando ipse Bonusiohannes ipsi Willelmo dicendo: « Male facitis quod tam magnum terminum <datis> ipsi Oberto de solutione dictarum librarum V ». Exclamavit de mari ipse Willelmus de ligno quo erat: « Ad Nativitatem, scribe, ad Nativitatem, ad Nativitatem », et ita dixit ter. Die XVI iulii.

195

1213, luglio 19, *in capitulo*

Vivaldo Stopaçolius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Guglielmo Oriolo 37 lire, comprensive della merce e del nolo, e 13 soldi, che si impegna a restituire entro 15 giorni dall'arrivo a Marsiglia, dove trasporterà legname del valore di 45 reali offerto in garanzia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Vivaldi Stopaçolio ^a.

Testes Vivaldus Boiolus et Guido ^b scriba. Ego Vivaldus Stopaçolius confiteor me recepisse mutuo a te Willelmo Oriolo libras XXXVII cum nullo et soldos XIII quos tibi Willelmo solvere promitto in Massilia infra dies XV ex quo ^c fuero Massiliam ^d, unde obligo tibi pro speciali pignore tantum lignamen quod bene valeat libras XLV regalium, quod mihi portare debes in Massiliam, sano eunte dicto lignamine vel maiore parte ipsius, et iuro ad sancta Dei evangelia ita actendere et tantum lignamen in dicto bucio

carrigare et carrigari facere quod valeat dictam^e quantitatem, et possis ipsum pro tuo ab omnibus personis <deffendere> et ego dictus Willelmus iuro ad Sancta Dei evangelia predictum lignamen bona fide Massiliam ducere et sine aliqua fraude et malo ingenio et, cum Massiliam^d fueris, ipsum tibi dare cum mihi solveris predictos denarios. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent. Actum in capitulo, die XVIII iulii.

^a Stopagolio: *così* ^b Guido: *G corretta su V* ^c *segue depennato* Saonam ^d Massiliam: *così* ^e *corretto su dictum; segue depennato* lignamen

196

1213, luglio 19, *in domo scribe*

Lanfranco Gloria dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bartolomeo Foldrato 46 lire e mezza, impegnandosi a restituire 4.1 bisanti di migliaresi per ogni lira entro venti giorni dall'arrivo della sua nave e offrendo in garanzia l'ottava parte della nave.

Il documento appare lacunoso nella parte finale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bartholomei Foldrati^a.

Testes Borbonosus et Annonus Scalia, Raymondinus Petri Curti et Guicius Lipeti. Ego Lafrancus Gloria, civis Saone, confiteor me mutuo recepisse a te Bartholomeo libras XLVI ½ ian(uine) monete, renuncians exceptioni et cetera. Pro quibus promitto tibi dare per quamlibet libram dicti debiti bexantios IIII et milliarensem I de milliarenibus iusti ponderis, mundos a curia et ab omni avaria et dacita^b, infra dies XX ex quo navis mea et meorum sociorum que vocatur Contessa^c vel maior pars rerum, unde obligo tibi pro pignore octenam I illius navis, et, si in ipso pignore deficeret et cetera, sana eunte ipso pignore sive illud quod processerit ex illo pignore vel maiore parte rerum, sub pena dupli et cetera. Actum in domo scribe, die ut supra.

^a *Corretto su Bavosi* ^b *dacita: d corretta su de* ^c *nel testo Contestessa*

1213, luglio 19, *in domo scribe*

Lanfranco Gloria dichiara di avere ricevuto in mutuo da Guglielmo, che agisce per conto di Bongiovanni Sacco, 10 lire per commerciare a Ceuta, impegnandosi a pagare 4 bisanti per lira da impiegarsi ad quartum lucri.

In calce al documento, nel margine esterno: « n. ».

(c. 23 v.) Carta Boniihannis Sacchi.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Lafrancus Gloria confiteor me mutuo recepisce a te Willelmo, nomine Sacchi, libras X ianuinorum et cetera. Quas mutuatas porto in viaggio Septe per bexantios IIII per quamlibet libram, sana eunte nave mea Contessa vel maiore parte rerum et deinde portare ipsos bexantios ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera ^{***} ^a.

^a 1 riga.

1213, luglio 20, *in capitulo*

Natale de Monacha permuta con l'ospedale di San Giovanni di Savona, nella persona di Bongiovanni Scaglia, la sedicesima parte di un terreno nel territorio di Savona, ad Fulcuinum, in cambio di tutti i diritti che competono all'ospedale su una terra in costa Sancti Donati.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta hospitalis Sancti Iohannis et Nadalis de Monacha.

Testes Odo Berardus et Enricus corderius et Iacobus Roberti. Ego Nadalis de Monacha do, trado et cedo nomine cambii et commutacionis tibi

Bonoiohanni Scalie, nomine hospitalis Sancti Iohannis, sexdecenam partem pro indiviso unius terre plene et vacue quam habere visus sum in territorio Saone, ad Fulcuinum, desuper domum que fuit Raymondi Segagule, quam tenebat quondam Cagnacius, sicut in livello inde facto continetur. Versa vice dictus Bonusiohannes dedit in scontro dicte partis, nomine ipsius hospitalis, quicquid iuris habeat hospitale in terra vacua^a que iacet in costa Sancti Donati, desuper terram que fuit quondam Poncii Burse Nigre, in testa mei castagneti. Deffendere adinvicem promiserunt sub penam^b dupli^c, obligantes omnia bona sua et dicti hospitalis et si dictum hospitale aliquid in dicta terra non haberet dono ipsius Nadalis inter vivo<s>, nomine hospitalis, ipsi Bonoiohanni dedit et donavit et tradit. Possessionem^d vicissim inter se tradiderunt uterque alteri. Actum in capitulo, die XX iulii^e.

^a *Segue depennato* et culta ^b penam: così ^c *segue ripetuto* promiserunt ^d *nel*
teste possessionem ^e *3 righe*.

199

1213, luglio 20, *in capitulo*

Ariberto de Mari, Bongiovanni ferrarius, Ogerio de Costa, Arnaldo Gamedecane e Gandolfo de Cassisis, genero di Cavalerio, rilasciano quietanza ad Anselmo Iuvini della somma di 15 denari, impegnandosi a consegnare cento mine di mortella entro il primo settembre.

In calce al documento: «Cassa fuit precepto dicti Anselmi»; nel margine esterno: «de. III».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Anselmi Iuvini.

Testes Poncius Pennavaria et Phylippus scribe et Iacobus Roberti. Nos Aribertus de Mari et Bonusiohannes ferrarius et Ogerius de Costa, Arnaldus Gamedecane et Gandulfus de Cassisis, gener^a Cavalerii, quilibet in solidum^b, confitemur nos recepisse a te Anselmo dicto tot denarios, scilicet denarios XV ianuinorum, de quibus promittimus tibi dare hinc ad kalendas

septembris proximas minas centum bone murte in Saona, ad mensuram Saone, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato g* ^b *solidum: i corretta su u*

200

1213, <luglio 19-20>

Giacomo di Pollenzo e Trucco, procuratore di Ruffino Fuserius eleggono arbitro...

Documento incompleto e non datato. Per la datazione si è fatto riferimento al documento precedente e a quello seguente.

Carta compromissi inter Iacobum de Pollencio et Truccum, procuratorem Ruffini Fuserii.

Testes Ruffinus Fuserius et Odo Berardus, Iacobus Baiola et Guascus Gloria et ***^a

^a *8 righe.*

201

1213, luglio 19, Bergeggi, *ad caneavam abatis, in torculari*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, si dichiara debitore nei confronti di Giacomo de Arguello di 50 lire, impegnandosi a versarne la metà alla festività di Sant'Andrea e il saldo a metà Quaresima. Pietro dichiara che la somma sarà versata a saldo di un debito contratto dal monastero nei confronti di Piperata de Vesimo. Pietro de Vilglana, Aicardo cartator,

Bernardo Beollus, *Baldo* de Bruxeta, *Pietro e Vassallo* de Campo, *Guglielmo* de Scardolicia, *Marescotus*, *Arnaldo* de Campo, *Giordano* de Gastaldis, *Baldizone e Rinaldo* de Monte *si constituiscō fideiussori*.

L'indicazione dell'indizione è errata: nel 1213 correva la prima indizione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 24 r.) Carta Iacobi de Arguello.

Testes Eustachius de Aste et Anselmus Traversa de Signo et Ricardus de Robore et Gibellus et Bosus, frater scribe. Ego Petrus, abbas Sancti Eugenii de insula Ligurie, presentibus Willelmino Ferramenta et Uberto, monachis eiusdem cenobii, confiteor me debere tibi Iacobo de Arguello, pro te et tuis fratribus, quos pro alimentis fratris vestri Enrici mihi, nomine dicti monesterii, dedistis, libras L ianuinorum, renunciāns exceptioni non numerate pecunie, et quia in ipso monasterio stare non curat ipsas libras L tibi Iacobo, tuo nomine et dictorum fratrum tuorum, solvere promitto per hos terminos quociens tibi placuerit bona fide a festo sancti Andree medietatem et ad medietatem Quadragesime Resurrectionis aliam medietatem, alioquin penam dupli tibi Iacobo stipulanti et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper nos Petrus de Vilglana^a et Aycardus cartator et Bernardus Beollus et Baldus de Bruxeta et Petrus et Vassallus de Campo, Willelmus de Scardolicia et Marescotus et Arnaldus de Campo et Iordanus de Gastaldis et Baldigonus et Raynaldus de Monte, quilibet in solidum, constituimus nos proprios et principales debitores, renunciando omni legum auxilio, obligantes bona nostra pignori et cetera. Et confitetur dictus abbas cum dictis monachis predictos denarios solvisse in utilitate dicti monesterii in solvendo debitum Piperate de Vesimo, cui monasterium stricte et usurarie erat obligatum. Actum apud Bergegium, ad caneavam abbatis, in torculari, die XVIII iulii *** b. MCCXIII, indictione XIII.

^a Vilglana: g *corretta su l* ^b $\frac{3}{4}$ di riga.

1213, luglio 21, *in capitulo*

Gandolfo Xavalinus acquista da Bongiovanni Panaria due asini al prezzo di 60 soldi, 30 dei quali già pagati, impegnandosi a pagare i 30 soldi rimanenti alla festività di San Martino.

Nel margine interno del documento: zeta rovesciata.

Carta Boniihannis Panarie.

Testes Ansaldus Bavirus, Terrinus Alamannus, Saonus Pananaria. Ego Gandulfus Xavalinus confiteor me recepisse et emisse a te Bonoiohane duos asinos, rubeum^a et nigrum, precio soldorum LX. Remanet ad solvendum soldos XXX ad sanctum Martinum solvere. Actum in capitulo, die XXI iulii.

^a rubeum: *in soprilinea su blancum depennato.*

1213, luglio 21, *in domo qua iacebat Sismondus magister*

Testamento del maestro Sismondo.

Testamentum cause^a mortis Sismondi magistri qui, in adversa valetudine positus, res meas sic ordino, iudico et dispono: volo quod sorores mee pari parte veniant ad successionem terrarum que fuerunt patris mei, que iacent ad Finnarium, cum filia mea. Confiteor me habuisse in dotem de uxore mea soldos LX. Pro anima mea iudico Sancto Petro soldos III, Sancte Marie de Castello soldos II et Sancto Georgio^b soldum I. Cetera mea bona sint filie mee et si decederet sine herede, succedat ei mater sua. Debet mihi dare Rubaldus de Pino^c soldos XX de domo, Sismondus Sarrafinus CC^d, ex alia parte soldos III Rodulfus Calvus^e soldos XX^f ad sanctum Michaellem, Bonusvasallus Balseme de pertica tenetur^g***. Testes Willelmus Stropus, Vidalis

Tromba de Diano, Rubaldinus de Strapa et Iohanninus de Strapa, Galdemerus cavaterius et Willelmus de Finnario. Actum in domo qua iacebat ipse Sismondus, die ut supra.

^a cause: così ^b Georgio: corretto su precedente scrittura ^c de Pino: in soprilinea
^d Sismondus - CC: in soprilinea ^e Calvus: in soprilinea ^f corretto su XXI ^g 1 riga.

204

1213, luglio 22, Albisola, in domo Saoni

Enrico, figlio del fu Ottone di Albisola, dichiara di avere ricevuto da Saono 37 lire a titolo di dote di sua moglie Donella, figlia del fu Pietro de Oliveto, accreditandole sui propri beni 13 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 24 v.) Carta dotis Donelle, filie quondam Petri de Oliveto.

Testes Raynerius de Feligano et Barberius de Mari et Guisolfus de Legino et Vidalis de Cellis. Ego Enricus, filius quondam Ottonis de Albuçola, confiteor me recepisse nomine dotis pro uxore mea Donella a te Saono ^a libras XXXVII ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Et de meis eidem dono propter nuptiis nomine antifacti libras XIII, quam dotem et antifactum ^b eidem uxori mee colloco in bonis meis omnibus habitis et habendis, deinde ^c ei pignori obligans pro sorte et pena. Actum in domo dicti Saoni ad Albuçolam ^d, die XXII iulii.

^a a te Saono: in soprilinea ^b nel testo antefactum ^c deinde: il primo de di lettura
^d domo - Albuçolam: in soprilinea su capitulo depennato.

1213, luglio 22, *super fenestram domus Anselmi Iuvini*

Guglielmo Goyga, Giacomo de Monte Claro, entrambi di Savona, e Anselmo Aalardus di Cairo acquistano da Rinaldo de Cavanella una partita di soles, al prezzo di 17 lire e 11 soldi, che si impegnano a pagare nel mese di agosto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynaldi de Cavanella.

Testes Guala calegarius et eius filius Nichola et Obertus de Placencia. Nos Willelmus Coyga et Iacobus de Monte Claro, cives Saone, et Anselmus Aalardus de Cario confitemur nos recepisse et emisse a te Raynaldo tot soles, renunciantes exceptioni et cetera, que montant libris XVII, soldis XI, quas solvere promittimus per totum augustum proximum, alioquin penam dupli quilibet in solidum, renunciantes et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum super fenestram domus Anselmi Iuv<i>ni, die ut supra.

1213, <luglio 22>

Guglielmo, Bongiovanni e Bartolomeo, figli del fu Nicola Foldrato volendo procedere alla divisione dei loro beni e dei diritti di cui godono nei tempi precedentemente stabiliti ...

Il documento è incompleto.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

Carta ***^a

Nos Willelmus et Bonusiohannes^b et Bartholomeus, filii quondam Nichole Foldrati, volentes inter sese dividere res tam mobiles quam immobiles

et se moventes et iura quas et que nunc habent communes et communia et haberent adveniente termino usque ad quem communi consensu et voluntate inter se promiserunt vicissim inter se in comunione stare de illa divisione faciend^a adveniente termino

^a *Il resto della riga* ^b Bonusiohannes: B *corretto su et* ^c *facienda: in soprilinea.*

207

1213, luglio 23, *in capitulo*

Roberto calegarius dichiara di avere ricevuto in accomodatione da Ottaviano de Martino 20 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ottaviani de Martino.

Testes Ugo fornarius et magister Andreas, Iacobinus de Ferrariis. Ego Robertus calegarius confiteor me recepisse in accomodatione a te Ottaviano libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas in mea butega et mercandia tenere debeo et inde negociari donec tibi placuerit bona fide ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad duas partes lucri. Capitale et terciam partem lucri et cetera, habens baliam portandi a Ianua usque ad Albinganam et per terram usque ad Curtimiliam. Actum in capitulo, die XXIII iulii.

208

1213, luglio 23, *in capitulo*

Guglielmo Abrelogius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ambrogio remarolius 40 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, iussu domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, scripsi »; nel margine esterno, di mano diversa: « Ambro<xii> ».

Carta Ambroxii remarolii.

Testes Willelmus Lavagnola et Nadalis de Monacha, Borbonosus. Ego Willelmus Abrelogius confiteor me recepisse mutuo a te Ambroxio soldos XL, quos solvere promitto hinc ad Nativitatem Domini proximam, alioquin penam dupli et cetera. Actum ut supra, loco et die.

209

1213, luglio 23, *subtus capitulum, in lictore maris*

Giacomo di Bergeggi dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Ansaldo di Bergeggi 17 lire e 1/2 per commerciare a Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 25 r.) Carta Ansaldi de Berg<eg>io.

Testes Homodeus mercarius et Odo de Rocca. Ego Iacobus de Bergegio confiteor me recepisse in accomodatione a te Ansaldo libras XVII ½ ianuinarum, renunciando exceptioni et cetera, quas laboratum porto in viaggio Septe et deinde quo Deus voluerit et cetera. Capitale et lucrum et cetera. Et ego dictus Ansaldo do tibi Iacobo baliam et cetera. Actum subtus capitulum, in lictore maris, die ut supra.

210

1213, luglio 24

Guglielmo, Bongiovanni e Bartolomeo, figli del fu Nicola Foldrato, si impegnano ad accettare l'arbitrato di Guglielmo ballarius.

Carta ***^a

In presencia et cetera. Willelmus et Bonusiohannes et Bartholomeus, fratres, filii quondam Nichole Foldrati, adinvicem promiserunt stare arbitrio^b Willelmi ballar(ii), sub pena librarum C quas nomine docium habet et habuit nomine^c omnium rerum vel^d usque ad dictum terminum habuerunt^e et de solucione et super solucione docium cuilibet eorum contingentium, adveniente die et termino a medio decembris ultra^f, promittentes sub pena predicta quicquid dicti arbitri cuilibet illorum pro parte eis contingenti consignaverint, illud^g pro dote^h attendere et observare et in perpetuum firmum et stabile habere nec aliquo iure eis competenti contravenire sub aliquo ingenio, ut supra dictum est, in omnibusⁱ per omnia quilibet eorum, tactis sacrosanctis^j evangeliiis corporaliter, corroboravit. Testes Lafrancus Gloria et Guido Foldratus et Odo de Prierio^k ***. MCCXIII, indictione I, die XXIII <iulii>.

^a *Il resto della riga* ^b *in soprilinea depennato* Willelmi ballarii su Gandulfi citayni depennato; segue superfluo et ^c *quas - nomine: in soprilinea su de divisione et super divisione facienda depennato* ^d *segue depennato* quas inde habet omnes aut habentes ^e *vel - habuerunt: in soprilinea su mobilium et immobilium seseque moventium et iurium depennato* ^f *a medio - ultra: in soprilinea su inter eos communi consensu et voluntate statuto, ut continetur in quodam depennato; segue, non depennato per errore: instrumento confecto per manus Manfredi scribe* ^g *in soprilinea, depennato, eam* ^h *pro dote: in soprilinea, dove segue depennato* quod pro parte tunc ⁱ *in omnibus: in soprilinea* ^j *corretto su sacrosancta* ^k *Prierio: corretto su precedente scrittura; spazio bianco per 1/2 riga.*

211

1213, luglio 24, *in domo heredum Detesalvi Masconi*

Bonvassallo Belieme dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Adalasia, che agisce per conto degli eredi di Diotisalvi Mascono, 35 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta heredum Detesalvi Masconi.

Testes Vivaldus Boiolus et Astengus Tinplarellus. Ego Bonusvassallus Belieme confiteor me recepisse et habuisse in accomodatione a te Ada-

laxia, nomine dictorum heredum, libras XXXV ianuinorum, quas laboratum porto communiter^a quo Deus voluerit et mihi melius videbitur gratia mercandi et cetera. Capitale et lucrum et cetera. Et ego Adalaxia, consilio Boniihannis Masconi et Morandi, do tibi baliam et cetera. Actum in domo dictorum heredum, die XXVIII iulii.

^a communiter: *in soprilinea*.

212

1213, luglio 24, *in domo heredum Detesalvi Masconi*

Bonvassallo <Beliam> dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Bongiovanni Mascono 50 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconi.

Testes predicti, loco et die et Morandus. Ego Bonusvassallus porto de Bonoiohanne Mascono libras L. Ut supra eodem modo fiat per omnia^{***a}.

^a 1 riga.

213

1213, luglio 24, *in capitulo*

Enrico Castagnino dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ugo fornarius 10 lire, che si impegna a restituire a semplice richiesta.

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 25 v.) Carta Ugonis fornarii.

Testes Phylippus scriba et Iacobus Garilius et Parisius Surdus. Ego Enricus Castagninus confiteor me recepisse mutuo^a a te Ugone libras X ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto quotiens^b tibi placuerit bona fide, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato* recepisse ^b quotiens: q *corretta su* b

214

1213, luglio 24, *in capitulo*

Salvo de Valcalda vende a Uberto de Valcalda tutti i diritti che gli competono su un terreno di proprietà dei canonici ad Valcaldam, al prezzo di una lira.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Uberti de Valcalda.

Testes^a Enricus de Deگو et Bartholomeus Foldratus. Ego Salvus de Valcalda vendo, trado et cedo tibi Uberto, pro vobis et Enrico, totum id iuris quod habeo in quadam terra canonicorum, que iacet ad Valcaldam, in castagneto et in terra vacua que fuit Garosi, cui coheret^b, precio finito libre I ianuinorum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium^c ***. Die ut supra et loco.

^a *Segue depennato* Iacobus ^b *mancono le indicazioni dei confini* ^c quam - dominium: *in inchiostro più scuro; spazio bianco per 1/3 di riga.*

1213, luglio 24, *in capitulo*

Guglielmo, Bongiovanni e Bartolomeo, <figli del fu Nicola Foldrato>, si impegnano mettere in comune il guadagno realizzato commerciando fino a Natale al loro rientro a Savona e a procedere a un'eventuale divisione solo nel momento in cui tutti saranno presenti.

Carta inter Willelmum^a et Bonumiohannem et Bartholomeum^b.

Testes predicti, loco et die. Nos Willelmus et predicti Bonusiohannes et Bartholomeus promittimus adinvicem totum illud quod lucrari et adequari aliquo modo poterimus in viaggio vel viaggiis movendo de Saona vel stando in Saona, hinc ad Nativitatem Domini, de Saona vel stando in Saona, donec ille rursus qui iverit reversus fuerit, totum lucrum et proficuum reducere, in communione domus nostre adducere ad partem et ad communionem, et si accideret quod hinc ad annum I non essemus presentes in Saona, illi qui presentes forent non possent absque absentes possessiones infra civitatem dividere nec venire ad divisionem.

^a *Corretto su Willelmus*

^b *Bartholomeum: corretto su Bonus*

1213, luglio 25, *in capitulo*

Vivaldo Stopaçolus si impegna nei confronti di Guglielmo Oriolo a far portare a Marsiglia il legname che non potrà essere trasportato sul bucio di Guglielmo e a non venderlo finché lo stesso non sarà pagato.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Orioli.

Testes Bonanatus filator et Iohannes draperius et Phylippus scriba. Ego Vivaldus Stopaçolus promitto tibi Willelmo illud meum lignamen quod

superat quod in tuo^a bucio portare non potes, quod confiteor quod est tuum pignus cum illo quod portas pro libris XXXVII et soldis XIII, secundum formam carte inde facte^b, ipsum lignamen bona fide Massiliam duci faciam, ipsum non vendam nec alienabo alicui persone nisi prius de dictis tuis denariis sis solutus, ita quod ad tuam^c fortunam vadat sicut facit aliud^d quod portas. Hoc tibi faciam et actendam sub pena librarum X ianuinorum tibi stipulata et cetera et rato manente pacto ***^e. Actum in capitulo, die XXV iulii.

^a Nel testo touo ^b secundum - facte: *in soprilinea* ^c nel testo tuiam ^d corretto
su alio ^e 1/3 di riga.

217

1213, luglio 24

Bartolomeo Foldrato, alla presenza del giudice Gerardo, rilascia procura a Gandolfo citaynus, per ritirare la quota a lui spettante dei beni derivanti dalla divisione alla quale si procederà dopo la metà di dicembre.

Die XXIII iulii. Bartholomeus Foldratus, ante presenciam domini Girardi iudicis, preciit pro suo curatore Gandulfum citaynum ad recipiendam suam partem rerum mobilium quibus dividere sperat a medio decenbri ultra. Iuravit ipse Gandulfus termino adveniente accipiende partis prout curator debet.

218

1213, luglio 24, *sub brandali Iolte*

Guglielmo, Bongiovanni e Bartolomeo, figli del fu Nicola Foldrato, si impegnano, nel caso dovessero allontanarsi da Savona a partire dalla metà di dicembre, a nominare un procuratore che proceda con gli altri fratelli al pagamento dei debiti, alla riscossione dei crediti e al ritiro della quota spettante dei

beni che verranno divisi tra di loro. Bartolomeo, nell'imminenza della partenza per un viaggio lascia come procuratore Gandolfo civis.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 26 r.) Carta dictorum Willelmi et Boniihannis et Bartholomei, filiis^a quondam Nichole Foldrati.

Nos predicti Willelmus et Bonusi Johannes et Bartholomeus promittimus sub pena librarum L hinc *inde stipulata* et promisserunt inter se et rato manente pacto quod quis illorum a medio *decembri exierit* de Saona pro ire in aliquo viaggio quod debeat suum dimittere procuratorem, qui debeat cum presente vel presentibus venire ad rationem de debitis solvendis et recipiendis et expensis et pro sua parte accipienda de mobili^b et illud quod suus procurator fecerit ratum et firmum perpetuo habebit et non contraveniet de mobili quod dicti fratres commune habent^c preter debita matris earum. Et dictus Bartholomeus, qui paratus est proficisci in viaggio, dimisit suum curatorem Gandulfum civem^{***d}. Actum sub brandali^e Iolte^f. <Testes> Willelmus ballar(ius) et Ruffinus et Iacobus de Cario. Die ut supra.

^a filii: *così, con f corretta su et* ^b de mobili: *in sopralinea* ^c *segue depennato*: preter in debitis matris eorum quibus Bartholomeus non ^d *poco meno di 1 riga* ^e brandali: *b corretta su p* ^f *segue et*

219

1213, luglio 27, *in capitulo*

Tomaso de Viva rilascia procura a Lanfranco Gloria per ottenere da Rubaldo Scaçosus tutto ciò che compete a quest'ultimo su due quinti di una torre in Savona, in località Viarius, venduta da Tomaso a Rubaldo, e ogni diritto che lo stesso vanta nei confronti di Vivaldo Caputmallei, i suoi fratelli o altra persona, sempre sulla stessa torre.

Un'abrasione nella parte centrale della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Lafranchi Glorie.

Testes Bonusiohannes Iolta, Phylippus scriba et Odo clericus et Iacobus Roberti. Ego Thomas de Viva facio et constituo te Lafrancum Gloriam procuratorem meum ad recipiendas actiones et iura et rationes a Rubaldo Scaçoso, nomine meo, que et quas ipse Rubaldus habet in duabus quintis turris et propter ipsas iacentis in Saona, in loco ubi dicitur Viarius, infra coherencias inferius designatas et omnes actiones et iura et que et quas ipse habet contra Vivaldum Caputmallei et eius fratres et omnem aliam *personam occasione* dictarum quintarum dicte turris, et quas quintas ego vendidi ipsi Rubaldo^a ut continetur in *instrumento inde* facto per manum magistri Iohannis notarii¹, et quicquid inde feceris promitto firmum habere et ratum et non contravenire. Coheret turri Obertus Vivianus et Bonusiohannes Raynaldi, ab alia Willelmus Xandolis, a tercia dicti Thome, a quarta via. Actum in capitulo Saone, die V exeunte iulio.

^a quas - Rubaldo: *su rasura*.

220

1213, luglio 28, *in capitulo*

I fratelli Arnaldo, Guglielmo e Ansaldo Bolio, figli del fu Anselmo de Ursis, vendono alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, una parte del manso de Ricanali de Ursis in Lavagnola, ad Ricanali, al prezzo di 12 lire, 4 soldi e 3 denari.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus de Çinola.

Testes Paulus de^a Via et Iacobus de Cario et Rubaldus Picius et magister Phylippus. Nos Arnaldus et Willelmus et Ansaldus Bolius, fratres, filii

¹ Doc. n. 117.

quondam Anselmi de Ursis, vendimus et tradimus tibi Gandulfo Astabelle, nomine et ad utilitatem dicte ecclesie, totam partem^b illius masi de Ricanali de Ursis, qui iacet in Lavagnola, ad Ricanali – coheret inferius aqua Lavagnole, superius sumitas montis, a tercia^c Paulus de Via, a quarta^{***d} – precio librarum XII et soldorum IIII et denariorum III – qui^e masus ita dividitur^f: octenum trahitur pro heredibus domine Ite et postea dividitur per medium et de medietate dividitur in septem partibus de quibus vobi vendimus tres <de> illis^g VII partibus – de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera. Quam venditionem tibi Gandulfo tuisque^h successoribus nomine dicte ecclesie et cetera, quilibet nostri in solidum, renunciantes legum auxilio, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die IIII exeunte iulio^{***i}. MCCXIII, indictione prima.

^a Segue depennato p ^b segue parola illeggibile in soprilinea ^c segue depennato
 Costa ^d 3/4 di riga ^e corretto su quem ^f nel testo dividetur ^g nel testo illius
^h tuisque: corretto su suisque ⁱ 1/4 di riga.

221

1213, luglio 28, *in capitulo*

Paolo de Via vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo <Astabella>, quattro terreni coltivati a vite, a fichi e a castagni in Lavagnola, nel maso de Ricanilio, al prezzo di 31 lire.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 26 v.) *Carta eiusdem ecclesie.*

Testes predicti, loco et die, et Willelmus et Arnaldus Usus. *Ego Paulus de Via vendo, trado et cedo tibi Gandulfo, ementi nomine et vice dicte ecclesie^a, quatuor pecias terrarum cum vinea et ficibus^b et castaneis et omni super se habente quas habeo in Lavagnola, in maso de Ricanilio, infra has coherencias bene aterminatas, ab una fossatus qui dividitur inter me et Ca-*

gnaciam, superius sumitas coste, a ter quarta^c emptoires, precio *librarum XXXI de*^d *quo* voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, *alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera.* Actum in capitulo, die IIII exeunte iulio ^{***}^e.

^a *Segue depennato* quartas *corretto su* duas ^b *corretto su* ficuum ^c a ter quarta: *cosi forse per* a tercia et a quarta ^d de: *corretto su* q ^e 2 *righe.*

222

1213, luglio 28, *in capitulo*

Raimondo Bavoso vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, un terreno in Lavagnola, in Ayrolis Sotanis, al prezzo di 10 lire, e la parte di sua proprietà di una terra in Ayrolis Superioribus, al prezzo di 10 lire, 7 soldi e 8 denari.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem ecclesie.

Testes Petrus Occellonus et Andreas Sancte Iulie et Rubaldus Picius. Ego Raymondus Bavosus vendo, trado et cedo tibi Gandulfo Astabelle peciam I terre^a, *que iacet in Lavagnola, in Ayrolis Sotanis – coheret Richelda Curlaspeda, ab alia via, ab I Carlevarii, superius* aqua Lavagnole – precio *librarum X.* Item vendo tibi de Arolis Superioribus meam partem de eo quod habeo cum Ingaris in ipsis Ayrolis, cum quibus Ingaris divido per medium et de mea medietate prius traho sextum et postea reliquum dividitur in tribus partibus, de quibus due partes sunt mee et tercia Vivaldi Bavosi et illam meam partem tibi Gandulfo vendo precio *librarum*^b X, soldorum VII, denariorum VIII, de quo voco me quietum e solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, *alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera.* Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue depennato* cum arboribus castanearum ^b *librarum: ripetuto.*

1213, luglio 28, *in capitulo*

Rinaldo de Megna e Grimaldo de Scardolicia acquistano da Pietro Gosselina, che agisce anche per conto di Ponzio Vive e dell'erede di Arcator, due parti di una caravella, al prezzo di 57 soldi e 4 denari, che si impegnano a pagare entro la festività di San Martino.

Carta Petri Gosseline et heredis Arcatoris et Poncii Vive.

Testes Maçia calegarius et Guido scriba et Richerius de Niellis^a. Nos Raynaldus de Megna et Grimaldus de Scardolicia confitemur nos recepisse et emisse a te^b Petro, tuo nomine et dictorum Poncii et heredis Arcatoris, duas partes^c caravelli^d I, precio soldorum LVII, denariorum III ianuinorum, quod tibi aut^e dictis consortibus tuis solvere promitto hinc ad festum sancti Martini proximum, alioquin et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et Richerius de Niellis: *in soprilinea* ^b a te: *ripetuto* ^c duas partes: *in soprilinea*
^d *corretto su* caravellum ^e aut: *corretto su* et

1213, luglio 28, *in porticu Raynaldi Sancti Romoli*

Ottone Roberto di Ventimiglia dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Rinaldo di Sanremo 21 lire e 5 soldi, investiti nell'ottava parte di una bucio chiamato Fantino, e 35 soldi per le merci da trasportare.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis potestatis, scripsi»; nel margine esterno: «✠» e «de. III».

Carta Raynaldi Sancti Romoli.

Testes Willelmus Provincialis et Ogerius Rabinantus. Ego Octo Robertus de Vintemilia confiteor me recepisse in accommendatione, ad Dei fortunam et ad usum mercandie a te Raynaldo libras XXI et soldos V ianu-

norum, implicatos in octena I unius bucii, que^a vocatur Fantinus, renuncians exceptioni et cetera, et soldos XXXV ianuinorum pro carrigare ipsius octene, de qua octena totum^b facere rationem in quolibet viaggio facere promitto, bona fide et omni fraude remota et malo ingenio, et ipsam tuam partem ubique quo meam deffendero tuam salvare et in ipso bucio senper navigare. Hec predicta sub pena dupli et cetera. Actum in porticu dicti Raynaldi, die ut supra. Et omnes alie accommendationes hactenus facte sint casse et nullius utilitatis preter hec et precipue illa de bucio Montis Pesulani.

^a que: *così* ^b totum: *così*.

225

1213, luglio 28, *ante domum Saone Revoite*

Bonanato filator pronuncia sentenza arbitrale nella controversia tra Bongiovanni Cagonus e Iula, tutrice della figlia Beldi, figlia del fu Oberto Cagonus e nipote di Bongiovanni, relativa all'eredità dei genitori di Bongiovanni, nonni di Beldi.

Nel margine esterno: « de. V ».

(c. 27 r.) Carta adcordii inter Bonumiohannem Cagonum et eius neptem Beldi, filiam quondam Oberti Cagoni^a.

Cum lis verteretur inter eos occasione hereditatis eorum^b tam ex parte patris et matris ipsius Boniiohannis et avi et avie ipsius Beldi, quia dicebat ipse Bonusiohannes ante partem ipsius Beldi habere debere libras XL ianuinorum se debere habere, ipse Bonusiohannes et Iula, tutrix et procuratrix dicte filie sue, compromisserunt se vicissim ambe partes sub arbitrio Bonanati filatoris, arbitri inter eos electi communi voluntate, sub pena librarum XX ianuinorum habere firmum et stabile quicquid inde diceret Bonanatus^c, obligantes et cetera. Unde dictus arbiter communi voluntate dixit et pronunciavit quod de bonis et in bonis que fuerunt patris et matris ipsius Boniiohannis sint communes inter eos ipsum Bonumiohannem et Beldi, tractis prius ipse Bonusiohannes libris XX ante partem ex iudicato et pro iudicato

matris et fratris ipsius Boniihannis, et reliquum sint inter eos commune^d et si qua debita ex parte patris aut matris ipsius Boniihannis emergerentur, communiter inter eos solvi debeantur, pronunciantes et ordinantes ut supra, sub^e pena predicta. Et voluerunt quod due carte inde fierent. Testes Willelmus Coyga et Willelmus Ruella, Bonusiohannes Gorgolionus, Bonusiohannes Gallucius. Actum ante domum Saone Revoite, die ut supra.

^a Cagoni: o *in sopralinea* ^b eorum: e *corretta su h* ^c habere firmum - Bonanatus: *in sopralinea* ^d *corretto su* communes ^e sub: *in sopralinea*.

226

1213, luglio 30, *in domo Riche de Sarraçono*

Testamento di Rica de Sarraçono.

In calce: «Cassum fuit precepto dicte Riche».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Testamentum^a Riche de Sarraçono que, in adversa valetudine posita, rerum mearum talem facio dispositionem: primo pro anima mea libras^b VII, operi portus soldos XX et reliqui distribuentur pro anima mea, in dispositione Rubaldi Carita^c et Gandulfo^d, filio meo, libras VIII et Rubaldo, nepoti meo, libras V et nepoti meo Raymondo libras V et meam partem domus qua sto et concios domus^e uxori Rubaldi, soldos XX hospitali, Consorcie culcitra I et cussinus I, Iulio sacconus I et lectus et calçarii, Guilie Ciçavoge pelles meas, pelliciam meam Guiliam torciatricem^f, uxori Alberti Turte soldos V, Busie bialdum I subtilem et Garruni fustaneum, item Gandulfo arcam I et mantellum eius filie ***^g. Testes Iohannes Vergominus et Willelmus fornarius et Çabariolus et Albertus Turta et Enricus Beveronus, Rubaldus Caritas et Raymondus et Bertolotus. Actum in domo eiusdem Riche, die secunda exeunte iulio.

^a Testamentum: *corretto su* carta ^b libras: *corretto su* soldos; *segue depennato* XX
^c Carita: C *corretta su* et ^d Gandulfo: *in sopralinea su* Bartolomeo Bertoloto *depennato*
^e et meam partem - domus: *in sopralinea* ^f Guiliam torciatricem: *così* ^g *poco meno di 4 righe*.

1213, luglio 30, *ante domum Guisilberti*

Berta dalla Volta rinuncia a ogni diritto su una mula rossa, già appartenuta al fu Bartolomeo de Termignono, venduta a Guisilberto, dal quale è stata regolarmente pagata.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Guisilberti.

Testes magister Lambertus et Salvetus tabernarius. Ego Berta de Volta promitto tibi Guisilberto quod non impediam nec inpediri faciam tibi nec illi cui dederis muleta <m> rubeam que fuit quondam Bartholomei de Termignono et de ipsa muleta confiteor me esse solutam, renuncians exceptioni et cetera. Unde promitto tibi, sub pena librarum V et rato manente pacto, ipsam tibi non inpedire, obligans tibi bona mea et cetera. Actum ante domum Guisilberti, die ut supra.

1213, luglio 31, *in capitulo*

Pietro de Sera de Altavilla acquista da Guglielmo de Napola una partita di suole, impegnandosi a pagare 3 lire, 8 soldi e 6 denari entro la metà di agosto.

In calce al documento: «Cassa fuit precepto ipsius Willelmi »; nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 27 v.) Carta Willelmi de Napola^a.

Testes Bonusiohannes Bava et Vivaldus Moriconus et Oliverus Trabuccus. Ego Petrus de Sera de Altavilla confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo tot soleas, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi

dare hinc ad medium augustum libras III et soldos VIII, denarios VI, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ultimo iulii ***^b. MCCXIII, indictione prima.

^a *Segue depennato t* ^b *1 riga e 1/3.*

229

1213, agosto 1, *in domo Sachi*

Testamento di Agnese, moglie di Enrico.

Testamentum Agnetis, uxoris Enrici^a que, in adversa valetudine posita, res meas sic ordino, iudico atque dispono: pro anima mea libras^b VI, de quibus iudico operi portus soldos XII et Sancto Iohanni soldos III et Sancte Marie Magdalene soldos III, Enrico^c, marito meo, soldos XL et sospeale I, et soldos XXX in dispositione presbiteris^d Iacobi in missis cantandis^e et aliis que sibi melius videbitur, et alii pro meo sepellire distribuuntur in dispositione amictie mee domine Matelde et mariti mei, amictie mee soldos VI et calçarios novos^f Arnaldi, mei consanguinei^g ***^h. Testes Brunellus, Arnaldus de Albuçola, Vassallus de Finnario, Arnaldus Candilie et presbiter Iacobus et Enricus ***ⁱ. Actum in domo Sachi, in kalendis augusti.

^a Enrici: *in sopralinea su Pet depennato* ^b *corretto su soldos* ^c Enrico: *E corretta su P* ^d presbiteris: *così* ^e cantandis: *tan in sopralinea* ^f *nel testo novuos et* ^g Arnaldi mei consanguinei: *così* ^h *2 righe e 1/4* ⁱ *poco meno di 1 riga.*

230

1213, agosto 1, *in domo Aydeline, uxoris Vivaldi*

Giacomo de Monte Clario, calegarius, dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Aidelina, moglie di Vivaldo, 7 lire.

In calce al documento, di mano del notaio Filippo di Scarmundia: « Cassata est voluntate dicte Aydele »; nel margine esterno: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Aydeline, uxoris Vivaldi^a.

Testes Otto Ferralaxini, Bertolotus cocolarius. Ego Iacobus de Monte Clario calegarius confiteor me recepisse in accommendacione a te Aydelina libras VII ianuinarum, renuncians exceptioni, quas tenere in mea mercandia debeo hinc ad annum I proximum ad duas partes lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in domo dicte Aydeline, die ut supra.

^a Vivaldi: *corretto su testes*

231

1213, agosto 2, *in brandali Iolte*

Gerardo, giudice di Anselmo de Curia, podestà di Savona, pronuncia sentenza nella vertenza che oppone Ansaldo di Bergeggi a Bertolotto de Castagnolis in merito alla richiesta di pagamento di 18 lire avanzata da Ansaldo nei confronti di Bertolotto, a titolo di pena relativa a un contratto di accommendatio.

In calce al documento: « Cassa fuit precepto dicti Ansaldi ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi de Bergegjo.

Testes Bonusiohannes Iolta, Carbo iudex et Iacobus de Cario et Wilhelmus ferrarius. Cum lis et discordia verteretur inter Ansaldum^a de Bergegjo, ex una parte, et Bertolotum de Castagnolis, ex altera, occasione unius petitionis librarum XVIII quas nomine pene ipse Ansaldus a dicto Bertolotto exigebat pro quoddam contractum^b, de quo fuit publicum instrumentum, compositum per manus Manfredi scribe, anno Domini millesimo ducentesimo X, indictione XIII, die XXIII octubris: « Ego Bertolotus de Castagnolis confiteor me recepisse in accommendacione a te Ansaldo Bergegii libras VIII ianuinarum et cetera », compromisserunt inter se vicissim partes stare in eo

quod inde dicere vellent^c per adcordium inter eos dominus Girardus, iudex domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis^d, renunciando omni legum et capituli auxilio, sub pena librarum X hinc inde stipulata^e et rato manente pacto. Unde dictus iudex et arbiter per adcordium inter^f eos dixit, cognoscens^g per confessionem ipius Ansaldi <quod> de dictis libris VIII habuerat ipse Ansaldus libras III, pronunciando dixit quod dictus Bertolotus dare debeat ipsi Ansaldo usque ad festum sancti Michaelis libras IIII et de superfluo sit Bertolotus absolutus, pronunciando ut supra, sub pena predicta. Actum in brandali Iolte, die II augusti.

^a *Corretto su Ansaldus* ^b *pro quoddam contractum: così* ^c *vellent: così* ^d *dominus - potestatis: in soprilinea* ^e *nel testo stipulantem* ^f *inter: corretto su precedente scrittura* ^g *nel testo cognoscens*

232

1213, agosto 2, *in domo Ambroxii remarolii*

Testamento di Guglielmo gallearius.

(c. 28 r.) Testamentum cause^a mortis Willelmi gallearii^b qui, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: primo pro anima mea iudico soldos XXX ianuinorum, Sancte Marie soldos II, Consorcie soldum I, Sancto Dalmacio soldos IIII, pro cruce super altare soldum I, preposito Castri soldos II, Sancto Poncio denarios VI, Sancto Iohanni soldos II, presbitero Arnaldo soldum I, ad Sanctum Dalmacium eligo meam sepulturam, Sancto Dalmacio pro iudicatu mee uxoris quondam soldos II, preposito pro missis denarios XVIII, pro meo sepellire soldos VII^c, Sancto Iohanni pro missis denarios VII^d et Sancte Marie totidem pro missis, infirmis soldos III, Sancto Saturnino soldum I, Sancto Laçaro denarios VII pro missis, Sancte Marie de Benevello cuidam mee cugate, que ibi stat, soldos II. Uxor mea Adalaxia volo quod^e habeat de meis bonis soldos XL et confiteor me habuisse ex ea unde est carta libras X in dotem^{***} ^f. Filiis meis Raymondino et Sibiliate lego pro eorum parte totum maliolium meum quod^g iacet in Lavagnola, cui coheret inferius Guillelmus Gloria et fratres, ab alia

Iacobus Vicius, a tercia fossatus de Balbo, a quarta Carlevarii et exit usque ad viam et totum sicut insimul se tenet in costa de Felegetis^h et hunc malio-
 lium eis iudico, lego ante parte<m>. De reliquis meis bonis instituo michi
 heredes dictos filios meos et meam filiam Benencasam, solutis meis debitis
 que dare debeo, ita quod quis illorum, scilicet Raymondini et Sibiliate, sine
 filiis legiptimis decederent alter ei succedat et si ambo filia mea Benencasa
 eis succedat et ipsi Benencase lego ante partem totum id quod habeo in
 Fayella, cui coheret inferius fossatus, ab alia Salvus de Sicherioⁱ et Gandul-
 fus, a tercia heredes Oberti Buche de Ponte, superius sumitas^j coste, et
 duas partes de eo quod teneo in Insula et terciam dictis meis filiis^k ita etiam
 quod ipsa Benencasa teneatur iurare ad sancta Dei evangelia dictos filios
 meos Raymondinum et Sibiletam non impedire per se suosque heredes et
 in designata parte sua sit contenta^l et quis meorum filiorum contra hanc
 meam ultimam voluntate<m> venire presu<m>pserit non haberet de meo
 nisi falcidiam. Astexane starium I grani^m. Testes Iacobus Rondatus,
 prepositus Petrus Castri, presbiter Arnaldus, Anselmus de Stella clericus,
 Willelmus Lavagnola, Obertus de Benevello, Sicardus de Ponteⁿ. Ac-
 tum in domo Ambroxii remarolii, die ut supra.

^a cause: *così* ^b *corretto su gallearius* ^c *corretto su VIII* ^d *corretto su XVII* ^e *se-
 gue depennato mea* ^f *poco meno di una riga* ^g *quod: in sopralinea* ^h *totam - Felegetis:
 in sopralinea su* inde michi instituo heredes ita quod unus alteri succedat *depennato* ⁱ *Si-
 cherio: Si corretto su precedente scrittura* ^j *sumitas: u corretta su precedente scrittura* ^k *et
 terciam - filii: in sopralinea* ^l *nel testo sint conteptentca* ^m *3 righe e 3/4* ⁿ *2/3 di riga.*

1213, agosto 2, *in capitolo*

*Rodolfo de Rosa e Guglielmo ferrarius compongono la vertenza che li
 oppone in merito al peggioramento delle condizioni di una vigna che Gugliel-
 mo tiene in locazione.*

Carta Willelmi ferrarii.

Testes Petrus de Tebaldo et Raymondus de Rustico et Ugo fornarius.
 Cum lis verteretur inter Rodulfum de Rosa, ex una parte, et Willelmum ferra-

rium, ex altera, occasione unius peioramenti cuiusdam vinee ipsius Rodulfi, que iacet ad Fulcuinum, quam Rodulfus dicebat occasione ipsius Willelmi qui eam, locationis nomine, eam tenuerat <pro> libris VIII, pervenerunt ad concordiam ita ut dicebat ipse Rodulfus quod ipse Willelmus usque ad kalendas augusti preteritas^a ipsi Rodulfo daret soldos C^b, de quibus soldis C ipse Rodulfus vocat se quietum et solutum, renuncians exceptioni^c et cetera. Unde promitto tibi Gandulfo, nomine dicti Willelmi ferrarii, nomine ipsius patris, de ipis soldis C nullam facere deinceps reclamationem nec petitionem et sub pena dupli tibi eius nomine, promittendo quod ipsi patri tuo nec eius heredibus nec alii pro eo persona^d occasione ipsius peioramenti ipsius vinee nulla<m> facere nec movere molestia<m> ***^e. Actum in capitulo, die ut supra.

^a preteritas: *in soprilinea* ^b soldos C: *in soprilinea* ^c exceptioni: *ripetuto* ^d persona: *cosi* ^e *1 riga e 1/2*.

234

1213, agosto 2, *super fenestram Candide*

Nicola Balbo acquista da Ugo fornarius una mola da mulino al prezzo di 16 soldi e 3 denari, che si impegna a pagare entro l'ottava della festività di San Martino. Stella, moglie di Bellobruno de Piga, dichiara che la mola è stata acquistata per suo conto e deposita nella casa di Candida un barracanum in pigno finché lo stesso Nicola non sarà sciolto da ogni impegno al proposito.

Nel margine esterno: « de. III »; in calce, di mano diversa: « Cassa fuit precepto dicti Ugonis ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 28 v.) Carta Ugonis fornarii.

Testes Iacobus baçator et Enricus Pet(ri) et Candida. Ego Nichola Balbus confiteor me recepisse et emisse a te Ugone molam I de molendino precio soldorum XVI et denariorum III ianuinarum, quos tibi solvere promitto hinc ad octavam sancti Martini proximam, alioquin penam dupli et

cetera. Et confitetur Stella, uxor Bellebruni de Piga, ipsam molam pro ea emisse et dimittit in domo Candide barracanum I pignus ipsi Nichole quousque de predictis denariis sit ipse Nichola liberatus. Actum super fenestram Candide, die ut supra ***^a. MCCXIII, indictione prima.

^a 2/3 di riga.

235

1213, agosto 3, in domo heredum Formice

Vivaldo Cavazuto e la moglie Benincasa dichiarano di avere ricevuto 20 lire in denaro e merci da Ugo fornarius, impegnandosi a restituirle entro un anno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ugonis fornarii.

Testes Petrus Ocella et Iacobus de Portu et Girardus de Portu, callegarius. Ego Vivaldus Cavaçutus, una cum uxore mea Benincasa, conf<it>emur nos recepisse a te Ugone fornario libras XX ianuinarum inter denarios et robam, renuncians exceptioni et cetera. Quas libras XX tibi Ugoni solvere promittimus hinc ad annum I proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, quilibet nostrum in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Et ego Benincasa renuncio senatus consultus^a Velleiano et legi Iulie et omni legum auxilio quo me inde tueri possim. Actum in domo heredum Formice qua stat ipse Vivaldus, die tercio augusti.

^a consultus: *cosi*.

1213, agosto 4, *ante ecclesiam Sancti Georgii*

Pietro Trossello, monaco fruttuariense, preposito della chiesa di San Giorgio, alla presenza di Donnella Ravanella, che rinuncia a ogni suo diritto, vende a Giacomo Bevino un terreno con un canneto in Legino, prope Sanctum Anastasium, al prezzo di 5 lire e 2 soldi.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi Bevini.

Testes Enricus Cavallus, Bonusiohannes Borus, Baldus de Figareta, Raymondus de Prea. Ego Petrus Trossellus, monacus Fructuariensis^a, ecclesie Sancti Georgii Saone prepositus, presente Donnella Ravannella et omne ius suum remittente, vendo, trado et cedo tibi Iacobo peciam I terre cum canneto simul tene<n>ti, que et quod iacet ad^b Leginum, prope Sanctum Anastasium – coheret Parroçinus et Obertus Texius, a tercia emptor, a quarta fossatus Noxeti – precio librarum V et soldorum II ianuinorum, de quibus nomine dicte ecclesie voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendictionem nomine dicte ecclesie et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et confiteor quod dictum precium processum^c esse in utilitate dicte ecclesie, scilicet in solvendo abbati de Fructuaria libras V pro dricto quod habet quod quilibet conversus qui se reddit in domibus Fructuarie abbas^d sive rector domus qui ipsos recepit tenetur terciam dare abbati de eo quod recipere de conversa vel de converso et cum de ipsa Donnella pro sua reddicione habui valens libras XV et ipse libre V pertinerent abbati, vendo ut supra. Actum ante ecclesiam Sancti Georgii, die IIII augusti.

^a *Nel testo* monaccus Fructurarenis ^b ad: d *corretta su l* ^c *nel testo* processissum
^d abbas: *in soprilinea su* prepositus *depennato*.

1213, agosto 4, *ante ecclesiam Sancti Georgii*

Giacomo Bevino si dichiara debitore nei confronti di Pietro Trossello, preposito della chiesa di San Giorgio, di 50 soldi, a saldo dell'acquisto del terreno di cui al n. 236, che si impegna a pagare entro la festività di San Michele. Enrico Cavallo si costituisce fideiussore.

Carta eiusdem prepositi.

Die et loco ut supra. Confitetur^a dictus Iacobus se debere de precio ipsius vinee dicto preposito^b soldos L quos solvere promisit usque ad sanctum Michaellem proximum sub pena dupli. Et Enricus Cavallus tenetur.

^a *segue depennato confite* ^b *segue depennato libras*

1213, agosto 4, *ante domum Petri Guercii*

Guglielmo Pistafangus e Gandolfo di Bergeggi acquistano da Pietro Guercio una partita di carne al prezzo di 6 lire, che si impegnano a pagare entro la metà di settembre.

In calce al documento: «Cassa fuit precepto dicti Petri».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Guercii.

Testes Enricus de Prierio et Enricus Castagninus. Nos Willelmus Pistafangus et Gandulfus de Bersegio confitemur nos recepisse et emisse a te Petro tot carnes, renunciantes et cetera, de quibus promittimus vobis dare libras VI hinc ad medium septembrem^a proximum, alioquin et cetera, et omnes expensas <et cetera>. Actum ante domum Petri^b, die ut supra.

^a *septembrem: in soprilinea su augustum depennato* ^b *segue parola depennata.*

1213, agosto 5, *in domo Nicholosi quondam Iohannis magistri*

Testamento di Nicoloso, figlio del maestro Giovanni.

Nel margine superiore: zeta rovesciata.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 29 r.) Testamentum cause^a mortis Nicholosi quondam Iohannis magistri.

Ego Nicholusus, in adversa valetudine positus, conpos mee mentis, in mea sana mente, rerum mearum talem facio dispositionem: primo iudico libras L pro mea anima et ad ecclesiam maiorem eligo meam sepulturam, ibi iudico libras XX, soldos X ad opus et X super altare, operi portus libras V, cuilibet ecclesiarum Saone soldos V et circum, ubi stant presbiteri Sancte Marie de Latronorio soldos XL, ceteri pro meo sepellire distribuuntur in ordinamento mee matris et cognati mei Guidoti. Meam matrem Arguam dimitto dominam et donnam et potentem de omnibus bonis meis donec vixerit ad usufructandum^b et post eius decessum reddeant meis sororibus^c et inde eas michi instituo heredes omni iure. Hec est mea ultima voluntas quam volo et statuo firmiter observari, que si aliquo iure testamenti careat, iure codicillorum <vim> optineat firmitatis sive iure alic<ui>us ultime voluntatis^d. Actum in domo testatoris, die V augusti^e. Testes Ansaldus de Be<r>egio et Ansaldus Sigiça et Iordanus Pesagnelli et Rubaldus draperius et Guidotus Saccus et Petrus prepositus et Anselmus de Stella.

Hec debentur michi: Raymondus Ianuensis libras XXXVIII et soldos VIII, Rubaldus draperius libras XII et habeo cartam de libris XXX, soldo I^f. Debeo Vexoso libras III ½^g.

^a cause: *così* ^b ad usufructandum: *in soprilinea in inchiostro più scuro* ^c segue *de-*
pennato et ne ^d sive - voluntatis: *in inchiostro più scuro* ^e 1 riga e ½ ^f soldo I: *in so-*
pralineia ^g Hec - III ½: *in inchiostro più scuro.*

1213, agosto 5, *super fenestram domus Vivaldi Stopaḡolii*

Vivaldo Stopaḡolius dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Vivaldo Cavazuto 60 soldi per commerciare in Provenza.

Nel margine esterno del documento: « de. II »; in calce: « Cassa fuit precepto dicti Vivaldi ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Viva<l>di Cavaḡuti.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo et Petrus Ocelle. Ego Vivaldus Stopaḡolius confiteor me recepisse in accomodatione a te Vivaldo soldos LX <quos laboratum porto> in viaggio Provincie et deinde quo Deus voluerit ad Dei fortunam et ad usum^a maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum in tua vel tui certi missi balia in meo reditu reducere et consignare promitto sub pena dupli et cetera. Et ego Vivaldus do tibi Vivaldo baliam et cetera. Actum super fenestram domus ipsius Vivaldi, die ut supra.

^a ad usum: *corretto su precedente scrittura.*

1213, agosto 5, *in capitulo*

Girardo Rava acquista da Bongiovanni Panaria due asini al prezzo di 52 soldi, che si impegna a pagare entro l'ottava della festività di San Martino.

Carta Boniihannis Panarie.

Testes Bonusiohannes Capalia et Ansaldus Teysius et Museta. Ego Girardus Rava de Vado confiteor me recepisse et emisse a te Bonoiohanne asinos II nigri coloris cum omni suo vicio precio soldorum LII ianuinorum, de quo^a tibi solvere promitto hinc ad octavam sancti Martini proximam, alioquin et cetera. Ego Girardus de Vado constituo me proprium et proprium^b

et cetera^c, renuncia[n]s et cetera, retinendo possessionem ipsorum asinorum et cetera^{***d}. Actum in capitulo, die ut supra^e.

^a *Segue depennato* voco ^b *proprium: così per principalem* ^c *et cetera: ripetuto*
^d *1/2 riga* ^e *Actum - supra: in inchiostro più scuro.*

242

1213, agosto 6, *ante domum Ogerii Rabinantis*

Giacomo de Pino di Finale si dichiara debitore nei confronti di Rubaldo Grasso di 6 lire per i diritti vantati da quest'ultimo su una mula venduta da Giacomo ad Amedeo fornarius, impegnandosi a pagare entro la festività di Finale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rubaldi Grassi.

Testes Vivaldus Cavaçutus et Ogerius Rabinantus et Enricus Follis. Ego Iacobus de Pino de Finnario confiteor me debere tibi Rubaldo libras VI ianuinarum pro ratione et iure quod habebas in quadam mula rubea quam vendidi Amedeo fornario, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad festum Finnarii proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et sic^a iuro ad sancta Dei evangelia tacta ut supra dictum est attendere et si terminum michi produxeris, eodem tenear sacramento. Et ego dictus Rubaldus retineo dominium et possessionem dicte mule in me donec de predictis libris VI sim solutus^{***b}. Actum ante domum Ogerii Rabinantis, die VI augusti.

^a *Segue depennato sic* ^b *2/3 di riga.*

1213, agosto 7, *in capitulo*

Ansaldo Borrello dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Guglielmo Sarago 5 lire da impegnare nella lavorazione del ferro a Savona.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

(c. 29 v.) Carta Willelmi Saragi.

Testes Bonanatus filator et Sarmannus filator. Ego Ansaldus Borrellus confiteor me recepisse in accommendatione a te Willelmo libras V ianuinorum, renuncians et cetera. Quas in ferro in Saona operari debeo ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad medietatem lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die VII augusti.

1213, agosto 7, *in domo Sacchi*

Verde, vedova di Raimondo Bonipetri, dichiara di avere ricevuto in mutuo dal figlio Rodolfo de Rosa e da Baldizone Clavina l'equivalente di 90 lire in denaro e beni, spesi per vitto e vestiti negli ultimi quindici anni, dal momento in cui è stata allontanata dal marito Giacomo Lombardetus, impegnandosi a restituire la somma nei termini stabiliti dagli stessi e cedendo loro tutti i diritti che le competono nei confronti dello stesso Giacomo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele fino a « et omnes expensas et cetera »

Carta Rodulfi de Rosa.

Testes Arnaldus Stella, Bonefacius Bordonus et Iacobus Balduini et Truccus Cepolla. Ego Viridis, uxor quondam Raymondi Bonipetri^a, confiteor me recepisse mutuo a te Rodolfo, filio meo, et Baldizono Clavine^b inter denarios et valens libras LXXXX pro alimentis meis et victu et vestitu meo ab annis

XV a tempore illo quo Iacobus Lombardetus, maritus meus, me a se expulit, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto quociens tibi placuerit bona fide, ali<o>quin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et omnes actiones et rationes et iura utiles et directas, reales et persona<l>es, quas versus ipsum Iacobum et eius bona habeo vel michi competunt pro dictis alimentis, tibi do et cedo taliter quod possis agere et experiri et excipere et replicare et te tueri contra omnes personas sicut ego ante hanc cessionem fecisse potuissem et procuratorem ut in rem tuam te constituo, renuncio omni legum auxilio quo me inde tueri possim et precipue illi legi que dicit si donatio excedit et cetera. Actum in domo Sacchi, die ut supra.

^a uxor – Bonipetri: *in soprilinea* ^b et Balducono Clavine: *in soprilinea. Il notaio nel seguito non ha corretto il testo, dove si fa sempre riferimento a un'unica persona.*

245

1213, agosto 7, *in capitulo*

Gandolfo di Vado de Mari acquista da Bongiovanni Panaria un asino al prezzo di 40 soldi, che si impegna a pagare entro la festività di San Martino. Riccardo di Segno si costituisce fideiussore.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII », corretto su « n. » e zeta rovesciata.

Carta Boniihannis Panarie.

Testes Sismondus magister et Willelmus magister et Musa mercarius. Ego Gandulfus de Vado de Mari confiteor me recepisse et emisse a te^a Bonoiohane asinum I nigrum cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio soldorum XL ianuinarum, quos solvere promitto hinc ad festum sancti Martini proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper ego Ricardus de Signo constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, renuncians omni legum auxilio. Actum in capitulo, die ut supra.

^a a te: *ripetuto.*

1213, agosto 7, *in capitulo*

Guglielmo de Murlogo di Camerana dichiara di avere ricevuto in mutuo da Saono Panaria 5 lire, che si impegna a restituire entro sette anni o prima, se ne avrà la possibilità, offrendo in garanzia metà di tutti i terreni che possiede a Camerana.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Saoni Panarie.

Testes Bonusiohannes Cavallus et Bonusiohannes Represura et Vivaldus mercarius. Ego Willelmus de Murlongo de Camerana confiteor me recepisse mutuo a te Saono libras V ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad annos VII aut antea si potero, pro quibus tibi obligo iure pignoris medietatem omnium terrarum quas habeo in Camerana, scilicet medietatem chase^a mee qua sto, que dicitur de Murlongo, et medietatem unius pecie terre que iacet ad Lacu Georgio, in Insula, et medietatem unius pecie que iacet in Larmaçola et medietatem mee partis de Cerreta de Roveario et medietatem alterius pecie que iacet desuper molendinum marchionis, que dicitur de Fornellata, et generaliter medietatem omnium terrarum et vinearum^b quas hodie possideo et teneo, tali modo quod de predictis terris et arboribus super ipsis existentibus habeas medietatem puro et mero dono de usufructu^c, non computato in aliquo capitali nec nomine usurarum, sed ipsas terras bona fide laborare debeo meis expensis. Pro laboratura debeo habere sextum et tu quinque partes, tractis mensuris et^d, ita quod tu Saonus ponas semina necessaria. Ipsam medietatem predictam tibi attendere promitto sub pena dupli^e et iuro ad sancta Dei evangelia attendere et non contravenire et si quas expensas faceres nisi tibi observarem, per omnia tibi resarcire. Actum in capitulo ***^f. Actum ut supra, loco et die^g.

^a chase: h *corretta su d* ^b et vinearum: *in sopra*linea ^c de usufructu: *in inchiostro più rosso e in scrittura più grande* ^d tractis - et: *in sopra*linea *dove segue parola illeggibile*
^e sub - dupli: *in sopra*linea ^f 1/3 di riga ^g Actum - die: *in inchiostro più chiaro*.

1213, agosto 8, *ad Fulcem, in domo caneve Baldi Vicii*

Anna, moglie di Bongiovanni de Ançapanne, con il consenso del marito, dona a Imelda, figlia del fu Carlevario de Insula, tutti i terreni che possiede in Albisola.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 30 r.) MCCXIII, indic(ione) I.

Carta Imelde, filie quondam Carlevarii de Insula.

Testes Bonusiohannes Çuffus, Iacobus de Insula et Daraco, Iohannes, textor Albuçole^a. Ego Anna, uxor Boniihannis de Ançapanne, presente et volente dicto marito meo et omne ius suum remittente, dono, cedo et trado tibi Imelde^b mera et pura donatione inter vivos omnes terras quas possideo in Albuçola ubique inventis^c, salvis rationibus dominorum, cultas et incultas et cum omnibus super se habentibus et iure et commodo, taliter quod ipsas terras teneas et possideas meo dono et facias exinde quicquid facere volueris tanquam bene merita, sine omni mea et omnium personarum contradictione, et non liceat michi nolle quod volui, sed quod a me factum est firmum et stabile perseveret. Actum ad Fulcem, in domo caneve Baldi Vicii, die VIII augusti. Et possessionem et dominium et cetera.

^a Iohannes testor Albuçole: *in soprilinea* ^b cedo - Imelde: *in soprilinea* ^c inventis: *così*.

1213 agosto 9, *in capitulo*

Bongiovanni Lupo cede a Trucco, procuratore di Giacoma, erede di Guglielmo Lupo, tutti i diritti che gli competono nei confronti degli eredi del detto Guglielmo in relazione alla metà dell'eredità.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobe ^a, heredis Willelmi Lupi.

Testes Nichola Capra Ianuensis et Gandulfus civis et Phylippus scriba. Ego Bonusiohannes Lupus do, trado et cedo tibi Truccho, nomine Iacobe ^a, heredis Willelmi Lupi, cuius procurator es, omnes rationes, iura et ractiones ^b utiles et directas, reales et personales et quaslibet alias quas habeo vel michi competunt versus dictos heredes occasione petitionis medietatis ^c hereditatis possessionum quas Willelmus ^d Lupus tempore mortis tenebat et possidebat, tali modo quod facio tibi, nomine heredis ^e, finem et refutationem et pactum de non petendo tibi, nomine dicti heredis ^f, facio de omnibus rebus possessionum ^g mobilium et immobilium que fuerunt dicti Willelmi petere possem ullo modo tam ex <parte> patris quam matris ^h, propter quod finem et refutationem et pactum de non petendo confiteor me a te Truccho, nomine ipsius heredis ⁱ, recepisse libras XVIII ½ ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Quod, si contrafacere et molestiam aut controversiam exinde ipsi Iacobe occasione dictorum possessionum tam ^j mobilium quam immobilium moverem vel movi facerem per me vel per aliam submissam personam, penam dupli de quanto lis vel questio mota fuerit promitto tibi Truccho, nomine dicte Iacobe, tibi stipulata in bonis meis et cetera. Actum in capitulo, die VIII augusti.

^a Iacobe: *in soprilinea* ^b ractiones: *così per actiones* ^c medietatis: *in soprilinea su parola depennata* ^d segue depennato Guer ^e facio - heredis: *in soprilinea* ^f corretto su dictorum heredum ^g corretto su possessionibus ^h tam - matris: *in soprilinea* ⁱ corretto su ipsorum heredum ^j segue depennato p

249

1213, agosto 9, *ante <ecclesiam> Sancte Marie Magdalene*

Anselmo macellator si dichiara debitore nei confronti dei canonici della chiesa di Santa Maria Maddalena di 5 lire, dovute per il canone pregresso della casa in cui abita, che si impegna a pagare a Giacomo, a nome dei canonici, a semplice richiesta, offrendo in garanzia beni per lo stesso ammontare.

Carta canonice.

Testes Vivaldus Pistagnus, magister Labertus^a et Enricus Castagninus. Ego Anselmus macellator confiteor me debere canonicis Castri pro pensione domus qua sto de tempore transacto libras V ianuinorum, renunciando exceptioni et cetera, quas tibi^b Iacobo, presbitero Sancte Marie Magdalene, nomine canonicorum, solvere promitto^c quociens e<is> placuerit bona fide, unde obligo eis pro speciali pignore res in papiro scriptas per manus Iohannis scribe, que ascendunt usque in libras V, minus denarios III, tali modo quod quociens eis placuerit, sine decreto potestatis, habeant licenciam ipsas res vendendi et si in ipsis deficeret teneor resarcire et superfluum habere et possessionem vobis trado et ipsas eorum nomine possideo^d. Actum ante <ecclesiam> Sancte Marie Maddalene, die ut supra.

^a Labertus: così ^b tibi: t *corretta su e* ^c segue *depennato* hec ^d et possessionem - possideo: *in soprilinea*.

250

1213, agosto 10, *in capitulo*

Maçia calegarius, *Bernardo di Saliceto, Enrico Beverono e Arnaldo del Carretto acquistano da Guglielmo e dal fratello Bongiovanni una partita di cuoio al prezzo di 35 lire, che si impegnano a pagare entro Natale.*

In calce al documento: «Cassa fuit precepto dicti Willelmi»; nel margine esterno: «de. IIII».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 30 v.) Carta Willelmi Glorie.

Testes Saoninus^a Turta, Willelmus de Spolturno et Enricus, frater Guitermi. Nos Maçia calegarius et Bernaldus de Saliceto et Enricus Beveronus^b et Arnaldus de Carreto confitemur nos recepisse et emisse a te Willelmo et a Bonoiohane, fratre tuo^c, tot coria, renunciando exceptioni et cetera, pro precio librarum XXXV ianuinorum, quas tibi solvere promittimus

hinc ad Nativitatem Domini proximam, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die X augusti.

^a Saoninus: *la seconda n corretta su c*
^c et a Bonoiohanne fratre tuo: *in sopralinea.*

^b Beveronus: *corretto su precedente scrittura*

251

1213, agosto 10, *in capitulo*

Guglielmo Foldrato, figlio del fu Nicola Foldrato, concede in livello per 29 anni a Guglielmo Borgna una terra a Legino, in località desubtus Auregum, coltivata a viti e a fichi, contro la corresponsione di un canone annuo di 42 soldi da versare alla festività di Santo Stefano.

In calce al documento: «Habuit Willelmus cartam I Borgna»; nel margine esterno: «de. III».

Carta et livellus Willelmi Borgne.

Testes Vivaldus Stopaçolius et magister Phylippus et Nichola Balbus. Ego Willelmus Foldratus, filius quondam Nichole Foldrati, do, trado et cedo tibi Willelmo nomine livellario hinc ad annos XXVIII completos, peciam I terre ex parte vineate et terre cum ficubus super se habentibus, que iacet in Legino, loco ubi dicitur desubtus Auregum – coheret ei ab^a duabus via, a tertia inferius Carli de Porta, a quarta Willelmus de Flandola et heredes Salvi Masconi et dicti Carli – tali modo quod dictus Willelmus ipsam vineam et ficaretum teneas et possideas usque ad dictum terminum, ita tamen quod tenearis totum figaretum apastinare de vinea hinc ad annos III bona fide, reddendo annuatim in festo sancti Stephani soldos XLII ianuinarum. Datis et consignatis michi vel meo heredi, alia superimposita tibi fieri non debet, penam soldorum C rato manente pacto^b hinc inde stipulatam et cetera, obligando bona sua pignori, meliorando et non peiorando. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent. Actum in capitulo, die ut supra.

^a ab: *così* ^b rato - pacto: *in sopralinea.*

1213, agosto 11, *in platea Sancti Petri*

Oberto Vassalengo di Vado acquista da Bongiovanni Panaria alcuni asini al prezzo di 59 soldi, che si impegna a pagare entro la festività di San Martino.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII » e zeta rovesciata.

Carta Boniihannis Panarie.

Testes Brunus ferrarius, Petrus Curletus, Arnaldus^a canparius. Ego Obertus Vassalengus de Vado confiteor me recepisse et emisse a te Boniohanne asinos ferrandos cum omni suo vicio, precio soldorum LVIII <quos tibi promitto> usque sanctum Martinum solvere, sub pena dupli et cetera, omnes expensas et cetera. Et retineo ego Bonusiohannes possessionem dictorum asinorum in me donec de predictis sim solutus integre. Actum in platea Sancti Petri, die XI augusti ^{***}b. MCCXIII, indictione I.

^a *Segue depennato fer* ^b *1/3 di riga.*

1213, agosto 11, *in capitulo*

Giovanni, cognato di Maçia, dichiara di avere ricevuto in societate da Giovanni custos due asini, per uno dei quali si impegna a pagare 11 soldi entro la festività di San Michele e altrettanti entro quella di San Martino, obbligandosi altresì a consegnare per l'altro ogni settimana allo stesso Giovanni un carico di legname fino a quando lo stesso vorrà. Maçia de Fulcuino si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis custodis.

Testes Willelmus ballar(ius) et Saonus Regoliatus. Ego Iohannes, cugnatus Maçie, confiteor me recepisse in societate e te Iohanne asinos II – unus niger et alter boçardus – tali modo quod pro precio unius tibi dare promitto hinc ad festum sancti Michaelis soldos XI et deinde usque ad festum sancti Martini soldos XI, et de altero tibi promitto dare ab hodie in antea somatam unam lignorum qualibet ebdomada donec tibi placuerit quod ipsum teneam et donec asini sint sani, et sunt senper communes donec ipsos insimul tenuerimus. Predicta tibi Iohanni adtendere et observare promitto sub pena dupli de quanto lis et discordia moveretur. Insuper ego Maçia de Fulcuino const<i>tuo me proprium et cetera, obligans bona mea pignori, renunciantes omni legum auxilio, et retineo possessionem et dominium in me ego Iohannes donec de predictis michi sit satisfactum. Actum in capitulo, die ut supra.

254

1213, agosto 11, *in domo Raynaldi de Sancto Romolo*

Salvo, figlio di Siro de Sala, si impegna nei confronti di Rinaldo di Sanremo a trasportare a sue spese a Savona ogni anno per tre anni de molaria sale molas 45, per le quali è esentato dal pagamento del pedaggio di 7 soldi, ricevendo dallo stesso la somma annua di 30 lire.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini R<ollandi> Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis, feci», nel margine esterno «de. VI», in quello interno: «✚».

(c. 30a r.) *Carta inter Raynaldum de Sancto Romolo et Salvum, filium Siri de Sala, qui habitat in Prierio.*

Ego Salvus promitto tibi Raynaldo dare et trahere meis expensis in Saona de molaria sale molas XLV annuatim usque ad tres annos, bonas et utiles et iustas et de modulo et consulo sine aliqua fraude, excusando tu in ipsis pedagium quod dominus Willelmus in molis capit, scilicet soldos VII per quamlibet. Alias omnes expensas facere debeo et ipsas tibi dare in Saona sine aliqua dacita vel

expensa, accipiendo a te annuatim pro predictis molis XLV libras XXX ianuinorum, sicut ipsas molas ducerem, nisi iusto Dei staret impedimento vel tui licentia. Hec omnia tibi actendere et observare promitto sub pena^a librarum XXV ianuinorum tibi stipulanti et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire. Et^b ego dictus Raynaldus promitto tibi sub eadem pena predictos denarios tibi Salvo dare et aquietare cum molas duceres bona fide. Actum in domo dicti Raynaldi, die ut supra. Testes Ruffinus Fuserius et Fulcho de Sancto Romolo.

^a Segue depennato dupli ^b Et: corretto su a

255

1213, agosto 12, in ecclesia Sancti Petri

Oberto Caracapa concede in locazione per cinque anni a Gandolfo e Giacomo de Mari, e a Sibilla fornaria, porzioni diverse di una vigna ad Tonçanum, che detiene dal monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, contro il pagamento di un canone annuo di 7 mezzarole e mezzo di mosto, 4 delle quali dovute da Gandolfo, 4 e mezzo da Giacomo e Sibilla, un quartarius di fichi secchi, una spalla e due polli, e, pro tinatico, quanto lo stesso Oberto pagava all'abate del monastero.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento: « Habuit Obertus cartam ».

Carta et livellus Gandulfi de Mari et Iacobi de Mari et Sibilie fornarie.

Testes Eustachius et Nichola de Bergegio et dopnus Petrus abbas et Wilhelmus Ferramenta. In ecclesia Sancti Petri Saone. Ego Obertus Caracapa do, trado et cedo vobis Gandulfo de Mari pro medietate^a et Iacobo pro^b medietate alterius medietatis et quartam et Sibilie pro alteris tribus partibus quarte quamdam vineam^c quam in feudo pro Sancto Eugenio ad Teaçanum teneo^d et tenetis pro me, cui coheret ab una parte Fexella, ab aliis^e II^f Anselmus Ricius et Amedeus de Torçallo et dictus, tali modo quod ipsam vineam habeatis et te-

neatis vos, vestri heredes usque ad annos V proximos, reddendo ^g michi vel meo heredi annuatim meçarolias VIII ½ musti, scilicet Gandulfus IIII et Iacobus et Sibilia IIII ½ et quartariam I ficuum siccarum et spallam I et duos pullos et pro tinatico tantum quantum dabam abati vel suo misso. Datis et consignatis michi vel meo heredi, alia superinposita vobis fieri non debet. Penam vero imposuerunt inter se soldorum C qui eorum vel heredum non observarent per omnia ut supra legitur et cetera. Pro qua pena et cetera. Actum in ecclesia Sancti Petri, die XII augusti. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent.

^a pro medietate: in soprilinea ^b segue depennato qua ^c segue depennato medietate
^d teneo: in soprilinea ^e corretto su alia ^f II: in soprilinea ^g nel testo reddedendo

256

1213, agosto 12, in capitolo

Debene, vedova di Ardizone, e il figlio Giacomo vendono a Gandolfo e a Bongiovanni Boccaccio, che agiscono anche per conto dei fratelli, rispettivamente la sesta e la nona parte di tre appezzamenti di terra in masura de Riburgo, di un canneto detto Canaellus e di un terreno di proprietà comune de Riburgo, al prezzo di 44 soldi di genovini.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi Bocacii pro se et suis fratribus.

Testes Vivaldus merçarius, Gandulfus de Mari et Iacobus de Mari. Nos Debene, uxor quondam Ardiçonis, et Iacobus, eius filius, qui confiteor me esse annorum XX, vendimus, tradimus et cedimus vobis Gandulfo et Bonoiohanni, pro vobis et vestris fratribus, ego Debene VI^{am} partem et ego Iacobus novenam trium peciarum terre que iacent in masura de Riburgo, una quarum est advignata. Coheret Poncius Vive et Torrexana et canonici, superius via, a quarto Carlotus; coheret alii pecie, que est castagnetum et figaretum, ab una parte ca-

nonici, ab alia Vivaldus de Burgaro, ab alia flumen Lavagnole, superius via; coheret alii pecie, que est ortiliolus, ab una parte via, ab alia Bergogna Surda et Benenca et Bellaflos. / (c. 30a v.) Item vendo vobis sextam et novenam unius caneti, qui vocatur Canaellus, quod est ultra dictum fossatum, superius via, ab alia Bergogna et Benenca e Bellaflos. Item vendimus vobis VI^a et VIII^a partem comunalie de Riburgo, que comunalie sunt infra has coherencias: superius costa Albuçole, inferius flumen Lavagnole et Masure, ab alia fossatum de Mossilionis, ab alia^a costa de Plano Craviolo, precio soldorum XLIII ianuinorum et si plus valet facio vobis donum inter vivos. Quam vendictionem et cetera, sicut meliorata sunt. Vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio. Et sic iuramus ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire. Actum in capitulo, die ut supra. MCCXIII, indictione prima.

^a Segue depennato Plano

257

1213, agosto 13, in capitulo

Manfredo de Solario di Asti dichiara di avere ricevuto in mutuo da Pietro Guercio 4 lire, che si impegna a restituire entro l'8 settembre. Manfredo si dichiara debitore nei confronti di Filippo scriba, che si costituisce fideiussore, di 30 soldi e mezzo, parte del mutuo, che si impegna a restituire entro lo stesso termine.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Guercii.

Testes Otto presbiter et Ogerius Rabinantus et Musa mercarius. Ego Manfredus de Solario de Aste confiteor me recepisse mutuo a te Petro Guercio libras IIII ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas solvere promitto

tibi Petro Guercio libras IIII hinc ad festum sancte Marie de septembri sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper^a ego Phylippus^b scriba constituo me proprium et principalem debitorem, renuncians omni legum auxilio, obligans bona mea et cetera. Et ego dictus Manfredus confiteor tibi Phylippo debere ex mutuo soldos XXX ½^c, quos tibi solvere ad eundem terminum promitto, obligans tibi exinde bona mea. Actum in capitulo, die XIII augusti^d ***. d. MCCXIII, indictione I.

^a Insuper: s in soprilinea ^b Phylippus: Ph corretto su Og ^c corretto su XXXIII
^d 1 riga e ¼.

258

1213, agosto 13, in capitulo

Bono calegarius rilascia quietanza a Guglielmo Gloria della somma di 5 lire sui beni di Guglielmo Lupo, dovuta da Guglielmo Gloria agli eredi di questo per l'acquisto di alcune vigne ad Pomarium.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini R<ollandi>, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis, feci».

Carta Willelmi Glorie.

Testes Bonusi Johannes Lupus, Arnaldus Iolta et Guido Papalardus et magister^a. Ego Bonus calegarius confiteor me recepisse et habuisse a te Willelmo libras V ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Quos ipsos denarios recipere debebam in bonis Willelmi Lupi, ut apparet per quodam instrumentum factum per manus magistri Manfredi quondam facta^b anno Domini millesimo ducentesimo XI, indictione XIII, die X marcio intrante: «Ego Adalaxia Lupa, que a marito meo Willelmo Lupo sum constituta eius certus et specialis missus» et cetera. Quos denarios^c tu Willelmus dare debebas heredibus Willelmi Lupi de compara vinearum que iacent ad Pomarium, cum domibus et aliis super se habentibus, sicut ipsas^d emit a Bonoiohanne Panaria dictus Willelmus Lupus

quondam. Unde promitto tibi Willelmo pro predictis libris V ipsam vineam defendere ab omni persona quantum pro libris V pro parte ipsius compere sub pena dupli tibi stipulanti meis expensis et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Manca l'indicazione del nome ^b facta: così ^c segue depennato ipsi ^d corretto
su ipsam

259

1213, agosto 16, *in capitulo*

Guglielmo Balestinus dichiara di avere ricevuto in mutuo da Andrea macellator 6 lire che si impegna a restituire entro Natale, ricevendo contestualmente quietanza della stessa somma da parte di Agnese Cavaçuta, che agisce per conto di Amedeo Formica, destinata al parziale pagamento di un debito.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Andree macellatoris.

Testes Vivaldus mercarius et Willelmus Loterius. Ego Willelmus Balestinus confiteor me recepisse mutuo a te Andrea libras VI ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi solvere promitto hinc ad Nativitatem Domini proximam, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Quos denarios confitetur Agnes Cavaçuta recepisse ab ipso Willelmo pro Amedeo Formica, cui Obertus Foldratus ipsos adquietaverat de debito uno quod ipse Willelmus ei debebat librarum XL. Actum in capitulo, die XVI augusti.

1213, agosto 19, *in capitulo*

Bellaflos *Bavosa* dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bartolomeo *Bavoso* 20 soldi, che si impegna a restituire a semplice richiesta, offrendo in pegno alcuni terreni in *Vado*.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 30b r.) *Carta Ba<r>tholomei^a Bavosi.*

Testes Iacobus de Cario, Rodulfus de Rosa. Ego Bellaflos Bavosa confiteor me recepisse mutuo a te Bartholomeo soldos XX quos tibi solvere promitto cum tibi placuerit bona fide, alioquin penam dupli. Unde obligo tibi pro speciali pignore totum illud quod pro me tenent in Vado Filosus et Petrus Cavalus, tali modo quod meo puro dono intratam illarum terrarum quas pro me tenent habeas et ususfructus eorum donec de predicto debito plenarie sis solutus. Actum in capitulo, die XVIII augusti.

^a Corretto su Bonivassalli

1213, agosto 21, *ad Sanctum Saturninum*

Testamento di Gandolfo Garocie.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Testamentum Gandulfi Garocie.

Ego Gandulfus, volens michi in omnibus et per omnia providere, res meas sic ordino: meam sepulturam eligo ad Sanctum Saturninum, soldos X ei iudico,

*hospitali Sancti Iohannis soldos II, in Castro Sancte Marie soldos X, Sancto Poncio soldum I, Sancto Andree soldum I, Sancte Marie Magdalene soldum I, Sancto Georgio soldum I, Sancto Petro soldum I, Consorcie soldum I, Sancto Laçaro soldum I, Sancto Thome soldum I^a, sorori mee Bone^b soldos XXX, Marchisie soldos XX, eius filiis soldos XX, Bonoiohanni, nepoti meo, soldos XX. Confiteor me expendisse in hac egritudine de denariis sorori <s> mee Romane^c soldos XL, quos volo de meis bonis habeat et de meis bonis habeat soldos C^{***} d. Predicta dimitto ad distribuendum super sororem meam Romanam et eius maritum^{***} e. Item debeo socere mee soldos XX et Viridi de Porta Buellarria meçaroliam I vini et denarios XVI de calçariis, Guidoni Bo soldos VII minus denarios II et Maçie soldum I, magistro Raymondo soldos V. Et volo quod^f vinea mea vendatur et solvatur meum iudicatum et debita^{***} g. Debet michi Iordanus, filius Nadalis, soldos IIII super cassiam I, et filius Messie denarios VIII. Et in domo Bertoloti habeo butem I et arcam I in domo Maçie, et butis I subtus scalam I, in domo Maçie toalia I et capironus I et sacus I, et in domo magistri mei gonella I, in domo Viridis paria II retum^{***} h. Testes Guascus Gloria, Ottacius murator et Ottobonus de Piga, Ogerius de Moltraxio muratores. Actum ad Sanctum Saturninum, die XXI augusti.*

^a Sancto Thome soldum I: in *sopralinea* ^b Bone: in *sopralinea* ^c Romane: in *sopralinea*
^d 1 riga e 1/3 ^e 1/4 di riga ^f segue depennato predicti ^g 1 riga e 1/3
^h 2 righe.

262

1213, agosto 22, in domo Iohannis draperii

Testamento di Ponçeto, figlio del fu Pietro Adune.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 30b v.) *Testamentum Ponçeti, filii quondam Petri Adune.*

Ego Ponçetus, in mea bona memoria^a, compos mee mentibus^b, rerum mearum talem facio dispositionem: pro anima mea iudico libras^c XX ianui-

*norum, Operi portus soldos XL et reliqui distribuuntur pro anima mea in dispositione Iohannis draperii et cognati mei, magistri Phylippi, sicut eis melius videbitur, de ceteris meis bonis dimitto terciam partem inter amatam meam Gatiniam et eius filiam Riciam, ita quod stent in baliam Iohannis draperii, sed ipse^d posset et debeat iudicare medietatem dicte tercie pro anima sua et patris mei et mea, cetera due partes lego sororibus meis pari parte et ipsas michi instituo heredes omni iure et ratione et pannos mei dorsi Bonoiohannino, consanguineo meo, iudico et filiis Ursete^e et salpterum meum ecclesie Sancte Marie^f Magdalene et cassiam meam cum libretis meis iudico Perucio^g ***. Hec est mea ultima voluntas que, si aliquo iure testamenti careret, saltem iure codicillorum seu alicui^{<i>} ultime voluntatis optineat firmitatem ***^g. Testes Petrus Excellende, Willelmus Buccanigra, Amicus et magister Raymondus medici, Iohannes draperius et Phylippus scriba, Willelmus Lavagnola ***^g. Actum in domo Iohannis draperii, die XXII augusti. MCCXIII, indictione I.*

^a Nel testo meemoria ^b mentibus: così ^c libras: corretto su soldos ^d nel testo ipses
^e et filius Ursete: in soprallinea ^f Marie: corretto su Mag ^g ¼ di riga.

263

1213, agosto 23, sub porticu domus Balduini Scorçuti

Odone Fuserius di Chieri acquista da Rubaldo Paliacius un ronzino, al prezzo di 5 lire e 5 soldi, impegnandosi a pagare i restanti 45 soldi entro Natale.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rubaldi Paliacii.

Testes Raynaldus Grosse et Garinus claiionerius et Bernardus de Porcilio. Ego Odonus Fuserius de Cherio confiteor me recepisse et emisse a te Rubaldo roncinum I cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio librarum V et soldorum V ianuinarum, de quibus remanet^a tibi ad solvendum soldos XLV, quos tibi solvere promitto hinc ad festum Nativitatis Domini proximum,

alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas <et cetera>, et retineo ego Rubaldus possessionem dicti equi in me donec de predicto debito plenarie sis solutus. Actum sub porticu^b domus Balduini Scorçuti, die XXIII augusti.

^a remanet: *così* ^b *corretto su porticum*

264

1213, agosto 23, *ante domum Astexani ferrarii*

Bernardo de Porcilio acquista da Rubaldo Paliacius un ronzino, al prezzo di 60 soldi, che si impegna a pagare entro Natale.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta eiusdem.

*Eodem modo fiat hec carta de soldis LX ad eundem terminum quos ipsi Rubaldo debet Bernardus de Porcilio de precio unius roncini bay***^a. Testes Astexanus ferrarius et eius filius et Odonus Fuserius. Actum ante domum ipsius Astexani, die ut supra.*

^a $\frac{1}{3}$ di riga.

265

1213, <agosto 23>

Testamento di Benincasa, figlia di Umana.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

Testamentum Benencase, filie Humane.

*Ego Benencasa, in adversa valetudine posita, res meas sic ordino: ad Sanctum Iohannem eligo meam sepulturam et ibi iudico soldos V^a, cuilibet ecclesiarum Saone soldum I, Guislete culcitrellam I, Mandre iudico tunicam meam et pannos meos de dorso, camisiam et bialdum^b Amicie et ei debeo quartariam I grani ***^c. Cetera^d mea bona sint mee filie, si decederet sine filiis, succedat ei pater eius. Galvano soldos VIII, Rubeo de Bergegio soldos XII^e, filie Pauli^f denarios VI. Testes Revellus et Bonan<a>tus filator et Galvanus et Meçatus ferrarius et Mercaderius Baamontinus.*

^a Corretto su X ^b segue depennato mame mee ^c 1/3 di riga ^d nel testo centera
^e segue depennato Revello denarios XVIII ^f Pauli: P corretta su Pro

266

1213, agosto 25, ante turrem Gramegne

Giacomo Vicio e Bongiovanni Balbe, ciascuno per l'ottava parte, e Ansaldo Pugno, per tre quarti, alla presenza di Tuttadonna, che rinuncia a ogni diritto, vendono a Nicoloso Borbonoso una terra ad Pomarium, al prezzo di 7 lire e mezza.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 30c r.) *Carta Nicholosi^a Borbonosi.*

Testes Guido Foldratus, Iacobus de Cario, Willelmus Gloria. Nos Iacobus Vicius et Bonusiobannes Balbe, quilibet pro octena, et ego Ansaldus Pugnus, pro tribus quarteriis^b, presente dicta Tutadonna et omne ius suum remittente, vendimus et tradimus tibi Borbonoso^c unam^d pecie terre^e que iacet ad Poma-

rium – coheret superius via, inferius pratum Sancte Cecilie, ab alia heredes Enrici Annei, a quarta terra quam tenet^f Anselmus de Castello – precio librarum VII 1/2, de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera. Quam vendictionem tibi dicto Borbonoso et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ante turrem Gramagne, die XXV augusti.

^a Nicholosi: *in sopralinea su Ansaldi Pagni depennato* ^b et ego - quarteriis: *in sopralinea* ^c segue depennato tres quarterios ^d corretto su unius ^e pecie: cosi; terre: ripetuto ^f tenet: *in sopralinea*.

267

1213, agosto 25, Zinola, *in parlatorio canonice ecclesie Sancti Spiritus*

Giacomo di Castello, amministratore della chiesa e dell'ospedale di San Giacomo di Monte Moro, alla presenza e con il consenso dei canonici della chiesa di Santa Maria di Savona, che rinunciano a ogni diritto, vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, tutti i possedimenti della chiesa di San Giacomo nel territorio di Cairo, al prezzo di 250 lire

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento: « Nichil valuit quia discordes fuerunt ».

Correzioni e depennature rendono il documento scorretto in alcuni punti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta de Çinola^a.

Testes^b Amedeus^c Formica et Raymondus Rustici et Vivaldus Soçopilus, Iohannes de Saliceto et Ugo Ponterius. Ego Iacobus de Castello, frater et administrator ecclesie et hospitalis Sancti Iacobi de Monte Mauro, presente fratre Raymondo eiusdem ecclesie et presentibus et consencientibus et confirmantibus et omne ius suum remittentibus canonicis Sancte Marie de Saona, scilicet Wilhelmo archipresbitero et^c Caliano archidiacono et^d presbitero Enrico de Trabisio et magistro Ugone et magistro Enrico, ca<no>nics^e dicte ecclesie, vendo, trado

et cedo vobis^f Gandulfo Astabella^g, ementibus nomine et ad utilitatem ecclesie Sancti Spiritus Çinole, totum illud plenum et vacuum, cultum et incultum, quod dicta ecclesia <habet> aput Carium et in territorio Carii, sicut ipsas emi a Iacobo de Gualfredo et a Provinciali, eius fratre, sicut in carta inde facta continetur^{***h}, precio finito librarum CCL ianuinorum, de quo precio voco me quietum et solutum. Item confiteor me recepisse a te dicto Gandulfo, nomine precii dictarum terrarum et possessionemⁱ, libras CX quas pro ipsa compara dedi domino Octoni de Carreto et libras VIII eius curie et de omnibus aliis expensis, si quas pro ipsis possessionibus emendis feci, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quod precium confiteor me dedisse predictis venditoribus cui dicta ecclesia tenebatur stricte solvere, sub certa pena dupli. Et cum in bonis dicte ecclesie non erat unde dictum debitum solvi posset et ad penam dupli^j timebamus currere, hanc vendictionem pro utilitate ipsius ecclesie facimus. Quam vendictionem tibi dicto Gandulfo, nomine ecclesie Sancti Spiritus, et vestris successoribus in dicta ecclesia aut cui vel quibus personis eam dederitis^k vel habere statueritis ab omni persona firmiter deffendere et actorigare promitto per me meosque successoribus et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et confiteor me eam, nomine ecclesie Sancti Spiritus, possidere donec possidebo. Actum in parlatorio dicte canonice, die ut supra^{***l}. MCCXIII, indictione prima.

^a de Çinola: in sopralinea su Sancti Spiritus Montis Mauri depennato ^b segue depennato Baldus Vicius ^c Amedeus: depennato per errore ^d et: ripetuto ^e ca<no>nicis: la prima i corretta su o ^f segue depennato Ugoni Ponterio e et (non depennato) mag ^g segue et e, depennato, Iohanni de Saliceto ^h 1 riga e ³/₄ ⁱ possessionem: così ^j segue depennato tenebamus ^k nel testo dedederitis ^l 1/4 di riga.

268

1213, agosto 25, in capitolo

Giovanna, figlia del fu Giovanni di Luceto di Albisola, vende a Gandolfo Boccaccio, che agisce anche per conto dei fratelli, la nona parte di tre terreni in masura de Riburgo, di un canneto e dei comunali de Riburgo, al prezzo di 18 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 30c v.) *Carta Gandulfi Boccacii pro se et fratribus suis.*

Testes Willelmus Gloria^a, Aycardus de Castellano, Willelmus de Luxeto. Ego Iohanna, filia quondam Iohannis de Luxeto Albuçole, vendo, trado et cedo tibi Gandulfo, pro te et fratribus tuis ementi^b, novenam^c partem pro indiviso trium peciarum terre que iacent in masura de Riburgo, una quarum est avignata – coheret ei Poncius Vive et Torrexana et canonici, superius via, a quarta Carlotus^d; coheret alteri pecie, que est castagnetum et figaretum, ab una canonici, ab I Vivaldus de Burgaro, ab alia flumen Lavagnole, superius via; coheret alii pecie, que est ortiliolus, ab una via, ab alia Bergogna Surda et Benenca et Bellaflos –. Item novenam unius canneti, qui vocatur Canaellus, qui est ultra dictum fossatum – coheret superius via, ab alia Bergogna et Benenca et Bellaflos – Item nonam partem comunalie de Riburgo, que comunalie sunt infra has coherencias: superius costa Albuçole, inferius flumen Lavagnole et Measure, ab alia fossatum de Mossilionis, ab alia costa de Plano Craviolo. Quam partem predictarum possessionum habui in solutum soldorum XVIII pro dote quam dedi Girardo Bocacio, quondam viro meo, precio soldorum XVIII, de quo me quietam voco et solutam et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Segue depennato Enricus ^b corretto su ementibus ^c corretto su nonam; na in soprilinea ^d a quarta Carlotus: in soprilinea su ab alia Vivaldus de Burgaro depennato.

1213, agosto 26, in capitulo

Eletta, figlia del fu Guglielmo e di Anna di Segno, alla presenza e col consenso del marito Oberto, vende a Raimondo Beffe di Segno tutti i beni che possiede nel territorio di Segno, al prezzo di 16 soldi.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta^a Raymondi Beffe de Signo.

Testes Ansaldus de Bergegio et Ugo Balseme. Ego Electa, filia quondam Willelmi et Anne de Signo, presente marito meo et volente et michi consentiente Oberto, vendo, trado et cedo tibi Raymondo totum illud plenum et vacuum, cultum et incultum, quod habeo vel michi competunt^b in territorio Signi et eius pertinentiis tam ex parte patris quam matris mee dicte, precio finito soldorum XVI^c ianuinarum, de quo me quietum voco et cetera, et si plus valet facio dono inter vivos et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XXVI augusti^d.

^a Segue parola illeggibile ^b competunt: così ^c XVI: VI in soprilinea su XI depennato
^d XXVI augusti: in soprilinea su ut supra depennato.

270

1213, agosto 27, in capitulo

Bongiovanni Sacco, tutore del nipote Guglielmo, da una parte, Amedeo Formica e il fratello Nicoloso, che agiscono anche per conto dei nipoti, Vivaldo Sozopilo, che agisce anche per conto dei fratelli, e Gandolfo Astabella, dall'altra, eleggono Baldo Vicio arbitro nella causa relativa all'eredità di Amedeo Albertengo.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è particolarmente scorretto nella parte finale.

Carta compromissi inter Bonumiohannem Saccum, curatorem Willelmi, nepotis sui, nomine ipsius Willelmi, ex una parte, et Amedeum Formicam et Nicholosum, eius fratrem, pro se et suis nepotibus, et Vivaldum Soçopilum, suo nomine et fratrum suorum, et Gandulfum Astabellam, ex alia^a.

*Cum lis et discordia verteretur inter eos occasione successionis Amedei Albertengi, de qua dictus Bonusiohannes, nomine dicti nepotis sui, petebat possessionem, que lamentacio talis est: « Bonusiohannes Saccus, nomine nepotis sui Willelmi » et cetera, et de omnibus controversiis et discordiis que verti possunt inter eos occasione dicte successionis^b, compromiserunt se ambe partes sub arbitrio Baldi Vicii, arbitri inter eos electi communi voluntate inter eos sub pena librarum D ianuinarum hinc inde stipulata, obligantes exinde vicissim bona sua pignori, quod habebunt firmum et stabile quicquid ipse Baldus per acordium inter eos diceret^c, promittentes dicti Amedeus et Nichola quod sui nepotes hoc firmum habebunt perpetuo et non contravenient sub eadem pena, et Vivaldus pro se et suis fratribus, promittentes quod habebunt firmum et non contravenient, sub eadem pena, et dictus Bonusiohannes promittendo sub eadem pena quod, lata sententia et pronunciatum illud quod dictus Baldus inde dicere voluerit, quod faciet sic quod Willelmus, eius nepos, cum sacramento et sicut dictus Baldus precipere voluerit, faciet finem et refutationem et pactum de non petendo de omni eo quod in bonis que fuerunt quondam dicti Amedei aliquo iure exigere <posset>, preter contra heredes Amedei Corsi et presbiteris Sancti Dalmacii, si in pronunciacione dicti Baldi stare noluerint contenti, quod versus eos causari posset dictus Willelmus et quicquid iuris et rationis super eos dimittere^d. Item promitto ego Bonusiohannes, nomine dicti Willelmi, quod^e faciam sic illa iura et rationes vobis predictis dabit et cedit et erit contentus in eo quod dictus Baldus dicet, nichil aliud pro ipsa cessione exigendo, et suis expensis ipse Willelmus / (c. 30d r.) causam illam contra predictos faceret si dicti^f Amedeus^g et predicti vellent antequam ipsi causare cum actione et rationibus ipsius Willelmi cum expensis ipsius Willelmi^h * * *. Testes Willelmus Saragus et Gandulfus citaynus et Nicholosus Gobellus. Actum in capitulo, die V exeunte agosto.*

^a Segue depennato compromiserunt ^b et de - successione: in *sopralinea* ^c quod habebunt - diceret: in *sopralinea* ^d dimittere: nel *margin*e esterno ^e quod: *ripetuto*
^f corretto su dictus ^g Amedeus: *così, probabilmente in luogo di Gandulfus* ^h 2 righe e 1/2.

1213, agosto 27, *in capitulo*

Natale de Monaca rilascia quietanza a Vivaldo, figlio del fu Pietro de Burgaro, della somma di 4 lire e 3 soldi di reali, derivanti da una accommendacio.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento: « de. III ».

Carta Vivaldi quondam Petri^a de Burgaro.

Testes Bonanatus canparius et Musa mercarius et magister Phylippus. Ego Nadalis de Monaca confiteor me bene esse solutum et pagatum a te Vivaldo de quadam accommendatione castanearum quam michi fecisti apud Massiliam, que montant libris IIII et soldis V regalium, renuncians exceptioni et cetera. Unde volo quod carta inde facta sit cassa et vacua et nullius utilitatis. Actum in capitulo, die ut supra.

^a quondam Petri: *in soprilinea*.

1213, agosto 27, *in capitulo*

Giovanni Rosso di Alba cede a Ogerio Rabinante tutti i diritti che gli competono nei confronti di Baiamontus Filibertus a seguito della vendita di un mulo allo stesso.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rollandi Medici iudicis comunis»; nel margine esterno: la lettera o di modulo molto grande e elaborata con l'aggiunta di un tratto verticale interno; in calce, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Ogerii Rabinantis.

Testes Odo Berardus et Carbonus iudex et Ruffinus Fuserius. Ego Iohannes Rubeus de Alba do, trado et cedo tibi Ogerio Rabinanti omnia iura et rationes et actiones utiles et directas, reales et personales, que et quas habeo vel habere possem versus Baiamonte Filibertum et eius bona occasione unius muli quem ei vendidi, unde fuit publicum instrumentum in anno Domini millesimo ducesimo^a XI, indictione XIII, quod fuit XI exeunte octubri: « Confessus fuit Baiamontus^b Filibotus^c » et cetera, quam scripsit Willelmus Bonanatus, tali modo quod de predictis racionibus et actionibus et iure quantum^d in libris VII de capitali et soldis XL de expensis possis agere et experiri, excipere et replicare et te tueri contra dictum Baiamontum et omnes personas, que de bonis que fuerunt dicti Baiamonti possidentes haberent^e utiliter et directe in agendo, excipiendo et procuratorem ut in rem tuam te constituo, confitentes me exinde recepisse a te exinde libras VIII ianuinarum, post datas predictas actiones. Actum in capitulo, die XXVII augusti.

^a ducesimo: n *corretta su o* ^b Baiamontus: m *corretta su b* ^c Filibotus: *cosi*
^d *segue depenmato de* ^e *haberent: in soprilinea.*

273

1213, agosto 29, *in domo Belloni Vulpis*

Testamento di Bona, nipote di Gandolfo macellator.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Testamentum cause^a mortis Bone, neptis Gandulfi macellatoris.

*Ego Bona, in adversa valetudine posita, res meas sic ordino: pro anima mea iudico soldos XL pro suo ordinamento^b, filiam meam instituo michi heredem iure institucionis^c, que, si decederet sine filiis heredibus infra etatem annorum XV, Gandulfus macellator ei succedat^d, preter quod ex ea lego libras III de meis et socere mee soldos XX. Hec est mea ultima voluntas que^{***e}. Testes Raynaldus de Cavanella, Iacobus de Monte Bassilio, Willelmus Ceresia, Guala*

*calegarius, Bonus de Camerana, Willelmus macellator****f. Actum in domo Belloni § Vulpis, die tercio exeunte augusto.*

^a cause: così ^b segue depennato soldos ^c nel testo institucionibus ^d segue depennato iure a ^e 2 righe e $\frac{2}{3}$ ^f $\frac{3}{4}$ di riga § Belloni: i corretta su u

274

1213, agosto 29, in capitulo

*Pietro ferrarius vende al fratello Bruno tutti i suoi possedimenti in Valle-
cua, in valle de Rapallinis, al prezzo di 100 soldi.*

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 30d v.) *Carta Bruni ferrarii.*

*Testes Ugo de Signo, Vivaldus mercarius, Willelmus de Çopeto, Arnaldus Pelleta. Ego Petrus ferrarius vendo, trado et cedo tibi Bruno, fratri meo, totum id^a plenum et vacuum quod habeo in Vallecua, in valle de Rapallinis^b, quod tecum et cum sorore mea habeo, de qua dicta soror mea habet quartam et de quibus partibus tibi vendo medietatem^c, cui coheret inferius Iohannes Cagna et fossatum^d, superius strata de Bergegio, a tercia Gandulfus de Mari, a quarta Iacobus, filius quondam Sismondi, precio soldorum centum ianuinarum, de quo me quietum voco et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera****e. Actum in capitulo, die tercio exeunte augusto.*

^a Segue depennata o ^b in valle de Rapallinis: in sopralinea ^c de qua – medietatem: in sopralinea ^d et fossatum: nel margine esterno ^e 1 riga e $\frac{2}{3}$.

1213, agosto 29, *in capitulo*

Quiliano, fratello di Bernardo della Costa, cede a Silvestro metà di tutto ciò che possiede nel territorio di Quiliano, in località Pomus, a titolo di dote di sua nipote Bonora, moglie di Silvano, riservandosene l'usufrutto in caso di necessità.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boneore, filie^a Bernardi de Costa.

Testes Iacobus Rondattus, Arnaldus Pelleta et Vivaldus de Burgaro. Ego Quilianus, frater Bernardi de la Costa, dono, trado et cedo tibi Silvestro^b, nomine dotis uxoris tue Boneore, medietatem pro indiviso omnium possessionum quas teneo vel habere visus sum in territorio Quiliani, loco ubi dicitur Pomus, tali modo quod tu dictus Silvester, nomine dicte uxoris tue, et vestri heredes ex dicta uxore inde faciatis quicquid volueritis sine omni mea ac meorum heredum contradictione, salvis rationibus dominorum terre, ita tamen quod de usufructu^c ipsarum possessionum michi subvenias, si michi necesse fuerit donec vixero et me^d tenere pro domino^e. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a filie: la seconda i corretta su e ^b segue depennato node ^c nel testo usufructum
^d me: corretto su michi ^e et me - domino: in soprilinea.

1213, agosto 30, *in capitulo*

Guglielmo Boccherius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rinaldo di Sanremo, in occasione di una accommendatio fattagli dallo stesso Rinaldo, 10 lire, che si impegna a restituire entro Pasqua.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Vivaldus mercarius, Musa mercarius, Norandus de Albuçola. Ego Willelmus Boccherius confiteor me recepisse mutuo a te Raynaldo libras X^a occasione unius accomendationis quam michi fecisti, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas tibi solvere promitto hinc ad festum Pasce^b, alioquin et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die secundo exeunte augusto.

^a libras X: in sopra-linea ^b Pasce: in sopra-linea su Sancti Raynaldi depennato.

277

1213, agosto 30, in capitulo

Giacomo Baiola si impegna a pagare a Ruffino Fuserius 4 lire nel caso non gli vengano versate da Giacomo di Pollenzo entro la festività di San Michele.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ruffini Fuserii.

Testes Girardus, iudex comunis, et Vivaldus de Borgaro et Truccus quondam Trucci. Ego Iacobus Baiola promitto tibi Ruffino Fuserio quod, si Iacobus de Pollencio non solverit tibi vel tuo certo misso libras IIII ianuinarum hinc ad festum sancti Michaelis proximum, quod ipsas tibi dabo et renuncio omni legum auxilio quo me inde tueri possim et si contrafacerem penam dupli tibi stipulanti promitto, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

1213, agosto 31, *in domo Willelmi Glorie*

I coniugi Simone e Montanaria dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Bernardo calegarius 55 soldi che si impegnano a restituire a semplice richiesta.

La carta manca. La restituzione del testo è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bernardi calegarii.

Testes Anselmus Pochetinus, Vivaldinus Rubaldi. Nos Simon et Montanaria iugales confiteor^a nos mutuo recepisse a te Bernardo soldos LV ianuinorum, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, quas tibi solvere promittimus cum tibi placuerit bona fide, quilibet in solidum et cetera. Actum in domo Willelmi Glorie, die ultimo augusti.

^a confiteor: così.

1213, agosto 31, *in brandali Iolte*

Simone Beliocus dichiara di avere ricevuto da Gerardo, giudice del podestà di Savona Anselmo de Curia, che agisce per conto di Vivaldino, figlio del fu Pietro de Roberto, 22 lire meno un soldo, impegnandosi a restituirle entro un anno. Bernardo <di Saliceto> si costituisce fideiussore.

In calce al documento: « Cassata fuit precepto domini Henrici Robe, iudicis domini Girardi Buchefolli, potestatis Saone, ideo quia alia carta inde facta fuit »; in calce, nel margine esterno: « de. II ».

Il documento è barrato con linee oblique incrociate.

(c. 31 r.) Carta Vivaldini, filii quondam Petri de Roberto.

Testes Rubaldus Grassus de Doliano, Guido Foldratus et Octo, nuncius comunis. Ego Simon Beliocus confiteor me recepisse a vobis domino Girardo, iudice domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, nomine dicti Vivaldini, libras XXII minus soldum I ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, que sunt de illis libris XXIII, minus soldo I^a ianuinorum, quos fui confessus recepisse nomine ipsius Vivaldini a domino Richobono, iudice domini Lafranchi Rubei, Saonensium potestatis^b, ut continetur in carta inde facta per manus magistri Manfredi quondam in anno Domini millesimo CCXI, indictione XIII: «Ego Simon Beliocus» et cetera. Unde promitto tibi domino Girardo, nomine ipsius Vivaldini, ipsos tenere hinc ad annum I proximum et in capite ipsius anni in ordinamento potestatis vel consulatus Saone reducere, sub pena dupli et cetera, dando ipsius^c Vivaldino donec ipsos denarios tenuero victum et vestitum competentes donec ipsas tenuero, sub pena dupli vobis stipulantibus et cetera. Insuper ego Bernardus constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, renuncians omni legum auxilio et cetera. Actum in brandali Iolte, die ut supra.

^a minus soldo I: *in sopralinea* ^b potestatis: *ripetuto* ^c ipsius: *cosi*.

280

1213, agosto 31, *in brandali Iolte*

Gerardo, giudice del podestà di Savona Anselmo de Curia, scioglie Rubaldo draperius dalla fideiussione di 22 lire meno un soldo, con la quale si era impegnato nei confronti del comune di Savona, essendogli subentrato Bernardo di Saliceto.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Carta Rubaldi draperii.

Testes predicti, loco et die. Dominus Girardus, iudex domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, absolvit Rubaldum draperium de manule-

vacione qua tenebatur versus comune nomine librarum XXII minus soldi I, ideo quod cognovit quod Bernardus de Saliceto versus comune pro ipsis denariis tenebatur, sicut ipse Rubaldus erat obligatus et absolvit Rubaldum pro supradicto Vivaldino, ut continetur in carta dicta quam scripsit magister Manfredus et cassavit ipsam cartam quantum pro dictis libris XXII minus^a soldo I.

^a minus: *in soprilinea su et depennato.*

281

1213, <agosto 31, *in brandali Iolte*>

Guala bancherius *di Genova si dichiara debitore nei confronti della chiesa di <San Giacomo di Monte Moro>, nella persona di Giacomo di Monte Moro, di 250 lire, promesse da Simona Doria, Giovanna, figlia di Pietro de Siro, e Uncia, madre dello stesso Guala, impegnandosi a pagare, a nome delle stesse, 200 lire entro metà settembre, e 50 lire entro due mesi.*

Sebbene la datazione risulti interrotta dopo *Actum*, il documento è datato sulla base di quello precedente, anche per la data topica, e la stessa data è assegnata ai nn. 282-285, ipotizzando che il riferimento *die ut supra* o espressioni analoghe rimandino al n. 280.

Carta domini Iacobi de Monte Mauro.

Testes Raymondus Rustici et Rolandus Manfredi, Ansaldus, filius Boniiohannis Glorie^a. Ego Guala bancherius, qui habito in Ianua, confiteor me debere dare vobis Iacobo de Monte Mauro, nomine ipsius ecclesie, libras CCL nomine promisionis quam faciunt domina Simona de Auria et domina Iohanna, filia Petri de Siro, et domina Uncia, mater mea, ad bonum et utilitatem dicte ecclesie, quas tibi vel tuo certo misso, nomine ipsius ecclesie, pro ipsis dominabus dare promitto per hos terminos: hinc ad medium septembrem libras CC et libras L hinc ad duos menses, renunciando omni legum auxilio, sub pena dupli et cetera. Actum ***^b

^a Boni - Glorie: *nell'interlinea inferiore* ^b $\frac{3}{4}$ di riga.

1213, <agosto 31, in brandali Iolte>

Simona Doria si impegna a versare entro la metà di settembre 100 lire a Guala, quota del debito di cui al numero 281.

Per la datazione v. n. 281.

Carta dicti Guale.

Testes predicti, loco et die. Ad eundem terminum septembris promisit domina Simona Aurie se debere Guale dicto libras C ianuinorum, quas eadem solvere promisit, sub pena dupli et cetera.

1213, <agosto 31, in brandali Iolte>

Giovanna, <figlia di Pietro de Siro>, si impegna a versare entro la metà di settembre 100 lire a Guala, quota del debito di cui al numero 281.

Per la datazione v. n. 281.

Carta eiusdem^a.

Testes predicti, loco et die. De libris C quas Iohanna dicta dare debet ipsi Guale de libris C ad medium septembrem.

^a Segue depennato d

1213, <agosto 31, in brandali Iolte>

Giacomo di Castello investe la chiesa di San Giacomo di Monte Moro nelle persone delle converse Otta, Richelda e Adalasia, di tutti i beni che possiede al di fuori delle mura di Savona.

Per la datazione v. n. 281.

(c. 31 v.) Carta hospitalis et ecclesie Sancti Iacobi de Monte Mauro.

Testes predicti, loco et die. Dominus Iacobus de Castello investivit dominam Octam et Richeldam et Adalaxiam, conversas et redditas ecclesie Sancti Iacobi de Monte Mauro, nomine ipsius ecclesie, de omnibus rebus mobilibus et immobilibus quas ipse habet, possidet, tenet vel alius pro eo extra muros Saone pro sue anime remedio, taliter^a quod ministri aut ministre qui vel que pro tempore fuerit^b in ipsa ecclesia^c exinde nomine ipsius ecclesie fiant^d quicquid voluerint sine omni mea ac omnium pro me personarum contradictione, et non liceat michi nolle quod volui, sed quod a me factum est firmum et stabile perseveret et promitto nullo modo contravenire et possessionem et dominium, nomine ipsius ecclesie, eisdem tradidisse confitetur. Millesimo ducesimo XIII, indictione I.

^a taliter: *la prima t corretta su et* ^b fuerit: *così* ^c ipsa ecclesia: *in soprilinea su parola depennata* ^d fiant: *così*.

1213, <agosto 31>, in domo qua stat Nichola Balbus

Perino merçarius si impegna a pagare entro il primo settembre a Nicola Balbo 16 soldi e 6 denari in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

Carta Nichole Balbi de Castello.

Testes Willelmus fornarius, Pelegrinus Romolus. Ego Perinus merçarius confiteor me recepisse et emisse a te Nichola Balbo tot de tuis rebus, de^a quibus promitto tibi dare soldos XVI, denarios VI ianuinorum, quos solvere promitto hinc ad kalendas septembris proximas, sub pena dupli et expensas et cetera. Actum in domo qua stat dictus Nichola, die ut supra.

^a de: d *corretta su q*

286

1213, settembre 1, *in palacio episcopi*

Manfredo, figlio del fu Bertramo, vende al fratello Siorfo un vigneto ad Lacum Rubeum, al prezzo di 60 soldi. Pietro, vescovo di Savona interpone la propria autorità.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Siorfi, filii quondam Bertrami.

Testes Vidalis et Facius, Arnaldus Cravia et Enricus Bataliabia. Ego Manfredus, filius quondam Bertrami, vendo, trado et cedo tibi Siorfo, fratri meo, peciam I terre vineate que iacet ad Lacum Rubeum, subtus domus Iordani Raxarii – coheret filii Rubaldi, Bonusiohannes et fratres ab II, Sismondus^a Mannaria^b et fratres et Iordanus in capite – precio soldorum LX, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium, salvis rationibus episcopi, vobis ad proprium tradidisse confiteor. Dominus Petrus, episcopus Saone, suam prestavit huic venditioni auctoritatem^c et cetera. Actum in palacio episcopi, in kalendis septembris.

^a Sismondus: *in soprilinea* ^b Mannaria: *la seconda n corretta su b* ^c auctoritatem: *in soprilinea.*

1213, <settembre 1>, *ante astrigum filiorum Mobilie*

Giovanni de Grossa, rettore e amministratore della Consorcia, concede in livello per 29 anni a Mobilia, figlia della defunta Ita, un prato in Legino, in Preellis, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 soldi, da pagare il primo aprile.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta^a domine Mobilie.

Testes Iohannes Iunius, Willelmus de Trepontibus, Obertus de Mamolaxio. Ego Iohannes de Grossa, rector et amistrator^b Consorcie, nomine ipsius, do tibi Mobilie, filie quondam domine Ite, nomine livellario hinc ad annos XXVIII completos pratum quoddam quod dicta Ita iudicavit dicte Consorcie, quod iacet ad Leginum, loco ubi dicitur in Preellis, cui coheret a duabus partibus tui Mobilie, a tercia via publica, a quarta heredes Detesalvi Masconis et heredes Cuiarii, tali modo et cetera, meliorando et <non> peiorando, reddendo annuatim in kalendis aprilis soldos XXV ianuinorum et cetera, penam librarum X ianuinorum. Pro qua pena vicissim obligant inter se bona sua et dicte Consorcie pignori. Actum ante astrigum filiorum dicte Mobilie^{***c}. Et vulerunt quod due carte unius tenoris inde fierent.

^a *Segue depennato Facii* ^b *segue depennato ecclesie* ^c *quasi tutta la riga.*

1213, settembre 2, *in domo Bonavie Rustici*

Testamento di Bonavia Rustici.

(c. 32 r.) Testamentum Bonavie Rustici.

Ego Bonavia, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: <in> primis confiteor me recepisse et habuisse in dotem ab uxore mea Cara libras LX, quas ei colloco in vinea et terra quam habeo iuxta hospitale Sancti Iohannis et ei dimitto tinam meam novam^{***a}, de nuru mea Adalaxia habui, preter illas de quibus est carta, libras VIII in una parte, soldos XL et de terris, que fuerunt patris sui, venditis libras VI^{***b}, de Ursa, nuru mea, libras VI, in quibus sunt soldi XX quos, si Saccus habere voluerit, sint libre V, preter illas de quibus sunt carte^{***a}. Item volo quod uxor mea sit donna et potens usufructando de omnibus meis possessionibus tam in civitate quam extra in possessionibus et aliis omnibus donec vixerit^{***c}. Item volo quod Cu<n>radus, filius meus, habeat de illis libris XL quas dedi Oberto Caracape pro dote uxoris filii sui et filie dicti Conradi, libras XX ante partem. De reliquis meis bonis Cunradum et Saonum michi instituo heredes omni iure, salva ratione ususfructus dicte uxoris mee donec vixerit. Pro anima mea iudico libras XV ianuinorum sic dispositas: operi portus soldos XXX et libras X pro meo sepelire et reliqui in ordinamento Raymondi Rustici et Oberti Maçie, et si filii mei has libras XV solvere nollent, predicti Raymondus et Obertus possint licenter vendere vineam meam de Cerexola et solvere meum iudicatum et si in ea deficeret de armis domus mee, tantum venderetur ut dictum iudicatum meum integre solveretur. Ad ecclesiam Sancte Marie eligo meam sepolturam^{***d}. Actum in domo dicti Bonavie, die secundo septembris. Testes Octo de Ardiçone, Willelmus Castagna, Willelmus de Martino, Bonusiohannes Copatosa, Andreas Venecianus, magister Raymondus medicus et Raymondus Rustici et Raynaldus Sancti Romoli.

^a 2/3 di riga ^b 1/2 riga ^c 3/4 di riga ^d 1 riga e 1/4.

289

1213, settembre 6, in domo Çimbi

Çibilionus di Noli dichiara di avere ricevuto in mutuo da Giovanni Vacca 42 lire, impegnandosi a pagare per ogni lira 4.2 bisanti di migliaresi entro venti giorni dall'arrivo della nave Barleta nel porto di Ceuta o in altro porto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis Vacche.

Testes Amedeus Formica et Iacobus de Cario, Arnaldus Nolascus. Ego Çibilionus de Nolio confiteor me recepisse mutuo a te Iohanne Vacca libras XLII^a ianuinorum, renunciatis exceptioni non numerate peccunie, de quibus promitto per quamlibet libram istius debeti bexantios IIII et milliarense II et de milliarensebus, mondos de curia et ab omni daceta et avaria et de cunio mux(imuto) et expeditos a Ianua infra dies XX ex quo navis mea et sociorum, que vocatur Barleta, fuerit Septe vel ubi fecerimus portum causa negociandi, sana eunte ipsa nave vel maiore parte rerum, unde obligo tibi pro speciali pignore tres locos ipsius navis furnit[e] et, si in ipso pignore deficeret, omnia bona mea tibi sint pignori obligata. Actum in domo Çimbi, die VI septembris.

^a *Corretto su XLV*

290

1213, <settembre 6, in domo Çimbi>

Çibilionus di Noli dichiara di avere ricevuto in mutuo da Arnaldo Nolasco 20 lire, impegnandosi al pagamento secondo le modalità stabilite nel n. 289.

La data cronica e topica si desumono da quelle del documento precedente, la prima anche dal riferimento *die ut supra*, nel n. 292.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 32 v.) Carta Arnaldi Nolaschi dicti.

Testes Amedeus Formica et Nicholusus, Iohannes Vacca et Iacobus de Cario. Eodem modo fiat de libris XX, quas dictus Çibilionus recepit mutuo a dicto Arnaldo, obligans ei pro pignore locum I ½ ipsius navis Barlete.

1213, <settembre 6, *in domo Çimbri*>

Çibilionus di Noli dichiara di avere ricevuto in mutuo da Vivaldo Mazalino 28 lire, impegnandosi al pagamento secondo le modalità stabilite nel n. 289.

La date cronica e topica si desumono da quelle del n. 289, la prima anche dal riferimento nel n. 292, ipotizzando in questo l'omissione del rinvio al documento precedente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Vivaldi Maçalini.

Testes predicti, loco et die. Eodem modo fiat de libris XXVIII, quas ipse Cebellionus recepit mutuo a dicto Vivaldo, pro pignore ei dat locos II dicte navis et cetera.

1213 <settembre 6>, *in domo Ogerii Rabinantis*

Guglielmo Stropus dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Pietro Guercio e Rinaldo di Sanremo 3 lire per commerciare in Corsica.

Per la datazione v. n. 291.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Guercii.

Testes Ogerius Rabinantus et Iacobus de Stella. Ego Willelmus Stropus confiteor me recepisse in accomodatione a te Petro Guercio et Raynaldo de Sancto Romolo libras III ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Quas in viaggio Corsice porto ad Dei fortunam et ad usum maris et ad tertium a lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in domo Ogerii Rabinantis, die ut supra.

^a tertium: *in sopralinea su quartum depennato.*

1213, settembre 8, *in domo Guasconis*

I coniugi Baldo de Cerexola e Agnese vendono a Enrico de Valcalda una vigna a Legino, in Valldedia, al prezzo di 5 lire, 5 soldi e 9 denari.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Henrici de Valcalda.

Testes Balduinus macellator, Bertolotus Piscis, Bertolotus de Dersegio^a, Ubertus de Valcalda^b. Nos Baldus de Cerexola^c et Agnes, fugale, vendimus et tradimus tibi Enrico peciam unam terre cum vitibus et omni super^d se habente que iacet ad Leginum, in Valldedia^e – coheret Isabella Rocia, superius Turreça, inferius via, a quarta emptoris^f – precio finito librarum V et soldorum V et denariorum VIII ianuinorum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera, quilibet in solidum et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia ego Agnes actendere et nullo modo contravenire. Actum in domo Guasconis, die VIII septembris.

^a Dersegio: *così probabilmente per Bersegio* ^b Ubertus de Valcalda: *in sopralinea*
^c Cerexola: *in sopralinea su Ceresola depennato* ^d segue sup ^e corretto su Valleda ^f a quarta emptoris: *in sopralinea*.

1213, settembre 8, *in capitulo*

Regale, figlia del fu Gorrino di Roviasca, vende a Isabella, figlia del fu Benzzone de Colleta, la dodicesima parte del manso de Colleta, al prezzo di 16 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Isabelle, filie quondam Bençonis de Colleta.

Testes Bernardus de Colleta, Petrus de Plana, Gandulfus et Vexosus de Bersegio^a. Ego Regalis, filia quondam Gorrini de Roveasca, vendo, trado et cedo tibi Isabelle XIIa partem cuiusdam mesure de Colleta, scilicet de tuo^b terçerio, precio soldorum XVI ianuinorum, de quo me quietam voco et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die <ut> supra. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia actendere et nullo modo contravenire.

^a Vexosus de Bersegio: *in soprilinea* ^b *segue depennato cert*

295

1213, settembre 9, *in capitulo*

Rinaldo di Sanremo rilascia procura al figlio Alessandro per la riscossione dei propri crediti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Alexandri, filii Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Ugo murator, Petrus Guercius et Phylippus scriba. Ego Raynaldus constituo te^a Alexandrum, filium meum, ad petendum omnia debita que michi debentur, procuratorem in agendo, excipiendo contra omnes illas personas a quibus recipere aliquid debeo et quicquid inde feceris firmum et stabile habebō et non contraveniam ullo tempore. Actum in capitulo, die VIII septembris.

^a *Corretto su me*

1213, settembre 9

Positio di Amico molinarius contro Ugo fornarius.

Documento incompleto?

(c. 33 r.) Die VIII septembris. Ante presenciam domini Anselmi, potestatis Saone, constitutus Amicus molinarius, interrogans Ugonem fornarium si volebat facere^a ipsi Amico talem cartam qualis est illa quam scripsit Ambroxius notarius, respondit non ***^b. Dicit Ugo quod faciet ei talem cartam qualem dicit et postulat eum.

^a Segue depennato ipsum ^b 1 riga e 1/2.

1213, <settembre 9>

Guglielmo, figlio di Cassemo, alla presenza di Bongiovanni Sacco, da una parte, Amedeo Formica e il fratello Nicoloso, che agiscono anche per conto dei nipoti, e Vivaldo Sozopilo, che agisce anche per conto dei fratelli e di Gandolfo Astabella, dall'altra, si impegnano ad attenersi alle decisioni di Baldo Vicio, arbitro eletto dagli stessi (v. n. 270) nella causa relativa all'eredità del fu Amedeo Albertengo.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la data cronica.

Carta compromissi inter Willelmum, filium Cassemi, ex una parte, et Amedeum Formicam et Nicholosum, eius fratrem, suo nomine et^a nepotum suorum, et Vivaldi Soçopili, suo nomine et fratrum suorum et pro Gandulfo Astabella, ex alia.

Predictus Willelmus, qui confitetur se esse maiorem annorum XXI, in presencia et actoritate Boniihoannis Sacchi, eius^b curatoris et predicte^c Amedei^d et cetera, compromiserunt stare de lite et discordia que vertebatur inter eos aut inter Bonumiohannem^e Saccum, nomine dicti Willelmi, cuius curator est, ut in lamentacionibus inde factis continetur, occasione peticionum bonorum que fuerunt quondam Amedei Albertengi, compromiserunt stare in eo quod^f inde diceret Baldus^g Vicius, quem arbitrem^h inter eos elegerunt communi voluntateⁱ sub pena librarum D ianuinorum hinc inde stipulata, rato manente pacto et s(e)n(tenci)a pronunciacione^j. Insuper dictus Bonusiohannes Saccus, sub eadem pena, promittit quod dictus Willelmus firmum et stabile habebit quidquid inde dictus Baldus dicit aut statuet inter eos, sub pena predicta, renunciando omni legum auxilio^{***k}.

^a *Segue depennato* fratrum ^b *segue* et ^c *predicte: cosi* ^d *corretto su* Amedeus
^e *corretto su* Bonusiohannem ^f *quod: ripetuto* ^g *Baldus: d* *corretta su n* ^h *arbitrem:*
cosi ⁱ *nel testo* voluntatate ^j *s(e)n(tenci)a pronunciacione: cosi* ^k *3 righe.*

298

1213, settembre 10, *in capitulo*

Anselmo de Pruneto dichiara di aver ricevuto da Anna, vedova di Guglielmo Amici Nolaschi, 28 lire e 8 soldi, tra beni mobili e immobili, a titolo di dote della moglie Benvenuta, figlia della stessa.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Benevegnute, filie quondam Amici Nolaschi.

Ego Anselmus de Pruneto confiteor me recepisse^a et habuisse in dotem pro uxore mea Benevegnuta a te Anne^b, uxore quondam Willelmi Amici Nolaschi, inter denarios et robam libras VIII^c et soldos VIII et vineam I cum orto simul tenenti, que et qui iacent in Fossalvaria – coheret ab una parte Bonenca^d de Leone et Cunradus^e Taconus, ante via publica – pro precio librarum XX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera^f. Quas libras

XXVIII et soldos VIII dicte uxori mee colloco in bonis meis omnibus et predicta Anna presens omne ius suum remisit quod in dicta vinea et orto habet vel sibi competit, <renuncians> omni legum auxilio. Actum in capitulo, die X septembris. Testes presbiter Gandulfus et Petrus Guercius et Phylippus scribe.

^a *Segue depennato et emis* ^b *Anne: così* ^c *VIII: così probabilmente per XXVIII*
^d *Bonenca: così* ^e *Cunradus: Cun corretto su precedente scrittura* ^f *renuncians - et cetera: in soprilinea.*

299

1213, settembre 10, *in capitulo*

Anna, vedova di Guglielmo Amici Nolaschi, si dichiara debitrice nei confronti del genero Anselmo de Pruneto di 5 lire, a titolo di dote della figlia Benvenuta, che si impegna a pagare entro un anno.

Nel margine esterno del documento: « de V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 33 v.) Carta predicti Anselmi.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Anna predicta confiteor me debere dare tibi Anselmo, genero meo, pro dote filie mee Benevegnute, uxoris tue, libras V ianuinorum, licet in carta dotis de libris XXVIII et soldis VIII te vocares solutus^a, non nocente tibi quod renunciasti exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute, quas tibi solvere promitto hinc ad^b annum I completum vel ante, si filius meus Guisolfus veniret, alioquin penam dupli et cetera, obligans tibi pro speciali pignore domum meam que iacet ad Coardam – coheret ei ante via, ab I Pelatus, a tercia Simon de Poncia – ut pena commissa et cetera.

^a *solutus: così* ^b *ad: d corretto su h*

1213, settembre 10, *in capitulo*

Cassicio Stropo rinuncia in favore di Natale de Monacha, del figlio Arnaldo e dei suoi eredi a ogni diritto su una cesta di indaco del peso di un cantaro, dallo stesso perduta sulla loro nave, contro il pagamento di 6 lire.

Carta Nadalis de Monacha.

Testes Carbonus iudex et magister^a Amicus, Bonusiohannes Arcessus. Ego Cassicius Stropus facio tibi Nadali de Monacha, per^b te et filio tuo Arnaldo et tuis heredibus, finem et refutationem et pactum de non petendo, nomine transactionis et omni alio modo, de omni iure et ratione quod et que versus te et dictum filium tuum habeo vel habere possem occasione unius coffini I indici, quod erat cantarium I et rubbos X ad cantarium Septe, quod indigne^c in nave tua et dicti filii tui amisi. Unde promitto tibi per me et fratrem meum nullam molestiam neque controversiam occasione ipsius indici versus te et dictum fratrem tuum moveri possi<m>, ob quam finem confiteor me recepisse a te libras VI ianuorum, renuncians exceptioni et cetera. Insuper promitto tibi quod, si aliquo tempore ipsum coffinum ab aliqua persona recuperare vel estimacionem, predictas libras VI tibi reddere vel tuis heredibus promitto sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis et cetera. Actum in capitulo, die <ut> supra^d.

^a magister: *in soprilinea* ^b per: *così* ^c *corretto su indignum* ^d Insuper - supra: *in scrittura più minuta.*

1213, settembre 10, *in capitulo*

Natale de Monacha si impegna a versare a Cassicio Stropo 6 lire entro un anno a partire dalla festività di San Michele, in risarcimento della perdita di una cesta di indaco di cui al documento precedente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Cassicii.

Testes predicti, loco et die. Ego Nadalis de Monacha promitto tibi dicto Cassicio dare tibi vel tuo certo misso a festo sancti Michaelis proximo usque ad annum I vel ante, si filius meus Arnaldus aplicuerit a Marsilia usque Pisas^a, dare libras VI occasione unius coffini indici quod in nave mea^b et filii mei amisisti, licet feceris michi finem et refutationem^c, ut in carta inde facta per manus Iohannis scribe continetur, confecta millesimo ducentesimo XIII, die X septembris, non nocente tibi illud quod in ipsa carta exceptioni non numerate peccunie renunciasti, quia ita inter nos actum est quod si non facerem, penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

^a vel ante – Pisas: *in soprilinea* ^b *corretto su tua* ^c *segue inde*

302

1213, settembre 11, *in palacio domini episcopi*

Magister Gargano, nunzio papale e dei legati in Lombardia, minaccia di scomunica i chierici, i monaci e i prelati che non pagheranno entro i termini stabiliti da Pietro, vescovo di Savona, quanto richiesto per i negozi del papa e dello stesso Gargano, concedendo nel contempo a Pietro il potere di assolvere quanti saranno scomunicati.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 34 r.) Anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione I. Magister Garganus, subdiaconus domini pape et spiritualis nuncius ipsius et legatorum Lombardie pro specialibus negociis domini pape, ex nunc excommunicat et excommunicavit omnes clericos et monacos^a sive prelatos sive subditos in toto episcopatu Sagonensi constitutos, sive sint exempti sive non, qui non solverent ad terminum sibi prefixum a domino Petro, Dei gratia Sagonensi episcopo, eam summam peccunie que fuerit illis iniuncta a iam dicto domino episcopo pro^b negociis domini pape et pro negociis magistri Gargani et

dedit potestatem iam dicto domino episcopo absolvendi, si qui inciderent in laqueo excommunicationis ***^c. Testes Ricardus, cocus domini episcopi, et Archerius, canonicus Ferranie, et Guacius, canonicus Pasiliani. Actum in palacio domini episcopi, die XI septembris.

^a *Segue depennato templi* ^b *pro: corretto su de* ^c *1/2 riga.*

303

1213, settembre 11, *in capitulo*

Enrico Valcalda dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Gandolfo citaynus 3 lire.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce: « de. III ».

Carta Gandulfi citayni.

Testes Willelmus Silippa et Ugo fornarius. Ego Enricus Valcalda maccellator confiteor me recepisse in accomodatione a te Gandulfo libras III ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas in mea mercandia tenere debeo donec tibi placuerit. De omni lucro quod inde nobis Deus dederit promitto tibi dare tertiam partem lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

304

1213, settembre 12, *in capitulo*

Bono calegarius rilascia quietanza a Trucco, procuratore di Giacoma, figlia del fu Guglielmo Lupo, della somma di 5 lire, derivante da un mutuo di 10 lire dallo stesso concesso ad Adalasia Lupa, vedova di Guglielmo, per il pagamento dei debiti di quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobe, filie quondam Willelmi Lupi.

Testes Arnaldus Iolta et Petrus Guercius. Ego Bonus calegarius confiteor me recepisse a te Trucco, nomine Iacobe, filie quondam Willelmi Lupi, cuius curator es, libras V ianuninorum, renuncians exceptioni et cetera, occasione unius mutui librarum X, quas Adalaxia Lupa a me mutuo recepit pro solvendis debitis ipsius Willelmi, scilicet Bonoiohanni Panarie, ut in carta inde facta continetur, quam scripsit magister Manfredus in anno a nativitate Domini millesimo CCXI, indictione XIII, die X martio intrante: « Ego Adalaxia Lupa, que a marito meo Willelmo Lupo sum constituta eius certus missus specialis et rerum suarum procuratrix » et cetera. Unde volo et precipio quod ipsa carta, quantum in illis libris V predictis, sit cassa et vacua et nullius utilitatis. Actum in capitulo, die XII septembris.

305

1213, settembre 14, *in capitulo*

Bongiovanni Arcessus dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Gandolfo citaynus per commerciare oltremare due falconi da caccia e altri beni per l'ammontare di 14 lire e 3 soldi e in mutuo altra somma non definita, per la quale si impegna a pagare oltremare 5 bisanti et terciam.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Gandulfi citayni.

Testes Poncius Pennavaria et Willelmus calegarius. Ego Bonusiohannes Arcessus confiteor me recepisse in accomodatione a te Gandulfo astores II cum tot rebus que montant libris XIII et soldis III ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas porto laboratum in viaggio ultramaris separatim et deinde quo Deus voluerit et michi melius et utilius videbitur et cetera ad Dei^a fortunam et usum maris et tertium lucri. Capitale et lucrum et cetera. Insuper confiteor me recepisse mutuo a te dicto Gandulfo tot denarios de

quibus tuo nomine et pro te debeo habere ultramare bexantios V et terciam, quos tua voluntate pro te / (c. 34 v.) dare debeo in iameloto uno bono et ipsum ad tuam fortunam mandare, si viagium mutarem, Ianuam ***^b. Actum in capitulo, die XIII septembris.

^a Dei: *corretto su Deu* ^b *poco meno di 2 righe*.

306

1213, <settembre 14>

Il notaio Giovanni, su mandato di Girardo, giudice di Anselmo de Curia, podestà di Savona, e dietro richiesta di Benincasa, figlia del fu Ottaviano Taconus, trascrive nel cartolare una societates, rogata da magister Arnaldo il 24 agosto 1190.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata al n. 307, nel quale è presente il riferimento *die ut supra*.

In presencia infrascriptorum testium, dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, iussit ut scriberetur in cartulario hoc modo: veniens Benencasa^a ante eius presenciam cum quodam instrumento per manum magistri Arnaldi composito, quod volebat ultramare transmittere ad Baldiçonum de Sina, qui receperat^b ab Octaviano Tacono, patre quondam ipsius Benencase, in accomendatione libras XL, ut exinde capitale et lucrum ei dirigeret. Quare, si nuncius ipsius Benencase aliquo casu ipsam cartam amiteret, iussit et voluit dictus iudex ut dicta Benencasa ipsam cartam alias habere debeat, tenor cuius talis est: «Ego^c Baldiçonus, filius quondam Iordani Sine de Saona, accepi a te Ottaviano Tacono inter locum unum navis et spensarium loci et inpletas libras XL ianuine monete in societatem et ego pono tibi in scontro de meis libris XX. Has libras XL tuas et meas libras XX tua licencia debeo portare ad laborandum ubi voluero et Deus michi administrabit causa negociacionis bona fide. Cum vero rediero, totum capitale et totum lucrum quodcumque lucratus fuero ponere

debeo et promitto in tua potestate aut tui certi missi et, capitalibus nostris deductis, totum lucrum debemus dividere per medium. Actum in Saona, ante domum Rubaldi Detesalvi, anno dominice nativitate millesimo CLXXXX, indictione VIII, nono kalendas septembris, rogatis testibus Bonoiohanne, filio Curadi de Iordano, Willelmo Potaracio, Detesalvo Celamo ». Magister Arnaldus scripsit.

^a Benencasa: *ripetuto* ^b receperat: *ce in soprilinea; segue depennato* a Baldiç ^c quanto
segue è in scrittura più minuta, in righe più serrate che debordano nel margine sinistro.

307

1213, <settembre 14>, *in capitulo*

Guglielmo Stropo rilascia quietanza ad Ansaldo di Bergeggi della somma di 40 soldi a titolo di caparra e di pagamento per una partita di sommacco.

Per la datzione v. n. 306.

Nel margine esterno del documento: « de. II ».

Carta Ansaldi de Bergegio.

Testes Guercius^a Affrice et Abraçacanne. Ego Willelmus Stropus confiteor me^b recepisse^c a te Ansaldo soldos XL ianuinorum pro arro et pagamento XXXI pensi scoani, quod tibi Ansaldo dare promitto in isto primo viaggio penso XX et deinde per totum octubrem aliud reliquum, habendo de quolibet penso soldos X, alioquin penam dupli^d et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Guercius: *G corretta su W* ^b *segue depennato* mutuo ^c *segue depennato* solo amore ^d *corretto su duplu*

1213, settembre 15, *in capitulo*

Amedeo Rolando de Torçallo vende ad Arnaldo Francesci di Tiassano una terra a Vado, ubi dicitur Mercatum, al prezzo di 12 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Francesci de Teaçano.

Testes Iohannes Maçarellus, Willelmus de Carcaria^a, Iordanus Raxarius. Ego Amedeus Rolandus de Torçallo vendo, trado et cedo tibi Arnaldo peciam I terre vacue que iacet ad Vadum, locum ubi dicitur Mercatum – coheret Mogius et heredes Comparati, a duabus via – precio soldorum XII ianuinorum, de quo me quietum voco et solutum et cetera. Quam venditionem tibi Arnaldo et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XV septembris.

^a *Nel testo Carcarcaria*

1213, settembre 15, *in capitulo*

Romana, vedova di Ottone de Ingaris, dichiara di aver ricevuto da Bon-signore di Marmorassi e Tomaso Boccono, tutori degli eredi di Ottone, 13 lire, ammontare della sua dote.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta heredum Ottonis de Ingaris.

Testes Willelmus Gonelle, Carlus Celascus, Arnaldus Guala, Obertus Cavagnus. Ego Romana, uxor quondam Ottonis de Ingaris, confiteor me

recepisse et habuisse a vobis Bonosegnore de Mamolasio et Thoma Boccono, tutoribus dictorum heredum, nomine ipsorum, libras XIII ianuinorum, quas dicto Ottoni in dotem dedi, de quibus vos devici per sententiam ante consules Lavagnole, in qua causa quamplures produxi testes, scilicet Enricum de Valle, Arnaldum de Cerreto, Obertum Cavagnum, Baldum de Ingaris et Bonoiohannem Vexoso et Iohannino, filio^a quondam Bonanati de Goltasicca. Quare promitto vobis dictis tutoribus, nomine ipsorum heredum, nullam deinceps facere requisicionem nec molestiam sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Vexoso - filio: *cosi*.

310

1213, settembre 15, *in domo que fuit Petri Vescontis*

Bonaventura, vedova di Pietro Visconte, dichiara a Guglielmo Porco, Arnaldo Boagno e fratelli, Otto Bagno e fratelli e Aimerico Maliano e fratelli, che la rimanenza della somma di 9 lire, prezzo della sesta parte di un manso, detto de Boagnis, in vale Quiliani, già pagata per l'ammontare di 32 soldi a Pietro, per volontà dello stesso deve essere pagata a lei.

Nel margine esterno del documento: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 35 r.) Carta Willelmi Porchi pro quarterio et Arnaldi Boagni et fratrum^a, pro altero quarterio, et Otto Bagnus, pro se et fratribus, pro altero quarterio, et Aymericus^b Malianus, pro se et suis fratribus, pro altero quarterio.

Ego Bonaventura, uxor quondam Petri^c Vescontis, confiteor quod ipse Petrus in sua vita vobis predictis consortibus vendit et tradidit^d VI^{am} partem pro indiviso masi qui dicitur de Boagnis cum omni ipsi parti pertinenti, plenum et vacuum, cultum et incultum, quod iacet in vale Quiliani – coheret terra Sancti Eugenii, ab alia Doi, inferius Ginola, superius costa – precio librarum VIII ianuinorum, de quo precio ipsi Petro fuit solutum^e s(oldi) XXXII et michi dicte Bonaventure superfluum, renuncians exceptioni non numerate

peccunie, quos denarios^f ipse Petrus in sua ultima voluntate voluit et dixit ut michi darentur. Quam vendictionem non impedire, set potius ab omni persona deffendere promitto, sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^g. Actum in domo que fuit dicti Petri, die ut supra. Testes Bonusiohannes de Burgaro et Vivaldus Petri de Burgaro.

^a fratrum: *in soprilinea su fratribus depennato* ^b *segue depennato* vel ^c *segue depennato* San ^d *vendit et tradidit: così* ^e *fuit solutum: così; segue ripetuto* ipsi Petro^f quos denarios: *così* ^g *possessionem - et cetera: di modulo più piccolo; et dominium et cetera aggiunto nell'interlinea inferiore.*

311

1213, settembre 15, *in domo que fuit Petri Vescontis*

I consortes di cui al documento precedente si dichiarano debitori nei confronti di Bonaventura, vedova di Pietro Visconte, di 7 lire per l'acquisto del manso di cui al n. 310, impegnandosi a pagarne metà entro Natale e il saldo entro la festività di San Michele.

In calce al documento, di mano del notaio Uberto: « Cassatur voluntate cr<e>ditoris ».

Carta predicte Bonaventure^a.

Testes predicti, loco et die et testibus. Confitentur predicti consortes debere ipsi Bonaventure de precio dicte terre libras VII ianuinorum, renunciantes exceptioni et cetera, quas solvere promiserunt, quilibet in solidum, per hos terminos: hinc ad Nativitatem medietatem et deinde usque ad festum sancti Michaelis aliam medietatem, licet vocaret se quietam et solutam in carta vendicionis, non nocente et cetera, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

^a Bonaventure: *ven in soprilinea.*

1213, settembre 15, *in capitulo canonicorum Saone*

Alla presenza di Calianus, arcidiacono, e dei canonici della cattedrale di Savona, Fiore e Guglielmo, figlio di Folco Penne di Ceriana, confermano il loro matrimonio.

Carta Floris, filie quondam Iohannis Busie.

Testes presbiter Iacobus Sancte Marie Magdalene^a et Homodeus de Aste et magister Lambertus. In presentia domini Caliani archidiaconi et capituli Saone^b constituta Flos et Willelmus, filius Fulconis Penne de Celeana, dicentes quod ipse Willelmus eam desponsavit et illa idem confessavit, quare confirmaverunt matrimonium^c illud. Actum in capitulo canonicorum Saone, die ut supra.

^a Magdalene: g e d: *in nesso con l'occhiello in comune* ^b et capituli Saone: *in soprallinea*
^c nel testo patrimonium

1213, settembre 18, *ante domum Carini*

Giovanni Giugno, Andrea de Valcalda e Bongiovanni de Valcalda trasferiscono a Guglielmo Foldrato, Guglielmo Guercio e Pellegrino Urse il possesso di quattro terreni in monte Tornato.

Precede il documento: « Ego Willemus notarius unum feci Willelmo Foldrato, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, aliud feci Pellegrino, aliud Willelmo Vercio ».

(c. 35 v.) Carta Willelmi Foldrati et Willelmi Guercii et Pelegrini Urse.

Nos Iohannes Iunius et Andreas de Valcalda et Bonusiohannes de Valcalda confitemur vobis tradidisse possessionem quatuor peciarum terrarum

que iacent in monte Tornato, in^a facie Valcalde; coheret uni vallonus qui dividit inter ipsam terram et terram Maçie, superius costa, inferius fossatum, ab alia valis Eleyti^b. Alia pecia iacet in monte de Pastino; coheret inferius senterium qui tendit inter Carlum de Porta et Willelmum, ab alia costa, ab alia Octolengi, sicut est aterminata. Alia pecia iacet in Colletis; coheret costa de Brugo Cervario, superius costa, inferius tenitura Tognosorum, a quarta Octolengi, sicut est aterminata. Alia est in Veriano; coheret ab una filii Martini de Cavanella, terra quam laborant pro dicto Pelegriano, superius^c costa, inferius fossatum, a quarta Morellus de Costa Tenitura. Predictas terras confitemur vestras esse et vobis possessionem^d tradidisse et quod deinceps possidebimus vestro nomine confitemur possidere et vobis, vestro nomine^e et illorum^f quibus confitemur quod vobiscum in his terris^g rationem capere et hodie capiunt. Actum Saone, ante domum Carini^h, die XVIII septembrisⁱ. Et voluerunt quod quilibet illorum possint habere cartam unius tenoris^j. Testes Enricus Balestinus et Ugo Balseme et Anselmus corderius.

^a *Segue depennato valle* ^b *Eleyti: lettura incerta* ^c *superius: la prima s corretta su a*
^d *nel testo possessionem* ^e *vestro nomine: in sopralinea* ^f *corretto su illis* ^g *segue*
ripetuto vobiscum ^h *corretto su Carine* ⁱ *septembris: in sopralinea* ^j *unius tenoris:*
nell'interlinea inferiore verso il margine destro.

314

1213, settembre 18, *ante domum heredum Formice*

Guilia Ciçavoga *dichiara di avere venduto quattro anni prima a Pelegriano Romoli ogni diritto su un terreno a Legino, in costa Romolorum, al prezzo di 3 soldi.*

Lungo il margine esterno linea verticale ondulata.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Pelegrini Romoli.

Testes Willelmus de Pruneto et Raynaldus Sancti Romoli et frater Guaçabelli. Ego Guilia Ciçavoga confiteor me dedisse et vendidisse tibi Pe-

legrino Romolo, anni quatuor sunt transacti, omnem partem et rationem utilem et directam quam habeo in quadam terra vineata et vacua quam habebam, que iacet ad Leginum, in costa Romolorum, infra tuam terram, precio soldorum III et si plus valet facio tibi inde donum inter vivos. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium tibi ad proprium tradidisse confiteor. Actum ante domum heredum Formice, die ut supra.

315

1213, settembre 18, *in domo Sacchi*

Verde si impegna nei confronti del figlio Rodolfo de Rosa a non vendere beni mobili ed immobili se non a lui, trasferendogliene il possesso in cambio degli alimenti. Rodolfo, a sua volta, si impegna a mantenerla vita natural durante.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rodulfi de Rosa.

Testes Petrus de Tebaldo et Bonusiohannes de Tebaldo. Ego Viridis promitto tibi Rodulfo, filio meo, quod res meas mobiles et immobiles et specialiter vineam meam de Albuçola non vendam nec alienabo alicui persone nisi tibi, cui confiteor me predictas res dedisse et possessionem et dominium cessisse, ideo quod me debes alimenta deinceps prestare et omnem rationem quam versus te aliqua occasione haberem aut versus alium tibi dono inter vivos mera et pura donatione tali modo quod possis agere et experiri contra omnes personas et baliam et licenciam ipsas vendendi tibi concedo cui volueris et hoc tibi promitto sub pena librarum L ianuinarum tibi stipulanti in bonis meis omnibus et cetera. Et hoc facio consilio parentum meorum et consiliatorum ad hoc advocatos^a, scilicet Petri de Tebaldo et Bonoiohanne, eius fratre^b. Et ego dictus Rodulfus promitto tibi matri mee dare tibi alimentum^c dum vixeris competentem sub eadem pena^{***d}. Actum in domo Sacchi, die ut supra.

^a advocatos: *cosi* ^b Et hoc ... fratre: *in soprilinea*; Bonoiohanne, eius fratre: *cosi*
^c alimentum: *corretto su precedente scrittura* ^d $\frac{2}{3}$ di riga.

1213, settembre 19, *in domo heredum Iohannis Grassi*

Vivaldo Cavazuto dichiara di avere ricevuto in mutuo da Marchisia, vedova di Giovanni Grasso, che agisce per conto dei figli dello stesso, 11 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis Saone, et dedi eam dicte Marchisie »; in calce, nel margine esterno: « de (*corretto su p.*) IIII ».

(c. 36 r.) Carta heredum Iohannis Grassi.

Testes Willelmus de Pomo, Enricus de Prierio et Bertolotus Pisanus. Ego Vivaldus Cavaçutus confiteor me recepisse mutuo a te Marchisia, uxore quondam Iohannis Grassi, nomine filiorum ipsius Iohannis, libras XI ianuinorum quas tenere debeo hinc ad annum I, dando tibi de lucro libram I et soldos IIII. Quas libras XII tibi Marchisie, in ordinatione potestatis^a vel consulatus qui pro tempore^b fuerit, dare nomine dictorum filiorum tuorum^c promitto sub pena dupli et cetera ***^d. Actum in domo dictorum heredum, die XVIII septembris.

^a potestatis: o *corretta su e* ^b tempore: t *corretto su p* ^c segue ripetuto dare ^d poco meno di una riga.

1213, settembre 19, *in turre Brandalis*

Gerardo, giudice e vicario del podestà di Savona Anselmo de Curia, costituisce Vivaldo, figlio del fu Pietro de Burgaro, tutore dei figli del fu Salvo, suo fratello.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Vivaldi quondam Petri de Burgaro.

Testes Carbonus iudex, Alexander Raynaldi et Astexanus pellicarius. Dominus^a Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, et in eius presencia dedit tutorem Vivaldum dictum filium quondam Salvi, fratris ipsius Vivaldi, et ipse Vivaldus iuravit ad sancta Dei evangelia utilia curare et inutilia pro posse vitare usque in etatem congruam. Actum in turre Brandalis, die <ut> supra.

^a Dominus: D *corretta su G*

318

1213, <settembre 19>

Inventario dei beni degli eredi minori di Salvo, redatto su richiesta del fratello Vivaldo, figlio del fu Pietro de Burgaro, tutore degli stessi.

Il documento è interrotto e non datato. Si ipotizza che sia stato rogato lo stesso giorno del precedente, anche in considerazione del riferimento *die ut supra* nel n. 319.

Carta inventarii rerum dictorum minorum.

Testes Truccus quondam Trucci et Ansaldo^a Camilie. In presencia domini Girardi, iudicis et vicarii domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, et dicti Anselmi constitutus Vivaldus quondam Petri de Burgaro, dicens quod antequam rebus minorum attingeret et ne ius minorum in aliquo diminuat, inventarium proposuit facere et habere^{***b}: primo sextam partem pro indiviso unius domus et terre vacue post ipsam que iacet ad Portam Buellarium, quam emit Ruffinus de Porta, iudex et vicarius domini Nichole Aurie, potestatis Saone, nomine ipsius^c Salvi, a Donella Ravanella, ut apparet per publicum instrumentum confectum per manus Iohannis scribe et abbreviatum per manus magistri Arnaldi, compositum millesimo CCIII^d, indictione VI, nono die exeunte septembri. Item aliam sextam ipsius domus que pervenit ipsi Salvo ex successione quondam Uberti Sacerdotis, patris sui^{***e}.

^a Ansaldo: *così* ^b *1 riga* ^c *corretto su ipso* ^d *corretto su CCXIII* ^e *6 righe.*

1213, <settembre 19>, *in turre Brandalis*

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, immette Vivaldo, figlio del fu Pietro de Burgaro, tutore degli eredi minori del fratello Salvo, nel possesso dei due sestis di una casa, situata in porta Buellaria.

Per la datazione v. n. 318.

Carta dictorum minorum.

Testes Ansaldus Camilie et Bonusiohannes Lupus et Carbonus iudex. Dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, confitetur posuisse per Ansaldum^a / (c. 36 v.) Camilie, nuncium comunis, in possessionem Vivaldum Petri^b de Burgaro, nomine dictorum minorum, cuiusdam domus pro duabus sextis, que iacet ad Portam Buellariam, cui coheret superius Ansaldus Vicius, retro Iacobus Riccius, ante via publica, inferius heredes Soçopili. Actum ut supra, loco et die.

^a Ansaldum: A corretto su Vi ^b Petri: in sopralinea.

1213, settembre 25, <ante> *domum qua stat Ogerius Rabinantus*

Martino de Balneo acquista da Ogerio Rabinante un asino al prezzo di 18 soldi, impegnandosi a pagare metà della cifra entro tre settimane a partire dalla successiva domenica e il saldo entro un mese dal primo pagamento.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis »; nel margine esterno: la lettera o di modulo molto grande e elaborata con l'aggiunta di un tratto verticale interno; in calce, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Ogerii Rabinantis.

Testes Rubaldus Paliacius et Bartholotus de Castagnolis. Ego Martinus de Balneo confiteor me recepisse et emisse a te Ogerio asinum I brunum cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio finito soldorum XVIII ianuinorum, quos tibi solvere promitto per hos terminos: a die dominico usque ad tres ebdomadas medietatem et deinde usque ad mensem I aliam medietatem et si terminis non solvero penam dupli et cetera, retinendo possessionem et dominium dicti asini in te donec de predicto precio integre sis solutus. Actum <ante> domum qua stat dictus Ogerius, die VI exeunte septembri.

321

1213, settembre 26, *in domo Nadalis Muse*

Pellerio Sinistrarius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rodolfo de Rosa 50 lire, impegnandosi a pagare per ogni lira 4 bisanti e mezzo di migliarsi in porto in cui la nave farà scalo per scaricare.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rodulfi de Rosa.

Testes Nadalis Muse et Aço Pardus de Nolio et Bonusiohannes Capellus. Ego Pellerius Sinistrarius confiteor me recepisse mutuo a te Rodulfo libras L ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, de quibus promitto tibi dare per unamquamque libram illius debiti, eundo de Pisis Septam aut Buçeam aut Evençam aut Maiolicam^a vel ubi fecerimus portum pro discarrigare bexantios IIII ½ milliarensum^b de cunio max(imutino) iusti ponderis, mundos a curia et ab omni dacita et avaria et de comuni Pisarum^c, sana eunte dicta nave mea et sociorum que vocatur Stelletta aut maiore parte rerum, infra dies XX ex quo applicuerimus in aliquo dictorum locorum pro discarrigare et, si ad Evençam discarrigaverimus et michi vel cui fuerint necesse, promitto de tantis quantis mutuarem bexantios X de lucro per centenarium, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, unde obligo tibi pro speciali pignore locos^d X dicte navis, que loca XXIII^e cum omni ipsis locis pertinentibus^f et si in ipso pignore^g deficeret omnia bona mea tibi sint pignori obligata et si in predictis locis cum dicta nave non iverimus et aliud de Pisis mutaremus viagium, promicto tibi dare in Pisis per quamlibet libram

predicti debiti bexantios IIII ½ et usque ad Pisas vadunt dicti denarii ad meam fortunam usque quo de Pisis collaverimus, preter de fortuna temporis. Item promicto tibi pro tua persona dare bexantios XII eiusdem monete <et> esse expeditos aput Septam vel Buçeam et si in predictis locis de sale carrigaverimus, promitto tibi dare ubi salem discarrigaverimus bexantios XV et esse ibi expeditos. Predicta omnia tibi Rodulfo attendere promicto sub pena dupli ***^h. Actum in domo dicti Nadalis, die V exeunte septembriⁱ.

^a aut Maiolicam: *in sopra*linea ^b milliarensum: *in sopra*linea ^c et de comuni Pisarum: *in sopra*linea ^d locos: *così* ^e que loca XXIII: *in sopra*linea ^f pertinentibus: *così*
^g segue et ^h ¾ di riga ⁱ septembri: *corretto su precedente scrittura.*

322

1213, settembre 27, *in capitulo*

Carlo della Porta e la moglie Vecumbene dichiarano di avere promesso a titolo di dote della figlia Bergogna, moglie di Giacomo, figlio di Rinaldo di Sanremo, rispettivamente 100 e 25 lire. Contemporaneamente dichiarano che la stessa ha già avuto 9 lire e che il rimanente le spetterà dopo la loro morte.

In calce al documento, di mano del notaio Filippo di Scarmundia: « Cassata est voluntate dictorum Raynaldi et Carli ».

Il documento è barrato con linee oblique incrociate.

Carta Bergogne, filie Carli de Porta.

Testes magister Phylippus et Ansaldus Borrellus et Besacia Flandola. Ego Carlus de Porta confiteor me^a promisisse, nomine dotis dicte filie mee, uxoris Iacobi, filii tui Raynaldi de Sancto Romolo^b, libras C, et ego Vecumbene, uxor dicti Carli, libras XXV de meis dotibus. Quas libras CXXV, de quibus^c iam habuit libras VIII vel valens, reliquum usque in libras CXXV volumus quod ipsa filia nostra habeat in nostris bonis post nostrum decesum et sine nostra contradictione vel nostrorum heredum. Actum in capitulo, die quarto exeunte septembri.

^a *Segue depennato* recepisce ^b uxoris - Romolo: *in sopra*linea ^c quibus : *corretto su precedente scrittura.*

1213, settembre 28, *in capitulo*

Carlo della Porta di Savona conferma di avere acquistato dalla moglie Vecumbene una casa a Savona, apud Sanctum Petrum, al prezzo di 101 lire e mezzo.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, scripsi ».

(c. 37r.) Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Poncius Vive et Raymondus Ruffus et Rubaldus sartor. Ego Carlus de Porta, civis Saone, confirmo et laudo vendictionem quam michi^a fecit uxor mea Vecumbene de quadam mea domo que iacet in Saona, iuxta Sanctum Petrum, cui coheret ante via publica et Detesalvus Taconus, ab I Benenca Taxia, retro heredes Arnaldi Iolte. Precium fuit l(i)b(rarum) CI^{1/2} ianuinarum, quod confiteor me bene habuisse et recepisse. Quam vendictionem non inpedire, sed pocius ab omni homine deffendere promitto sicut meliorata fuerit et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et cetera. De qua venditione fuit carta facta per manum Iohannis scribe, in anno Domini millesimo ducesimo VIII, indictione VIII, die VIII decembris. Actum in capitulo, die tercio exeunte septembri.

^a *Corretto su me*

1213, settembre 28, *ante domum heredum Ionathe*

Revello, figlio del fu Giovanni faber, conferma la divisione di edifici e terreni che aveva in comune con Sibilla fabri, definita dagli estimatori del comune di Savona.

Carta Revelli, filii quondam Iohannis^a fabri.

Testes Garinus faber et Bertolotus de Castagnolis et Odo de Cario^b. Ego Revellus, filius quondam Iohannis^a, confiteor me bene habere divisas domos et terras quas communes habebam cum Sibilia fabri, que iacent ad Portam Buellariam; coheret^c quintana et Bonusiohannes Leonus, retro Sibilia Nolasca^d, via publica ante. In qua divisione habuit dictus Revellus desuper deversus quintanam pedes quinque minus polices duos et inferius habuit dicta Sibilia^e pro sua parte. Que divisio facta <fuit> per Truccum et Willelmum ballarium, extimatores Saone. Et promisit dictus Revellus Bonoiohanni Marencho, nomine dicte Sibilie socere sue, dictam divisionem firmam et ratam habere et non contravenire sub pena librarum X et dictus^e Bonusiohannes promisit sub eadem pena quod dicta Sibilia dictam divisionem^f, et sic iuro ad sancta Dei evangelia actendere et nullo modo contravenire occasione minoris etatis vel aliqua alia occasione. Actum ante^g domum heredum Ionathe, die ut supra.

^a Iohannis: *in soprilinea su Nichole depennato* ^b et Odo de Cario: *nell'interlinea inferiore* ^c segue depennato Vivaldus de Boso e, non depennato, et ^d Sibilia Nolasca: *in soprilinea* ^e nel testo ductus ^f manca parte di testo ^g ante: n in soprilinea.

325

1213, settembre 28, *ante domum heredum Ionathe*

Revello, figlio del fu Giovanni faber, rilascia procura alla madre Panfilia per la riscossione dell'affitto di una casa di sua proprietà ad Portam Buellariam, divisa con Sibilla Faber.

Carta Panfilie, matris Revelli^a fabri.

Testes Truccus, Iarolus et Bosus, frater scribe. Ego Revellus, filius quondam Iohannis fabri, constituo te Panfiliam, matrem meam, meam procuratricem et loco mei ad recipiendum et habendum pensionem domus mee que iacet a<d> Portam Buellariam, quam divisi a Sibilia fabri, et quicquid inde feceris ratum et firmum perpetuo^b habebō et non contraveniam et si quid de me accideret, sit tua ipsa domus. Actum loco et die ut supra.

^a Revelli: *la prima e corretta su n* ^b perpetuo: *t corretta su p*

1213, settembre 28, *in domo scribe*

Filippo Silippa dichiara di avere ricevuto in mutuo da Alessandro, che agisce per conto del padre Rinaldo di Sanremo, 2 lire, che si impegna a restituire a richiesta del padre.

In calce al documento: «Cassa fuit precepto dicti Alexandri»; nel margine esterno: «de. III».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 37 v.) Carta Raynaldi Sancti Romoli.

Testes Iohannes Ruella et Bosus, frater scribe. Ego Willelmus Silippa confiteor me recepisse mutuo a te Alexandro, nomine patris tui Raynaldi, libras II ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi solvere promitto quociens dicti patris tui^a placuerit bona fide, sub pena dupli et cetera. Actum in domo scribe, die ut supra.

^a dicti patris tui: *così*.

1213, settembre 29, *in capitulo*

Arnaldo Brasinasco dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Caterina 21 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: «de. IIII ½».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Karissime, uxoris Arnaldi Brasinaschi.

Ego Arnaldus Brasinascus confiteor recepisse et habuisse pro dote uxoris mee Karissime libras XXI ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera.

Quam dotem et cetera. Testes Bonusiohannes Capalia, Willelmus Brasinasus, Ansaldus Teysius. Actum in capitulo, die secundo exeunte septembri.

328

1213, settembre 29, *in porticu domus infirmorum Sancti Laçari*

Guglielmo Sarago dona all'ospedale di San Lazzaro una vigna in plano Saone, davanti alla chiesa di San Lazzaro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta infirmorum Sancti Laçari ^a.

Testes *** ^b. Ego Willelmus Saragus, pro remedio anime fratris mei Anselmi et eius uxoris quondam Tarie, do, trado et cedo inter vivos vobis Oberto de Cellis et Trancherio et Willelmo et Girardo et Otto ^c et Sibilie ^d, recipientibus pro vobis et vestris confratribus et vestris successoribus, quamdam vineam mei iuris que iacet in plano Saone, ante ecclesiam Sancti Laçari – coherent ante via, retro flumen, a tercio Ogerius Beliamine, a quarta Willelmus, filius Phylippi Garosi – et que vinea estimo quod sit tole L et valet soldos XII quelibet tola, que, si minus esset, promitto vobis suplere soldos XII per quamlibet tolam de eo quod minus de ea reperiretur. Quam donationem non impedire, sed pocius eam deffendere et actorigare promitto vobis vestrisque successoribus sub pena ^e dupli et cetera, et non liceat nobis nolle quod voluit ^f et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et confiteor quod hec vinea est de bonis que fuerunt quondam dicti fratris mei *** ^g. Testes Nicholusus Gobellus et Burgesius et Homodeo de Aste, Iohannes de Vintemilia, Iohannes Cerellus de Montegimolo ^h ***. Actum in porticu domus dictorum infirmorum, die ut supra.

^a Laçari: i *corretta su u* ^b $\frac{2}{3}$ di riga ^c Otto: *così* ^d Sibilie: S *corretta su Ben*
^e nel testo plena ^f voluit: *così* ^g $\frac{1}{3}$ di riga ^h segue depennato Willelmus Albingane e spazio bianco per $\frac{2}{3}$ di riga.

1213, settembre 29, *in capitulo*

Guilia di Valleggia, con il consenso del marito Ogerio mesonerius, e Rica de Casali, ciascuna per un quarto, vendono a Bonsignore di Marmorassi metà di una terra a Marmorassi, in maso de Via, al prezzo di 20 soldi. Ogerio si costituisce fideiussore per un quarto.

In calce al documento, nel margine esterno: « [d]e. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonisegnoris de Mamolaxio.

Testes Gandulfus de Figareta^a, Vivaldus Marencus et Gastaldinus et Willelmus de Rancho^b. Nos Guilia de Valleggia, presente et michi consenciente marito meo Ogerio mesonerio, et Richa de Casali, quelibet nostri pro quarterio I cuiusdam terre vacue cum arboribus super se existentibus, vendimus tibi Bonosegnori de Mamolasio medietatem dicte pecie terre quam communem habebamus cum presbitero Arnaldo Sancti Dalmacii ad Mamolaxium, in maso de Via – coheret ei enptor, ab alia Willelmus de Via et consortes, inferius Enrici Embroni, superius via publica – precio soldorum XX ianuinorum. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^c. Insuper ego Ogerius messonerius pro uno quarterio constituo me proprium et principalem deffensorem et cetera, obligans omnia bona mea tibi pignori et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a de Figareta: *in soprilinea* ^b Willelmus de Rancho: *in soprilinea* ^c *segue depennato et sic iuramus ad sancta Dei evangelia, e, non depennato, et cetera*

1213, settembre 29, *in capitulo*

Enrico, figlio del fu Ottone di Albisola, rilascia quietanza a Pietro de Tebaldo del pagamento di metà di una casa ad Scariam Superiorem, vendutagli dallo zio Enrico.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. (*corretto su p.*) III ».

(c. 38 r.) Carta Petri de Tebaldo.

Testes ^a Phylippus scribe et Terrinus Alamannus et Ogerius Albuçole. Ego Enricus ^b quondam Ottonis Albuçole confiteor me esse bene sulum et pagatum a te Petro de Tebaldo de mea parte medietatis ^c unius domus quam tibi fecit Enricus, avunculus meus, in qua habebam sextam partem, que iacet ad Scariam ^d Superiorem, sicut continetur in ^e carta inde facta per manus magistri Iohannis scribe, in anno Domini millesimo ducesimo nono, indictione XII, die tercio exeunte madio: « Ego Enricus de Albuçola » et cetera. Quam venditionem non inpedire, sed pocius ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Testes: T *corretta su C* ^b Enricus: *corretto su Ogerius* ^c medietatis: *in sopralinea*
^d *corretto su Scarium* ^e in: *nel testo inde.*

331

1213, ottobre 5, *in capitulo*

Pellegrino Urse e Bongiovanni Iolta, che agiscono anche per conto dei consortes, concedono in livello per 29 anni a Giacomo de Bello e Pietro de Dois tutto ciò che possiedono nel manso de Ferrariis, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi da pagare alla festività di Ognissanti.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Livellus Iacobi de Bello et Petri de Dois.

Testes Manfredus de Viarso et Petrus de Ferrariis. Nos Pelegrinus Urse et Bonusiohannes Iolta, pro nobis et nostris consortibus, qui habent partem in nostra parte masi de Ferrariis ex parte Dulfini, damus, cedimus vobis predictis Iacobo et Petro, livellario nomine, usque ad annos XXVIII completos, totum id quod habemus et nostri consortes in dicto maso de Ferrariis quod pro nobis tenetis tali pacto et cetera, meliorando et non peiorando, reddendo annuatim in festo Omnium Sanctorum soldos X ianuinarum, pe-

nam soldorum XL non tollere nec relinquere. Actum in capitulo, die V octubris, renovando libello pro libra I ipsis in capite annorum XXVIII^a.

^a XXVIII: *inserito al centro del rigo prima del documento seguente.*

332

1213, ottobre 5, *in capitulo*

Pellerio Sinistrarius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bongiovanni Greco 6 lire, impegnandosi a pagare per ogni lira 4 bisanti e mezzo di migliaia entro 20 giorni dall'arrivo nel porto di Ceuta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniiohannis Greci.

Testes Vivaldinus de Montanario et Ansaldo Camilie et Restagnus. Ego Pellerius Sinistrarius confiteor me recepisse mutuo a te Bonoiohanni^a Greco libras VI ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto tibi dare per unamquamque libram illius debeti bexantios IIII ½ de miliarensibus iusti ponderis, mundos a curia et ab omni avaria et expeditos a comuni Pisarum et infra dies XX ex quo navis mea et sociorum que vocatur Stelleta aplicuerit Septam vel ubi fecerit portum causa mercandi, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, alioquin penam dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Bonoiohanni: *cosi*.

333

1213, ottobre 6, *in capitulo*

Bongiovanni Leone vende a Ottone Burdi, per due terzi, e a Matilda, figlia del fu Corrado de La Mandra, per un terzo, metà di due terreni a Quilia-no, in plano de Grosis, al prezzo di 43 soldi.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende qualche parola illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ottonis Burdi, pro duabus partibus, et Matelde, filie quondam Conradi de La Mandra, pro tertia.

Ego Bonusiohannes Leonus vendo, trado vobis predictis Odoni pro duabus et pro tertia tibi Matelde medietatem duarum peciarum terre, una quarum est advineata et altera vacua, que iacet in plano de Grosis, ad Quilianum^a – coheret advineate^b venditoris superius, ab I canonica et Montegrossus et dictus Otto^c, coheret terre vacue Pelegrinus et Iacobus de Moroçia, ab I Petrus de Ricia, superius Iacobus de Licia, inferius terra vescovilis – precio soldorum XLIII ianuinorum, de quo me quietum voco et cetera. Quam vendictionem et *cetera*, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VI octubris. Testes Manfredus de Ferrariis et Delovosius de Pruneto, et possint fieri inde due carte.

^a Quilianum: a *corretta su d* ^b *segue depennato* a duabus partibus ^c superius - Otto: *in soprilinea*.

334

1213, ottobre 6, *apud Peretum, in caminata castris*

Solumbra, *vedova di Guglielmino, marchese del Bosco, rinuncia in favore del comune di Savona a ogni suo diritto sulla quarta parte di Stella. Alberto de Rondonaria si fa garante dell'osservanza dell'impegno da parte della stessa.*

(c. 38 v.) Carta comunis Saone.

Testes Enricus, iudex Aquensis, dominus Otto de Bosco, marchio Albertus, eius filius, Enricus Parasaccus. Ego Solumbra, uxor quondam Willemini, marchionis de Bosco, facio tibi domino Girardo Iosberto, iudici Saone, nomine et ad utilitatem ipsius comunis recipienti, pacem et finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure et ratione quod habeo vel michi competit aliquo modo in quarterio Stelle, scilicet in medietate^a me-

dietatis Stelle^b, quam filius meus Enricus quondam domino Anselmo, potestati Saone, nomine comunis Saone, vendidit tali modo quod nec ego nec mei heredes nec aliqua pro me persona ipsum comune Saone deinceps inquietare vel molestare possimus et illud ius quod in ipso quarterio habebam confiteor nemini dedisse nec alicui deinceps dabo et ut supra dictum est per omnia precipio Alberto de Rondonaria ut super animam meam iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta me observaturam. Et sic iuravit dictus Albertus, ea presente et ei precipiente. Actum apud Peretum, in caminata Castri, die VI octubris. MCCXIII, indictione prima.

^a *Segue depennato illius* ^b Stelle: *S corretta su qui*

335

1213, ottobre 7, *in lictore maris*

Gerardo, giudice e vicario del podestà di Savona, assegna a Vivaldo Moricono una vigna in Albisola, in monte Vici, stimata 48 soldi e mezzo, già di proprietà di Ottone Vicio, per insolvenza dello stesso.

Carta Vivaldi Moriconi.

Testes Andreas Venecianus et Ansaldus Pugnus et Salvus Abbonis. Dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, laudavit ad proprium Vivaldo Moricono tolas VII ½ cuiusdam vinee pro duabus^a cum area sua que erat Ottonis Vicii, que iacet ad Albuçolam, in monte Vici, cui coheret ab una Ottonis Vicii et^b Rose Bonipetri, ab I via, ab I Ergonus, estimatam per estimatores Saone, scilicet Truccum et Ansaldum Pugnum, pro soldis^c XLVIII ½ ianuinorum. Quod ideo factum est quia cum in causa dictus Vivaldus ipsi Ottoni rationabiliter deviceret soldos XXXVIII et fuit condenpnatus ipsos denarios ad certum terminum ipsi Moricono solvere et non solvit et dictus iudex strictu capitulo teneretur facere solvi actori de rebus mobilibus rei^d et si^e non inveniret mobile^f, facere solvi de immobilibus pro duabus tribus, et dicto Ottoni mobile non invenit, laudavit ut supra ut dictus Vivaldus ipsas tolas VII ½ vinee quiete teneat et pos-

sideat, sine omni contradictione ipsius Ottonis et suorum heredum, ad proprium^g. Actum in litore maris, die VII octubris.

^a pro duabus: *in soprilinea* ^b et: *in soprilinea* ^c nel testo soldis pro ^d rei: *in soprilinea* ^e si: *corretto su non* ^f mobile: *in soprilinea* ^g proprium: *corretto su precedente scrittura.*

336

1213, ottobre 8, *in capitulo*

Aicardo di Alassio dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bongiovanni di Marengo 8 lire, che si impegna a restituire entro la festività di Sant'Andrea.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 39 r.) Carta Boniihannis Marenchi.

Testes Ottobonus murator et Ugo et Loterius muratores. Ego Aycardus de Alaxio confiteor me mutuo recepisse a te Bonoiohanni^a libras VIII ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas solvere promitto hinc ad festum sancti Andree proximum, alioquin penam dupli <et cetera> et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die VIII octubris.

^a Bonoiohanni: *così.*

337

1213, ottobre 8, *in capitulo*

Gandolfo Astabella e Giovanni di Saliceto, rettori della chiesa di Santo Spirito di Zinola e della Consorcia, vendono a Giordano Pesagnelli una casa a Savona, ad Portam Mercatti, al prezzo di 57 lire e mezzo. Detesalvo Follo homo rinuncia a ogni diritto sulla casa.

In calce al documento, nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iordani Pesagnelli.

Testes Baldus Vicius et Bonanatus filator et Raynaldus Foldratus et Detesalvus Follohomo^a. Nos Gandulfus^b Astabella et Iohannes de Saliceto, rectores ecclesie Sancti Spiritus Çinole et Consorcie, vendimus et tradimus tibi Iordano domum I cum area sua et cetera que iacet in Saona, ad Portam Mercatti, que fuit Anfosii calegarii – coherent ab una Fulcho et Balestinus, ante via, a duabus heredes Rubaldi Bucchaordei – precio finito librarum LVII ½ ianuinarum, de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera, nomine dicte ecclesie. Quod precium confitemur dedisse in utilitate dicte ecclesie, scilicet in compara quam fecimus in Lavagnola, in masura de Racanilio. Quam venditionem tibi Iordano et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli in bonis dicte ecclesie stipulanti promittimus. Possessionem et dominium et cetera. His interfuit Detesalvus Follohomo et omni iuri et rationi quod haberet in dicta domo remisit et refutavit. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et Detesalvus Follohomo: *in soprilinea* ^b *corretto su Gandulfi*

338

1213, ottobre 9, *in capitulo*

Pietro Guercio cede a Filippo scriba tutti i diritti che vanta nei confronti di Manfredo de Solario di Asti per il credito di 4 lire di cui al n. 257.

Un'abrasione nel margine esterno della carta e sbiaditure dell'inchiostro rendono qualche parola illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta Phylippi scribe.

Testes Anselmus porcarius et Phylippus Villani. Ego Petrus Guercius do, trado et cedo tibi Phylippo scriba^a omnia iura et rationes et actiones reales et *personales*, utiles que et quas habeo vel habere visus sum versus

Manfredum de Solario de Aste occasione unius debeti *librarum* quatuor ianuinarum quas michi debebat, unde factum fuit publicum instrumentum per manus Iohannis scribe, in *anno* Domini MCCXIII, indictione I, die XIII augusti, tali modo quod ex ipsis actionibus et iure possis agere *et experiri* utiliter et directe contra dictum Manfredum et eius bona, tam sortis quam pene, tanquam ego ante hanc *cessionem* fecisse potuissem et procuratorem ut in rem tuam te inde constituo. Post quas actiones tibi datas et *traditas* confiteor recepisse a te libras IIII ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera. Actum in capitulo, die VIII octubris.

^a scriba: *così*.

339

1213, ottobre 9, *in capitulo*

Enrico Balbo di Alba rilascia quietanza a Oliverio Trabucco della somma di 13 lire in pagamento di una partita di panni.

Un'abrasione nel margine esterno della carta e sbiaditure dell'inchiostro rendono una parola illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Oliverii Trabuchi.

Testes Vivaldus Petris de Burgaro et Ambroxius remarolius. Ego Enricus Balbus Albe voco me quietum et solutum a te Oliverio de quodam debito *librarum* XIII vel minus de precio pannorum quos mihi ^a vendidisti, unde fuit facta carta in qua Obertus Foldratus *tenebatur*. Quare volo quod ipsa carta sit cassa et vacua et nullius utilitatis, renuncians exceptioni non *nu<merate>* peccunie. Actum ut supra, loco et die.

^a *Corretto su tibi*

1213, ottobre 9, *in capitulo*

Bongiovanni Cagonus e Iula, madre e tutrice di Beldi, nipote di Bongiovanni, procedono alla divisione dei loro beni.

Precede il documento: « Unum instrumentum inde feci quod dedi Bonoiohanni Cayono ».

(39v.) Carta divisionis inter Bonumiohannem Cagonum et eius neptem Beldi.

Dictus Bonusiohannes^a et Iula, mater et tutrix dicte Beldi, taliter dividerunt: primo venit in partem ipsi Iule, nomine filie sue dicte, vinea una de Racanixi, cui coheret superius via, [in]ferius Guisolfus pellicarius et Bonusiohannes Leonus, ab alia Enricus Embronus, a quarta Girardi. Item venit eidem ortus I qui iacet ad Ambretam; coheret a duabus Richelda Brignola, a tercia exitus, a quarta Sarmannus. Item pecia una que iacet in Monte Tornato; coheret Lafrancus Gloria et Sanctus Saturninus et Arnaldus Mussus, superius sumitas montis. Item medietas^b peciae unius^c terre vacue que ei pervenit ex suis antecessoribus, que iacet [in] predicto loco; coheret Anselmus Nanffus et heredes Oberti de Brovia et via, inferius Cagnaci et communalie^d de Vado, scilicet illud quod tene<n>t nepotes Petri^e Follie et totum ius quod in Vado aliquo loco^f haberent^g et hec pars evenit Beldi^{***h}. Item venit in parte dicto Bonoiohanni castagnetum unum quod iacet ultra Ambretam; inferius flumen et Conradus Cuna, superius heredes Iohannis Grassi, a duabus heredes Donnorelli, et hec pars venit ipsi Bonoiohanni et debet dare ipsi Beldi pro adequamento libras V dicte sue partis. Predictas divisas dictus Bonusiohannes et dicta Iula, nomine filie sue, promiserunt perpetuo firmum habere et tenere et nullo modo corru<m>pere, sub pena librarum XX ianuinarum et rata manente divisione et si aliquid de predictis in aliquod devictum fuerit preter de medietate ultime pecie terre partis Beldi, de evicto tenentur inter se communiter adequare et promisit dictus Bonusiohannes bona fide consignare ubicumque ea sciverit esse. De quibus dicta Iula, nomine filie sue, vocavit se quietam et solutam, scilicet quod fuerunt excusate in solutione librarum XX quas Bonusiohannes in dicto podere recipere debebat. Testes Bonanatus filator et Petrus Guercius et Vivaldus Petri de Burgaro et Alexander Raynaldi. Insuper Borboratus constituit se pro dicta Beldi, sub pena predicta, quod ipsam divisionem perpetuo habebit firmam

et non contraveniet, obligans bona sua pignori, renunciando omni legum auxilio. Et voluerunt quod due carte unius tenoris inde fierent. Actum in capitulo, die VIII octubris.

^a nel testo Bonus et Iohannes ^b medietas: in *sopralinea* ^c peciae: *corretto su* pecia;
unius: *corretto su precedente scrittura* ^d *corretto su* comunalia ^e *corretto su* Petro ^f ali-
quo loco: *in sopralinea* ^g *corretto su* haberemus ^h $\frac{2}{3}$ di riga.

341

1213, ottobre 11, *in capitulo*

Anselmo porcarius dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Terrino Alamanno 3 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Terrini Alamanni.

Testes Astengus Reprensura et Ansaldus Palodus. Ego Anselmus porcarius confiteor me recepisse in accomodatione a te Terino libras III ianui-
norum, renuncians et cetera. De quibus bona fide in Saona debeo negociari
donec tibi placuerit et de omni lucro quod inde nobis Deus dederit pro-
mitto tibi dare vel tuo certo misso medietatem. Capitale et lucrum et cetera.
Actum in capitulo, die XI octubris.

342

1213, ottobre 11, *in capitulo*

Guglielmo Pedebo di Stella rilascia quietanza a Ottone, che agisce per conto degli eredi di Bonifacio di Pareto, della somma di 15 lire, impegnandosi alla restituzione nel caso venga dimostrato che il debito è stato riscosso ingiustamente.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostituisce l'esatta successione. Un'abrasione nel margine superiore della carta rende il primo rigo in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 40 r.) *Carta Ottonis de Bosco* [...] ^a.

[*Testes*] *Arnaldus* *Iolta et Petrus de Campali* et *Girardus Iosbertus* iudex. Ego *Willelmus Pedebo de Stella* confiteor me recepisse a te domino *Ottone*, nomine heredum domini *Bonifacii de Pereto*, libras XV ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, pro quodam debito quod dicis me ^b recipere debere a dictis heredibus, nomine dicti *Bonifacii*, unde est carta. Unde promitto tibi dicto *Ottoni*, nomine dictorum minorum, quod si aliquo tempore tu vel dicti heredes rationabiliter ostendere possint ipsum debitum me iniuste recepisse, ipsas tibi vel dictis heredibus promitto reddere vel restituere sub pena dupli, sin autem carta dicti debeti in dicta quantitate sit cassa et vacua et nullius utilitatis et dicte libre XV in predicto debito computentur. Actum in capitulo Saone, die <ut> supra.

^a [8] ^b me: *corretto su precedente scrittura*.

343

1213, <ottobre 11>, *apud Vulturi, in domo Guidonis de Vulturi*

Alfana, vedova di Bonifacio, figlio del fu Guglielmo del Bosco, rinuncia a favore del comune di Savona a tutti i suoi diritti sulla quarta parte di Stella, già venduta al comune dal cognato Enrico del Bosco.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostituisce l'esatta successione.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Carta comunis Saone.

Testes Otto de Bosco, Petrus de Campali, Bonusiohannes Saccus, Willelmus Saragus^a, Amedeus Formica, Ansaldus Pugnus, Gandulfus civis, Trucus. Ego Alfana, uxor quondam Bonifacii, filii quondam Willelmini de Bosco, facio finem et refutationem et pactum de non petendo, nomine transactionis nec alio modo, tibi Girardo Iosberto, iudice^b comunis Saone, nomine ipsius comunis et pro comuni, de omni iure et racione et que et quod habeo vel michi competunt in medietate medietatis Stelle quam cugnatus meus, quondam Enricus de Bosco, comuni Saone vendidit, taliter quod nec^c ego nec mei heredes occasione dotis mee nec aliqua ypotheca in dicta parte Stelle aliquid petere possemus et preco Willelmo de Campo ut super animam meam iuret ad sancta Dei evangelia actendere et non contravenire ullo tempore^d. Willelmus de Campo iuravit super animam dicte Alfane ut supra legitur observaturum. Actum in domo Guidonis de Vulturi, apud Vulturi.

^a Corretto su Saccus ^b iudice: così ^c nec: in soprilinea ^d contravenire ullo tempore: aggiunto dopo observaturum, prima della data topica, con segno di richiamo.

344

1213, <ottobre 13>, *apud Vulturi, in domo Guidonis de Vulturi*

Il marchese Ottone del Bosco, tutore testamentario dei figli del fu Bonifacio, figlio del fu Guglielmino del Bosco, rilascia quietanza a Gerardo Iosbertus, giudice del comune di Savona, della somma di 250 lire.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostituisce l'esatta successione. Un'abrasione nel margine superiore della carta ha provocato la caduta del primo rigo e sbiaditure dell'inchiostro hanno reso solo parzialmente leggibile il secondo; per alcune parole la restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Carta eiusdem comunis.

Loco et testibus ut supra. Ego Otto de Bosco marchio, tutor testamentarius filiorum quondam Bonifacii, filii quondam Willelmini de Bosco,

ut continetur in carta inde facta per manus Guidonis notarii, facta^a anno Domini millesimo ducentesimo XII, indictione XV, IX die intrantis aprilis, in Tilieto et cetera, et in presencia Alfane, uxoris quondam dicti Bonifacii et voluntate domini Willelmi, marchionis^b Montisferrati, ut apparet per instrumentum compositum per manus Iacobi notarii, in anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione prima, die tercio kalendas octubris, in Moncalvo: « Dominus Willelmus, marchio » et cetera, confiteor me recepisse et habuisse a te Girardo Iosberto, iudici^c comunis Saone, nomine ipsius comunis, libras CCL ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera / (c. 40 v.) [...] ^d ut [appa]ret per p[ubli]cum instrumentum [...] ^e abbreviatum per manus *magistri Manfredi* et extractum per manus Iohannis scribe in anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione prima, die IIII aprilis et cetera. Et quas libras CCL confiteor me dedisse et expendisse in utilitate dictorum minorum pro excohere quarterium Oguade, quam in pignore habebam a dictis fratribus Bonifacio et Henrico et Pedebo libras XV pro debito uno librarum XXX, de quibus erat carta facta in anno Domini ***^f. Et in expensis eundo, stando pro ipsis denariis habendis soldos C.

^a *Corretto su facto* ^b *nel testo* maschionis ^c iudici: *così* ^d [1 riga] ^e [10
^f ^{3/4} di riga.

345

1213, ottobre 13, *in capitulo*

Giacomo Audemerius vende a Bongiovanni Scafardo una vigna al prezzo di 55 lire.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostituisce l'esatta successione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Scafardi.

Testes Obertus Biccocha, Otto de Porcaria, Aycardus de Aste, Willelmus de Porcaria^a. Ego Iacobus Audemerius vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni Scafardo vineam I que iacet ad Fulcoinum – coheret emptor ab I,

Pongiliona superius et inferius via – precio librarum LV ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XIII octubris.

^a de Porcaria: *in soprilinea*.

346

1213, ottobre 13, *in scala capituli*

Guglielmo, figlio del fu Andrea Guercio, vende a Bertolotto e Raimondo, figli del fu Bongiovanni Chierico, che agiscono anche per conto dei fratelli, una terra nella valle di Quiliano, e tutto ciò che possiede ad molendinum de Carbonin, al prezzo di 30 soldi.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostituisce l'esatta successione.

Nel margine esterno: « [...]V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bertoloti et Raymondi, filiorum quondam^a Boniihannis Clerici pro se et suis^b fratribus.

Ego Willelmus, filius quondam Andree Guercii, vendo, trado^c et cedo vobis Bertoloto et Bonoiohanni, ementibus pro vobis et vestris fratribus, peciam unam terre que iacet in Valle Quiliani, ubi dicitur ad^d; coheret Salvus Bellaregula et filii de Turrello^e ex alia, inferius fossatum, superius via. Item vendo vobis totum illud quod habeo, plenum et vacuum, a<d> molendinum de Carbonin superius, precio finito soldorum XXXI ianuinorum, de quo me^f quietum et solutum voco, renunciando exceptioni et cetera. Quam venditionem et cetera, salvis rationibus dominarum, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in scala capituli, die ut supra^{***g}. Testes Otto Boagnus et Bonanatus cintragus, Aymericus de Boagnis.

^a et – quondam: *in soprilinea su filii depennato* ^b suis: *ripetuto* ^c trado: *ripetuto*
^d manca indicazione della località ^e nel testo Turrello ^f corretto su mei ^g 3/4 di riga.

1213, <ottobre 13>

I coniugi Filippo Galiano e Vecumbene dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Arnaldo de Flandola 60 soldi, che si obbligano a restituire entro un anno, impegnando a garanzia una casa di loro proprietà.

La carta è stata rilegata rovesciata: il *recto* risulta così sul *verso* e viceversa. L'edizione ricostruisce l'esatta successione.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam dedi et feci precepto potestatis »; in calce: « de. V ».

Carta Arnaldi^a de Flandola.

Testes Nichola Monaxilius, Salvus Testagrossa. Nos Phylippus Galianus et Vecumbene, iugales, confitemur nos mutuo recepisse a te Arnaldo de Flandola soldos LX ianuinarum, renunciantes exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso solvere promittimus de denariis nostris propriis vel nostrorum filiorum^b hinc ad annum et non possemus ipsos ab aliquo mutuare nec aliquam nostram aliam possessionem vendere^c, quod si non fecerimus, confitemur nos ipsos recepisse pro arro et pagamento nostre domus quam habemus ante domum vestram, cum hedificio et omni super se habente, ad rationem librarum XIII per tolam et tunc vendicionem de ipsa domo in tua voluntate facere promittimus/ (c. 41 r.) et si in ipsa deficeret domo, omnia bona nostra tibi sint pignori obligata, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio et ypothecaria et senatus consultu<s> et cetera et si plures sunt obligati et cetera. Item promittimus tibi pro nobis et nostris heredibus si^d dictam domum tunc tibi^e non venderemus, quod dictam pecuniam de nostro labore tibi solvere solveremus et aliquo tempore dictam domum vendere deberemus, ipsam tibi vel tuis heredibus dare pro libris XIII per tolam. Predicta omnia tibi attendere et observare promittimus sub pena dupli et cetera in bonis nostris omnibus^f et sic iuro^g ego Phylippus^h attendere et nullo modo contravenire super animam meam et dicte uxoris mee eius precepto ***ⁱ. Cui coheret a duabus^j partibus Willelmus de Flandola, a tercia Iohannes Galianus, ante via. Actum in eadem domo, die ut supra.

^a Corretto su Arnaldus ^b segue ripetuto nostrorum ^c nec aliquam - vendere: in sopralinea ^d segue depennato aliquo ^e tibi: corretto su d ^f omnibus: m corretta su b
^g corretto su iuramus ^h ego Phylippus: in sopralinea su ambo depennato ⁱ 3/4 di riga
^j segue depennato vi

348

1213, <ottobre 13>, in Monte, in domo Rubaldi Detesalvi

Rinaldo di Sanremo si impegna a concedere in moglie a Giovanni, figlio di Rubaldo Diotisalvi di Sanremo e di Adalasia, la figlia Giovanna, con la dote pattuita; Rubaldo si impegna, a sua volta, anche a nome della moglie, a concedere il figlio Giovanni in sposo a Giovanna.

Per la datazione v. n. 345.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci et dedi Raynaldo precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis»; in calce: «de. VI».

Carta inter Raynaldum de Sancto Romolo et Rubaldum Detesalvum Ianuensem.

Testes Amicus iudex et Ansaldus de Bergegio. Raynaldus de Sancto Romolo ^a iuravit ad sancta Dei evangelia, nisi iusto steterit impedimento, dare in uxorem ^b filiam suam Iohannam Iohanni, filio dicti Rubaldi et domine Adalaxie, eius uxori ^c, cum conventu dotis quam inter se statuerunt et dictus Rubaldus in anima sua ^d et dictae ^e Adalaxie, eius precepto ^f, versa vice iurarunt dare in sponsum et maritum dictum Iohannem dicte Iohanne, filie dicti Raynaldi, nisi iusto steterit Dei impedimento, secundum usum et consuetudinem Saone. Item promiserunt dictus ^g Rubaldus et dicta Adalaxia quod si accideret, quod Deus avertat, quod dictum matrimonium non perficeretur, quod dictus Iohanninus dictam Iohannam cum fuerit congrue ^h etatis respuerit, promiserunt dictus Rubaldus ipsi Raynaldo, stipulanti nomine dicte Iohanne, pura donatione dare libras XXV et dicta Adalaxia libras XXV de suis propriis, renunciantes omni legum auxilio et quilibet in solidum, renunciantes legit que dicit: «si plures sunt unius rey obligati, presentes et idoney quod quisque pro parte conveniatur» et dicta Adalaxia senatus con-

sultus Velleyano et legi Iulie et omni legum auxilio *** i. Actum in Monte, in domo dicti Rubaldi, die <ut> supra.

^a *Segue depennato* inde ^b dare in uxorem: *in sopralinea* ^c uxori: *così* ^d in anima sua: *in sopralinea* ^e dictae: *ae in nesso* ^f eius precepto: *in sopralinea* ^g dictus: *corretto su dicti* ^h *segue depennato: te* ⁱ *1 riga e 1/2.*

349

1213, ottobre 14, *in ecclesia Sancti Petri*

Natale de Monacha, che agisce anche per conto del fratello Bonanato e degli eredi di Basilio, vende a Pietro Occellone, Vitale e Amedeo, nipoti di Pietro, e ad Andrea di Santa Giulia una terra ad Montem de Ocellonis con quanto vi insiste, al prezzo di 12 lire. Ita, sorella di Natale, rinuncia a ogni diritto.

Nel margine esterno del documento: « de. [...] ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Occelloni et Vidalis et Amedei, eorum^a nepotum et Andree Sancte Iulie, pro uxore sua.

Ego Nadalis de Monacha, pro me et fratre meo Bonanato^b et pro heredibus Bassilii, vendo, trado et cedo vobis predictis Petro et Vidali et Amedeo et Andree peciam unam terre cum omni super se habente, quam habere visus sum ad Montem de Ocellonis – coherent Rubei, inferius fossatum, superius via et Pugni – precio finito librarum XII ianuinarum, de quo me quietum^c voco et solutum, renuncians exceptioni et cetera. Quam venditionem et cetera, et specialiter a dicto fratre meo et a dictis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera *** d. Huic venditioni presens fuit Ita, soror dicti Nadalis, et omni iuri in ipsa terra sibi competenti renunciavit. Testes Bonusiohannes Vexosus et Iordanus de Bellerato et Ialnetus, filius quondam Poncii Buelli. Actum in ecclesia Sancti Petri, die^e XIII octubris.

^a eorum: *così* ^b Bonanato: *B corretta su et* ^c *segue depennato vol* ^d *1 riga e 3/4*
^e *segue ut die; die corretto su supra*

1213, ottobre 14, *in ecclesia Sancti Petri*

Gli acquirenti di cui al n. 349 si impegnano a pagare 10 lire, a saldo dell'acquisto di cui sopra, entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 41 v.) Carta eiusdem Nadalis.

Testes predicti, loco et die. Confitentur predicti emptores se debere dicto Nadali libras X, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio, quas solvere promiserunt usque ad festum sancti Michaelis proximum, de precio predictae terre non nocente eo quod se quietus vocavit et solutus^a et cetera.

^a se quietus - solutus: *così*.

1213, ottobre 14, *in capitulo*

Bertolotto de Valcalda di Savona, calegarius, dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Pietro Occellone 10 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Nel margine esterno del documento: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Occelloni.

Testes Guarnerius et Petrus Gossebue et magister Phylippus. Ego Bertolotus de Valcalda, civis Saone et calegarius, confiteor me recepisse in accomodatione ad duas partes lucri libras X ianuinarum a te Petro^a, renuncians et cetera. Quas tenere debeo in mea mercandia, habendo baliam ipsas portandi a Ianua usque ad Albinganam et Curtemiliam, ad Dei fortu-

nam et ad usum mercandie et ad duas partes lucri^b. Capitale et lucrum cum tibi placuerit bona fide reducere et consignare promitto sub penam^c dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a a te Petro: *in soprilinea* ^b et ad - lucri: *in soprilinea* ^c penam: *cosi*.

352

1213, ottobre 14, *in capitulo*

Bertolotto de Valcalda di Savona, calegarius, dichiara di avere ricevuto in accomodatione da Pietro Occellone, che agisce per conto del nipote Amedeo, 4 lire e 8 soldi da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Nel margine esterno del documento: « III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amedei, nepotis dicti Petri.

Testes predicti, loco et die. Eodem^a modo fiat de libris IIII et soldis VIII quos hic dictus Bertolotus recepit a dicto Petro, nomine dicti nepotis sui Amedei.

^a Eodem: *corretto su Ego*

353

1213, ottobre 14, *in capitulo*

Vivaldo, figlio del fu Martino de Domo, rilascia quietanza a Facio di Marengo della somma di 60 soldi, in pagamento di 20 quartini di frumento, che si impegna a consegnare entro la metà di agosto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Facii Marenchi.

Testes Moriconus Compagnone et Poncius, filius Simonis de Poncia. Ego Vivaldus, filius quondam Martini de Domo, confiteor me recepisse a te Facio soldos LX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare quartinos XX pulcri frumenti in Saona et ad iustam mensuram Saone hinc ad medium augustum proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

354

1213, ottobre 24, *in capitulo*

Vivaldo Moricone dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Pietro di Tebaldo 20 lire per commerciare a Bougie.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri de Tebaldo.

Testes Iohannes draperius, Manfredus de Cingio et Raynaldus de Sancto Romolo. Ego Vivaldus Moriconus confiteor me recepisse in accomodatione libras XX ianuinorum communiter cum aliis quas porto, quas confiteor esse implicata in lacca, quas laboratum porto in viaggio Buçee et deinde quo Deus voluerit ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die VIII exeunte octubri.

355

1213, ottobre 24, *in domo Willelmi, filii Phylippi Villani*

Debene de Greco vende all'ospedale di San Giovanni di Savona, nella persona di Bongiovanni Scaglia, metà di una terra in Fossalvaria, al prezzo di 20 lire meno 5 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 42 r.) Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes ***^a. Ego Debene de Greco, presentibus Baldo Vicio et Phylippo Villani, quos meos propinquos et consiliatores voco et esse confiteor, et filio meo Willelmo^b, vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni Scalie, ementi nomine dicti hospitalis, medietatem pro indiviso unius pecie terre que iacet in Fossalvaria, non longe a dicto hospitali – coheret ab una^c, a duabus, retro et a latere exitus, ante via publica, a quarta Guido Martini^d de Domo – precio librarum XX minus soldorum V ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et dicta terra ter fuit bandita per Saonam, secundum tenorem capituli. Actum in domo dicti Willelmi, die ut supra ***^a. Testes Amedeo^e Peltronus et Nicholusus Papalardus et Iacobus Petri Roberti.

^a 1/2 riga ^b et filio meo Willelmo: *in soprilinea con segno di richiamo* ^c segue *de-*
pennato dictum hospitale scilicet terra quam emit ^d *corretto su* Martinus ^e Amedeo:
così, in soprilinea.

356

1213, ottobre 24, *in domo Willelmi, filii Phylippi Villani*

Debene <de Greco> *dichiara a Filippo Villano di avere venduto sei anni prima a Bongiovanni Vezzoso un terreno in Lavanestro, al prezzo di 20 soldi.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Vexosi.

Testes predicti, loco et die. Ego Debene confiteor tibi Phylippo Villani, nomine dicti Boniihannis, ipsi Bonoiohanni vendidisse parum terre vacue que iacet in Lavanestro, cui coheret Poncius Vive et^a flumen et Phylippus Villani et dicti Boniihannis, precio soldorum XX, quos confiteor me anni^b VI sunt transacti habuisse et ipsam terram ipsi Bonoiohanni vendidisse.

Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera.

^a *Segue depennato flo* ^b *segue depennato v*

357

1213, ottobre 25, *super fenestram domus Iacobi*

Bongiovanni de Villana, alla presenza della moglie Richelda, del genero Giacomo e della figlia Villana, che rinunciano a ogni diritto, vende a Rinaldo Foldrato, procuratore di Giordano Pedisagnelli, un terreno in Legino, presso Sant'Ambrogio, al prezzo stimato di 22 lire e 16 denari e mezzo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iordani Pedisagnelli ^a.

Testes Ansaldu Signi, Pelegrinus Bava et Gandulfus de Camerana et Willelmus Coyga. Ego Bonusiohannes de Villana, presente uxore mea Richelda et Iacobo, genero meo, et filia mea Villana, eius uxore, qui omne ius suum remittunt, vendo, trado et cedo vobis Raynaldo Foldrato, ementi nomine Iordani Pedisagnelli, peciam unam vinee^b et canneti^c et terram vacuum simul tenente, quam habeo ad Leginum, prope Sanctum Ambroxium – coheret inferius terra Sancti Spiritus, que fuit Soçipili, a latere via, superius Lafrancus Gloria, a quarta^d fossatum – precio finito librarum XXII et denariorum XVI ½, estimatam per estimatores Saone, scilicet Truccum et Ansaldu Pugnum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum super fenestram domus dicti Iacobi, die VII exeunte octubri^{***} ^e. Et iuravit dictus Bonusiohannes in anima sua et sue uxoris, eius precepto, ut supra dictum est, attendere^f.

^a Pedisagnelli: *la prima i corretta su e* ^b vinee: *in sopralinea* ^c *corretto su cannetum*
^d *segue depennato molinellus* ^e ½ *riga* ^f Et iuravit - attendere: *in scrittura di modulo minore e in inchiostro più chiaro.*

1214, ottobre 25, Bergeggi, *in lobia deversus terram monasterii Sancti Eugenii*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, vende ad Ansaldo di Bergeggi 100 mezzarole di vino e tutte le spallas e i pani che durante l'anno riceverà a Bergeggi a nome del monastero e gli introiti della stessa comunità, fatte salve alcune eccezioni, distintamente indicate, al prezzo di 60 lire. Il ricavato è destinato al pagamento di debiti contratti dal monastero.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 42 v.) Carta Ansaldi de Bergegio.

Testes ***^a. Ego Petrus, monesterii Sancti Eugenii de Insula abbas^b, presentibus Arrato priore et Willelmo Ferramenta et Anselmo Bonofilio et Willelmo Balbo et Ansaldo^c et Gaforo et Ruffino^d, dicti monasterii^e monachis et volentibus et consencientibus, vendo tibi Ansaldo de Bergegio, cive^f Saone, meçarolia C puri vini^g, de quo melius volueris, de caneva Bergegii, de quo iam recepisti meçarolias XLIII ½, reliquam tibi dare promitto cum tibi placuerit. Insuper vendo tibi omnes spallas et panes quos in villa Bergegii hoc anno recipere debeo pro dicto monesterio. Item vendo tibi^h de futuro anno de eadem villa omnes introitus dicte ville ad Nat(ivitatem) Domini usque ad annum unum, preter donnicatos et panerios et banna et adconçamenta et rationibus castaldi quas capere debet ei salvis, precio supra totoⁱ librarum LX ianuinorum, de quo nomine dicti monesterii voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni <et cetera>. Quam vendictionem tibi dicto Ansaldo et cetera, sub pena dupli et cetera. Et possessionem dictorum introitorum tibi ad proprium tradidisse confiteor. Confitemur siquidem dictos denarios expendidisse in utilitate dicti monasterii in debitis iminentibus usurariis^j, vinaioli libras XVI et Iacobo de Arguello libras XXV et reliquum in aliis debitis et indumentis dictorum fratrum. Et precepit dictus abbas Eustachio^k in anima sua et dictorum fratrum monachorum in anima eorum quod iuret ad sancta Dei evangelia ut supra dictum est eos observaturos bona fide, omni fraude remota, et iuravit^l. Testes Eustachius de Aste et Iohannes de Altari et Guercius Affrice et Baratinus^m. Actum in lobia deversus terram dicti monesterii super dictam Insulam, die VII exeunte octubri.

^a 1/2 riga ^b abbas: *in sopra*linea ^c et Ansaldo: *in sopra*linea ^d et Ruffino: *in sopra*linea
^e corretto su dictis monasteriis ^f cive: così ^g vini: *in sopra*linea su musti
depenato ^h segue depenato omne ⁱ toto: così ^j segue, cassato col dito, si quod
^k Eustachio: h *corretta su* g ^l Et precepit - iuravit: *in scrittura di modulo più piccolo*
^m Baratinus: Bara *su rasura*.

359

1214, ottobre 25, Bergeggi, *in lobia deversus terram monasterii Sancti Eugenii*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio di Bergeggi, rilascia quietanza ad Ansaldo di Bergeggi della somma di 10 soldi per il censo di un denaro che lo stesso è tenuto a pagare annualmente al monastero per le terre e i possedimenti detenuti nel territorio di Bergeggi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta dicti Ansaldi.

Testes Eustachius de Aste, Iohannes de Fossato et Iohannes de Altari et Obertus scriptor. Dictus abbas^a, in presencia dictorum monacorum, fuit confessus se recepisse ab Ansaldo de Bergegio, cive Saone, soldos X ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, scilicet nominatim pro censu^b denarii unius quem Ansaldus dare tenebatur omni anno monasterio Sancti Eugenii pro omnibus terris et possessionibus quas^c tenebat ipse Ansaldus vel alius pro eo in posse Bergegi^d, unde ipse Ansaldus cartam habet per manus magistri Manfredi scribe^e. Unde promisit, nomine dicti monesterii de tanto quanto assendunt dicti soldi X, denarius I per annum non impedire quousque dicti soldi X pro tempore essent dilapsi pro tempore dicte possessionis^f. Actum ut supra, loco et die.

^a abbas: *corretto su precedente scrittura* ^b corretto su censum ^c quas: *ripetuto*
^d Bergegi: *prima i corretta su e; segue ripetuto*, soldos X ianuinorum renuncians exceptioni non numerate peccunie ^e unde - scribe: *in sopra*linea. Manfredi *nel margine esterno, in inchiostro più chiaro* ^f *corretto su dictas possessiones*

1214, ottobre 25, Bergeggi, *in lobia deversus terram monasterii Sancti Eugenii*

Ansaldo di Bergeggi rilascia procura a Eustachio di Asti per la l'esazione dei diritti che gli competono a Bergeggi a seguito della vendita di cui al n. 358.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Hanc cartam feci et dedi dicto Ansaldo precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone ».

Carta dicti Ansaldi.

Testes Iohanninus de Altari et Obertus scriptor et abbas et prior. Dictus Ansaldus constituit suum missum et certum procuratorem Eustachium de Aste ad recipiendum^a et habendum omnia iura et rationes que et quas habet in Bergegio per comparam quam ipse fecit a domino Petro abbate de intratis Bergegii, secundum quod in carta inde facta continetur per manus Iohannis scribe, taliter quod dictus Eustachius ipsas intratas colligat^b, teneat^c nomine dicti Ansaldi, reddendo et consignando omnem introitum ipsi Ansaldo^d, salvo eo quod ipsi Eustachio ipse Ansaldus^e dare voluerit inde. Et iuravit Eustachius ad sancta Dei evangelia omnia iura et rationes dicti Ansaldi salvare et custodire ad bonum ipsius Ansaldi prout melius sciverit. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue depennato* denarios ^b *intratas colligat: in sopralinea su possessiones depennato* ^c *segue et e, depennato, possideat* ^d *segue eo quod mihi inde dare voluerit e, depennato, de* ^e *ipse Ansaldus: in sopralinea.*

1214, ottobre 27, *ad Montixellum, in domo hospitalis Sancti Iohannis*

Guisolfo di Legino de Monte e la moglie Iacoba si dichiarano debitori di 23 soldi nei confronti dell'ospedale di San Giovanni di Savona, nella persona di Gerardo, per il canone d'affitto di una casa, impegnandosi a pagare metà

della somma a Carnevale e il saldo a Pasqua. I coniugi Guglielmo Abbacevo e Armella si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, nel margine interno: « de. III ».

(c. 43 r.) Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes Iacobus Robertus et Boiatus de Montixello. Ego Guisolfus de Legino de Monte et Iacoba, iugales, confitemur <debere> tibi Girardo, fratri hospitalis Sancti Iohannis de pensione domus Sancti Iohannis qua stetimus soldos XXIII, de quibus promitto tibi Girardo, nomine dicti hospitalis, solvere medietatem^a ad Carnislevamen et aliam ad festum Pascem^b post alioquin penam dupli et cetera. Insuper nos Willelmus Abbacevo et Armella, iugales, constituimus proprios et principales debitores, renunciantes senatus consultus Velleiano et legi Iulie et ei que dicit principales debitores prius fore conveniendos et cetera et si plures sint unius rei obligati et cetera, obligantes exinde bona nostra habita et habenda pignori. Actum in domo dicti hospitalis, ad Montixellum, die V exeunte octubri.

^a *Segue depennato ad fe* ^b *Pascem: cosi.*

362

1214, ottobre 27, *in capitulo*

Oberto Çuccus costituisce la dote alla figlia Adalasia.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta dotis Adalaxie, uxoris Balduini, filii quondam Willelmi de Campo.

Ego Obertus Çuccus promitto tibi Balduino, genero meo, pro dote filie mee Adalaxie, uxoris tue, sextam partem pro indiviso omnium rerum mobilium et immobilium omnium rerum quas habeo et possidebo tempore mortis ita quod ipsarum rerum post meum decessum habeas dictam partem sine omni mea meorumque heredum contradictione^a, de usufructu nec de possessione me possis molestare^{***b}. Testes Thomas Bocconus, Vivaldus

merçarius, Gandulfus de Oliveto, Willelmus Braerius*** c. Die ut supra, in capitulo.

^a meorumque heredum contradictione: *in soprilinea* ^b ½ riga ^c 1 riga.

363

1214, ottobre 27, *in capitulo*

Giordano Pesagnelli vende a Giacomo de Monte Clario metà di una casa ad Portam Mercati, al prezzo di 30 lire e un denaro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Jacobi de Monte Clario.

Testes Obertus Çuccus et Vivaldus merçarius et Ansaldus Sigiça. Ego Iordanus Pesagnelli vendo, trado et cedo tibi Iacobo medietatem pro indiviso unius domus quam emi a Gandulfo Astabella, que fuit Sancti Spiritus, que iacet ad Portam Mercati – coheret a duabus heredes Rubaldi Buccaordei, a tercia Willelmus et Fulco calegarius, ante via – precio librarum XXX et denarii I, de quo voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem tibi Iacobo et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Huic vendictioni presens fuit Richelda, uxor dicti Iordani, et iuri ypothecarum suarum in ea renunciavit et precepit ipsi Iordano ut super animam suam iuret eam ut supra legitur observaturam per se suosque heredes et sic iuravit. Actum ut supra, loco et die^a.

^a et precepit - die: *in scrittura di modulo più piccolo.*

1214, ottobre 27, *in capitulo*

Andrea de Ingaris, a nome suo e dei fratelli Guglielmo e Maimono, vende <alla chiesa di Santo Spirito di Zinola>, nella persona di Gandolfo <Astabella>, tre ottavi di un quarterium de Ayrolis Superioribus al prezzo di 6 lire e 11 soldi.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis (*segue depennato* fe) scripsi ».

Carta Sancti Spiritus.

Testes Ansaldus Sigiça et Obertus pellicarius et Iordanus Pesagnelli. Nos Andreas de Ingaris et Willelmus de Ingaris et Maymonus de Ingaris, pro me et fratribus meis, vendo, trado <et> cedo tibi Gandulfo de Arolis Superioribus de uno quarterio quod dividitur in octo^a partibus tres partes pro indiviso – coheret Sancti Spiritus a tribus partibus, a quarta flumen Lavagnole – precio finito librarum VI et soldorum XV ianuinorum, quilibet in solidum, renunciantes omni legum auxilio, de quo vocamus nos quietos et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a octo: *corretto su* tri

1214, ottobre 27, *in capitulo*

Giordano Pesagnelli vende alla chiesa di Santo Spirito <di Zinola>, nella persona di Gandolfo <Astabella>, una vigna a Legino, prope Sanctum Ambroxium, al prezzo di 22 lire e 15 denari e mezzo.

All'inizio del documento, nel margine superiore esterno: la lettera m di modulo molto grande.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 43 v.) Carta Sancti Spiritus.

Testes Iacobus pellicarius et Obertus eius frater et Ansaldus Sigiça. Ego Iordanus Pesagnelli vendo, trado et cedo tibi Gandulfo, nomine dicte ecclesie, vineam unam cum canneto et terra vacua que iacet ad Leginum, prope Sanctum Ambroxium – coheret superius Lafrancus Gloria et Sancti Spiritus^a et fossatus et via – precio finito librarum XXII et denariorum XVI ½ ianuinorum et cetera, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a *Nel testo Spirite*

366

1214, ottobre 27, *in capitulo*

<La chiesa di Santo Spirito di Zinola>, nella persona di Gandolfo <de Ayrolis Superioribus>, si dichiara debitrice nei confronti di Giordano Pesagnelli di 17 lire e 16 denari e mezzo, prezzo della vigna di cui al documento precedente, che si impegna a pagare entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Iordani.

Testes predicti, loco et die. Confitetur dictus Gandulfus debere dare ipsi Iordano libras XVII et denarios XVI ½ ianuinorum de precio dicte vinee et cetera, quas tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

1214, ottobre 27, *in capitulo*

I coniugi Pietro de Dois e Anna, figlia di Porpora de Ferrariis, e il fratello Giacomo vendono a Quilianeto e ai fratelli Vivaldo e Pellegrino tutti i diritti loro spettanti su una terra in Çopeto, in Maiolo, al prezzo di 26 soldi.

Nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Quilianeti, filii quondam Dulci, pro se et suis fratribus Vivaldi et Pelegrini^a.

Nos Petrus de Dois et Anna, filia Purpure de Ferrariis, iugales, et Iacobus eius frater^b, vendimus et tradimus tibi Quilianeto, pro te et tuis fratribus, quicquid iuris et rationibus habemus in pecia una terre cum omni super se habente que iacet^c in Çopeto, in Maiolo, quam tenemus pro canonicis – coheret via de Çopeto, ab I terra dictorum canonicorum quam tenet Petrus de Ferrariis ab Otto presbitero, superius terra Sancti Sparagolii – precio soldorum XXVI ianuinarum, de quo nos quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni et cetera. Quam^d vendictionem quilibet in solidum^e et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, salvis rationibus dicte canonicis^{***} f. Testes Otto Boagnus et Raynaldus calegarius et Bonusiohannes Scalia.

^a Vivaldi et Pelegrini: così ^b et Iacobus eius frater: *in soprilinea* ^c in pecia - iacet: *in soprilinea* ^d Quam: q *corretta su m* ^e solidum: s *corretta su b* ^f 1 riga e 1/3

1214, ottobre 27, *in capitulo*

Giovanni, procuratore della madre Bellasia de Colesco de Scalia, dichiara di avere ricevuto da Bongiovanni Scaglia, a nome dell'ospedale di San

Giovanni, 6 lire e un mantello verde con pelliccia di coniglio, in ottemperanza alle disposizioni testamentarie dello zio Martino Boso in favore della madre.

Nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Scalie.

Testes Raynaldus calegarius et Loterius murator et Iacobus de Roberto. Ego Iohannes, filius Bellaxie de Colesco de Scalia^a, eius certus missus et procurator, prout continetur in instrumento inde composito per manus Iohannis Boni notarii, millesimo ducentesimo XIII, indictione prima^b, nono die intrante septembri: « Bellaxia de Colesco de Scalia, soror quondam Martini Bosi^c fecit et constituit suum certum missum » et cetera, confiteor me recepisse et habuisse a te Bonoiohanne Scalia, nomine dicte matris mee, pro iudicatu quod fecit dictus Martinus matri mee, ut in suo testamento continetur, composito per manus Phylippi scribe, libras VI et mantellum unum viridi cum penna^d cuniculorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et clamidis non recepti. Quare facio tibi dicto Bonoiohanni, nomine dicti hospitalis¹, finem et refutationem et pactum de non petendo, nomine transactionis et omni alio modo de omni eo quod dicta mater mea in bonis dicti Martini quondam et sui heredes exigere possent et quod dicta mater mea et sui heredes firmum et stabile habebit^e iudicatum dicti Martini et non contraveniet sub pena dupli et cetera et rato manente pacto. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato* confiteor me recepisse a te Bono ^b *corretto su secunda* ^c *corretto su Bon* ^d *viridi (così) cum penna: in soprilinea* ^e *habebit: così.*

¹ Si tratta probabilmente dell'ospedale di San Giovanni di cui Bongiovanni Scaglia risulta procuratore nei nn. 198, 355, 577.

1214, ottobre 27, *ante domum Vivaldi Buscerii*

Guala de Burgomalo, figlio di Manfredo, si dichiara debitore nei confronti di Guglielmo Borborato di 5 lire, per la dote della sorella Iula, moglie di Guglielmo, impegnandosi a versarle entro i tre anni successivi. Bonanato filator si costituisce fideiussore.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 44 r.) Carta Willelmi Borborati.

Testes Sicardus Baapicius, Paulus de Via, Obertus de Aquio, Vivaldus Maçalinus^a. Ego Guala de Burgomalo, filius quondam Manfredi de Burgomalo, confiteor me debere tibi Willelmo Borborato libras V ianuinorum pro dote uxoris tue Iule, sororis mee, renuncians exceptioni rei non debende^b, quas tibi solvere promitto in capite annorum trium in tua voluntate. Unde oblige tibi pro speciali pignore decimam de Carcaris tali modo quod ipsam a dicto termino in antea dictam decimam habeas, teneas et possideas meo puro dono, non computato in usuris nec in aliquo proficuo, sed meo puro dono ipsam habeas donec in tua voluntate de predictis libris V sis solutus et si volueris a Beruto de Carcaris ipsam ad presens^c redimere^d, teneas ipsam in tua voluntate quousque de predicto debito integre sis solutus et si in ipso pignore deficeret, cetera mea bona tibi si<n>t pignori obligata. Insuper ego Bona<na>tus filator constituo me proprium et principalem debitorem, renuncians omni legum auxilio et cetera^{***}^e. Actum ante domum Vivaldi Buscerii, die ut supra^f.

^a Maçalinus: *in sopra*linea ^b *nel testo* debendet ^c *ad presens: su rasura* ^d *segue* ripetuto volueris ^e *1/2 riga* ^f *renuncians - supra: in scrittura di modulo più piccolo.*

1213, ottobre 27, *ante domum Vivaldi Buscerii*

Guala de Burgomalo, figlio di Manfredo, promette di conservare indenne Bonanato <filator> dalla fideiussione dallo stesso prestata per il pagamento di cui al n. 369.

In calce al documento, nel margine inferiore: « de. VI ».

Carta dicti Bonanati.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego dictus Guala^a promitto tibi Bonanato trahere indempnem de manulevacione qua pro me intrasti versus Willelmum Borboratum de soldis C, ut continetur in carta inde facta per manus Iohannis scribe, et si quid inde expenderes vel dapnum aliquod inde passus fores, credendo tuo verbo absque sacramento, promitto tibi plenarie rescircire, obligans tibi exinde omnia bona mea pignori et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue ripetuto dictus*

1213, ottobre 28, *ante domum Ogerii Rabinantis*

Pellegrino de Roato associa per il cinquanta per cento Sicardo nel contratto di coltivazione di un terreno in monte Tornato.

In calce al documento, nel margine inferiore: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Pelegrini de Roato et Sicardi.

Testes^a Obertus de Carcaris et Salvus de Valcalda et Ubertus Fuserius. Ego Pelegrinus de Roato asocio te Sicardum in pacto et convento quod feci

eri cum domino Rubaldo Ianuensi de apastinando quamdam terram^b ipsius, que iacet in monte Tornato, sicut in carta inde facta continetur, quam scripsit Phylippus scribe, tali modo quod de ipso pastino habeas medietatem mee partis, ita tamen quod tenearis conventum ipsius pacti actendere sicut ego teneor et expendere nos pro labore quem in ipsa terra feci antequam tu^c postea equaliter expendere et audire^d soldos quindecim. Penam imposuerunt^e inter se soldorum XL et cetera ^{***}f. Actum ante domum Ogerii Rabinantis, die quarto exeunte octubri.

^a Testes: *in soprалinea; sulla riga segue et* ^b terram: *corretto su eius* ^c tu: *in soprалinea su ego depennato* ^d postea - audire: *in soprалinea* ^e imposuerunt: *ripetuto* ^f 2 righe e $\frac{2}{3}$

372

1213, ottobre 28, *ante domum Ogerii Rabinantis*

Oberto della Porta di Altavilla acquista da Giacomo de Monte Clario una partita di cuoio al prezzo di 5 lire e 15 soldi, impegnandosi a pagare a richiesta del venditore.

In calce: «Cassa fuit precepto Iacobi»; in calce e nel margine esterno: «n.».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 44 v.) Carta Iacobi de Monte Clario calegarii.

Testes Albertus Gareldus et Anselmus de Crofferria. Ego Obertus de la Porta de Altavilla confiteor me recepisse et habuisse tantum corium quod montat libris V et soldis XV ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, solvere cum tibi placuerit et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum loco et die ut supra.

1213, ottobre 30, *in domo Petri medici*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio <di Bergeggi>, si impegna a pagare entro l'ottava di Natale 5 lire e mezzo a Eustachio di Asti, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

In calce: «Cassa fuit precepto dicti Eustachii»; nel margine esterno: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Eustachii de Aste.

<Testes> Petrus medicus et Ansaldus de Bergegio. Ego Petrus, abbas Sancti Eugenii, in presencia fratris nostri Willelmi Feramenta, confiteor me recepisse et emisse a te Eustachio tot tuarum rerum, renuncians exceptioni et cetera. De quibus et pro quibus promitto tibi dare usque ad octavam Nativitatis Domini libras V ½ ianuinarum^a, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, quas confiteor me expendisse in utilitate dicti monesterii, scilicet in meis medicinis soldos XL et libras III ½ in vasis et butis ecclesie dicte, que sunt ad Bergegium. Actum in domo Petri medici, die secundo exeunte octubri.

^a *Segue depennato renun*

1213, ottobre 30, *in capitulo*

Bongiovanni Lupo si dichiara debitore nei confronti del notaio Bongiovanni Mascono di 5 lire ricevute in accommendatione, impegnandosi a restituirle entro la festività di San Michele.

In calce al documento, nel margine esterno: « n ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconis.

Testes Obertus Caracapa et Enricus de Prierio et Bertolotus caleffatus. Ego Bonusiohannes Lupus confiteor me debere tibi Bonoiohanni, nomine filiorum Salvi Masconis, libras V ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie^a, pro quadam acommendatione quam ei^b fecit dictus Salvus unde perveni ad adcordium dandi dictas libras V quas solvere <promitto> hinc ad festum sancti Michaelis proximum, sub penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue que* ^b *corretto su ea*

375

1213, ottobre 31, *ante domum Pançardi*

Pellegrino Urse dichiara di avere ricevuto una corazza, già di proprietà del fratello Vivaldo Frumenti, impegnandosi con Berta, moglie dello stesso, a pagare fino a 4 lire entro un mese dal momento in cui il fratello, al suo arrivo, dimostrerà di avere detenuto la corazza a titolo di pegno per la cifra indicata.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de IIII ».

Carta Vivaldi Frumenti.

Testes Vivaldus Caputmallei, Pelegrinus Catulus et Garmondus Albin-gane. Ego Pelegrinus Urse confiteor me habuisse osbergum I quem Vivaldus Frumenti, frater meus, habebat, renuncians exceptioni et cetera. Unde promitto tibi Berte, uxori dicti Frumenti, quod si dictus Vivaldus in suo adventu legiptime monstrare poterit quod ipsum osbergum^a in pignore haberet usque in libras IIII vel minus illud quod monstrare poterit, usque in dictam summam promitto tibi Berte, nomine dicti Vivaldi^b cuius uxor es^c, ei dare promitto infra mensem I post monstram factam, alioquin habeat baliā inrandi in meis bonis quibus maluerit et cetera. Et estimatum vel captum nomine et cetera venditionis teneat et possideat et cetera^d. His interfuit Vecumbene, uxor dicti Pelegrini et ipsi obligationi renunciavit, confitens se habuisse super ipsum osbergum soldos LXX. Actum ante domum Pançardi, die ultima octubris.

^a *Nel testo osbertum* ^b *segue depennato dare* ^c *promitto - es: in soprilinea* ^d *Et estimatum - et cetera: in soprilinea.*

376

1213, novembre 1, *in capitulo*

Pietro de Tebaldo vende a Vivaldo, Martino e Arnaldo, figli del fu Airaldo di Tiassano, tre quinti di una terra nel territorio di Vado, in Tenitura de Ponte et de Boçolis, al prezzo di 12 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 45 r.) Carta Vivaldi ^a et Martini et Arnaldi, filiorum quondam Ayraldi de Teaçano.

Ego Petrus de Tebaldo vendo, trado et cedo vobis predictis fratribus de quinque partibus unius pecie terre et prati quod et quas habeo cum illis de Burgaro de Castello et aliis consortibus tres partes pro indiviso, que iacet in territorio Vadi, loco ubi dicitur Tenitura de Ponte et de Boçolis et est in tribus peciis; coheret prato ^b Otto Vicius et Iacobus Caracapa et campus dictus, inferius pantanus et Willelmus Flandola et ultra campum Rubei et Iacobus et Obertus Caracape. Item pecia una ^c que iacet in Pratorotundo; coheret heredes Rubaldi Buccaordei a duabus ^d, ab alia fossatus canonicè et Sancti Spiritus. Item ^e illam partem quam habeo in tenitura Enrici ^f de Beniis. De quinque partibus tres in predictis locis, precio finito librarum XII ianuinarum de quo me quietum voco et solutum, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera ^g. Testes Guido remarolius, Willelmus magister, Iordanus de Çinola ^h *****. Actum in capitulo, in kalendis novembris.

^a *Corretto su Arnaldi* ^b *prato: in soprilinea* ^c *pecia una: così* ^d *a duabus: in soprilinea*
^e *segue depennato aliam* ^f *Enrici: in soprilinea* ^g *de quo me - et cetera: di modulo più piccolo, in righe più serrate* ^h *1 riga e 1/3*

1213, novembre 1, *in capitulo*

Vivaldo, Martino e Arnaldo, figli del fu Airaldo di Tiassano, si dichiarano debitori nei confronti di Pietro de Tebaldo di 12 lire, prezzo della terra di cui alla vendita precedente, impegnandosi al pagamento entro un anno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta predicti Petri.

Testes predicti, loco et die. Nos predicti Vivaldus et Martinus et Arnaldus, filii quondam Ayraldi de Teaçano, confitemur nos debere dare tibi Petro de Tebaldo libras XII de precio supradicte terre, licet te quietum et solutum vocares, non nocente tibi quod exceptioni non numerate peccunie renunciasti, quas tibi vel tuo certo misso solvere promittimus hinc ad annum I proximum, quilibet nostri in solidum, renunciantes omni legum auxilio, alioquin^a penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et sic iuramus ad sancta Dei evangelia actendere et nullo modo contravenire et si terminum nobis produxeris et cetera.

^a alioquin: al *corretto su* et

1213, novembre 2, *in capitulo*

Littus de Montixello dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Guasco Gloria 18 lire e 3 soldi, derivanti da 80 bisanti che Guasco aveva a sua volta ricevuto in accomodazione da Bono Musa di Tunisi.

In calce al documento: « de. III ».

Carta Guaschi^a Glorie.

Testes Nichola de Nervilia et Iacobus de Cario et Silus Gaçaninus. Ego Littus de Montixello confiteor me recepisse a te Guasco Gloria in acom-

mendatione salvas mensura^b libras XVIII et soldos XIII ianuinorum, renunci-
cians exceptioni non numerate peccunie, quas debeo tenere at inde negocia-
ri donec tibi placuerit, habendo medietatem lucri. Capitale et lucrum et ce-
tera. Et ego Guascus confiteor quod isti denarii sunt de bexantiis LXXX^c
quos tibi commendavit Bonus Musa de Tunexi. Quare volo quod si a dicto
Bono Musa te expedire de ipsa acommodatione non possem habendo car-
tas inde vel contra cartas^d de dictis denariis nec de lucro inde non tenearis
in aliquo. Actum in capitulo, die secundo novembris.

^a Guaschi: *in soprilinea* ^b mensura: *di lettura incerta* ^c LXXX: *in soprilinea*
^d habendo - cartas: *in soprilinea*.

379

1213, novembre 2, *in capitulo*

*Arnaldo del Carretto dichiara di aver ricevuto da Giordano Pesagnelli
55 lire, 29 delle quali corrispondenti a una casa e il resto in contanti e in altri
beni, a titolo di dote della moglie Beldemanda, figlia di Giordano.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 45 v.) Carta dotis Beldemande, filie Iordani Pedisagnelli, uxoris Arnaldi
de Carreto.

Ego Arnaldus de Carreto, civis Saone, confitens me maiorem fore an-
norum XXV, confiteor me recepisse nomine dotis a te Iordano^a Pedagnelli
pro filia vestra Beldemande, uxore mea, libras LV ianuinorum, renunci-
cians exceptioni et cetera, scilicet pro indiviso medietatem unius domus que fuit
Sancti Spiritus, que iacet ad Portam Mercati, cui coheret a duabus heredum
Rubaldi Buccaordei, a tercia Fulco et Willelmus Balestinus, ante via, pro li-
bris XXVIII, et reliquas in denariis et roba. Quam dotem et cetera. Actum in
capitulo, die ut supra^{***b}. Testes Raynaldus Foldratus et Ansaldus Sigaça,
Obertus Caracapa et Ugo fornarius.

^a *Segue depennato filio* ^b *1/4 di riga.*

1213, novembre 2, *in capitulo*

Giordano Pesagnelli si dichiara debitore nei confronti del genero, Arnaldo del Carretto, di 18 lire, in aggiunta a quanto stabilito nel documento precedente, a titolo di dote della figlia Beldemanda, impegnandosi a versare 4 lire e mezzo entro la festività di San Michele e altre tre rate dello stesso ammontare in un anno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Arnaldi.

Testes predicti, loco et die. Ego Iordanus Pesagnelli confiteor me debere dare tibi Arnaldo, genero meo, nomine dotis Beldemande, uxoris tue, filie mee, libras XVIII, preter illas de quibus est carta facta per manus Iohannis scribe de libris LV, quas tibi solvere promitto per hos terminos: hinc ad festum sancti Michaelis libras IIII ½ et deinde per annum libras IIII ½ quousque de predictis libris XVIII sis solutus, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

1213, novembre 2, *in capitulo*

Pietro Frassacarnem e Odone de Oviliis acquistano da Anselmo Mezzo-prete di Alessandria, un mulo, al prezzo di 50 soldi, impegnandosi a pagare i restanti 30 soldi entro Carnevale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Anselmi Mediipresbiteris ^a de Alexandria.

Testes Phylippus scribe et Iacobus de Cario. Ego Petrus Frassacarnem et Odonus de Oviliis communiter confitemur nos recepisse et emisse a te

Anselmo mulum I nigrum cum omni suo vicio et magagna precio soldorum L, de quibus remanent tibi ad solvendum soldi XXX ianuinorum, quos tibi solvere promittimus aput Alexandriam hinc ad Carnislevamen proximum, alioquin omnes expensas et cetera, retinendo dominium et possessionem dicti muli in me donec de predictis sim solutus. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Mediipresbiteris: *così*.

382

1213, novembre 3, *in capitulo*

Benvenuta, vedova di Lingua de Bo, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Pietro Romolo 60 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele, cedendo in pegno l'usufrutto di una vigna fino al pagamento.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Romoli.

Testes Ubertus de Valcalda et Iohannes Cossia, Silvester de Pomo. Ego Benevegnuta, uxor quondam Linga^a de Bo, consilio Ansaldi Bavosi et Willelmi macellatoris, quos meos ad hoc voco consiliarios^b, confiteor me recepisse mutuo a te Petro soldos LX ianuinorum, quos tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum, unde^c obligo tibi pro pignore vineam unam que iacet in costa Romolorum, cui coheret ab una Debene Cigala, ab alia Nichola et Willelmus de Alexandria, inferius fossatum de Noxeto, superius via, tali modo quod meo puro dono habeas usumfructum ipsius quousque ad dictum terminum sis solutus et si termino non solvero, habeas baliam faciendi tibi in dicta vinea estimare pro dictis soldis LX usumfructum, non computando in sorte, set meo puro dono ipsum habeas et estimatum tibi ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli et cetera. Et si in ipso pignore deficeret, omnia bona mea tibi sint pignori obligata. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et cetera. Actum in capitulo, die tertio novembris.

^a Linga:così ^b consilio - consiliarios: *in sopra*linea ^c unde: *in sopra*linea *su* alio-
quin *depen*nato.

383

1213, novembre 3, *in capitulo*

Raimondo Bavoso vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, la quarta parte di un manso in Lavagnola, in Racanisi, al prezzo di 8 lire.

Nel margine superiore interno: la lettera M di modulo molto grande.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 46 r.) Carta Sancti Spiritus.

Testes O[geri]nus Braçaellus, Gandulfus de Mari, Iordanus de Mari. Ego Raymondus Baviruso vendō, trado et cedo vobis Gandulfo Astabelle, ementi nomine et ad utilitatem Sancti Spiritus Çinole, quartam parte<m>^a pro indiviso unius mesure quam tenebat Calva pro Rubeis et pro heredibus Gandulfi de Monacha in Lavagnola, in Racanisi^b, precio finito librarum VIII ianuinarum, de quo me quietum voco et solutum. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a parte<m>: *ar in nesso* ^b *corretto su Racanili; segue depennato cohe*

384

1213, novembre 3, *in capitulo*

Le sorelle Alda Pedecrocia e Donella, per metà, e Romana, figlia del fu Enrico de Garbavalo, per l'altra metà, concedono in livello per 29 anni a Guglielmo Galea un castagneto in località Marmorassi, contro la corresponsione

di un canone annuo di metà delle castagne raccolte e, in occasione della festività di Santo Stefano, di 6 denari o di un paio di polli di valore equivalente.

In calce al documento: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Galee.

Testes Saonus de Mamolaxio et Bonussegnorus, eius frater, Iordanus de Mari. Nos Alda Pedecrocia et Donella, sorores, pro medietate, et Romana, filia quondam Enrici de Garbavalo, pro alia medietate, damus, cedimus tibi Willelmo Galee nomine livellario usque ad annos XXVIII completos peciam unam terre cum arboribus castanearum super se habentium, que iacet ad Mamolaxium – coherent inferius via, ab alia heredes Cassemi et Maior de Stremitis et consortes, ab I fossatus de Aypertis, superius terra que fuit Soçegonelle – tali modo et cetera, ut ipsas apastores et desgerbes ipsam terram de castaneis, dando nobis medietatem ipsarum castanearum et ad festum sancti Stephani par I pullorum valentes^a denarios VI aut denarios VI, alia super inposita fieri non debet, penam soldorum XL et cetera^b. Actum ut supra, loco et die.

^a valentes: *cosi* ^b *segue depennato* et re

385

1213, novembre 3, *in domo heredis Cuiarii*

Testamento di Enrico maonerius.

Nel margine esterno di c. 54 v.: « sol. I ».

Testamentum^a cause^b mortis Enrici maonerii.

Ego Enricus, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: primo eligo meam sepulturam ad hospitem Sancti Iohannis, pro anima mea iudico soldos XXX, Sancte Cecilie soldos II, Sancte Marie de Castello soldum I, ecclesiis Saone denarios VI cuilibet, Sancto Iohanni

soldos V^c, reliquos pro meo sepellire^d. De meis bonis^e instituo mihi heredes filiam meam et illum vel illam de qua uxor mea est gravida et si decederet aliquis illarum sine filiis heredibus, superstes ei succedat et ipsas dimitto in tutela uxoris mee Benencase et si ambo, mea uxor eis succedat^{***f}. Confiteor me habere in fornace libras XVIII de opere arbitrato et de copis et maonibus circa libras VII^{***g}. Debent mihi Salvus Gattus et Iohannes presbiter^h et Spantegalac, pro domino Sismondo, libras IIII ½. Habeo in tercio unius caravelli Guidonis de Sancto Iohanne soldos XV, aput Bergegium quartum I gangere et palum et maçiam soldos XL cum Grimaldo / (c. 46 v.) de Bergegio, de Enrico Roya de Castaellioⁱ annuatim meçarolias II vini et duos quartinos de castaneis, Petrus de Ferrariis soldos IIII et Bonafides soldos III, in molendino Sancti Laurentii soldos XX in XVI^o, sicut carta inde, Otto Boagnus soldos IIIⁱ, aput Sanctum Laurentium habeo meçarolias X vini, ad domum quondam Bonati, fratris mei, in mea bucte et tinam I, ad domum Alberti Gaçani in sua bute meçarolias IIII vini clari, ad Roveascam, ad domum filii Armagalea meçarolias VIII vini, ad domum Ansaldi de Codebo duas vaccas, ad Caputsalvum^k soldos XL usque ad duos annos et unus dilapsus est annus de tribus, Iacobus, gener Rubalde de Codebo, soldos V, cugnata mea^l Agnex soldos X, Iordanus Vulpis soldos XVI, habeo asinos III et tantum fenum quod valet cum eis libras XII et meçarolias XXXIII vini puri, de ficubus quartinos XII et quartinos XXII melege, de siligine quartinos XIII, de Barbaregali quartinos VII, ad hospitale quartinos XXVIII^m frumenti, a<d> domum Ugonis ferrarii quartinos sigilinis XLIIⁿ, debet mihi Saccus pro domino Enrico de calcina^o cum portatura soldos XLII, de cupis soldos III^p, Bonavia Bilius soldos L^q, Obertus Foldratus soldos X, canonici soldos X ½, Gandulfus citaynus soldos IIII, denarios VIII, Bonusiohannes Berrus ad Nativitatem quartinos XII melege et ad Carnilevamen quartinos XVI et quarterium buccii Iohannis molinariii et ipse Iohannes mihi debet soldos XX ex mutuo tantum massaricium per domum quod^r valet libras XV et est totum meum, preter illud quod dicunt carte meorum filiatorum et feci duas domos ad Maonarias, que bene valent libras X^s, Turturinus^t, Raymondus Pelaniblum de Altari troiam I ad Nativitatem et soldos IIII, in orto meorum filiatorum expendidi soldos X, terra de Amico Busello et uxori Grene et uxori quondam Iohannis Grassi que costat libras X, in Gambaligata^u tantam terram que costat libras IIII et ab illis de Ferranica emi tantam terram que costat libras X, in Banchetis de terra libras XXI, Manfredus botarius soldos VII et habet butem I de meçarolias VIII et asses III de fo, de gabella lignorum

pro quarta^v usque ad Nativitatem, a Stropo recipere debeo de calcina libras V ½, Obertus Niger soldos VI^w ***. Hec debeo dare: Odoni clerico soldos XVI et^x Poncio Vive debeo libras V et soldos III^y, Bonoiohanni Scalie soldos VII ½, Ansaldo de Bergegio soldos C ad Nativitatem, de fornace et de mutuo soldos LX, de quibus est carta *** z. Testes Willelmus Paliacius, Vivaldinus et Nichola et Bonusiohannes Scalia et presbiter Sicardus et Odo clericus. Actum in domo heredis Cuiarii, die ut supra.

^a Testamentum: *corretto su Carta* ^b cause: *così* ^c V: *in soprilinea su XV depennato*
^d reliquos - sepelire: *in soprilinea; segue ripetuto meis* ^e *segue ripetuto meis* ^f *1 riga e ½*
^g *½ di riga* ^h presbiter: *in soprilinea* ⁱ Castaellio: *ae in nesso* ^j Otto - III: *in soprilinea*
^k Caputsalvum: *salvum in soprilinea* ^l *segue depennato* Benencasa ^m *corretto su XXVIII*
ⁿ sigilinis: *così; XLII: corretto su XLIII* ^o *segue et e, depennato, cup* ^p *segue depennato minus denarios II*
^q *corretto su LX* ^r *corretto su quem* ^s *corretto su XI*
^t Turturinus: *in soprilinea* ^u *segue depennato l* ^v *corretto su quartum* ^w *corretto su XVI; segue spazio bianco per 4 righe*
^x *segue depennato* domine Benencase Scalie soldos LX de capitale, de lucro soldos VIII ^y *segue depennato o* ^z *3 righe.*

386

1213, novembre 3, *in domo heredum Cuiarii*

I coniugi Enrico maonarius e Benenca dichiarano di aver ricevuto in societate da Bongiovanni Scaglia 20 lire, comprensive del guadagno per lui di 40 soldi, e dalla cognata Benincasa 3 lire, comprensive di un guadagno per lei di 9 soldi, impegnandosi alla restituzione a semplice richiesta.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Cassatur voluntate partium »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 47 r.) MCCXIII, indictione prima. Carta Boniohannis Scalie.

Testes presbiter Sicardus et Otto^a clericus et Iudit prioria. Nos Enricus maonarius et Benenca, iugales, confitemur nos habere in societate a te Bonoiohanne in una parte libras XX, in quibus sunt de lucro pro vestra parte soldi XL, et a cugnata vestra Benencasa libras III, in quibus sunt de lucro soldi VIII. Predictas libras XXV e soldos VIII tibi dare et consignare promittimus

cum tibi placuerit, bona fide, quilibet nostri in solidum, renonciantes omni legum auxilio et senatus consultu^b Velleiano et omni auxilio quo nos inde tueri possimus sub pena dupli et cetera, renonciantes exceptioni non numerate pecunie ***^c. Actum in domo heredum Cuiarii, die ut supra.

^a Otto: *corretto su precedente scrittura* ^b consultu: *cosi* ^c 1/4 di riga.

387

1213, novembre 4, *in capitulo*

Guglielmo Silippa dichiara di avere ricevuto in mutuo da Alessandro Raynaldi 60 soldi, che si impegna a restituire a semplice richiesta.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; nel margine interno e in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Alexandri Raynaldi.

Testes Truccus quondam Trucchi et Delovosius Codagnellus. Ego Willelmus Silippa confiteor me recepisse mutuo a te Alexandro soldos LX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso^a solvere promitto quociens tibi placuerit bona fide, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die quarto novembris.

^a *Segue depennato misse*

388

1213, novembre 5, *in capitulo*

Ponçetus, figlio del fu Pietro Adurne, rilascia quietanza a Ponzio Vive ed Enrico formaiarius, suoi curatori, della somma di 10 lire, prelevate sul suo patrimonio.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci »; in calce, nel margine esterno: « de. VI ».

Carta Poncii Vive et Enrici formaiarii.

Testes Iohannes draperius et magister Phylippus et Iordanus de Belle-rato. Ego Ponçetus, filius quondam Petri Addurne, confiteor me recepisse a vobis Poncio et Enrico, meis curatoribus, de peccunia quam pro me habebatis in custodia libras X ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera. Unde promitto vobis nullam deinceps vobis movere pro dictis libris X molestiam nec controversiam sub pena dupli de quanto lis mota fuerit, obligans vobis pignori omnia bona mea. Et iuro ad sancta Dei evangelia dictam receptionem firmam habere et nullo tempore contravenire occasione minoritatis nec alio modo aliquo. Actum in capitulo, die V novembris.

389

1213, novembre 6, *in capitulo*

Amicia di Santa Cecilia vende a Bongiovanni de Valcalda un vigneto ad Valcaldam al prezzo di 3 lire e 5 soldi.

Nel margine interno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis de Valcalda.

Testes Ugo fornarius et Amicus Albingane, Americus de Termino. Ego Amicia de Sancta Cecilia, consilio Andree de Valcalda et Vivaldo^a de Valcalda, consilio^b eorum qui sunt mei nepotes et consiliarii, vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni peciam unam terre cum vitibus super se habentibus quam mei iuris habeo ad^c Valcaldam – coheret ab una emptor, ab alia Ubertus de Valcalda, inferius fossatus, superius via – precio librarum III e soldorum V, de quo voco me quietum et solutum^d et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VI intrante novembri.

^a Vivaldo: *così* ^b consilio: *c corretta su v* ^c segue *depennato* Sanctam ^d quietum et solutum: *così*.

1213, novembre 7, *ante turrem Astengi*

Manfredo Cardolus acquista da Rubaldo draperius una partita di cera, impegnandosi a pagare 18 lire e mezza entro Natale. Bertolotto de Castagnolis si costituisce fideiussore; Odo Cacamo e Pietro de Tranni promettono di conservarlo indenne dalla fideiussione prestata.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 47 v.) Carta Rubaldi draperii.

Testes Iohannes draperius et Odo Cacamus et Petrus de Tranni. Ego Manfredus Caradulus confiteor me recepisse et emisse a te Rubaldo draperio tantam ceram, renuncians exceptioni et cetera, de qua promitto tibi dare hinc ad Nativitatem Domini libras XVIII ½ ianuinarum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper ego Bartolotus de Castagnolis constituo me proprium et principalem debitorem, <renuncians> omni legum auxilio, obligans tibi omnia bona mea. Actum ante turrem Astengi, die VII novembris ***^a. Et Odo et Petrus promiserunt ipsi Bertoloto, ex parte ipsius^b Rubaldi, trahere ipsum indempnem, obligantes ei omnia bona sua pignori.

^a 1 riga ^b nel testo ipsorum

1213, novembre 7, *in capitulo*

Gerardo Iolbertus, giudice del comune di Savona, appalta per un anno, a partire dalla festività della Candelora, la gabella del formaggio a maestro Raimondo medico, al prezzo di 106 lire e 5 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta magistri Raymondi de gabelle^a casei.

Ego Girardus Iolbertus, iudex comunis, nomine ipsius comunis, vendo, trado et cedo gabellam casei tibi magistro Raymondo medico, pro te et tuis^b sociis, que in publico parlamento vendita fuit et tradita, precio librarum CVI et soldorum V ianuinorum, de quo Nadalis Musa, claviger comunis, pro ipso comuni se quietum et solutum vocavit, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Hanc autem gabellam tu magister Raymondus aut cui eam dederis et asociaveris eam teneas quiete et possideas sine omni contradictione comunis ac omnium pro eo personarum ab hoc festo venturo sancte Marie Candelarie usque ad annum I proximum completum per tempus pacis de foris, sub tali conventu quod nullus alius nisi tuus gabellator debeat vendere caseum in Saona nec a capite Vadi^c usque ad Asperam sine tua vel tui certi missi voluntate nec emere, excepto caso pi<n>gui et caso recenti, quem quisque emere possit pro suo comedere et non pro vendere, et si quis contrafecerit et queremonia inde facta fuerit coram potestate vel iudice vel suo vicario, teneatur dare et det soldos XX quotiens inde confessus fuerit vel convictus, quorum medietas sit communis et altera tui gabellatoris. Et meo verbo volo quod intres in possessionem dicte gabelle a festo dicto antea et eam usque ad dictum terminum tu aut cui eam dederis teneas quiete <et> possideas. Hanc gabellam tibi dicto Raymondo aut cui eam dederis pro comuni et nomine comunis per me meosque successores usque ad dictum terminum ab omni homine firmiter deffendere promitto. Insuper promitto tibi per meos successores, consules vel potestatem qui pro tempore fuerit quod facie<n>t iurare omnes hostolanos, tam^d masculos quam feminas, si volueris, quod non vendant caseum pinguem nec alterum nec vendere consenciant et si sciverint aliquem vendentem, gabellatori tuo illud notificabunt et alias, si quas habueris suspectas in caseo vendendo, bona fide, omni fraude remota et malo ingenio^e. Testes Nichola de Nervilia et Vivaldus Manducagalinas et Manfredus de Cingio ***^f. Actum in capitulo, die VII novembris.

^a gabelle: *così* ^b *corretto su tuus* ^c Vadi: *d corretta su l* ^d tam: *t corretta su et*
^e Insuper promitto tibi - ingenio: *aggiunto in un secondo momento; in scrittura di modulo più piccolo e righe addossate fino a consenciant et si; dopo l'elenco dei testimoni con segno di richiamo sciverint - ingenio* ^f *¼ di riga.*

1213, novembre 7, *in capitulo*

Arnaldo Iolta si impegna nei confronti di Bonavia Bilia a garantire l'osservanza da parte degli eredi di Alberto Beliamie di quanto verrà stabilito da Bongiovanni Naso in merito a una parete e alle colonne comuni tra le loro case ad Poietum. Bonavia Bilia si impegna a sua volta all'osservanza di quanto sopra.

(c. 48 r.) Carta Bonavia^a Bili.

Testes Petrus Biccoca et Iacobus de Cario. Ego Arnaldus Iolta promitto tibi Bonavie Bili, sub pena librarum X ianuinarum et firmo manente pacto, quod faciam sic^b quod heredes Alberti Beliaminis firmum et stabile perpetuo habebunt et non contravenient totum illud quod Bonusiohannes Nasus dicet, statuet et ordinabit de pariete et colunpnis que sunt inter domum tuam Bili et domum dictorum heredum ad Poietum^c. Et ego Bonavia similiter illud idem firmum habebo et non contraveniam ullo modo, obligantes tibi omnia bona mea^d vicissim. Actum loco et die ut supra.

^a Bonavia: *così* ^b quod faciam sic: *in soprilinea* ^c Poietum: *tra Po e ietum ardo depennato* ^d mea: *così*.

1213, novembre 7, *in capitulo*

Oberto Maçia, che agisce per conto di Adalasia de Froa, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Pietro Guercio 4 lire e 4 soldi, che si impegna a restituire entro il primo maggio.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Guercii.

Testes Alexander Raynaldi et Follomo et Vivaldus Petri de Burgaro. Ego Obertus Maçia confiteor me recepisse mutuo a^a te Petro Guercio, nomine Adalaxie de Froa, libras IIII et soldos IIII ianuinarum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, unde promitto tibi ipsas libras IIII et soldos IIII tibi vel tuo certo misso <solvere> usque ad kalendas madii, unde^b obligo tibi pro speciali pignore duas vestes, unam de iameloto cum^c cendali ialno et aliam de bocaramo cum bumbacio et cortinam I et copertorium I, tali modo quod si termino non solveret habeas dicta pignora licenciam vendendi sine omni contradictione dicte Adalaxie et omni pro eo^d persone et si in ipso pignore deficeret, illud quod deficeret promitto tibi reddere et restaurare et ipsa pignora ab omni homine deffendere sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra. Et si quas expensas feceris^e.

^a a: *corretto su pro* ^b segue depennato p ^c segue depennato c ^d eo: così ^e Et si - feceris: *in inchiostro più scuro, senza segno di richiamo.*

394

1213, novembre 7, *in capitulo*

Vivaldo de Boso si impegna nei confronti di Delovosus Codagnellus al pagamento di 50 soldi se Bongiovanni Castelnuovo, al suo arrivo, non dichiarerà sotto giuramento o dimostrerà attraverso testimonianze di avere pagato a Gara la suddetta somma a suo nome.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Delovosi Codagnelli.

Testes Bonusiohannes Iolta, Guido scribe, Iacobus de Cario. Ego Vivaldus de Boso promitto tibi Delovosio quod si Bonusiohannes Castelnovus nolluerit iurare in suo adventu^a sine aliqua molestia vel legiitime^b per testes monstrare quod solvit Gare, meo nomine et pro me, illos soldos L ianuinarum qui continentur in carta una facta per manus Iohannis scribe, in anno Domini millesimo ducesimo XII, indictione XV, die VI exeunte ianuario:

« Ego Vivaldus de Boso confiteor me mutuo recepisse » et cetera, quod ipsos soldos L tibi vel tuo misso incontinenti dabo et si contrafacere penam soldorum C ianuinorum tibi stipulanti in bonis meis omnibus promitto, ea inde tibi pignori obligans pro sorte et pena et manente firmo pacto. Et ego dictus Delovosus volo et statuo quod si dictus Bonusiohannes iuraverit, ut dictum est, quod dictam cartam tibi vel tuo certo misso reddam et restituam et sit casa et vacua et nullius utilitatis ^c. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Nel testo: adventum ^b segue depennato iurare ^c Et ego - utilitatis: di modulo più piccolo, in inchiostro più chiaro.

395

1213, novembre 8, *in capitulo*

I calafati Baldovino Scorzuto, Ansaldo Rodine, Ponzio Vive e Guglielmo si impegnano nei confronti dei soci Ottone Bevenderius e Garellus a stoppare e preparare la loro nave nuova da poppa a prua, al prezzo di 29 lire.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 48 v.) Carta pacti et conventus inter Balduinum Scorçutum et Ansaldum Rodine et Poncii ^a Vive et Gandulfum caleffatum et Ottonem Bevenderium et Garrellum.

Predicti caleffati promiserunt predictis participibus calcare ^b et parare ^c navem eorum novam, copertam, sotanam et deinde inferius plenarie totam a pupa usque ad proram, usque ad cagnolos ^d et totam proram de bona opere cum VI caleffatis ^e, recipiendo pro calcatura libras XXVIII ianuinorum. Predicta eis participibus attendere et observare promiserunt, quilibet in solidum, sub pena dupli de quanto lis et questio mota foret et obligaverunt ^f ei<s>dem omnia bona sua habita et habenda pignori. Et predicti participes promiserunt attendere et solvere predictum precium cum eis placuerit bona fide ^g. Actum in capitulo, die VIII ^h novembris ^g. Testes Bordonus barberius et Bonanatus cintragus et Gandulfus civis ⁱ. MCCXIII, indictione prima.

^a Poncii: così ^b nel testo calcolare ^c et parare: in *sopralinea* ^d cagnolos: in *sopralinea su speronum depennato* ^e segue *depennato* et si opera eius coyaret cum octo magistris ^f obligaverunt: b *corretta su p* ^g ½ riga ^h VIII: in *sopralinea su parola depennata* ⁱ ¼ di riga.

396

1213, novembre 9, *in capitulo*

Vivaldo de Gualberto dichiara di avere ricevuto in societate da Guglielmo, nipote del fu Cantore, 3 lire e 14 soldi da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi, nepotis quondam Cantoris.

Testes Pelegrinus Romolus, Ugo Malecinctus et Morruellus Caputmallei^a. Ego Vivaldus de Gualberto ***^b confiteor me recepisse in societate a te Willelmo ad duas partes lucri libras III et soldos XIII ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas in mea butega et mercandia tenere debeo donec tibi placuerit bona fide, habendo baliā ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam et Curtemiliam. Capitale et lucrum et cetera ***^c. Actum in capitulo, die VIII novembris.

^a Caputmallei: *nell'interlinea inferiore* ^b 8 lettere ^c ½ riga.

397

1213, novembre 9, *in capitulo*

Salvo Papalardo, che agisce anche per conto del nipote Nicoloso, riconosce a Guasco Gloria la proprietà delle cornici collocate su un muro che porge su un edificio di sua proprietà.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Guaschi Glorie.

Testes Truccus quondam Trucci et Carbo iudex. Ego Salvus Papalardus confiteor tibi Guasco, pro me et nepote me<o> Nicholoso^a, quod omnes cornices que sunt in muro tuo de astrego^b deversus me, super quas habeo hedificium, sunt tue et non noceat tibi nec tuis heredibus possessio quam super ipsas cornices et murum habeo, sed semper ipsas et hedificium abferam in tua voluntate. Actum in capitulo, die VIII novembris.

^a pro me – Nicholoso: *in soprilinea* ^b de astrego: *in soprilinea*.

398

1213, novembre 9, *in palacio domini episcopi*

Alla presenza del vescovo Pietro, che interpone la propria autorità, Ardizzone di Costa San Giovanni dona ad Arnaldo Augusto, che agisce per conto del figlio Giacomino, figlioccio dello stesso Ardizzone, una terra in Vado, in brayda domini episcopi, ad costam, riservandosene l'usufrutto.

Nel margine esterno di c. 48 v.: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Augusti.

Testes Petrus^a Pestagnus, Ricardus cocus episcopi. Ego Ardiçonus de Costa Sancti Iohannis facio tibi Arnaldo Augusto donum inter vivos nomine Iacobini, filii tui, filiocii mei, de pecia una terre que iacet ad Vadum, in brayda domini episcopi, ad costam – coheret Willelmus Alexius ab I, Martinus^b de Nuce, filius Ansaldi Vetuli, ab una Guido, meus nepos, et Iordanus, filius Valencii, ex altera – tali modo / (c. 49r.) quod dictus Arnaldus et dictus Iacobus, filius tuus, exinde faciatis iure proprii quicquid facere volueritis sine omni mea ac meorum heredum contradictione, et possessionem et dominium tibi ad presens, nomine dicti Iacobi, tradidisse confiteor, salvo tamen usufructu quod in me retineo donec vixero. His interfuit dominus

Petrus episcopus et prestavit suam actoritatem. Actum in palacio domini episcopi, die ut supra.

^a Petrus: *in soprilinea su Iacobus depennato* ^b Martinus: *in soprilinea su Iacobus depennato*.

399

1213, novembre 10, *in domo heredis domine Ite*

Guasco Gloria dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Gandolfo citainus 10 lire.

Nel margine esterno del documento: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi citayni.

Testes Salvus Ite et Willelmus Gloria. Ego Guascus Gloria confiteor me recepisse in accommendatione a te Gandulfo libras X ianuinorum, renunciatis exceptioni et cetera, quas laboratum porto communiter cum aliis rebus quas porto quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris. Capitale et lucrum et cetera. Et ego Gandulfus do tibi baliam et cetera, preter quod non ponas in navem, sed mihi mandare possis et cetera ***^a. Actum in domo heredis domine Ite, die X novembris.

^a 1/2 riga.

400

1213, novembre 10, *in capitulo*

Bongiovanni Cavallo dichiara di aver ricevuto dal cognato Guglielmo Brasinasco 14 lire a titolo di dote di sua moglie Elena.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ½ ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Elene, uxoris Boniohannis Cavalli.

Testes Willelmus Pugnus, Baldus canparius, Vivaldus molinarius^a. Ego Bonusiohannes Cavallus confiteor me recepisse nomine dotis a te Willelmo Brasinasco, cognato meo, pro dote uxoris mee Elene, sororis tue, libras XIII. Quam dotem dicte^b uxori mee colloco et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a molinarius: *nell'interlinea inferiore* ^b dicte: *ripetuto*.

401

1213, novembre 10, *in capitulo*

Salvo de Valcalda vende a Uberto de Valcalda un terreno in Valcalda, ad Olivetum, al prezzo di 4 lire e 12 soldi. Bergogna, moglie di Salvo, rinuncia al diritto di ipoteca.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Uberti de Valcalda.

Testes Andreas de Valcalda, Baldus Brasinasco et Nicholus Formica. Ego Salvus de Valcalda vendo, trado et cedo tibi Uberto peciam unam terre vineate cum ficibus et aliis super se habentibus, que iacet ad Valcaldam, ad Olivetum – coheret emptor, ab II via, inferius fossatum – precio finito librarum IIII et soldorum XII ianuinarum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***a}. His interfuit Bergogna, uxor dicti Salvi, et iuri ypothecarum suarum in eo renunciavit et iuravit ad sancta Dei evangelia^{***b}. Actum in capitulo, die ut supra.

^a 1/3 di riga ^b 2/3 di riga.

1213, novembre 10, *in capitulo*

Quiliano de Stabulo dichiara di avere ricevuto in mutuo da Manfredò de Porta Buellaria 40 soldi, che si impegna a restituire entro Natale.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 49 v.) Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Willelmus Galea et Salamon tintor. Ego Quilianus de Stabulo confiteor me recepisse mutuo a te Manfredò soldos XL ianuinorum, renuncians exceptioni <et cetera>, quos solvere promitto hinc ad festum Nativitatis Domini, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera ***^a. Actum ut supra, loco et die.

^a *Poco meno di 1 riga.*

1213, novembre 12, *in domo qua stabat Bartholotus de Castagnolis*

Divicia, figlia di Bertolotto de Castagnolis, rinuncia a tutti i diritti che le competono sui beni del padre.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bertoloti de Castagnolis.

Testes Bonanatus, filius quondam Bertrami, et Willelmus Coyga et Thomas Albuçole. Divicia^a, filia dicti Bartoloti, fecit ei finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure et racione et parte quod et que in bonis ipsius Bartholoti et ab eius^b heredibus exigere posset aliquo modo,

salvo eo quod ei dare sponte sua vellet. Et iuravit ut supra legitur ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta actendere et nullo modo contravenire. Actum in domo qua stabat dictus Bartholotus, die XII novembris.

^a Divicia: Di *corretto su dominus* ^b *corretto su eis*

404

1213, novembre 12, *in capitulo*

Guasco Gloria e Pietro de Tebaldo dichiarano di aver ricevuto in mutuo rispettivamente 57 e 50 lire, per un totale di 107 lire così suddivise : 61 lire da Giovanni di San Matteo, 31 da Giovanni di Lavagna e 15 da Lanfranco di San Matteo, impegnandosi al pagamento di 4 bisanti per ogni lira entro un mese dall'arrivo nel porto di destinazione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis de Sancto Mateo et Iohannis de Lavagna et Lafranchi de Sancto Matheo.

Nos Guascus Gloria, pro libris LVII, et Petrus de Tebaldo, pro libris L, confitemur nos recepisse mutuo a vobis Iohanne <de Sancto Mateo> et Iohanne^a de Lavagna et Lafranco de Sancto Mateo libras CVII ianuinarum, sed a te Iohanne de Sancto Mateo libras LXI et a te Iohanne de Lavagna libras XXXI et a Lafranco libras XV, de quibus promittimus vobis dare per quamlibet libram predicti debiti, eundo Buçeam vel Maioricam, bexantios IIII et quarta milliarensum de cunio mussimuto, <m>undos a curia et ab omni dacita et avaria et iusti ponderis, infra mensem unum ex quo navis nostra^b applicuerit in aliquo predictorum locorum^c, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, unde obligamus vobis pro speciali pignore meçarolias CCC vini et scoanum et fructus et medietatem ipsius navis et si in ipso pignore deficeret, cetera bona nostra vobis sint pignori obligata sub pena dupli et si a Buçea inferius iverimus causa discarrigandi^d, promittimus vobis dare per quamlibet libram predicti debiti bexantios IIII et milliarensum IIII ut supra dictum est et quilibet in solidum, renunciantes legi que dicit si plures

sint obligati et cetera, et sint ad nostram fortunam quousque collaverimus^e de portu Saone. Actum in capitulo Saone, die XII novembris ***^f. Testes Gandulfus macellator et Bonanatus eius filius et Restagnus iugulator.

^a Nel testo Iohannes ^b segue depennato que ^c segue ripetuto aplicuerit ^d causa discarrigandi: *in soprilinea* ^e collaverimus: *c corretta su q* ^f 1 riga e 1/2.

405

1213, novembre 12, *in ecclesia Sancti Petri*

Richelda Curlaspeda si dichiara debitrice nei confronti di Benvenuta, figlia di Montanaria, di 27 lire, ammontare della dote corrisposta da Benvenuta a Natale Curlaspedo, figlio di Richelda, e si impegna a pagare 10 lire entro la festività di Sant'Andrea e le rimanenti 17 entro Pentecoste.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 50 r.) Carta Benevegnute, filie Montanarie.

Testes Obertus Caracapa et Bonavia Rustici et Raymondus de Castello. Ego Richelda Curlaspeda confiteor me debere^a tibi Benevegnute libras XXVII ianuine monete pro dote seu occasione dotis quam filius meus Nadalis confessus fuit recepisse a te dicta Benevegnuta, secundum quod apparet per instrumentum compositum per manus magistri Martini, in anno Domini millesimo ducesimo IIII, indictione VII, die XXVII marcii: «Ego Nadalis Curlaspe<du>» et cetera, quas tibi Benevegnute vel tuo certo misso solveo promitto per hos terminos: hinc ad festum sancti Andree libras X et deinde usque ad festum Pentecosten^b proximum libras XVII^c, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, renunciando omni legum auxilio quo me inde possim tueri, et hoc facio consilio parentum meorum Bonavie et Raymondi, meos parentes et consiliatores^d, et presente filio meo Anselmo ***^e. Actum in ecclesia Sancti Petri, die ut supra.

^a debere: *d corretta su precedente scrittura* ^b nel testo Pentecosten ^c libras XVII: *in soprilinea* ^d meos parentes et consiliatores: *cosi* ^e 1/4 di riga.

1213, novembre 12, in ecclesia Sancti Petri

Benvenuta, alla presenza del marito Ansaldo Sigice, rinuncia a tutti i diritti che le competono sui beni di Natale Curlaspedo e della moglie relativamente alla dote, ad eccezione delle 27 lire di cui al documento precedente.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Richelde.

Testes predicti, loco et die. Ego dicta Benevegnuta, presente Ansaldo Sigice^a, marito meo, facio tibi Richelde finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure et ratione que et quod in bonis et de bonis que fuerunt Nadalis Curlaspedi et uxoris eius^b petere possem occasione dotis vel extradotis vel alio modo, salvis rationibus illarum librarum XXVII quas mihi dare debetis, secundum quod continetur in carta facta per manum^c Iohannis scribe, tali modo quod deinceps ego^d, mei heredes nec alia pro me persona vobis nec vestris heredibus aliquid amodo exigere possim preter dictas libras XXVII. Et omnes carte et estimatio et domus medietatis^e quas inde habeo, facta dicta solutione, sint casse et vacue et nullius utilitatis preter quod de laude et in eo quod pro ipsa laude caperetur quam^f habebat dictus Nadalis super homines Arearum, quam scripsit magister Manfredus in anno Domini millesimo ducesimo VIII, indictione XII, die ultima ianuarii: « Guillelmus Grassus et Pelegrinus Peltrus et Obertus Foldratus, Truccus quondam Trucci, Arnaldus Iolta, consules Saone, laudarunt Nadali Curlaspedo » et cetera, quod de ipsa laude quicquid exinde caperetur habebam medietatem et tu dicta Richelda aliam, a quocumque nostri caperetur aliquid occasione ipsius laudis divideretur per medium, habendo copiam quilibet nostri de ipsa laude quam ego Benevegnuta in me retineo laudem et sicut supra dictum est iuro ad sancta Dei evangelia actendere et cetera^g. Actum ut supra loco.

^a Sigice: Si *corretto su n* ^b segue occasione ^c facta per manum: *in soprilinea in inchiostro più chiaro* ^d segue depennato nec ^e estimatio - medietatis: *in soprilinea*
^f *corretto su quod* ^g $\frac{1}{4}$ di riga.

1213, novembre 12, *in capitulo*

Guasco Gloria dichiara di aver ricevuto da Ruffino de Mollis 6 lire e 7 soldi, impegnandosi a restituire per ogni lira 4 bisanti e un quarto entro 20 giorni dall'arrivo nel porto di Bougie o in quello di Maiorca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 50 v.) Carta Ruffini de Mollis.

Testes Bonusiohannes Berrus, Petrus de Veçio et Anselmus de Pereto. Ego Guascus Gloria, civis Saone, confiteor me recepisse a te Ruffino libras VI et soldos VII ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, de quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso per quamlibet libram predicti debiti bexantios IIII et quarta^a, eundo^b Buçeam vel Maioricam, ubi fecerimus portum pro discarrigare, infra dies XX^c, iusti ponderis, mondos a curia et ab omni dacita et avaria, sana eunte dicta nave nostra vel maiore parte rerum, unde obligo tibi pro speciali pignore quartinos LXXX castanearum quas super ipsam navem porto et si in ipso deficeret, omnia bona mea tibi sint pignori obligata et si a Buçea inferius iverimus, promitto tibi dare per quamlibet libram bexantios IIII et milliarense quatuor iusti ponderis et cetera^d. Actum in capitulo, die ut supra^e.

^a *In sopralinea depennato* infra dies XX ^b *segue depennato* Septa ^c *infra dies XX: in sopralinea* ^d *segue p* ^e *Actum - supra: di modulo più grande.*

1213, novembre 13, *in capitulo*

Raimondo Rustici si impegna a pagare ad Astengo Timplarello metà delle spese sostenute per un muro che possiede in comune con lo stesso e per il quale ha dato metà della terra in Fossalvaria, ricevendo da quest'ultimo metà del muro.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Astengi Timplarelli et Raymondi Rustici.

Testes Willelmus Saragus et Nichola de Nervilia. Nos^a Raymondus Rustici et Astengus Timplarellus confitemur habere murum I comunem, qui iacet in Fossalvaria, ante domum heredum Enrici de Boso, ita quod ego Raymondus in ipso muro solummodo dedi medietatem terre et non aliud^b, unde promitto tibi Astengo, sub pena soldorum XL et firmo manente pacto, tibi Astengo vel tuo certo misso dare et solvere per me meosque heredes medietatem expensarum muri in laude duorum bonorum hominum^c quociens super ipsum hedificarem ego^d vel ille qui ibi hedificare vellet. Et ego Astengus hoc facto concedo tibi dicto Raymondo^e medietatem ipsius muri. Actum in capitulo, die XIII novembris.

^a Corretto su Ego ^b et non aliud: *in soprilinea* ^c in laude - hominum: *in soprilinea*
^d ego: *in soprilinea* ^e segue depennato dare

409

1213, novembre 13, *in capitulo*

Giacomo, figlio del fu Bello de Ferrariis, acquista da Tomaso Cavazuto un bue e metà di un carro al prezzo di 33 soldi, impegnandosi a pagare 3 soldi a Natale e 30 soldi alla festività di San Michele. Manfredò e Pietro de Ferrariis si costituiscono fideiussori.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci»; nel margine esterno: «V».

Carta Thoma^a Cavaçuti.

Testes Willelmus Loarengus, Arnaldus Iolta et Otavianus Iolta. Ego Iacobus, filius quondam Belli de Ferrariis, confiteor me recepisse et emisse a te Thoma bovem I cum medietate unius carosse cum omni suo vicio precio soldorum XXXIII, quos tibi solvere promitto ad Nativitatem soldos III et ad festum sancti Michaelis soldos XXX ianuinarum, alioquin penam dupli.

Insuper nos Manfredus et Petrus^b de Ferrariis constituimus nos proprios et principales debitores et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Thoma: *così* ^b Petrus: *in soprilinea*.

410

1213, novembre 13, *in capitulo*

Filippo scriba dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ottone clericus 5 lire, che si impegna a restituire entro Natale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ottonis clerici.

Testes Pelegrinus Urse et Petrus Romolus. Ego Phylippus scriba confiteor me recepisse mutuo a te Ottone libras V ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera. Quas tibi solvere promitto hinc ad Nativitatem Domini proximam sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum loco et die ut^a supra.

^a ut: *corretto su* et

411

1213, novembre 13, *in capitulo*

Raimondo Pugno e la moglie Benvenuta acquistano da Enrico, prete di San Lorenzo, un asino al prezzo di 25 soldi, che si impegnano a pagare metà la domenica delle Palme e metà alla festività di San Michele. Guglielmo Pugno si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 51 r.) Carta presbiteris^a Enrici de Sancto Laurentio.

Ego Raymondus Pugnus et Benevegnuta, iugales, confitemur nos recepisse et emisse a te presbitero Enrico asinum I ferrandocium, cum omni suo vicio precio soldorum XXV, per hos terminos: ad Ramos Palmarum soldos X et deinde usque ad festum sancti Michaelis soldos XV et si non faceremus penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper Willelmus^b Pugnus constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, obligans tibi omnia bona mea pignori^{***c}. Actum in capitulo. Testes Alexander Raynaldi et Bertolotus de Castagnolis. Die ut supra.

^a presbiteris: *così* ^b Willelmus: *W corretta su R* ^c $\frac{1}{2}$ riga.

412

1213, novembre 13, *in capitulo*

Raimondo Pugno e la moglie Benvenuta promettono a Guglielmo Pugno di conservarlo indenne dalla fideiussione di cui al documento precedente, offrendo in pegno un terreno e una casa.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta eiusdem Willelmi Pigni.

Testes presbiter Enricus et Bertolotus dictus. Promiserunt Raymondus et Benevegnuta trahere indenpnem dictum Willelmmum de manuevacione qua intraverat pro eis versus presbiterum Enricum de libra I et soldis V, unde obligarunt ei terram et domum super qua stant ad Leginum, tali pacto quod de eo quod inde pro eis solveret in dicta terra et domo sibi faceret estimationem sua actoritate, sine contradictione ipsorum iugalium et eorum heredum, et estimatum vel captum nomine et titulo vendictionis quiete possideat. Actum ut supra, loco et die.

1213, novembre 14, *in capitulo*

Guasco Gloria dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Guglielmo de Flandola 23 lire e 11 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi de Flandola.

Testes Truccus quondam Trucci et Norandus Albuçole et Dolçola de Bergegio. Ego Guascus Gloria confiteor me recepisse in accommendatione a te Willelmo libras XXIII et soldos XI ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas laboratum porto communiter quo Deus voluerit et cetera ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Et ego dictus Willelmus et cetera ***^a. Actum in capitulo, die XIII novembris.

^a 1/3 di riga.

1213, novembre 15, *in domo heredis Enrici de Ferranica*

Giovanni Silvestro di Chieri acquista da Rinaldo di Sanremo una mula, al prezzo di 15 lire, pagando 5 lire e impegnandosi al saldo entro Natale. Odo de Mongemino si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Bartolotus de Castagnolis et Iacobus Baiola. Ego Iohannes Silvester de Cherio confiteor me recepisse et emisse a te Raynaldo mulam I bucardam cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio librarum

XV ianuinorum, de quibus remanet tibi ad solvendum libras X, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad octavam^a Nativitatis Domini, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, retinendo dominium ipsius mulle in te donec de predicto sis solutus et generaliter omnes alias meas bestias. Insuper ego Odo^b de Mongemino constituo me proprium et principalem debitorem, renunciando omni legum ausilio quo me tueri possim. Et sic iuramus ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta actendere et nullo modo contravenire. Et si terminum vel terminos nobis produxeris et cetera. Actum in domo heredis Enrici de Ferranica, die XV novembris. Dicit Raynaldus quod debet recipere sodos VIII de victu mule^c.

^a octavam: *in soprilinea* ^b segue *de pennato* pro domo ^c Dicit - mule: *aggiunto in calce in inchiostro più chiaro.*

415

1213, novembre 16, *in capitulo*

Giacomo Galiolus, che agisce per conto di Tavano, si dichiara debitore nei confronti di Aimerico de Termino di 44 soldi, impegnandosi a pagarne metà entro Natale e il saldo entro Carnevale.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 51 v.) Carta Aimerici de Termino.

Testes Willelmus de Castagnorreto, Sismondus de Petra, Iacobus de Moroçeto. Ego Iacobus Galiolus confiteor me debere tibi Aymerico sodos XLIIII ianuinorum pro Tavano, quos tibi solvere promitto hinc ad Nativitatem medietatem et deinde usque ad Carnislevamen aliam medietatem, alioquin omnes expensas et cetera. Et his solutis, ego Aymericus facio finem dicto Tavano de omni fideiussoria qua pro eo intravi et de omni dampno quod pro eo passus sum inde versus Willelmum macellatorem de soldis LII ianuinorum. Actum in capitulo, die XVI novembris.

1213, <novembre 16>

Pietro de Tebaldo dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Bongiovanni Sacco 30 lire, un terzo delle quali del proprio nipote Guglielmino.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata anche al n. 417, nel quale il riferimento *die ut supra* è presente.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Carta Boniihannis Sacchi.

Testes Obertus Foldratus et Arnaldus Iolta et Terrinus Alamannus. Ego Petrus de Tebaldo confiteor me recepisse a te Bonoiohanne Sacco^a in accomodatione ad quartum lucri libras XXX ianuinarum, renuncians exceptioni <et cetera>, de quibus confiteor esse tertium Willelmini, nepotis mei, quas laboratum porto quo Deus voluerit et mihi melius et utilius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et usum maris. Capitale et lucrum et cetera.

^a a te Bonoiohanne Sacco: *in soprilinea*.

1213, <novembre 16>, *in domo heredum domini Ite*

Ottone Vicio dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bergoncius Consoldi di Alba 33 lire, che si impegna a restituire entro l'ottava di Natale.

Per la datazione v. n. 416.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bergongi Consoldi Albe.

Testes Iacobus macellator et Terrinus^a Alamannus et Manfredus^b Ninbrana Asini de Ceva. Ego Otto Vicius confiteor me recepisse mutuo a te

Bergoncio libras XXXIII ianuinorum, quas tibi solvere promitto hinc ad octavam^c Nativitatis Domini proximam, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera^{***d}. Actum in domo heredum domine Ite^e et die ut supra.

^a Terrinus: T *corretta su B* ^b *corretto su Iacobus* ^c *segue anni ripetuto e, depennato,*
novi e l'asta della p ^d *1/2 riga* ^e *in domo - Ite: in soprilinea su loco depennato.*

418

1213, novembre 16, *in capitulo*

Guasco Gloria dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Ansaldo di Bergeggi 6 lire e 12 soldi.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi de Bergegjo.

Testes Bonusiohannes, Iohannes Iolta et Vivaldus de Boso. Ego Guascus Gloria confiteor me recepisse in accommendatione a te Ansaldo libras VI et soldos XII ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas laboratum porto communiter cum aliis rebus quas porto laboratum quo Deus voluerit et mihi melius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die XVI novembris.

419

1213, novembre 16, *in domo heredum domine Ite*

Ogerio, figlio del fu Ottone di Albisola, conferma la vendita di una casa ad Scariam superiorem a Pietro de Tebaldo, effettuata il 29 maggio 1209 per rogito del notaio Giovanni scriba.

In calce al documento, nel margine esterno: « n. ».

Carta Petri de Tebaldo.

Testes Willelmus Cassemi et Vivaldinus Bergegii, Bimaçia de Albuçola. Ego Ogerius, filius quondam Ottonis Albuçole, confirmo et laudo vendictionem unius domus iacens^a ad Scariam Superiorem, sicut continetur in carta inde facta per manus Iohannis scribe, in anno Domini millesimo ducentesimo nono, indictione XII, die tercio exeunte madio: « Ego Enricus Albuçole » et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin et cetera. Actum in domo heredum domine Ite, die ut supra.

^a iacens: *così*.

420

1213, novembre 17, Stella, *in domo Arnaldi Grilli*

Il comune di Savona, nella persona di Trucco, figlio del fu Trucco, per metà, e i fratelli Bonifacio, Giacomo e Airaldo Grillo, per l'altra metà, investono Sibona e Vassallino di Stella di un potere, alle stesse condizioni godute da Aicardo Buzone che lo aveva detenuto in precedenza.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

(c. 52 r.) Carta Sibone et eius filii Vassallini de Stella.

Testes Willelmus Pedebo et Arnaldus de Stella et Phylippus Villani. Ego Truccus quondam Trucci, pro comuni Saone, pro medietate, et Bonifacius et Iacobus et Ayraldus, fratres Grilli, pro alia medietate, investimus te Sibonam et Vassallinum^a, matrem et filium, de quodam potere quod fuit Aycardi Buçoni, sicut ipsum tenebat pro^b marchionibus et pro castellanis, tali modo ut ipsum teneatis et possideatis, faciendo inde vestrum commodum, salvis racionibus dominorum, et promittimus vobis vestrisque heredibus ipsum potere <deffendere> ab omnibus aliis propinquis dicti Aycardi quondam et generaliter ab omnibus personis, et expensas, si quas feceritis inde causando, promittimus vobis resarcire et confitemur nos recepisse

exinde pro ipso aconçamento a vobis predictis Sibona et Vassalino libram I ½ ianuinorum et si defendere non possemus, promittimus vobis restituere predictos soldos XXX, obligantes vobis omnia bona nostra habita et habenda pignori. Actum ad Stellam, in domo Arnaldi Grilli, die XVII novembris.

^a *Nel testo Vallallinum* ^b *pro: corretto su et*

421

1213, novembre 18, *in capitulo*

Salvo Bovino, per metà, e Baldo e Alberto di Legino, per l'altra metà, acquistano da Provinciale di Cairo 20 quartini di segale al prezzo di 4 lire, che si impegnano a pagare entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Provincialis de Cario.

Testes Petrus Biccoca et Odo Grassus, Iohannes Gallaretus. Ego Salvus Bovinus, pro medietate, et Baldus et Albertus de Guido de Legino, pro alia, confitemur nos recepisse et habuisse nomine vendictionis a te Provinciali quartinos XX siliginis^a, renunciantes exceptioni et cetera, precio finito librarum IIII ianuinorum, quas vobis vel vestro certo misso per nos nostrumque missum in denariis vel pignora portanda vel ducenda bene valencia promittimus solvere hinc ad festum sancti Michaelis proximum, quilibet in solidum^b, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et sic iuramus ad sancta Dei evangelia ego Salvus Bovinus super animam meam et dictorum meorum sociorum ut supra legitur attendere et nos observaturos et si terminum nobis produxeris et cetera. Actum in capitulo, die XVIII novembris.

^a *siliginis: in soprilinea su parola depennata* ^b *quilibet in solidum: in soprilinea.*

1213, novembre 18, *in capitulo*

Bongiovanni Berro de Cavanella acquista da Provinciale <di Cairo> 11 quartini di segale al prezzo di 44 soldi. Salvo Bovino, Rubaldo e Alberto de Guidone, tutti di Legino, si costituiscono fideiussori.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Provincialis.

Testes Ambroxius scriba et Phylippus scriba. Ego Bonusiohannes Berrus de Cavanella confiteor me recepisse et emisse a te Provinciali quartinos XI sili-ginis, renuncians exceptioni et cetera, precio soldorum XLVIII ianuinorum, quos solvere promitto in denariis vel pignus portandi vel ducendi bene va-lens, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper nos Salvus Bovinum^a et Rubaldus et Albertus de Guidone, omnes de Legi-no, constituimus nos proprios et principales debitores tam sortis quam pene et expensis^b, quilibet in solidum et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Bovinum: *così* ^b expensis: *così*.

1213, novembre 18, *subtus capitulum*

Guidotto Sacco rilascia quietanza a Natale Musa della somma di 15 lire, prezzo di una terra ad Scariam Superiorem.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 52 v.) Carta Nadalis Muse.

Testes Ayoffus de Castello et Ugo fornarius. Ego Guidotus Saccus confiteor me bene esse solutum et pagatum a te Nadale^a de libris XV ianui-

norum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas mihi dare debebas de precio cuiusdam terre que iacet ad Scariam Superiorem, cui coheret Astengus ex una et heredes Willelmi de Cario ex altera et retro Arnaldus Grenna et dictus Astengus^b, ante via publica. De qua cartam habebam^c super te et fratrem tuum de libris XXX^d. Quare volo quod dicta carta sit cassa et vacua et nullius utilitatis quantum pro tua parte^{***e}. Actum subtus capitulum, die ut supra.

^a Nadale: N *corretta su G* ^b Astengus: *la prima s corretta su m* ^c *corretto su habebas*
^d *corretto su XV* ^e *1/4 di riga.*

424

1213, novembre 18, *ante domum Rubaldi Ianuensis in via*

Bongiovanni Cagonus e Bonanato filator, tutore di Beldi, figlia del fu Oberto Cagonus, procedono alla divisione di un edificio posseduto in comune ad Montexellum.

Precede il documento: «Ego Willemus notarius unam feci et dedi Bonoiohanni Cayono»; nel margine esterno: «de. VI».

Carta divisionis inter Bonumiohannem Cagonum et Bonanatum filatorem, tutorem^a Beldi, filie quondam Oberti Cagonis.

Cum predictus Bonusiohannes et eius neptis Beldi haberent domum unam communem, que iacet ad Montixellum, cui coheret a duabus via, a tertia heredum Iacobi Aldegi, a quarta Ottonis de Flore, qui eam taliter dividerunt: dicto Bonoiohanni evenit de ipsa domo^b, deversus orientem divisa per^c iuncturam a summo inferius^d sicut divisit Silvinus^e et inferius venit dicto Bonanato, nomine Beldi, habendo quilibet illorum suam partem^f lavare^g et pluere super aliam partem, qui nollet lavare, posset, dat dictus Bonusiohannes ipso^h Bonanato, nomine dicte Beldi, pro aequamento et pro melioramento sue partis, libras V ianuinorum, de quibus vocat se quietum et solutum et cetera. Quam divisionem firmam habere promiserunt sub pena librarum X et rato manente pacto, obligantes bona sua pignoriⁱ. Insuper^j

Girardus Iosbertus, iudex domini Anselmi^k de Curia, Saonensium potestatis, suam prestavit actoritatem istis et omnibus aliis divisionibus inter <se> factis hactenus firmitatis^l. Testes Raynaldus Croçolinus et Bonanatus canparius, Bonusiohannes Balbus^{***m}. Die ut supra. Et quilibet unam possit habere cartam. Actum ante domum Rubaldi Ianuensis, in via.

^a tutorem: *in sopralinea su* procuratorem *depennato* ^b *segue depennato* medietas
^c *segue depennato* culmum ^d iuncturam - inferius: *in sopralinea* ^e *corretto su* Siluvinus
mediante espunzione di b ^f *segue depennato* dum ^g lavare: re *corretto su d* ^h ipso:
così ⁱ *segue depennato* Actum ante domum Rubaldi Ianuensis in via ^j *segue depennato*
Rubaldus ^k domini: *corretto su domino*; Anselmi: A *corretta su G* ^l inter - firmitatis: *di*
lettura incerta ^m ¼ di riga.

425

1213, novembre 26, *in domo Anselmi Curlaspedi*

Anselmo Curlaspedo, alla presenza della madre Richelda che rinuncia a ogni suo diritto, vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nelle persone di Gandolfo Astabella e Giovanni Ponterio, un terreno in Lavagnola, in Ayrolis inferioribus, al prezzo di 5 lire.

Nel margine esterno del documento: la lettera m di modulo molto grande.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus Çinole.

Testes Bordonus barberius et Ansaldus Guaytarellus. Ego Anselmus Curlaspedus, presente et consenciente et omne ius suum remitte<nte> matre mea Richelda, vendo, trado vobis^a Gandulfo Astabelle et Iohanni Ponterio, ementibus^b nomine et ad utilitatem ecclesie Sancti Spiritus, peciam unam terre vacue quam mei iuris habeo in Lavagnola, in Ayrolis Inferioribus – coheret emptores, inferius aqua, ab alia emptores et Ingari – precio librarum V, de quo me quietum voco et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in domo dicti Anselmi, die V exeunte novembri.

^a *Corretto su tibi*

^b *nel testo emittimus*

1213, novembre 27, *in capitulo*

Salvo, figlio del fu Raimondo Setalia, dichiara di aver ricevuto dal suocero Tomaso de Viva 70 lire, tra contanti e beni, a titolo di dote della moglie Aimelina.

In calce al documento, nel margine esterno: « n. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 53 r.) Carta dotis Aymeline, filie Thome de Viva.

Testes Baldus Vicius, Truccus quondam Trucci^a et Vivaldus quondam Petri de Burgaro. Ego Salvus, filius quondam Raymondi Setalie, confiteor me recepisse et habuisse nomine dotis a te Thome^b de Viva, socero meo, nomine dotis Aymeline, uxoris mee, filie vestre, inter denarios et robam libras LXX ianuinorum^c, renuncians exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute. Quam dotem eidem uxori mee et tibi dicto Thome colloco in bonis meis secundum morem et consuetuditem civitatis Saone et iuro ad sancta Dei evangelia predictam dotem firmam omni tempore habere et nullo modo contravenire occasione minoris etatis vel alia aliqua occasione. Actum in capitulo, die quarto exeunte novembri.

^a Trucci: T *corretta su* con ^b Thome: *così* ^c ianuinorum: *ripetuto*.

1213, novembre 27, *super fenestram Alberti Torte*

I fratelli Giacomo Rondato e Richerio rilasciano quietanza a Manfredo de Porta Buellaria della somma di 5 lire, da spendersi per un mulino in Albisola, in cambio della quale gli cedono la quarta parte dell'usufrutto del mulino stesso, versandogli mensilmente 5 soldi; nel caso Manfredo non fosse soddisfatto si impegnano a restituirgli la somma ricevuta dopo la festività della

Candelora. Alberto Torta si costituisce fideiussore; Richerio e Giacomo gli promettono di conservarlo indenne dalla fideiussione prestatagli.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Arnaldus de Saliceto et Iacobus de Monte Clario, Enricus de Saxello. Nos Iacobus Rondatus et Richerius fratres confitemur nos recepisse et expendidisse a te Manfredo^a de tuis denariis libras V in nostro molendino quod habemus ad Albuçolam, quod vocatur de Cantarana, renuncians^b exceptioni non numerate peccunie, de quo pro ipsis libris V tibi vendimus et cedimus quarterium ususfructus ipsius molendini, quod usumfructum pro te tenere de bonis, dando tibi quolibet mense pro usufructu ipsius soldos V ab hodie in antea et promittimus tibi dicto Manfredo^c a festo sancte Marie Candelarie in antea, si dictum introitum ipsius tibi non placeret, dare tibi ipsos dictos^d libras V ianuinorum et predictos soldos V quolibet mense ut dictum est quousque ipsos denarios in dicto molendino haberes^e. Predicta omnia tibi attendere promittimus sub pena dupli et cetera, quilibet in solidum et cetera. Insuper ego Albertus Torta constituo me proprium debitorem et cetera, obligans tibi omnia bona mea habita et habenda pignori^f. Et nos Richerius et Iacobus promittimus tibi Alberto trahere te indenpnem de dicta manulevacione. Actum super fenestram dicti Alberti, die ut supra^g.

^a Manfredo: f *corretta su altra lettera* ^b renuncians: *così* ^c segue ripetuto tibi
^d ipsos dictos: *così* ^e nel testo habueres ^f 1/2 riga ^g obligans tibi - supra: *in scrittura di modulo più piccolo.*

428

1213, novembre 28, *in capitulo*

Ugo magister rilascia procura a Ugo fornarius per la vendita di una casa in Savona, ante portam canonici.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta Ugonis fornarii.

Testes Guidotus Saccus et Morruellus Caputmallei. Ego^a magister Ugo constituo te Ugonem fornarium meum missum et certum procuratorem ad vendendam domum meam quam habeo in Castro Saone, ante portam canonici, et quicquid inde feceris cum consilio presbiteris^b Baldi firmum et stabile habebō perpetuo et non contraveniam ullo modo, sed ipsam emptori vel emptoribus ab omni persona legitime deffendere promitto, sub pena dupli de quanto lis vel questio inde mota fuerit^c. Actum in capitulo, die tercio novembri exeunte.

^a *Segue depennato Ugo* ^b *presbiteris: così* ^c *1/3 di riga.*

429

1213, novembre 28, *in capitulo*

Bonavia Barrile vende a Guglielmo de Elma, figlio di Adalasia, alcuni terreni a Segno, ad Elmam, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 53 v.) Carta Guill<el>mini de Elma, filii Adalaxie.

Testes Willelmus de Legino, Brunetus de Lacurubeo, Obertus decanus^a. Ego Bonavia Barrilis vendo, trado et cedo tibi Willelmo peciolas terre cum arboribus et vitibus super se habentibus que iacent ad Signum, ad Elmam – coheret duabus emptor et via vadit per medium, coheret alteri via a duabus^b et dictus Bonavia et vallis – precio finito soldorum X et si plus valet de superfluo facio tibi donum inter vivos. Quam venditionem tibi dicto Willelmo et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die tercio exeunte novembri^c. MCCXIII, indictione prima.

^a *decanus: in sopralinea* ^b *a duabus: in sopralinea* ^c *1 riga.*

1213, novembre 28, in Castro, in domo Andree de Sinelda

Aiolfo, figlio di Gandolfo di Castello, vende alla cognata Alda, che agisce per conto del marito Galvano, metà di una vigna, posseduta in comune con la sorella, ad Racanixi, e la parte di sua proprietà di torri, case e beni immobili in Savona, al prezzo di 10 lire.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Carta Galvani de Castello.

Testes ***^a. Ego Ayolfus, filius quondam Gandulfi Amadei^b de Castello, vendo, trado et cedo tibi Alde, cugnate mee, ementi nomine et ad utilitatem viri tui Galvani, medietatem pro indiviso unius pecie vinee quam communem habeo cum sorore mea, que iacet ad Racanixi – coheret Ansalduus de Bergegio, ab alia Carençona de Taxio, a duabus via – et totum illud quod habeo in castro Saone, scilicet meam partem turrium et domorum et omnium possessionum immobilium^c quod habeo vel habere visus sum in castro Saone, precio finito librarum X et si plus valet facio vobis inde donum inter vivos, nomine dicti Galvani. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera ***^d. Testes Bonavia, filius Balestini, et Iohannes de Moroçio. Actum in Castro, in domo Andree de Sinelda, die ut supra.

^a *Il resto della riga*
mobiliium: b *corretta su n*

^b Gandulfi Amadei: *in soprilinea su Ottonis depennato*

^c in-

^d $\frac{1}{2}$ riga.

1213, novembre 29, in brandali Iolte

Ruffino Fuserio, alla presenza di Anselmo de Curia, podestà di Savona, emancipa il figlio Uberto.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis».

Carta emancipacionis Uberti Fuserii.

Testes Provincialis de Cario, Phylippus scribe et Willelmus de Codebo. Ego Ruffinus Fuserius emancipo te Ubertum, filium meum, et a patria potestate te absolvo in presencia domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, ipsum Ubertum liberum esse volens, dans eidem Uberto et concedens plenam et liberam potestatem in emendo, vendendo, stipulando testamenta quoque ac cetera civilia negocia contrahendo tanquam aliquis pater familias et qui sit in sua potestate constitutus. Insuper quoque dedit ei omnes res quas habet et possidet, si quas habet et de cetero habebit et possidebit, quod sint sue proprie ad faciendum inde quicquid voluerit, ius quoque totius^a ususfructus quod sibi a lege conceditur ei renuit aut quoquo modo petere posset in rebus illis omnibus quas possidet vel tenet aut possidere vel tenere videretur dictus Ubertus et de cetero possidebit et acquirere laboribus suis vel sua prospera fortuna et in omnibus demum rebus que ipsi Uberto de cetero obvenient, nichil possessus in se retinens, renuncians quoque illi beneficio quo^b a lege conceditur tacite de medietate ususfructus et omni alii iuri et legis auxilio in usufructu et in ceteris rebus predictis. Et dictus potestas huic emancipationi suam prestavit actoritatem. Actum in brandali Iolte, die^c secundo exeunte novembri.

^a Corretto su totus ^b quo: così ^c segue depennato ultimo

1213, novembre 29, in brandali Iolte

Provinciale di Cairo, alla presenza di Anselmo de Curia, podestà di Savona, emancipa il figlio Odone.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone».

(c. 54 r.) Carta emancipationis Odonis, filii Provincialis de Cario.

Testes Arnaldus Iolta, Nicholusus Formica et Girardus iudex et Manfredus de Porta Buellaria. In presencia domini Anselmi de Curia, Saonen-
sium potestatis, Provincialis de Cario emancipavit filium suum Odonem et
a patria potestate ipsum absolvit, concedens plenam et liberam potestatem
in emendo, vendendo et stipulando^a et cetera ut in proximo et in ipsa
emancipatione ei dono dedit libras centum ianuinorum ad proprium^{***b}.
Actum ut supra, loco et die.

^a *Nel testo stipulant(...)* ^b *1 riga.*

433

1213, dicembre 1, *in capitulo*

*Odo Francesco cede a Gandolfo citainus tutti i diritti che gli competono
sulla riscossione dei debiti delle persone che abitano da Cortemilia ad Asti e
nel distretto di Asti, contro il pagamento di 40 lire.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi citayni.

Testes Willelmus, nuncius comunis, et Nadalis Musa. Ego Odo^a France-
scus do, trado et cedo tibi Gandulfo citayno omnia iura et rationes et actiones
utiles et directas, reales et personales que et quas habeo contra omnes perso-
nas habitantes a Curtemilia usque in Aste et in Aste et eius districtu, tam in
scriptis quam non in scriptis reperientur illa debita, tali modo quod ex ipsis
actionibus et iure et ratione possis agere utiliter et directo in agendo, expe-
rendo, excipiendo et^b contra omnes personas sicut ego ante hanc cessionem
fecisse potuissem, et procuratorem ut in rem tuam te constituo. Confiteor
me quidem a te recepisse exinde libras XL ianuinorum, renuncians exceptio-
ni non numerate peccunie. Actum in capitulo, in kalendis decembris^c.

^a *Odo: in soprilinea* ^b *segue depennato q* ^c *corretto su novembris*

1213, dicembre 1, *in capitulo*

Gandolfo civis rilascia quietanza di ogni accommendacio e societas stipulate con Natale Musa.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Nadalis Muse.

Testes Odo Francescus et Willelmus nuncius. Ego Gandulfus civis voco me quietum et solutum de omni accommendatione <et> societate <que> hactenus inter me et te Nadalis reperientur tam lucri quam capitalis, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Unde volo quod carta, si qua inde est una vel plures, volo quod sint casse et vacue et nullius utilitatis. Actum in capitulo, die ut supra.

1213, dicembre 1, *in capitulo*

Gandolfo Cavazuto e il figlio Vivaldo vendono a Enrico Cavaldi due parti di un terreno a Legino, al prezzo di 22 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrici Cavaldi.

Testes Ansaldus Magrus, Salvus Bevinus, Bonusiohannes Picus, Sicardus de Rolando^a. Nos Gandulfus Cavaçutus et Vivaldus, eius filius, vendimus tibi Enrico duas partes pro indiviso unius pecie terre cum prato et vinea simul tenente quam habemus cum Vidali Brasinasco, que iacet ad Legi<n>um, desuper domum tui Enrici – coheret via, ab I Willelmus Flandola, ab I Vivaldus Martini et Willelmus Cassemus, ab alia Vivaldus dictus – precio finito librarum XXII ianuinarum, de quo vocamus nos quietos et

solutos et cetera. Quam vendictionem tibi dicto Enrico et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a de Rolando: *nell'interlinea inferiore.*

436

1213, dicembre 1, *in palacio domini episcopi*

Bernardo, Gandolfo e Arnaldino, figli del fu Vitale Gaxami di Viarasca, vendono a Facio de Lacurubeo metà di un terreno a Viarasca, in plano de Cassina, al prezzo di 26 soldi. Bongiovanni Gaxanus rinuncia ad ogni suo diritto; Pietro, vescovo di Savona, interpone la propria autorità.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 54 v.) Carta Facii de Lacurubeo.

Testes Guisolfus Martinus et Archerius canonicus. Nos Bernardus et Gandulfus et Arnaldinus, filii quondam Vidalis Gaxami de Viarasca, vendimus tibi Facio medietatem unius pecie terre vacue, que iacet ad Viarasca, in plano de Cassina – coheret Bertolotus Piscis, ab alia^a Vidalis Vacca, inferius Guisla, superius emptor – precio soldorum XXVI ianuinorum, de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera. Quam vendictionem, salvis rationibus episcopi et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***b}. His interfuit Bonusiohannes Gaxanus et omni iuri quod in ipsa terra haberet renunciavit, et dominus Petrus episcopus Saone prestando suam actoritatem^{***c}. Actum in palacio domini episcopi, die ut supra. MCCXIII, indictione prima.

^a ab alia: *corretto su ad via* ^b *poco meno di 2 righe* ^c *1/2 riga.*

1213, dicembre 1, *ante domum Willelmi Grassi*

Giacomo Vicio concede in locazione per vent'anni a Giovanni Bequa due terreni a Vado, in Carpignana, ubi dicitur Caenfocus, contro la corrispondenza di un canone annuo di metà del vino, dei fichi e delle castagne e di un quinto dell'avena prodotti, per la terra, e di 5 soldi, una spalla, due polli, due focacce, un carro di legname e due soldi per un pasto, per il querceto, da pagarsi alla festività di Santo Stefano.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iohannis Bequa.

Testes Bonusiohannes Castelnovus, Bonusiohannes Marencus, Villanus Morçonus. Ego Iacobus Vicius do tibi Iohanni ad tenendum usque ad annos XX^a duas pecias terre cum vinea et ficubus et roboribus^b et omni super se habente, que iacet ad Vadum, in Carpignana, ubi dicitur Caenfocus – coheret vinee terram^c Sancti Georgii, inferius via, superius costa, ab I dictus Iacobus et consortes; coheret roboreto Quilianus Lacherius, ab alia via, ab alia dictus Iacobus et consortes – tali modo ut ipsam teneas usque ad annos XX et cetera, meliorando et non peiorando, reddendo medietatem vini et ficuum et castanearum super ea nascentium et quintum blave et in festo sancti Stephani soldos V^d et spallam I et pullos II et duas figacias et carratam I lignorum et pro pasto soldos II^e pro roboreto, de quo habes glandes, penam soldorum centum non tollere nec relinquere et condictionem ut predictum est reddere. Pro qua pena omnia bona sua pignori obligarunt et rato manente pacto^{***} f. Actum ante domum Willelmi Grassi, die ut supra.

^a XX: *in soprilinea* ^b *corretto su* roboretus ^c terram: *così* ^d *corretto su* VII
^e et pro - II: *in soprilinea su* et pastum ad quatuor personas ad pistare *depenmato* ^f $\frac{2}{3}$ di riga.

1213, dicembre 1, *in capitulo*

Guglielmo de Valdoa di Savona dichiara di avere ricevuto in mutuo da Guido Bo di Monesiglio 100 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele, dando in pegno una vigna ad Racanixi, l'usufrutto della quale Guido Bo godrà fino alla restituzione. Sibilla, moglie di Guglielmo, rinuncia a ogni diritto sulla stessa.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Guidonis Bo de Monexilio.

Testes Perunus de Monte, Thomas Bastencius, Enricus de Monexilio^a. Ego Willelmus de Valdoa, civis Saone, confiteor me recepisse mutuo a te Guido soldos C ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie quos tibi solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis, unde obligo tibi pro speciali pignore vineam unam meam que iacet ad Racanixi, iuxta tuam, tali modo quod ipsam vineam retineas in ipso statu, habendo usumfructum ipsius, meo puro dono inter vivos donec de predictis denariis sis solutus et si termino non solvero et ipsos a festo sancti Michaelis in antea teneres^b, haberes usumfructum futuri anni post ipsum ut supra. Et promitto tibi sub pena dupli predicta attendere et nullam molestiam occasione usure movere et si ipso pignore deficeret, omnia mea bona tibi sint pignori obligata^c. His interfuit Sibilla, uxor dicti Willelmi, et omni iuri suo renunciavit quousque dictus Guido solutus esset. Actum die ut supra, in capitulo.

^a Monexilio: lio *in soprilinea* ^b teneres: così per tenerem ^c ¼ di riga.

1213, dicembre 2, *in ecclesia Sancti Iohannis de Fossalvaria*

Bongiovanni Sacco, Ogerio Pevere e Nicola si impegnano nei confronti di Avogarius e Guglielmo Malocello a far rispettare da Soxius, fratello di Sorleone, la sentenza che emetteranno de facto Varagini.

(c. 55 r.) Carta Avogarii et Willelmi Malocelli.

Testes Vivaldus Caputmallei, Raynaldus Foldratus et Enricus Embro-
nus. Nos^a Bonusiohannes Saccus et Ogerius Piper et Nichola promittimus
vobis Avogario et Willelmo Malocello, sub pena librarum CCC ianuinarum
vobis stipulantibus, quod Soxius, frater Sorleonis, firmum habebit et iurabit
sententiam quam^b dabimus de facto Varagini habituram firmam sicut iurabit
Ogerius Piper et eius frater Sorleonus^{***c}. Actum in ecclesia Sancti Iohan-
nis de Fossalvaria, die secundo decembris.

^a Nos: s *corretta su g* ^b quam: q *corretta su s* ^c 2 *righe*.

1213, dicembre 10, *ante domum Arnaldi Iolte, ante Sanctum Petrum*

*Giovanni de Grossa, Bono calegarius, Anselmo Viviano, Guido di Mon-
nesiglio, Guglielmo, figlio del suddetto Bono, e Saona, tutori testamentari
dell'erede di Odone de Sale, vendono a Enrico di Monesiglio un terreno, già
di proprietà di Oddone in Savona, in valle Collareta, al prezzo di 14 lire e 2
soldi. Anselmo de Curia, podestà di Savona ratifica la vendita.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta^a Enrici de Monaxilio.

Testes Willelmus, nuncius Astensis, et Restagnus. Nos Iohannes de
Grossa et Bonus calegarius et Anselmus Vivianus et Guido de Monessilio et
Willelmus, filius Boni dicti, et Saona^b, tutores testamentarii heredis Odonis

de Sale, vendimus et tradimus tibi Enrico sedimen I quod fuit dicti Odonis, quod iacet in Saona, in valle Collareta, cum parte muri deversus Rubaldi Carita et deversus Guidonis de Monexilio – coheret Rubaldus Caritas et Guido de Monexilio, retro Amedeus de Celsa, ante via publica – precio finito librarum XIII et soldorum II ianuinorum, de quo vocamus nos quietos et solutos et cetera. Quam venditionem sicut tutores deffendere promittimus in bonis que fuerunt dicti Odonis deffendere promittimus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. His interfuit Anselmus de Curia, Saonensium potestas, et prestavit suam actoritatem firmitatis. Actum ante domum Arnaldi Iolte, ante Sanctum Petrum, die X decembris.

^a *Segue depennato* Odonis filii Provincialis ^b et Willelmus - Saona: *in sopra*linea.

441

1213, dicembre 11, *in domo scribe*

Andrea di Santa Giulia e Bongiovanni Greco, calegarii, acquistano da Ansaldo di Bergeggi una partita di cuoio al prezzo di 46 lire, che si impegnano a pagare metà a Carnevale e metà entro 15 giorni da Pasqua.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi de Bergegio.

Testes Willelmus Balestinus et Bonusiohannes Greccus^a. Nos Andreas de Sancta Iulia et Ogerius, calegarii, confitemur nos recepisse et emisse a te Ansaldo tot coria, renunciants^b <et cetera>, de quibus promittimus vobis dare libras XLVI ianuinorum quas vobis solvere promittimus hinc ad Carnislevamen^c medietatem et aliam usque ad dies XV post^d festum Pasce proximum, alioquim penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in domo scribe, die XI decembris.

^a Willelmus - Greccus: *in sopra*linea su Manfredus de Porta Buellaria et Iohannes draperius *depennato* ^b renunciants: *così* ^c Carnislevamen: levamen *corretto su precedente scrittura* ^d dies XX post: *in sopra*linea.

1213, dicembre 15, *in capitulo*

Adalasia Miorna vende a Giovanni Balbo l'ottava parte di un castagneto ad Scosorolium e la terza parte di un altro desuper plano de Perticis, al prezzo di 35 soldi e 4 denari.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 55 v.) Carta Iohannis Balbi.

Testes Willelmus Borrellus, Saxavalinus, Iohannes Gallaretus. Ego Adalaxia Miorna vendo, trado et cedo tibi Iohanni Balbo^a pro indiviso terciam partem pro indiviso unius^b pecie^c castagneti, unum quorum iacet ad Scosorolium, de quo tibi vendo VIII partem^d et alium desuper plano de Perticis, de quo tibi vendo tercium^e – coheret ipsi Ardivilius Adivilius^f, inferius via et superius via, coheret illi de Scosorolio^g et Paulus de Via, inferius heredes Amedei Albertenghi, Troffus superius – precio finito soldorum XXXV, denariorum IIII, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XV decembris.

^a *Segue depennato* terciam partem ^b unius: *in soprilinea su duarum depennato* ^c pecie: *corretto su peciarum* ^d de quo - partem: *in soprilinea* ^e de quo - tercium: *in soprilinea* ^f Adivilius: *di lettura incerta per correzione* ^g *segue depennato* Gaudencius

1213, dicembre 15, *in domo heredis Enrici de Ferranica*

I coniugi Giacomo Baiola e Sibilla dichiarano di aver ricevuto in deposito da Pautronus Rastelli, figlio di Giacomo Rastelli di Asti, 51 moggi meno 2 mine di grano per la custodia dei quali verrà loro corrisposto un denaro per ogni moggio.

Nel margine esterno del documento: « de. III »; in calce: « Cassa fuit precepto Paltroni ».
Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Pautroni Rastelli, filii Iacobi Rastelli de Ast^a.

Testes Astexanus Armannus, Bonusiohannes Panaria, Iacobus Veroblus. Nos Iacobus Baiola et Sibilia, iugales, confitemur nos recepisse in deposito a te Pautrono modios LI minus minas II ad mensuram Astensem de grano, renunciantes exceptioni grani non recepti, quod tibi bona fide custodire promittimus et tibi consignare sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis et cetera. Confiteor quidem me habere debere per mensem pro custodia ipsius denarium I de quolibet modio ***^b. Actum in domo heredis Enrici de Ferranica, die ut supra.

^a de Ast: *in soprilinea* ^b 1/4 di riga.

444

1213, dicembre 15, *ante domum Boniihannis de Raynaldo*

Baldo Vicio e Giacomo di Monte Moro, arbitri designati da Trucco del fu Trucco e Bongiovanni de Balba nella causa relativa al debito di 4 lire e 5 soldi contratto da Bongiovanni nei confronti di Trucco, pronunciano sentenza favorevole a quest'ultimo.

In calce al documento, nel margine esterno di c. 56 r.: « de. III ».
Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Trucchi^a quondam Trucchi.

Testes Bonusiohannes Galianus et Willelmus Pançardus. De causa que vertebatur inter Truccum dictum, ex una parte, et Bonumiohannem de Balba, ex altera, ut in compromisso composito per manus Ambroxii notarii continetur, compromiserunt se ambe partes, sub arbitrio Baldi Vicii et Iacobi Montis Mauri stare in toto eo quod dicti arbitri dicere vellent per adcordium vel per sententiam, ut in dicto compromisso continetur, qui amicabili compositione dixerunt quod occasione petitionum quas faciebat dictus Truccus ipsi

Boniohanni, ut in eis continetur, dixerunt quod dictus Bonusiohannes dare debeat ipsi Trucco libras IIII et soldos V per hos terminos, hinc ad annum I proximum, et ipsos habeat collocatos super domum que iacet ad Vuarium – coheret a duabus via, a tercia heredes Capustelli, a quarta Iacoba, uxor Baldi Vicii – tali modo quod si termino dicto non solverit, dictus Truccus sua actoritate, sine decreto potestatis, in dicta domo faciat sibi exstimari et estimationis nomine et causa vendictionis tenere et possidere et si in ipso deficeret, omnia bona ipsius Boniohannis ipsi Trucco pignori sint obligata. Et insuper debeat solvere ipse Bonusiohannes totum bannum comuni pronunciantis^b ut supra. His interfuerunt Tuttadonna, mater dicti Boniohannis, et Richelda, eius uxor, et huic^c / (c. 56 r.) obligationi renunciarunt et omnibus bonis ipsius Boniohannis donec de predicto debito integre esset solutus. Actum ante domum Boniohannis de Raynaldo, die ut supra.

^a Trucchi: T *corretto* ^b comuni pronunciantis: *così* ^c *segue depennato, all'inizio della carta seguente*, vendicioni.

445

1213, dicembre 15, *in domo magistri Raymondi*

Testamento di magister Mantoanus.

Testamentum magistri Mantoani.

Ego Mantoanus, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: ad ecclesiam maiorem eligo meam sepulturam, ibi iudico soldos XX^{***a}. Confiteor me debere Willelmo de^b Claviga, qui stat ad Sanctum Stephanum Ianue, soldos LX ianuinorum, quos volo quod habeat de meis rebus, solutis meis obsequiis, et si de illis rebus meis aliquid superfuerit, dentur pro anima mea in dispositione magistri Raymondi medici. Aurum nec argentum non habeo quod valeat soldos XX et libros meos lego magistro Raymondo, Ogerino lego cottam meam et Nichole speciario garbellum I^{***c}. Testes Iohannes draperius, magister Raymondus, Nichola speciarius, Ogerinus Balseme et Isnardus, Petrus de Solario et presbiter Willelmus de Sancto Petro^{***d}. Actum in domo magistri Raymondi, die ut supra.

^a 1/2 riga ^b de: *corretto su* pro ^c 2 righe ^d 2 righe e 1/2.

1213, dicembre 17, *in palacio episcopi*

Pietro, vescovo di Savona, si dichiara debitore nei confronti di Oberto, suo servitore, di 11 lire, impegnandosi a restituirle con una quantità corrispondente di sale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Oberti <servitoris> episcopi.

Testes Michael magister, Iohannes de Mallis et Odo de Nobili et Petrus Pestagnus. Ego Petrus, episcopus Saone, confiteor me debere tibi Oberto, servitori meo, libras XI ianuinorum inter derratam de grano, quod michi vendidisti pro utilitate^a episcopii et de tuis vestibus et feudo, renunciatis exceptioni rei non debende, quas volo quod capias et habeas in meo sale sine mea contradictione et meorum successorum, donec de predictis libris XI integram habeas solutionem. De ipso sale quem modo habeo vel haberem tibi ad presens trado possessionem. Actum in palacio episcopi, die XVII decembris.

^a *Segue depennato comuni*

1213, dicembre 17, *in domo scribe*

Ruffino Fuserius rilascia quietanza a Provinciale di Cairo della somma di 4 lire e 2 soldi, versati a nome di Pietro di Ponzone.

(c. 56 v.) Carta Provincialis de Cario.

Testes Salvus Papalardus et Octavianus Iolta. Ego Ruffinus Fuserius confiteor me recepisse a te Provinciali libras IIII et soldos II ianuinorum, renunciatis exceptioni non numerate pecunie, de quibus versus me tenebaris pro domino Petro de Ponçono, unde absolvo ipsum Petrum de predicto debito et omnem

pro eo personam et ante hanc receptionem confiteor me tibi dedisse ipsas rationes quas versus eum habebam. Actum in domo scribe, die ut supra.

448

1213, dicembre 17, *in porticu Boniihannis Galici*

Guglielmo de Castagnorreto dichiara di avere ricevuto in mutuo da Provinciale di Cairo 10 lire, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele. Oberto Foldrato e Bongiovanni Galico di costituiscono fideiussori.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Provincialis de Cario.

Testes Salvus Abbonis, Iacobus Vivaldus, presbiter Gandulfus. Ego Willelmus de Castagnorreto confiteor me recepisse mutuo a te Provinciali libras X ianuinorum, renunciens exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper nos Obertus Foldratus et Bonusiohannes Galico, quilibet in solidum, constituimus nos proprios et principales debitores et cetera. Actum in porticu eiusdem Boniihannis et cetera, die^a ut supra. Et iuravit dictus Willelmus. Et si termino et cetera.

^a die: d *corretta su a*

449

1213, dicembre 17, *in porticu Boniihannis Galici*

Guglielmo de Castagnorreto promette a Oberto Foldrato e Bongiovanni Galico di conservarli indenni dalla fideiussione prestata per il mutuo di cui al documento precedente, impegnando una vigna e una casa in Legino.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Carta dictorum Oberti^a et Boniihannis.

Testes predicti, loco et die. Dictus Willelmus promisit trahere indenpnes predictos Obertum et Bonumiohannem, obligando eisdem vineam I de Legino et domum I desuper ipsam, que iacet desuper Sanctum Ambroxium.

^a Oberti: *corretto su* predicti

450

1213, dicembre 20, *in porticu Raynaldi de Sancto Romolo*

Enrico Torriglanus dichiara di avere ricevuto in societate per 3 anni da Gerardo Petri Boni due muli valutati 45 lire, impegnandosi a versargli metà del guadagno derivante dalla loro conduzione.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Carta Girardi Petri Boni.

Testes Bolgerius calegarius, Ogerius Rabinantus et Manfredus de Gallaneto et Carlus de Curtemilia. Ego Enricus Torriglanus confiteor me recepisse in societate a te Girardo dictos mulos III cum omni suo vicio, renunciatis exceptioni mulorum non receptorum, apreciatis libris XLV ianuinorum, quos bona fide ducere promitto et ipsam societatem tenere hinc ad annos III completos, ducendo in antea capitale et lucrum ipsius societatis et ex eo quod inde nobis Deus lucrari concesserit, soluto dicto tuo capitali, promitto tibi dare medietatem et ego habendo aliam medietatem. Predicta omnia tibi Girardo stipulanti promitto in bonis meis omnibus et cetera. Et ego dictus^a Girardus retineo dominium et possessionem pre/dictorum (c. 57 r.) mulorum et ipsis proveniencium quousque de predicto debito integre sis solutus. Actum Saone, in porticu^b Raynaldi de Sancto Romulo, die XX decembris.

^a dictus: *ripetuto* ^b *segue depennato* dicte

1213, dicembre 20, *in porticu Raynaldi de Sancto Romolo*

Elionus di Varazze si impegna a restituire a Tomaso Bonavia quanto stabilito da due trasportatori, se quest'ultimo dimostrerà, prima della fiera di Lagny, attraverso tre testimonianze che il mulo che gli ha venduto è lunaticus, altrimenti a restituire la stessa cifra versata.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Carta Thome Bonavia ^a.

Testes Manfredus de Gallaneto et Bogerius de Curtemilia et Girardus Petri Boni et Carlius ^b de Curtemilia. Ego Elionus de Varagio ^c promitto tibi Thoma ^d Bonavie quod, si mulus quem tibi vendidi esset lunaticus, scilicet quod amitteret visum lunatice et illud monstrare posses rationabiliter per tres ydoneos testes, reddere et restituere tibi tantum quantum dicerent duo legales victurales esse restituendum, restituere, si illud posses probasse in adventu nundinarum Ligneti, aut precium quod michi dedisti tibi restituere. Actum ut supra, loco et die.

^a Bonavia: *così*

^b Carlius: *così*

^c Varagio: o *corretta su r*

^d Thoma: *così*.

1213, dicembre 20, *in porticu Raynaldi de Sancto Romolo*

Baldovino di Novi acquista da Gerardo Petri Boni tre muli al prezzo di 100 lire e di una mula, pagando un acconto di 20 lire e fissando tempi e modalità di pagamento delle 80 lire rimanenti per il saldo della cifra pattuita. Tomaso Bonavia e Vassallo de Caneva si costituiscono fideiussori ciascuno per 20 lire; Gerardo si impegna a trovare altri fideiussori per le rimanenti 40 lire.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc feci cartam precepto iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis »; in calce, nel margine esterno: « de. VI ».

Carta supradicti Girardi.

Testes Farraconus de Aste et supradicti. Ego Balduinus de Nove confiteor me recepisse et emisse a te Girardo Petri Boni mulos tres cum omni suo vicio, renuncians exceptioni mulorum non receptorum, duorum quorum sunt ^a bruni et alius rubeus, precio finito librarum centum ianuine monete et unius mule quam tibi do ad presens ^b, de quo tibi do ad presens libras XX, reliquas libras LXXX tibi solvere promitto per hos terminos: quando itur ad nundinas Baris libras X, ad Provinum de madio libras XX et ad Tres de Sancto Iohanne ^c libras XX et ad Provinum de Sancto Ayolfo libras XX et ad Tresseto libras X et si terminis non solvero, penam dupli tibi Girardo stipulanti promitto in bonis meis omnibus habitis et habendis et cetera. Et ego dictus Girardus retineo dominium et possessionem dictorum mulorum quousque de predicto debito integre sis solutus et omnes expensas et cetera. Insuper nos Thomas Bonavia et ^d Vassallus de Caneva, quilibet pro libris XX, constituimus nos proprios et principales debitores et cetera, renunciantes omni legum auxilio. Insuper ego dictus Balduinus promitto tibi Girardo dare de aliis libris XL congruos fideiussores in tua voluntate ^e. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue depennato nigri* ^b *et unius - presens: in soprilinea in inchiostro più chiaro*
^c *nel testo Iohannes* ^d *et: ripetuto* ^e *poco meno di 1 riga.*

453

1213, dicembre 20, *in porticu Raynaldi de Sancto Romolo*

Amicheto de Sexamo, di Savona, acquista da Tomaso Bonavia un mulo al prezzo di 12 lire, stabilendo tempi e modalità del pagamento.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 57 v.) Carta Tome Bonavie.

Testes Caravellus et Bolgerius de Curtemilia et Carlinus de Curtemilia et Rubaldus Palatiatus. Ego Amichetus de Sexamo, civis Saone, confiteor me

recepisse et emisse a te Thoma Bonavia mulum I guercium cum omni suo vicio precio librarum XII ianuine monete, quas tibi solvere promitto per hos terminos: ad adventum^a nundinarum Ligneti libras VI et reliquas libras VI quando itur ad nundinas de Tres Sancti Iohannis, alioquin penam dupli tibi Thome stipulanti promitto in bonis meis omnibus habitis et habendis et cetera. Et ego dictus Thomas retineo dominium et possessionem in me predicti muli donec de predicto debito integre sis solutus. Actum ut supra, loco et die.

^a adventum: *corretto su precedente scrittura.*

454

1213, dicembre 22, *in domo scribe*

Baldo di Roccaforte di Spotorno si impegna a pagare 18 soldi entro la festività di San Giovanni Battista a Trucco mercarius in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Trucchi mercarii.

Testes Willelmus Bordone, Oliverius Trabuccus. Ego Baldus de Roccaforte de Spolturno confiteor me recepisse et emisse a te Trucco tot tuarum rerum, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi solvere seldos XVIII usque ad festum sancti Iohannis de iunio^{***a}. Actum in domo scribe, die X^b exeunte decembri^c.

^a $\frac{1}{3}$ di riga ^b X: *in sopralinea su parola depennata* ^c Actum - decembri: *in scrittura di modulo minore, in inchiostro più chiaro.*

1213, dicembre 22, *in capitulo*

Ansaldo de Alexandris di Legino dichiara di aver ricevuto 9 lire, tra contanti e beni, a titolo di dote della nuora Sibona, figlia del fu Bongiovanni archerii e moglie del figlio Giovanni.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sibone, filie quondam^a Boniiohannis archerii.

Testes Guisolfus de Massaria, Vivaldus de Valcalda et Anselmus de Ripe^b. Ego Ansaldus de Alexandris de Legino confiteor me recepisse et habuisse pro dote nurus mee Sibone, uxoris filii Iohannis, libras VIII inter robam et rebus^c, renuncians exceptioni rerum non receptorum. Quam dotem eidem nurui^d mee colloco in bonis meis omnibus secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum in capitulo, die ut supra.

^a quondam: *in soprilinea* ^b da et Anselmus de Ripe: *in soprilinea* ^c et rebus: *così corretto su nurus*

1213, dicembre 22, *in domo scribe*

Ottone Vicio vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Giovanni Astabella, la terza parte di un terreno ad Bersegium, ad Carpinum, al prezzo di 39 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus Çinole.

Testes Octavianus Iolta, Salvus Papalardus et Guido, eius filius, Nicholusus, eius nepos^a. Ego Otto Vicius vendo, trado et cedo tibi Gandulfo

Astabelle, pro ecclesia Sancti Spiritus, tertiam partem pro indiviso cuiusdam pecie terre^b que iacet ad Bersegio^c, ad Carpinum – coheret heredes Abbonis a duabus et Thomas Vive, a quarta via – precio finito soldorum XXXVIII ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in domo scribe, die ut supra.

^a Nicholusus eius nepos: *nell'interlinea inferiore* ^b terre: *in sopralinea* ^c Bersegio: *così*.

457

1213, dicembre 23, *in porticu domus Raynaldi Sancti Romoli*

Rolando de Cimignano acquista da Berruto di Carcare un mulo al prezzo di 10 lire e di un ronzino, versando un acconto di 2 lire e fissando tempi e modalità di pagamento delle 8 lire rimanenti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 58 r.) Carta Berruti de Carcaris.

Testes Ogerius Rabinantus, Paliacius et Guidotus Saccus. Ego Rolandus de Cimignano confiteor me recepisse et emisse a te Berruto mulum I bayum^a cum omni suo vicio precio librarum X et roncinum^b I, quod tibi ad presens do et sodos XL, reliquas libras VIII tibi^c dare promitto per hos terminos: ad vengnutam de Ligneto libras III et libras V quando itur ad nundinas ad Tres^d Sancti Iohannis, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera, retinendo possessionem et dominium dicti muli in me quousque de predicto debito integre sis solutus^{***e}. Actum in porticu domus Raynaldi Sancti Romoli, die VIII exeunte decembri.

^a bayum: *in sopralinea* ^b così per roncini ^c segue depennato ad pre ^d ad Tres: *in sopralinea* ^e $\frac{1}{3}$ di riga.

1213, dicembre 23, *in domo scribe*

Enrico e Odone Galletto de Levex, figli del fu Rinaldo di Prato, si dichiarano soddisfatti della divisione dei beni mobili loro spettanti, ad eccezione del pagamento di 27 soldi e della consegna di una pecora da parte di Odone a Enrico a titolo di adeguamento.

In calce al documento: « Habuit Odo cartam ».

Carta divisionis inter Enricum et Odonem Galletum de Levex, filios^a quondam Raynaldi de Prato.

Predicti fratres confessi fuerunt omnes res eorum mobiles^b divisas fore et quisque eorum de sua parte mobili vocavit se quietum et solutum, preter quod dictus Odo debet dare ipsi Enrico pro adeguamento soldos XXVII ianuinorum et ovem I^c. Predictas divisiones firmas et stabiles habere et tenere promiserunt sub pena soldorum centum et firmo manente pacto et promiserunt per se suosque heredes dictam divisionem firmam habere. Et de seminatis debet habere Enricus^d terciam partem et Odo duas partes de eo quod est seminatum^{***} e. Actum in domo scribe, die ut supra^{***} f. Testes presbiter Ardiçonus de Sancto Petro et Manfredus de Bergulis et Bernardus de la Costa.

^a filios: *la seconda i* *corretta su u* ^b *segue depennato* et immobiles ^c et ovem I: *in sopralinea* ^d *segue depennato* duas partes ^e *poco meno di 2 righe* ^f *2/3 di riga.*

1213, <dicembre 23>

I muratori Ugo e Giovanni si impegnano a versare al comune <di Savona>, nella persona di Anselmo <podestà di Savona>, 50 lire nei tempi stabiliti dallo stesso. Gandolfo civis, Rinaldo Beaqua, Guido muratore, Loterio muratore e Salvo Papalardo si costituiscono fideiussori, ognuno per 100 soldi.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

Carta comunis.

Testes Baldus Vicius, Obertus pellicarius. Nos Ugo et Iohannes, mura-
tores, promittimus vobis domino Anselmo, nomine comunis, dare in vestra
voluntate libras L quando vobis placuerit, oblig(antes) omnia bona nostra
pignori. Insuper ego Gandulfus civis pro soldis C et Raynaldus Beaqua pro
soldis C et Guido murator <pro> soldis C et Loterius murator pro soldis C
et Salvus Papalardus pro soldis C constituimus nos proprios et principales
debitores et cetera.

460

1213, <dicembre 23>

*Rufino della Porta, iuris professor, trasmette al vescovo di Savona il suo
parere in merito alla causa tra Giordano Pesagnelli e Giacomo Corso, trascritto
dal notaio per ordine di Girardo, giudice del podestà di Savona Anselmo de
Curia.*

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento al precedente (peraltro non datato) sembra quasi certo che per la datazione ci si debba riferire al n. 458.

(c. 58 v.) Carta sententie Iacobi Corsi.

Venerabili patri ac domino Pet<ro>, Sagonensis civitatis episcopo,
Ru<finus> de Porta, iuris professor, salutem et intimi amoris constanciam.
Litteras vestre sublimitatis gratulanti animo suscepi, in quibus etiam conti-
nebatur vos michi mittere XX argentos, quos nuncius vester michi consi-
gnavit. Quasdam etiam questiones multis ambiguitatibus innodatas et variis
allegationibus circumdatas, positionibus et testium productione implicatas
michi terminandas placuit vestra amicitia mittere quod, omnibus obmissis,
adimplere curavi. Tenor quarum questionum scriptus est ut in hac forma li-
belli continetur, que talis est: «Iordanus Pesagnelli agit contra Iacobum
Corsum et petit ab eo quintam partem XIII faxiorum coriorum et quintam

partem VI faxium beccunaru[m] aut estimat(ionem) predictaru[m] reru[m]. Que coria et quas beccunas dictus Iordanus adduxit a Septa Massiliam. Item petit ab eo quintam libraru[m] XLV regalium coronatoru[m], quas habuit ipse Iacobus de precio navis, que vocabatur Plata, pro parte quam Iordanus emerat in ipsa nave apud Septam; hoc ideo quia dicta quinta pars dictoru[m] corioru[m] et beccunaru[m] est prefati Iordani et quia dicta navis vendita fuit libris CLXXX apud Massiliam et quia ipse Iordanus partem illius emerat apud Septam et quia in illa quarta dictus Iacobus habuit libras XLV. Ideo agit ut supra». Super predicta lamentacione, in prima questione multa et varia sunt allegata, tam ex parte actoris quam rei. Dicit enim Iordanus suam f<ra>udasse intencionem quia dicit communiter implicasse tam bexantios dicti Iacobi quam suos et alioru[m] socioru[m] in mercibus que fuerunt posite in navi Plati et in nave que vocabatur Taiapanus et has naves sive homines haru[m] naviu[m] conservaticum fecisse, unde periculum navis que vocabatur Taiapan debuit esse commune, de quibus etiam mercibus aserit se precium solvisse et quia de rebus quas sibi dimittebat debebat facere prout sibi melius videretur et quia questionem moveri cepit Iacobus de rebus que fuerunt in nave que vocabatur Taiapan; item allegat ipsum excusare ius consulum Sagone, quoru[m] iussu ipsas res deliberavit, unde dominium seu quarti aserit ad se pertinere. Econtra dicit Iacobus Corsus se non teneri ea ratione quoniam periculum navis Taiapan ad eum non pertinet, quoniam implicita que debebat recipere de bexantiis Iacobi debebat Iordanus adducere in nave qua venturus erat et hoc actum fuisse inter eos allegat, asserens etiam quod Iordanus consignavit ipsi Iacobo pro bexantiis quos pro eo implicaverat <cartas> et quia illas non habet nec dolo desiit possidere et quia securior et melior navis Plata erat et quia ultra predictas merces Iordanus adduxit apud Massiliam et multa alia allegata sunt pro utraque parte et bene. Unde, visis positionibus, testibus et allegationibus / (c. 59r.) et habito super hoc deliberato consilio, quia non invenio summam bexantioru[m] que fuit implicita in predictis coriis et beccunis asce<n>dere ultra illam summam quam dedit Iacobus Iordano, nam secundum confessionem Iacobi quod ultra CXXXV constaret denarios corioru[m] et C beccunaru[m] bexantios LXXII, nec est ultra probatum, et est summa^a supra totum bexantii CCCCXV, et ipse habuit de bexantiis Iacobi CCCCXIII, quare ipsum Iacobum absolvo, nam in facto constitit conditio^b. De conditione et de lege in facto a petitione quinte partis XLV libraru[m] regalium ab ordine lam<en>tacionis absolvo, quoniam non est causa posita unde actio oriatur nec enim dixit in libello suo mandato vel suo nomine dictas li-

bras accepisse, unde, ratione inepte conceptionis, absolve. Precepto domini Giraudi, iudicis domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, scripsi.

^a *Corretto su summam* ^b *segue depennato ut d*

461

1213, dicembre 24, *ante brandali Iolte*

Bonanato filator, che agisce per conto dell'erede di Oberto Cagonus, di cui è tutore, vende a Salvo Papalardo, che agisce per conto di Ottone Capra, un terreno in piano Saone, ad Ambretam, al prezzo di 7 lire e 12 soldi. Gerardo, giudice e vicario del podestà di Savona ratifica la vendita.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ottonis Capre.

Testes Truccus quondam Trucci, Obertus Caracapa, Nicholusus, eius filius. Ego Bonanatus filator, tutor^a heredis Oberti Cagoni, nomine ipsius, vendo, trado et cedo tibi Salvo Papalardo^b, ementi nomine Ottonis Capre, peciam I terre cum olivis et omnibus super se habentibus, que iacet in plano Saone, ad Ambretam – coheret a duabus Otto Capra, a tercia Sarmannus, a quarta exitus – precio finito librarum VII et soldorum XII, de quo, nomine ipsius heredis, voco me quietum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Insuper dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, suam prestavit actoritatem, hoc ideo quia cognovit quod utilitate dicti minoris fiebat pro debito imine<n>te ipsi minori, scilicet matri ipsius Iule pro sua dote, que erat librarum XV, secundum quod apparebat per instrumentum inde compositum per manus magistri Phylippi in anno Domini millesimo ducesimo^c XI, indictione XIII, die XIII madii: « Ego Obertus Cagonus^d » et cetera. Et quia cognovit quod dicta terra ter per Saonam, secundum tenorem capituli, fuit preconata ut plus offerenti daretur et quia dictus Salvus plus in ea quam alius dare vellet dedit et in bonis dicti minoris

aliquid non reperiebatur^e plus utile ad vendendum, et de mobili nichil in bonis erat, laudavit supradictam vendicionem^f firmam esse perpetuo. Actum ante bra<n>dali Iolte, die VIII exeunte decembri^g.

^a *Segue depennato* testamentarius ^b Papalardo: *corretto su precedente scrittura*; lardo: *in soprilinea* ^c ducentesimo: *du* *corretto su ex* ^d Cagonus: *o in soprilinea* ^e *segue depennato* per minus ut ^f *nel testo* vendicionem ^g *segue depennato* de

462

1213, <dicembre 25-27, in domo Agnetis Grosse>

Testamento di Agnese Grossa.

Il documento reca solo l'indicazione dell'anno e dell'indizione: per il giorno non sembra ci si possa riferire a quello del documento precedente, ma è probabile che si tratti dei primi giorni del nuovo anno (non a caso indicato), tra il 25 e il 27, data quest'ultima del documento seguente.

(c. 59 v.) Testamentum per nuncupationem Agnetis Grosse.

Ego Agnes, volens michi providere si^a decessero antequam aliud condam testamentum, res meas sic ordino, iudico et dispono: domum meam de Fontanico cum tres tolis orti retro iudico Consorcie et tole^b v predicti orti iudico ecclesie Sancte Marie, ubi eligo meam sepulturam; de reliquis meis bonis, si invenirentur, volo quod infirmi haberent pro mea anima libras X, in his computatis lectum meum guarnitum^c. Filioçie mee, filie Vidalis, soldos C pro maritare, Benenutrite, filioçie mee, libras VI, ceteris meis filioçiis^d cuilibet soldos II, operi pontis Saone soldos V; cetera mea bona que invenirentur post meum decessum distribuerentur pro anima mea in dispositione domini Astengi Timplarelli cum auxilio illorum quo^e addere secum ad hoc voluerit^f, salva ratione portus Saone^g. MCCXIII, indictione secunda. Actum in dicta domo^h. Testes Guido Bo, Gandulfus de Camerana, Obertus de Palodo, Petrus de Gabo, Manfredus de Porta Buellaria, Astengus Timplarellus, Bonus calegarius et Olverius Trabuccus.

^a *Segue ds* ^b *tole: così* ^c *in his – guarnitum: in soprilinea* ^d *segue ripetuto* meis
^e *quo: così* ^f *segue depennato* infirmis le ^g *3 righe e 1/4* ^h *2/3 di riga.*

1213, dicembre 27, Legino, *in domo Boniihannis Cavalli*

Testamento di Bongiovanni Cavallo

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Testamentum cause^a mortis Boniihannis Cavalli.

Ego Bonusiohannes, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: pro anima mea iudico libras IIII, Sancto Ambroxio soldos X, operi sacerdotis soldos III, Sancto Paulo soldum I, Sancto Anastasio soldum I et^b operi pontis Saone soldum I, ceteri distribuuntur in meis funeris obsequiis et trentenis^c, Sancto Antonio pro voto soldos XIII super altare. Confiteor me habere de uxore mea libras XIII, de quibus est carta. Cetera mea bona lego et dimitto filiis meis Gandulfo et Willelmino et Trucco pari parte, ita quod si uxor Gandulfi vellet molestare alios filios meos aut ipse Gandulfus occasione dotis eius, de parte ipsius Gandulfi extrahatur et teneatur ei respondere. Et si quis eorum sine legitimis filiis decederet, superstites ei succedant. Uxori Mannarie, filie mee, lego soldos XX, uxori mee soldos LX et ipsam dimitto dominam et potentem omnium bonorum meorum donec custodierit lectum meum de^d parte filiorum suorum Willelmi et Trucci. Et si omnes filii mei decederent sine heredibus filiis, omnia bona mea pro anima / (c. 60 r.) distribuuntur in dispositione propinquorum meorum. Confiteor me habuisse a Bonoiohanne Naso pro nave sua libras X et si plus essent in sua fide foret creditus et de lignamine quod a me habuit similiter sit creditus, si quid ei refundere debuero, sit ei datum de meis bonis. Confiteor me habuisse de dote matris Gandulfi soldos LX^e, expendidi pro uxore^f Gandulfi, filii mei^g, libras VI in quibus volo quod adsequentur alii mei filii secum de predictis libris VI^h. Testes presbiter Iohannes, Bonavia Rustici, Raymondus Rustici, Bonusiohannes Nasusⁱ, Enricus Cavallus, Regoliatus Mannaria de Bersegio et Galletus. Actum in domo dicti Boniihannis, ad Leginum, die V exeunte decembri^l.

^a cause: così ^b segue depennato illi ^c trentenis: tre corretto su con ^d de: corretto su a ^e segue depennato de ^f segue depennato mea ^g segue expendidi ^h expendidi pro uxore - VI: aggiunto, in scrittura di modulo più piccolo, nel rigo che il notaio aveva lasciato

in bianco prima dei nomi dei testimoni ⁱ segue Bonus e, depennato, Iohannes ⁱ nel margine esterno, depennato, super Enricum

464

1213, dicembre 27, in domo Gandulfi caleffati

Rinaldo calegarius dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Gandolfo calafato 10 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia. Guglielmo Balestino si costituisce fideiussore; Rinaldo gli promette di conservarlo indenne dalla fideiussione prestatagli.

In calce al documento, nel margine esterno: « p ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi caleffati.

Testes Robertus calegarius et Albertus Torta. Ego Raynaldus calegarius confiteor me recepisse in accomodatione a te Gandulfo libras X ianuinorum, renunciando exceptioni non numerate peccunie, quas in mea mercandia tenere debeo hinc ad annum I et plus, si michi placuerit ^a, habendo licenciam ipsas ducendi a Ianua usque Albinganam et Curtemiliam ad Dei fortunam et usum mercandie et a <d> duas partes lucri. Capitale et lucrum et cetera. Insuper ego Willelmus Balestinus constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, renunciando omni legum auxilio. Actum in domo dicti Gandulfi, die ut supra. Dicitus Raynaldus promisit trahere indemnem dictum Willelmum de predicta manulevacione in bonis suis.

^a hinc - placuerit: *in soprilinea*.

1213, dicembre 27, *in domo Gandulfi caleffati*

Alberto Torta dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Gandolfo calafato 10 lire alle stesse consizioni del documento precedente.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta predicti Gandulfi.

Testes Raynaldus et Willelmus et Robertus. Eodem modo fiat de libris X quas habet Albertus Torta a predicto Gandulfo ***^a. Actum loco et die ut supra.

^a 1 riga.

<1213, dicembre 27>

Testamento di Giusta di Albisola.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae"*. *Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908, n. 48.

(c. 60 v.) Testamentum cause^a mortis domine Iuste Albuçole.

Ego Iusta, in adversa valetudine posita, rerum mearum talem facio dispositionem: in primis iudico pro anima mea libras L ianuinorum, sic dispositas, ecclesie Sancte Marie Albuçole pro reficere ecclesie soldos C, ad Sanctum Andream de Siestro eligo meam sepulturam et ibi iudico libras^b V, operi portus Saone soldos XX^c, Sancti Nicholai soldos X, Sancto Benedicto soldos X,

Sancto Petro de plano Albuçole soldos XX, Sancte Marie de Ellera, in opere ecclesie, soldos X, Sancto Michaeli de Cellis soldos X, hospitalium Saone cuilibet soldos V, hospitali Sancti Iohannis Ianue, in opere, soldos XX, Montemauro soldos XX, Sancte Marie de Latronorio soldos XX, infirmis Saone soldos V, infirmis Ianue soldos XXX, cuilibet ecclesiarum Saone soldos II a Sancta Cecilia usque ad Sanctam Recordatam, Sancto Marcellino Ianue^d soldos V et Benete, femine mee, soldos LX et pelles brunete, Sancto Poncio Saone, pro voto, soldos VI, Sancto Antonio soldos V, Sancto Iacobo de Altopasso soldos V, pro paramentis altaris Sancti Nicholay Albuçole libras IIII, altari Sancte Anne Saone soldos V, Sancto Eugenio soldos V, pro missis centum soldos XXXIIII, de quibus dicantur quarta pars Sancto Andree et quarta ad Sanctum Nicholaum, et X ad Sanctum Benedictum et ad Sanctum Laçarum X et ad Cellas X et ad Sanctum Saturninum X et Sancte Cecilie X, reliqui expendantur pro meo sepellire et septimis et trentenis. Quod iudicatum volo quod gener meus Truccus solvat de meis rebus quas habeo in domo filiorum meorum infra menses^e. Item confiteor quod de iudicato domini Vivaldi debentur adhuc solvi libre XV. Cetera mea bona lego filiis meis masculis pari parte, soluta legipt<im>a falcidia filiabus^f meis. Et si aliquis meorum filiorum^g decederet sine filiis heredibus^h, succederent ei filii mei masculi. Item Iacobino et Bonifacio soldos XX cuilibet ipsorum^{***i}. Et dictos filios meos dimitto in custodia et dispositione avunculi eo<rum> domini Enrici et generis mei Trucchi. / (c. 61 r.) Debet michi gener meus Truccus libras V½. Confitetur Enricus, nepos eius, ei debere soldos XL et Enricus de Bomperto libras XI, item debet michi libras III quas similiter confitetur ipse Enricus^{***j}. Hec debet^{***k}. Pascale^l debeo soldos II, Donnellae^l de Clapa soldum I, matri Boccherii denarios VI, Alaxete pro suo feudo soldos IIII, Craveto soldos XVI minus quantum dicere voluerit vel plus in veritate, domine Viviane quartarias III grani, pro cona una <quam> habui ad ecclesiam Sancte Marie soldos X, Sancto Andree de Siestro pro palibus soldos XX^{***m}, et Bon^{***k}. Testes presbiter Otto, Enricus et Ogerius, fratres, Truccus quondam Trucchi, Petrus medicus, Enricus de Boniperto, Albertus Manducaficus, Willelmus de Burgonovoⁿ, Iacobus Zimbus^{***k}. Item postea legavit eius genero Trucco de suis libras X et Petro medico soldos XX. Testes Petrus medicus, presbiter Otto, Iacobus Bastardus, Willelmus de Burgonovo^o, Rubaldinus et Salvetus^p.

^a cause: così ^b segue depennato X ^c segue Sacre ^d Ianue: in *sopralinea* ^e manca l'indicazione del numero dei mesi ^f corretto su filiam ^g segue depennato meorum

^h sine filiis heredibus: in *sopralinea* ⁱ $\frac{3}{4}$ di riga ^j poco meno di 3 righe ^k poco meno di una riga ^l Donnellae: ae in nesso ^m $\frac{1}{3}$ di riga ⁿ nel testo Burgononovo ^o nel testo Burgononovo con u corretta su o ^p Item - Salvetus: in inchiostro più scuro. I nomi dei testimoni si trovano dopo la riga che separa il documento da quello seguente.

467

1214, gennaio 4, in *capitulo*

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, pronuncia sentenza nella causa tra Bongiovanni Scaglia e l'ospedale di San Giovanni di Fossalvaria in merito alla messa in opera di un'asse di legno sul letto del torrente Letimbro a Lavagnola.

Carta hospitalis Sancti Iohannis de Fossalvaria.

Testes Amedeus Formica, Raynaldus de Sancto Romolo et ^a Truccus quondam Trucci ^b. De causa que vertebatur occasione unius planche ^c posite a Bonoiohanna Scalia in lecto aque Lavagnole, prout legitur secundum scripturam quam iussit scribi ^d dominus Ugo Cancellarius in cartulario communis, que talis est: «Dominus Ugo Cancellarius, domini Lafranchi Rubei, Saonensium potestatis, iudex et vicarius, sic in cartulario iussit scribi et sic statuit: quod planca, a Bonoiohanna Scalia in lecto aque Lavagnole posita, stet ^e in dicto lecto ut ibi posita est et super bedum, ita tamen quod positio dicte planche ^f ad proprietatem sive possessionem sive dominium alicui nulum faciat preiudicium. Et predicta planca, ut supra dictum est, stet quousque rei veritas cognoscatur, sine aliquarum parcium preiudicio et utrique parti dedit terminum ut sua iura monstret usque menses VI proximos». Unde Bonusiohannes Scalia, producens testes suos infra terminum a dicto Ugone sibi statutum et infra eundem terminum testibus productis ex adverso ^g, unde dominus Girardus, iudex et vi<car>ius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, visis utriusque partis atestationibus et supradicta scriptura quam iussit scribi dominus Ugo et habito consilio plurium sapientum, dixit et pronunciavit quod dictae plancae ^h stent super dictum bedum, sine contradictione predictorum Oberti et Pelegrini et omnium pro eo personarum, ad opus illorum dicti hospitalis ⁱ exinde transeuncium sine contradictione

ali<cuius> persone. Planca vero de qua lis erat est prope illud molendinum quod vocatur Malbertum et erat superior planca aliarum plancarum illius bedi ***j. Actum in capitulo, die IIII ianuarii.

^a et: *ripetuto* ^b et Truccus quondam Trucci: *in soprilinea* ^c planche: p *corretto su* b
^d scribi: *in soprilinea su* scripsit *depennato* ^e *nel testo* stent ^f *segue* eo ^g *producens* -
adverso: *in soprilinea su* exinde talem deposuit querimoniam Bonusiohannes Scalia, minister hospitalis Sancti Iohannis de Saona, nomine ipsius hospitalis *depennato*. *Segue, depennato*: agit contra Obertum Caracapam et Pelegrinum / (c. 61 v.) de Ursa et petit ab eis et dicit ne prohibeant nuncios hospitalis dicti ire et redire cum bestiis et sine bestiis et carrussam ducere per viam que est in valle Lavagnole, a ponte Lavagnola usque Lauroncium et ultra eundo et redeundo usque ad aquam fossati et per plancas que sunt vel esse debent super aquam Lavagnole scilicet super clusam sive bedum molendini, que dicitur Andreas, desuper canalibus et super aquam, desubtus Malbertum, hoc ideo quia non est eis (*segue* iust) ius prohibendi dictos nuncios hospitalis predicto modo ire per predictam viam et per predictas plancas, et quia illa via et ille planche sive plante sint et consuescunt esse super dictum bedum Andream et super aquam desubtus Malbertum pro transitu hominum et quia nuncii hospitalis et alii homines volentes ire predicto modo per predictam viam et per predictas plancas soliti sunt et consueverunt ire et redire per ipsam viam et per ipsas plancas longo tempore. Ideo agit et petit ut supra omni iure et ponit in libris L ^h dictae plancae: ae *in nesso* ⁱ illorum dicti hospitalis: *in soprilinea su omni depennato* ^j 1 riga e 3/4.

468

1213, dicembre 30

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, ordina di redigere in publicam formam le testimonianze prodotte da Bongiovanni Scaglia in merito alla causa di cui al n. 467.

Carta dicti hospitalis.

Testes Amedeus Formica et Bonusiohannes Iolta. In presencia dictorum testium dominus Girardus iussit et precepit quod testes producti a Bonoiohannes^a Scalia pro facto planche desuper bedos Lavagnole in publicam redigerentur formam, habentes vim autenticate scripture. Die secundo exeunte decembri.

^a Bonoiohannes: *così*.

1213, dicembre 30, *in domo scribe*

Giacomo de Monte Clario acquista da Ansaldo Mascono una partita di cuoio, impegnandosi a pagare 16 lire entro Pasqua.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi Masconi, filii quondam Detesalvi.

Testes Rubaldus draperius, Bartholomeus Gloria, filius Guercii de Castello. Ego Iacobus de Monte Clario confiteor me recepisse et emisse a te Ansaldo tot coria, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare libras XVI usque ad festum Pasce Resurrectionis proximum, alioquin penam dupli et cetera. Actum in domo scribe, die ut supra.

1213, <dicembre 30, *in domo scribe*>

Bernardo acquista da Ansaldo Mascono una partita di cuoio, impegnandosi a pagare 16 lire entro Pasqua.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire anche per la data topica, considerando che in entrambi compare lo stesso venditore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 62 r.) Carta dicti Ansaldi.

Testes Bonusvassallus Beliamie, Rubaldus draperius et Oliverius Trabuccus. Eodem modo et ad eundem terminum confitetur Bernardus emisse tot coria a dicto Ansaldo, de quibus ei dare promisit libras XVI.

1213, dicembre 31, *in domo brandalis Ioltae*

Bonanato filator, tutore di Beldi, figlia ed erede di Oberto Cagonus, vende a Manfredo de Porta Buellaria una vigna ad Racanixi al prezzo di 23 lire e 18 soldi. Gerardo, giudice e vicario del podestà di Savona, ratifica la vendita.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Obertus pellicarius et Iacobus, eius gener, Ottonus filator. Ego Bonanatus filator, tutor^a Beldi, filie et heredis Oberti Cagoni, pro ipsa minore, vendo, trado et cedo tibi Manfredo peciam unam vinee dicte minoris que iacet ad Racanixi – coheret Enricus Embronus, ab alia Pelegrinus Grecus et Bonusiohannes Leonus et Iacobus pellicarius et Grecus, superius via – precio finito librarum XXIII et soldorum XVIII ianuinorum, de quo, nomine dicti heredis, voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et hanc vendictionem^b facio ideo quia imminebant debita ipsi minori, scilicet in solvendis dotibus matri^c ipsius Beldi et in solvenda dote ipsius Beldi et quia ter fuit bandita per Saonam ut plus offerenti detur, et quia dictus Manfredus plus in ea dedit quam alius dare vellet et quia in bonis dicte minoris non erat aliquid plus utile ad vendendum et pro utilitate ipsius fit. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta ut supra dictum est^d verum esse. Et ego Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, cognoscens dicto sacramento ipsius Bonanati ita verum esse, suam prestativ actoritatem totius firmitatis. Actum in domo brandalis Ioltae, die ultima decembris. MCCXIII, indictione II.

^a tutor: *corretto su precedente scrittura* ^b segue depennato cag ^c matri: *in soprilinea*
^d segue depennato actendere

1214, gennaio 1, *super fenestram Iusiane*

L'ospedale di San Giovanni di Savona, nella persona di Gerardo, si impegna nei confronti di Iusiana a far macinare nel mulino dell'ospedale il grano della stessa, al prezzo di 1 denaro per ogni quartino. Iusiana, a sua volta, si impegna a far macinare il suo grano nel mulino per cinque anni.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 62 v.) MCCXIII, indictione secunda.

Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes Catalanus et Bonanatus cintragus et Enricus de Vado. Ego Girardus, frater hospitalis Sancti Iohannis, nomine ipsius, promitto vobis Iusiane facere duci granum vestrum ad nostrum molendinum, quemlibet quartinum per denarium I^a, in estate et yeme, et vobis ipsum facere portare et non dimittere ipsum pro altero. Et ego Iusiana promitto ipsum vobis facere molere usque ad annos V proximos ad predictum conventum ad vestrum molendinum et non facere de altero nostrum^b, sub pena soldorum XX, hinc inde stipulata, sub pena predicta, obligando bona sua pignori. Actum super fenestram dicte Iusiane, prima die ianuarii.

^a I: *in soprilinea su rasura* ^b ad vestrum - nostrum: *in soprilinea*.

1214, gennaio 1, *super fenestram Beatricis Ceciliane*

Beatrice Siciliana si impegna a far macinare nel mulino dell'ospedale di San Giovanni di Savona tutto il suo grano per cinque anni. L'ospedale, nella persona di Gerardo, si impegna a sua volta a far macinare tutto il grano della stessa al prezzo di 1 denaro per ogni quartino.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta eiusdem hospitalis.

Testes Obertus de Aste et Enricus dictus. Ego Beatrix Ceciliana promitto vobis domino Girardo, fratri hospitalis Sancti Iohannis, nomine ipsius, dare vestro asinario ad portandum ad vestrum molendinum totum granum quod in domo mea faciam pro vendere, dando vobis denarium I per quartinum usque ad annos V^a. Et ego Girardus promitto tibi vestrum granum facere molere per denarium I per quartinum in estate et yeme et vestrum granum pro altero non dimittere. Predicta inter se vicissim promiserunt^b, obligando omnia bona sua pignori, sub pena soldorum XX ianuinorum. Actum super fenestram domus dicte Beatricis, die ut supra.

^a usque ad annos V: *in soprilinea* ^b promiserunt: *in soprilinea*.

474

1214, gennaio 2, *in capitulo*

Bongiovanni de Rolando vende a Sicardo de Rolando un castagneto a Legino, ad Canavellam, al prezzo di 30 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sicardi de Rolando.

Testes Nicholaus, coctor piscium, et Manfredus de Porta Buellaria et Morruellus Caputmallei^a. Ego Bonusiohannes de Rolando vendo, trado et cedo tibi Sicardo peciam unam terre cum arboribus castanearum et omni super se habencium que iacet ad Leginum, ad Cavanellam — coheret emptor et Vivaldus de Rolando a duabus, a quarta Vivaldus dictus — precio soldorum XXX ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die secundo ianuarii.

^a Morruellus Caputmallei: *in soprilinea*.

1214, gennaio 5, *in capitulo*

I coniugi Enrico di Roviasca e Bensevega dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Guarnerio de Termino 30 soldi, che si impegnano a restituire entro un anno.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Guarnerii de Termino.

Testes Enricus Gamberius et Bonusiohannes de Poçolo. Ego Enricus de Roveasca et Bensevega, eius uxor, confitemur nos recepisse mutuo a te Guarnerio de Termino soldos XXX ianuinorum, quos tibi solvere promittimus bona fide usque ad annum I, unde obligamus tibi pro speciali pignore totum id quod nos ambo tenemus et posedemus in Pomo, plenum et vacuum, cultum et incultum, ita quod donec ipsos denarios tenuerimus habeas usumfructum predictarum rerum sine / (c. 63 r.) eo quod tibi computetur in sorte ipsius debeti, sed nostro puro dono ipsum habeas et promittimus tibi nullam exinde facere reclamacionem vel aliquam nomine usure. Et predictas possessiones ab omni persona deffendere promittimus sub pena dupli et cetera, solvendo redditus terrarum^a quilibet in solidum. Et sic iuramus actendere ad sancta Dei evangelia ego Enricus super anima meam et dicte uxoris mee eius precepto actendere et si terminum nobis produxeris et cetera. Actum in capitulo Saone, die V ianuarii.

^a solvendo redditus terrarum: *in soprilinea*.

1214, gennaio 5, *in capitulo*

Arnaldo, ministro della chiesa di San Dalmazzo, alla presenza di Gandolfo e Bonsignore, consoli di Lavagnola, vende a Fado de Riburgo una terra a Lavagnola, ad Riburgum, al prezzo di 11 soldi.

In calce al documento, di mano del notaio Giacomo *de Candiria*: « Millesimo CCXXX, indictione II, die XXI augusti (*segue depennato*: dominus). Extractum fuit hoc instrumentum, precepto domini Socii Piperis, potestatis Saone, quia Iacoba, mater Gandulfini, heredis dicti Fadi, iuravit quod (*segue depennato* ipsum) instrumentum quod extractum alias extractum fuerat combustum fuerat et amissum ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Fadi de Riburgo.

Testes Obertus Maxius et Anselmus^a Vincencius, Iacobus Iolta, Moxilionus. Ego presbiter Arnaldus, minister ecclesie Sancti Dalmacii, nomine ipsius ecclesie, in presencia Gandulfi^b et Bonisignorisi, consulum Lavagnole, vendo, trado et cedo tibi Fado de Riburgo peciam unam terre vacue que iacet ad Riburgum, in Lavagnola – coheret superius Ferracius, in<ferius> fossatus de Fontana, ab^c tercia Sibilia Troya et consortes, a quarta via –, precio soldorum XI ianuinarum, de quo nomine dicte ecclesie voco me quietum et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et cetera. Dati fuerunt isti denarii in utilitate dicte ecclesie, in solvendo iudicato Amedei Albertengi, pro parte vinee quam ecclesie dicte iudicavit. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato* g ^b *corretto su* Gandulfus ^c ab: *così*.

477

1214, <gennaio 5>, *super fenestram domus Alberti Turte*

Folco calegarius si dichiara debitore nei confronti di Rinaldo, che agisce per conto di Rubaldo draperius, della somma di 60 lire, che si impegna a pagare entro Carnevale “vetus”.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la datazione.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc feci cartam »; nel margine interno, all'inizio del documento: « ✕ »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Bernaldus de Saliceto et Rubaldus draperius et Otto Francescus. Ego Fulco calegarius confiteor me debere tibi Raynaldo, pro Rubaldo draperio, libras LX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas vobis vel vestro certo misso solvere promitto usque Carnislevamen vetus, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, renuncians^a legi que dicit et cetera. Actum super fenestram domus Alberti Turte.

^a *Segue depennato* exceptioni

478

1214, gennaio 9, *ad Coardam, in domo qua stabat Bonus Marencus*

Lanfranco Barrile, figlio del fu Pietro, dichiara di aver ricevuto dal suocero Bono Marencus 21 lire a titolo di dote della moglie Giacomina. Bruno porcarius e Pietro calegarius si costituiscono fideiussori.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 63 v.) Carta dotis Iacobe, filⁱe Marenchi.

Testes Raymondus Rustici, Willelmus Castri^a et Salvus Papalardus. Ego Lafrancus Barrilis, filius quondam Petri Barrilis, qui confiteor me maiorem esse^b annis XXV^c, confiteor me recepisse et habuisse, nomine dotis uxoris mee Iacobe, a te socero meo Marencus libras XXXI ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Quam dotem eidem uxori mee colloco in bonis meis omnibus et cetera. Insuper nos Brunus porcarius et Petrus calegarius^d constituimus nos proprios et principales et cetera, renunciantes legi que dicit quod fideiussores et mandatores docium non dentur et omni legum auxilio quo nos tueri possemus, obligantes bona nostra pignori si conductio accideret quod predicta dos reddi deberet et cetera. Actum ad Coardam, in domo qua stabat dictus Bonus Marencus, die VIII ianuarii.

^a Willelmus Castri: *in soprilinea*
^d *segue depennato* de Naulo

^b *segue depennato* libras

^c qui - XXV: *in soprilinea*

1214, gennaio 9, *ad Coardam, in domo qua stabat Bonus Marencus*

Bono Marencus si dichiara debitore nei confronti di Lanfranco Barile di 7 lire a saldo della dote della figlia Giacoma (n. 478), impegnandosi a pagare 40 soldi entro il primo anno, altrettanti entro il secondo e i rimanenti 60 entro il terzo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Lafranchi.

Testes predicti, loco et die. Confitetur Marencus debere predicto Lafranco, nomine dotis dicte Iacobe, libras VII, que desunt ad solvendum de precio dicte dotis, licet vocares^a te quietum, quas tibi solvere promitto per hos terminos: usque ad annum I soldos XL et usque ad alium annum soldos XL et in capite tercii anni soldos LX, sub pena dupli.

^a *Segue depennato de*

1214, gennaio 10, *in domo scribe*

Vivaldo merçarius, che agisce per conto di Amedeo Ocellonus, e Sibona, che agisce per conto dei figli suoi e di Pietro Ocellonus si impegnano a rispettare la scrittura fatta fare da Pietro in merito ai beni di Amedeo.

Carta compromissi inter Vivaldum merçarium, curatorem Amedei Ocelloni, nomine ipsius Amedei, ex^a una parte, et Sibonam, curatricem filiorum suorum et Petri Ocelloni, nomine ipsorum.

Compromiserunt vicissim predictæ partes sub pena librarum X ianuinorum hinc inde stipulata in bonis predictorum quod habebunt firmum et

stabile^b scripta que fieri fecit ipse Petrus de rebus ipsius Amedei tam introitus quam exitus ipsius Amedei sicut scriptum reperitur, salvo eo quod si Vidalis, avunculus predictorum, cognoverit ipsum Petrum plus habuisse de godiis ipsius Amedei quam scriptum est, illud quod diceret ipsi Amedeo de bonis ipsorum minorum ipsi Amedeo restitui^{***} c. Testes Baldus Vicius et Bonavia Rustici et Obertus Caracapa^{***} d. Actum in domo scribe, die X ianuarii.

^a ex: *corretto su* et ^b firmum et stabile: *così* ^c 1 riga e 1/4 ^d 1/3 di riga.

481

1214, gennaio 10, <in domo scribe>

Vitale dichiara che Sibona è tenuta a pagare ad Amedeo Ocellonus 7 lire e 2 soldi su quanto Pietro Ocellonus ha ricevuto dei beni di Amedeo e che alla stessa spetta l'accommendacio di Bertolotto e la riscossione dei debiti, ad eccezione di quello di Bongiovanni Raynaldi.

Si presume che la data topica sia la stessa del documento precedente per la presenza in entrambi di alcuni attori e degli stessi testimoni.

Eodem die, presentibus testibus predictis. Dixit dictus Vidalis quod dicta Sibona dare debeat ipsi Amedino de omnibus que quondam dictus Petrus recepit de rebus ipsius Amedei libras VII et soldos II et ipsa habeat accomm<en>dacionem Bertolotti et debita que recipere debebat, preter illud Boniihannis Raynaldi, sicut in papiro debita scripta sunt, et si accideret^a quod dictus Amedeus de ipsis debitis aliquid recepisset in solutum, illud sibi computetur in predictis libris VII et soldis II.

^a accideret: d *corretta su* p

1214, gennaio 11, *in capitulo*

Bongiovanni, figlio del fu Guglielmo Ardito, rilascia quietanza a Folco di Varazze della somma di 13 lire, dallo stesso ricevute dalla madre di Bongiovanni, Richelda.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 64 r.) Carta Fulconis de Varagio calegarii.

Testes Salvus Cagnacius et Guido scriba. Ego Bonusiohannes, filius quondam Willelmi^a Arditi, confiteor me recepisse et habuisse a te Fulcone libras XIII ianuorum cum lucro ipsarum procedencium^b, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas confessus fuisti recepisse a matre mea Richelda meo nomine. Quare volo quod carta inde facta sit cassa et vacua et nullius utilitatis ita quod nec ego nec alia pro me persona vobis^c v<est>risque heredibus exinde aliquid petere non possit et sic iuro ad sancta Dei evangelia firmum et ratum habere et tenere et nullo modo contravenire et confiteor me esse annorum XX. Actum in capitulo, die XI ianuarii.

^a *Nel testo Willelmus in sopralinea su Boniihannis depennato* ^b procedencium: d
corretta su s ^c *segue depennato nec*

1214, gennaio 14, *in capitulo*

Guglielmo, figlio del fu Nicola Foldrato, dichiara di avere ricevuto in accommendatione dalla madre Mobilia 30 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Mobilie quondam Petri Enrici.

Testes Mannaria de Bersegio et Enricus Cavallus. Confitetur Willelmus, filius quondam Nichole Foldrati, recepisse et habuisse in accomendatione a dicta matre sua Mobilia libras XXX ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas vult quod habeat salvas in omnibus bonis suis. Actum in capitulo, die XIII ianuarii. MCCXIII, indictione II.

484

1214, gennaio 14, *in capitulo*

Bongiovanni Mannaria vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, la metà di un terreno e di un prato a Zinola, ad Ravinum, al prezzo di 4 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus.

Testes Baldus Vicius et Otto Vicius et Manfredus de Porta Buellaria et Championus. Ego Bonusiohannes Mannaria vendo, trado et cedo tibi Gandulfo Astabelle, ementi nomine <et> ad utilitatem dicte ecclesie, medieta-tem pro indiviso terre et prati que^a fuit Baldi Vicii et fratrum et quam emi ab Otto Vicio^b, quam communem habebam cum Arnaldo Vexoso, que iacet ad Çinolam, ad Ravinum^c — coheret ab una Monrandus Timplarellus, ab alia terra Sancti Georgii, ab alia per medium vadit via et flumen —, precio finito librarum IIII ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco. Quam vendicionem tibi dicto Gandulfo et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra^d.

^a que: *corretto su et* ^b et quam - Vicio: *in soprilinea* ^c que - Ravinum: *in soprilinea*
^d *all'inizio della riga seguente supra depennato.*

1214, gennaio 12, <sup>fenestram Boni calegarii

Bono calegarius, Guido Gaçana di Spigno, Guglielmo di Spotorno ed Enrico Mantellio, ciascuno per un quarto, acquistano da Vivaldo Bavoso 207 pezze di cuoio, al prezzo di 80 lire, che si impegnano a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 64 v.) Carta Vivaldi Bavosi.

Testes Pelegrinus de Legino et Anselmus Iuvinus, Carbonus iudex et Willelmus ferrarius^a, Nos Bonus calegarius et Guido Gaçana de Spigno et Willelmus de Spolturno et Enricus Mantellius, quilibet pro quarta parte, confitemur nos recepisse et emisse a te Vivaldo coria CCVII^b, renuncians exceptioni coriorum non traditorum vel non numeratorum vel non receptorum, precio librarum LXXX^c ianuinorum, quas tibi vel tuo certo misso solvere promittimus usque ad festum sancti Iohannis de iunio, alioquin penam dupli tibi stipulanti, quilibet in solidum, promittimus et cetera, et omnes expensas et cetera, rato insuper manente pacto. Actum <sup>^d fenestram dicti Boni, die XII ianuarii.

^a Willelmus ferrarius: *in soprilinea* ^b corretto su CCVIII ^c corretto su LXXXII
^d per l'integrazione si veda il n. 489.

1214, gennaio 12, *in brandali Iolte*

Guala calegarius, alla presenza di Anselmo de Curia, podestà di Savona, che interpone la propria autorità, emancipa il figlio Nicoloso, donandogli nel contempo tutti i suoi beni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta emancipationis Nicholosi, filii Guale galegarii.

Testes Bonusiohannes Castelnovus^a, Ma<n>fredus de Porta Buellaria, Falabanda, Girardus iudex comunis, Vivaldus Busegerius, Arnaldus Iolta^b. In presencia domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, constitutus, Guala calegarius emancipavit Nicholosum, filium suum, et a patria potestate ipsum absolvit, dans eidem Nicholoso et concedens plenam et liberam potestatem in emendo, vendendo, stipulando^c, testamenta quoque ac cetera^d civilia negocia contrahendo tanquam aliquis civis^e, pater familias in sua potestate constitutus. Insuper quoque dedit ei omnes res quas habet et possidet, si quas habet et de cetero habebit et possidebit, quod sint sue proprie, ad faciendum inde quicquid voluerit, ius quoque tocius ususfructus quod sibi a lege conceditur ei remittit aut totum ius quod petere posset in rebus illis omnibus quas possidet vel tenet aut possederit vel possidere aut tenere videretur dictus Nicholosus et de cetero possidebit aut acquirat laboribus suis aut prospera fortuna et in omnibus demum rebus que ipsi Nicholoso de cetero obvenient, in se nichil dictus Guala prorsus retinens, renunciatis quoque illi beneficio quod a lege conceditur tacite de medietate ususfructus et omni alii iuri et legis auxilio in usufructu et in ceteris rebus predictis. Et dictus potestas huic emancipacioni suam prestavit actoritatem firmitatis. Actum in brandali Iolte, die ut supra.

^a Castelnovus: *in soprilinea* ^b Vivaldus - Iolta: *in soprilinea su Carbonus iudex depennato* ^c *nel testo stipulant* ^d *cetera: corretto su cepta* ^e *segue depennato Romanus*

1214, gennaio 12, *in brandali Iolte*

Nicoloso concede al padre Guala l'usufrutto di 50 lire, derivanti dalla dote della madre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 65 r.) Carta dicti Guale.

Testes predicti, loco et die. Ego Nicholusus concedo tibi Guale, patri meo, et mea pura donatione inter vivos confirmo^a in vita tua usufructum illarum librarum L ianuinorum de quibus mihi cartam fecisti pro dote quondam matris mee, pro^b qua confessus fuisti illas libras L habuisse tali modo quod ipsa usufructes^c in vita tua et ego nec alius pro me te cogere ad ipsas habendas non possemus^d ultra tuam voluntatem, sed, quod plus est, si necesse tibi fuerit, ipsas possis uti, frui et omnes expendere^e commedendo et bibendo <si> paupertate coactus fueris, quod absit^f, et sine aliqua mea contradictione nec^g alicuius pro me persone. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et observare et nullo modo contravenire ullo tempore^h.

^a et mea - confirmo: *in sopra*linea ^b *corretto su pre* ^c *corretto su usufructus*
^d *corretto su* possim ^e et omnes expendere: *in sopra*linea ^f paupertate - absit: *in sopra*linea
^g nec: *corretto su* aut ^h ullo tempore: *su rasura e in inchiostro più scuro*.

488

1214, gennaio 13, *in capitulo*

Guglielmo Loterio, per un terzo, e Bongiovanni Lupo, per due terzi, vendono a Bongiovanni Mannaria de Bersegio una vigna e un terreno ad Bersegium, al prezzo di 5 lire e mezza.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bonoiohanni^a Mannarie de Bersegio.

Testes Honoratus Albuçole et Vivaldus merçarius. Nos Guillelmus Loterii, pro tercia, et Bonusiohannes Lupus, pro duabus, vendimus et tradimus et cedimus tibi Bonoiohanni^b Mannarie peciam unam vinee cum terra vacua simul tenente, que iacet ad Bersegium^c, cui coheret ab una parte Giusolfus Cagnacius, ab alia Baldus Vicius, ab alia Bulgarus de Castello, ab alia via publica, precio finito librarum V ½ ianuinorum et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo^d, die^e XIII ianuarii.

^a Bonoiohanni: così, *in sopra*linea ^b Bonoiohanni: *in sopra*linea ^c segue depennato
que tole XXV ^d in capitulo: *in sopra*linea *su ut supra depennato* ^e segue depennato se-
cundo

489

1214, gennaio 13, *super fenestram Guale calegarii*

Guala calegarius cede a Pietro di Camerana, che agisce per conto della figlia Ottolina, moglie di Nicoloso, una vigna ad Fusigiam, ultra Sanctam Ceciliam, ricevuta dallo stesso Guala a titolo di dote, del valore di 70 lire, e 20 lire in beni. Sua moglie Carenzona rinuncia a ogni diritto sulla vigna e sui beni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri de Camerana, nomine filie sue Ottoline, uxoris Nicholosi.

Ego Guala calegarius do, trado et cedo tibi Petro in solutum^a, nomine filie tue Ottoline, pro sua dote, quam fui confessus recepisse, secundum quod continetur in carta facta per manus magistri Manfredi, que erat de libris CX, vineam unam que iacet ad Fusigiam^b, ultra Sanctam Ceciliam – cui coheret heredes Nichole Foldrati, ab alia Bonusiohannes Vicius, inferius Robertus calegarius, superius via – pro libris LXX et in roba libris XX. Quam vineam tibi dicto Petro et dicte filie tue et eius heredibus aut cui vel quibus personis eam dederas et cetera. Possessionem et dominium et cetera, prout alienacioni et in solutum dacioni^c interfuit Carenzona, uxor dicti Guale et renunciavit omni iuri quod in ipsa vinea et rebus haberet et precepit ipsi Guale ut super animam suam iuraret dictam alienacionem^d et dacionem^e firmam habituram et non contravenire per se suosque heredes, et sic iuravit ***^e. Testes Baldus Vicius, Bonusiohannes Castelnovus, Thomas Vive, Ansaldus Sichice, Falabanda. Actum super fenestram dicti Guale, die ut supra.

^a in solutum: *in sopra*linea ^b Fusigiam: si *in sopra*linea ^c prout - dacioni: *in sopra*linea *su his depennato* ^d alienacionem: *in sopra*linea *su vendicionem depennato*
^d dacionem: *in sopra*linea *su cessionem depennato* ^e 1 riga.

1214, gennaio 13, *super fenestram Gualae calegarii*

Guala calegarius si dichiara debitore nei confronti di Pietro <di Camerana> della somma di 20 lire, a saldo della dote di Ottolina, figlia di Pietro, che si impegna a pagare entro Pasqua (v. n. 489).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 65 v.) MCCXIII, indictione secunda.

Carta eiusdem Petri.

Testes predicti, loco et die. Ego Guala calegarius confiteor me debere tibi Petro que remanent tibi ad solvendum de dote filie tue Ottoline, ultra illas quas tibi solvi, libre XX ianuinarum, renuncians exceptioni rei non debende, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto a festo Pasce usque ad annum I completum, unde obligo tibi pro speciali pignore domum I de ayfactare, que iacet ad Portam de Valle Collareta in Saona – coheret Ogerius Brasinascus et Bolielda Baldi Nani, ad^a duabus via – tali modo quod si termino non solvero, habeas licentiam in dicta domo pro duplo tibi et cetera, et si in dicto pignore deficeret et cetera^b. His interfuit dicta Carençona et iuri ypothecarum suarum in ea renunciavit.

^a ad: *così* ^b et si - et cetera: *in soprilinea*.

1214, gennaio 13, *in capitulo*

Giacomo Baiola, arbitro eletto nella causa tra Ugo fornarius e Vitale di Celle, pronuncia sentenza in favore di Ugo.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta sentencie inter Ugonem fornarium et Vidalem de Cellis.

Cum lis et discordia verteretur inter eos, secundum formam compromissi, facti per manum Iohannis scribe, Iacobus Baiola, arbirer inter eos^a electus, dixit et pronunciavit quod dictus Vidalis terras de quibus lis est debeat ipsi Ugoni deliberare et quietae^b permittat possidere sine aliqua molestia, visis utriusque confessionibus et dicta testium diligenter inspectis et citato Vidali noluit venire ad sententiam audiendam, pronunciando et statuendo ut supra sub pena soldorum XX que in compromisso continetur. Actum in capitulo, die ut supra^{***c}. Testes Ambroxius scriba, Falabanda draperius, Iohannes Phylippi de Villana.

^a *Segue depennato e* ^b *quietae: cosi; ae in nesso* ^c *1/2 riga.*

492

1214, gennaio 13, *in domo heredum Soçipili*

Testamento di Benvenuta, moglie di Anselmo de Crofferia.

Testamentum Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia, que in adversa valetudine posita, compos mee mentis, rerum mearum talem facio dispositionem: ad Sanctum Ambroxium meam eligo sepulturam, pro anima mea iudico soldos C ianuinorum, ibi iudico operi soldos V, Sancto Spiritui soldum I, operi pontis Saone soldum I, operi portus soldum I, Sancto Anas<ta>sio soldum I et Sancto Paulo soldum I, sorori mee Berte iudico, inter denarios et robam valens soldos X, presbitero Sancti Ambroxio^a soldos III, filioe mee, filie Benencase^b Sibiliete, soldos V et Iohannete soldos V, Brune, filioçie mee, filie Ottonis, soldos II et altari^c Sancte Marie de Castello soldos II, Sancto Andree soldum I, Sancto Saturnino et soldum I. Ceteri pro mea anima distribuantur in vestimentis pauperum et pro meo sepellire^d, Sancto Laçaro soldum I. Viro meo Anselmo lego soldos LX. Alia mea bona sint meorum filiorum et inde eos instituo heredes, sed volo quod Pelegrinus et Benencasina, quilibet eorum, de meis bonis ante partem habeant soldos XX. Confiteor in presencia viri mei Anselmi quod ipse habuit de mea dote libras

XX minus soldos III, illud idem confessavit ipse Anselmus, et volo quod carte que facte / (c. 66r.) sunt super me de terra desuper Montellexelli^e quod est ipsius Anselmi et ex suis denariis e<m>pta et volo quod denarii quos pro mea anima dimitto <sint> in dispositione viri mei Anselmi et Vivaldi Cavaçuti *** f. Actum in domo heredum Soçipili, die ut supra *** g. Testes Andreas macellator et Petrus eius filius, Willelmus Balestinus, Anselmus macellator, Vivaldus Cavaçutus, Willelminus, nepos Anselmi, Anselmus de Crofferia.

^a Ambroxio: *così* ^b Benecase: *case in soprilinea* ^c altari: *corretto su:* alii ^d in vestimentis - sepellire: *in soprilinea* ^e *corretto su* Monteelli ^f 3 righe e $\frac{2}{3}$ ^g $\frac{1}{2}$ riga.

493

1214, gennaio 16, in brandali Iolte

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, pronuncia sentenza favorevole a Salvo Papalardo e alla figlia Anna nella vertenza che li oppone a Vivaldo Grasso, marito di quest'ultima, in merito al pagamento di 20 lire di alimenti dovuti ad Anna.

Carta laudis Salvi Papalardi

Testes Carbonus iudex et Willelmus Gloria et Bartholomeus, eius frater. Ante^a presenciam domini Girardi, iudicis et vicarii domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, veniens Salvus Papalardus cum filia sua Anna, uxore Vivaldi Grassi, petens ab eo ut de rebus ipsius mariti sui eidem Anne pro alimentis preteriti temporis libras XX per duos annos, exigendo sicut Obertus Foldratus, nomine ipsius Anne, ante presenciam Richoboni, iudicis domini Lafranchi Rubei, Saonensium potestatis, libras X per annum exigebat, cui petitioni Iohannes Grassus, pater dicti Vivaldi, noluit contrariare, sicut in eodem cartulario comunis tempore domini Richoboni continebatur. Dicta^b vero Anna ibidem iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod de bonis dicti Vivaldi non habebat unde alimentis^c consequi^d posset nec habere^e, circa annos II extra domum viri sui steterat et de bonis viri sui

non habuerat^f alimenta. Et ibidem iuravit dictus Salvus quod illud quod inde filie sue dederat in alimentis^g non animo donationis^h, sed intellectu recupe-
randi dederat. Quare dictus iudex, pro predictis et propter scriptum pre-
dictum quod viderat, laudavit dicto Salvo quod habeat et quiete percipiat in
bonis et de bonis dicti Vivaldi ubicumqueⁱ maluerit libras X ianuinarum pro
predictis alimentis sine contradictione dicti Vivaldi et omnium pro eo per-
sona^j, pro tempore transacto, laudando et affirmando ut supra. Actum in
brandali Iolte, die XVI ianuarii.

^a Ante: t *corretto su s* ^b *corretto su* Dictus ^c alimentis: *così* ^d consequi: *s cor-*
retta su ç ^e *segue depennato et* ^f *segue depennato* victum ^g *segue depennato et vi*
^h *nel testo* donantionis ⁱ *segue depennato* in vendi ^j omnium pro eo persona: *così*.

494

1214, gennaio 16, *in capitulo*

Oberto Berruto di Carcare vende a Vencumbene, moglie di Carlo della Porta, una vigna in plano Saone, al prezzo di 36 lire. Bongiovanni Sacco e Ponzio Vive si costituiscono fideiussori.

In corrispondenza con l'inizio del documento, nel margine esterno: un globo sormontato da una croce potenziata; nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 66 v.) Carta Carli de Porta.

Testes Guidotus Saccus, Otto Vicius, Ido Sinistrarius. Ego Obertus Berrutus de Carcaris vendo, trado et cedo tibi Vencumbene, uxoris^a Carli, tolas XXXI de vinea que fuit Iacobi de Dego, iacentis in plano Saone – coheret ab una parte Carlus dictus et Willelmus Buccanigra et heredes dicti Iacobi et via – precio librarum XXXVI ianuinarum, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem, remissa denunciandi necessitate, deffendere et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Insuper nos Bonusiohannes Saccus et Poncius Vive constituimus nos proprios et principales debitores et deffensores versus dictum

Carlum et cetera, obligantes omnia bona nostra pignori et cetera. Actum in capitulo, die XVI ianuarii ***^b. MCCXIII, indictione II.

^a uxoris: così ^b 1/4 di riga.

495

1214, gennaio 16, *ante domum qua stabat Rubaldus Grassus*

Rinaldo di Sanremo rilascia quietanza a Pietro Corto di quanto dovutogli per una accommendacio stipulata con lo stesso.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Petri Curti.

Testes Willelmus Napole, Willelmus Provincialis, Balduinus Ocelli. Ego Raynaldus de Sancto Romolo voco me quietum et solutum a te Petro Curto de quadam accommendatione quam tibi feci, de qua fuit facta carta, tam lucri quam capitalis, renuncians exceptioni non numerate pecunie, unde volo quod carta, si inde inveniretur, sit cassa et vacua et nullius utilitatis. Actum ante domum qua stabat Rubaldus Grassus, die ut supra.

496

1214, gennaio 17, *ante domum Willelmi et fratrum*

Bongiovanni Sacco dichiara di aver ricevuto da Guglielmo e Bartolomeo, che agiscono per conto del fratello Bongiovanni, tutti figli di Nicola Foldrato (v. n. 503), 270 lire in beni immobili e 30 in contanti a titolo di dote della moglie.

Precede il documento: « Unum feci quod dedi Willelmo Foldrato ».

Carta Boniiohannis, filii quondam Nichole Foldrati.

Testes Willelmotus Matonus, Gandulfus civis, Obertus Scorçutus^a. Ego Bonusiohannes Saccus confiteor me recepisse, nomine dicti Boniiohannis, in solutum suae uxoris docium, a vobis Willelmo et Bartholomeo, eiusdem Boniiohannis fratribus, de comuni domus vestre et ipsius libras CCC ianuinarum, in hoc modo: omnes illas possessiones plenas et vacuas, cultas et incultas quas visi estis vos predicti fratres in posse Albuçole et eius territorio habere^b pro libris CCLXX cum canneto I similiter vestro, quod iacet ad Çinolanam et in mobili libratas XXX, renunciatis exceptioni rerum non receptorum vel rerum non consignatarum. Quam receptionem et in solutum dacionem ego dictus Bonusiohannes Saccus promitto vobis predictis Willelmo et Bartholomeo, sub pena librarum centum ianuinarum, vobis stipulantibus in bonis meis omnibus quod Bonusiohannes, frater vester, in suo adventu atque perpetuo firmam et ratam habebit et non contraveniet ullo tempore. Et insuper^c promitto vobis sub eadem pena quod totum illud quod faciam et quod promittam versus vos in solutionem docium vestrarum uxorum de posse vestro et ipsius comune ratum et firmum habebit perpetuo et non contraveniet ullo modo, rato insuper manente pacto; et omnia instrumenta docium^d que super vos aut super comune domus vestre et sue habet vobis promitto reddere incisa^e ***. / (c. 67 r.) Et nos predicti Willelmus et Bartholomeus damus tibi Bonoiohanni, nomine ipsius Boniiohannis, predicta^f, promittimus tibi dicto Bonoiohanni Sacco, nomine ipsius Boniiohannis, fratris nostri, predictas possessiones ab omni homine pro duabus partibus^g defendere sicut pro tempore meliorate fuerint aut valuerint, sub estimatione in consimili^h loco, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Confiteturⁱ siquidem dictus Bartholomeus de predicta solutione locuplectiorem fore et esse etatis annorum XXV ***^j. Et iuravit dictus Bartholomeus supradictam solutionem et pactum predictum firmum habere et tenere et nullo tempore contravenire et renunciavit illi iuri de integro restitutione^k et omni legum auxilio quo se tueri possit ***^l. Actum ante domum dicti Willelmi et fratrum, die XVII ianuarii.

^a Obertus (*segue* et) Scorçutus: *in soprilinea* ^b habere: *in soprilinea* ^c *segue depennato super* ^d docium: *in soprilinea* ^e incisa: *a capo, in scrittura di modulo più grande; segue spazio bianco per il resto della riga* ^f damus - predicta: *in soprilinea* ^g *segue depennato ab omni homine* ^h consimili: *il terzo tratto della m è corretto su e* ⁱ confitetur: *corretto su* confitetur ^j *1/4 di riga* ^k *corretto su* restitutionem ^l *1 riga e 1/2.*

1214, gennaio 17, *ad caneavam Bergegii*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio <di Bergeggi>, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Eustachio di Asti 5 lire e mezza, che si impegna a restituire entro l'ottava della Pasqua. Armanno de la Megna e Fulcherio si costituiscono fideiussori.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis Saone ».

Carta Eustachii de Ast.

Testes Ansaldus Bergegii et Petrus de Viglana. Ego ^a Petrus, abbas monasterii Sancti Eugenii, presente Willelmo Ferramenta, monacho eiusdem monesterii, confiteor me mutuo recepisse a te Eustachio libras V ½ ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas expendidi in utilitate dicti monasterii, scilicet in butis et tinis stringendis et ^b in egritudine mea pro medicinis, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto usque ad octavam Passcem ^c proximam, alioquin penam dupli ^d ***. Insuper nos Armannus de la Megna et Fulcherius constituimus nos proprios et principales ^e debitores et cetera ^f ***. Actum ^g ad caneavam Bergegii, die XVII ianuarii.

^a Segue depennato Eustachius ^b et: ripetuto ^c Passcem: così ^d 1 riga ^e segue
de ^f ¾ di riga ^g segue depennato ad Braydam

1214, gennaio 17, *in lobia deversus terram in insula Sancti Eugenii*

Pietro, abate del monastero di Sant'Eugenio <di Bergeggi>, si dichiara debitore nei confronti di Ansaldo di Bergeggi e di Eustachio di 25 lire, prezzo della gastaldia di Bergeggi, impegnandosi a pagare metà della somma entro il primo maggio e il saldo entro il primo giugno.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini (*segue depennato* Robaldi Cristiani) Rolandi Medici, iudicis domini Robaldi potestatis, scripsi ».

Carta domini Petri, abbatis Sancti Eugenii.

Testes Vassallus de Megna et Ubertus scriptor. Ego Petrus, abbas monasterii Sancti Eugenii, presentibus Arrato priore et Willelmo Ferramenta^a et^b Anselmo et Uberto et Ansaldo de Rapallo, Willelmo Balbo^c, monachis eiusdem cenobii^d, confiteor me debere^e vobis Ansaldo de Bergegio et Eustachio^f libras XXV ianuinarum pro compara gastaldie Bergegii, quam vobis vendidi et de qua habetis cartam factam per manus Secundi notarii, quam michi remittitis et datis vestras rationes, quas vobis vendidi pro predicto precio. Quas libras XXV vobis vel vestro certo misso solvere promitto usque ad kalendas madii medietatem et deinde usque ad kalendas iunii aliam medietatem, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et nos dicti Ansaldus et Eustachius, facta dicta solutione, cartam predicti gasta<l>diu vobis reddere promittimus, permanendo carta in eadem vi et forcia et vigore, non obstante hoc pacto, predicta carta in eodem vigore donec de predictis sitis soluti. Actum in lobia deversus terram, in^g insula Sancti Eugenii, die XVII ianuarii.

^a et Willelmo Ferramenta: *in soprilinea* ^b *segue depennato* d ^c Willelmo Balbo: *in soprilinea* ^d *corretto su cenobii* ^e *nel testo dedebere* ^f Eustachio: *corretto su precedente scrittura* ^g *segue depennato* et cetera

499

1214, gennaio 18, *in brandali*

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, pronuncia sentenza favorevole a Pellegrino di Legino nella vertenza che lo oppone ad Anselmo di San Lorenzo de Dois, in merito al pagamento di un debito di 20 soldi contratto da Anselmo nei confronti di Pellegrino.

(c. 67 v.) Carta laudis Pelegrini de Legino.

Testes Poncius Pennavaria, Enricus potestas. Dominus Girardus, domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, iudex et vicarius, laudavit

Pelegriño ut licent(er) habeat et capiat et capta retineat^a in bonis et de bonis Anselmi de Sancto Laurentio de Dois valens soldos XX ianuinarum. Hoc ideo quia cognovit per confessionem ipsius Anselmi ipsos denarios eidem Pelegriño debere et cum ad terminum condempnatus solvere noluit nec habebat, ut confessus fuit, unde solveret, laudavit ut supra. Actum in brandali, die XVIII^b ianuarii.

^a et capta retineat: *in soprilinea su capeat depennato* ^b XVIII: *in soprilinea su XIII depennato*.

500

1214, gennaio 19, *in porticu domus Bartholomei Glorie*

Guglielmo basterius acquista da Guglielmo Lavorinus di Asti un mulo al prezzo di 10 lire, versandone contestualmente 5 e impegnandosi al saldo entro Pasqua.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Lavorini de Aste.

Testes^a Bartholomeus^b Gloria et Willelmus de Gorçono. Ego Willelmus basterius confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo mulum I rubeam cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio librarum X, de quibus confiteor me ad presens recepisse^c libras V, reliquas libras V vobis solvere promitto hinc ad festum Pasce Resurrectionis, alioquin omnes expensas <et cetera>. Actum in porticu domus dicti Bartho<lo>mei^d, die XVIII ianuarii.

^a Testes: *in soprilinea* ^b Bartholomeus: B *corretta su C* ^c me ad presens recepisse: *cosi* ^d 1 riga.

1214, gennaio 19, *in porticu domus Bartholomei Glorie*

Guglielmo Lavorinus si impegna nei confronti di Guglielmo basterius a custodire il mulo di cui al n. 500.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicti Willelmi basterii.

Testes Willelmutus canparius et Bar<t>ho<lo>meus Gloria. Predictus Willelmus Lavorinus promiserunt^a deffendere predictum mulum ipsi Willelmo ab omni homine, sub pena dupli. Actum loco et die ut supra^b.

^a promiserunt: *così* ^b Actum - supra: *di scrittura più minuta, in inchiostro più chiaro.*

1214, gennaio 31, *in domo scribe*

Tutadonna e il presbitero Ottone di Quiliano, suo figlio, vendono a Sismondo una vigna con un terreno in Quiliano, ad Castelliono ad Belinello, al prezzo di 3 lire.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta domini Sismondi.

Testes Ansaldus de Bergegio, Raynaldus Grosse, Dalfinus Canis. Nos Tutadonna et presbiter Otto de Quiliano, mater et filius, vendimus et cedimus tibi Sismondo vineam unam et cum terra vacua simul tenente quam habemus, que iacet in loco Quiliani, ad Castelliono ad^a Belinello – coheret terra Sancti Eugenii quam tenent Enricus et Henricus ab I, Margaria inferius Bal-diçonus et Manfredus, superius via – precio librarum III ianuinorum. Quam

vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera ***^b. Actum in domo scribe, die ultimo ianuarii.

^a ad: d *corretta su b* ^b *poco meno di 2 righe.*

503

1214, gennaio 17, *ante domum Willelmi Foldrati et fratrum*

Bongiovanni Sacco, che agisce per conto di Bongiovanni, figlio de fu Nicola Foldrato, e Bartolomeo, fratello dello stesso Bongiovanni, vendono a Guglielmo Foldrato, figlio del fu Nicola Foldrato, la parte di loro spettanza di tutto ciò che possiedono a Legino in comune con lo stesso Guglielmo, in pagamento della dote della moglie, per l'ammontare di 50 lire, alla quali si aggiunge l'equivalente di 133 lire de mobili domus.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 68 r.) Carta Willelmi Foldrati, filii quondam Nichole Foldrati.

Testes Obertus Scorçutus, Willelmotus Matonus et Gandulfus civis. Nos^a Bonusiohannes Saccus, nomine Boniiohannis, filii^b quondam Nichole Foldrati, et Bartholomeus, frater ipsius Boniiohannis, damus, cedimus pro duabus partibus^c tibi Willelmo in solutum dotis uxoris tue totum illud plenum et vacuum, cultum, quod habere tecum visi sumus in Leginum^d, a Monte Tornato inferius et a Bersegio infra et a Porcaria illac, pro libris L et de mobili domus libratas CXXXIII ianuinorum, de quibus ipse Willelmus vocavit se quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quas possessiones et mobile predicti Bonusiohannes et Bartholomeus, pro duabus partibus, deffendere et actoricare promiserunt sicut pro tempore meliorate fuerint aut valuerint sub estimatione in consimili loco, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et promisit dictus Bonusiohannes Saccus, sub pena librarum C ianuinorum, ipsi^e Willelmo^f quod faciet sic^g quod predictus Bonusiohannes, eorum frater, predicta omnia firma habebit perpetuo et non contraveniet ullo tempore, obligans eis exinde omnia bona sua pignori, rato insuper manente pacto, et dictus

Bartholomeus, confitens se maiorem fore annis XXV et exinde locuplectio-
rem^h fore, iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta predictam solu-
cionem firmam habere et non contravenire occasione minoritatis, renuncian-
do legi de restitutione in integrum. Actum ante domum dicti Willelmi et
fratrum, die XVII ianuarii.

^a *Corretto su Ego* ^b *fili: corretto su filius* ^c *pro duabus partibus: in sopralinea*
^d *Leginum: così* ^e *corretto su ipsis* ^f *segue depennato* et Bartholomeo ^g *quod faciet*
sic: *in sopralinea* ^h *locuplectiorem: r corretta su n*

504

1214, gennaio 17, *ante domum Willelmi Foldrati et fratrum*

*Bongiovanni Sacco, che agisce per conto di Bongiovanni, figlio de fu Ni-
cola Foldrato, e Bartolomeo, fratello dello stesso Bongiovanni, vendono a Gu-
glielmo Foldrato, figlio del fu Nicola Foldrato, la parte di loro spettanza della
platata de Pomario, in costa de Bellinis, posseduta in comune con lo stesso
Guglielmo, in pagamento della dote della moglie, per l'ammontare di 40 lire,
alle quali si aggiunge l'equivalente di 47 lire e mezzo de mobili.*

Carta dicti Bartholomei.

Testes predicti, loco et die ut supra. Eodem modo vendiderunt Bonu-
siohannes, pro dicto Bonoiohanne, et Willelmus Foldratus, pro se^a, in so-
lutum platata de Pomario, que iacet in costa de Bellinis^b, ab alia Guala et
Robertus, inferius heredes Altedonne, a quarta senterius qui dividit inter
eos et heredibus^c Cuiarii et Sardi, comunis inter eos, pro libris XL, et de
mobili libras XLVII ½, de quibus ipse Bartholomeus vocavit se quietum et
solutum, renuncians exceptioni et cetera. Et iuravit ad sancta Dei evangelia,
corporaliter tacta, predictam solucionem firmam perpetuo habere et non
contravenire occasione minoritatis nec aliqua alia occasione. Quam dactio-
nem pro duabus partibus et cetera, ut supra stipuletur^d per omnia^{***e}.

^a *se: s corretta su c* ^b *manca parte del testo* ^c *heredibus: così* ^d *stipuletur: così*
^e *3 righe.*

1214, gennaio 31, *in domo Rubaldi Detesalvi*

Adalasia, moglie del genovese Rubaldo Diotalvi, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rinaldo di Sanremo 14 lire e 13 soldi e mezzo, ripartite tra lei e il marito, impegnandosi a restituirle entro Pasqua.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; nel margine esterno, all'inizio del documento: « ✕ ».

Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Sismondus de Quiliano et Iacobus Iule et Raynaldus Grosse. Ego Adalaxia, uxor Rubaldi Detesalvi Ianuensis, confiteor me mutuo recepisse a te Raynaldo libras XIII et soldos XIII ½, de quibus habuit dictus Rubaldus libras III et soldos VIII ½ et ego libras X^a ianuorum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, quas accipio pro necessitate dicti viri mei et eius obsequiis funereis, qui laborat in extremis, quas tibi solvere promitto usque festum Pasce, sub pena dupli et cetera. Actum in domo eiusdem Rubaldi, die ultima ianuarii.

^a XIII (*su XI depennato*) - X: *in soprilinea*.

1214, <gennaio 31 - febbraio 1>

Gerardo, giudice e vicario di Anselmo de Curia, podestà di Savona, dichiara nullo un instrumentum con il quale Manfredò chierico si dichiarava debitore della somma di 20 lire nei confronti di Tomaso de Viva e del fratello Ponzio, già consegnato inciso da Tomaso a Natale Musa, procuratore di Manfredò.

Il documento è interrotto. La data si delimita sulla base di quelle del documento precedente e seguente.

(c. 68 v.) Carta laudis Thome de Viva et eius fratris Poncii.

Testes Arnaldus Iolta, Carbonus iudex et Bertolotus caleffatus. Dominus Girardus, iudex et vicarius domini Anselmi de Curia, Saonensium potestatis, visis litteris quas Manfredus clericus mandaverat potestati Saone, secundum quod inferius legitur, et cognito sacramento Nadalis Muse, qui nuncius erat ipsius Manfredi, quod ut in litteris continebatur verum erat et quia dictus Thomas reddidit cartam incisam ipsi Nadali de libris XX quam super ipsum Manfredum habebat, cassavit quamdam cartam et irritam eam fecit quam Manfredus super ipsum Thomam habebat aut super Thomam et eius fratrem Poncium, taliter quod nec^a ipse Manfredus nec eius heredes nec alia pro eis persona ipsi Thome vel Poncio aliquid exinde pro ipsa carta petere non posset pro suprapredictis et quia Thomas suam cartam reddidit incisam de libris XX, tenor quarum litterarum talis est: «Nobilibus viris Saonensibus, clericis et laycis, potestate vel consulato^b de Sagona de maioribus usque ad minoribus ego Manfredus clericus, civis vester, salutem et omnem bonum servitium amoris inseparabilis ***^c.

^a nec: *in soprilinea* ^b potestate vel consulato: *così* ^c manca il seguito, la carta è bianca per un terzo.

507

1214, febbraio 1, *in brandali Iolte*

Gandolfo civis e Gerardo, giudice di Anselmo de Curia, podestà di Savona, dispongono la redazione scritta di una sentenza arbitrale pronunciata in precedenza dallo stesso Gandolfo e da Carlo de Porta nella vertenza tra Guglielmo, che agisce anche a nome dei fratelli Bongiovanni e Bartolomeo, da una parte, e Giacomo de Flandola, dall'altra, in merito all'eredità di Ansaldo de Flandola.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta sentencie Willelmi Glorie.

Testes Nicholusus Caracapa et magister Phylippus scriba. In presencia dictorum testium confite<n>tur Gandulfus civis et Girardus, iudex domini

Anselmi de Curia, potestatis Saone, quod ipse Gandulfus civis et Carlus de Porta, arbitri electi in causa que vertebatur inter dictum Willelmum, suo nomine et fratrum suorum Boniihannis et Bartholomei, ex una parte, et Iacobum de Flandola, ex alia, secundum formam compromissi inde facti per manus Iohannis scribe, quod sententia inde lata fuit tali modo, iurante ipso Iacobo quod non est heres Ansaldi de Flandola nisi pro tertia^a aut de tanto quanto plus iuraverit esse heres, condenpno ipsum Iacobum^b ipsi Willelmo et fratribus, et condenpnetur^c de eo ultra terciam si non iuraverit de pluri esse heres nisi de tertia^d, ipsum Iacobum absolvimus, iurante dicto Willelmo, et ab eo prestito sacramento, quod, salva ratione ipsius Willelmi et fratrum in aliis heredibus, de eo quod Iacobus iurare noluerit se heredem fore^e / (c. 69r.) de predictis libris XL Ansaldus Caracapa, eorum tutor, quod sciat^f, nec alius pro eis nec ipse Willelmus^g nec dicti fratres sui, quod sciat, de dictis libris XL non habuerunt solutionem in toto nec in parte. Quare, cum dictus Gandulfus et iudex timebant quod sententia non esset in scriptis redacta, iusserunt ipsam scribi et condenpnaverunt ipsum Iacobum in soldis VII ½ pro salario dicti iudicis, quos dictus Willelmus solvit, unde dictus iudex, sciens pro certo dictam sententiam ut supra legitur latam fore, suam prestavit huic sententie actoritatem firmitatis, non nocendo ei absencia ipsius Carli, qui ad hanc confessionem presens non fuit, et ut predictum est iuravit dictus Willelmus verum esse^h. Actum in brandali Iolte, die primo februarii.

^a *Segue depennato: condep* ^b *Iacobum: in soprilinea* ^c *condenpnetur: in soprilinea*
^d *nisi de tertia: in soprilinea* ^e *salva - fore: aggiunto nel margine inferiore* ^f *quod sciat: in soprilinea* ^g *Willelmus: corretto su Iacobus* ^h *et, ut - esse: in soprilinea.*

1214, febbraio 3, *in domo Salvi Garilii*

I coniugi Salvo Gariglio e Pellegrina Cagnacia vendono a Gandolfo Astabella, <che agisce a nome della chiesa di Santo Spirito>, tutti i diritti di cui godono in Lavagnola, ubi dicitur Richanilium, al prezzo di 35 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus Çinole.

Testes Andreas remarolius, Arnaldus Nolascus, Willelmus Bosius. Nos Salvus Garilius et Pelegrina Cagnacia, iugales, vendimus et tradimus tibi Gandulfo Astabella quicquid iuris habemus in Lavagnola, loco ubi dicitur Richanilium, a via inferius, usque in aqua Lavagnole – coheret Beldemanda et via^a – et totum id de comunaliis quas habemus in Lavagnola, a fossato Meloalli in sursum, precio finito librarum XXXV ianuinorum, de quo nos quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem tibi Gandulfo et tuis successoribus et cetera, alioquin penam dupli et cetera, quilibet in solidum, renunciantes legi Iulie et senatus consultus^b Velleyano et iuri ypothecarum. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ego dictus^c Salvus, verbo et precepto dicte Pelegrine, ut supra dictum est, observaturam super animam ipsius. Et dicta terra ter per Saonam secundum formam capituli est preconata. Actum in domo dicti Salvi, die tercio februarii.

^a aqua - via: *in sopralinea* ^b senatus consultus: *così* ^c dictus: *corretto su dicta; segue depennato* Pelegrina

509

1214, febbraio 3, *in domo Salvi Garilii*

Gandolfo Astabella, che agisce a nome della chiesa di Santo Spirito, si dichiara debitore della somma di 15 lire nei confronti di Pellegrina Cagnacia, impegnandosi a pagarla entro il mese di maggio.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dicte Pelegrine.

Testes predicti, loco et die. Ego Gandulfus Astabella confiteor me debere tibi Pelegrine, nomine ecclesie Sancti Spiritus, libras XV ianuinorum, renunciantes^a exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc per totum madium proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et sunt de precio supradicte terre, non nocente tibi illud quod^b in dicta compara exceptioni non numerate peccunie renunciasti.

^a renunciantes: *così* ^b quod: *ripetuto*.

1214, febbraio 3, *in castro Rochete*

Gandolfo Astabella, che agisce a nome della chiesa di Santo Spirito, si impegna a pagare entro Pasqua 20 lire a Pietro Guercio in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 69 v.) Carta Petri Guercii.

Testes magister Raymondus et Arnaldus de Stella. Ego Gandulfus Astabella confiteor me recepisse et habuisse a te^a Petro^b Guercio^c tantum de tuis rebus, renuncians exceptioni rei non recepte^d, unde promitto tibi, nomine dicte ecclesie, dare tibi vel tuo certo misso libras XX usque ad festum Pasce, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Confiteor quidem dictam peccuniam processisse in utilitate dicte ecclesie, scilicet in compara quam feci in Lavagnola a Pelegrina Cagnacia. Actum in castro Rochete, die ut supra.

^a a te: *ripetuto depennato* ^b Petro: *corretto su Gandulfo* ^c Guercio: *in soprilinea su Astabella*
^d segue *depennato n*

1214, febbraio 3, *ante <domum> Iacobi Linguabovis*

Rodolfo de Insula e Mangiafico di Albisola acquistano da Manfredo de Porta Buellaria una partita di avena, impegnandosi al pagamento di 47 soldi e mezzo entro la festività di San Michele.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone, scripsi ».

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Otto presbiter, Laurentius de Cario, Iacobus piscator. Nos Roldulfus de Insula et Manducafcus Albuçole confitemur nos recepisse et emisse a te Manfredo tot avene, de qua promittimus tibi dare vel tuo certo misso usque ad festum sancti Michaelis soldos XLVII ½, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, quilibet in solidum. Actum ante <domum> Iacobi Linguabovis, die ut supra.

512

1214, febbraio 3, *in domo Amedei Formice*

Anselmo Musso di Asti dichiara di aver ricevuto da Amedeo Formica, che agisce anche per conto del fratello Nicola, del nipote Baldovino e dei figli di Guglielmo Formica, 126 lire a titolo di dote di Simona, figlia di Guglielmo Formica e moglie di suo figlio Musso.

In calce al documento: « MCCXXVIII, indictione II, die VI februarii, ego Iacobus de Candiria notarius prefatum instrumentum (*segue depennato* de) precepto Oberti Pascii, iudicis Oberti Ususmaris, potestatis Saone pro comuni Ianue, extrasi ».

Carta dotis Simone, filie quondam Willelmi Formice.

Testes Phylippus Villani, Baldus Vicius et Iacobus Caracapa. Ego Anselmus Mussus de Curia Asten(sis) confiteor me recepisse, nomine dotis, a vobis Amedeo Formica^a, vestro nomine et nomine Nichole, fratris vestri, et nepotum vestrorum Balduini et filiorum Willelmi Formice, nomine dotis Simone, uxoris filii mei Mussi, libras CXXVI ianuinorum^b, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quam dotem tibi dicto Amedeo, tuo nomine et fratris tui dicti, et dicte Si<mone> colloco et cetera. Et si conditio extiterit quod dos reddi et restitui debetur et cetera. Actum in domo eius<dem> Amedei, die ut supra^c.

^a Formica: *in soprilinea* ^b *nel testo* libras CXXVI ianuinorum uxoris filii mei Mussi
^c die ut supra: *nel margine esterno*.

1214, febbraio 6, *in domo hospitalis Sancti Iohannis*

Bongiovanni Scaglia dichiara di avere ricevuto in deposito da Aimo, archiprete di Vado, che agisce per conto di Giacomo de Arguello, una partita di cordame stimata 32 lire e 6 soldi e mezzo, che si impegna a restituire a semplice richiesta dello stesso o del suo erede.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi de Arguello.

Testes frater Astexanus^a et frater Girardus eiusdem hospitalis. Ego Bonusiohannes Scalia confiteor me recepisse in deposito a vobis Aymo, archipresbitero Vadi^b, nomine Iacobi de Arguello, tot denarios in gordina I clavata^c quam ponderant ad rubos libras LXXIII et uncias III et tot denarios grossos novos, qui valent de minutis ianuinorum libras XXXII et soldos VI ½. Hanc pecuniam recipio sine aliquo danpno dicti hospitalis Sancti Iohannis, renuncians exceptioni rei non consignate. Hanc pecuniam dicto Iacobo vel suo heredi, cum ei placuerit, bona fide <restituere promitto>. Actum in domo eiusdem hospitalis, die VI^d februarii.

^a Astexanus: x *corretta su n* ^b archipresbitero Vadi: *in sopra*linea ^c clavata: *in sopra*linea
^d VI: V *corretto su I*

1214, febbraio 6, *in capitulo*

Giacomo Bianco dichiara di aver ricevuto 20 lire a titolo di dote della moglie Boneta.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

(c. 70 r.) Carta dotis Bonete, uxoris Iacobi^a Blanchi.

Testes Ugo fornarius, Bonusiohannes Copatosa et Gandulfus macellator^b. Ego Iacobus^c Blancus confiteor me recepisse, nomine dotis pro uxore mea Boneta, libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas ei colloco in domo mea, <que> iacet subtus Sanctum Martinum, que fuit Lovoï – coheret a tribus via, a quarta Anselmus^d Gorgerius – et generaliter in bonis meis, secundum morem civitatis Saone. Et alia carta dotis que inde facta fuit sit cassa et vacua et nullius utilitatis et hec firmitatem obtineat perpetuo. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Iacobi: *in sopralinea* ^b macellator: *in sopralinea* ^c segue depennato de ^d Anselmus: *in sopralinea*.

515

1214, febbraio 6, *in domo scribe*

Oberto Foldrato dichiara di avere ricevuto in mutuo da Provinciale di Cairo 31 lire, impegnandosi a restituirle entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Provincialis de Cario^a.

Testes Rubaldus draperius, Guidotus Saccus, Ugo fornarius. Ego Obertus Foldratus confiteor me recepisse mutuo a te Provinciali libras XXXI ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas mutuo accipio pro solvere dotem Iacobe, uxoris quondam Willelmi, fratris mei, pro rationibus quas in bonis eius habebat^b, quas tibi solvere promitto usque ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas <et cetera> ***^c. Actum in domo scribe, die ut supra.

^a Segue depennato i ^b pro rationibus - habebat: *in sopralinea* ^c 1/3 di riga.

1214, febbraio 6, *in porticu domus Arnaldi Iolte*

Villano Morçonus vende a Filippone Macono una vigna ad Yvarium, al prezzo di 10 lire.

Il calce al documento, nel margine esterno: « de. v ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Phylipponi Maconi.

Testes Bonusiohannes Africe et Provincialis de Cario et Pelegrinus Cepolla. Ego Villanus Morçonus vendo, trado et cedo tibi Phylippono vineam I cum omni^a area sua, que iacet ad^b Yvarium – coheret Willelmus Lavagnola^c, ab alia Igo, ab alia terra Sancti Dalmacii, inferius Armaria – precio librarum ianuinarum X, renuncians exceptioni et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in porticu domus Arnaldi Iolte, salva ratione exitus Willelmi Lavagnole, die ut supra. His interfuit Benenca, uxor dicti Villani, et iuri ypothecarum suarum in ea renunciavit.

^a *Segue et* ^b *Segue depennato dix* ^c *in sopralinea, depennato, qui habet exitum per ipsam vineam*

1214, febbraio 7, *in capitulo*

Oberto Scorzuto vende a Bertono de Moroçio, che agisce anche per conto del fratello Gandolfo, la sua parte di un terreno, posseduto in comune con Baldoينو Scorzuto e Amedeo de Celsa, nella piana di Vado, al prezzo di 4 lire.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bertoni de Moroçio.

Testes Morruellus Caputmallei, Willelmus Loterius et Ruffinus Fuserius. Ego Obertus Scorçutus vendo, trado et cedo tibi Bertono, pro te et fratre tuo Gandulfo^a, quartam partem et sextam decimam unius, pro indiviso, pecie terre que iacet in plano Vadi, quam comune habeo cum Balduino Scorçuto et Amedeo de Celsa – coheret Bonusiohannes Gloria, ab alia emptores, ab alia via, a quarta aqua Çinole – precio librarum IIII ianuinorum, de quo me quietum voco et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VII februarii.

^a pro te - Gandulfo: *in soprilinea*.

518

1214, febbraio 10, *in capitulo*

Gandolfo Bianco dichiara di aver ricevuto dal suocero Bertolotto calefattus 10 lire a titolo di dote della moglie Armelina. Guido, figlio del fu Martino de Domo, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Sugli sviluppi successivi della vicenda vedi: Archivio di Stato di Savona, Il cartolare di Saono, cc. 4 v., 114 v., 125 r.

(c. 70 v.) Carta dotis Armeline, filie Bertholoti calefatti.

Testes Restagnus et Bonusiohannes Lupus et Saonus Regoliatus^a. Ego Gandulfus Blancus confiteor me recepisse nomine dotis pro uxore mea Armelina a te Bartholotto, socero meo, libras X ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quam dotem eidem uxori mee colloco in bonis meis omnibus. Insuper ego Guido, filius quondam Martini de Domo, constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, renuncians^b legi que dicit quod fideiussores docium non dentur nec mandatores^c dentur, et confiteor

me maiorem esse annorum XXV. Actum in capitulo, die X februarii. Et promisit Bartolotus ipsi Guido^d quociens Gandulfus collocaret ei dictas libras X ipsum Guidonem absolvere.

^a et Saonus Regoliatus: *in soprilinea* ^b *segue depennato* ex ^c *segue depennato* et eo
^d Guido: *così*.

519

1214, febbraio 10, *ante domum Iolte, ante Sanctum Petrum*

Ugo fornarius rilascia quietanza a Vivaldo Cavazuto della somma di 5 lire e 5 soldi, parte di 20 lire ricevute da quest'ultimo e dalla moglie Benincasa (v. n. 235).

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, scripsi »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Vivaldi Cavaçuti.

Testes Iohannes mercarius, Regoliatus et Pedebo de Quiliano. Ego Ugo fornarius^a confiteor me habuisse a te Vivaldo libras V et soldos V de illis libris XX quas una cum uxore tua Benenca confessus fuisti recepisse, secundum quod continetur in carta inde facta per manus Iohannis scribe^b, in anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione prima, die tercio augusti, unde volo quod carta dicta a libris XV superius sit cassa et vacua et nullius utilitatis. Et dictas libras XV vult et confitetur dictus Vivaldus quod stent sicut in carta inde facta continetur. Actum ante domum Iolte, ante Sanctum Petrum, die ut supra.

^a *Nel testo mercarius, ma v. n. 235* ^b *segue depennato* per manus

1214, febbraio 11, *ad Portam Mercati, ante domum Roberti calegarii*

Roberto calegarius vende a Facio calegarius e a Rubaldo Carita rispettivamente due terzi e un terzo di una casa a Savona, ad portam Buellariam, al prezzo di 67 lire. Sibilla, moglie di Roberto, rinuncia a ogni diritto di ipoteca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Facii calegarii, pro duabus partibus, et Rubaldi Carita, pro tercia.

Testes Rubaldus draperius, Fulcho calegarius et Willelmus Balestinus et Bonusiohannes et Ansaldus, filii quondam Marenchi. Ego Robertus calegarius vendo, trado et cedo tibi Facio, pro duabus partibus, et tibi Rubaldo, pro tercia, domum unam mei iuris quam habere visus sum in Saona, ad Portam Buellariam – coheret dictus Rubaldus ab una parte, ab alia domus que fuit Bonifacii de Nervilia, ante via publica, retro exitus et distilacium – precio finito librarum LXVII ianuinarum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Huic venditioni interfuit Sibilia, uxor dicti Roberti, et iuri ypothecarum suarum renunciavit^a. Et voluerunt quod quilibet eorum pro sua parte cartam haberet. Actum ante domum dicti Roberti, ad Portam Mercati, die XI februarii.

^a renunciavit: ciavit *in soprilinea*.

1214, febbraio 11, *in domo Ogerii Rabinantis*

Gerardo, figlio di Pietro Bono, acquista da Enrico corderius una mula, al prezzo di 11 lire e 10 soldi, che si impegna a pagare metà all'ottava di Pasqua e il saldo alla festività di San Giovanni Battista. Bulgerius di Cortemilia si costituisce fideiussore.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 71 r.) Carta Enrico corderii.

Testes Alexander Raynaldi et Ruffinus Niger^a et Berrutus de Carcaris et Tebaldus Melesius. Ego Girardus, Petri Boni filius, confiteor me recepisse et emisse a te Enrico mulam I rubeam, polleriam, cum omni suo vicio, renuncians exceptioni rei non recepte, precio librarum XI et soldorum X, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto sub pena dupli per hos terminos: ad octavam Pasce medietatem et aliam medietatem ad octavam sancti Iohannis de iunio, unde obligo tibi pro pignore omnia bona mea et specialiter ipsam mulam, de qua tibi concedo^b possessionem et dominium quousque de predicto debito sis integre^c solutus, et omnes expensas et cetera. Insuper ego Bulgerius de Curtemilia, civis Saone, constituo me proprium et principalem debitorem et cetera. Actum in domo Ogerii Rabinantis, die ut supra.

^a et Ruffinus Niger: *in soprilinea* ^b segue depennato medie ^c segue ripetuto sis

522

1214, febbraio 11, *in domo scribe*

Bongiovanni Negro vende a Giacomo Bianco una casa a Savona, sotto il palazzo del vescovo, davanti alla chiesa di San Martino, con un terreno circostante e tutto ciò che vi insiste al prezzo di 14 lire e ½.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi Bianchi.

Testes Saonus Regoliatus et Rubaldus draperius et Bonusiohannes Lupus. Ego Bonusiohannes Niger vendo, trado et cedo tibi Iacobo domum unam cum area sua et omni super se habente quam habere visus sum in Saona, subtus palacium episcopi, ante ecclesiam Sancti Martini – coheret a

duabus via, retro terra vacua, a quarta Anselmus de Gorgenio – precio finito librarum XIII ½ ianuinarum, de quo <voco> me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie et si plus valet de pluri tibi facio donum inter vivos. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad Sancta Dei evangelia corporaliter tacta actendere et non contravenire occasione minoritatis. Actum in domo scribe, die ut supra.

523

1214, febbraio 12, *in capitulo*

Guala calegarius rilascia quietanza a Detesalvus Follomo, tutore e procuratore di Gandolfo e Giovannetta, figli del fu Lanfranco Grasso, delle somme di 8 lire, pagate da Pellerio Sinistrarius a nome degli eredi di Giovanni Grasso, e di 61 soldi per una coperta e un cuscino.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Detesalvi Follominis.

Testes magister Amicus et Willelmus Gloria, Arnaldus camparius. Ego Guala calegarius confiteor me recepisse et habuisse a te Detesalvo, tutore et procuratore^a Gandulfi et Iohannete, filiorum quondam Lafranchi Grassi^b, quas solvit Pellerius Sinistrarius, nomine heredis Iohannis Grassi, libras VIII ianuinarum et de culcitra I et cussino^c soldos LXI, de quibus habuit Gandulfinus pro cotta I soldos V et tu dictus Detesalvus^d, cum eras curator, soldos X et reliquos expendidi pro suo iudicatu, sicut dictus Iohannes in sua ultima voluntate disposuit, et soldos XXX, quos mihi debebat, quos ei mutuavi pro vineis faciendis^e *** e. Actum in capitulo, die XII februarii.

^a *Nel testo procuratore* ^b *tutore – Grassi: in soprilinea* ^c *et cussino: in soprilinea*
^d *Detesalvus: Dete corretto su Sa* ^e *1/3 di riga.*

1214, febbraio 12, *in capitulo*

Salvo Papalardo dichiara che le spese per gli alimenti che passa alla figlia Anna, moglie di Vivaldo Grasso, non vanno considerate come donazione, intendendo egli recuperarle dal genero Vivaldo, sia per il passato che per il futuro.

(c. 71 v.) Carta Salvi Papalardi.

Testes Willelmus Gloria et Saonus Regoliatus et Follomo. Ego Salvus Papalardus confiteor et est de mea voluntate quod alimenta que tribuo filie mee Anne, uxori Vivaldi Grassi, non animo donatione ea sibi tribuo, sed animo ea recuperandi et habendi a dicto Vivaldo vel eius bonis, tam de tempore preterito quam futuro ***^a. Actum in capitulo, die XII februarii ***^b. M<illesimo> ducentesimo XIII, indictione secunda.

^a Poco meno di 2 righe ^b 1/2 riga.

1214, febbraio 12, *in capitulo*

Anselmo si impegna a pagare a Giacomo de Loterio 5 lire, da quest'ultimo versate a suo nome al comune di Genova pro manulevacione de galiatoribus.

Nel margine esterno: « pa. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi de Loterio.

Testes Falabanda draperius et Saonus Regoliatus. Ego Anselmus Nanffus confiteor quod tu Iacobus Loterius^a solvisti versus comune Ianue pro manulevacione de galiatoribus, qua pro me intrasti versus dictum comune^b, libras V ianuinarum quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto cum^c tibi placuerit, sub pena dupli tibi stipulanti in bonis meis omnibus habitis et

habendis et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato conf* ^b *quam - comune: in sopranea* ^c *cum: corretto su tibi; segue depennato vel*

526

1214, febbraio 12, *in capitulo*

Salvo, figlio del fu Abbone, acquista da Manfredo una partita di castagne, impegnandosi a pagare 12 lire entro la festività di San Martino.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Biccoca et Arnaldus camparius. Ego Salvus, Abbonis quondam filius, confiteor me recepisse et emisse a te Manfredo tot castaneas que montant libris XII ianuinorum, quas vobis solvere promitto usque ad festum sancti Martini, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum ut supra, loco et die.

527

1214, febbraio 13, *in capitulo*

Pietro di Varazze, scriba, dichiara di avere ricevuto in accomandazione da Folco calegarius 5 lire.

Nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Fulconis calegarii.

Testes Iacobus de Monte Clario, Sardus quondam Abbonis, presbiter Oberto Albuçole^a. Ego Petrus de Varagio, scriba, confiteor me recepisse in accommendatione a te Fulcone libras V ianuorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas in mercandia et inde^b negociari bona fide^c promitto hinc ad annum I et plus si tibi placuerit, dando tibi medietatem lucri. Capitale et lucrum et cetera. Et inde obligo tibi pro speciali pignore cartam unam cuiusdam feudi quod michi dedit dominus Petrus de Ponçono. Actum in capitulo, die XIII februarii.

^a presbiter Oberto Albuçole: *in soprilinea*; Oberto: *così* ^b nel testo *inn* ^c *manca qualcosa: si veda ad esempio il formulario del n. 540.*

528

1214, febbraio 14, *in capitulo*

Giacoma e Genta procedono all'inventario dei beni del padre Giacomo Aldegi o Audei.

(c. 72 r.) Carta ***^a.

(S.T.) In nomine Domini. Hoc est inventarium filiorum Iacobi Audei. Et ego Ubertus, notarius palatii, inscribo ut iuris solenpnitas in hoc servetur illesa^b.

Nos Iacoba et Genta, filie quondam Iacobi Aldegi, facimus nos heredes ipsius Iacobi cum inventario ***^c. In primis invenimus domum I que iacet in Montixello, coheret ei Iacobus Aldegi, Rubaldus et Cagoni, ante via publica. Item vineam I que iacet ad Planum, cum domo una super ea existente. Item de mobili tot quod fuit incantatum libris VIII ***^a. Item apud Carcaras, in pedagio Caldere, libras XXX ***^a, quod emit O(bertus)^d Bertutus pro dicto Iacobo ***^a. Actum in capitulo, die XIII februarii.

(S.T.) Ego Iohannes Saonensis, imperialis aule notarius, precepto dictarum mulierum, sic scripsi.

^a *Il resto della riga* ^b In nomine - illesa: *di mano del notaio Uberto* ^c $\frac{3}{4}$ di riga
^d O(bertus): *in soprilinea.*

1214, febbraio 14, *in capitulo*

Guglielmo, figlio del fu Nicola Foldrato, concede in locazione perpetua a Bongiovanni de Valcalda una terra a Legino, in monte de Pastinis, contro la corresponsione di un canone annuo della quarta parte dei prodotti della terra e di un pollo del valore di 6 denari.

Nel margine esterno: « de VI »; in calce al documento: « Habuit cartam Bonusiohannes ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis de Valcalda.

Testes Salvus Abbonis et Ubertus Fuserius. Ego Willelmus, filius quondam Nichole Foldrati, do tibi Bononiohanni ad tenendum in perpetuum quamdam terram mei iuris que iacet ad Leginum, in monte de Pastinis – coheret ab una parte inferius via publica, a duabus costa, a quarta comunalia de Octolengis – reddendo annuatim mihi vel meo heredi quartum de omnibus rebus que super ipsam terram nascentur et pullum I valens denarios VI ianuinorum^a, ita quod ipsam apastones et meliores et non peiores, ita quod ipsam possim vendere ego aut uxor mea, sed si ipsam emere velles et dare tantum quantum alius, ipsam habere pro minus soldorum XL^b. Et ego dictus^c Bonusiohannes promitto tibi Willelmo predicta actendere, penam librarum V hinc inde stipulatam et cetera. Actum in capitulo, die XIII februarii. Et quilibet posset habere cartam I unius tenoris.

^a valens - ianuinorum: *in sopralinea* ^b pro minus soldorum XL: *in sopralinea* ^c *segue depennato* Willelmus

1214, febbraio 14, *in capitulo*

Bonavia de Rustico vende a Guglielmo de Balduino una schiava, di nome Sibilieta, al prezzo di 4 lire.

Nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 72 v.) Carta Willelmi Balduini.

Testes Nadalis Musa, Willelmus Gloria et Guala^a et Vivaldus merçarius^b. Ego Bonavia de Rustico vendo, trado et cedo tibi Willelmo de Balduino sclavam I, Sibilietam nomine, precio librarum quatuor ianuinorum, de quo voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Predictam sclavam ab omni homine tibi deffendere promitto sub pena dupli et cetera. Et possessionem et dominium tibi ad presens tradidise confiteor. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato d* ^b *et Vivaldus merçarius: in soprilinea.*

531

1214, febbraio 15, *in capitulo*

Ogerio, figlio del fu Ottone di Albisola, che agisce anche per conto del fratello Anselmo Babo, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Trucco, figlio del fu Trucco, 40 lire, impegnando l'usufrutto della parte di Albisola che compete a lui e al fratello.

Nel margine esterno: « de. VIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae"*. Note critiche e documenti inediti, Savona 1908, n. 42.

Carta Trucchi quondam Trucchi.

Testes^a Enricus Ferralaxinus et Otto presbiter et Ambroxius remaroli. Ego Ogerius, filius quondam Ottonis de Albuçola, pro me et fratre meo Anselmo Babo, confiteor me recepisse mutuo a te Trucco libras XL ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus vobis obligo pro speciali pignore meam partem Albuçole et dicti fratris mei, tam drectus quam ficta et omnes rationes et cortum et venatum et aquatum et

contile, que est tercia pars terçerii illius partis quam cum avunculo meo domino Enrico habemus aput Albuçolam, et promitto tibi expedire illas VI libratas terre quas habet O(bertus) pellicarius^b de meis possessionibus aut de dictis denariis vobis dimittere libras VI et expedire^c illam terram quam habet Willelmus Tortorinus. Tali modo predictas partes tibi pignori obligo ut usumfructum predictarum rerum usque quo tibi predictam peccuniam solvero meo puro dono habeas et percipias inter vivos, non computatis introitibus ipsarum in sorte nec usura, sed meo puro dono, ut dictum est, ipsas^d intratas habeas, capias et percipias et si accideret quod dictus frater meus veniret et suam partem tibi inpediret et eam habere vellet, promitto tibi dare de sua parte pro introitu ipsius annuatim libras III ianuinorum et ab^e hodie in antea tibi possessionem exinde trado predicte nostre partis et semper ad festum sancti Michaelis, si voluero ipsas possessiones redimere possemus, tu habendo introitus dilapsi temporis, scilicet unius anni^f et, si ad sanctum Michaelem ipsas possessiones non redimeremus, semper de futuro anno haberes godimenta et si in ipso pignore defficeret, cetera mea bona habita et habenda tibi sint pignori obligata. Predicta omnia tibi actendere et observare promitto sub pena dupli tibi stipulanti et cetera. Insuper iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta actendere et observare et nullo tempore contravenire aliquo modo *** §. Actum in capitulo, die XV februarii.

^a *Segue depennato* dominus *sopralinea* ^b O(bertus) pellicarius: *in sopralinea* ^c expedire: *in sopralinea*
^d *corretto su ipsam* ^e ab: *in sopralinea* ^f scilicet unius anni: *in sopralinea*
 § 1 riga e 2/3

1214, febbraio 15, *in capitulo*

Ariberto de Mari, Giovanni de Boschis, Arnaldo di Carpeneta, Gandolfo de Cassis e Ogerio de Costa rilasciano quietanza a Guala e Anselmo Iuvinus, Guglielmo Coyga, Giacomo di Monte Clario e Bono calegarius della somma di 4 lire e 7 soldi, prezzo di 125 mine di mortella, che si impegnano a consegnare entro la metà di aprile o prima, se ne avranno la possibilità.

Nel margine esterno: « de. V ».

(c. 73 r.) Carta Guale calegarii et sociorum^a.

Testes Enricus de Monaxilio et Gandulfus macellator. Nos Aribertus de Mari et Iohannes de Boschis et Arnaldus de Carpineta, Gandulfus de Cassis, Ogerius de Costa confitemur nos recepisse et habuisse a vobis Guala et Anselmo Iuvino et Willelmo Coyga et Iacobo de Monte Clario et Bono calegario libras IIII et soldos VII ianuinorum, pro precio minarum CXXV pulcre murte, quam vobis vel vestro misso solvere promittimus usque ad medium aprilem proximum vel ante si poterimus, quilibet in solidum, renuncians exceptioni et cetera, per denarios XV quamlibet minam^b, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et sociorum: *in soprilinea* ^b *il totale non corrisponde al prezzo indicato.*

533

1214, febbraio 15, *super fenestram domus qua stat Ubertus, filius Ruffini Fuserii*

Uberto, figlio di Ruffino Fuserius, dichiara di avere ricevuto in societate da Agnese di Cengio 20 lire.

Nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Agnetis de Cingio.

Testes Ogerius Rabinantus, Willelmus Scurça et Odonus Rubeus. Ego Ubertus, filius Ruffini Fuserii, confiteor me recepisse in societate a te Agnete libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas in mercandia tenere debeo donec tibi placuerit bona fide ad Dei fortunam et usum mercandie et ad medietatem lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum super fe<ne>stram domus qua stat dictus Ubertus, die ut supra.

1214, febbraio 16, *in domo Gandulfi calefatti*

Rubaldo Caritas dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Gandolfo calafato 20 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi^a caleffati.

Testes Anselmus de Viarasca et Willelmus de Alexandris. Ego Rubaldus Caritas confiteor me recepisse a<d> duas partes lucri a te Gandulfo libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas^b in mea mercandia tenere debeo^c usque ad annum I vel plus, si vobis^d placuerit, habendo baliam ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam et Curtemiliam, ad Dei fortunam et usum mercandie. Capitale et lucrum et cetera. Actum in domo dicti Gandulfi, die XVI februarii.

^a Gandulfi: *corretto su Berte* ^b *corretto su quam* ^c *segue depennato don* ^d *vo-*
bis: *così*.

1214, febbraio 16, *super fenestram domus scribe*

Sofia, figlia del fu Ardizzone de Riburgo vende a Gandolfo Boccaccio, che agisce anche per conto dei fratelli, la nona parte di tre terreni a Lavagnola, in masura de Riburgo, con tutto ciò che vi insiste, la nona parte di un terreno di proprietà comune, detto de Riburgo, e la metà di un canneto, detto Cannaellus, al prezzo di 20 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 73 v.) Carta Gandulfi Bocacii et fratrum.

Testes Ubertus Fuserius, Manfredus de Monaxilio, Saonus^a Restagnus^b. Ego Sophya, filia quondam Ardiçonis de Riborgo^c, presentibus Thoma Boccono et Willelmo Brucca, meis consiliatoribus^d ad hoc, vendo, trado et cedo tibi Gandulfo Bocacio, ementi tuo nomine et fratrum tuorum, novenam partem pro indiviso trium peciarum terre cum omni super se habente que iacent in masura de Riburgo, in Lavagnola, una quarum est advignata; coheret ei Poncius Vive et Torrexana et canonici^e, superius via^f, a quarta Carlotus; coheret alteri pecie, que est castagnetum et figaretum, ab una parte canonici, ab alia Vivaldus de Bulgaro, ab alia flumen Lavagnole, superius via; coheret alteri pecie, que est ortiliolus, ab una parte via, ab alia Bergogna Surda et Benenca et Bellaflos. Item novenam partem comunalie de Riburgo tibi vendo, que est infra has coherencias: superius costa Albuçole, inferius flumen Lavagnole et masure, ab alia fossatum de Moxilionis et costa de Plano Craviolo. Item novenam medietatis unius caneti qui vocatur Canaellus, quod est ultra dictum fossatum, coheret ei superius via, ab alia Bergogna et Benenca et Bellaflos dicte. Quas partes predictarum possessionum tibi vendo precio^g soldorum XX ianuinorum, de quo me quietam et solutam voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli^h. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta ut predictum est attendere et nullo tempore contravenire^{i***}. Actum super fenestram domus scribe, die ut supra.

^a Saonus: *nel margine esterno* ^b Restagnus: R *corretta su T* ^c Riborgo: g *corretto su e* ^d *corretto su* meos consiliatores ^e canonici: ca *corretto su a* ^f via: *corretto su precedente scrittura* ^g *segue depennato* librarum I ^h *segue depennato* et omnes expensas ⁱ *segue depennato* et iuravit ad sancta Dei evangelia e ½ riga bianca.

1214, <febbraio 16, *super fenestram domus scribe*>

Ruffino Negro di Cortemilia dichiara di avere ricevuto in societate per un anno da Gerardo Petri Boni due mule e un mulo.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche per la data topica: la presenza del rinvio per entrambe al documento precedente nel n. 537, fa ritenere che la stessa indicazione sia stata omessa in questo per errore del notaio.

In calce al documento: « Nichil valuit, discordes fuerunt ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Girardi Petri Boni.

Testes Otto Vicius, Bernardus et Stephanus de Porcilio, Enricus Balbus. Ego Ruffinus Niger de Curtemilia confiteor me recepisse et habuisse in societate a te Girardo mulas II, unam scilicet falam et aliam rubeam, et mulum I nigrum adpreciatos in societate libris XLVIII ianuinorum, quas bestias tenere debeo in societate hinc ad annos III completos et tracto dicto tuo capitali, medietas debet esse tua et alia medietas tua. De omni lucro quod inde Deus nobis dare concesserit in tua voluntate, si tibi placuerit, in bestiis debeo ponere aut pro^a tuo capitali dicto ipsum lucrum habere predictas bestias, mulas et mulum et eas que exinde processerint bona fide custodire, salvare promitto et nullam fraudem in eis habere, ita quod retineas possessionem et dominium dictarum bestiarum donec de predicto ca/pitali (c. 74 r.) tuo sis solutus, renunciando omni privilegio fori et omni legum auxilio quo me inde tueri possim. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta actendere et nullo modo contravenire, sub pena dupli dupli et cetera.

^a pro: *corretto su de*

537

1214, febbraio 16, *super fenestram domus scribe*

Oddone Negro, che agisce anche per conto dei figli Ruffino e Guglielmo, rinuncia a ogni diritto che potrebbe vantare nei confronti di Bernardo de Porcilio, che a sua volta si impegna a non avanzare pretese su un giumento e un ronzino che questi hanno ricevuto da lui.

Si presuppone che le date cronica e topica siano quelle del n. 535, pur mancando nel n. 536 il riferimento al documento precedente.

Carta inter Odonem Nigrum, pro se et suis filiis Ruffino et Willelmo, ex una parte, et Bernardum de Porcilio, ex altera.

Predicti Odo, pro^a se et suis filiis predictis, sub pena librarum X ianuinarum hinc inde stipulata, promisit dicto Bernardo et fecit finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure et ratione quod et que versus predictum Bernardum exigere possent occasione alicuius debiti vel vendictionis vel aliquo alio iure. Versa vice predictus Bernardus fecit finem et refutationem et pactum de non petendo aliqua occasione et pacti et vendictionis et acceptionis cuiusdam iumentum et roncini quod dictus Ruffinus vel Willelmus vel dictus Odo a dicto Bernardo habuissent aliquo modo, sub pena predicta et rato insuper manente pacto. Et voluerunt quod quilibet eorum inde posset habere cartam. Actum ut supra, loco et die ***^b. Testes Ogerius Rabinantis et Enricus Baldus et Ubertus Fuserius.

^a pro: *corretto su* et ^b $\frac{1}{2}$ *riga*.

538

1214, febbraio 18, *in domo scribe*

Enrico Çaconus acquista da Bernardo calegarius una partita di cammello, al prezzo di 5 lire e 12 soldi e mezzo, che si impegna a pagare entro la metà di agosto.

Nel margine esterno: « de. V »; precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Cassatur voluntate parcium ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bernardi calegarii.

Testes Enricus de Spolturno et Willelmus de Levex. Ego Enricus Çaconus de Saliceto confiteor me recepisse et habuisse a te Bernardo tot colla gamelorum, renuncians exceptioni non receptorum collorum, precio libra-

rum V et soldorum XII ½, <quos> solvere <promitto> ad medium augustum proximum sub penam dupli et cetera, et omnes expensas^a et cetera. Actum in domo scribe, die XVIII februarii.

^a expensas: *la prima s è corretta su a*

539

1214, febbraio 18, *in domo qua stabat Astexanus ferrarius*

Rinaldo di Sanremo concede in locazione per un anno ad Astigiano e Giacomo, padre e figlio, ferrarii, una casa, contro la corresponsione di un canone di 40 soldi, impegnandosi nel contempo ad acquistare una mola, per l'utilizzo della quale questi ultimi si obbligano, a loro volta, a pagargli la terza parte del profitto.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; nel margine interno: « ✕ ».

Carta^a Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Rubaldus Grassus, Bonavia barberius. Ego Raynaldus de Sancto Romolo do vobis Astexano et Iacobo, patri et filio, ferrariis, ad pensionem, domum illam que est in porticu domus mee, qua stabat Guisilbertus, per soldos XL ianuinorum per annum I et promitto vobis^b emere molam I ad amolandum et vos dando mihi meum capitale et terciam partem lucri, sub pena soldorum XL ianuinorum. Et nos Astexanus et Iacobus promittimus vobis dicto Raynaldo^c predictam pensionem dare^d et terciam lucri predictae mole, si eam emeris, sub pena predicta. Actum in domo qua stabat dictus Astexanus, die ut supra.

^a *Segue depennato Sicardi* ^b *segue depennato da* ^c *segue ripetuto* promittimus vobis
^d *nel testo darem*

1214, febbraio 19, *in domo scribe*

Vivaldo Cavazuto dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Florimonte 9 lire, lasciate da Oberto Boccaccio alla figlia Adalagina, da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga.

Nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 74 v.) Carta Adalaxine quondam Oberti Boçaçii.

Testes Raynaldus de Sancto Romolo et Ansaldus de Bergegio. Ego Vivaldus Cavaçutus confiteor me recepisse a <d> duas partes lucri a te Florimonte de denariis Adalaxine libras VIII ianuinarum, quas in mea mercandiam et inde negociari debeo ad Dei fortunam et usum mercandie, habendo baliam ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam. Capitalis et lucri^a terciam partem in balia dicte Adalaxine vel sui certi missi, cum ei placuerit, bona fide reducere promitto, sub pena dupli et cetera. Confitetur dicta Florimons quod ipsi denarii sunt de illis libris X quas eidem Alaxine legavit Obertus Boccacius. Actum in domo scribe, die XVIII februarii.

^a nel testo *lucrum*

1214, febbraio 19, *in domo Balduini Scorçuti*

Enrico Embrone e Raveria di Garessio vendono a Baldovino Scorçuto, Ponzio Vive, Rinaldo di Sanremo e Anselmo Rodino, che agiscono anche per conto dei loro soci, attrezzature in legno di abete per la loro nave, al prezzo di 380 lire, che questi si impegnano a pagare mano a mano che il materiale verrà loro consegnato. Guglielmo Guercio si costituisce fideiussore per le prime 100 lire.

Nel margine esterno: « sol. I ».

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta Balduini Scorçuti et sociorum.

Testes Carbonus iudex, Bonusiohannes Marencus et Willelmus Napole^a. Nos Enricus Embronus et Raveria de Garrexio vendimus et promittimus vobis Balduino et Poncio Vive et Raynaldo de Sancto Romolo et Ansaldo Rodino, pro vobis et sociis vestris, dare sartiam aveti ad vestram navem, scilicet artemonem adfaytatam grossum palmos XII minus quartam^b usque in XVI godia et bene fultum et longum godia XLV et infra godia II in sumitate palmos VII grossos et arborem de maiori rotundum palmos VIII et lo<n>gum godia XLI rotundum ad mare et burdum, sicut debet, et antenam artimonis, duas pennas de parmis VI et quarta quamlibet et grossa et carum^c artemonis grossum palmos VI ½ et longum godia XXXIII et iunctum cum pena godia LX cum VIII godia de lama et antennam de maiori penna palmos V et quartam et carium V ½ et victam godia L cum godia VIII lame et velonum de artimono penna grossa palmos^d quatuor et quarta et carium IIII ½ et victum godia XL cum godia VII de lama, velonum de maiori, pennam grossa palmos IIII et carum quatuor et quarta et longa victa godia XXXVIII, cum godia VI de lama. Predictam sartiam vobis promittimus dare ad mare bonam et sanam et rotundam et artemonem ayfaytatam ut dictum est supra, omni fraude remota, et de silva Garressia et expeditam de omni ripa et dacita per totum madium^e, pro precio librarum CCCLXXX ianuinarum, de quibus a vobis confitemur recepisse libras XX, et cum artemonus erit ad Garressium libras LX et cum fuerit vobis ad mare datus libras LXXX et cum arbor de maiori fuerit ad Garressium libras XXXV et cum fuerit vobis ad mare datus libras XXXV. Reliquas nobis dare debetis per rationem sicut antenas tirabimus, ita quod cum totam habueritis dictam sartiam simus soluti^f, preter de libris XXX et de predictis libris LXXX, quas nobis datis antequam habueritis artemonem. Si non observaverimus vobis predictum conventum, dare vobis de ipsis libris LXXX libras C nomine pene^g et eodem modo esset de alia sartia et renunciamus privilegio fori^h. Insuper ego Willelmus Guercius de primis libris C constituo me proprium et principalem / (c. 75 r.) debitorem, renuncians legi que dicit principalem et cetera, oblig(ando) vobis omnia bona mea pignori. Et sic iuro ego dictus Raveraⁱ attendere et nullo modo contravenire. Actum in domo dicti Balduini, die <ut> supra.

^a Napole: *in sopra*linea ^b *corretto su* quintam ^c carum: *c corretta su* a ^d palmos: *in sopra*linea ^e et expeditam - madium: *in sopra*linea ^f *segue depennato* usque

^g nomine pene: *in sopra-linea* ^h et renunciamus privilegio fori: *in sopra-linea in in-chistro più scuro* ⁱ *corretto su Ravere*

542

1214, febbraio 20, *in domo qua stabat Albertus*

Amichetto di Sesamo, cittadino di Savona, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Sibilla, moglie di Proardo, 20 lire che si impegna a restituire entro Natale.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sibilie^a, uxoris Proardi.

Testes Garinus et Garrellus ferrarius et Fulcho Cugnana de Albingana. Ego Amichetus de Sexamo, civis Saone, confiteor me recepisce mutuo a te Sibilia libras XII ianuinorum, <quas> solvere <promitto> usque ad Nativitatem Domini proximam, alioquin penam dupli et omnes expensas et cetera. Actum in domo qua stabat dictus Albertus^b, die XX februarii.

^a Sibilie: *bi corretto su precedente scrittura* ^b Albertus *non è mai stato nominato.*

543

1214, febbraio 19, *in palacio domini <episcopi>*

Pietro, vescovo di Savona e delegato papale nella causa tra Rubaldo Pisavino e la moglie Benvenuta in merito alla presunta parentela tra gli stessi, sostenuta da Rubaldo, che renderebbe nullo il matrimonio, pronuncia sentenza favorevole a Benvenuta, condannando Rubaldo al pagamento di 4 denari di alimenti alla moglie per ogni giorno da questa trascorso fuori casa.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta sentencie inter Rubaldum Pisavinum et eius uxoris Benevegnute^a.

Super causa que vertebatur inter dictum Rubaldum et eius uxorem Benevegnutam, qua dictus Rubaldus obiciebat parentelam esse inter se et dictam Benevegnutam et divorcium sibi petebat, utraque pars exinde produxit testes et bene probavit dictam Benevegnutam per annos XX et plus in habitu matrimonii cum dicti Rubaldo stetisse, ipse vero Rubaldus de parentela esse nichil probavit, unde dominus Petrus, Saonensis episcopus, a summo pontifice super causa illa delegatus, actoritate et consilio prepositi et archidiaconi Albingane, sociorum ipsius in hac causa, pronunciavit et dixit, presentibus Raymondo de Castello, procuratore dicti Rubaldi, et Fulchonis, procuratoris^b ipsius Benevegnute^c, quod dictus Rubaldus deinceps exinde non admittatur ad acusacionem super^d facto ipsius matrimonii et a die eiectionis domus qua eam Benevegnutam eiecit^e quousque stetit extra teneatur <dare> dictus Rubaldus pro alimentis ipsius Benevegnute denarios IIII pro quolibet die, pronunciando et statuendo ut supra. Actum in palacio domini <episcopi>, die ut supra. Testes Aynselmus, Girardus et Postagnus et Palmosius.

^a eius uxoris Benevegnute: *così* ^b Fulchonis procuratoris: *così* ^c *segue* dixit et pronunciavit ^d *segue depennato* causa ^e eiecit: *in soprallinea*.

544

1214, febbraio 21, *in capitolo*

Guglielmo, figlio di Nicola Foldrato, vende ad Andrea Brasinasco, Guglielmo Parrocini, Guglielmo de Prea e Trucco Brasinasco, che agisce anche per conto del fratello Alberto, alcuni terreni a Legino, al prezzo di 23 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 75 v.) Carta Andree Brasinasci, Willelmi Parrocini^a et Willelmi de Prea et Trucchi Brasinasci, pro se et fratre suo Alberto.

Ego Willelmus, filius quondam Nichole Foldrati, vendo, trado et cedo vobis Andree et Willelmo et Trucco quasdam pecias terre cum omni super se habente que iacent ad Leginum, una iacet in valle de Strata; coheret inferius vallis, a latere fossatus, superius terra que fuit Petri Vescontis a duabus. Item alia pecia que iacet in eodem loco; coheret a duabus fossatus, ab alia terra que fuit dicti Petri, a quarta terra vescovilis. Item pecia I que iacet in Plano de Monte; coheret superius strata, ab alia Carlus de Porta et terra vescovilis. Item totum id quod habeo in campis de Plano de Clapella et in Plano de Curla^b quod tenebant Brasinasci pro me et^c id terre vacue quod habeo in Cavanutiis et Lavagino de illis terris quas Brasinasci pro me tenebant et illud quod dicti Brasinasci tenebant pro me in Horamala et in Monte Bloto, precio finito librarum XXIII ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quam vendictionem vobis predictis emptoribus et vestris heredibus et cetera, sicut meliorata fuerit vendere et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XXI februarii^{*** d.} Testes Sarmannus filator et Bonanatus eius frater et Iacobus de Cario.

^a Willelmi Parrocini: *in soprilinea* ^b et in Plano de Curla: *in soprilinea* ^c segue *depenato* pro Carlo et nostris consortibus *e, ripetuto*, et ^d 1/2 riga.

545

1214, febbraio 21, *in capitulo*

Andrea Brasinasco, Guglielmo Parrocini, Guglielmo de Prea e Trucco Brasinasco, che agisce anche per conto del fratello Alberto, si impegnano a pagare a Guglielmo, figlio di Nicola Foldrato, metà della somma di 23 lire, prezzo delle terre di cui al n. 544, entro Natale e il saldo entro un anno a partire dalla festività di San Michele.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis, feci».

Carta predicti Willelmi.

Testes predicti, loco et die et testes. Predicti Andreas et Willelmus et Truccus, pro se et fratre suo, et Willelmus Parrocinus^a confitentur se debere dare dicto Willelmo libras XXIII ianuinorum de precio dicte terre, non nocente tibi illud quod in ipsa vendicione exceptioni non numerate peccunie renunciasti, quas tibi solvere promittimus per hos terminos: usque ad Nativitatem proximam medietatem et a festo sancti Michaelis usque ad annum I aliam medietatem, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, et quilibet in solidum.

^a et Willelmus Parrocinus: *in soprilinea*.

546

1214, febbraio 21

Rubaldo, podestà di Savona, ordina a Vivaldo Capodimaglio, ad Anselmo Albingane e a suo genero Ponzio de Pisana ...

Il documento è interrotto.

Die ut supra^{***a}. Dominus Rubaldus, Saonensium potestas, precepit Vivaldo Caputmallei et Anselmo Albingane et eius genero Ponzio de Pisana ut sub sacramento et sub pena librarum D usque ad festum sancte Marie Candelarie et ultra per dies XX

^a *Il resto della riga.*

547

1214, febbraio 22, *super fenestram domus Willelmi Lavagnole*

I coniugi Bonanato e Agnese acquistano da Enrico macellator un numero non precisato di capi di bestiame, al prezzo di 5 lire e 16 soldi e mezzo, che si impegnano a pagare entro la festività di San Michele.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrici macellatoris.

Testes Willelmus Lavagnola et Albertus macellator^a. Nos Bonanatus et Agnex iugales confitemur nos recepisse et emisse a te Enrico tot bestias, renuncians^b exceptioni non numerate^c bestias^d, precio librarum V et soldorum XVI ½, quas solvere promittimus usque ad festum sancti Michaelis, alioquin, quilibet in solidum, et omnes expensas et cetera. Actum super fenestram domus Willelmi Lavagnole, XXII februarii.

^a *Corretto su macellatoris* ^b *renunciants: così* ^c *segue depennato peccunie* ^d *bestias: così.*

548

1214, febbraio 22, *in capitulo*

Gionata Revoyte, arbitro eletto nella causa tra Bertolotto, che agisce per conto degli eredi di Bartolomeo calafato, e Pietro Malavolta di Alba, relativa a una somma di denaro richiesta a Pietro, pronuncia sentenza.

(c. 76 r.) Carta Bertolotti caleffati.

Testes Bonusiohannes Lupus et Salvus Garilius et Raymondus Brucca. Cum lis verteretur inter^a Bartholotum, nomine heredis Bartholomei caleffati, cuius curator erat, et Petrum Malavoltam de Alba, occasione soldorum XX ianuinorum, quos, nomine dictorum minorum, petebat, compromisserrunt se ambe partes sub arbitrio Ionathe Revoyte, sub pena soldorum XX ianuinorum hinc inde stipulata et rato manente pacto, unde dictus arbiter per adcordium dixit inter eos quod dictus Petrus ipsi Bartholoto, nomine dictorum heredum, dare debeat soldos VIII usque ad festum Pasce, et de reliquis sit penitus absolutus***^b. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *inter: ripetuto* ^b *¼ di riga.*

1214, febbraio 22, *super fenestram scribe*

Gionata Revoyte concede in livello per 10 anni a Oberto Çuccus un castagneto ad Ridecerro, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e mezzo da pagare alla festività di Santo Stefano.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ½ ».

Carta Oberti Çuchi.

Testes magister Phylippus et Iohannes draperius. Ego Ionathas Revoyte do, trado tibi Oberto Çucco libellario <nomine> usque ad annos X completos quoddam meum castag<n>etum quod iacet ad Ridecerro – coheret Amedeus de Celsa superius, boscus communis dicti Ionathe et Amedei ab alia, fossatus de Ridecerro a duabus – tali modo et cetera, redendo in sancto Stephano soldos V ½ et nichil aliud, penam soldorum XX ^a. Actum super fenestram scribe, die XXII februarii.

^a ¼ di riga.

1214, febbraio 22, *sub porticu domus Raynaldi de Sancto Romolo*

Benenca Compagnona cede a Ponzio Pennavaria tutti i diritti che le competono sull'eredità dei beni dello zio Ponzio Collianigra.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Poncii Pennavarie.

Testes Balduinus Ocelli et Carlevarius de Noli et Willelmus de Varagio. Ego Benenca Compagnona, presente Moricono, filio meo, et Bonavia, propinquo meo^a, ad hoc meos consiliatores^b, do, trado et cedo, pura et

mera donatione inter vivos omnia iura et rationes utiles et rationales, reales et personales que et quas habeo vel habere possem^c vel michi competunt occasione successionis bonorum que fuerunt Poncii Collianigre, quondam avunculi mei, et specialiter in terra et domo quam tenet Ansaldus Borrellus^d, tali modo quod possis agere et experiri, excipere et replicare et te tueri contra omnes personas^e sicut ego ante hanc cessionem fecisse potuissem et procuratorem ut in rem tuam te constituo^f. Actum sub porticu domus Raynaldi de Sancto Romolo, die ut supra.

^a *Corretto su meos* ^b *meos consiliatores: così* ^c *nel testo possent* ^d *et specialiter - Borrellus: in soprilinea, in inchiostro più chiaro* ^e *personas: la prima s corretta su m*
^f *constituo: abbreviazione depennata su uo*

551

1214, febbraio 22, *super fenestram domus scribe*

Bongiovanni Bava di Legino dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Tuttadonna, figlia del fu Oberto Galea, 12 lire.

Nel margine esterno del documento: « de (*corretto su n*) V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 76 v.) MCCXIII, indictione II.

Carta dotis Tutadonne, filie quondam Oberti Galee.

Testes Guisolfus Romolus et Truccus B<r>asinascus et Willelmus Gloria. Ego Bonusiohannes Bava de Legino confiteor me recepisse nomine dotis a te Tutadonna libras XII ianuinorum tali modo quod si super me vixeris me tui^a dictus Bonusiohannes, volo quod ipsos denarios, scilicet dictam dotem, pro mea anima possis distribuere sicut melius tibi visum fuerit, salva ratione tui drectus et volo quod filia tua Iacoba inde haberet soldos XXX. Actum super fenestram domus scribe, die ut supra.

^a *me tui: così.*

1214, febbraio 22, *super fenestram domus scribe*

Ponzio Vive vende ad Astengo Timplarello due vigne ad Fulcuinum, al prezzo di 8 lire.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Astengi Timplarelli.

Testes Willelmus de Petra et Bonusiohannes Masconus et Rubaldus draperius. Ego Poncius Vive vendo, trado et cedo tibi Astengo parum vinee que iacet ad Fulcuinum, que est ecclesie Sancti Laçari – coheret a duabus emptor et a duabus via – precio librarum VIII ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendicionem tibi Astengo et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, loco et die.

1214, febbraio 22, *super fenestram domus scribe*

Guglielmo, figlio del fu Nicola Foldrato, vende a Guglielmo de Castagnorreto metà di un castagneto a Legino, in località Cuniolo, al prezzo di 5 lire e 10 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Willelmi de Castagnorreto.

Testes Sismondus de Codebo, Oliverius Trabuccus, Willelmus Galleanus. Ego Willelmus, filius quondam Nichole Foldrati, vendo, trado et cedo tibi Willelmo medietatem pro indiviso unius pecie castagneti quod iacet ad Leginum, loco ubi dicitur Cuniolio – coheret emptor et comunalia superius

et inferius via – precio finito librarum quinque et soldorum X ianuinorum, de quo me quietum voco et solutum. Quam vendictionem tibi Willelmo et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, loco et die.

554

1214, febbraio 22, *super fenestram domus scribe*

Guglielmo de Castagnorreto si impegna a pagare a Guglielmo Foldrato 5 lire e mezza, prezzo della vendita del castagneto di cui al n. 553, entro un anno a partire dalla festività di San Michele.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis »; in calce, nel margine esterno « de. ».

Carta predicti Willelmi Foldrati.

Testes predicti, loco et die. Confitetur Willelmus predictus de Castagnorreto se debere dare dicto Willelmo libras V ½ de precio supradicti castagneti, licet vocaret se quietum et solutum, non nocente ei eo quod exceptioni non nu<merate> peccunie renunciasti, quas ei solvere promisit a festo sancti Michaelis usque ad annum I completum, sub pena dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

555

1214, febbraio 23, *in domo Ogerii Rabinantis*

Gerardo, figlio di Pietro Bono, si impegna con Sismondo de Montesurdo a pagare 7 lire e 15 soldi, saldo del prezzo pattuito per l'acquisto di un mulo e di un giumento, entro la metà di agosto. Giacomo Carrata e Berruto si costituiscono fideiussori.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 77 r.) Carta Sismondi de Montesurdo.

Testes Anselmus Baticula et Ruffinus Niger et ^a Enricus Torilianus ^b. Ego Girardus, filius Petri Boni, confiteor me recepisse et emisse a te Sismondo mulum I nigrum et iumentum rubeum, de quibus remanet adhuc tibi ad solvendum libre VIII minus soldi V, quos tibi solvere promitto usque ad feram medii augusti proximam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis et cetera, et omnes expensas et cetera, renuncians privilegio fori. Insuper ego Iacobus Carrata pro soldis C et Berrutus pro libris III minus soldis V, proprios et principales debitores et cetera, obligantes bona nostra pignori pro supradictis observandis *** ^c. Actum in domo Ogerii Rabinantis, die XXIII februarii.

^a et: *ripetuto*

^b et Enricus Torilianus: *in soprilinea*

^c $\frac{1}{3}$ di riga.

556

1214, febbraio 23, *in capitulo*

Anselmo Piasco vende ad Arnaldo Çimbus e a Baldovino Ocelli un passaggio tra le vigne degli stessi ad Tullum, al prezzo di 4 lire.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Çimbi et Balduini Ocelli.

Testes Poncius Pisane et Alexander Raynaldi et Andreas macellator ^a. Ego Anselmus Piascus vendo, trado et cedo vobis Arnaldo et Balduino exitum I quem habebam inter quasdam vestras vineas ad Tullum – coheret vestre vinee a duabus, superius venditor, inferius via – precio finito librarum III ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam du-

pli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Andreas macellator: *in soprilinea*.

557

1214, febbraio 23, *in capitulo*

Amedeo, figlio del fu Ottone Occellone, alla presenza e con l'autorizzazione di Vivaldo Cavazuto suo curatore, rilascia quietanza a Sibona, che agisce per conto degli eredi di Pietro Occellone, della somma di 7 lire e 2 soldi, già affidata da suo padre a Pietro, come dichiarato dallo zio Vitale.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta heredum Petri Occelloni.

Testes Baldus Vicius et Bonavia Rustici et Manfredus de Porta Buellaria et Gandulfus de Mari. Ego Amedeus, filius quondam Ottonis Occelloni, presente et actorante curatore meo Vivaldo Cavaguto, confiteor me recepisse et habuisse a te Sibona, nomine heredum Petri Occelloni, libras VII et soldos II ianuinorum, quos pronunciavit Vidalis, avunculus meus, me debere habere de rebus quas dictus Petrus habuit, que fuerunt quondam patris mei, quas dictus Petrus pro me habuit, unde promitto tibi nullam deinceps ipsis minoribus aliquam facere reclamacionem pro aliquibus rebus quas dictus Petrus habuit de meis bonis et dicti patris mei ullo modo vel matris mee, alioquin penam dupli si contrafacerem, unde obligo omnia bona mea pignori. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et nullo modo contravenire occasione minoritatis nec aliquo alio modo. Recepit dictus Vivaldus libras V et ipse Amedinus soldos XLII eius actoritate et precepto. Actum in capitulo, die ut supra.

1214, febbraio 23, *in capitulo*

Folco di Varazze, cittadino savonese, vende a Ottone Francescus una casa e un orto a Savona, ad portam Mercati, rispettivamente al prezzo di 50 e 10 lire.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 77 v.) Carta Ottonis Franceschi.

Testes Raymondus Brucca et Ruffinus Fuserius. Ego Fulco de Varagio, civis Saone, vendo, trado et cedo tibi Ottoni domum I mei iuris que iacet in Saona, ad portam Mercati – coheret a duabus via, retro canonici, ab^a quarta Robertus calegarius – pro precio librarum L ianuinorum. Item vendo tibi ortum I mei iuris qui iacet in eadem contrata – coheret Agnes de Bavosis, inferius paramurus, superius via et domus que fuit Pelegrine Isoardi – precio librarum X, de quo precio voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XXIII februarii.

^a ab: *cosi*.

1214, febbraio 23, *in capitulo*

Ottone Francescus dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Folco di Varazze 60 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e all'interno fino ad Asti e ad Alba.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; nel margine esterno: « de. III ».

Carta eiusdem Fulconis.

Testes predicti, loco et die. Ego Odo Francessus confiteor me recepisse in accommendatione a te Fulcone libras LX ianuinarum, renunciando exceptioni^a non numerate pecunie, quas in mea mercandia tenere debeo et inde negociari, habendo baliam ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam et Aste et Albam, ad Dei fortunam et usum mercandie et ad duas partes lucri. Capitale et terciam partem lucri et cetera.

^a exceptioni: *ripetuto*.

560

1214, febbraio 23, *in capitulo*

Baldo Vicio dichiara di essere creditore della somma di 12 lire e mezzo, parte di 25 lire ricevute in accommendatione da Gandolfo citaynus, che si impegna a pagarla nei tempi stabiliti dallo stesso Baldo Vicio.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; nel margine esterno: « de. III ».

Carta Gandulfi citayni.

Testes Odo Francessus et Fulco calegarius et Ruffinus Fuserius. Ego Baldus Vicius^a confiteor me adhuc habere a te Gandulfo libras XII ½ ianuinarum de illis libris XXV quas a me habuisti in accommendatione unde est carta. Quas libras XII ½ tibi Gandulfo^b solvere promitto quando tibi placuerit bona fide, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Et facta solutione dictarum librarum XII ½ volo quod carta dicte accommendationis sit cassa et vacua et nullius utilitatis. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Baldus Vicius: *in soprilinea su Gandulfus civis depennato* ^b Gandulfo: *cosi per Baldo*

1214, febbraio 25, *in capitulo*

Gionata Revoite rilascia quietanza a Vencumbene, che agisce per conto del marito Carlo, della somma di 5 soldi, dovutagli da Giacomo di Dego per la vendita di parte di un orto.

Nel margine esterno del documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci », preceduto da un globo sormontato da una croce potenziata.

Carta Vencumbene, uxoris Carli.

Testes Baldus Vicius et Gandulfus civis et Obertus pellicarius. Ego Ionathas Revoite confiteor me recepisse a te^a Vencumbene, nomine viri tui dicti, soldos V pro terra illa quam Iacobus de Dego ceperat^b de orto meo cum fecit domum quam habes que sua fuit. Et quia estimatores dixerunt quod tantum michi exinde daretur, scilicet soldi V pro ipsa terra, et ipsos habui, promitto tibi nullam exinde facere reclamacionem nec movere molestiam per me meosque heredes ullo modo dicto Carlo nec suis heredibus aut cui dederit, sub pena dupli et rato manente pacto. Actum in capitulo, die IIII exeunte februario.

^a *Segue depennato W*

^b *ceperat: la prima e corretta su a*

1214, febbraio 25, *in capitulo*

Salvo Gariglio cede a Rubaldo Scaglioso i possedimenti in maso de Riburgo Superiori, ricevendone in cambio quelli che Rubaldo possiede in maso de Canavella, desuper Sanctum Paulum, e 15 soldi.

Nel margine esterno del documento: « de. V » ripetuto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 78r.) Carta commutationis inter Salvum Garilium et Rubaldum Scaliosum.

Commutacio bone fidei vere dignoscitur esse contractus ut vice e<m>ptionis optineat firmitatem eisdem nexibus obligat contrahentes. Ideo ego Salvus do tibi in causa cambii quicquid habeo in maso de Riburgo Superiori, scilicet illud quod comune habebam cum dicto Rubaldo et cum domina Rosa^a et consortes. Versa vice dictus Rubaldus dedit Salvo illud quod habeo in maso de Cavanella, desuper Sanctum Paulum, iuxta Guidonem Foldratum^b de costa versus Leginum, in quo capit partem dicta Rosa^c et soldos XV ianuinorum ultra, de quibus se quietum vocavit et solutum. Predictas terras et partes sicut eas dant deffendere promiserunt sub pena dupli et possessionem inter <se> vicissim tradiderunt cum dominio. Et voluerunt quod^d carte II inde unius tenoris inde fierent^{***}e. Testes Baldus Vicius et Provincialis de Cario, Amicus Busellus. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et cum domina Rosa: *in soprilinea* ^b iuxta Guidonem Foldratum: *in soprilinea*
^c in quo - Rosa: *in soprilinea* ^d segue due ^e 1/4 di riga.

563

1214, <febbraio 25, in capitulo>

Raimondo di Priero, cittadino savonese, dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Ponzio Pennavaria 60 soldi.

Il documento è interrotto. Si ipotizza che sia stato rogato lo stesso giorno e nello stesso luogo del precedente, anche in considerazione del riferimento *die ut supra* nel n. 564, sempre rogato *in capitulo*.

Carta Poncii Pennavarie.

Testes Obertus pellicarius et Willelmus Silippa. Ego Raymondus de Priero, civis Saone, confiteor me recepisse in accommendatione a te Poncio soldos LX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas mando in Provincia, in bucio Willelmi Bonfilio^a, communiter cum aliis meis rebus ad Dei fortunam et usum maris et ad quartum lucri. Capitale^{***}b

^a in bucio Willelmi Bonfilio (*cosi*): *in soprilinea* ^b 1/3 di riga.

1214, <febbraio 25>, *in capitulo*

Guglielmo Culusniger si impegna nei confronti della sorella Bensevegia alla conduzione di metà delle terre e dei possedimenti ereditati dai genitori ad Galix, contro un pagamento annuo di 10 soldi da corrispondere alla festività di Santo Stefano.

Per la datazione v. n. 563.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci et dedi Bensevege precepto potestatis».

Carta Bensevegie Culnigre.

Testes Raymondus molinarius, Pedebo et Petrus Curtus, Willelmus Gloria. Ego Willelmus Culusniger confiteor tenere pro te et tuo nomine medietatem illarum terrarum et possessionum que fuerunt patris nostri et matris nostre, que iacent ad Galix, reddendo annuatim tibi vel tuo certo misso soldos X ianuinorum in sancto Stephano et nichil aliud, melionando^a et non peiorando donec tibi placuerit. Et ego dicta Bensevegia promitto tibi dicto Willelmo, fratri meo, donec ipsam terram tibi dimictere voluero non plus a te petere nisi dictos soldos X annuatim. Predicta inter se vicissim pignori obligarunt bona sua sub pena soldorum XX hinc inde stipulata. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Nel testo relionando*

1214, <febbraio 25, in capitulo>

Gregorio de Bega e Bonavia de Gomago acquistano da Enrico di San Donato, che agisce anche per conto di Bernardo di San Donato, due muli e un cavallo, al prezzo di 50 lire di provenzali, versandone subito 10 e stabilendo tempi e modalità di pagamento del saldo.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che ci si debba riferire, anche per la data topica, al n. 562 (v. anche n. 563) e che la stessa data cronica debba essere assegnata anche ai nn. 566-570.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 78 v.) Carta Enrico de Sancto Donato et Bernardo, eius socio^a.

Testes ***^b. Ego Gregorius de Bega et Bonavia de Gomago confitemur nos emisse et recepisse a te Enrico, pro te et Bernardo de Sancto Donato, mulos II nigros et equum baydum cum omni suo vicio, renuncians^c exceptioni et cetera, precio librarum L^d provincialium^e, de quibus sunt solute libbre X, reliquas libras XL tibi dicto Enrico vel dicto Bonardo^f solvere promittimus per hos terminos: ad Bar^g libras VIII et ad nundinas Provini libras VIII et ad Tres de Sancto Iohanne libras VIII et ad Treseto libras VIII^h et cetera, et omnes expensas et cetera, et possessionem dictorum mulorum et ceteraⁱ***. Testes Picolus de Sena et Rodulfinus de Sena e Gervasius.

^a Bernardo eius socio: così ^b ¼ di riga ^c renuncians: così ^d corretto su XL ^e provincialium: in soprilinea ^f Bonardo: così ^g Bar: B corretta su pro ^h la somma non corrisponde: probabilmente manca l'indicazione di una fiera, forse ad Provinum de Sancto Ayorfo, come nel doc. 570. Segue depennato alioquin penam dupli ⁱ et possessionem - et cetera: aggiunto in un secondo momento dopo uno spazio bianco di una decina di lettere, in scrittura di modulo leggermente più piccolo; segue spazio bianco per ½ riga.

566

1214, <febbraio 25, in capitulo>

Rodolfino di Siena acquista da Picolus di Siena due muli, al prezzo di 46 lire, versandone 26 e impegnandosi al saldo entro 6 mesi a partire dal 1° marzo.

Per la datazione v. n. 565.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Picoli^a de Sena.

Testes Gregorius et Bonavia de Gomago et Enricus de Sancto Donato. Ego Rodulfinus de Sena confiteor me emisse a te Picolo mulos II nigros

cum omni suo vicio, renuncians exceptioni <et cetera>, precio librarum XLVI ianuinarum, renuncians exceptioni <et cetera>. De libris XXVI ad presens <do libras VI>, reliquas XX promitto tibi Picolo solvere hinc a kalendis martii^b ad menses VI proximos, alioquin omnes expensas et cetera ***^c. Actum ut supra, loco et die.

^a Picoli: *in sopra*linea su Rodulfini depennato ^b a kalendis martii: *in sopra*linea ^c 2/3, di riga.

567

1214, <febbraio 25>, *in porticu domus Paliacii*

Gerardo, figlio di Pietro Bono, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Odone Catanii di Asti 16 lire, impegnandosi a restituirle il giorno seguente all'arrivo a Genova di quest'ultimo.

Per la datazione v. n. 565.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Odonis Catanii de^a Aste.

<Testes> Bonusiohannes Pannaria et Ogerius Rabinantus. Ego Girardus, Petri Boni filius, confiteor me recepisse mutuo a te Odone libras XVI ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi vel tuo certo misso sequenti die quo fueris Ianue dare promitto, alioquin omnes expensas et cetera. Et mando per hunc publicum instrumentum Rodulfo Garreto ***^b. Actum in porticu domus Paliacii, die ut supra.

^a de: *corretto su T* ^b 1 riga.

1214, <febbraio 25>, *in capitulo*

Berardo di Cairo vende a Giovanni Corso facchino un castagneto a Cairo, ultra Buchina, al prezzo di 25 soldi. Giovanni riconosce ad Anselmo Rico il diritto di prelazione in caso di vendita dello stesso.

Per la datazione v. n. 565.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

(c. 79 r.) Carta Iohannis Corsi bastasii^a.

Testes Bernardus de Saliceto et Obertus pellicarius et Anselmus Ricus. Ego Berardus de Cario vendo, trado et cedo tibi Iohanni castagnatum I quod iacet in territorio Cari, ultra Buchina – coheret ab I filii Ansaldi Rayrola, ab I Aycardus Bulseda, ab alia Villanetus, inferius fossatum – precio finito^b soldorum XXV ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quam venditionem et cetera, alioquin et cetera. Possessionem et dominium et cetera^c, salvis tamen rationibus dominorum et domini Ottonis. Et si vendere ipsum deberem, ego Iohannes tibi Anselmo pro tanto quantum ab alio habere possem. Actum in capitulo, die ut supra.

^a bastasii: *in soprilinea* ^b segue *depennato* librarum ^c segue Actum in capitulo

1214, <febbraio 25>, *in capitulo*

Giacomo pellicarius rilascia quietanza a Ogerio, figlio del fu Ottone di Albisola, della somma di 3 lire, dovuta da Ottone a suo padre.

Per la datazione v. n. 565.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Carta Ogerii, filii quondam O<ttonis> de Albuçola.

Testes Bonanatus filator et Raymondus Bruxeta. Ego Iacobus pellicarius confiteor me bene esse solutum et pagatum a te Ogerio de quodam debito librarum trium, pro tua tercia parte, quas pater tuus Otto patri meo dare debebat et inde laudem quamdam habuit. Unde volo quod laus illa et instrumentum sit cassum et vacuum et nullius utilitatis, ita quod ego nec alia pro me persona aliquid tibi nec tuis heredibus deinceps petere posset. Actum in capitulo, die ut supra.

570

1214, <febbraio 25>, ante domum Rubaldi Grassi

I fratelli Tetono di Novara e Rubaldo acquistano da Enrico di San Donato, che agisce anche per conto del socio Bernardo, 3 muli, al prezzo di 83 lire di provinciali, versando subito 15 lire e stabilendo tempi e modalità di pagamento del saldo.

Per la datazione v. n. 565.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrici de Sancto Donato pro se et Bernardo socio suo.

Ego Tetonus de Novaria et Rubaldus, fratres, quilibet in solidum^a, confiteor me recepisse et emisse a te Enrico mulos III, duos morellos et unum bayum, cum omni suo vicio, precio librarum LXXXIII provincialium^b, de quibus tibi do ad presens libras XV, reliquas libras LXVIII per hos terminos tibi solvere vel dicto Bernardo solvere promitto: ad Bar quintam partem, ad Provinum de madio quintam et ad Tres de Sancto Iohanne quintum, ad Provinum de Sancto Ayorfo quintum, et ad Tresetum quintum, alioquin omnes expensas et cetera^c. Et ego dictus Enricus de predictis libris XV voco me quietum, renuncians exceptioni, et retineo possessionem et dominium^d predictorum mulorum^{***e}. Actum ante domum Rubaldi Grassi, die ut supra^{***f}. Testes Petrus de Plana, Gervasius de Sena et Rubaldus^g Grassus et Obertinus de Signo.

^a et Rubaldus - solidum: *nel margine esterno e in soprilinea. A questa aggiunta non ha corrisposto l'adeguamento del testo* ^b provincialium: *in soprilinea* ^c et cetera: *ripetuto*
^d segue et ^e $\frac{2}{3}$ di riga ^f $\frac{1}{2}$ riga ^g Rubaldus: *corretto su precedente scrittura.*

571

1214, febbraio 27, *in capitulo*

Sorleone de Paverio si dichiara debitore nei confronti di Lanfranco di Marengo di Alessandria della somma di 10 lire, prezzo di un mulo venduto da Guglielmo di Gavi, cognato di Lanfranco, a Sottile, stabilendo tempi e modalità del pagamento.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 79 v.) Carta Lafranchi de Marencho Alexandrie.

Testes Falabanda draperius et Poncius Pennavaria. Ego Sorleonus de Paverio confiteor me debere tibi^a Lafranco pro mulo I nigro, quem Subtilis emit a cugnato tuo Willelmo de Gavio, libras X ianuinarum, renunciatis exceptioni non numerate peccunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto per hos terminos^b: quando itur ad Provinum de madio soldos C et cum itur ad Tres de Sancto Iohanne reliquos soldos C, alioquin omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die secundo exeunte februaryo.

^a tibi: *ripetuto* ^b segue *depenato* ad

572

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Malclericus del Monte si impegna nei confronti di Auricola de Golçano a versare entro il lunedì successivo 3 lire e mezza e a portare 4 barili d'olio a Chivasso a sue spese, a saldo di quanto dovuto per l'acquisto di una giumenta.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data debba essere assegnata ai documenti seguenti (573-581), nei quali il riferimento *die ut supra* è presente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Auricule de Golçano.

Testes Alexander Raynaldi et Rubaldus Paliacius. Ego Malclericus de Monte confiteor me recepisse et emisse a te Auricola^a iumentam I rubeam cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, de quo remanet tibi ad solvendum libras III ½ quas solvere promitto hinc ad diem^b lune proximum et portare barriles olei quatuor usque ad Clevasio meis expensis de pedagio et victure quietas, alioquin omnes expensas et cetera. Et ego dictus Auricola retineo dominium et possessionem in me^c quousque de predictis omnibus sim solutus. Actum in capitulo, die ***^d

^a *Segue depennato* duas ^b diem: *corretto su dies* ^c *corretto su mei, segue ripetuto*
retineo ^d 1/3 di riga.

573

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Salvo Gariglio vende a Benincasa, figlia del fu Oliverio Gariglio, la quinta parte di una casa, già di Oliverio, ad Viarium, al prezzo di 10 lire.

Per la datazione v. n. 572.

Nel margine esterno del documento: « Nichil ».

Carta Benencase, uxoris quondam Oliverii Garilii.

Testes Baldus Vicius et Bonusiohannes Vicius et Otto Vicius et Villanus Morçonus. Ego Salvus Garilius vendo, trado et cedo tibi Benencase quintam partem unius domus que fuit Oliverii, que iacet ad Viarium – coheret a duabus via, inferius litus maris, a quarta Willelmus Barbaria – precio finito librarum X ianuinarum, de quo me quietum voco et cetera. Quam venditio-

nem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra ***^a.

^a 2 righe e ³/₄.

574

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Benincasa, vedova di Oliverio Gariglio, si dichiara debitrice nei confronti di Salvo Gariglio della somma di 10 lire, prezzo della quinta parte della casa di cui al documento precedente, che si impegna a pagare entro un anno, a partire dal 1° marzo.

Per la datazione v. n. 572.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta predicti Salvi.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Benencasa, uxor quondam Oliverii^a Garilii, confiteor me debere tibi Salvo libras X de precio supradicte quinte partis, non nocente tibi illud quod exceptioni non numerate peccunie renunciasti, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto a kalendis martii proximis usque ad annum I completum, alioquin penam dupli et cetera, <obligans tibi omnia bona mea> et specialiter dictam quintam <partem> de qua tibi concedo possessionem et dominium et ipsam tuo nomine possideo quousque de predicto debito integre sis solutus, et hoc facio consilio meorum consiliatorum et propinquorum Baldi Vicii et Iacobi Vicii et Ottonis Vicii.

^a Oliverii: O *corretta su Sa*

1214, <febbraio 27>, in *platea Sancti Petri*

Rolando Medico, giudice e vicario del podestà di Savona, a nome del Comune, appalta per un anno, a partire dal 1° marzo, a Enrico formaiarius, che agisce anche per conto dei soci Pietro Guercio e Pietro Corto, la gabella del pesce al prezzo di 41 lire e 11 soldi, stabilendo modalità e limiti della riscossione.

Per la datazione v. n. 572.

Precede il documento: «Ego Willelms notarius, precepto domini Rollandi Medici (Medici: *in soprilinea*) iudicis feci».

(c. 80 r.) Carta gabelle piscium.

Testes Amicus medicus, Obertus pellicarius et Pelegrinus Urse. Dominus Rolandus Medicus, iudex et vicarius domini Robaldi Christiani, Saonensium potestatis, nomine comunis Saone, in publico parlamento vendidit Enrico formaiario et pro se et suis sociis Petro Guercio et Petro Curto, a kalendis martii usque ad annum I gabellam piscium pro precio librarum XLI et soldorum XI ianuinorum de quo Truccus quondam Truchi, claviger comunis, nomine comunis, se quietum vocavit et pagatum <et> renunciavit exceptioni non numerate peccunie. Conventus ipsius gabelle talis est: quicumque emerit pisces in Saona a Coxia de Plano Bosi usque ad Asperam a piscatoribus Saone vel a retibus hominum Saone, quocienscumque pisces empti fuerint, teneatur dare emptor gabellatori denarium I de quolibet soldo et si piscatores Saone vel alia persona Saone deportaverit per se vel per alium pro se pisces ultra predicta confinia, qui pisces sint empti infra predicta confinia, teneatur dare gabellatori de quolibet soldo denarium I et si in aliquo predictarum rerum aliquid in fraudem fieret, ab illo qui fraudem faceret vel committeret potes te accipere bannum in suo arbitrio, cuius banni medietas sit comunis et alia gabellatoris, set a soldo I infra non debet aliquid dari. Et debet quilibet nacherius buçorum retum et unus illorum qui secum fuerit, bona fide et omni fraude remota, manifestare veritatem de gabella piscium gabellatori de piscibus qui venditi fuerint. Verum qui emerit vel emi fecerit pisces pro suo commedere nihil det de dicta gabella. Predictam ga-

bellam predictus iudex, vice et nomine comunis, vendidit per tempus pacis et eam predictis emptoribus deffendere promisit usque ad dictum terminum, secundum tenorem capituli gabellarum ^{***}^a. Actum in platea Sancti Petri, die ut supra.

^a *Poco meno di 2 righe.*

576

1214, <febbraio 27>, *ante domo (così) Richete*

Saona, *moglie di Arnaldo Grenna, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Amico Busello 35 soldi e mezzo, che si impegna a restituire entro un mese dall'arrivo del marito.*

Per la datazione v. n. 572.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amici Buselli

Testes Baldus Caffare et Girardus, frater hospitalis. Ego Saona, uxor Arnaldi Grenne, confiteor me recepisse mutuo a te Amico soldos XXXV ½ ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi dare promitto infra mensem I ex quo maritus meus venerit, salvo eo quod facta ratione dicto marito meo vobiscum vel cum matre mea de iudicatu patris vestri, si minus essent de minori tenear tantum et si plus essent de pluri tenear, pro quibus obligo tibi pro speciali pignore illud mearum stradotarum que habeo tecum ultra flumen et generaliter omnia bona mea, et hoc facio consilio Bo<ni>ohannis> Scalie et Iacobi Tege, meos propinquos^a. Actum ante domo^b Rochete, die ut supra.

^a meos propinquos: *così* ^b domo: *così*.

1214, <febbraio 27>, *in domo Amici Buselli*

Amico Busello, con il consenso della madre Adalasia, vende all'ospedale di San Giovanni di Savona, nella persona di Bongiovanni Scaglia, un oliveto in Plago, stimato 8 lire e 12 soldi. Sua moglie Iusiana rinuncia al diritto di ipoteca.

Per la datazione v. n. 572.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes Gandulfus Astabella et Baldus Caffare et Iacobus de Finnario. Ego Amicus Busellus, in presencia et precepto et actoritate matris mee Adalaxie, vendo, trado et cedo tibi Bo<noiohanni> Scalie, ementi nomine et ad utilitatem dicti hospitalis quoddam meum olivetum, quod iacet in Plagio, quod est per iuxta^a mensuram tole XVIII et pedes VI½ et octavam, estimatum per estimatores Saone, scilicet Ansaldum Pugnum et Detesalvum Taconum, libris VIII et soldis XII ianuinorum, de quo me quietum voco et solutum. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Huic vendicioni interfuit Iusiana, uxor dicti Amici, et omni iuri ypotece remisit. Actum in domo dicti Amici, die ut supra. Coheret ei via ab I, terra dicti hospitalis et heredes Villani Scalie et dicti hospitalis et communalie.

^a iuxta: *così*.

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Beltramo Scapasaccus, muratore, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Pietro della Torre, muratore, 23 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele.

Per la datazione v. n. 572.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci et dedi precepto potestatis »; nel margine esterno: « de. III ».

(c. 80 v.) Carta Petri de Turre, muratoris.

Testes Petrus serrator et Saonus Regoliatus, Amedeus Pelter. Ego Bertramus Scapasaccus, murator, confiteor me recepisse mutuo a te Petro soldos XXIII ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto usque ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, renuncians privilegio fori et omni legum auxilio quo me inde tueri possim. Actum in capitulo, die ut supra.

579

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Manfredo Spantegalac dichiara di avere acquistato da Guglielmo basterius una partita di meliga, impegnandosi a pagare 30 soldi, metà entro la festività di San Donato e il saldo entro quella di San Michele. Bongiovanni Camollus e Vitale di Morozzo si costituiscono fideiussori.

Per la datazione v. n. 572.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi basterii.

Testes Obertinus de Costa, Sarmannus filator. Ego Manfredus Spantegalac confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo tot de tua melega, renuncians exceptioni et cetera, unde promitto tibi dare soldos XXX per hos terminos: usque festum sancti Donati soldos XV et deinde usque ad festum sancti Michaelis soldos XV, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper nos Bonusiohannes Camollus^a et Vidalis de Morocio constituimus nos proprios et principales debitores et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Camollus: C *corretta su* et

1214, <febbraio 27>, *in capitulo*

Guglielmo Stropus, cittadino savonese, si impegna a pagare entro 15 giorni a partire da Pasqua 12 lire a Ugo scriba, che agisce per conto del padre Guglielmo de Salario, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto dallo stesso Guglielmo.

Per la datazione v. n. 572.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ugonis scribe, nomine patris sui Willelmi de Salario.

Testes Ido Sinistrarius et Arnaldus Cimbis et Bonusiohannes ferrarius. Ego Willelmus Stropus, civis Saone, confiteor me recepisse et habuisse tot de rebus Willelmi de Salario, renuncians exceptioni rerum non receptarum, de quibus promitto tibi Ugoni scribe, nomine^a dicti patris tui, dare libras XII usque ad dies XV post Pasca Resurrectionis, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, faciendo rationem in Ianua si questio inde promitto facere rationem^b. Actum in capitulo, die ut supra.

^a nomine: *ripetuto*

^b promitto facere rationem: *in soprilinea su debet moveri depennato.*

1214, <febbraio 27>

Bongiovanni, che agisce per conto del padre Giacomo de Vineis, e Guglielmo di Celle acquistano da Pietro Guercio una partita di fieno, impegnandosi rispettivamente al pagamento di 40 e 20 soldi entro la festività di San Michele.

Per la datazione v. n. 572.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis»; nel margine esterno: «de. III».

Carta Petri Guercii.

Testes Girardus, frater hospitalis, et Iacobus Roberti et Raymondus Brucca. Ego Bonusiohannes, filius Iacobi de Vineis, eius precepto et voluntate, pro soldis XL^a, et Willelmus de Cellis, civis Saone, pro soldis XX^b, confitemur nos recepisse et habuisse a te Petro tantum feni, renuncians^c exceptioni non recepti feni, de quo promittimus tibi dare vel tuo certo misso sodos LX usque ad festum sancti Michaelis proximum.

^a pro soldis XL: *in soprilinea* ^b pro soldis XX: *in soprilinea* ^c renuncians: *cosi*.

582

1214, aprile 10, *in ecclesia Sancti ...*

Bongiovanni Vicio dichiara di aver ricevuto da Bongiovanni Scaglia, Bongiovanni Naso, Rubaldo Scalioso e Benenca Scaliosa, tutori di Benvenuta, figlia di Bongiovanni Calvignano e promessa a Ottolino, figlio di Bongiovanni Vicio, 250 lire, lasciate in eredità dal padre a Benvenuta, a titolo di dote, stabilendo le condizioni in caso di mancato matrimonio, di morte di uno dei due promessi o di assenza di eredi. Baldo Vicio e Amedeo Formica si costituiscono fideiussori.

Precede il documento: «Ego Willelmus (*segue parola depennata*) notarius hanc cartam feci, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis ».

(c. 81 r.) Carta^a Benevegnute, filie quondam Boniihannis Calvignani.

Testes Ambroxius remarolius, presbiter Iohannes hospitalis et Mussus, filius domini Anselmi de Aste^b. In presencia infrascriptorum testium, ego Bonusiohannes Vicius confiteor me recepisse et habuisse a Bonoiohanne Scalia et Bonoiohanne Naso et Rubaldo Scalioso et Benencase Scaliose^c, tutoribus testamentariis dicte Benevegnute, sponse^d filii mei Ottolini, libras CCL ianuinorum quas dictus Bonusiohannes Calvignanus voluit et dixit in sua ultima voluntate quod ipsa Benevegnuta, eius filia, haberet et quas vobis predictis tutoribus, sub pena dupli vobis stipulantibus, in bonis meis resti-

tuere, scilicet vobis Bonoiohanni Scalia libras CL et vobis Bonoiohanni Naso et Rubaldo libras C vel vestris certis missis et^e illi vel illis vel cuibus^f statueritis vel ordinaveritis si contingeret^g aliquo modo quod matrimonium inter eos non staret vel non esset vel aliquis illorum, quod Deus avertat, deficeret antequam matrimonium inter eos constaret, salvo eo quod de illis libris C quas dictus Bonusiohannes Calvignanus promisit pro dote ipsius Benevegnute ipse Ottolinus suam haberet secundum consuetudinem civitatis Saone rationem^h. Verum, si matrimonium inter eos fuerit et dicta Benevegnuta sine legitimis filiis decesseritⁱ, vobis predictis similiter promitto predictas libras CCL que sunt dos ipsius Benevegnute^j restituere secundum morem Saone et cetera^k vel^l vestris certis missis vel illi^m vel illis cui vel quibus statueritis vel ordinaveritisⁿ pro parte cuilibet ut dictum est. Item promitto vobis predictis tutoribus^o tempore matrimonii existentis facere cartam dotis ipsi Benevegnute in laude unius sapientis, secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Pro^p omnibus his observandis et acten<den>dis obligo vobis omnia bona mea habita et habenda pro sorte et pena^q et specialiter domum que fuit Boniiohannis Calvignani, que iacet retro domum Baldi^r Vicii, cui coheret a tribus via, a quarta Willelmi Grassi. Insuper nos Baldus Vicius et Amedeus Formica, qui confiteor me maiorem esse annorum XXV, et^s quilibet in solidum, renunciantes legi que dicit « si plures unius rei se obligaverit^t » et cetera, si predictis Bonusiohannes non observaret ut predictum est per omnia, promittimus vobis^u predictis vel vestris certis nunciis aut cui statueritis reddere et restituere sub pena dupli vobis stipulantibus in bonis nostris et cetera, et renunciando illi legi que^v dicit quod fideiussores et mandatores docium non dentur et omni exceptioni et capitulo^w quod est vel fieret quo nos inde tueri possemus^x. Actum in ecclesia Sancti^y, die X aprilis.

^a *Segue depennato dotis* ^b *presbiter - Aste: in soprilinea* ^c *et Benencase Scaliose: così, in soprilinea* ^d *nel testo* ^e *spense et: corretto su a te* ^f *vel: in soprilinea; cuibus: così* ^g *nel testo* ^h *contingeret* ⁱ *salvo - rationem: in calce al documento, prima della data, con segno di richiamo* ^j *decesserit: in soprilinea su consterit depennato* ^k *que sunt - Benevegnute: in soprilinea* ^l *morem Saone et cetera: in soprilinea* ^m *vel: corretto su m* ⁿ *corretto su illis* ^o *segue depennato* ^p *si contingeret dictam Benevegnutam sine legitimis filiis decedere; in soprilinea, depennato aut dictus Ottolinus* ^q *seguono depennati parola illeggibile e placuerit vel maiori parti vestrorum* ^r *segue depennato* ^s *dictam* ^t *pro sorte et pena: in soprilinea* ^u *corretto su Baldu* ^v *segue depennato* ^w *Raymondus Rustici* ^x *obligaverit: così* ^y *corretto su tibi* ^z *corretto su quod* ^{aa} *segue depennato* ^{ab} *s* ^{ac} *1/3 di riga* ^{ad} *manca l'indicazione del nome.*

1214, marzo 1, *in domo Berte de Volta*

Rubaldo di Pavia dichiara di avere ricevuto in mutuo da Rubaldo Martignone una quantità non specificata di forti secusini e di provesini, impegnandosi a pagare 10 lire entro il primo maggio.

Nel margine esterno del documento: « de. II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 81 v.) Carta Rubaldi Martignoni.

Testes Petrus cordarius et Rodulfus de Sena et Albertus Proardus^a. Ego Rubaldus Papie confiteor me mutuo <recepisse> a te Rubaldo tot fortes de Secusia et provenesi(nos), renuncians exceptioni non numerate peccunie, de quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso usque ad kalendas madii proximas libras X ianuinorum, alioquin penam dupli et cetera et omnes expensas <et cetera>. Actum in domo Berte de Volta, in kalendis marcii. MCCXIII, indictione II.

^a Proardus: *in soprilinea*.

1214, marzo 1, *in capitulo*

Guido di Stella e Anselmo, castellani, acquistano da Bulgerio calegarius una partita di suole, impegnandosi a pagare 8 lire e 1/2 entro l'ottava della festività di San Michele. Vivaldo Martini si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bulgerii calegarii.

Testes Salvus Garilius, Arnaldus camparius et Willelmus de Levex. Nos Guido de Stella et Anselmus, castellani, confitemur nos recepisse et emisse a te Bulgerio tot soleas, renuncians^a exceptioni non numerate^b rei, que montat libris VIII ½ ianuinorum, quas tibi vel tuo certo misso solvere promittimus hinc ad octavam sancti Michaelis proximam, alioquin penam dupli et cetera et omnes expensas et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia ego Anselmus super animam meam et dicti Guidonis, precepto ipsius, sicut supra dictum est observare et nullo tempore contravenire et si terminum nobis produxeris vel terminos, eodem teneat sacramento et non exire Saonam nisi tui licencia quousque de predicto debito integre sis solutus. Insuper ego Vivaldus Martini constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, oblig(ando) bona mea. Actum in capitulo, die ut supra.

^a renuncians: così ^b segue depennato peccunie

585

1214, marzo 1, *in capitulo*

Bongiovanni Lupo promette a Guglielmo Foldrato di garantirlo in solido da ogni rivendicazione sulla terra acquistata da Adalasia Petri Boni.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam, iussu domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, feci».

Carta Willelmi Foldrati.

Testes Iohannes draperius, Petrus Occellende^a. Ego Bonusiohannes Lupus, confitens me maiorem fore annorum XXV, promitto tibi Willelmo Foldrato quod si aliquo tempore tibi aut cui dederis vel habere statueris impedita aut molestata foret terra quam tibi vendidit Adalaxia Petri Boni, secundum quod continetur in carta inde facta, quam scripsit Ubertus notarius, in mense februarii, millesimo ducentesimo XIII, totum illud quod tibi rationabiliter^b devictum fuerit tibi restituere, tam sortis quam pene et sicut foret melioramentum, unde obligo tibi pro pignore omnia bona mea pignori,

renuncians^c legi que dicit principalis prius debeat conveniri^d et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Corretto su Occellonus ^b rationabiliter: corretto su precedente scrittura ^c segue depennato exceptioni ^d conveniri: i corretta su e

586

1214, marzo 1, *in capitulo*

Adalasia, figlia del fu Ansaldo Bono, promette a Bongiovanni Lupo di conservarlo indenne dalla fideiussione prestatale in occasione della vendita di una terra a Guglielmo Gloria e di risarcirlo di eventuali danni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 82 r.) Carta Boniihannis Lupi.

Testes magister Phylippus, Pelegrinus Boccacius. Ego Adalaxia quondam Ansaldi^a Boni promitto tibi Bonoiohanni Lupo quod <traham te indepnem>, si aliquo tempore incurreres ad aliquod dapnum pro manulevacione qua pro me intrasti versus Willelmum Gloriam de terra quam ei vendidi, secundum quod continetur in carta inde <facta> per manum Oberti notarii, unde obligo tibi pro pignore omnia bona mea. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Ansaldi: *in soprilinea su Petri depennato.*

587

1214, marzo 1, *in capitulo*

Raimondo di Priero dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ambrogio remarolius 6 lire, impegnandosi a versare il guadagno di 4 soldi per ogni lira al ritorno dal viaggio per mare in Provenza.

Precede il documento: « Ego Willemus notarius hanc cartam, iussu domini Robaldi Christiani, potestatis Saone, scripsi Ambroxio ».

Carta Ambroxii remarolii.

Testes Iohannes Formagius et Pelegrinus Bocacius. Ego Raymondus de Prierio confiteor me recepisse mutuo a te Ambroxio libras VI ianuinorum, renucians exceptioni non numerate peccunie, quas mutuatas porto in viaggio Provincie ad usum maris, unde promitto tibi dare in reditu dicti viaggi pro qualibet libra de lucro soldos IIII, sano eunte ligno vel lignis quo vel quibus ivero et rediero vel maiore parte rerum, unde obligo tibi pro pignore omnia bona mea pignori. Actum ut supra, loco et die.

588

1214, <marzo 1>

Anselmo di Saliceto, chierico, concede in usufrutto a Ruffino di Cairo una terra già di quest'ultimo e dei suoi fratelli nel territorio di Cairo, a condizione che tenga presso di sé la figlia Dolcina vita natural durante e finché vorrà stare con lui. Se questa, raggiunta la maggiore età, non vorrà più stare con lui o in caso di morte della stessa, Ruffino entrerà in possesso della terra concessagli in pegno dagli stessi per 7 lire e mezza.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la data cronica.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Carta Rufini de Cario.

Testes Bertolottus de Galix, Willelmus Culniger, Raymondus molinarius. Ego Anselmus de Saliceto clericus do tibi Ruffino ad tenendum et usufructandum quamdam terram que fuit tua et fratrum tuorum, que iacet in territorio Carij, sicut ipsam michi inpignorasti, tali modo quod ipsam terram^a teneas et usufructes, ita quod tenearis filiam meam Dulcinam donec vixerit et vobiscum stare voluerit quod esset etatis, ita quod de ipsa

terra, super quam habeo libras VII ½, fratres tui in aliquo tibi impedire non possent ullo modo, et cum dicta Dulcina esset etatis et tecum stare nollet aut ipsam terram haberet aut predictas libras VII ½ et si dece<de>ret infra etatem sint tue ipse libre VII ½ aut dicta terra.

^a *Segue depennato de*

589

1214, marzo 2, *ante domum Rubaldi Detesalvi, prope capitulum*

Vivaldo di Tiassano si impegna a pagare entro la festività di San Michele 50 soldi a Bongiovanni Cavallo e ai nipoti in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da questi ultimi. Giordano Brutinellus de Mari si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII (*corretto su V*) ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 82 v.) Carta heredum Boniihannis Cavalli.

Testes Ansaldus de Albingis, Willelmus Brasinascus, Valencius. Ego Vivaldus de Teaçano confiteor me recepisse et emisse a te Bonoiohanne tot de tuis rebus dictorum nepotum tuorum, de quibus promitto tibi dare usque <festum> sancti Michaelis soldos L, alioquin penam dupli et cetera. Iordanus Brutinellus de Mari tenetur, renuncians omni legum auxilio, obligans bona sua pignori. Actum ante domum Rubaldi Detesalvi, prope capitulum, die secundo^a martii^b.

^a *Segue depennato februarii*

^b *renuncians - martii: in inchiostro più scuro.*

1214, marzo 2, *ante domum Rubaldi Detesalvi, prope capitulum*

Donniana, figlia del fu Giovanni Giugno, vende a Rubaldo draperius metà di un terreno ad Valcaldam, ubi dicitur in Planis, al prezzo di 6 lire e 10 soldi. Vivaldo, fratello di Donniana, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rubaldi draperii.

Testes Albertus Vulpis, Valencius Tegnosus, Obertus Çucus, Bonus iohannes Bava. Ego Donniana, filia quondam Iohannis Iunii, presentibus Vivaldo, fratre meo^a, et Petrus Vulpis, eius cugnatus^b, et eius^c consilia-
<r>iis, vendo, cedo et trado tibi Rubaldo medietatem^d pecia^e I terre vineate cum terra cum arboribus castanearum super se habentium que iacet ad Valcaldam, ubi dicitur in Planis – coheret canonica quam tene<n>t Uber-
tus et Enricus fratres, ab alia dictus Vivaldus et exitus, inferius vallis, superius canonica quam tenet Bertolotus et consortes – precio finito librarum VI et soldorum X ianuinarum. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia actendere et nullo tempore contravenire. Insuper^f ego Vivaldus dictus, frater dicte Donniane, exinde constituo^g me proprium et principalem defensorum et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a fratre meo: *in soprilinea, in inchiostro più scuro* ^b Petrus Vulpi, eius cugnatus: *così*
^c segue depennato cug ^d vendo - medietatem: *in soprilinea, in inchiostro più scuro* ^e così,
corretto su peciam ^f segue depennato *in soprilinea* et sic iuro ^g segue depennato Vivaldus
eius frater tenetur

1214, marzo 2, *ante domum Rubaldi Detesalvi, prope capitulum*

Pietro Volpe dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Sibilla, figlia del fu Giovanni Giugno, 18 lire e ½.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Sibilie, filie quondam Iohannis Iunii.

Testes predicti, loco et die. Ego Petrus Vulpis confiteor me recepisse et habuisse nomine dotis a te Sibilia, uxore mea, libras XVIII ½ ianuinarum. Quam dotem eidem uxori mee colloco in bonis meis omnibus, secundum morem et consuetudinem^a civitatis Saone^b.

^a *Nel testo consuetuedinem*

^b *Quam - Saone: in inchiostro più scuro.*

1214, marzo 2, *ante domum Rubaldi Detesalvi, prope capitulum*

Sibilla, figlia del fu Giovanni Giugno, rinuncia a ogni diritto sui beni paterni, ad eccezione di 16 lire e mezza, destinate alla sua dote, e di quanto posseduto dal padre in castagneto de Clapar.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, iussu domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, scripsi »; nel margine esterno: « VIII » e « n. » depennato.

Carta predictorum Vivaldi et Donniane.

Testes predicti, loco et die. Dicta Sibilia fecit finem et refutacionem et pactum, presente viro meo Petro^a, de non petendo de omni iure quam^b in bonis patris mei dicti exigere possem aliquo modo pro predicta dote, que sunt libre XVI ½^c, et illud quod habebat dictus pater noster in castagneto de

Clapar, que^d omnia exinde confiteor me habuisse, renuncians exceptioni rei non recepte.

^a presente (*segue depennato* Pet) viro meo Petro: *in soprilinea* ^b quam: *così*
^c XVI ½: *così, mentre nel documento precedente si legge XVIII ½* ^d *corretto su* quod

593

1214, marzo 2, *ante domum Petri Curti*

Benenca Cavazuta concede in locazione per un anno a partire da Pasqua a Bongiovanni Berri de Canavella una fornace di mattoni, contro la corresponsione di un canone di 10 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de IIII ».

(c. 83 r.) Carta Boniihannis Berri^a de Cavanella.

Testes Vivaldus Cavaçutus, Ogerius De Vado, Rovoria. Ego Benenca Cavaçuta do tibi Bonoiohanni ad tenendum a festo Pasce Resurrectionis usque ad annum I completum maonariam I quam teneo de Ansaldo de Bergegio et Ansaldo Bavoso tali modo quod maonariam et terram ipsi maonarie^b necessaria^c teneas et possideas usque ad dictum terminum, reddendo michi vel^d meo certo misso nomine pensionis libras X, quas tibi sic promitto solvere per quamlibet vicem qua maonaria coxerit soldos XX usque quo essem soluta de dictis libris X. Item promitto tibi dare qualibet vice qua coxerit ipsa maonaria usque ad dictum terminum soldos X pro osseviliis et aliis necessariis quas michi comodas. Item do tibi mutuo ad dictam maonariam libras XII quas michi reddere debes usque ad dictum terminum sub pena librarum X et rato manente pacto ***^e. Actum ante domum Petri Curti, die ut supra.

^a *Corretto su* Berru ^b *segue depennato* p ^c *segue ripetuto* ipsi maonarie ^d vel: *corretto su* ubi ^e *2 righe e ¼.*

1214, marzo 2, *in capitulo*

Bongiovanni Bava di Legino vende a Gandolfo Cassano una vigna con canneto in Legino, in contrada de Brasinascis, al prezzo di 50 soldi.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi Cassani.

Testes Truccus Brasinascus, Arnaldus Brasinascus, Gandulfus Bava. Ego Bonusiohannes Bava de Legino vendo, trado et cedo tibi Gandulfo peciam I terre vineate cum arboribus et canneto et omni super se habente que iacet ad Leginum, in contrada de Brasinascis – coheret emptor, ab alia Torrexana Gramegna, ab I via de Aurego, inferius fossatus – precio soldorum L ianuinorum. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera ***^a. In capitulo, die ut supra.

^a 1/3 di riga.

1214, marzo 2, *in capitulo*

Bongiovanni Bava vende ad Arnaldo Brasinasco un terreno con canneto in Legino, desuper domum Cavalli, ad Cesiam, al prezzo di 5 lire. Arnaldo dichiara che l'acquisto è stato effettuato con la dote della moglie.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Brascinaschi.

Testes predicti, loco et die. Ego Bonusiohannes Bava vendo, trado et cedo tibi Arnaldo peciam I terre cum vitibus et canneto et ficibus et omni super se habente que iacet in Legino, desuper domum Cavalli, ad Cesiam – coheret Iohannes Lentus, Carlus de Porta inferius, a tercia Saoninus de Baldo Correngo, a quarta via – precio librarum V ianuinorum ***^a. Confitetur Arnaldus hanc conparam fecisse de dote uxoris sue Karissime.

^a 1/2 riga.

596

1214, <marzo 2>, *in domo scribe*

Enrico di Priero, cittadino di Savona, dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Vivaldo Cavazuto 5 lire.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire per la data cronica.

Nel margine esterno del documento: « de. III »; in calce, di mano di Filippo di Scarmundia: « Cassata est voluntate dicti Vivaldi ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 83 v.) Carta Vivaldi Cavaçuti^a.

Testes Iohannes Balbus, Thomas Bastenculus, Willelmus de Signo. Ego Enricus de Prierio^b, civis Saone, confiteor me recepisse in acomm<en>-dacione a te Vivaldo libras V ianuinorum, quas <porto> in viaggio Sardinie et deinde quo Deus voluerit et michi melius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et ad usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera, habens baliam et cetera. Actum in domo scribe et cetera.

^a Carta Vivaldi Cavaçuti: *in inchiostro più scuro*

^b Ego Enricus de Prierio: *in inchio-*

stro più scuro.

1214, marzo 3, *heredis Socipili* (così)

Testamento di Rolando filator.

In calce al documento, nel margine esterno: « sol. I ».

Testamentum cause^a mortis Rolandi filatoris.

Ego Rolandus, in aversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: ad Sanctum Andream eligo meam sepulturam, ibi iudico soldos X quos mihi debet Galterius Caputmallei, vineam meam de Noxeto lego et iudico ecclesie Montis Mauri, scilicet illam quam emi a Iolta, culcitram meam lego Vivaldo filio et inde predictos michi instituo heredes omni iure. Hec est mea ultima voluntas^{***} b. Testes Vivaldus Maçarinus, Petrus Gosseline, Pelegrinus Raccani(sii), Mussus Maçalinus, Willelmus Boxius, Galvanus, Iacobus de Plana. Actum heredis Socipili^c, die tertio martii.

^a cause: *così* ^b $\frac{2}{3}$ di riga ^d heredis Socipili: *così*.

1214, marzo 3, *in capitulo*

Guala calegarius dichiara di avere ricevuto in mutuo da Amedeo de Celsa 6 lire, impegnandosi a restituirle entro Pasqua.

Precede il documento: « Cassatur voluntate parcium »; in calce, nel margine esterno: « de III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amedei de Celsa.

Testes Ido Sinistrarius et Manfredus Furba. Ego Guala calegarius confiteor me recepisse mutuo solo amore a te Amedeo de Celsa libras VI, quas

reddere promitto usque ad festum Pasce, alioquin penam dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

599

1214, marzo 3, *in capitulo*

Robino, nuncio di Guglielmo Leonardi de Aragio, dichiara di avere ricevuto da Bongiovanni Pana un fardello messogli a disposizione da Rubaldo Tetonus. Giacomo Baiola si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Carta Iacobi Baiole.

Testes Manfredus de Porta Buellaria et Iacobus macellator, Iohannes Flamengus. Ego Robinus, nuncius specialis Willelmi Leonardi de Aragio, confiteor me recepisse a te Bonoiohoanne Pana trossellum I quem michi commodavit Rubaldus Tetonus, unde promitto tibi trahere indepnem a dictis Willelmo et Rubaldo sub pena dupli. Insuper^a ego Iacobus Baiola constituo me proprium et principalem debitorem et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Insuper: su *in soprilinea*.

600

1214, marzo 4, *in capitulo*

Arnaldo Bonfiglio promette a Guglielmo de Boliac di conservarlo indenne dalla fideiussione prestatagli per la somma di 31 soldi e mezzo nei confronti di Pietro Guercio.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 84 r.) Carta Willelmi de Boliac.

Testes Astexanus, Otto Vicius et magister Raymondus medicus. Ego Arnaldus Bonfilius promitto te Willelmum trahere indenpnem de quadam manulevatio<n>e qua pro me intras versus Petrum Guercium ^a sol(dorum) XXXI ½ ianuinarum, sub pena dupli vobis stipulantibus in bonis meis omnibus, credendo vobis vestro verbo absque sacramento et cetera. Et sic iuravit ad sancta Dei evangelia actendere. Actum in capitulo, die quarto martii ^b.

^a *Segue depennato* tali modo ^b martii: *corretto su* februarii

601

1214, marzo 4, *in capitulo*

Bensevega de Galix dichiara di avere ricevuto in mutuo da Guglielmo Foldrato 20 soldi che si impegna a restituire entro Natale.

Precede il documento: « Ego Willemus notarius hanc cartam feci, precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone ».

Carta Willelmi Foldrati.

Testes Girardus Amorosus et Nichola de Guala. Ego Bensevega de Galix confiteor me recepisse mutuo solo amore a te Willelmo soldos XX ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, unde promitto tibi dare soldos XX usque ad Nativitatem proximam, alioquin penam dupli et cetera. Actum ut supra, loco et die.

602

1214, marzo 4, *in domo Margariti*

Oliva, figlia del fu Gisolfo Caputmallei, e le figlie Dolce, Agnese e Donixella rilasciano quietanza a Raimondo medicus della somma di 29 lire, cia-

scuna per quanto di sua spettanza dell'eredità di Ben(evenuta/enca), figlia di Oliva e moglie dello stesso Raimondo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta magistri Raymondi medici.

Testes Bonusiohannes Balbe et Otto Vicius et Morengus Pisane. Ego Oliva, filia quondam Guisolfi Caputmallei, presentibus predictis meis parentibus et consiliatoribus ad hoc, et nos Dulcis et ^a Agnes et Donixella, filie predictae Olive, presentibus predictis nostris parentibus, vocamus nos quietas et solutas a te magistro Raymondo librarum XXVIII, quelibet pro sua parte sibi contingenti, renunciantes ^b exceptioni non numerate pecunie, de eo quod nobis pervenit et pervenire posset ex successione Ben(evenute/enche), uxoris tue ^c, unde promittimus tibi, dicto magistro Raymondo, occasione dotis sive docium quam habuisti a filia mea Ben(evenuta/enca), filia mea dicte Olive et sorore nostra predictarum Dulcis et Agnetis et Donixelle, taliter quod nos aut nostri heredes aliquid tibi dicto magistro Raymondo exigere ^d non possemus exinde ullo modo, et si contrafecerimus penam dupli et cetera ^e. Et cartam dotis ipsius Ben(evenute/enche) cassam facimus et irritamus ^f. Actum in domo Margariti, die ut supra.

^a et: *ripetuto* ^b *corretto su* renunciants ^c *segue ripetuto* Ben(evenute/enche); de eo - Ben(evenute/enche): *in soprilinea* ^d *segue ripetuto* aliquid ^e et si contrafecerimus - et cetera: *in soprilinea* ^f cassam - irritamus: *nell'interlinea inferiore*.

603

1214, marzo 4, *in capitulo*

Nicola speciaris di Asti dichiara di avere ricevuto in accomandazione da Anselmo speciaris 40 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta magistri Anselmi, speciaris ^a de Aste.

Testes Saonus Regoliatus et Restagnus, nuncius comunis. Ego Nichola speciaris confiteor me recepisse in accomendatione a magistro^b Anselmo libras XL ianuine monete, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas^c in mea^d mercandia tenere debeo et per mare mittere, mandare communiter cum aliis rebus meis quas mandarem^e a sancto Iohanne proximo usque ad annum I ad Dei fortunam et usum mercandie et maris et ad medietatem lucri, unde promitto tibi Phylippo, nomine dicti Anselmi, in balia dicti Anselmi vel sui certi missi reducere capitale dictum cum medietate lucri, alioquin omnes expensas et cetera, obligando tibi Phylippo, nomine dicti Anselmi, omnia bona mea pignori. Actum in capitulo, die ut supra.

^a speciaris: *in soprilinea* ^b magistro: *m corretta su te* ^c corretto *su* quam ^d segue *deppnato* butega et ^e et per mare - mandarem: *in soprilinea*.

604

1214, marzo 5, *in capitulo*

Alba, moglie di Bongiovanni de Cavanella, vende ad Ansaldo Sichiçe parte di un vigneto al prezzo di 40 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 84 v.) Carta Ansaldo Sichiçe.

Testes Pellerius Sinistrarius et Poncius Penna<va>ria et Brunus de Richa. Ego Alba, uxor Boniihannis de Cavanella, presente et volente dicto marito meo, vendo, trado et cedo tibi Ansaldo parum terre vineate quam mei iuris habeo ad Sanctum Donatum – coheret emptor, ab alia heredes Capre, ab alia comunalia Rubeorum^a, superius via – precio soldorum XL ianuinorum. Et est ter bandita per Saonam, secundum formam capituli. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et non contravenire. Actum in capitulo, die quinto martii.

^a Rubeorum: *b corretta su p*

1214, marzo 5, *in capitulo*

Bertolotto calegarius dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Guglielmo Gloria una partita di cuoio per l'ammontare di 8 lire e 15 soldi per commerciare localmente, con la possibilità di estendere l'attività fino ad Albenga.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta Willelmi Glorie.

Testes Bernardus calegarius et Obertus Maçia. Ego Bertolottus calegarius confiteor me recepisse et habuisse in accomodatione a te Willelmo tot coria, renuncians exceptioni rerum non receptorum^a, que montant libris VIII, soldis XV, quas in accomodatione tenere debeo donec coria vendita fuerint et plus si tibi placuerit ad Dei fortunam et usum mercandie et ad medietatem lucri. Capitale cum medietate lucri et cetera, habens baliam ipsas portandi usque Albinganam^b. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato* de quibus ^b *segue et*

1214, marzo 6, *in capitulo*

Vassallo, figlio del fu Quiliano di Viarzo, vende a Quiliano, figlio del fu Dolce de Çopeto, un terreno in Quiliano, al prezzo di 20 soldi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi medici, iudicis comunis, feci »; in calce, nel margine esterno: « n. ».

Carta Quiliani, filio^a quondam Dulci de Çopeto.

Testes Iordanus Raxarius, Bonusiohannes de Castelliono. Ego Vassallus, filius quondam Quiliani de Viarso, vendo, trado et cedo tibi Quiliano

terram quamdam mei iuris quam visus sum habere ad Quilianum, in alodiis – coheret ei terra Jacobi de Çopeto inferius et a latere, superius dictus Iacobus et heredes Arnaldi Gerenci, a quarta crosa – precio finito soldorum XX ianuinarum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VI martii.

^a filio: *così*.

607

1214, marzo 9, *in capitulo*

Riccardo di Segno si impegna a pagare entro la festività di San Michele 3 lire e 15 soldi a Giovanni merçarius in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 85 r.) Carta Iohannis ^a merçarii.

Testes Iohannes de Altari et Nichola Guale, Gandulfus Astabella. Ego Richardus de Signo confiteor me recepisse et emisse a te Iohanne merçario tot tuarum rerum que montant libris III, soldis XV, <quas promitto> solve-re usque ad festum sancti Michaelis, renuncians exceptioni non numerate peccunie, alioquin penam dupli tibi stipulanti, tibi Iohanni promitto et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die VIII martii.

^a Iohannis: *I corretta su lettera precedente.*

1214, marzo 8, *in capitulo*

Gionata Revoyte vende ad Arnaldo Francesco di Tiassano due terreni nel territorio di Vado al prezzo di 7 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Arnaldi Franceschi de Teaçano.

Testes Obertus de Costa, Bernaldus de Costa, Amicus Busellus. Ego Ionathas Revoyte vendo, trado et cedo tibi Arnaldo duas pecias terre que iacent in territorio Vadi, unam quarum tenebat Obertus Rotundus de Termino – coheret Obertus decanus et Guarnerius de Termino et filii Sicardi de Pappasalii – et alteram tenet^a Valencius Çavalinus – coheret predicti tenitores supra – precio finito librarum VII ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renunciens exceptioni non numerate peccunie. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VIII martii.

^a *Segue* quam tenet

1214, marzo 8, *in capitulo*

Arnaldo Francesco di Tiassano si dichiara debitore nei confronti di Gionata Revoyte di 7 lire, prezzo dei due terreni di cui al documento precedente, stabilendo tempi e modalità di pagamento.

Nel margine esterno del documento: « de. VIII ».

Carta eiusdem Ionate.

Testes predicti, loco et die. Ego Arnaldus dictus confiteor me debere dare tibi Ionathe libras VII ianuinorum de precio supradicte terre, renuncians exceptioni rei non debende, licet in venditione te quietum vocares et solutum, non nocente tibi et cetera. Quas tibi dare promitto vel tuo certo misso per hos terminos: hinc ad kalendas iunii soldos XX et a festo sancti Michaelis usque ad annum I soldos XL et pro ficto illius anni de predicta terra denarios XXXII et deinde usque ad annum I soldos XL et totidem pro ficto et in capite tertii anni alios soldos XL et totidem ficti, sub pena dupli et cetera.

610

1214, marzo 8, *in capitulo*

Amico Busello concede in locazione per 7 anni a Oberto de Costa, figlio del fu Guglielmo Corenti, due terreni in Vado, desuper Sanctum Salvatorem, in Selegiana, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Carta Oberti de Costa, filii quondam Willelmi Corenti.

Testes Ugo fornarius et Arnaldus Francessus et Willelmus Guercius. Ego Amicus Busellus do tibi Oberto ad tenendum usque ad annos VII completos duas pecias terre cum omni super se que iacent ad Vadium^a, que iacent desuper Sanctum Salvatorem, in Selegiana, et ibi prope est altera, reddendo annuatim soldos IIII et nichil aliud, pena soldorum XL ianuinorum, non tollere nec relinquere, obligantes bona sua inter se pignori^b, salvo eo quod si Merardus veniret et Maymonus, quod ipsi possent ipsas terras manutenere et reddere conditione quod ipsas eis dimittere deberes, salva tibi ratione laborerii. Actum loco et die ut supra.

^a Vadium: *così* ^b pignori: *in sopralinea*.

1214, marzo 9, *in capitulo*

Carlo di Borgonovo vende a Saono de Oliveto di Albisola un terreno nel territorio di Albisola, in Ridaveto, al prezzo di 15 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 85 v.) Carta Saoni de Oliveto Albuçole.

Testes Iacobus Ardivilius, Bonusiohannes ferrarius, Amicus Busellus. Ego Carlus de Burgonovo vendo, trado et cedo tibi Saono peciam I terre cum vitibus et omnibus super se habentibus que iacet in terratorio Albuçole, in Ridaveto – coheret emptor a duabus, a tercia Ercherius Vacca, Ianuensis, inferius Marchesia – que terra pervenit matri mee ex successione Sarde, neptis sue, precio finito soldorum XV ianuinorum et si plus valent inter vivos facio donum. Quam vendictionem et donacionem tibi Saono et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die VIII martii. Millesimo ducentesimo XIII, indictione II.

1214, marzo 9, *in capitulo*

Guglielmo Guercio vende a Ugo merçarius 105 tavole di un terreno in Lavanestro al prezzo stimato di 31 soldi.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Ego notarius hanc cartam feci precepto iudicis potestatis ».

Carta Ugonis merçarii.

Testes Detesalvus Taconus, Amicus Busellus et Bonusvassallus Beliame. Ego Willelmus Guercius vendo, trado^a et cedo tibi Ugo^b tolas CV de terra

quam habeo in Lavanestro, cui coheret emptor ab una, et Amicus Busellus et via superius, inferius fossatus de Ridecerro^c, exstimatam per estimatores Saone Detesalvum Taconum et Ansaldum Pugnum soldis XXXI ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra. Voluerunt predicti Ugo et Willelmus quod si dictus Willelmus rationabiliter monstrare posset plus ibi habere terre deversus terram Ugonis quam illud quod dicit in carta coherentie Ugo nullum preiudicium faceret ipsi Willelmo^d.

^a trado: *ripetuto* ^b Ugo: *così* ^c de Ridecerro: *in sopralinea su Lavanestri depennato*
^d Voluerunt - Willelmo: *inserito in un secondo momento in scrittura di modulo più piccolo e tra due linee orizzontali.*

613

1214, marzo 9, *in capitulo*

Vivaldo Nolasco rinuncia in favore di Enrico Valcalde e Uberto a tutti i diritti che gli competono su un terreno nel territorio di Legino, ad Valcaldam, da loro acquistato da Guglielmo de Valcalda de Foldratis.

Nel margine esterno: « de. III ».

Carta Enrici Valcalde et^a Uberti^b.

Testes Gandulfus Caxanus, Truccus Brasinascus, Arnaldus Brasinascus^c. Ego Vivaldus Nolasco do, trado et cedo vobis predictis Enrico et Uberto omne ius et rationes que et quas habeo vel habere visus sum in territorio Legini, in tenitura quam tenebat Willelmus de Valcalda de Foldratis et quam terram ab eis^d emistis, que iacet ad Valcaldam, deversus Cerexolam – coheret inferius Andreas de Valcalda et canonica et Iohannes Iunius, superius Amicia et Iohannes dictus – tali modo quod de predictis rationibus et iure possitis agere et experiri, excipere et replicare et vos tueri et procuratorem ut in rem vestram vos constituo. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue depennato* Boniihannis eius fratris ^b *corretto su* Ubertinus ^c Arnaldus Braxinascus: *in sopralinea* ^d eis: *così*.

1214, marzo 9, *in capitulo*

Benenca, figlia di Alberto Beliamie e moglie di Gandolfo de Froa, dichiara di aver ricevuto da Amedeo de Celsa 20 lire a titolo di dote della figlia Sibilieta, moglie di Iacopino, figlio di Benenca. Oberto Maçia e Bonvassallo Beliamie si costituiscono fideiussori, ciascuno per 10 lire; Benenca promette loro di conservarli indenni dalla fiudeiussione prestatale.

In calce al documento: «Millesimo CCXXX, indictione III, die II novembris, ego Iacobus de Candiria II instrumenta extrasi»; nel margine esterno: «de. III», corretto su altro numero.

Carta dotis Sibiliete, filie Amedei de Celsa.

Testes Burgarus de Castello et Enricus Valcalda. Ego Benenca, filia Alberti Beliaminis, uxor Gandulfi de Froa, confiteor me recepisse de illis denariis quas promissisti nomine dotis pro filia^a tua Sibilieta, uxore et sponsa filii mei Iacobini, libras XX^b, unde promitto tibi quod dictus Gandulfus in suo adventu ipsas libras XX^b tibi collocabit sicut dos^c collocari debet, sub pena dupli et cetera^d. Insuper nos Obertus Maçia, pro libris X, et Bonusvassallus Beliamie^e, pro libris X^f, constituimus nos proprios et principales debitores et cetera, renunciantes legi que dicit quod fideiussores et mandatores docium non dentur et omni alii legum auxilio. Et ego Benenca super meam terram dotem trahere vos indenpnnes promitto, sub pena dupli et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a Segue depennato mea ^b corretto su XXX ^c nel testo doos ^d sub pena dupli et cetera: *in soprilinea* ^e segue depennato et Burgarus ^f corretto su XX

1214, marzo 9, *in capitulo*

Enrico Valcalda dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Spolturna 16 lire.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 86 r.) Carta dotis Spolturne, uxoris Enrici Valcalde.

Testes Bonusiohannes Capalia et Bernardus de Colleta et Bonanatus de Galix, Vivaldus Nolasculus^a. Ego Enricus Valcalda confiteor me recepisse, nomine dotis a te Spolturna libras XVI ianuinarum. Quam dotem et cetera, secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et Bonanatus - Nolasculus: *in soprilinea*.

616

1214, marzo 9, *in capitulo*

Bongiovanni Panaria dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Terrino Alamanno 14 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Terrini Alamanni.

Testes Enricus Embronus et Vivaldinus de Bergegio. Ego Bonusiohannes Panaria confiteor me recepisse in admentatione^a a te Terrino libras XIII ianuinarum, renunciatis exceptioni non numerate pecunie, quas in mercantia tenere debeo et inde negociari donec tibi placuerit, habens baliam ipsas portandi usque Ianuam ad Dei fortunam et usum mercantie. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die VIII martii.

^a admentatione: *così*.

1214, <marzo 9, *in capitulo*>

Baldovino Occelli dichiara di avere ricevuto in societate da Terrino Alamanni 10 lire.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento esplicito a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire, anche perché il notaio rimanda al precedente per il *tenor* (pur definendo il contratto nel primo caso una *acomendacio* e nel secondo una *societas*) e quindi probabilmente anche per la data.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta predicti Terrini.

Testes Iacobus de Cario et Nichola de Guala. Ego Balduinus Occelli confiteor me recepisse in societate a te Terrino libras X ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera. Eodem modo tenere ut supra.

1214, <marzo 9-11>

Guglielmo Pettinato, Giovanni Clocius, Vicino de Coquis e Bonavia de Gamelagna, figlio di Ursa, tutti di Celle, acquistano da Ogerio di Spigno una partita di frumento, impegnandosi a pagare 24 soldi entro la festività di San Michele.

La data è delimitata sulla base dei documenti precedente e seguente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ogerii de Spigno.

Testes^a Bonusvassallus Beliamet et Arnaldus Iolta et Nichola. Nos Willelmus Pettinatus et Iohannes Clocius, Vicinus de Coquis et Bonavia de Gamelagna, filius Urse, omnes de Cellis, confitemur nos recepisse et emisse

a te Ogerio tantum frumenti, renunciantes exceptioni rei non recepte, de quo promittimus tibi dare, quilibet in solidum, soldos XXIII ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Et sic iuro ego Willelmus super animam meam et supradictorum ita atte<ndere> ***^b.

^a *Segue depennato* Arnaldus ^b *1/2 riga.*

619

1214, marzo 11, *in domo Berte de Volta*

Morando, cognato di Oberto Alba e di Ventura, acquista da Rubaldo Martignone un mulo, impegnandosi a pagare 12 lire e 1/2 a saldo del prezzo in occasione della prossima fiera di Provins.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 86 v.) Carta Rubaldi Martignoni.

Testes Rubaldus Paliacius et Rubaldus Grassus et Albertus Proardus^a, Raynaldus Gloria^b. Ego Morandus, cugnatus Oberti Albe et Venture, confiteor me recepisse et emisse a te Rubaldo Martignono mulum I pro medietate^c album, cum omni suo vicio, renuncians exceptioni muli non recepti, de quo remanet tibi ad solvendum libras XII 1/2 ianuinarum, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto quando itur ad nundinas Provini proximas, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera, retinendo possessionem dicti muli in me et cetera, renuncians privilegio fori. Actum in domo Berte de Volta, die XI martii.

^a *In soprilinea, depennato*, Albertus ^b Raynaldus Gloria: *in soprilinea* ^c pro medietate: *in soprilinea*.

1214, marzo 13, *in capitulo*

Salvo Garilio dichiara di avere ricevuto in mutuo da Amedeo de Celsa 60 soldi, che si impegna a restituire entro il primo marzo.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amedei de Celsa.

Testes Ansaldus Pugnus, Arnaldus Gimbus et Pelegrinus Pelter. Ego Salvus Garilius confiteor me recepisse mutuo a te Amedeo soldos LX ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quas tibi dare promitto usque ad kalendas martii proximas et inde obligo tibi pro speciali pignore illas decem libras ianuinorum quas michi dare debet matertera mea Benenca, secundum quod continetur in carta inde facta per manus Iohannis scribe. Et si in ipsis deficeret cetera mea bona tibi sint pignori obligata sub pena dupli et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die XIII martii.

1214, marzo 13, *in capitulo*

Pietro Catalano promette ad Ambrogio remarolius e a Rinaldo Brucca di rimborsarli di 9 soldi, prezzo di 4 remi acquistati da alcuni abitanti di Arles, nel caso gli stessi non provvedessero al pagamento entro Pentecoste.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, scripsi Ambroxio ».

Carta Ambroxii remarolii et Raymondi Brucca.

Testes Ogerius Ferragutus et Iohannes Filippi. Ego Petrus Catalanus promitto vobis Ambroxio et Raynaldo quod si illi de Arleis qui a vobis habue-

runt remos IIII pro soldis VIII infra Pentecosten non venerint et vobis de ipsis remis non satisfecerint, quod ad festum Pentecosten ipsos soldos VIII vobis solvam, ideo quod ipsos remos super me eis dedistis, renunciatis omni legum auxilio. Actum ut supra, loco et die.

622

1214, marzo 14, *in capitulo*

Ponzio, figlio di Bonora, dichiara di aver ricevuto dal suocero Anselmo di Albenga 35 lire tra denaro e beni a titolo di dote della moglie Bergogna.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone, feci ».

Carta dotis Bergogne, filie Anselmi Albingane.

Testes Ansaldus, filius Armanni, Iacobus Loterii, Fulcho calegarius et Willelmus Balestinus^a. Ego Poncius, filius Boneore, qui confiteor me maiorem fore annis XXV, confiteor me recepisse et habuisse a te Anselmo, socero meo, nomine dotis Bergogne, uxoris mee, filie tue, libras XXXV ianuinarum inter robam et denarios, renunciatis exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute. Quam dotem et cetera^{***b}. Actum in capitulo, die XIII.

^a Fulcho - Balestinus: *in soprilinea* ^b 1/2 riga.

623

1214, marzo 14, *in capitulo*

Giacomo pellicarius si impegna a pagare a Pietro Rodilius di Narbona 16 lire di reali coronati entro quindici giorni dallo sbarco a Marsiglia, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 87 r.) Carta Petri Rodilii de Nerbona.

Testes Guala calegarius et Vassallus de Finario, presbiter Iohannes de Legino, Lanterius Albingane^a. Ego Iacobus pellicarius, civis Saone, confiteor me recepisse et habuisse a te Petro Rodilio tot ianuinorum, unde promitto tibi dare vel tuo certo misso in Massilia libras XVI regalium coronatorum infra dies XX ex quo navis mea ibi aplicuerit, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, unde obligo tibi pro speciali pignore duos locos ipsius navis et generaliter omnia bona mea. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Legino, Lanterius Albingane: *in soprilinea*.

624

1214, marzo 15, *in capitulo*

Arnaldo Quarterio vende a Guglielmo Gloria una vigna con canneto nel territorio di Savona, ad Porcariam, ad Ritortum, al prezzo stimato di 3 lire e 10 soldi.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci, precepto domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis».

Carta Willelmi Glorie.

Testes Iohannes de Albergis et Arnaldus camparius. Ego Arnardus Quarterius vendo, trado, cedo tibi Willelmo peciam unam vinee et canneti et cum omni super se habente quam mei iuris habere visus sum in territorio Saone, ad Porcariam, ad Ritortum, et est tole XXVI exstimatam per extimatores Saone libris III et soldis X ianuine monete, cui coheret inferius Iordanus Belleratus, superius via, ab alia heredes Ottonis Rubei, a quarta Gastaldinus, de quo precio voco me quietum et solutum, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Quam vedictionem tibi Willelmo et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera, constituens me ipsam tuo nomine possidere. Actum in capitulo, die XV

marcii. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia firma et rata habere, non contravenire occasione minoritatis^a.

^a minoritatis: *nell'interlinea inferiore.*

625

1214, marzo 15, *in capitulo*

Guglielmo Gloria concede in livello per 29 anni rinnovabili ad Arnaldo Quarterio la vigna di cui al documento precedente, contro il pagamento di un canone annuo di 5 soldi da corrispondere il giorno della festività di Santo Stefano.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Carta eiusdem Arnaldi.

Testes predicti, loco et die. Ego dictus Willelmus do tibi Arnaldo libellario nomine, usque ad annos XXVIII et deinde, renovando libellum, supradictam vineam quam michi vendidisti, tali modo quod ipsam teneas et possideas et tuum commodum facias et tui heredes, renovando libellum ut supra legitur, ita tamen quod per te et tuis heredibus^a melioretur et non peioretur, reddendo michi vel meo heredi aut meo certo misso soldos V in festo sancti Stephani et nichil aliud. Predictam vineam tibi ab omni homine deffendere nec conditionem augere promitto sub pena librarum quinque ianuinarum tibi stipulanti in bonis meis et cetera. Et ego dictus Arnaldus promitto tibi Willelmo sub eadem pena predicta actendere et obligando tibi omnia bona mea pignori.

^a tuis heredibus: *così.*

1214, marzo 15, *in capitulo*

Anselmo di Stella, castellano, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bolgerio calegarius 6 lire, che si impegna a restituire entro l'ottava della festività di San Michele. Guido, Bonifacio e Giacomo, castellani di Stella, si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. [...] »

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Bolgerii calegarii.

Testes Alexander Raynaldi et Biccoca^a, Sismondus filius Pedebo. Ego Anselmus de Stella castellanus confiteor me recepisse mutuo a te Bolgerio libras VI ianuinorum, unde promitto tibi dare libras VI ianuinorum usque ad octavam sancti Michaelis proximam, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Insuper nos Guido et Bonifacius et Iacobus, castellani de Stella, constituimus nos proprios et principales debitores, renunciantes legi que dicit et cetera, obligando omnia bona nostra pignori quilibet in solidum. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Nel testo Biccoca*

1214, marzo 15, *in capitulo*

Giacomo Bucio di Alba e Giovanni de Lavetia di Alba dichiarano di aver ricevuto in accommendatione 53 lire e mezzo di astigiani.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 87 v.) Carta Iohannis de Lavetia Albe.

Testes Mussus de Vado, Saonus Aldane, Pelegrinus Bocacius. Ego Iacobus Bucius, civis Albe, confiteor me recepisse insimul tecum in accomendatione libras LIII $\frac{1}{2}$ Astensis^a monete, de quibus habere debemus terciam partem lucri et illi quorum sunt res duas partes, ita quod sunt et vadunt ad Dei fortunam et ad usum maris et mercandie. Capitale et lucrum, quantum^b pro medietate, in tua vel tui certi missi balia in meo reditu reducere et consignare promitto, sub pena dupli et cetera. Actum in capitulo, die XV marcii^{***} c. MCCXIII, indictione II.

^a Astensis: A *corretto su I* ^b quantum: tum *in sopra*linea ^c $\frac{3}{4}$ di riga.

628

1214, marzo 15, *in capitulo*

Rainerio Calcagno acquista da Rubaldo Scalioso un numero non determinato di caprette al prezzo di 30 lire, che si impegna a pagare entro Pentecoste. Raimondo de Rustico de Castello si costituisce fideiussore.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rubaldi Scaliosi.

Testes Ansaldus Masconus et Ansaldus Pugnus, Enricus macellator et Odo de Rocha. Ego Raynerius Calcagnus confiteor me recepisse et emisse a te Rubaldo tot cravinas, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare libras XXX usque Pentecosten, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas <et cetera>. Ego^a Raymondus de Rustico^b de Castello^c constituo me exinde proprium et principalem debitorem et pagatorem, renuncians^d legi que dicit <quod> principalis debitor prius debeat conveniri quam secundarius et omni legis auxilio et capitulo quo me inde tueri possum. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Ego: *nel margine esterno* ^b de Rustico: *in sopra*linea ^c *segue depennato* tenetur
^d *segue depennato* exceptioni

1214, marzo 17, *in capitulo*

Otto Boagno si impegna a pagare a Manfredo de Porta Buellaria 30 soldi entro la festività di San Michele in relazione a quanto dichiara di aver acquistato da quest'ultimo. Aimerico e Guglielmo Porco si costituiscono fideiussori.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone, feci ».

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Arnaldus Iolta et Terrinus Alamannus. Ego Otto Boagnus confiteor me recepisse et emisse a te Manfredo^a, unde tibi dare promitto soldos XXX usque festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Fideiussores Aymericus et Wilelmus Porco et proprios et principales se constituerunt, renunciantes omni legum auxilio, obligando omnia bona nostra^b pignori. Actum in capitulo, die XVII martii.

^a Manca l'oggetto della vendita ^b nostra: così.

1214, marzo 17, *ante domum filiorum Mobilie*

Mobilia, figlia del fu Pietro Enrico, concede per dieci anni ai fratelli Guisolfo e Alberto una vigna con canneto a Legino, ubi dicitur Praellus, contro la corresponsione di un canone annuo di 38 soldi per i primi due anni, di 39 per i rimanenti.

Carta Guiso<l>fi^a Romoli.

Testes Willelmus Gloria et Bonusiohannes Bava. Ego Mobilia, filia quondam Petri Enrici, do, trado et cedo^b vobis Guisolfo et Alberto fratribus quamdam vineam mei iuris et cannetum et <cum> omni super se habente,

que iacet ad Leginum, ubi dicitur Praellus – coheret heredes Beliam(inis) inferius, ab alia tentores et Vidalis et Pelegrinus et Petrus Romolus, superius via, ab alia pratum Consorcie – tali modo quod ipam terram et cannetum teneatis et capiatis usque ad annos X, reddendo michi usque ad duos annos annuatim, in festo sancti Stephani, soldos XXXVIII / (c. 88 r.) et deinde annuatim soldos XXXVIII et nichil aliud, penam soldorum XX non tollere et non relinquere et rato manente pacto *** c. Actum ante domum filiorum dicte Mobilie, die ut supra.

^a Guiso <l>fi: i *corretta su o* ^b *segue tibi* ^c *2 righe e 1/2.*

631

1214, marzo 17, *in porticu domus Boniihannis Leonis*

Bongiovanni Leone vende a Enrico macellator una vigna in Plagium, al prezzo di 21 lire e 2 soldi. Benenca, moglie di Bongiovanni, rinuncia al diritto di ipoteca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrici macellatoris.

Testes Gandulfus de Bersegio et Brunus de Signo. Ego Bonusiohannes Leo vendo, trado et cedo tibi Enrico vineam I mei iuris que iacet in Plagium, que est tole XXI et pes I et quarta – coheret ei Rubaldus Scaliosus, superius Taconi, ab alia Anselmus de Pruneto, a quarta strata – precio finito librarum XXI et soldorum II^a ianuinarum^b, de quo voco me quietum et solutum et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera *** c. Hiis interfuit Benenca, uxor dicti Boniihannis, et iuri ypothecarum suarum in ea renunciavit. Actum in porticu domus dicti Boniihannis, die ut supra.

^a *Corretto su XII* ^b *ianuinarum: ripetuto* ^c *1/2 riga.*

1214, marzo 17, *in capitulo*

Mulacius di Alba acquista da Ogerio Rabinante un mulo e un asino al prezzo di 9 lire, impegnandosi a pagare 60 soldi a Pentecoste, altrettanti a San Michele e a Natale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ogerii Rabinantis.

Testes Ansaldus Bavosus et Bonavia Rustici et Restagnus. Ego Mulacius Albe confiteor me recepisse a te Ogerio Rabinanti mulum I, qui fuit defrenatus bocardus, et asinum I album cum omni suo vicio precio finito librarum novem ianuinorum, quas tibi solvere promitto per hos terminos: ad Pentecosten soldos LX et ad festum sancti Michaelis soldos LX et ad Nativitatem soldos LX, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera, et sic iuro ad sancta Dei evangelia et cetera ***^a. Actum in capitulo, die ut supra.

^a ¼ di riga.

1214, marzo 17, *in capitulo*

Fortunerii di Marsiglia dichiara di avere ricevuto in mutuo da Enrico di Priero una somma non specificata di genovini, destinata all'acquisto di merci e animali, dei quali viene fornito l'elenco, impegnandosi a pagare 69 reali coronati entro 15 giorni dallo sbarco a Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta^a Enrici de Priero.

Testes Poncius Pennavaria et Petrus Catalanus et Vivaldus Cavaçutus^b. Ego Fortunerii de Massilia confiteor me recepisse et habuisse mutuo a te

Enrico tot tuorum denariorum ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, de quibus promitto tibi dare in Massilia, ad dies XV postquam applicuero Massiliam, in nave Iacobi, libras LXVIII regalium coronatorum. De quibus tuis denariis confiteor me emisse centenaria XII canapi filati et centenaria IIII canapi non filati et duodenas XVI concarum et beccunas C et cravunas CC, de quibus tibi do et trado possessionem, quousque de predicto debito in/tegre (c. 88v.) sis solutus et generaliter omnia bona mea et promitto ipsum avere pro meo deffendere ubicumque potero bona fide. Predicta omnia tibi attendere promitto sub pena dupli, sana tamen eunte dicta nave vel maiore parte rerum. Actum in capitulo, die XVII martii *** c. MCCXIII, indictione II.

^a *Segue, depennato*, Fortunerii ^b Vivaldus: *nel margine esterno*; Cavaçutus: *nell'interlinea inferiore* ^c *1 riga e 1/3*

634

1214, marzo 17, *in capitulo*

Terrino Alamanno rilascia procura a Bongiovanni Scaglia per la riscossione di alcune accommendationes delle quali fornisce i relativi instrumenta.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci et dedi Bonoiohanni Scalie precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis »; in calce, nel margine esterno: « n. ».

Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes Girardus de Hospitali et Bonavia Rustici et Ansaldus Bavosus. Ego Terrinus Alamannus constituo te Bonumiohannem Scalam ad recipiendum et recolligendum quasdam accommendationes meas, de quibus vobis dimitto instrumenta: unum super Balduinum Occelli et aliud super Panariam et aliud super Anselmum porcarium et aliud super Andream remarolium et aliud super Willelmum de Spolturno. Et quicquid inde feceris et ratum et firmum habebis et si accideret quod deficerem in isto itinere, possis ipsas pro mea anima distribuere bona fide^a. Actum ut supra, loco et die.

^a *Segue ripetuto*: pro mea anima

1214, marzo 17, *in capitulo*

Guglielmo Fresia di Portomaurizio acquista da Ansaldo di Marengo una partita di suole, impegnandosi a pagare 50 soldi entro la festività di San Giovanni Battista.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Ansaldi Marenchi.

Testes Restagnus nuncius et Ugo fornarius. Ego Willelmus Fresia de Portu Mauricio confiteor me recepisse et emisse a te Ansaldo tot soleas, de quibus promitto tibi dare sodos L ianuinorum usque ad sanctum Iohannem de iunio proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

1214, marzo 17, *in domo Oberti Albe*

Baldovino, fratello di Ido Bocca di Livellato, riacquista da Rolando di Bolzaneto un mulo, già vendutogli e per il quale gli sono dovute ancora 8 lire e mezza, che non vengono più conteggiate, impegnandosi al pagamento di 3 lire e mezza, di cui verserà 10 soldi entro tre giorni a Genova e 60 soldi entro il mese di maggio.

Nel margine esterno « [de] II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rolandi de Bolçoneto^a.

Testes Willelmus barletarius et Obertus Albe et Albertus Proardus et Caravellus^b. Ego Balduinus, frater Idonis Bucche de Livellato, confiteor me

recepisse et emisse a te Rolando mulum I nigrum cum omni suo vicio quem tibi vendidi, de quo michi debebas dare adhuc libras VIII ½ ianuinorum que in eo excusantur. Et insuper tibi dare promitto libras III ½ ianuinorum, quas tibi dare promitto usque ad dies IIII soldos X in Ianua et usque ad medium madium soldos LX ianuinorum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Actum in domo Oberti Albe, die ut supra.

^a Bolçoneto: *su rasura*

^b Caravellus: *vellus in sopralinea*.

637

1214, marzo 17, *in domo scribe*

Ansaldo de Granera dichiara di avere ricevuto una quantità non specificata di genovini, impegnandosi a pagare, entro un mese dallo sbarco, 6 lire e 10 soldi di reali coronati, se la nave approderà a Marsiglia, 6 lire e 4 soldi di mergugliesi se approderà a Narbona.

La carta presenta un'ampia roscatura lungo il margine superiore. Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 89 r.) Carta [...]

Ego Arnaldus de Granera confiteor me recepisse et *habuisse* [...] tot denariorum ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, de quibus promitto tibi dare *apud Massiliam*, si ibi navis tua fecerit portum pro discarrigare, libras VI et soldos X *regalium coronatorum*, et <si> Nerbonam fecerimus portum libras VI et soldos IIII de mercoliensibus, *expeditos a curia et ab omni* dacita et avaria, infra mensem I ex quo in aliquo ditorum *locorum applicuerimus causa* discarrigandi, sana eunte nave dicta vel maiore parte rerum, *sub pena* dupli et cetera et omnes expensas et cetera. Actum in domo scribe, die *ut supra*.

1214, marzo 18, *in domo Willelmi de Flandola*

Mobilia, figlia del fu Diotisalvi Pugno, vende a Gandolfo citaynus un terreno con tutto ciò che vi insiste, al prezzo di 20 soldi.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci ».

Carta Gandulfi citayni.

Testes Girardinus Petaretus de Legino et Bernardus bastasius. Ego Mobilia, filia quondam Detesalvi Pugni, presentibus Ottone Vicio et Petro Moçio, meos consiliatores^a, vendo, trado et cedo tibi Gandulfo^b pro meis alimentis *tolas XII ½ terre cum omni super se habente et si plus est sit tua eodem precio, que iacet ad Leginum, cui coberet emptor et heredes Poncii^c, a duabus via, precio finito soldorum XX ianuinorum, de quo me quietam et solutam voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem tibi Gandulfo et tuis heredibus et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia attendere et non contravenire. Actum in domo Willelmi de Flandola, qua stabat dicta Mobilia, die XVIII martii.*

^a meos consiliatores: *così* ^b tibi Gandulfo: *in soprilinea* ^c Poncii: *ripetuto*.

1214, marzo 18, *in capitulo*

Pietro Arnaldo di Narbona promette a Giacomo pellicarius di conservarlo indenne dalla fideiussione prestatagli per 25 lire.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi pellicariii.

Testes Lanterius Albingane, Bernardus de Alanis et *Phylippus scriba*. Ego Petrus^a Arnaldus de Nerbona confiteor quod tui^b Iacobus fideiussisti *pro me versus* Bernardum Rogium pro libris XXV, unde promitto te trahere indepnem de ipsa *manulevacione* et si quid exinde expenderis, credendo tibi tuo verbo absque sacramento, promitto tibi plenarie *resarcire*, oblig(ando) tibi exinde omnia bona mea pignori. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Petrus: P *corretto su* et ^b tui: *così*.

640

1214, marzo 18, *in capitulo*

Guglielmo Vassallo e Bernardo de Alanis dichiarano di aver ricevuto in deposito da Raimondo Noblaro 10 sacchi di acciaio, impegnandosi a consegnarli a Gerardo de Card[.]liato a Marsiglia.

Una roscatura lungo il margine superiore e un'abrasione nel margine esterno della carta rendono l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 89 v.) *Carta Petri Arnal[di] de Nerbona*^a.

Testes Lanterius Albingane et Truccus quondam Trucci et Martinus et Franciscus^b. Nos Willelmus Vassallus et Bernardus de Alanis confitemur nos recepisse in deposito a^c Raymondo Noblaro^d *saccos X açarii*, renuncians^e exceptioni et cetera, quos dare^f promittimus Girardo de Card[.]liato *aput Massiliam*. Predicta tibi attendere promittimus et si quid expenderit pro ipso açario *in avariis debet nobis* dare dictus Girardus. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Il nome del destinatario è errato* ^b Franciscus: *in soprilinea* ^c *segue depennato* te
^d Noblaro: *in soprilinea su Petro depennato* ^e renuncians: *così* ^f dare: *in soprilinea su solvere depennato*.

1214, marzo 18, *in capitulo*

Vivaldo Cavazuto dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Guglielmo Barbaria 15 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Willelmi Barbarie.

Testes Oddo Francesscus et Bonusiohannes Caxanus. *Ego Vivaldus Cavazutus confiteor me recepisse in accomodatione a te Willelmo libras XV ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas^a in mercandia tenere debeo et inde negociari ad Dei fortunam et usum mercantie et duas partes lucri. Capitale et lucrum et cetera, alioquin penam dupli et cetera^b, habens baliam portandi usque Ianuam et Albinganam. Actum in capitulo, die ut supra.*

^a *Corretto su quam* ^b *segue depennato et omnes expensas*

1214, marzo 18, *in capitulo*

Lanterio di Albenga dichiara di avere ricevuto in mutuo da Anselmo di Albenga 60 soldi, impegnandosi a restituire 63 reali coronati a Marsiglia o 4 bisanti e mezzo per ogni lira se si recherà nell'Garbo.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Anselmi Albingane.

Testes Iacobus pellicarius et Salvus Papalardus. *Ego Lanterius*^a Albingane confiteor me recepisse mutuo a te Anselmo soldos LX *ianuinorum*, renuncians exceptioni non numerate pecunie, de quibus promitto tibi dare in Massilia, *si tibi* placuerit, soldos LXIII regalium coronatorum et si tibi plus placuerit dare tibi vel *tuo certo* misso bexantios IIII ½ per libram, si iverimus in Garbo, sana eunte dicta nave Iacobi *pellicarii* et sociorum vel maiore parte rerum, expeditos a curia et ab omni avaria, sub pena dupli et cetera. Actum ut supra, loco et die.

^a Lanterius: *corretto su precedente scrittura*.

643

1214, marzo 18, *in capitulo*

Provinciale di Cairo cede al figlio emancipato Odone tutti i diritti vantati nei confronti del comune di Asti secondo il dettato di un documento del 27 agosto 1142.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci».

Carta Odonis, filii Provincialis de Cario.

Testes Carbonus iudex et Ido Sinistrarius et Willelmus Barbaria^a. Ego Provincialis de Cario do, trado et cedo vel quasi tibi Odoni, filio meo emancipato, omnia iura et rationes et actiones utiles et directas, reales et personales inter vivos que et quas habeo vel michi competunt versus comune Aste, occasione cuiusdam receptionis instrumentorum que dominus Iacobus Strictus, olim potestas^b Asten(sium), a Walfredo de Cario recepit, secundum quod continetur in carta una facta per manum Ottonis Bassi notarii, facta millesimo^c CXLII, indictione X, die iovis VI kalendas septembris. Tali modo et cetera. Actum in capitulo Saone, die [ut supra].

^a Barbaria: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Saone ^c *segue depennato* D

1214, marzo 19, *in capitulo*

Pietro Arnaldo di Narbona acquista da Ardengo Pance di Pavia una partita di fustagno per la quale si impegna a pagare 18 lire e mezza di reali coronati entro otto giorni dallo sbarco a Marsiglia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 90 r.) Carta Ardengi Pance de Papia.

Testes Iacobus pellicarius et Lanterius Albingane et Bonusiohannes Nasus^a. Ego Petrus Arnaldus^b de Nerbona confiteor me recepisse et emisse a te Ardengo fustaneos tot, de quibus promitto tibi dare infra dies VIII ex quo aplicu<er>imus Massiliam libras XVIII ½ regalium coronatorum mu<n>dos a curia et ab omni dacita et avaria et inde vobis obligo pro pignore tres faxios becunaram, de quibus vobis trado possessionem et dominium et generaliter omnia bona nostra pignori^c et omnes expensas, sana eunte nave vel maiore parte rerum^{***d}. Actum in capitulo, die XVIII marcii^e.

^a Nasus: *in soprilinea* ^b Arnaldus: *ripetuto* ^c segue *depenmato* alioquin penam
^d ¾ di riga ^e Actum - marcii: *in inchiostro più scuro*.

1214, marzo 19, *in capitulo*

Enrico Balestino dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Amedeo de Celsa 5 lire.

Il calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amedei de Celsa.

Testes Ionathas Revote et Raymondus molinarius. Ego Enricus Balestinus confiteor me recepisse in accommendatione a<d> duas partes lucri libras V ianuine monete, renunciants exceptioni non numerate peccunie, quas in mea mercandia^a tenere debeo donec tibi placuerit bona fide ad Dei fortunam et usum mercandie. Capitale et terciam partem lucri et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a mercandia: *in soprilinea su butega depennato.*

646

1214, marzo 19, *in capitulo*

Rubaldo e Giovanni draperius acquistano da Ansaldo Mascono una partita di cotone, al prezzo di 30 lire, 13 soldi e 4 denari che si impegnano a pagare entro l'ottava di Pasqua.

In calce al documento, di mano del notaio Filippo di Scarmundia: « Cassata est voluntate Ansaldi, qui tenuit (*corretto su tenuet*) se pagatum ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ansaldi Masconis, filii quondam Salvi.

Testes Bonusiohannes Masconus et Bonusiohannes ferrarius^a. Nos Rubaldus draperius et Iohannes draperius confitemur nos recepisse et emisse a te Ansaldo tantum bombacii, renunciantes exceptioni rei non recepte, de quo tibi dare promittimus vel tuo certo misso usque ad octavam Pasce Resurrectionis libras XXX et sodos XIII et denarios IIII ianuinorum, quilibet in solidum, sub pena dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a ferrarius: *f corretta su e*

1214, marzo 19, *in domo Ansaldi Pisane*

Ansaldo Pisane vende alla chiesa di Santo Spirito di Zinola, nella persona di Gandolfo Astabella, due terreni in Lavagnola, in masura de Ricanilio, al prezzo di 6 lire. Giacoma, figlia del fu Berroblancus, rinuncia al diritto di ipoteca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Sancti Spiritus.

Testes Bonusiohannes Vexusus, Willelmus, filius Boni calegarii^a. Ego Ansaldus Pisane vendo, trado et cedo tibi Gandulfo Astabelle, ementi nomine ecclesie Sancti Spiritus Çinole, pecias duas terre que iacent in Lavagnola, in masura de^b Ricanilio – coheret a duabus terra dicte ecclesie, a tercia heredes Guisolfi Turbolini; alii coheret, que est castagnetum neptis Tortorini, inferior heredes Turbolini, ab alia fossatum, a quarta terra dicte ecclesie – precio finito librarum VI ianuinorum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Huic venditioni presens fuit Iacoba, filia quondam Berriblanchi, et iuri ypotecarum suarum in ea renunciavit et iuravit ad sancta Dei evangelia attendere. Actum in domo dicti Ansaldi, die ut supra.

^a calegarii: c *corretto su g* ^b de: *ripetuto*.

1214, <marzo 19>

Giacomo pellicarius, Lanterio di Albenga, Pietro Arnaldo e Bernardo de Alanis dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Marchisio Rençoni 7 lire e 16 soldi, impegnandosi a pagare 7 lire e 16 reali coronati entro otto giorni dallo sbarco a Marsiglia.

Sebbene il documento non risulti datato e manchi il riferimento a quello precedente sembra quasi certo che a questo ci si debba riferire e che la stessa data cronica debba essere assegnata ai documenti seguenti, nei quali il riferimento *die ut supra* è presente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 90 v.) Carta Marchiisi Rençonni.

Testes Terrinus Alamannus et Iacobus macellator. Nos Iacobus pellicarius et Lanterius Albingane et Petrus Arnaldus et Bernardus de Alanis^a pro comuni navis nostre confitemur nos recepisse mutuo a te Marchisio libras VII et soldos XVI ianuinorum, de quibus promittimus vobis dare in Massilia libras VII et soldos XVI regalium coronatorum, mundos a curia et ab omni <dacita et avaria>, infra^b dies VIII postquam Massilie applicuerimus, sana eunte dicta nave vel maiore parte rerum, et inde obligamus vobis pro pignore faxios de beccunis et cendalos IIII, de quibus vobis possessionem <tradimus> et a termino in antea possitis ipsas vendere et si in ipso pignore deficeret omnia bona nostra tibi sint pignori obligata.

^a et Bernardus de Alanis: *in soprilinea* ^b *segue depennato m*

649

1214, <marzo 19>, *subtus brandale*

Rolando, giudice e vicario del podestà di Savona Rubaldo Cristiano, nomina Pellegrino di Lavagnola curatore di Natalino, figlio del fu Aicardo, fino all'età di 25 anni.

Per la datazione v. n. 648.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta curarie Nadalini, filii quondam Aycardi.

Testes Obertus Caracapa et Vivaldus Cavaçutus et Falabanda^a. In presencia dictorum testium dominus Rolandus, iudex et vicarius domini Rubaldi Christiani, Saonensium potestatis, petitione Nadalini, filii quondam

Aycardi, dedit curatorem sibi^b Pelegrinum de Lavagnola usque in etate annorum XXV. Et ipse Pelegrinus iuravit utilia^c que fuerint ad eius utilitatem in omnibus suis causis facere et inutilia pro posse vitare. Actum subtus^d brandale, die ut supra.

^a Segue depennato ego ^b corretto su suum ^c utilie: e corretta su a ^d segue depennato capitulum

650

1214, <marzo 19>, ad Coardiam, in domo Willelmi Buccenigre

Settembrina, figlia del fu Mauro de Pallareto di Stella, vende al fratello Enrico di Stella tutto ciò che ha ereditato dal padre e dalla madre nel territorio di Stella, al prezzo di 18 soldi.

Per la datazione v. n. 648.

Nel margine esterno del documento: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrici de Stella, filii quondam Mauri de Pallareto de Stella^a.

Ego Septembrina, filia quondam dicti Mauri, vendo, trado et cedo tibi Enrico fratri meo quicquid michi pervenit in territorio Stelle et eius pertinentiis tam ex parte patris quam matris, cultum et incultum, precio finito soldorum XVII ianuinarum et si plus valet de superfluo facio tibi donum inter vivos, de quo me quietam et solutam voco, renuncians et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad sancta Dei evangelia actendere^{***b}. Actum in domo Willelmi Buccenigre ad Coardiam, die ut supra^{***c}. Testes Willelmus Buccanigra et Aycardus Ardivilius et Iacobus eius filius et Bonusiohannes ferrarius.

^a de Stella: in *sopralinea* in inchiostro più scuro ^b $\frac{3}{4}$ di riga ^c $\frac{1}{4}$ di riga.

1214, marzo 20, *in capitulo*

Bongiovanni de Valcalda dichiara di avere ricevuto in soccida dal prete Enrico, che agisce per conto di Arnaldino, figlio del fu Ogerio di Deگو, due mucche, al prezzo di 43 soldi, che si impegna a pagare entro tre anni, durante i quali verserà metà del guadagno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 91 r.) Carta Arnaldini, filii quondam Ogerii de Deگو.

Testes presbiter Gandulfus et Raymondus molinarius. Ego Bonusiohannes de Valcalda confiteor me recepisse in soگو ad^a caputsalvum a te presbitero Enrico, nomine dicti Arnaldini, duas vaccas, unam vetulam et aliam mançam, pro soldis XLIII ianuinorum, quos tibi presbitero Enrico dare <promitto> vel ipsi Arnaldino usque ad annos III et dare^b medietatem ususfructus ipsarum donec teneri debentur ad caputsalvum et habere bonam fidem in rebus ***^c. Actum in capitulo, die XX marcii.

^a ad: *corretto su* et ^b segue *deppennato* ipe ^c 1/4 di riga.

1214, <marzo 20>

Rubaldo draperius e Giovanni draperius acquistano da Gerardo Amoro una partita di cotone al prezzo di 30 lire, 13 soldi e 3 denari.

In calce al documento: « Nichil valuit ».

Il documento è incompleto e barrato con linee oblique parallele. Si ipotizza che sia stato rogato lo stesso giorno del precedente, anche in considerazione del riferimento a questo nel n. 653.

Carta Ansaldi Masconi.

Testes ***^a. Nos Rubaldus draperius et Iohannes draperius confitemur nos recepisse et emisse tot bombacium a te Girardo Amoroso, renuncians^b exceptioni et cetera, quod montant libris XXX et soldis XIII et denariis III ianuinorum, quas tibi Ansaldo nomine

^a $\frac{2}{3}$ di riga ^b renuncians: così.

653

1214, <marzo 20>, in capitulo

Rubaldo Paliacius acquista da Rolando di Bolzaneto un mulo, al prezzo di 3 lire e 8 soldi, pagando 25 soldi e impegnandosi al saldo entro la festività di San Giovanni.

Per la datazione v. n. 652.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rolandi de Bolçoneto.

Testes Caravellus Ianuensis et Obertus de Langasco. Ego Rubaldus Paliacius confiteor me recepisse et emisse a te^a Rolando mulum I rubeum coctum de gambis prioribus cum omni suo vicio, renuncians exceptioni muli non recepti, precio finito librarum III et soldorum VIII ianuinorum, de quibus confitetur Rolandus recepisse soldos XXV, reliquos soldos XLIII tibi Rolando solvere promitto usque ad festum sancti Iohannis, alioquin^b et cetera, et omnes expensas et cetera, retinendo dominium et possessionem in me^c donec integre sim solutus, renunciando privilegio fori. Actum in capitulo, die ut supra^d.

^a a te: *ripetuto* ^b segue depennato penam dupli ^c segue ripetuto dominium
^d Actum - supra: *in inchiostro più chiaro*.

1214, marzo 21, *in domo qua stat Willelmus Balduinus*

Testamento di Guglielmo Balduini.

Nel margine esterno di c. 91 v. : « sol. I ».

Testamentum Willelmi Balduini.

Ego Willelmus Balduini, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem. Si de hac egritudine decedero Salemmem, servum^a meum, et eius filiam Sibiliaetam^b, quam emi a domino Bonavie^c, liberos esse statuo et insuper^d medietatem mee domus Castri eis lego et aliam medietatem Richelde, mee servienti. Item dicte Richelde iudico lectum meum guernitum de culcitra et cussino et linteaminibus et copertorio et pelles meas cuniculorum, copertas brunete et indumenta mea que modo porto; gonella^e et supercoctum et mantellum et camisias et bracas iudico dicto Salemo et drapos quos portat et habet Richelda eidem Richelde lego; unam caciam rami Salemo et aliam Richelde, medietatem scutellarum Salemi et aliam Richelde et quilibet^f lebetem^g I et galleam^h et Salemmem arcam I et Richelde aliam de minoribus; / (c. 91 v.) item Richelde mantellum quem portat ad dorsum, Sal(emme) toaliam I et Richelde aliam. Filiocie mee Olitose iudico soldos III quos habeo super cassinum suum. Ecclesie Sancti Georgii eligo meam sepulturam, ecclesie Sancte Marie de Castello soldos V et Sancto Georgio soldos V et cuilibet ecclesiarum existencium a Sancti Spirituⁱ usque ad Sanctum Ben<e>dictum soldum I et hospitalibus cuilibet soldum I, infirmis de Sancto Laçaro soldos V, Consortie soldos V, operi portus soldos V et X filiociis meis, si essent, cuilibet soldum I, nepoti meo Guale lego libras III^{***j}. Et predicta iudicata volo et statuo quod distribuantur per manum Boniihannis Iolte et Arnaldi Piscis et ipsi sint distributore<s> ut supra legitur et receptores meorum debitorum. Habeo in domo de Stremitis meçenas XXVII et centenaria cepi II et buçetum I et centenaria IIII de solis que costant libris VI, de denariis in cassia mea libras XX et copertorium unum nigrum et drapos meos. Que omnia volo quod veniant in balia et potestate predictorum Boniihannis et Arnaldi et solutis meis funeris obsequiis et soluto meo iudicato dicto quicquid superfuerit pro anima mea distribuatur. Hec est mea ultima voluntas et cetera^{***k}. Debeo

Gandulfo citayno soldos XL^{***k}. Testes Petrus Mocius et Ansaldus Marenchi et Petrus Bicco et Bonusiohannes Scafardus, Obertus Biccoca, Balduinus filius^l Scorçuti, Baldus Guale, Bonusiohannes^m Iolta, Rubaldusⁿ Bastenculus. Actum in domo qua stat ipse Balduinus, die XXI marci.

^a servum: *in soprilinea su parola depennata* ^b Sibiliaetam: *ae in nesso* ^c Bonavie: *così* ^d segue *in soprilinea, reso superfluo da quanto segue ei lego* ^e gonella: *così* ^f quilibet: *così* ^g corretto *su lebetes* ^h et galleam: *in soprilinea* ⁱ Sancti Spiritu: *così; segue depennato inf* ^j 1/2 *riga* ^k 2/3 *di riga* ^l filius: *in soprilinea* ^m Iohannes: *ripetuto*
ⁿ Rubaldus: *R corretta su B*

655

1214, marzo 22, *in capitulo*

Adalasia, vedova di Ugo Caracapa, si dichiara debitrice nei confronti di Ansaldo Pisane, che agisce per conto della moglie Giacoma de Berroblanco, della somma di 6 lire e 15 soldi, dagli stessi ricevuta a titolo di dote di Giacoma, impegnandosi a restituire metà della somma entro la festività di San Michele e il saldo entro un anno.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis »; nel margine esterno: « n. ».

Carta Ansaldi de Pisana.

Testes Amicus iudex, presbiter Iohannes de Legino et Truccus Trucci. Ego Adalaxia, uxor quondam Ugonis Caracape, presente Oberto Caracapa et Baldo Vicio, meos consiliatores^a, confiteor me debere tibi Ansaldo Pisane, nomine uxoris tue Iacobe de Berroblanco, libras VII minus soldos V ianuinorum, renuncians exceptioni rei non debende, que sunt de dote quam dictus Ugo et ego fuimus confessi recepisse pro dote dicte Iacobe, secundum quod continetur in carta inde facta per manus magistri Manfredi, millesimo ducentesimo XI, indictione XIII, die XXIII ianuarii: « Nos Ugo Caracapa et Adalaxia et cetera ». Unde promitto tibi dicto Ansaldo, predicto nomine, renuncians senatus consultus Velleiano et omni legum auxilio quo me tueri possim, dare et solvere predictas libras VII minus soldos V per hos terminos: usque ad fe-

stum sancti^b Michaelis^c medietatem et deinde usque ad annum I aliam medietatem, alioquin penam dupli et cetera. Et ego Ansaldus promitto tibi dicte Adalaxie, tuo nomine et filiorum ipsius Ugonis, facta dicta solutione, trahere te indenpnem ab ipsa Iacoba et heredes Detesalvi Celani et Oberti Maçie et omnium pro eis personarum. Actum in capitulo, die XXII marcii.

^a meos consiliatores: *così* ^b sancti: *nel testo mihi* ^c segue *deppennato s*

656

1214, marzo 22, *in domo Oberto Foldrati*

Richelda, figlia del fu Bongiovanni Foldrato, cede al fratello Oberto Foldrato tutti i diritti che le competono sui beni del fu Ansaldo, figlio del fu Oberto pelicarius, suo marito, contro il pagamento di 50 lire.

In calce al documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 92 r.) Carta Oberti Foldrati.

Testes Provincialis de Cario et Salvus Abbonis et dominus Petrus, iudex Astensis. Ego Richelda, filia quondam Boniiohannis Foldrati do, trado et cedo tibi Oberto Foldrato, fratri meo, omnia iura et rationes et actiones que et quas habeo vel michi competunt in bonis que fuerunt Ansaldi, filii quondam Oberti pellicarii, quondam viri mei, occasione quarti que^a michi competit ex tenore capituli Saone, tali modo quod ex ipsis actionibus et iure et ratione possis agere et experiri utiliter et directo, realiter et personaliter contra bona que fuerunt ipsius Ansaldi et contra deffensores^b vel detentores^c ipsorum sicut ego ante hanc cessionem fecisse potuissem et procuratorem ut in rem tuam exinde te constituo. Post quas aciones^d datas tibi et traditas, confiteor me exinde a te recepisse libras L ianuine monete, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Hec omnia facio consilio Baldi Vicii et Iacobi Caracape et Boniiohannis Vicii, meos propinquos et ad hoc meos consiliatores^e. Actum in domo dicti Oberti, die XXII marcii.

^a que: *così* ^b *corretto su* deffensorem ^c vel detentores: *in soprilinea* ^d *segue deppennato* factas
^e meos propinquos - consiliatores: *così*.

1214, marzo 24, *ante domum Ansaldi de Bergegio*

Andrea di Santa Giulia di Savona dichiara di avere ricevuto in accommendatione da Vivaldo Cavazuto, che agisce per conto di Amedeo Occellone, 5 lire.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone, sic scripsi »; in calce: « p. ».

Carta Amedei Occelloni.

Testes Petrus Biccoca et Petrus Curtus. Ego Andreas de Sancta Iulia, civis Saone, confiteor me recepisse et habuisse in accommendatione a te Vivaldo Cavazuto, nomine Amedei, cuius curator es, libras V ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quos^a hinc ad annum I tenere debeo et inde negociari^b ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad duas partes lucri. Capitale et lucrum et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Actum ante domum Ansaldi de Bergegio, die XXIII martii.

^a quos: *così* ^b negociari: *g corretta su c*

1214, marzo 24, *Albisola, sub porticu domus Saoni*

Saono, figlio del fu Pietro de Oliveto di Albisola, vende ad Aicardo Ardivilii metà di una vigna ad Cessegiam, con tutto ciò che vi insiste, al prezzo di 15 lire. Il cognato Enrico di Albisola e la moglie Donnella rinunciano a ogni diritto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Aycardi Ardivilii.

Testes Bonusiohannes ferrarius, Carlus de Burgonovo et Guisolfinus et filius Amici Pelegri^a. Ego Saonus, filius quondam Petri de Oliveto Albuçole,

vendo, trado et cedo tibi Aycardo medietatem unius pecie vinee cum omni super se habente que iacet ad Cessegiam – coheret ab una parte cugnatus meus Enricus Albuçole, ab alia emptor, ab alia Benenca Nolasa et superius Taxia – precio finito librarum XV ianuine monete, de^b quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Huic venditioni interfuerunt dictus Enricus et Donnella, eius uxor, et omni iuri in ea renunciarunt et specialiter iuri ypothecarum. Et iuravit dictus^c Saonus ut supra dictum est actendere et non contravenire. Actum apud^d Albuçolam, sub porticu domus ipsius Saoni, die ut supra.

^a filius Amici Pelegri: *in soprilinea* ^b de: *ripetuto* ^c dictus: *ripetuto* ^d apud: a *corretta su i*

659

1214, marzo 25, *in domo Oberti pellicarij*

Oberto pellicarius vende ad Alberto Volpe e a Pietro, suo nipote, due vinee e un terzo di un querceto a Legino, in valle Doa, al prezzo di 30 lire. Benevenuta, figlia di Oberto, rinuncia al diritto di ipoteca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 92 v.) Carta Alberti Vulpis et Petri eius nepotis.

Ego Obertus pellicarius vendo, trado et cedo vobis Alberto et Petro pecias duas^a vinee et tercium^b rovoreti^c – coheret vinee Argua quondam Ionate, ab alia Petrus dictus, superius via, inferius fossatum; coheret alteri vinee Petri Ocelle, ab alia Albertus Vulpis, inferius fossatum, superius Ergonus; coheret rovoreti^d dicta Argua, Willelmus archerii et fratres, superius costa, inferius via – et iacet ad Leginum, in valle Doa, precio finito librarum XXX ianuinarum, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. His interfuerunt^e Benevegnuta, filia dicti Oberti et iuri ypothecarum suarum renunciavit. Testes Bonusiohannes

Iolta, Willelmutus Matonus et Salvus Papalardus, Guala calegarius, Petrus Occelle. Actum in domo dicti Oberti, die VII exeunte marcio.

^a *Corretto su peciam unam* ^b *tercium: in soprilinea* ^c *corretto su rovoretum*
^d *rovoreti: così* ^e *interfuerunt: così.*

660

1214, marzo 25, *ante domum scribe*

Giovanni Binello di Varazze dichiara di aver ricevuto 5 lire a titolo di dote di sua moglie Agnese, accreditandole sui propri beni 7 lire, comprensive di 2 lire di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Agnetis, uxoris Iohannis Binelli de Varagio.

Testes Arnaldus de Pereto et Garbavalus maonarius et Ubertus Fusearius. Ego Iohannes Binellus de Varagio confiteor me recepisse nomine dotis pro uxore mea Agnete libras V ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, et nomine antefacti idem propter nupcias ei dono libras II, quas libras VII predictae uxori mee colloco in bonis meis^a et cetera. Actum ante domum scribe, die ut supra.

^a *meis: m corretta su et*

661

1214, marzo 26, *in palacio*

Pietro, vescovo di Savona, vende a Rinaldo di Sanremo il suo introitus porte et ripe di Savona per la durata di due anni, al prezzo di 19 lire e mezza.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

✠ Carta Raynaldi de Sancto Romolo.

Testes Petrus Pestagnus et Ricardus cocus. Ego Petrus, Saonensis episcopus, do, vendo, trado et cedo tibi Raynaldo introitum meum porte et ripe Saone a kalendis aprilis usque ad annos II completos, precio finito librarum XXVIII ½ ianuine monete, de quo me quietum et solutum voco. Quam venditionem et cetera, sub pena dupli et possessionem et dominium. Confiteor quidem predictam pecuniam expendisse in utilitate episcopatus, scilicet libras X in grano et alie^a in indumentis et necessariis episcopatus. Actum in palacio, die VI exeunte martio.

^a alie: *cosi*.

662

1214, marzo 27, *in domo scribe*

Solosmera *di Viarzo vende a Bonanato de Galix un terreno a Quiliano, a Viarzo, con tutto ciò che vi insiste, al prezzo di 18 soldi.*

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci »; in calce, nel margine esterno: « de. VIII (*V corretto su N*) ».

(c. 93 r.) Carta Bonanati de Galix.

Testes Petrus de Viarso et Bernardus de Colleta et presbiter Masconus^a. Ego Solosmera de Viarso vendo, trado et cedo^b tibi Bonanato de Galix^c peciam unam terre cum castaneis et omnibus super se habentibus que iacet ad Quilianum, loco ubi dicitur Viarsus – coheret emptor, ab alia Willelminus de Thoma, inferius via, superius costa – precio finito soldorum XVIII ianuinorum, de quo me quietam et solutam et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***d}. Insuper ego Vivaldus Lodola exinde me constituo proprium et principalem debitorem et deffensorem, obligans tibi Bonanato omnia bona mea pignori. Actum in domo scribe, die V exeunte marcio.

^a Masconus: *nel margine esterno* ^b cedo: *ce in soprilinea* ^c segue, *depenato*,
ementi pro te et fratre tuo ^d 1/2 *riga*.

663

1214, marzo 27, *in domo scribe*

Arnaldo Gattius acquista da Giacomo de Monte Clario una partita di vino, per la quale si impegna a pagare 45 soldi entro la festività di San Michele.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius, precepto domini Rollandi Medici, hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Jacobi de Monte Clario.

Testes Manfredus de Goltasicca et Sismondus Caçulus. Ego Arnaldus Gattius confiteor me recepisse et emisse a te Iacobo tantum vini^a, renuncians exceptioni <et cetera>, de quo tibi vel tuo certo misso <solvere promitto> usque ad festum sancti Michaelis soldos XLV ianuinorum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera^{***b}. Insuper ego Obertus Boagnus constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, obligans omnia bona mea pignori, renuncians legi que dicit principalem debitorem. Actum loco et die ut supra.

^a tantum vini: *corretto su tot vinum* ^b 1 *riga e 1/4*.

664

1214, <marzo 27, *in domo scribe*>

Giacomo de Çopeto acquista da Manfredo de Goltasicca una partita di avena, per la quale si impegna a pagare 24 soldi entro la festività di San Michele. Sismondo Cazulo si costituisce fideiussore, ricevendone nel contempo una mezzena, che si impegna a pagare 14 soldi entro lo stesso termine.

Le date cronica e topica si desumono da quelle del documento precedente, alle quali erroneamente il notaio non ha fatto riferimento e dal richiamo al documento precedente per entrambe nel n. 665.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis Saone, feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Manfredi de Goltasicca.

Testes Iacobus de Monte Clario et Iohannes Beatricis. Ego Iacobus de Çopeto confiteor me recepisse et emisse a te Manfredo tantum avene, renunciants exceptioni et cetera, de qua tibi vel tuo certo misso <solvere promitto> soldos XXIII ianuinarum et cetera usque ad festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli et cetera^a. Insuper ego Sismondus Caçulus constituo me proprium et principalem debitorem et cetera, obligans bona mea pignori, et insuper confiteor me recepisse meçenam I de qua tibi ad eundem terminum dare promitto soldos XIII.

^a 1 riga e ¼.

665

1214, <marzo 27, in domo scribe>

Giovanni Beatricis e il figlio Montanario dichiarano di aver ricevuto da Giacomo de Monte Clario una partita di suole, per la quale si impegnano a pagare 10 lire e 10 soldi entro la metà di agosto.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam a Iohanne notario abbreviatam precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci »; nel margine esterno: « de. III ».

Per la datazione v. n. 664.

(c. 93 v.) Carta Iacobi de Monte Clario.

Testes Manfredus dictus et Sismondus Caçulus et Odo, filius Provincialis. Nos Iohannes Beatricis et Montanarius, pater et filius, confitemur nos recepisse et habuisse a te Iacobo tot soleas, renunciants^a exceptioni et cetera, de quibus promittimus tibi dare usque ad medium augustum libras X

et soldos X ianuinorum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, renunciantes^b privilegio fori et cetera. Actum^c loco et die ut supra.

^a renuncians: *così*

^b renunciantes: *t corretta su s*

^c Actum: *c corretta su b*

666

1214, aprile 1, *ante domum Ansaldi Borrelli*

Oberto Bava de Borrello dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Benvenuta de Bellobruno 80 lire e 4 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta dotis Benevegnute de Bellobruno.

Testes Bonusiohannes Vicius, Nichola Formica, Villanus Morçonus^a. Ego Obertus Bava de Borrello confiteor me recepisce nomine dotis a te Benevegnuta libras LXXX et soldos IIII ianuinorum, quas in meis bonis omnibus habitis et habendis colloco secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum ante domum Ansaldi Borrelli, in kalendis aprilis. Et volo quod alia carta que inde facta^b fuit sit cassa et vacua et hec sola stet firma. Actum^c.

^a Villanus Morçonus: *in soprilinea*
porticu domo Ansaldi Borrelli

^b facta: *corretto su facte*

^c segue depennato in

667

1214, aprile 1, *ante domum Ansaldi Borrelli*

Ansaldo Borrello si dichiara debitore nei confronti di Oberto Bava della somma di 14 lire, a titolo di compensazione della divisione intervenuta tra loro, che si impegna a pagare entro quattro anni, in rate annuali di 3 lire e mezzo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Oberti.

Testes predicti, loco et die. Ego Ansaldus Borrellus confiteor me debere pro adequamento divisionis facte inter me et te Oberto libras XIII ianuinarum, renuncians exceptioni et cetera, quas tibi solvere promitto usque ad annos III, scilicet in capite cuiuslibet anni libras III ½ ianuinarum, alioquin penam dupli et cetera.

668

1214, aprile 1, *in domo scribe*

Porpora de Ferrariis, alla presenza del figlio Giacomo e del genero Pietro de Dois, che rinuncia a ogni diritto, vende a Pietro de Ferrariis e a Giacomo, figlio di Baldizzone, la quinta parte di una tenuta in Quiliano, ad costam de Ferrariis, concessa in affitto dalla famiglia de Scorçutis, che assicura una rendita di 10 soldi all'anno, al prezzo di 55 soldi.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam scripsi precepto domini Rollandi, iudicis domini Robaldi Cristiani»; nel margine esterno: «de. III».

Carta Petri de Ferrariis et Iacobi, filii Baldiçonis.

Testes Bulgarius de Castello, Amedeus de Celsa, Obertus Scorçutus, Oliverius Trabuccus^a. Ego^b Purpura de Ferrariis, presentibus Iacobo, filio meo, et Petro de Dois, genero meo, qui omnia iura sua renunciavit, vendo, trado et cedo vobis Petro et Iacobo^c quintam partem illius teniture quam teneo de Scorçutis, que reddit sodos X annuatim, de quibus solvebam dominis terre sodos II et denarios III^d, que iacet ad Quilianum, ad costam de Ferrariis – coheret terra Ottonis presbiteris^e et Caçulis a duabus, ab alia Tutadonna, mater dicti presbiteris^e, ab alia via – precio finito soldorum LV ianuinarum de quo me quietam voco et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in domo scribe, die ut supra.

^a Obertus - Trabuccus: *in soprilinea* ^b Ego: E *corretta su N* ^c vobis - Iacobo: *in soprilinea* ^d *corretto su III* ^e presbiteris: *così*.

1214, aprile 1, *in domo scribe*

Pietro de Dois si impegna a pagare annualmente nel giorno di Natale 13 denari e mezzo al cognato Giacomo per una terra da lui avuta in permuta a seguito di una divisione di beni tra loro.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani potestatis, scripsi »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

(c. 94 r.) Carta eorumdem Petri et Iacobi.

Testes predicti, loco et die. Ego Petrus de Dois^a confiteor et recogno-
sco quod habui in divisione quam feci cum cugnato meo Iacobo tantam ter-
ram unde debeo solvere pro scontro mesure de Scorçutis, quam emistis a
socera mea Purpura¹, annuatim denarios^b XIII ½ ianuinorum, quos vobis^c
vel vestro certo misso per me et meos heredes ad festum Nativitatis solvere
promitto, sub pena dupli et cetera et rato manente pacto.

^a *Corretto su Dous* ^b *corretto su soldos* ^c *corretto su vel*

1214, aprile 2, *in capitulo*

Giovanni molinarius concede in conduzione per un anno a Margarito pisano un bucio in cambio di metà del guadagno.

In calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta inter Margarittum Pisanum et Iohannem molinarium.

¹ V. n. 668.

Testes Bonavia Rustici et Enricus de Finnario. Ego Iohannes molinarius do tibi Margaritto ad ducendum et ad laborandum quemdam meum bucium usque ad annum I completum, ita quod ipsum ducas per Riberiam et inde lucrari bona fide ad melius quam poteris, et de omni lucro quod inde tibi Deus concesserit lucrari dare michi medietatem, tu habendo aliam medietatem pro labore tue persone. Et de communi bucii debent solvi stropi et sepum et pali et maça et corbas, et promitto tibi sub pena librarum V non auferre usque ad dictum terminum. Et ego dictus Margaritus sub eadem pena ita attendere nec ipsum bucium relinquere, obligans omnia bona sua pignori. Actum in capitulo, die secundo aprilis.

671

1214, aprile 2, *ante domum scribe*

Facio Marenchi dichiara di avere ricevuto in accomodazione dal fratello Bongiovanni 20 lire da impiegare nella sua attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci et dedi Bonoiohanni Marengo precepto iudicis comunis »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Boniihannis Marenchi.

Testes Bonusiohannes Valcalda et presbiter Iohannes de Legino. Ego Facius Marenchi confiteor me recepisse in accomodatione a te Bonoiohanne, fratre meo, libras XX ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quos^a debeo tenere usque ad annum I, habendo baliām ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam et Curtemiliam. Et promitto tibi exinde dare tantum de lucro quantum tu dabis tuis sociis de quibus habes peccuniam, credendo tuo verbo absque sacramento. Capitale et lucrum et cetera. Actum ante domum scribe, die ut supra.

^a quos: *così*.

1214, aprile 3, *in domo Donnelle Ravanelle*

Testamento di Donnelle Ravanelle.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius instrumentum hoc feci, in quantum pertinet ad ecclesiam Sancti Georgii, precepto domini Rufini Buchenigre, iudicis consulum Saone, domini Amedei Formice et sociorum ».

(c. 94 v.) Testamentum Donnelle Ravanelle.

Ego Donnelle, in egritudine posita, rerum mearum talem facio dispositionem: ad ecclesiam Sancti Georgii meam eligo sepulturam et ibi iudico libras X, quas volo quod habeat ecclesia super medietatem^a mee vinee de Racanexi, cui coheret ab una Raynaldus de Sancto Romolo, a duabus^b, a tercia Rogerius Corsus et via, et si his deficeret, in aliis meis bonis haberet ecclesia usque in libras X et si neptis mea, filia filii mei quondam Anselmi, sine filiis heredibus <decederet>, dicta ecclesia ei succedat pro medietate et in alia medietate filia mea^{***} c. Confiteor me debere dare Raynaldo de Sancto Romolo soldos IIII. Item volo quod Morruellus Caputmallei sit in meo loco in agendo, experiendo, excipiendo in causa quam habeo de domo <de> Porta Buellaria et quicquid in ea expenderit possit extrahere et de superfluo habeat soldos XL et superfluum ipsius domus esset nepotis mei Bonifilii et exinde haberet adhuc ecclesia Sancti Georgii soldos XX^{***} d. Testes Delovosus Catollus, Detesalvus Taconus, Andreas remarolius et Çucheta, Murruellus Caputmallei, Raymondinus clericus et Michael, prepositus Sancti Georgii, et Bonusfilii. Actum in domo dicte Donnelle, die tercio aprilis.

^a *Nel testo meduentem* ^b *manca parte di testo* ^c *poco meno di 2 righe* ^d *1 riga e 1/2.*

1214, aprile 3, *ante domum Iacobi de Monte Clario*

Mandrolius di Spigno dichiara di avere ricevuto in mutuo da Bernardo di Saliceto 13 lire, che si impegna a restituire entro la festività di San Michele.

Carta Bernardi de Saliceto.

Testes Albertus Vulpis et Iacobus de Monte Clario, Willelmus, filius Boni^a. Ego Mandrolius de Spigno^b confiteor me recepisse mutuo a te Bernardo libras XIII ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate pecunie, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto hinc ad festum sancti Michaelis proximum, alioquin penam dupli et cetera et omnes expensas et cetera. Actum ante domum dicti Iacobi, die ut supra.

^a filius Boni: *in soprilinea*

^b Spigno: *corretto su precedente scrittura.*

1214, aprile 3, *in domo Ansaldi Pugni*

Ansaldo Pugno vende a Bongiovanni Mascono una casa in monte Sancti Georgii, al prezzo di 50 lire. Verdaxia, moglie di Ansaldo, rinuncia al diritto di ipoteca.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Boniihannis Masconis.

Testes Amedeus Peltrus et eius fratri^a Willelmus et Willelmus Bossus. Ego Ansaldus Pugnus vendo, trado et cedo tibi Bonoiohanni domum unam mei iuris cum omni hedificio super se habente, que iacet in monte Sancti Georgii – coheret a duabus via, ab aliis duabus rocca maris – precio finito librarum L ianuine monete, de quo me quietum et solutum voco et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem

et dominium et cetera. Huic venditioni interfuit Verdaxia, uxor dicti Ansaldi, et iuri ypothecarum sua in ea renunciavit. Actum in domo dicti^b Ansaldi, die ut supra.

^a fratri: *così* ^b *corretto su dicte; segue depennato Verde*

675

1214, aprile 3, *in domo Panarie*

Manfredo, marchese di Busca, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Amedeo Formica 25 lire, che si impegna a restituire entro la festività di Pentecoste, offrendo in pegno un destriero. Giordano de Aliano si costituisce fideiussore.

(c. 95 r.) Carta Amedei Formice.

Testes Bonusiohannes Saccus et Ruffinus de Mirbello et Rubaldus Grassus. Ego Manfredus, marchio de Bucca, confiteor me recepisse mutuo a te Amedeo libras XXV ianuinorum, renuncians exceptioni et cetera, quas^a tibi vel tuo certo misso <solvere promitto> usque ad Pentecosten proximum, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera, et specialiter obligo vobis pro pignore destrerium I ferrandum Iordani de Aliano et si in ipso pignore deficeret, omnia bona mea tibi sint pignori obligata. Qui destraerius^b stet ad meam fortunam et rese gum et commedat cum scutifero qui ipsum custodiat soldos II ianuinorum quos tibi similiterolvere ad dictum terminum promitto et si termino dicto non solvero, habeas licenciam ipsum destrerium vendendi tua licencia sine omni mea et omnium pro me personarum contradictione. Insuper ego Iordanus de Aliano constituo me exinde proprium et principalem debitorem pro predictis omnibus observandis, [re]nuncians legi que dicit principalem debitorem prius fore conveniendum quam secundarium et omni legum auxilio quo me inde tueri possim et mea voluntate impignoratur destraerius^c. Actum in domo Panarie, die ut supra.

^a quas: q *corretta su et* ^b destraerius: ae *in nesso* ^c et mea - destraerius: *in so-pralineae*.

1214, aprile 4, *ante domum scribe*

Bongiovanni Mascono rilascia quietanza ad Amedeo de Celsa della somma di 25 lire e 17 soldi, capitale e guadagno di una accommendatio di 20 lire ricevuta dallo stesso Amedeo.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. III ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Amedei de Celsa.

Testes Bonusvassallus Beliamie et Willelmus Grecus. Ego Bonusiohanes Masconus confiteor me recepisse et habuisse a te Amedeo libras XXV et soldos XVII ianuinorum, occasione capitalis et lucri cuiusdam accommendationis librarum XX ianuinorum, quas ab Ansaldo fratre tuo recepisti et de quibus erat carta facta per manum magistri Manfredi, unde promito tibi Amedeo trahere te indepnem de ipsa accommendatione tam lucri quam capitalis ab ipso Ansaldo et ab omni pro eo persona et cartam si aliquo tempore reperiretur, tibi faciam reddi cassam et hoc tibi promitto attendere sub pena dupli et cetera. Actum ante domum scribe, die quarto aprilis.

1214, aprile 6, *in caminata hospitalis Sancti Iohannis*

Giacomo de Arguello dichiara di avere ricevuto da Bongiovanni Scaglia in denari grossi nuovi l'equivalente di 32 lire e 6 soldi e mezzo di denari minuti, esito di una accommendacio di cordami contratta a nome di Bongiovanni da Aimò, arciprete della chiesa di San Giovanni di Vado.

Carta hospitalis Sancti Iohannis.

Testes frater Astexanus, Anselmus abbas Casenove et frater Petrus de Aste. Ego Iacobus de Arguello confiteor me recepisse et habuisse a te Bo-

noiohanne^a Scalia illam acommendam illius peccunie quam confessus fui recepisse ab Aymo, archipresbitero <Sancti> Iohannis de Vado, tuo nomine, que erat in gordina una clavata et ponderabat ad rubos l(i)b(ras) LXXIII et unc(ias) III et tot denarios grossos novos, qui valebant de minutis libras XXXII et soldos VI ½, / (c. 95 v.) renuncians exceptioni non numerate pecunie. Et promitto et iuro ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod ipsam cartam que facta fuit inde invenire non possum et si aliquo tempore ipsam invenero, tibi vel tuo certo misso reddam incisam, et nullam exinde tibi nec alii pro te movere querimoniam ego nec mei heredes ullo tempore^b. Que carta de dicta peccunia fecisti^c dicto archipresbitero in anno Domini millesimo ducesimo XIII, indictione secunda, die VI februarii. Actum in caminata hospitalis Sancti Iohannis, die VI aprilis.

^a Bonoiohanne: B *corretta su S* ^b et nullam - tempore: *in calce al documento, in inchiostro più scuro, con segno di richiamo* ^c fecisti: t *corretta su s*

678

1214, aprile 5, *ante domum Iordani de Colleta*

Gandolfo di Colletta, figlio di Giordano, che rinuncia a ogni suo diritto, vende a Bernardo, Rubaldo e Oberto, figli di Giordano di Colletta, un terreno in maso di Colletta, ubi dicitur ad Casale, con tutto ciò che vi insiste, al prezzo di 50 soldi.

Precede il documento: «Ego Willelmus hanc cartam feci precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis»; nel margine esterno: «de. III».

Carta Bernardi et Rubaldi et Oberti, filiorum Iordani de Colleta.

Testes Enricus Merigijs de Cervario et Bernardus de Roveasca et Ansaldus Vassalengus. Ego Gandulfus de Colleta, filius Iordani, presente dicto patre meo et omne ius suum remittente, vendo, trado et cedo vobis Bernardo et Rubaldo et Oberto peciam unam terre cum omni super se habente que iacet in maso de Colleta, ubi dicitur ad Casale, cui coheret filii Andree et dictus Bernardus, inferius via, a quarta Ansaldus Caviglonus et nepotes^a,

precio finito soldorum L ianuinorum, de quo me quietum et solutum et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ad Colletam, ante domum dicti Iordani, die V aprilis.

^a nepotes: *in soprilinea*.

679

1214, aprile 6, *in domo Iordani de Colleta*

Gerardo de Fulco de Cervario vende a Enrico Batagio, che agisce anche per conto del nipote Anselmo, metà di un terreno ad Seraltam, al prezzo di 4 soldi.

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrico Batagii.

Testes Ansaldus Vassalengus et Bellinus et Berrardus de Roveasca et Iordanus de Colleta. Ego Girardus de Fulco de Cervario vendo, trado et cedo tibi Enrico Batagio^a, ementi tuo nomine et nepotis tui Anselmi, medietatem unius pecie terre que iacet ad Seraltam et quam tenebam a canonicis Saone et a domino Rubaldo Buccaordei, cui coheret emptor et consortes, ab alia Toscani, inferius vallis, superius via, precio finito soldorum IIII ianuine monete, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et cetera, salvis rationibus dominorum. Actum in domo Iordani de Colleta, die ut supra.

^a Batagio: *ta in soprilinea*.

1214, aprile 6, *sub brandali Iolte*

Gandolfo citaynus, alla presenza di Rubaldo Cristiano, podestà di Savona, rilascia procura a Ruffino Toro di Alessandria e a Burgarius nella vertenza che lo oppone a Ruffino Vassano a proposito della vendita di un cavallo, concedendo loro la possibilità di agire anche separatamente.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Gandulfi citayni.

Testes Truccus quondam Trucci et Albertus medicus et Ansaldus de Bergegio. In presenza domini Rubaldi Christiani, Saonensium potestatis, constitutus, Gandulfus civis constituit suos procuratores Ruffinum Taurum Alexandrie et Burgarium in agendo, excipiendo, experiendo contra Ruffinum Vassanum, qui quemdam equum ipsi Gandulfo vendidit, tali modo quod quicquid inde fecerint ratum et firmum habebit et non contraveniet, et si ambo / (c. 96 r.) presentes non sint, non ob minus presens agere contra dictum Ruffinum et eius bona posset^{***} a. Actum sub brandali Iolte, die VI aprilis.

^a 1 riga.

1214, aprile 7, *in capitulo*

Bernardo de Porcilio vende a Rubaldo Palazzo un ronzino, al prezzo di 4 lire e 6 soldi di secusini.

Nel margine esterno del documento: « de. III ».

Carta Rubaldi Paliacii.

Testes Enricus de Finnaria et Alexander Raynaldi. Ego Bernardus de Porcilio confiteor quod vendidi tibi Rubaldo Paliacio roncinum I bayum, pulsum, cum omni suo vicio, coctium de gambis prioribus, precio librarum IIII^a et soldorum VI secusinorum, de quibus me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie, unde promitto tibi Rubaldo ipsum roncinum tibi aut cui ipsum dederis^b ab omni homine ratione defendere, restituendo tibi omnes expensas quas inde feceris, obligans tibi omnia bona mea pignori. Actum in capitulo, die VII aprilis.

^a *Corretto su VII* ^b *nel testo dedederis*

682

1214, aprile 7, *in capitulo*

Beianus della Costa di Celle vende a Enrico Gamberia metà di un terreno in Celle, ubi dicitur Ruffinale, al prezzo di 10 soldi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, scripsi »; in calce, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Enrico Gamberie.

Testes presbiter Iohannes de Legino et Obertus de Costa et Girardus, frater dicti Enrici. Ego Beianus de Costa de Cellis vendo, trado et cedo tibi Enrico medietatem unius pecie terre vacue que iacet in territorio Cellarum, ubi dicitur Ruffinale, infra Terram Rubeam – coheret Willelmus de Raymondo, superius via^a, inferius fossatus de Ruffinale et de Molariis de Ruffinali, a quarta Ogerius de Costa et consortes – precio finito soldorum X ianuinarum de quo me quietum et solutum voco. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli^b et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo Saone, die ut supra.

^a *via: in soprilinea* ^b *dupli: i corretta su u*

1214, aprile 7, *in capitulo*

Salvo Gariglio vende a Rubaldo de Marco e al fratello Bongiovanni la terza parte e quattro settimi di un altro terzo di un castagneto e di un bosco ad Montem Blotum, già di proprietà della madre e di Bonefay de Sanso, al prezzo di 2 lire, che si impegna a spendere per il sostentamento di Filippino, figlio di quest'ultimo.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende alcune parole illeggibili. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine inferiore: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Rubaldi de Marcho et Boniiohannis fratris^a eius.

Testes presbiter Iohannes de Legino et Vivaldus Cavaçutus et Petrus Occelle et Bonusiohannes de Cavanella. Ego Salvus Garilius vendo, trado et cedo vobis Rubaldo et Bonoiohanni terciam partem et de altera tercia de qua fiunt VII partes *quatuor* unius castagneti et nemoris quod iacet ad Montem Blotum – coheret Obertus Scorçutus *a duabus*, a tercia canonica, inferius fossatus Laonus – precio finito librarum duarum ianuinarum. Que terra *et castagnetum* fuit matris mee et Bonefay de Sanso, cuius partem vendo pro alimentis eius *filiu Phylippini*. Quam vendictionem vobis^b predictis fratribus et vestris heredibus et cetera, et specialiter a dicto Bonefao^c et eius *heredibus* et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra loco et *die*.

^a fratris: a *corretta su d*

^b *corretto su tibi*

^c Bonefao: a *corretta su i*

1214, aprile 9, *in capitulo*

Giovanni, figlio del fu Arnaldo Baroncio di Celle, vende a Baldo de Boschis di Celle metà di una vigna a Celle, ad Fossaellum de Gonesteto, al prezzo di 60 soldi.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 96 v.) Carta Baldi de Boschis Cellarum, pro se et fratre suo Bertholoto^a.

Testes Anselmus clericus de Stella, Poncius Pennavaria et Garbavalus^b maonarius. Ego Iohannes, filius quondam Arnaldi Baronci de Cellis, vendo, trado et cedo tibi Baldo medietatem unius pecie terre vinea<te> que iacet ad Cellas, ad Fossaellum de Gonesteto – coheret Willelmus Nanus et Rubaldi^c de Poçolo et Iacobus Provincialis et heredes Iohannis ferrarii, superius via, inferius fossatus, a latere^d via – precio^e soldorum LX, de quo me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli. Possessionem et dominium et cetera. Et insuper iuro ad sancta Dei evangelia ita attendere et nullo tempore contravenire. Actum in capitulo, die VIII aprilis.

^a pro se - Bertholoto: *in soprilinea* ^b et Garbavalus: *in soprilinea* ^c Rubaldi: *cosi*
^d latere: *l corretta su t* ^e precio: *in soprilinea*.

1214, aprile 9, *in capitulo*

Giacomo Vicio vende a Gandolfo citaynus una vigna in Albisola, ad Cesignam, al prezzo di 23 lire e 10 soldi. Gandolfo si impegna a rivendergliela allo stesso prezzo entro un anno a partire dall'inizio dell'anno successivo.

Precede il documento: « Ego Willemus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Gandulfi citayni.

Testes Baldus Vicius, Iohannes Vacca, Obertus Placencie. Ego Iacobus Vicius vendo, trado et cedo tibi Gandulfo peciam unam vinee que iacet ad Albuçolam, ad Cesignam – coheret Benenca Nolasca, ab alia filii Petri Bucche Albuçole, ab alia Rustici Albuçole et exitus – et est per iustam mensuram tole LVIII $\frac{1}{2}$ estimatam quelibet tola sol(dis) VIII et montant lib(ris) XXIII et sol(dis) X ianuinatorum, de quo <precio> me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendictionem tibi Gandulfo et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^a. Et ego Gandulfus promitto tibi Iacobo quod si ab anno novo usque ad annum I mihi dare volueris libras XXIII et soldos X, quod ipsam vineam pro ipso precio tibi vendam. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato actum*

686

1214, <aprile 9, in capitulo>

Giacomo Vicio si dichiara debitore nei confronti di Gandolfo citaynus della somma di 6 lire e mezzo, che si impegna a pagare entro un anno a partire dall'inizio dell'anno successivo.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende alcune parole illeggibili. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Le date cronica e topica si desumono da quelle del documento precedente alle quali erroneamente il notaio non ha fatto riferimento, anche in considerazione del rinvio alle stesse nel documento seguente.

Precede il documento: « Ego Willemus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta eiusdem Gandulfi.

Testes Baldus Vicius et Iohannes et Willelmus de Lacurubeo. Ego Iacobus^a dictus confiteor me debere tibi Gandulfo libras VI½ ianuinarum de illis rebus quas de meis rebus quas misi de Buçea et de debito quod solvisti^b Sismondo Bolferio pro^c me, quas tibi vel tuo certo misso solvere promitto^d ab anno novo usque ad annum I completum proximum, alioquin penam dupli et cetera. Et specialiter obligo tibi pro speciali pignore campum I de Centum Clavibus, cui coheret heredes Soçipili et via a duabus.

^a *Segue depennato* conf ^b solvisti: sti *in soprilinea* ^c *segue depennato* vob ^d *segue* usque *superfluo*.

687

1214, <aprile 9, in capitulo>

Bongiovanni de Balba conferma la vendita di un terreno fatta a Oberto di Piacenza e alla moglie Dolce da Tuttadonna e Richelda, rispettivamente madre e moglie di Bongiovanni.

Nel margine esterno del documento: « pa. ».

Per la datazione v. n. 686.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Oberti Placencie.

Testes Baldus Vicius, Obertus Caracapa et Rodulfus de Rosa et presbiter Iohannes de Legino. Ego Bonusiohannes de Balba confirmo et corroboro illam vendictionem unius pecie terre quam uxori tue Dulci^a et tibi Oberto Placencie vendidit mater mea Tutadonna et Richelda, uxor mea, sicut in carta inde facta continetur, quam abbreviavit^b magister Manfredus et extraxit de cartulario Iohannes scribe, que carta facta fuit millesimo ducesimo XI, indictione XIII, die XXIII aprilis: « Nos / (c. 97 r.) Tutadonna Balba et Richelda, nurius^c ipsius Tutadonne, vendimus et cedimus » et cetera. Quam vendictionem non impedire, set pocius ab omni persona deffendere promitto sicut pro tempore vendictio^d meliorata fuerit et cetera, alioquin penam dupli per me meosque heredes promitto et possessionem et dominium

cum omni iure ipsius terre tibi Oberto ad presens confirmo et concedo. Confiteor me precium dicte terre in mea utilitate processisse^{***} e. Actum ut supra, loco et die.

^a uxori tue Dulci: *in soprilinea* ^b segue depennato m ^c nurius: così ^d segue ri-
petuto pro tempore ^e 1/4 di riga.

688

1214, aprile 9, in domo Ansaldi de Pisana

Ansaldo de Pisana dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Giacomina, figlia del fu Berroblanco, 100 lire.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende alcune parole illeggibili. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta dotis Iacobe, uxoris Ansaldi de Pisana, filie quondam Berriblanchi.

Ego Ansaldus de Pisana confiteor me recepisse et habuisse in dotem a te Iacoba, uxore mea, pro tua dote libras centum ianuine monete, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel dotis non solute. Quam dotem tibi dicte uxori mee colloco in bonis meis omnibus secundum morem et consuetudinem civitatis Saone. Actum in *domo dicti Ansaldi*, die ut supra. Testes Ansaldus Pançardus et Garbavalus.

689

1214, aprile 9, in domo Ansaldi de Pisana

Giacoma, figlia del fu Berroblanco, vende al marito Ansaldo tutti i terreni, i possedimenti e i diritti ricevuti in eredità dai genitori e dalla nonna, al prezzo di 100 lire, impiegate nella sua dote.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende il documento in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta eiusdem Ansaldi.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Iacoba, filia quondam Berri-blanchi, vendo, trado et cedo *tibi Ansaldo, marito meo*, omnes terras et possessiones et iura et rationes et que et quas *habeo et michi pervenerunt ex successione*^a patris et matris et avie mee domine Matelde Caput *cum Auricola, scilicet masum*^b de Sancto Anastasio et Sanctum^c Ambroxium^d ad^e Centumclaves et ad Soldum, *et ortum unum iuxta domum* que fuit Enrici de Boso et Fulci^f Alfania, et illud de Plano de Perticis, *et omnes comunalias que mihi perveniunt vel pervenire possent in toto posse Saone et iurisdictione, precio finito* librarum centum ianvine monete, de quibus michi fecisti cartam dotis per manum Iohannis scribe, *unde* me quietam et solutam voco, renuncians exceptioni et cetera. Quam vendicionem et cetera, *alioquin* penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Et sic iuro ad Sancta Dei evangelia attendere et non contravenire per me et meos heredes. Et ter est bandita per Saonam, secundum tenorem capituli.

^a Corretto su successiones ^b masum: s corretta su i ^c Sanctum: in soprilinea
^d Ambroxium: x corretta su n ^e ad: corretto su et ^f corretto su Fulco

690

1214, aprile 9, in capitolo

Martino Iarllus e il nipote Guglielmo Borrello vendono a Bernardo di Colletta un terreno in territorio de Lisor, al prezzo di 6 soldi.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci, scripsi et dedi»; in calce, nel margine esterno: « de. V ».

(c. 97 v.) Carta Bernardi de Colleta.

Testes presbiter Iohannes de Legino, Albertus et Willelmus de Lacurubeo et Rubaldus de Colleta^a. Ego Martinus Iarllus et Willelmus Borrellus, nepos eius, vendimus et tradimus et cedimus tibi Bernardo peciam unam terre vacue que iacet in territorio de Lisor et quam tenebamus a dominis Saone – coheret tu emptor a duabus et vadit tantum inferius quantum alia tua, scilicet emptoris^b, superius via, inferius venditores – precio finito soldorum VI ianuinorum, unde nos quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni et cetera. Quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera, salvis rationibus dominorum terre. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Rubaldus de Colleta: *in sopra-linea* ^b et vadit - emptoris: *in sopra-linea*.

691

1214, aprile 9, *in capitulo*

Villano Morçonus si dichiara debitore nei confronti di Ponçetus, figlio di Simone de Ponça, che agisce per conto di Enrico Maimono, di 10 lire relative a una accommendatio, che si impegna a pagare entro il mese di aprile.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende il documento in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Ponçeti, filii Simonis de Ponça.

Testes Moriconus Compagnone, Petrus de Legino, Bonavia de Poieto^a. Ego Villanus Morçonus confiteor me debere tibi Ponçeto pro Enrico Maimono^b *pro commanda*^c quod^d michi fecit libras X. Quas libras X est de sua voluntate ut habeas quas tibi vel *matri*^e *et tue in eius* presencia^f solvere promitto per totum aprilem, alioquin penam dupli et cetera, et omnes *expensas et cetera*. Actum in capitulo, die ut supra.

^a via de Poieto: *in sopra-linea* ^b segue de quodam ^c pro commanda: *in sopra-linea su*
mutuo *depenato* ^d quod: *così* ^e segue *depenato s* ^f in eius presencia: *in sopra-linea*.

1214, aprile 10, *in capitulo*

Bongiovanni di Marengo dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Ponzio Vive, figlio del fu Pietro Adorno, 50 lire di Ponçetus.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende il documento in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento: « *Ego Willelmus* notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci »; in calce, nel margine esterno: « de. III ».

Carta Ponçeti, filii quondam Petri Adurne.

Testes Bertolottus calegarius, magister Phylippus, Iohannes *draperius*^a. *Ego Bonusiohannes* Marenchi confiteor me recepisse in accomodazione a te Poncio Vive *de denariis* Ponçeti libras L ianuinorum, ut confiteris, quas in mea mercandia tenere debeo *et inde* negociari, habens baliā ipsas portandi usque Ianuam ad Dei fortunam et usum mercandie et ad duas partes lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die X aprilis.

^a *draperius: in soprilinea.*

1214, aprile 10, *in capitulo*

Salvo Papalardo vende a Filippo de Villano una vigna ad Banchetam, con tutto ciò che vi insiste, già di proprietà di Ottone Capra e della moglie Richehda, stimata 9 lire e 12 soldi.

Nel margine esterno del documento: « p. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Phylippi de Villano.

Testes Ido Sinistrarius, Poncius Pennavaria et Petrus Protuccus. Ego Salvus Papalardus vendo, trado et cedo tibi Phyippo de Villano peciam unam vinee cum omni super se habente, que erat Ottonis Capre et Richelde, eius uxoris, que est tolle XVIII et tercia, exstimata libris VIII et soldis XII et^a iacet ad Banchetam – coheret a duabus e<m>ptor, a tercia vinea Sancti Petri, retro quintana – de quo precio me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^b***. Actum in capitulo, die ut supra.

^a et: *corretto su l* ^b *seguono a depennata e 2 righe bianche.*

694

1214, aprile 10, *in capitulo*

Vivaldo Caputmallei si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste 21 lire a Guglielmo Foldrato, figlio del fu Nicola, in relazione a quanto dichiara di avere ricevuto da quest'ultimo.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, di mano di Filippo di Scarmundia: « Cassata est voluntate dicti Guillelmi ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 97a r.) *Carta Willelmi Foldrati quondam Nichole Foldrati.*

Testes Poncius Pennavaria, Obertus Caracapa et Guisolfus de Porta. Ego Vivaldus Caputmallei confiteor me recepisse et emisse a te Willelmo tot de tuis rebus, renuncians exceptioni^a et cetera, de quibus promitto tibi dare vel tuo certo misso a festo Pentecosten usque ad annum I^b libras XXI ianuinorum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *exceptioni: ripetuto* ^b *usque ad annum I: in soprilinea.*

1214, <aprile 10, *in capitulo*>

Il documento è interrotto dopo l'elenco dei testimoni. Le date cronica e topica si desumono da quelle del documento precedente e dal rinvio allo stesso nel seguente.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta Willelmi Foldrati quondam Nichole Foldrati.

Testes Iohannes Severius et Pelegrinus de Legino et Guido Capra mura-
tor ***^a

^a 8 righe.

1214, <aprile 10, *in capitulo*>

Mobilia, figlia del fu Pietro Enrico, rilascia quietanza al figlio Guglielmo Foldrato, figlio del fu Nicola, della somma di 50 lire.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Per la datazione v. n. 695.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi (*segue depennato* in) Medici, iudicis comunis, scripsi ».

Carta dicti Willelmi.

Testes predicti, loco et die ut supra. Ego Mobilia, filia quondam Petri En-
rici, confiteor me bene esse solutam et pagatam a te Willelmo, filio meo, de illis
libris L ianuinarum quas promixisti dare in terra, in Saona, meo nomine, que
erant libre CCCCL, de quibus ego Willelmus cum fratribus meis tenebamur da-
re in terra, tuo nomine, in Saona libras CL, de quibus mihi perveniebant libre

L, secundum quod apparet per quoddam instrumentum factum per manum magistri Manfredi, facta^a in anno Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die XIII februarii: « Nos Bonusiohannes et Willelmus et Bartholomeus fratres » et cetera^b. Quare te dictum Willelmum de ipsa promissione^c absolvo, penitus relaxando, confitens me quidem ipsas libras L habuisse, renunciando exceptioni non numerate pecunie et si contrafacere, ego vel mei heredes, tunc penam dupli tibi Willelmo stipulanti promitto in bonis meis omnibus habitis et habendis et specialiter tibi obligo pro pignore illud quod habere et tenere visa sum vel haberem ad Pomarium.

^a facta: così ^b secundum - et cetera: in calce documento con segno di richiamo
^c segue te

697

1214, aprile 10, in domo heredum Cuiarii

Testamento di Vivaldino, figlio del fu Fulcherio de Fulcuino.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

(c. 97a v.) *Testamentum^a Vivaldini, filii quondam Fulcherii de Fulcuino.*

Ego Vivaldus, in adversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: ad Sanctam Ceciliam eligo meam sepulturam et ibi iudico solidos XX, presbitero Sicardo solidos V et terram cum domibus^b que iacet ad Fulcuinum, cui coheret via et Willelminus, nepos meus, superius mei nepotes, ab alia Baldus camparius, ab alia Consorcia iudico hospitali Consorcie Saone in opere pauperum et eorum servitorum, set non posset vendi nec alienari; nepotibus^c meis, filiis quondam Arnaldi, dimitto terram de Pastino, que fuit divisa a Sarago, et castagnetum, quod est divisum a Taccono^d et a dictis suis nepotibus, et Willelmino, nepoti meo, lego solidos XL in denariis et illud quod habeo in Monte Tornato, iuxta Vivaldum mercarium, Iohannino, filio Salvi, set eius mater Bellaflos ipsum usufructet in vita sua^e, olivetum ad Ambretam, Vivaldo et Trucco, avunculis meis, lego^f vineam de Valle Moreno, cui coheret Guisol-

fus Carli et inferius Iacobus Baiola et via, a quarta filii dicti Arnaldi, et inde predictos mihi instituo heredes § omni iure. Illas libras XXV et plus, si plus sunt, quas quondam Cuiarius et socera mea Benencasa confessi fuerunt pro me recepisse, lego et dimitto dicte Benencase et eius filie, uxori mee, ita quod teneantur pro anima mea dare inde soldos C et de aliis dictis libris XX habeat uxor mea soldos C, si maritum acciperet, et reliquos usufructet domina Benenca, socera mea, et post eius decessum habea<n>t eas sui filii et si aliquid de meis bonis superfuerit, dictus Vivaldus distribuatur pro mea anima in sua dispositione et item volo quod dicta uxor mea haberet usumfructum istius anni vinee quam iudico Consorcie et dicta uxor mea predicta habeat pro suo quarto que ei lego. Hec est mea ultima voluntas, si iure testamenti careret et cetera. Confiteor me esse annorum XVIII. Testes presbiter Sicardus, Vivaldus mercarius et Truccus eius frater, Pelegrinus Cavaçutus et Vivaldus eius frater, Willelmus Paliacius, Nicholaus maonerius et Andreas Sancte Iulie. Actum in domo heredum Cuiarii, die X aprilis. MCCXIII, indictione secunda.

^a Corretto su Charta ^b corretto su domum ^c nepotibus: ripetuto ^d Taccono: T
 corretta su M ^e Bellaflos - sua: in sopralinea ^f lego: in sopralinea ^g heredes: h corretta su con

698

1214, aprile 11, in domo scribe

Nicoloso Sarago dichiara di avere ricevuto in accomodazione da Giacomo de Monte Clario 7 lire.

La carta manca. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Cassata de voluntate parcium ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Iacobi de Monte Clario.

Testes Saxius Durantis et Otto, filius Provincialis. Ego Nicholusus Saragus^a confiteor me recepisse in accomodatione a te Iacobo libras VII ianui-

norum, renuncians exceptioni et cetera, quas <porto> in viagio Marede^b, in nave Enrici de Finnario et deinde quo Deus voluerit et michi melius et utilius videbitur gratia mercandi ad Dei fortunam et usum maris et ad quartum lucri. Capitale et lucrum et cetera. Actum in domo scribe, die XI aprilis.

^a Saragus: S *corretta su de* ^b Marede^m: *cosi*.

699

1214, aprile 11, *in domo Iohannis scribe*

Novello de Plana dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Agnese, figlia del fu Giovanni di Valleggia, 20 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 98 r.) Carta dotis Agnetis de Vallegia, filie quondam Iohannis de Vallegia.

Testes Falabanda draperius et Pelegrinus Bocacius. Ego Novellus de Plana confiteor me recepisse et habuisse nomine dotis a te Agnete, uxore mea, libras XX ianuinarum, renuncians exceptioni non numerate peccunie vel dotis non solute, quam dotem et cetera, ita tamen quod non obstante hac carta possim ipsam dotem expendere et iudicare si vellem. Et ego dicta Agnes volo quod ita sit et si supervixeris me haberes omnia bona mea sine contradictione alic^{<ui>}us persone, salvo eo quod pro mea anima iudicare possim usque in soldos XX^a et plus si tibi placuerit. Actum in domo Iohannis scribe, die ut supra.

^a *Segue ripetuto* pro anima mea

1214, aprile 12, *in capitulo*

Gerardo di Casale e Giovanni de Orco di Albisola dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ogerio di Albisola 25 soldi, che si impegnano a restituire entro la metà del mese di ottobre.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, nel margine esterno: « de. V ».

Carta Ogerii Albuçole.

Testes Willelmus Budus et Bimaça Albuçole. Nos Girardus de Casali et Iohannes de <O>rco Albuçole confitemur nos recepisse *mutuo a te Ogerio soldos XXV* ianuinorum, renunciantes exceptioni et cetera, quos solvere promittimus, quilibet in solidum, *usque ad medium octubrem* proximum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera. Actum in *capitulo, die XII aprilis*.

1214, aprile 12, *in capitulo*

Alberto Mangiafico acquista da Manfredo de porta Buellaria una metreta (di vino?) al prezzo di 18 soldi che si impegna a pagare entro il mese di maggio.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

In calce al documento, di altra mano: « Cassata voluntate *utriusque partis* »; in calce, nel margine esterno: « de II ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Manfredi de Porta Buellaria.

Testes Guisolfus Carli, Ansaldus *Vassalengus*. Ego Albertus Manduca-
ficus confiteor me recepisse et emisse a te *Manfredo meçenam I precio sol-*
dorum XVIII ianuinorum, quos tibi solvere promitto per totum madium
proximum, alioquin penam dupli <et cetera>, et omnes expensas et cetera.
Actum in capitulo, die ut supra.

702

1214, aprile 12, *super fenestram domus Benenche Compagnone*

*Benincasa Compagnona dona a Ponzio Pennavaria tutti i diritti su una
casa e su un terreno retrostante in Montexello ereditati dallo zio Ponzio Co-*
lianigra e dalla madre Adalasia, sorella dello stesso Ponzio.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione
è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Carta Poncii Pennavarie.

Testes Ambroxius remarolius^a, *Marchisius murator*. Ego^b Benenca
Compagnona, presentibus filio meo Moricono et Ponçeto, nepoti^c meo, *ad*
hoc meis^d consiliatoribus, dono, trado et cedo tibi Poncio mera et pura do-
natione *inter vivos omnia iura et rationes* et actiones utiles et directas, reales
et personales que et quas habeo *vel habere visa sum ex successione* avunculi
mei Poncii Collienigre et matris mee Adalaxie, ipsius *Poncii sororis, aut alia*
aliqua occasione in domo qua stat Ansaldus Borrellus ad Scariam, ubi habet
fusinam, et in *terra vacua que est retro ipsam usque ad Montixellum*^e, tali
modo quod ex ipsis actionibus et iure et ratione *possis agere et experiri et te*
tueri et cetera, et procuratorem ut in rem tuam te constituo. Actum *super*
fenestram domus ipsius Benenche, die ut supra.

^a remarolius: *la seconda r corretta su l* ^b Ego: *corretto su Nos* ^c nepoti: *così*
^d meis: *i corretta su o* ^e in domo - Montixellum: *in soprallinea*.

1214, aprile 12, Albisola, *ante ecclesiam*

I coniugi Guglielmo Gallo e Marsibilia si impegnano a pagare a Saono Caminata 14 lire a titolo di dote della figlia Adalasia, per la quale impegnano la terza parte di ciò che possiedono in Albisola, riservandosene l'usufrutto.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Rollandi Medici, iudicis comunis, feci », seguito, nel margine esterno da « de. XII quos ego Willelmus habui », in calce al documento, nel margine esterno: « de. ».

(c. 98 v.) Carta dotis Adalaxie, uxoris Saoni Caminate.

Testes Obertus Caracapa et Carbo iudex et Otto presbiter et dominus Enricus Albuçole et Ansaldus de Bergegio. Nos Wilelmus Gallus et Marsibilia, iugales, confitemur quod promisimus tibi Saono, genero meo^a, pro dote uxoris tue Aldalaxie, filie me<e>^b, libras XIII ianuinorum, pro quibus obligo^c tibi pro speciali pignore terciam partem pro indiviso omnium possessionum que possideo^d in Albuçola et eius pertinenciis, salvo iure dominorum, et si quid inde perceperis, nostro puro dono ipsum habeas, non computando in sorte aliqua. Predictas possessiones usufructares debemus in vita nostra ***^e. Actum ante ecclesiam Albuçole, die^f XII aprilis.

^a meo: *così* ^b me<e>: *così* ^c obligo: *così* ^d que possideo: *così* ^e 3/4 di riga
^f die: *i corretta su o*

1214, aprile 12, Albisola, *in via iuxta ecclesiam Sancti Nichole*

Guglielmo Tortorino cede a Bertolotto Guercio di Albisola un acquitrino presso il terreno degli eredi di Vivaldo di Albisola, contro la corresponsione annua di un'oca e di 50 soldi da versare metà entro la metà di settembre e la rimanente metà il giorno della festività di San Martino.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno del documento: « n. ».

Carta Bertolotti^a Guercii Albuçole.

Testes Otto presbiter et Gracco et Odo Grannascus. *Ego Willelmus Tortorinus* do tibi Bertolloto ad tenendum usque quo tenere debeo introitus Albuçole, *molliam donnicalem, que iacet iuxta terram heredum domini Vivaldi Albuçole*, reddendo mihi vel *meo misso annuatim* soldos L et anserem I, medietatem ad medium sept(embrem) et aliam ad festum *sancti Martini, datis* et consignatis et cetera, penam soldorum LX ianuinorum, non tollere nec relinquere, pro qua *pena vicissim inter se obligant* sua bona pignori. Actum in via, iuxta ecclesiam Sancti Nicholai, *ad Albuçolam, die ut supra*.

^a Bertolotti: i *corretta su o*

705

1214, <aprile 12>

Pietro, vescovo di Savona, investe Guido, figlio di Raimondo della Costa, e Giordano della Costa, che agisce anche per conto del fratello Baldo, ciascuno per metà, del terreno, pervenuto in eredità al vescovo stesso, già appartenuto ad Ardizone della Costa di Vado, morto senza eredi, contro il pagamento di 40 soldi.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

La data si desume da quella del documento precedente, alla quale erroneamente il notaio non ha fatto riferimento.

Precede il documento: « *Ego Willelmus notarius* hanc cartam feci precepto domini Rolandi, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone (potestatis Saone: *in soprallinea*), et dedi Baldo »; nel margine esterno: « n. ».

Carta Guidonis, filii Raymondi de Costa, et Iordani et Baldi de Costa.

Ego Petrus, Saonensis episcopus, do vobis Guidoni et Iordano, pro te et fratre tuo Baldo, pro medietate, *ad tenendum et habendum* totum illud plenum et vacuum, cultum et incultum, *quod fuit Ardiçonis de Costa Vadi*, que nobis pervenerunt^a ex sucessione ipsius, qui decessit *sine herede, tali modo* et cetera, pro quibus confiteor me recepisse a vobis soldos XL pro investitura ipsius, *salvis rationibus* episcopatus ***^b. Testes Vivaldus Vescontus et Petrus Postagnus et Rebiccus, Iacobus, monachus Sancti Petri de Principiano.

^a que nobis pervenerunt: *così* ^b 1 riga e 3/4.

706

1214, <aprile 12>

Andrea di Santa Giulia, Arnaldo del Carretto ed Enrico Beverone acquistano da Guala calegarius una partita di cuoio peloso, per l'ammontare di 15 lire e 7 soldi il primo, di 6 lire gli altri, impegnandosi a pagare 27 lire e 7 soldi a metà agosto.

Un'abrasione nel margine esterno della carta rende l'atto in parte illeggibile. La restituzione è stata fatta sulla base di una riproduzione fotografica e resa in corsivo (v. Introduzione).

La data si desume da quella del n. 704, avendo il notaio omissso per errore sia in questo, sia nel n. 705 il riferimento al documento precedente.

Precede il documento, di mano del notaio Guglielmo: « Cassatur voluntate parcium »; nel margine esterno: « de. ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Guale calegarii.

Testes Bonusfilius de Castello et Trancherius et Rebiccus. *Ego Andreas* de Sancta Iulia, pro libris XV et soldis VII, et Arnaldus de Carreto, pro libris VI, Enricus Beveronus, *pro libris VI*, confitemur nos recepisse et emisse et habuisse a te Guala tot coria pilosa, renuncians^a *exceptioni rerum non receptorum*, de quibus promittimus tibi dare libras XXVII et soldos VII ad medium *augustum*, alioquin penam dupli et cetera, et omnes expensas et cetera.

^a renuncians: *così*.

1214, aprile 12, *in capitulo*

Il coniugi Rebicco e Bensevega vendono a Oberto Mosso un terreno in Lavagnola, ad Riburgo, al prezzo di 8 soldi, prelevati dalla dote della moglie Matelda.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis »; in calce, nel margine esterno: « p. ».

(c. 99 r.) Carta Oberti Mossi.

Testes Gandulfus de Gonella, Willelmus Adalaxie Rosse de Colleta, Willelmus Fadi. Nos Rebiccus et Bensevega, iugales, vendimus et cedimus et tradimus tibi Oberto peciam unam terre cum ficibus et omnibus super se habentibus que iacet in Lavagnola, ad Riburgo – coheret inferius emptor, ab alia Donnella et Ferracii et Fadus de Riburgo – precio finito soldorum VIII ianuinarum, de quo nos quietos et solutos vocamus, renunciantes^a exceptioni et cetera. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Confiteor quidem ego Obertus hoc precium dedisse de dote uxoris Matelde. Actum in capitulo, die ut supra.

^a segue et superfluo.

1214, aprile 13, *in capitulo*

Gandolfo citaynus vende a Ugo merçarius un quarto meno la decima parte di un castagneto in Lavanestro, in località Ridecerro, stimato 5 lire e 10 soldi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « de. IIII ».

Carta Ugonis merçarii.

Testes Poncius Pennavaria et Amedeus de Celsa, Poncius Vive. Ego Gandulfus citaynus vendo, trado et cedo tibi Ugoni quartam partem pro indiviso minus decenam unius terre cum arboribus castanearum super se habentibus^a, que iacet in Lavanestro, ubi dicitur Ridecerro – coheret ei ab una parte emptor, ab alia Amicus Busellus et consortes, inferius fossatus Lavanestri, superius terra comunis – extimatam per extimatores Saone libris V et soldis X ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem tibi Ugoni et tuis heredibus et cetera, et specialiter a filia mea Simona ex qua parte ipsam terram habui, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die XIII aprilis.

^a habentibus: *così*.

709

1214, aprile 13, *in capitulo*

Amico Busello vende a Ugo mercarius metà meno la dodicesima parte di un castagneto in Lavanestro, in località Ridecerro, al prezzo di 4 lire e 10 soldi.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci »; in calce, nel margine esterno: « n. ».

Carta dicti Ugonis.

Testes Bonusvassallus Beliamet et Poncius Pisane et Ansaldus eius^a, Ansaldus Bavirus. Ego Amicus Busellus vendo, trado et cedo tibi Ugoni^b medietatem pro indiviso minus duodenam partem unius terre cum arboribus castanearum super se habentium que iacet in Lavanestro, ad Ridecerro – coheret ab una parte emptor, ab alia Sibilia Troia et consortes, inferius fossatus Lavanestri, superius terra comunis et Amicus Busellus et consortes^c – precio finito librarum IIII et soldorum X ianuinorum, de quo me quietum et solutum <voco>, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Quam vendictionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum ut supra, loco et cetera.

^a *Manca parte di testo* ^b *segue depennato qua* ^c *et consortes: in soprilinea.*

1214, aprile 13, *in capitulo*

Guglielmo Berro dichiara di avere ricevuto in mutuo da Raimondo de Prea, figlio di Guglielmo, 26 soldi, che si impegna a restituire entro la metà di agosto

Nel margine esterno del documento: « de. IIII ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 99 v.) Carta Raymondi de Prea, filius^a Willelmi.

Testes Ionatas Revoyte, Alexander Raynaldus, Bonusiohannes Berrus^b. Ego Willelmus^c Berrus confiteor me recepisce mutuo a te Raymondino solidos XXVI^d ianuinorum, quos solvere promitto usque ad medium augustum proximum, alioquin penam dupli. Actum^e in capitulo, die ut supra. MCCXIII, indictione secunda.

^a filius: *così* ^b Berrus: *in soprallinea* ^c Willelmus: *corretto su precedente scrittura*

^d XXVI: VI *in soprallinea* ^e Actum: *a corretta su et*

1214, aprile 13, *ante domum scribe*

Rainerio calegarius acquista da Roberto calegarius (manca l'indicazione dell'oggetto della vendita e del prezzo), impegnandosi a pagare le rimanenti 50 lire entro la festività di San Giovanni. Burgeratus e Raimondo di Castello si costituiscono fideiussori.

Nel margine esterno del documento: « de. V ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Roberti^a calegarii.

Testes Willelmotus Matonus, Anselmus Curlaspedus, Fulco calegarius^b. Ego Raynerius calegarius confiteor me recepisse et emisse a vobis Roberto calegario^c, renunciants exceptioni et cetera, de quo remanet vobis adhuc ad solvendum libras L ianuinorum, quos^d solvere promitto usque festum sancti Iohannis de iunio, alioquin penam dupli et cetera. Insuper nos Burgeratus de Castello et Raymondus de Castello constituimus nos proprios debitores et cetera, renunciants^e exceptioni et cetera. Actum ante domum scribe, die ut supra.

^a *Segue depennato et Fulconis* ^b *Fulco calegarius: in soprilinea* ^c *mancano le indicazioni relative all'oggetto della vendita e al prezzo* ^d *quos: così* ^e *renunciants: così.*

712

1214, aprile 15, *in capitulo*

Folco cordoanerijs e Ballestino dichiarano di aver ricevuto in accomodazione da Guglielmo Foldrato 10 lire da impiegare nella loro attività commerciale, con possibilità di estenderla alla Liguria di Ponente da Genova ad Albenga e alle Langhe fino a Cortemilia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

In calce al documento: « Non est adhuc facta, sed in falla, pro superiore, cassavi ».

Carta Willelmi Foldrati.

Testes Borrellus Malcarolius, Sismondus magister. Nos Fulco cordoanerijs et Ballestinus, quilibet pro libris X, confitemur nos recepisse in accomodatione a vobis Willelmo libras XX ianuinorum, renunciantes^a exceptioni non numerate peccunie, quas a medio iunio usque ad annum I et plus si vobis placuerit tenere debemus et inde negociari ad Dei fortunam et ad usum mercandie et ad duas partes lucri, habendo baliam ipsas portandi usque Ianuam et Albinganam et Curtemiliam. Capitale et lucrum et cetera. Actum in capitulo, die^b XV aprilis.

^a *Corretto su renunciants* ^b *segue depennato ut*

1214, <aprile 15>

Ruffino Negro di Cortemilia acquista da Ogerio Rabinante un ronzino, al prezzo di 3 lire e 15 soldi, impegnandosi a pagare immediatamente 20 soldi, a Pentecoste 15 soldi e all'ottava della festività di San Giovanni 40 soldi.

La data si desume da quella del documento precedente, alla quale erroneamente il notaio non ha fatto riferimento.

Precede il documento: «Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis comunis»; nel margine esterno: «de. IIII» e la lettera o di modulo molto grande e elaborata con l'aggiunta di un tratto verticale interno.

Carta Ogerii Rabinantis.

Testes Enricus^a Torriglanus, Raymondus Altaris, Salvetus. Ego Ruffinus Niger de Curtemilia confiteor me recepisse et emisse a te Ogerio roncinum I ferrandum cum omni suo vicio, renuncians exceptioni et cetera, precio finito librarum III et soldorum XV, de quibus tibi do ad presens soldos XX et soldos LV ad hoc terminos: ad festum Pentecosten soldos XV et octavam sancti Iohannis de iunio soldos XL et si terminis non solvero, omnes expensas et cetera, retinendo possessionem et dominium^b in me dictus Ogerius, quousque de predicto debito integre sim solutus.

^a Enricus: *corretto su Oger* ^b *segue ripetuto* retinendo

1214, aprile 18, *in domo Iohannis scribe*

Delovosius de Pruneto cede per due anni, a partire dal primo agosto, ad Ansaldo de Crofferia e Guglielmo Travalinus una casa ad Scariam, senza la corresponsione di alcun canone, contro l'impegno da parte di questi a edificare un nuovo piano in legno e a terminarne la costruzione. Delovosius si impegna alla restituzione delle spese sostenute al suo ritorno a Savona, entro due anni, concedendo inoltre in locazione agli stessi per tre anni un terreno ad Mon-

tixellum contro la corresponsione di un canone di 8 soldi per il primo anno e di 6 per i successivi.

(c. 100r.) Carta inter Anselmum de Crofferria et Willelmum Travalinum et Delovosium de Pruneto.

Ego Delovosius do, trado vobis predictis Anselmo et Willelmo ad tenendum quamdam meam domum, que iacet ad Scariam, iuxta heredes Ionathe et Revoytam, tali modo quod^a ipsam domum levetis et hedificetis de lignamine in solario, sicut consuevit stare, et ipsam claudere, ita quod meo puro dono inter vivos^b a kalendis augusti usque^c ad biennium unum, statum in ea non computando in pensione^d nec alio modo, et sicut in eis expendideris^e et ostenderitis per scriptum expendisse vobis restituere promitto ad meum adventum quo venero Saonam et si plus de annis II starem usque ad meum adventum, in ipsa domo sine aliqua pensione stetis, reddendo vobis expensas ut supra dixi et si infra dictum terminum venirem, possim vobiscum in ea habere statum. Insuper do vobis [usque] ad annos tres quamdam meam terram, que iacet ad Montixellum – coheret Williençonus fornarius et Obertus remarolius de Vulturi, ab alia via, a quarta costa – tali modo quod ipsam terram cum omnibus super se habentibus habeatis et teneatis faciendo vestrum commodum usque ad dictum terminum et plus si starem^f extra Saonam, reddendo mihi hoc anno soldos VIII et^g deinde per annum soldos VI, penam soldorum LX non tollere nec relinquere^{***h}. Testes Odo de Rocca et Odonus, filiusⁱ Provincialis, et Ialnetus Poncii Buelli. Actum in domo Iohannis scribe, die XVIII aprilis.

^a quod: *ripetuto* ^b vivos: o *corretta su u*
su hinc depennato ^d pensione: s *corretta su d* ^e expendideris: *così* ^f *corretto su sta-*
rent ^g et: *ripetuto* ^h *poco meno di 2 righe* ⁱ *filius: corretto su precedente scrittura.*

715

1214, aprile 19, *ante domum Rubei Astengi*

Sofia, figlia del fu Baldovino Astengo, cede al comune di Savona tutti i diritti che le competono nei confronti di Ogerio di Albisola, in relazione a un mutuo di 10 lire.

Carta comunis Saone^a.

Testes dominus Enricus Albuçole et Willelmus Bimaça. Ego Sophya quondam Balduini Astengi do, trado et cedo tibi Trucco, clavigero comunis, nomine comunis, omnia iura et rationes et actiones utiles et directas, reales et personales que et quas habeo versus Ogerium Albuçole occasione unius mutui quod^b mihi debebat dictus Ogerius, unde erat carta de libris X, de quibus ipse pro V libris tenebatur secundum quod continetur in carta inde facta per manum magistri Manfredi, quam extraxit Iohannes scriba, tali modo et cetera^{***} c. Actum ante domum Rubei Astengi, die XVIII aprilis.

^a Saone: *ripetuto* ^b *segue depennato* habeo ^c 3 righe e 2/3

716

1214, aprile 20, *in brandali Iolte*

Delovoso Catollo, alla presenza di Rubaldo Cristiano, podestà di Savona, emancipa il figlio Pellegrino.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam feci precepto domini Rolandi Medici, iudicis domini Robaldi Cristiani, potestatis Saone ».

(c. 100 v.) Carta emancipationis Pellegrini, filii Delovosi^a Catolli.

Testes Iacobus Caracapa et Nicholusus Formica et Arnaldus Iolta^b et Salvus Papalardus. Ego Delovosius Catollus emancipo te Pelegrinum filium meum et a patria potestate te absolvo, in presentia domini Rubaldi Christiani, Saonensium potestatis, ipsum Pelegrinum liberum esse volens, dans et concedens ei plenam et liberam facultatem in emendo, vendendo, stipulando, cetera civilia negocia contrahendo tamquam aliquis pater familias in sua potestate constitutus. Insuper dedit ei^c omnes res quas habet, tenet et possidet, si quas habet vel de cetero^d possidebit, sint sue proprie ad faciendum inde quicquid voluerit. Ius quoque tocus ususfructus, quod mihi a lege conceditur tibi remitto aut quoquo modo petere posset in rebus suis, quas possidere^e aut tenere vel possidere videreris sive dictus Pelegrinus et acqui-

res tuis laboribus aut prospera fortuna et in omnibus demum rebus que [...] ^f de cetero obvenient, renuncians illi beneficio legis quod sibi ^g tacite conceditur de medietate ususfructus et omni alii legum auxilio in usufructu et in ceteris rebus predictis ^h. Iuravit quoque dictus Delovosius quod ipsam emancipationem non ⁱ faciebat aliqua fraude creditorum nec pro aliquo mallefficio quod faceret. Bene eo sciente, dictus potestas huic emancipationi suam prestavit actoritatem ^j. Actum in brandali Iolte, die ^k XX aprilis.

^a *Segue depennato* Codag ^b *Iolta: t corretta su d* ^c *corretto su eis* ^d *segue et*
^e *possidere: corretto su precedente scrittura; segue depennato alie* ^f [4] ^g *sibi: i finale cor-*
retta ^h *rebus predictis: in sopralinea* ⁱ *non: in sopralinea* ^j *nec pro aliquo - actorita-*
tem: nell'interlinea inferiore ^k *die: ripetuto.*

717

1214, aprile 23, *in capitulo*

Guglielmo Guilligninus di Alessandria vende a Rubaldo di Pavia un mulo, al prezzo di 16 lire, e una mula che Nicola Moçus di Alessandria ha avuto in cambio dei diritti vantati sul mulo.

Nel margine esterno: « de. ».

Carta Willelmi Guignoni et ^a Rubaldi de Papia.

Testes Truccus quondam Trucci et Poncius Pennavaria, Raynaldus de Ferrania ^b. Ego Willelmus Guilligninus de Alexandria confiteor me ^c vendidisse tibi Rubaldo mulum I falavum, coctum de gambis primis, precio finito librarum XVI, et mulam I, quam ego Nichola Moçus de Alexandria habui pro rationibus quam ^d habebam in dicto mulo. Quem mulum tibi deffendere ab omni homine ^e promittimus, sub pena dupli ^f *** ^f. Actum in capitulo, die XXIII aprilis.

^a *et: corretto su de* ^b *Raynaldus de Ferrania: in sopralinea* ^c *segue depennato I*
^d *quam: così* ^e *segue ripetuto deffendere* ^f *2 righe.*

1214, aprile 23, *in domo Sacchi**Testamento di Gandolfo macellator.*Testamentum cause^a mortis Gandulfi macellatoris.

Ego Gandulfus, in aversa valetudine positus, rerum mearum talem facio dispositionem: confiteor quod habui in dotem pro uxore mea quondam Adalaxiae^b vineam I que iacet in Lavanestrum^c pro libris V^d et in roba libras III; confiteor me debere genero meo Bartholotto, pro dote filie mee, libras IIII, soldos X et pro mutuo eidem libras^e IIII, soldos X. Ego debebam Balseme de Stella libras IIII et soldos IIII et inde habuit pro usura soldos LVI et de debito Piperis de Boso^f remanet adhuc / (c. 101 r.) ad solvendum libras VIII et soldi VI; Willelmo, filio meo, debeo libras XII et soldos XVII et inde habuit anulos II auri; Iacobo Scasso de Stella soldos VIII; Odoni Cavagno soldos XXX, denarios VI; laboratoribus qui fecerunt mihi vineam meam debeo soldos VIII; Eliono de Varagino soldos VIII, Aldilie soldos XXI, Enrico Valcalde soldos XXV, Willelmo macellatori soldos VII minus denarios II, cuidam Astexano soldos XX, Iohanne, filie Ambroxie, soldos III, Bonete, nepti mee, libras X. Solutis predictis debetis, Willelmus et Bonanatus, filii mei, mihi succederent in omnibus meis rebus iure institutionis et volo quod gener meus Bertolottus, si voluerit facere cartam dotis filie mee de libris IIII ½^g, teneat et gaudeat illud quod teneo in Varagino pro fratre meo et ipse teneatur ei bene facere. Hec debet recipere: ab Adalaxia, uxore Petri Mallarini, denarios XIII et a Iohanne Donnaria soldos II, Uberto de Gamelagna soldos II, denarios IIII, Guido de Bersegio soldos III, denarios X, Aldinus soldum I, Ogerius Yvaldus soldum I, Raynaldus de Teaçano soldum I, denarios VI, Enricus Paliarinus de Cervario tenetur, Iordanus Vulpis denarios X, Servusdeo denarios^h VI *** i. Bonoiohanni Caude debeo denarios XV et habet cartam super me de soldis C. Testes Guillelmus macellator, Boninus murator, Enricus macellator et Bencius macellator, Willelmus Lavagnola, Andreas macellator *** i. Actum in domo Sacchi, die XXIII aprilis.

^a cause: *così* ^b Adalaxiae: *così; ae in nesso* ^c *segue depennato* quam vendidi ^d *corretto su VI*
^e *corretto su soldos* ^f Boso: *s corretta su n* ^g *segue volo quod* ^{gh} denarios: *corretto su soldos* ⁱ ½ *riga* ^j 1/3 *di riga.*

1214, aprile 23, *in capitulo*

Rinaldo Foldrato vende al comune di Savona, nella persona di Trucco, un terreno di Lanfranco Gloria ad Pomarium, al prezzo di 15 soldi.

Nel margine interno: « ✕ ».

Carta comunis Saone.

Testes Bonanatus^a cintragus et Alexander Raynaldi. Ego Raynaldus Foldratus vendo, trado et cedo tibi Trucco, ementi nomine comunis Saone, tolas tres cuiusdam terre vacue que est Lafranchi Glorie, que iacet ad Pomarium, que capta est propter stratam novam, precio finito soldorum XV ianuinarum, de quo me quietum et solutum et cetera, quam vendicionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a Bonanatus: *la seconda na in sopralinea.*

1214, aprile 23, *in capitulo*

Raimondo Bavoso dichiara di avere ricevuto in mutuo da Ambrogio remarolius 6 quartini di frumento, impegnandosi a restituire 6 quartini frumenti pulcri, ad mensuram Saone, entro la festività di San Michele.

Precede il documento: « Ego Willelmus notarius hanc cartam, precepto domini Roba<l>di Cristiani potestatis, scripsi Ambroxio ».

(c. 101 v.) Carta Ambroxii remarolii.

Testes Nicholusus de Guala et Iacobus Meçatus. Ego Raymondus Bavosus confiteor me recepissee mutuo a te Ambroxio quartinos VI frumenti,

renunciens exceptioni non numerate^a et non recepte rei, unde promitto tibi dare vel tuo certo misso usque ad festum sancti Michaelis proximum quartinos VI frumenti pulcri^b, ad mensuram Saone, cum benedictione, sub pena dupli et omnes expensas et cetera. Actum in capitulo, die ut supra.

^a *Segue depennato pec* ^b pulcri: p *corretta su a*

721

1214, aprile 24, *in capitulo*

Bergogna Bellino e i suoi figli Saoneta e Ansaldino vendono a Enrico, figlio del fu Ponzio Bellino, un terreno ad Pomarium con tutto ciò che vi insiste, al prezzo di 17 soldi.

In calce al documento, nel margine esterno: « de. VI ».

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Carta Enrico, filii quondam Poncii Bellini.

Testes Girevigum de Roveasca et Rubaldo^a de Marcho et Oberto Curto^b. Nos Bergogna Bellina et Saoneta et Ansaldinus, mater et filii, vendimus et tradimus et cedimus tibi Enrico, quilibet in solidum, peciam unam terre cum omni super se habente que iacet ad Pomarium – coheret superius Lafrancus Gloria, inferius vallis, a tercia Benenca Cavaçuta, de quarta Ansaldus, frater dicti Enrico – precio finito soldorum XVII ianuorum, de quo nos^c quietos et solutos <vocamus>. Et in ipsa terra est puteus qui remanet tali conditione quod per exitum ipsius terre consortes de ipso puteo licenter possint^d aurire, presentibus Rubaldo de Marcho et Ansaldus dicto, ad hoc meis consiliatoribus. Quam venditionem et cetera, alioquin penam dupli et cetera. Possessionem et dominium et cetera^{***} d. Et iurarunt predicti Saona et Ansaldinus predicta attendere et cetera. Actum in capitulo, die VII exeunte aprili.

^a Rubaldo: *cosi* ^b de Marchio - Curto: *in soprilinea*; Oberto Curto: *cosi* ^c *corretto su me* ^d *1/4 di riga.*

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona e di luogo sono registrati anche i titoli, le cariche, le dignità e le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (ecclesia, hospitale, monasterium) o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi, e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando, nella determinazione dell'ordine alfabetico, gli attributi Sancta/Sanctus, Beata/Beatus.

La frequente presenza di varianti, diminutivi e accrescitivi dello stesso antroponimo ha indotto a riunirli sotto un'unica voce, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci si rinvia sempre a quella scelta, seguita dalle altre, tutte evidenziate in neretto.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico, toponimico e altri attributi sono distinti dagli omonimi privi di tali specificazioni, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale coincide con l'antico, mentre tra parentesi quadre è indicata, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte le località identificabili con un toponimo moderno si è indicata tra parentesi quadre l'attuale denominazione, seguita dalla specificazione del comune di appartenenza; per quelle non identificabili con un toponimo moderno, ma comunque riconducibili a un contesto topografico, si è indicato loc. e (in corsivo e tra parentesi quadre) l'ambito territoriale minimo moderno nel quale si è riusciti a collocarlo (quartiere, frazione) e/o il comune di appartenenza.

Per quanto riguarda l'Introduzione si segnala che il notaio Giovanni non è stato indicizzato perché la menzione dello stesso o del suo cartolare ricorre sostanzialmente in ogni pagina.

I numeri arabi rinviano ai documenti, quelli romani all'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: can. = canonicus; f. = filius/filia; fam. = famiglia; fr. = frater; gen. = gener; loc. = località; mat. = mater; nep. = nepos/neptis; presb. = presbiter; S. = Sanctus/Sancta; soc. = socer; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

- Aalardus: *v.* Anselmus.
 Abbacevo: *v.* Guillelmus.
 Abbo: 456; eius filius: *v.* Salvus.
 Abbonis: *v.* Salvus, Sardus.
 Abraçacanne: 307.
 Abrelogius: *v.* Guillelmus.
 Accon: 122; turris nova Ianue: 122.
Adalaxia, Adalaxina, Adelaxia, Alaxina,
Aldalaxia, Aldaxia: 1, 429; eius filius: *v.*
 Guillelmus, Guillelmus de Elma.
 – mat. Amici Buselli: 161, 577.
 – f. Ansaldi Boni: 586.
 – ux. Balduini, filii Willelmi de Campo: 362.
 – mat. Benenche Compagnone: 702; eius
 frater: *v.* Poncius Collianigra.
 – nurus Bonavie Rustici: 288.
 – conversa ecclesie S. Iacobi de Monte Mau-
 ro: 284.
 – de Froa: 393.
 – de Sancto Iohanne: 107.
 – ux. Detesalvi Masconi: 172, 174, 211; eius
 filius: *v.* Nichola.
 – de Torçiallo, ux. Iohannis: 178.
 – ux. Gandulfi macellatoris: 718.
 – f. Iohannis Sardi: 169; eius fratres: *v.* Bo-
 nanatus, Iacobus; eius mater: *v.* Octa; eius
 soror: *v.* Saona.
 – Lupa, ux. Willelmi Lupi: 11, 12, 13, 258,
 304; eius filie: *v.* Aymelina, Iacoba.
 – Miorna: 442.
 – Oberti Boçaçii: 540.
 – f. Oberti Çucchi, ux. Balduini, filii Wil-
 lelmi de Campo: 364.
 – Petri Boni: 585.
 – ux. Petri Mallarini: 718.
 – Porra, cugnata Raynaldi Strucci: 73.
 – ux. Rubaldi Detesalvi Ianuensis: 348, 505.
 – ux. Ugonis Caracape: 655.
 – ux. Willelmi Gallearii: 232.
 – f. Willelmi Galli, ux. Saoni Caminate: 703.
 Adalaxie Rosse de Colleta: *v.* Guillelmus.
 Adalaxie: *v.* Guillelmus.
 Adalaxina: *v.* Adalaxia.
 Adamus Morenus: 75.
 Addurna, Aduna, Adurna: *v.* Petrus.
 Adelaxia: *v.* Adalaxia.
 Adivilius: *v.* Ardivilius.
 Aduna, Adurna: *v.* Addurna.
 Affrice, Africe: *v.* Bonusiohannes, Guercius.
 agimator: *v.* Petrus
Agnes, Agnex
 – ux. Baldi de Cerexola: 293.
 – ux. Bonanati: 547.
 – Cavaçuta: 259.
 – Cornia: 42.
 – de Bavosis: 558.
 – de Cingio: 533.
 – de Muce: 178.
 – de Vallegia, f. Iohannis de Vallegia, ux.
 Novelli de Plana: 699.
 – ux. Durantis: 165, 166.
 – ux. Enrici: 229; eius amicta: *v.* Matelda;
 eius consanguineus: *v.* Arnaldus.
 – cugnata Enrici maonerii: 385.
 – ux. Gandulfi de Mari: 178.
 – Grossa: 462; eius domus de Fontanico:
 462; eius filioçia: *v.* Benenutrita.
 – ux. Iohannis Binelli, de Varagio: 660.
 – f. Olive, filie Guisolfi Caputmallei: 602.
 – ux. Rodulfi castagnarii, filii Martini casta-
 gnarii: 88, 147, 149.
 Agnex: *v.* Agnes.

Ago: 1.

Aimericus: *v.* Aymericus.

Alamannus: *v.* Terrinus.

Alanis (de): *v.* Bernardus.

Alaxeta: 466.

Alaxina: *v.* Adalaxia.

Alaxio (de): *v.* Aycardus.

Alba: XXVIII, 339, 559, 627; civis *Albe*: *v.*

Iacobus Bucius, Enricus Balbus, Mulacius, Obertus; (de) *o* *Albe*: *v.* Bergoncium Consolidus, Enricus Balbus, Guillelmus, Iohannes de Lavetia, Iohannes Rubeus, Mulacius, Obertus, Petrus Malavolta.

Alba

– ux. Boniihannis de Cavanella: 604.

– ux. Boniihannis Quaroni: 112; eius sorores: *v.* Benenutrita, Marchia.

Albergis (de): *v.* Aycardus Cerratus, Iohannes.

Albericus de Vegila *o* Vegilano: 74, 75.

Albertengus: *v.* Amedeus.

Albertus: 690.

– Armannus, de Aste: 120.

– Baapicius: 66.

– Beliamie, Beliamen: 187, 392, 614; eius filia: *v.* Benenca; domus ad Poietum, eius heredum: 392.

– de Bersogio, eius filia: *v.* Richa.

– de Fossato: 28.

– de Guido, Guidone, de Legino: 421, 422.

– de Rondonaria: 334.

– Gareldus: 372.

– Gaçanus: 385.

– Gervasius: 108.

– fr. Guisolfi Romoli: 630.

– macellator: 547.

– Manducafcus: 466, 701.

– medicus: 680.

– f. Ottonis de Bosco: 334.

– Proardus: 71, 542, 583, 619, 636; eius uxor: *v.* Sibilia.

– Scapasacco, Scapasaccus, Scapasacius, de Verna: 74, 75, 136; eius cognatus: *v.* Tebaldus.

– Torta, Turta: 226, 427, 464, 465, 477; eius domus: 477.

– fr. Trucchi Brasinasci: 544.

– Turta: *v.* Albertus Torta.

– Vulpis: 155, 590, 659, 673; eius nepos: *v.* Petrus.

Albertus: *v.* Gandulfus.

Albingana [*Albenga*]: XXXVIII, 101, 207, 351, 396, 464, 534, 540, 543, 559, 605, 641, 671, 712; archidiaconi: 543; prepositi: 543; (de) *o* *Albingane*: *v.* Amicus, Anselmus, Fulco Cugnana, Garmondus, Guillelmus Guercius, Lanterius, Rodulfus Aycardus.

Albingis (de): *v.* Ansaldus.

Albuçola [*Albisola*]: XXXIII, 52, 53, 77, 80, 107, 139, 204, 247, 315, 335, 427, 496, 531, 611, 658, 685, 703, 704; compara: 139; domus Saoni, filii Petri de Oliveto: 204; ecclesia: 703; introitus: 704; presbiter: 107, *v.* Obertus; *v. anche* Cesigna, Costa, ecclesia S. Marie, ecclesia S. Nicholai, ecclesia S. Petri de plano, fossatum Ridaveti, moleninum de Cantarana, mons Vici, Ridavetum, Sartorium; (de) *o* *Albuçole*: *v.* Arnaldus, Bartholotus Guercius, Bimaça, Donella, Enricus, Enricus de Oliveto, Gandulfus Garocia, Guillelmus de Casali, Guillelmus de Oliveto, Honoratus, Iacobus de Oliveto, Iohannes de Luxeto, Iohannes de Orco, Iohannes textor, Iusta, Lafrancus, Manducafcus, Norandus, Obertus, Obertus presbiter, Octo, Octo Grannascus, Ogerius, Petrus Bucca, Petrus de Oliveto, Rustici, Saonus de Oliveto, Thomas, Vivaldus.

Alda

– de Volta: 42.

– ux. Galvani de Castello; cugnata Ayolfi, filii Gandulfi de Castello: 430.

– Pedecrocia: 384; eius soror: *v.* Donella.

Alda, moglie del marchese Ottone del Carretto: VII.

Aldalaxia: *v.* Adalaxia.

Aldane: *v.* Saonus.

Aldaxia: *v.* Adalaxia.

- Aldegus, Ardegus, Audeus: *v.* Iacobus.
- Aldilia: 718.
- Aldinus: 718.
- Alexander**
- Raynaldi: 15, 17, 28, 34, 35, 55, 56, 65, 317, 340, 387, 393, 411, 521, 556, 572, 626, 681, 719; eius cugnatus: *v.* Sismondus; eius porticus: 34.
 - f. Raynaldi de Sancto Romolo *o* Sancti Romoli: 295, 326.
 - Raynaldus: 710.
- Alexandria [*Alessandria*]: 381; (de) *o* Alexandria: *v.* Anselmus Medius presbiter; Enricus, Guillelmus, Guilligninus, Lafrancus de Marrencho, Nichola Moçus, Rufinus Taurus.
- Alexandris (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus.
- Alexius: *v.* Guillelmus.
- Alfana, ux. Bonifacii, filii Willelmini de Bosco: 343, 344; eius cugnatus: *v.* Enricus de Bosco.
- Alfano: *v.* Fulco.
- Aliano (de): *v.* Iordanus.
- Alifalca: *v.* Iohannes.
- Alodiis (in), loc. [*Quiliano*]: 606.
- Altadonna: 504.
- Altari (de) *o* Altaris: *v.* Iohannes, Raymondus, Raymondus Pelaniblum, Salvus.
- Altavilla (de): *v.* Obertus de la Porta, Petrus de Sera.
- Altopasso (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
- Amadei de Castello: *v.* Gandulfus.
- Ambreta, in plano Saone: 340, 461, 697.
- Ambrogio, vescovo di Savona*: VII.
- Ambroxia, Anbroxia**: 718; eius filia: *v.* Iohanna.
- Tinacia: 187.
- Ambroxius**
- notarius: XXIV, 296, 444.
 - remarolius, remayrolius, remolarius: 39, 182, 185, 208, 232, 339, 531, 582, 587, 621, 702, 720; eius domus: 232.
 - scriba: 115, 125, 422, 491.
- Amedei (*cosi*): 430.
- Amedeus, Amedinus, Amedeo**: 58.
- Albertengus: 91, 270, 297, 442, 476.
 - calegarius: 136.
 - Corsus: 129, 270; eius domus: 129.
 - de Celsa: 161, 440, 517, 549, 598, 614, 620, 643, 668, 676, 708; eius filia: *v.* Sibilia; eius frater: *v.* Ansaldus.
 - de Plana, habitator Signi: 32.
 - de Torçallo: 255.
 - Formica: 133, 187, 259, 267, 270, 289, 290, 297, 343, 467, 468, 512, 582, 675; eius domus: 512; eius frater: *v.* Nichola Formica; eius nepos: *v.* Balduinus.
 - Formica, consul comunis Saone XXXIX, 4, 88, 672.
 - fornarius: 242.
 - Galianus: 128.
 - Occellonus, Occellonus, f. Ottonis Occelloni: 480, 481, 557, 657; eius avunculus: *v.* Vidalis.
 - Pelter, Peltrus: 578, 674; eius frater: *v.* Guillelmus.
 - Peltronus: 355.
 - nep. Petri Occelloni: 349, 352.
 - Rolandus, de Torçallo: 308.
- Amedinus: *v.* Amedeus.
- Americus: *v.* Aymericus.
- Amichetus: *v.* Amicus.
- Amici Nolaschi: *v.* Guillelmus.
- Amicia**: 265, 613.
- de Sancta Cecilia: 389; eius nepotes: *v.* Andreas, Vivaldus de Valcalda.
- Amicus, Amichetus**: 137.
- Albingane: 389.
 - Busellus: 129, 144, 161, 162, 164, 385, 562, 576, 577, 608, 610, 611, 612, 708, 709; eius domus: 577; eius mater: *v.* Adalaxia; eius uxor: *v.* Iusiana.
 - de Roveasca: 10, 33.
 - de Sexamo, civis Saone: 453, 542.
 - iudex: 348, 655.
 - magister: 300, 523.
 - medicus: 262, 575.
 - molinarius: 296.
 - Pelegrus: 658.
 - amiratus: *v.* Obertus.

Amorosus: *v.* Girardus.
 Ampuria [*Ampurias-Cagliari*]: XXVIII, 65.
 Anbroxia: *v.* Ambroxia.
Andreas: 153, 678.
 – f. Bonandi de Carbonaria: 10.
 – Brasinascus: 544, 545.
 – f. Guisolfi de Cervario: 17.
 – de Ingaris: 364.
 – de Moroçeto: 31.
 – de Roncallo: 169.
 – de Sancta Iulia *o* Sancte Iulie, civis Saone: 58, 169, 222, 349, 441, 657, 697, 706; calegarius: 441; eius uxor: *v.* Isabella.
 – de Sancto Naçario: 18.
 – de Sinelda, eius domus in Castro: 430.
 – de Valcalda: 313, 389, 401, 613; nep. Amicie de Sancta Cecilia: 389.
 – Guercius, eius filius: *v.* Guillelmus.
 – macellator: 259, 492, 556, 718; eius filius: *v.* Petrus.
 – magister: 6, 36, 73, 106, 122, 134, 144, 154, 191, 207.
 – remarolius: 508, 634, 672.
 – Sancte Iulie: *v.* Andreas de Sancta Iulia.
 – Venecianus: 288, 335.
 Andree: *v.* Petrus.
 Anfosius calegarius: 337; eius domus ad Portam Mercatti: 337.
 Angelice: *v.* Ugo.
Anna
 – ux. Boniihannis de Ançapanne: 247.
 – de Signo: 269; eius filia: *v.* Electa.
 – f. Purpure de Ferrariis: 367; eius frater: *v.* Iacobus; eius vir: *v.* Petrus de Dois.
 – f. Salvi Papalardi, ux. Vivaldi Grassi: 493, 524.
 – ux. Willelmi Amici Nolaschi: 298, 299; eius domus ad Coardam: 299; eius filia: *v.* Benevegnuta; eius filius: *v.* Guisolfus; eius gener: *v.* Anselmus de Pruneto.
 – ux. Willelmi Anne Lingose: 49.
 Anne Lingose: *v.* Guillelmus.
 Anneus: *v.* Enricus.
 Annonus Scalia: 196.

Ansaldus, Ansaldinus: 709.
 – fr. Amedei de Celsa: 676.
 – f. Armanni: 622.
 – Bavirus: 20, 68, 82, 202, 382, 593, 632, 634, 709.
 – f. Bergogno Belline: 721.
 – Bergegii: *v.* Ansaldus de Bergegio.
 – Bolius, f. Anselmi de Ursis: 220; eius fratres: *v.* Arnaldus, Guillelmus.
 – f. Boniihannis Glorie: 281.
 – Bonus, eius filia: *v.* Adalaxia
 – Borrellus: 69, 70, 109, 243, 322, 550, 667, 702; domus qua stat ad Scariam: 702; eius domus: 666.
 – Bosus: 30.
 – Camilie: 318, 319, 332; nuncius communis: 319.
 – Caracapa: 187, 192, 507; eius filius: *v.* Raynaldus Foldratus.
 – Cavignonus: 678.
 – Crosus: 171.
 – de Albingis: 589.
 – de Alexandris, de Legino: 455; eius filius: *v.* Iohannes; eius nurus: *v.* Sibona.
 – de Bergegio, Bergegii: 45, 152, 153, 209, 231, 239, 269, 307, 348, 358, 359, 360, 373, 385, 418, 430, 441, 497, 498, 502, 540, 593, 680, 703; civis Saone: 358, 359, 360; eius domus: 657.
 – de Codebo: 385.
 – de Flandola: 507.
 – de Perino: 10.
 – de Pisana, Pisane: 59, 647, 655, 688, 689; eius domus: 647, 688; eius uxor: *v.* Iacoba filia Berriblanchi.
 – de Preino: 33.
 – de Rapallo, monachus cenobii S. Eugenii: 498.
 – fr. Enrici, filii Poncii Bellini: 721.
 – Gaudentius: 1.
 – Gaçanus: 61.
 – Grosus: 112.
 – Guaytarellus: 425.
 – Magrus: 435.
 – f. Marenchi: 520.

Ansaldus (*segue*)

- Marenchi: 635, 654.
- Masconis, f. Salvi: 646.
- Masconus, f. Detesalvi: 63, 172, 173, 469, 470, 628, 652; eius frater: *v.* Bonusiohanes Masconus.
- monachus monasterii S. Eugenii de Insula: 358.
- f. Oberti pellicarij: 656; eius uxor: *v.* Richelda.
- Palodus: 42, 131, 341; eius frater: *v.* Palodus.
- Pançardus: 688.
- Pisane: *v.* Ansaldus de Pisana.
- Pugnus: 82, 266, 335, 343, 357, 577, 612, 620, 628, 674; eius domus: 674; eius uxor: *v.* Verdaxia; estimator Saone: 335, 357, 577, 612.
- Rayrola: 568.
- Rodine, Rodinus: 395, 541.
- Sarmanus: 26.
- Sichice, Sichice, Sigice, Sigiça: 239, 363, 364, 365, 379, 406, 489, 604; eius uxor: *v.* Benevegnuta filia Montanarie.
- Sigice, Sigiça: *v.* Ansaldus Sichice.
- Signi: 357.
- Teysius: 241, 327.
- Vassalengus: 33, 678, 679, 701.
- Vetulus, eius filius: *v.* Martinus de Nuce.
- Vicius: 319.
- Anselda, Aselba, serviens Sicardi de Ponte: 15.
- Anselmus, Anselminus**: 1, 88, 492; eius nepos: *v.* Guillelmus.
- Aalardus, de Cario: 205.
- abbas <monasterium S. Marie> de Casanova: 677.
- Albingane *o* de Albingana: 107, 546, 622, 642; eius filia: *v.* Bergogna; eius gener: *v.* Poncius de Pisana; eius nepos: *v.* Guillelmus.
- Babus, fr. Ogerii, filii Ottonis de Albuçola: 87, 531.
- Baticula: 555.
- Bonusfilius, monachus monasterii S. Eugenii de Insula: 358.
- Bosus, de Viarasca: 50, 110.
- corderius: 107, 313.
- Curlaspedus: 405, 425, 711; eius domus: 425; eius mater: *v.* Richelda Curlaspeda.
- de Albingana: *v.* Anselmus Albingane.
- de Aste: 582; eius filius: *v.* Mussus.
- de Ati, f. Oberti de Ato: 120, 121.
- de Canellis: 44.
- de Castello: 266.
- de Crofferia *o* de Crofferria: 14, 59, 372, 492, 714; eius uxor: *v.* Benevegnuta.
- de Curia, potestas Saone: 2, 13, 73, 88, 116, 124, 125, 141, 144, 149, 188, 231, 279, 280, 296, 306, 317, 318, 319, 334, 335, 424, 431, 432, 440, 459, 460, 461, 467, 471, 486, 493, 499, 506, 507; eius iudex: *v.* Girardus Iosbertus.
- de Gorgenio: 522.
- de Pereto: 407.
- de Plano: 76.
- de Pruneto: 133, 154, 298, 299, 631; gener Anne, uxoris Willelmi Amici Nolaschi: 298, 299; eius uxor: *v.* Benevegnuta, filia Willelmi Amici Nolaschi.
- de Quiliano: 79.
- de Ripe: 455.
- de Saliceto, clericus: 588; eius filia: *v.* Dulcina.
- de Sancto Laurentio de Dois: 499.
- de Stella: 28, 147, 149, 232, 239, 584, 626, 684; castellanus: 28, 584, 626; clericus: 232, 684; potestas: 147.
- de Ursis, eius filii: *v.* Ansaldus Bolius, Arnaldus, Guillelmus.
- de Viarasca: 534.
- f. Donnelle Ravanelle: 672.
- nep. Enrici Batagii: 679.
- Galea: 44.
- Gorgerius: 514.
- Guaiatus: 156.
- Iuvinus: 119, 199, 205, 485, 532; eius domus: 205.
- macellator: 72, 131, 249, 492; eius nepos: *v.* Guillelmus.
- Medius, presbiter de Alexandria: 381.
- monachus cenobii S. Eugenii: 498.

Anselmus (*segue*)

- Mussus, de curia Astensi: 512; eius filius: *v.* Mussus.
- Nanffus: 340, 525.
- f. Oberti Salii de Poçolio: 54; eius soror: *v.* Flos.
- Piascus: 556.
- Pochetinus: 278.
- porcarius: 338, 341, 634.
- potestas: *v.* Anselmus de Stella.
- Ratus, de Varagio: 83.
- Ricius: 255.
- Ricus: 568.
- Saragus: 109, 328; eius domus: 109; eius frater: *v.* Guillelmus Saragus; eius uxor: *v.* Taria.
- specarius, de Aste: 603.
- Spinardus: 50.
- Traversa, de Signo: 201.
- Trechinus: 69; eius frater: *v.* Brunus.
- Vincencius: 476.
- Vivianus: 440.
- cugnatus Willelmi de Robore: 1.
- fr. Willelmi Saraghi: 328.
- Ançapanne (de): *v.* Bonusiohannes.
- Apertus, Aspertus: *v.* Guillelmus.
- aqua Lavagnole [*Torrente Letimbro*]: 220, 222, 467, 508.
- aqua Çinole [*Torrente Quiliano*]: 517.
- Aquensis: *v.* Enricus iudex.
- Aquio (de): *v.* Obertus.
- Aracus, Arracus, Arratus; prior: 22, 24; prior monasterii S. Eugenii de Insula: 358, 498.
- Aragio (de): *v.* Guillelmus Leonardi.
- Arcator: 223.
- Arcessus: *v.* Bonusiohannes.
- Archerii: *v.* Guillelmus.
- Archerius, can. Ferranie: 302, 435.
- archerius: *v.* Bonusiohannes.
- Ardegus: *v.* Iacobus Aldegus.
- Ardengus Pance, de Papia: 644.
- Ardicio: *v.* Ardiço
- Arditus: *v.* Guillelmus.
- Ardivilius Adivilius: 442.
- Ardivilius: *v.* Aycardus, Iacobus.

Ardiço, Ardicio, Ardiçonus; eius uxor: *v.* Debene.

- clericus presbiteris Odonis: 49
- de Costa Sancti Iohannis: 398; eius nepos: *v.* Guido.
- de Costa Vadi: 705.
- de Riborgo, eius filia: *v.* Sophya.
- presb. de Sancto Petro: 458.
- Ardiçone (de): *v.* Octo
- Ardiçonus: *v.* Ardiço.
- Aree [*Hyères*]: 406.
- Arençano (de): *v.* Iohannes, Iohannes de Certa.
- Argua**
- Ionate: 659.
- mat. Nicholosi Iohannis magistri: 239.
- Arguello (de): *v.* Iacobus.
- Aribertus de Mari: 110, 199, 532.
- Arleis [*Arles*]: 621.
- Armagalea: 385.
- Armannus**: 622; eius filius: *v.* Ansaldus.
- de la Megna: 497.
- Armannus: *v.* Albertus, Astexanus.
- Armaria: 516.
- Armella, Armelina**: 361; eius vir: *v.* Guillelmus Abbacevo.
- f. Bertholoti calefatti, ux. Gandulfi Bianchi: 518.
- Arnaldina, nep. Iacobi Ardegi: 44.
- Arnaldus, Arnaldinus**: 157, 697.
- consanguineus Agnetis, uxoris Enrici: 229.
- f. Anselmi de Ursis: 220; eius fratres: *v.* Ansaldus Bolius, Guillelmus.
- Augustus: 178, 398; eius filius: *v.* Iacobus.
- f. Ayraldi de Teaçano: 376, 377.
- Baroncus, de Cellis, eius filius: *v.* Iohannes.
- Besacia: 189.
- Boagius: 30.
- Boagnus: 310.
- Bonfilius: 600.
- Brasinascus, Brascinascus: 18, 327, 594, 595, 613; eius fratres: *v.* Ursus, Guillelmus; eius soror: *v.* Auria; eius uxor: *v.* Carissima.
- camparius, canparius: 99, 252, 523, 526, 584, 624.

Arnaldus (*segue*)

- Candilie, de Candilia: 72, 229.
 - clericus: 39.
 - Corsus: 58.
 - Cranius: 178.
 - Cravia: 286.
 - de Albuçola: 229.
 - de Campo: 201.
 - de Candilia: *v.* Arnaldus Candilie.
 - de Carpineta: 532.
 - de Carreto: 250, 379, 380, 706; civis Saone: 379; gener Iordani Pedisagnelli: 380; eius uxor: *v.* Beldemanda.
 - de Cerreto: 309.
 - de Flandola: 347.
 - de Granera: 637.
 - de Interpontes: 7.
 - de Monaxilio: 155.
 - de Napola: XXXVII, 60.
 - de Pereto: 660.
 - de Saliceto: 427.
 - de Stella: 420, 510.
 - homo Enrici de Ponçono: 88.
 - Francesccus, Francescus, de Teaçano: 308, 608, 609, 610.
 - Gambedecane: 199.
 - Gattius: 663.
 - Gatus: 119.
 - Gaudencius: 67
 - Gaudencius, cugnatus Willelmi de Robore: 1.
 - Gerencus: 606.
 - Gimbus: 620.
 - Grenna, Grenne: 144, 161, 423, 576; eius uxor: *v.* Saona.
 - Grillus: 420; eius domus ad Stellam: 420.
 - Guala: 309.
 - Iolta, Iota: 11, 258, 304, 323, 342, 392, 409, 416, 432, 486, 506, 618, 629, 716; consul Saone: 406; eius domus ante Sanctum Petrum: 440; eius porticus domus: 516.
 - magister, *notaio* (*Arnaldo Cumano*): V-IX, XIII, XVI, XVII, XX-XXII, XXVIII, XXIX, XXXIV, XXXV, 306, 318.
 - Mussus: 340.
 - f. Nadalis de Monacha: 300, 301.
 - Nolascus: 289, 290, 508.
 - f. Ogerii de Dego: 651.
 - Pelleta: 274, 275.
 - Piscis: 654.
 - presb.: 1, 31, 32, 103, 108, 232; eius clericus: *v.* Obertus; minister, presbiter ecclesie S. Dalmacii: 91, 329, 476.
 - Quarterius: 624, 625.
 - Stella: 244.
 - Tortonus: 88, 147; eius ortus: 88; eius cium in Stella 147.
 - Tortorus, de Stella: 5; eius domus apud Stellam: 5.
 - Usus: 221.
 - Vexosus: 68, 158, 178, 484.
 - f. Vidalis Gaxami, de Viarasca: 436.
 - Çimbus: 556, 580.
- Arnaldus: *v.* Petrus.
Arolis Superioribus: *v.* Ayrolis Superioribus.
Arracus, Arratus: *v.* Aracus.
Arvermer: *v.* Ugo.
Aselba: *v.* Anselda.
Aspera [*Punta dell'Aspera*]: 391, 575.
Aspertus: *v.* Apertus.
Astabella: *v.* Gandulfus, Petrus.
Aste, Ast, Asti [*Asti*]: XXVIII, 433, 559; comune: 643; curia: 512; mensura de grano: 443; potestas: *v.* Iacobus Strictus; (de) o Astensis: *v.* Albertus Armannus, Anselmus, Anselmus speciarius, Aycardus, Bonusiohannes de Quargnente civis, Eustachio, Farraconus, Guillelmus Lavorinus, Guillelmus nuncius, Homodeo, Iacobus Rastellus, Manfredus de Solario, Obertus, Obertus de Ato, Octo Catanus, Petrus frater, Petrus iudex, Vassellus.
Astengi: *v.* Balduini.
Astengus: 423; eius turris: 390.- Reprensura: 341.
- Timplarellus o Tinplarellus: 184,185, 211, 408, 462, 552.
- Astengus: *v.* Rubeus.

- Astensis: *v.* Aste.
Astexana: 232.
Astexanus: 600, 718.
– Armannus: 443.
– ferrarius: 264, 539; eius domus: 264; eius filius: *v.* Iacobus ferrarius.
– frater hospitalis S. Iohannis: 165, 513, 677.
– pellicarius: 317.
Asti: *v.* Aste.
Ati (de): *v.* Anselmus.
Ato (de): *v.* Obertus.
Audeus: *v.* Iacobus Aldegus.
Audemerius: *v.* Iacobus.
Augustus: *v.* Arnaldus.
Auregum, Aurego, loc. [*Legino-Savona*]: 251, 594; *via de*: 594.
Auria (de) *o* Aurie: *v.* Nichola, Simona.
Auria, sor. Arnaldi Brasinasci: 18.
Auricola, Auricula de Golçano: 572.
Aurie: *v.* Auria.
Auriga, loc.: 47.
Austria: *v.* Guillelmus.
Avignonum [*Avignone*]: 83.
Avogarius: 439.
Axio (de): *v.* Bertramus.
Aycardus, eius filius: *v.* Nadalis.
– Ardivilius: 650, 658; eius filius: *v.* Iacobus.
– Bulseda: 568.
– Buçonus: 420.
– cartator: 21, 22, 201.
– Cerratus, de Albergis: 111; eius domus in Legino: 111; eius uxor: *v.* Elena.
– de Alaxio: 336.
– de Aste: 345.
– de Castellano: 268.
Aycardus: *v.* Rodulfus.
Aydela, Aydelina
f. Meliane de Cerexola: 155; eius maritus: *v.* Iacobus; eius neptis: *v.* Benenca, Richelda; eius soror: *v.* Donella de Albuçola.
– ux. Vivaldi: 230; eius domus: 230.
Aymelina
– *f.* Thome de Viva; uxor Salvi, filii Raymondi Setalie: 426.
– *f.* Willelmi Lupi: 12, 13; eius mater: *v.* Adalaxia Lupa; eius soror: *v.* Iacoba.
– *f.* Willelmi Monaxilii: 50.
Aymeline: *v.* Obertus.
Aymericus, Aimericus: 629.
– de Belengaria: 66.
– de Bergegion, eius filius: *v.* Lafrancus.
– de Boagnis: 346.
– de Plano Signi: 76.
– de Sancto Laurrentio: 127.
– de Termino: 20, 34, 35, 389, 415.
– Malianus: 310.
Aymus, archipresbiter S. Iohannis de Vado *o* archipresbiter Vadi: 513, 677.
Aynselmus: 543.
Ayoffus, Ayolfus de Castello: 423; *f.* Gandulfi Amadei de Castello: 430; eius cugnata: *v.* Alda.
Aypertis, fossatum de [*Marmorassi-Savona*]: 384.
Ayraldus
– de Papasale: 20.
– de Teaçano, eius filii: *v.* Arnaldus, Martinus, Vivaldus.
– Grillus: 420; eius fratres: *v.* Bonifacius, Iacobus.
Ayrolis Inferioribus (in), loc. [*Lavagnola-Savona*]: 425.
Ayrolis Sotanis (in), loc. [*Lavagnola-Savona*]: 222.
Ayrolis, Arolis Superioribus (in), loc. [*Lavagnola-Savona*]: 222, 364.
Aço
– de Terdona: 50.
– Pardus, de Nolio: 321.
Baabicius, Baapicius: *v.* Albertus, Saonus, Sicardus.
Baamontinus: *v.* Mercaderius.
Baapicius: *v.* Baabicius.
Babus: *v.* Anselmus.
Bagnus: *v.* Octo.
Baiamons, Baiamonte, Baiamontus: 169.
– Filibertus: 272.

- Baiola: *v.* Iacobus.
- Balba (de), Balbe: *v.* Bonusiohannes.
- Balba: *v.* Tutadonna.
- Balbe: *v.* Balba.
- Balbo, fossatum de, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 232.
- Balbus: *v.* Bonusiohannes, Enricus, Girardus, Guillelmus, Iohannes, Nichola.
- Baldetus de Bersegio: 85, 86; eius frater: *v.* Enricus.
- Baldi Nani: *v.* Bolielda.
- Baldiço, Baldiçonus**: 22, 201, 502, 668; eius filius: *v.* Iacobus.
- Clavine: 244.
- de Bersegio: 24.
- de Sina, f. Iordani Sine de Saona: 306.
- Baldo Correngo (de): *v.* Saonus.
- Balduini Astengi: *v.* Sophya.
- Balduini, de Balduino: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Balduinus**: 654.
- nep. Amedei Formice: 512.
- Baseta: 186.
- de Nove: 452.
- fr. Idonis Bucche, de Livellato: 636.
- macellator: 293.
- Ocelli, Ocelli, Ocello: 42, 65, 136, 495, 550, 556, 617, 634; eius domus: 65; eius uxor: *v.* Sibia.
- f. Scorçuti: 654.
- Scorçutus: 263, 395, 517, 541; eius domus: 263, 541.
- f. Willelmi de Campo, gen. Oberti Çucchi: 362; eius uxor: *v.* Adalaxia.
- Baldus**: 421.
- Bellandus: 32.
- Brasinascus: 169, 401.
- Caffare: 188, 576, 577.
- camparius, canparius: 400, 697.
- de Boschis, Cellarum: 684; eius frater: *v.* Bartholotus.
- de Bruxeta: 201.
- de Cerexola: 293; eius uxor: *v.* Agnes.
- de Costa: 705; eius frater: *v.* Iordanus.
- de Danaveta: 28.
- de Figareta: 236.
- de Ingaris: 309.
- de Plano: 76.
- de Roccaforte, de Spolturno: XVI, 454.
- de Vado: 76.
- Guale: 654.
- Maçia: 153, 154, 168; eius pater: *v.* Ober-tus Maçia.
- presbiter: 428.
- Vicus: 79, 81, 150, 151, 165, 177, 188, 192, 247, 270, 297, 337, 355, 426, 444, 459, 480, 484, 488, 489, 512, 557, 560, 561, 562, 573, 574, 582, 655, 656, 685, 686, 687; eius domus caneva ad Fulcem: 247; eius uxor: *v.* Iacob.
- Baldus: *v.* Enricus.
- Balestinus: 337, 430; eius filius: *v.* Bonavia.
- Balestinus: *v.* Enricus, Guillelmus.
- Baliamus: *v.* Bonusvassallus Beliam.
- ballarius: *v.* Guillelmus.
- Ballestinus: 712.
- Balneo (de): *v.* Martinus.
- Balsema de Stella: 718.
- Balsema: *v.* Bonusvassallus, Ogerius, Ugo.
- bancherius: *v.* Guala.
- Bancheta, loc. [*Savona*]: 693.
- Banchetis (in), loc. [*Legino-Savona*]: 385.
- Bar (*Bar*): 452, 565, 570; *v.* nundine.
- Baramontus: 10.
- Baratinus: 358.
- Barbaria: *v.* Guillelmus.
- Barberius de Mari: 204.
- barberius: *v.* Bonavia, Bordonus.
- barletarius: *v.* Guillelmus.
- Baroncus: *v.* Arnaldus.
- Barracum, loc. [*Legino-Savona*]: 189.
- Barrilis, Barrili, Barrilus: *v.* Bonavia, Guillelmus, Lafrancus, Petrus.
- Bartholomeus, Bartolomeus, Bertholomeus**: 11.
- Bavirus, f. Raymondi Malafidancie: 125, 126, 141, 142, 181, 187, 260; eius domus in Monte: 126; eius frater: *v.* Bonusvassallus;

- eius mater: *v.* Iacoba; eius uxor: *v.* Iacoba, filia Willelmi Lupi.
- caleffatus: 548.
 - de Termignono: 227.
 - de Villari: 71; eius filius: *v.* Guillelmus.
 - Foldratus, f. Nichole Foldrati: 125, 126, 160, 196, 206, 210, 214, 215, 217, 218, 496, 503, 504, 696; eius fratres: *v.* Bonusiohannes Foldratus, Guillelmus Foldratus.
 - Gloria, f. Guercii de Castello: 469, 493, 500, 501, 507; eius domus porticus: 500; eius frater: *v.* Guillelmus Gloria.
 - Vachesius: 125.
- Bartholotus, Bartholottus, Bartolotus, Bertholotus, Bertolotus, Bertolocius, Bertolottus, Bertolotus:** 42, 178, 226, 261, 481, 590.
- fr. Baldi de Boschis, Cellarum: 684.
 - f. Boniihannis Clerici: 346; eius frater: *v.* Raymondus.
 - calefattus, caleffatus: 374, 506, 518, 548; soc. Gandulfi Bianchi: 518; eius filia: *v.* Armella.
 - calegarius: 605, 692.
 - de Castagnolis: 102, 167, 231, 320, 324, 390, 403, 411, 412, 414; domus qua stabat: 403; eius filia: *v.* Divicia.
 - de Dersegio: 293.
 - de Galix: 588.
 - de Roveasca: 178.
 - de Valcalda, civis Saone et calegarius: 351, 352.
 - gener Gandulfi macellatoris: 718.
 - Guercius, Albuçole: 704.
 - Mussus: 43.
 - Pisanus: 316.
 - Piscis: 293, 436.
 - çocolarius: 230.
- Baseta: *v.* Balduinus.
- Bassilius: 349.
- Bassus: *v.* Octo.
- Bastardus: *v.* Iacobus.
- bastasius: *v.* Bernardus, Iohannes Corsus.
- Bastencius: *v.* Thomas.
- Bastenculus: *v.* Rubaldus.
- basterius: *v.* Caravellus, Guillelmus.
- Batagius: *v.* Enricus.
- Bataliaba: *v.* Enricus.
- Baticula: *v.* Anselmus.
- Batilupus: *v.* Octo.
- Bava: *v.* Bonusiohannes, Gandulfus, Ober-tus, Pelegrinus.
- Bavosa: *v.* Bellaflos.
- Bavosis (de): *v.* Agnes.
- Bavosus: *v.* Ansaldus, Bartholomeus, Bonus-vassallus, Raymondus, Vivaldus.
- baçaçator: *v.* Iacobus.
- Beaqua: *v.* Iohannes, Raynaldus.
- Beatrix: *v.* Iohannes.
- Beatrix Ceciliana: 473.
- bedus Lavagnole: 468; molendini S. Spiritus: 157.
- Beffa: *v.* Raymondus.
- Beffe, fam.: 24.
- Bega (de): *v.* Gregorius.
- Beianus de Costa, de Cellis: 682.
- Belagnus: *v.* Bernardus.
- Beldemanda, Beldemante:** 508.
- f. Iordani Pedisagnelli, ux. Arnaldi de Carreto: 379, 380.
- Beldi, f. Oberti Cagoni, nep. Boniihannis Cagoni: 225, 340, 424, 471; eius mater: *v.* Iula; eius domus: 424.
- Beldo de Fontana: 56.
- Belengaria (de): *v.* Aymericus.
- Beliamen: *v.* Beliamé.
- Beliame: 161, 630.
- Beliame, Beliamen: *v.* Albertus, Bonusiohannes, Bonusvassallus, Ogerius.
- Belinello, loc. [*Castiglioni-Quiliano*]: 502.
- Beliocus: *v.* Simon.
- Bellaflos:** 256, 268, 535.
- Bavosa: 260.
 - mat. Iohannini, filii Salvi: 697.
- Bellandus: *v.* Baldus.
- Bellaregula: *v.* Salvus.
- Bellavent: *v.* Raymondus.
- Bellaxia de Colesco de Scalia, sor. Martini Bosi: 368; eius filius: *v.* Iohannes.

- Bellebrunus de Piga: 234; eius uxor: *v.* Stella.
 Bellerato (de) *o* Belleratus: *v.* Iordanus.
 Belliella, nep. Raymondi de Rustico: 153.
 Bellina: *v.* Bergogna.
 Bellinis (de), costa: 504.
 Bellinus: 679.
 Bellinus: *v.* Poncius.
 Bello (de): *v.* Iacobus.
 Bellobruno (de): *v.* Benevegnuta.
 Bellohomo, Belohomo de Roveasca: 17.
 Bellonis, Bellonus Vulpis, eius domus: 93, 273.
 Bellus de Ferrariis, eius filius: *v.* Iacobus.
 Belohomo: *v.* Bellohomo.
 Bencius *o* Bencio (de): *v.* Enricus.
 Bencius
 – de Ianua: 107.
 – macellator: 718.
 Bencius: *v.* Enricus.
Benenca, Benencasa, Benencaseta, Benencasina: 155, 256, 268, 535.
 – f. Alberti Beliaminis, ux. Gandulfi de Froa: 614; eius filius: *v.* Iacobus.
 – nep. Aydele, filie Meliane de Cerexola: 155.
 – f. Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia: 492.
 – ux. Boniihannis Calvignani: 140, 165, 166, 188.
 – ux. Boniihannis Leonis: 631.
 – cugnata Boniihannis Scalie: 386.
 – Cavaçuta: 593, 721.
 – Compagnona: 550, 702; eius avunculus: *v.* Poncius Collianigra; eius domus: 702; eius filius: *v.* Moriconus; eius mater: *v.* Adalaxia; eius nepos: *v.* Poncius.
 – de Carpignana: 75.
 – de Pisana: 103; eius filia: *v.* Richelda.
 – ux. Enrici maonarii, maonerii: 385, 386.
 – f. Humane: 265.
 – Nolasa, Nolasca: 658, 685.
 – f. Octaviani Taconi: 306.
 – f. Olive, ux. Raymondi magistri medici: 602.
 – ux. Oliverii Garilii: 573, 574.
 – f. Salvi de Savina, ux. Thome de Cervario: 70.
 – matertera Salvi Garilii: 620.
 – Scaliosa: 140, 582.
 – mat. Sibiliate filioe Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia: 492.
 – consanguinea Tarie, uxoris Anselmi Saragi: 109.
 – Taxia: 323.
 – ux. Thome de Cervario: 70.
 – ux. Thome de Viva: 117.
 – ux. Thome filatoris: 128.
 – ux. Villani Morçoni: 516.
 – ux. Vivaldi Cavaçuti: 235, 519.
 – soc. Vivaldi, filii Fulcherii de Fulcuino: 697.
 – f. Willelmi Gallearii: 232.
Benenutrita
 – filioçia Agnetis Grosse: 462.
 – sor. Albe, uxoris Boniihannis Quaroni: 112; eius soror: *v.* Marchia.
 Beneta, femina Iuste Albuçole: 466.
Benevegnuta, Benevenuta: 42, 155.
 – ux. Anselmi de Crofferia: 59, 492; eius filioçia: *v.*
 – Bruna, Sibilia; eius soror: *v.* Berta.
 – f. Boniihannis Calvignani, ux. Ottolini, filii Boniihannis Vicii: 582.
 – sor. Boniihannis Calvignani: 140; eius filius: *v.* Bonusiohannes Nasus.
 – de Bellobruno: 666.
 – de Crofferis: 82.
 – ux. Linga de Bo: 382.
 – f. Montanarie, ux. Ansaldi Sigice: 405, 406.
 – f. Oberti pellicarii: 659.
 – f. Olive, ux. Raymondi magistri medici: 602.
 – ux. Raymondi Pugni: 411, 412.
 – ux. Rubaldi Pisavinum: 543.
 – Spasanta: 109.
 – consanguinea Tarie, uxoris Anselmi Saragi: 109.
 – f. Willelmi Amici Nolaschi, ux. Anselmi de Pruneto: 298, 299; eius mater: *v.* Anna.
 Benevello, ecclesia S. Marie: 232; (de): *v.* Obertus.
 Benevenuta: *v.* Benevegnuta.

- Bensevega, Bensevegia:** 707; eius vir: *v.* Rebiccus.
- Culinigra: 564; eius frater: *v.* Guillelmus Culusniger.
- de Galix: 601.
- ux. Enrici de Roveasca: 475.
- Benço de Colleta, eius filia: *v.* Isabella.
- Beollus: *v.* Bernardus.
- Berardus:** 178.
- de Cario: 568.
- Berardus: *v.* Octo.
- Bergegio, Bergegium [*Bergeggi*]: XXXIII, 21, 22, 23, 201, 274, 358, 359, 360, 373, 385, 497; gastaldia: 498; villa Bergegii: 358; *v.* domus Gandulfi de Mari, *v. anche* Castaneas (ad); (de) *o* Bergegii: *v.* Ansaldus, Aymericus, Baldiço, Dolçola, Georgius, Grimaldus, Iacobus, Nichola, Nichola de Gastaldis, Rubeus, Vivaldus.
- Bergegius: 85.
- Bergogna:** 107.
- Bellina: 721; eius filia: *v.* Saona; eius filius: *v.* Ansaldus.
- f. Anselmi Albingane, ux. Poncii de Pisana: 622.
- f. Carli de Porta, ux. Iacobi, f. Raynaldi de Sancto Romolo: 322.
- ux. Salvi de Valcalda: 401.
- Surda: 256, 268, 535.
- Bergoncius, Bergongus**
- Consoldus, Albe: 417.
- Pugnus: 48.
- Bergulis (de): *v.* Manfredus.
- Bernardus, Bernaldus, Bonardus, Berrardus:** 470.
- bastasius: 638.
- Belagnus: 24.
- Beollus: 201.
- calegarius: 278, 538, 605.
- de Alanis: 639, 640, 648.
- de Colleta, f. Iordani de Colleta: XVI, 17, 294, 615, 662, 678, 690.
- de Costa, de la Costa: 275, 458, 608; eius filia: *v.* Boneora; eius frater: *v.* Quilianus.
- de Porcilio: 137, 263, 264, 536, 537, 681.
- de Roveasca: 678, 679.
- de Saliceto: 250, 279, 280, 477, 568, 673.
- de Sancto Donato: 565, 570.
- Pectinatus: 38.
- Rogius: 639.
- f. Vidalis Gaxami, de Viarasca: 436.
- Berrardus: *v.* Bernardus.
- Berrellus: *v.* Raymondus.
- Berroblando (de): *v.* Iacoba.
- Berroblandus, Berrusblancus: 10, 33, 647; eius filia: *v.* Iacoba.
- Berrus: *v.* Bonusiohannes, Guillelmus.
- Berrusblancus: *v.* Berroblandus.
- Berrutus:** 555.
- de Carcaris: 369, 457, 521.
- Berrutus: *v.* Obertus.
- Bersegio, Bersegium, loc. [*Legino-Savona*]: 178, 456, 488, 503; *v. anche* Carpinum; (de): *v.* Baldetus, Bonusiohannes Mannaria, Gandulfus, Guido, Mannaria, Regoliatus Mannaria, Vexosus.
- Bersogio (de): *v.* Albertus.
- Berssa (de): *v.* Petrus.
- Berta**
- sor. Benevegnute, uxoris Anselmi de Croferia: 492.
- de Volta: 42, 71, 227; eius domus: 71, 583, 619.
- ux. Vivaldi Frumenti: 375.
- cugnata Willelmi Anne Lingose: 49.
- Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.
- Bertholotus, Bertolocius, Bertolotus, Bertolottus: *v.* Bartholotus.
- Bertonus:** 7, 178.
- de Moroçeto: 66.
- de Moroçio: 517; eius frater: *v.* Gandulfus.
- Bertramus:** 286; eius filii: *v.* Bonanatus, Manfredus, Siorfus.
- de Axio: 39.
- Ganbera: 36.
- Scapasaccus, murator: 578.
- Usuardus: 36.
- Berutus: *v.* Berrutus.

- Besacia:** 170.
 – de Flandola: 97, 98, 322.
 Besacia: *v.* Arnaldus.
 Bevenderius: *v.* Octo.
 Beveronus: *v.* Enricus.
 Bevinus: *v.* Iacobus, Salvus.
 Bizzo: *v.* Petrus.
 Biccoca: 526, 626.
 Biccoca, Biccocha: *v.* Obertus, Petrus.
 Bilius: *v.* Bonavia.
 Bimaça, Bimaça Albuçole o de Albuçola: 419, 700.
 Bimaça: *v.* Guillelmus.
 Bimaça: *v.* Bimaça.
 Binellus: *v.* Iohannes.
 Bissa, Bixa: *v.* Guillelmus, Obertus.
 Blanchetis (in), loc.: 385.
 Blancus, filiaster Iohannis de Monte Barcario: 94, 96; eius fratres: *v.* Guillelmus, Iacobus, Vivaldus.
 Blancus: *v.* Gandulfus, Iacobus.
 Bo, Bo (de): *v.* Guido, Guillelmus Ianuensis, Iacobus Bugna, Iordanus, Linga.
 Boagius: *v.* Boagnus.
 Boagnis, masus de, loc. [*Quiliano*] 310; (de): *v.* Aymericus.
 Boagnus, Boagius: *v.* Arnaldus, Obertus, Octo.
 Bocacius, Boccacius: *v.* Gandulfus, Girardus, Obertus, Pelegrinus.
Boccanegra: v. Rufino.
 Boccherius: 466.
 Boccherius: *v.* Guillelmus.
 Bocconus: *v.* Thomas.
 bocerius: *v.* Guillelmus.
 Bogerius: *v.* Bolgerius.
Boiatus: 128.
 – de Monte: 178.
 – de Montixello: 361.
 Boiolus: *v.* Vivaldus.
 Bolferius: *v.* Sismondus.
Bolgerius, Bogerius, Bulgerius
 – calegarius: 450, 584, 626.
 – de Curtemilia, civis Saone: 451, 453, 521.
 Boliac (de): *v.* Guillelmus.
 Bolielta Baldi Nani: 490.
 Bolius: *v.* Ansaldus.
 Bolçoneto (de): *v.* Rolandus.
Bona, Boneta
 – sor. Gandulfi Garocie: 261.
 – nep. Gandulfi macellatoris: 273, 718.
 – ux. Iacobi Blanchi: 514.
Bonafides: 385.
 – de Viarso: 33.
Bonanatus: 424, 547; eius uxor: *v.* Agnes.
 – f. Bertrami: 403.
 – camparius, canparius: 91, 92, 271, 424.
 – cintragus: 14, 346, 395, 472, 719.
 – de Galix: 17, 61, 615, 662.
 – de Goltasicca, eius filius: *v.* Iohannes.
 – filator: 82, 216, 225, 243, 265, 337, 340, 369, 370, 424, 461, 471, 569.
 – f. Gandulfi macellatoris: 404, 718.
 – f. Iohannis Sardi: 169; eius frater: *v.* Iacobus; eius mater: *v.* Octa; eius sorores: *v.* Adalaxia, Saona.
 – fr. Nadalis de Monacha: 349.
 – raçarius: 47.
 – Sardus: 95, 127.
 – fr. Sarmanni filatoris: 544.
 Bonanatus: *v.* Guillelmus.
 Bonandus de Carbonaria, eius filius: *v.* Andreas.
 Bonardus: *v.* Bernardus.
 Bonatus, fr. Enrici maonerii: 385.
 Bonaventura, ux. Petri Vescontis: 310, 311.
Bonavia: 21, 107, 550, 654.
 – f. Balestini: 430.
 – barberius: 539.
 – Barrilis: 429.
 – Bilius: 187, 385, 392.
 – de Gamelagna, f. Urse, de Cellis: 618.
 – de Gomago: 565, 566.
 – de Poieto: 691.
 – de Rustico o Rustici: 25, 57, 95, 129, 288, 405, 463, 480, 530, 557, 632, 634, 670; eius domus: 288; eius filius: *v.* Conradus; eius neptis: *v.* Sibilia; eius nurus: *v.* Adalaxia, Ursa; eius uxor: *v.* Cara.
 – Mallius: 178.

Bonavia (*segue*)

- Rustici: *v.* Bonavia de Rustico.
- Bonavia: *v.* Thomas.
- Boncio (de): *v.* Enricus.
- Bonefacius: *v.* Bonifacius.
- Bonefaus de Sanso: 683; eius filius: *v.* Phylippus.
- Bonenca de Leone: 298.
- Boneora**: 622; eius filius: *v.* Poncius de Pisana.
 - f. Bernardi de Costa, ux. Silvestri: 275.
- Boneore, done: *v.* Raynaldus.
- Boneta: *v.* Bona.
- Bonfilio: *v.* Guillelmus.
- Bonfilius: *v.* Arnaldus.
- Boni Petri: *v.* Raymundus, Rosa.
- Bonifacius, Bonefacius**
 - Bordonus: 244.
 - castellanus de Stella: 626.
 - de Bosco, eius uxor: *v.* Alfana.
 - de Nervilia: 520.
 - de Pereto: 342.
 - de Pernigariis: 178.
 - fr. Enrici, marchionis de Pereto: 2.
 - Grillus: 420; eius fratres: *v.* Ayraldus, Iacobus.
 - fr. Henrici: 342.
 - f. Iuste Albuçole: 466; eius avunculus: *v.* Enricus Albuçole.
 - f. Willelmini de Bosco: 343, 344; eius uxor: *v.* Alfana.
- Boninus murator: 718.
- Boniperto (de): *v.* Enricus.
- Bonus**: 673; eius filius: *v.* Guillelmus.
 - calegarius: 258, 304, 440, 462, 485, 532, 647; eius filius: *v.* Guillelmus.
 - de Camerana: 273.
 - Marencus: 478, 479; domus qua stabat, ad Coardam: 478; eius filia: *v.* Iacoba, uxor Lafranchi Barrilis.
 - Musa, de Tunexi: 378.
- Bonus: *v.* Ansaldus, Iohannes notarius, Petrus.
- Bonusfilius**
 - de Castello: 706.
 - nep. Donnelle Ravanelle: 672.
 - f. Willelmi Loterii: 26.

- Bonusfilius: *v.* Anselmus.
- Bonushomo: *v.* Gandulfus.
- Bonusiohannes, Bonusiohanninus**: 286, 418.
 - Africe: 516.
 - Arcessus: 300, 305.
 - archerius, eius filia: *v.* Sibona.
 - Balbe, de Balba: 117, 266, 444, 602, 687; eius domus ad Vuarium: 444; eius mater: *v.* Tutadonna Balba; eius uxor: *v.* Richelda.
 - Balbus: 424.
 - Bava, de Legino: 228, 551, 590, 594, 595, 630.
 - Beliam: 190.
 - Berrus, de Cavanella: 385, 407, 422, 593, 710.
 - f. Boniihannis: 172.
 - f. Boniihannis Clerici: 346.
 - Borus: 236.
 - Cagonus: 225, 340, 424; eius neptis: *v.* Beldi; eius domus: 424.
 - Calvignanus: 140, 165, 166, 188, 582; eius filia: *v.* Benevegnuta; eius soror: *v.* Benevegnuta; eius uxor: *v.* Benenca.
 - Camollus: 579.
 - Capalia: 241, 327, 615.
 - Capellus: 321.
 - Castelnovus: 394, 437, 486, 489.
 - Cauda: 68, 90, 91, 92, 718.
 - Cavallus: 246, 400, 463, 589; eius domus ad Leginum: 463; eius cognatus: *v.* Guillelmus Brasinascus; eius filii: *v.* Gandulfus, Guillelmus, Truccus; eius uxor: *v.* Elena.
 - Caxanus: 641.
 - Clericus, eius filii: *v.* Bartholotus, Bonusiohannes, Raymondus.
 - Copatosa: 288, 514.
 - f. Curadi de Iordano: 306.
 - Daçapanne: 101.
 - de Ançapanne: 247; eius uxor: *v.* Anna.
 - de Balba: *v.* Bonusiohannes Balbe.
 - de Burgaro: 310.
 - de Casteliono, Castelliono: 20, 606.
 - de Cavanella: 604, 683; eius uxor: *v.* Alba; *v. anche* Bonusiohannes Berrus, de Cavanella.
 - de Poçolo: 54, 475; eius fratres: *v.* Enricus, Guillelmus, Obertus.

Bonusiohannes (*segue*)

- de Quargnente, civis Astensis: 40.
- de Raynaldo o Raynaldi: 90, 117, 186, 193, 194, 219, 444, 481; eius domus: 444; eius mater: *v.* Donniana.
- de Rolando: 474.
- de Tebaldo: 315; eius frater: *v.* Petrus de Tebaldo.
- de Valcalda: 313, 389, 529, 651.
- de Villana: 103, 357; eius filia: *v.* Villana; eius gener: *v.* Iacobus; eius uxor: *v.* Richelda.
- ferrarius: 110, 199, 580, 611, 646, 650, 658.
- Foldratus, f. Nichole Foldrati: 125, 126, 206, 210, 215, 218, 496, 503, 504, 696; eius filia: *v.* Richelda; eius fratres: *v.* Bartholomeus Foldratus, Guillelmus Foldratus.
- Galianus: 444.
- Galico: 448, 449; eius porticus: 448.
- Gallucius: 225.
- fr. Gandulfi Bocacii: 256.
- nep. Gandulfi Garocie: 261.
- Gaxanus: 436.
- Gloria: 250, 281, 507, 517; eius filius: *v.* Ansaldo; eius frater: *v.* Guillelmus Gloria.
- Gorgolionus: 225.
- Greccus, Grecus: 332, 441.
- f. Iacobi de Vineis: 95, 581.
- Iolta, Iota: 73, 79, 81, 114, 117, 189, 219, 231, 331, 394, 468, 654, 659.
- Leo: 631; eius domus porticus: 631; eius uxor: *v.* Benenca.
- Leonus: 324, 333, 340, 471.
- Lupus: 176, 182, 248, 258, 319, 374, 488, 518, 522, 548, 585, 586.
- Mannaria, de Bersegio: 484, 488.
- f. Marenchi: 520.
- Marenchi, Marenchus, Marencus: 324, 336, 437, 541, 671, 692; eius frater: *v.* Facius Marenchi; eius socera: *v.* Sibia fabri.
- Masconis, Masconus, consul comunis Saone: 88, 99, 122, 166, 172, 173, 175, 184, 188, 189, 211, 212, 374, 552, 646, 674, 676; f. Boniiohannis Masconis; eius frater: *v.* Ansaldo Masconus.
- Nasus: 139, 140, 165, 166, 167, 168, 188, 190, 392, 463, 582, 644; eius mater: *v.* Benevegnuta.
- Niger: 522.
- Pana: 599.
- Panaria, Pannaria: XLI, 13, 202, 241, 245, 252, 258, 304, 443, 567, 616.
- Picius: 435.
- consanguineus Ponçeti, filii Petri Adune: 262.
- Quaronus: 112; eius uxor: *v.* Alba.
- f. Raymondi de Roveasca: 10.
- Raynaldi: *v.* Bonusiohannes de Raynaldo.
- Represura: 246.
- fr. Rubaldi de Marcho: 683.
- Saccus: 188, 197, 270, 297, 343, 416, 439, 494, 496, 503, 504, 675; eius nepos: *v.* Guillelmus.
- Scafardus: 60, 345, 654.
- Scalia: 43, 123, 140, 165, 166, 188, 198, 355, 367, 368, 385, 386, 467, 468, 513, 576, 577, 582, 634, 677; eius cugnata: *v.* Benenca; *v. anche* Bonus Scalia.
- Taconus, eius filia: *v.* Donniana.
- Valcalda: 671.
- Vexosus: 56, 91, 92, 95, 309, 349, 356, 647; consul: 91.
- Vicius: 177, 187, 188, 192, 489, 573, 582, 656, 666; eius filius: *v.* Ottolinus.
- f. Willelmi Arditi: 482; eius mater: *v.* Richelda.
- fr. Willelmi Lupi: 126.
- Çuffus: 247.

Bonussegnor, Bonussegnorus

- consul Lavagnole: 476.
- de Mamolasio o Mamolaxio: 91, 309, 329, 384; eius frater: *v.* Saonus de Mamolaxio.

Bonusvassallus

- Baliasus: 211, 212; *v. anche* Bonusvassallus Beliamе.
- Balseme: 203.
- Bavirus, f. Raymondi Malafidancie: 12, 122, 123, 126, 141, 142, 143, 181; eius domus in Monte 126; cugnatus Iacobe, filie Willelmi

- Lupi: 12, 142; eius frater: *v.* Bartholomeus
 Bavirus; eius mater: *v.* Iacoba.
- Beliame: 97, 98, 112, 134, 154, 157, 170, 171,
 188, 470, 612, 614, 618, 676, 709; *v. anche*
 Bonusvassallus Balamus.
- Borbonosus: 196, 208.
- Borbonosus: *v.* Nichola.
- Borboratus: 340.
- Borboratus: *v.* Guillelmus.
- Bordone: *v.* Guillelmus.
- Bordonus barberius: 395, 425.
- Bordonus: *v.* Bonifacius.
- Borgaro (de): *v.* Vivaldus.
- Borgarus de Fontanellis: 178.
- Borgna: *v.* Guillelmus.
- Borrello (de): *v.* Obertus Bava.
- Borrellus Malcarolius: 712.
- Borrellus: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Sismondus.
- Borus: *v.* Bonusiohannes.
- Boschis (de): *v.* Baldus, Iohannes.
- Bosco (de): *v.* Bonifacius, Enricus, Guillel-
 mus; marchio: *v.* Guillelmus, Octo.
- Bosia: *v.* Iohannes, Maurus.
- Bosius, Bossius, Bossus: *v.* Guillelmus, Salvus.
- Boso (de): *v.* Enricus, Piper, Vivaldus.
- Bossius, Bossus: *v.* Guillelmus Bossius.
- Bosus, fr. Iohannis magistri: XVI, 2, 29, 178,
 201, 325, 326.
- Bosus: *v.* Ansaldus, Anselmus, Guillelmus,
 Martinus, Thomas; *v. anche* Guillelmus Bos-
 sius.
- Boşçacius de Cario: 42.
- botarius: *v.* Manfredus.
- Bovinum, Bovinus: *v.* Salvus.
- Boxius: *v.* Guillelmus.
- Boça, Boçia: *v.* Enricus.
- Boçardus: 110.
- Boçaçii: *v.* Oberti Boçaçii.
- Boçia: *v.* Enricus Boça.
- Boço (de): *v.* Enricus.
- Boçolis (de), tenitura, loc. [*Vado Ligure*]: 376.
- Braerius: *v.* Guillelmus.
- Brandale, loc. [*Savona*]: 499, 649.
- Brascinascus: *v.* Arnaldus Brasinascus.
- Brasinasci, fam.: 544.
- Brasinascis, Braxinascis, contrata de, loc.
 [*Legino- Savona*]: 594; puteus, vallis: 169.
- Brasinascus, Braxinascus: *v.* Andreas, Arnal-
 dus, Baldus, Guillelmus, Ogerius, Rubal-
 dus, Truccus, Vidalis.
- brayda domini episcopi, loc. [*Vado Ligure*]: 398.
- Braçaellus: *v.* Ogerius.
- Brecius: *v.* Iacobus.
- Brigia de Ianua: 42.
- Brignola: *v.* Richelda.
- Broccamula: *v.* Iacobus.
- brocherius: *v.* Iacobus.
- Brovia (de): *v.* Obertus.
- Brucarellus: *v.* Iordanus.
- Brucca: *v.* Guillelmus, Raymondus.
- Brugo Cervario de, costa, loc. [*Quiliano?*]: 313.
- Bruna**
 – Garilia, ux. Viviani: 194; eius filia: *v.* Don-
 niana.
 – f. Ottonis, filioçia Benevegnute uxoris An-
 selmi de Crofferia: 492.
- Brunellus: 229.
- Brunus, Brunetus**
 – fr. Anselmi Trechini: 69.
 – de Lacurubeo: 429.
 – de Morocio, Morocis, Moroçio: 178.
 – de Richa: 604.
 – de Signo: 631.
 – ferrarius: 252, 274; eius frater: *v.* Petrus
 ferrarius.
 – porcarius: 478.
 – Vicianus: 125.
- Brutinellus: *v.* Iordanus.
- Bruxaboscus: *v.* Octo.
- Bruxatis (de): *v.* Iacobus.
- Bruxeta (de): *v.* Baldus.
- Bruxeta: *v.* Raymondus.
- Buca: *v.* Obertus.
- Bucca (de) marchio: *v.* Manfredus.
- Bucca: *v.* Ido, Petrus.
- Buccanigra: *v.* Guillelmus.
- Buccaordei, Bucchaordei: *v.* Rubaldus.
- Buchina, loc. [*Cairo Montenotte*]: 568.

bucius de Griffio: 83.
 bucius Fantinus: 224.
 bucius Griffi: 83.
 bucius Iohannis molinari: 385, 670.
 bucius Montis Pesulani: 224.
 bucius Willelmi Bonfilio: 563.
 bucius Willelmi Orioli: 216.
 Bucius: *v.* Iacobus.
 Budus: *v.* Guillelmus.
 Buellus: *v.* Poncius.
 Bugna: *v.* Guillelmus, Iacobus.
 Burgaro, Burgaro (de): *v.* Bonusiohannes, Petrus, Vivaldus.
 Burgarus, Bulgarius, Burgarus de Castello: 376, 488, 614, 668; illis de Burgaro de Castello: 376.
 Bulgerius: *v.* Bolgerius.
 Bulicanus: 51, 52.
 Bulseda: *v.* Aycardus.
 Burchesius: 139.
 Burdus: *v.* Octo.
 Burgarius: 680.
 Burgaro (de): *v.* Bulgaro.
 Burgarus: *v.* Burgarus de Castello.
 Burgeratus de Castello: 711.
 Burgesius: 328.
 Burgomalo (de): *v.* Guala, Manfredus.
 Burgonovo (de): *v.* Carlus, Guillelmus.
 Burgus, loc. [*Savona*]: 13, 188.
 Bursa Nigra: *v.* Poncius.
 Bursana (de): *v.* Gandulfus.
 Buscerius, Busegerius: *v.* Vivaldus.
 Busella, eius domus in Saona: 83.
 Busellus, eius domus: 110.
 Busellus: *v.* Amicus.
 Busia: 226.
 Busia: *v.* Iohannes.
 Buça [*Bougie*]: XXVIII, 47, 321, 354, 404, 407, 686.
 Buçonus: *v.* Aycardus.

 Cabana: *v.* Guillelmus.
 Cacamus: *v.* Octo.

 Caenfocus [*Carpignana-Quiliano*]: 437.
 Caffara: 107.
 Caffare: *v.* Baldus.
 Caffarus: *v.* Guillelmus.
 Cagalittera: *v.* Enricus.
 Cagna: *v.* Iohannes.
 Cagnaci, fam.: 340.
 Cagnacia: 221.
 Cagnacia: *v.* Pelegrina.
 Cagnacius: 198.
 Cagnacius: *v.* Guisolfus, Salvus.
 Cagoni, fam.: 528.
 Cagonis, Cagonus: *v.* Bonusiohannes, Ober-tus.
 Calcagnus: *v.* Raynerius.
 Calcaria, Carcaria (de): *v.* Guillelmus.
 Caldere, loc. [*Carcare*], pedagium: 528.
 calefattus, caleffatus: *v.* Bartholotus, Bartholomeus, Gandulfus.
 calegarius: *v.* Amedeus, Andreas de Sancta Iulia, Anfosius, Bernardus, Bartholotus, Bartholotus de Valcalda, Bolgerius, Bonus, Facius, Fulco, Fulco de Varagio, Girardus de Portu, Guala, Guillelmus, Guillelmus de Scoracata de Signo, Iacobus de Monte Clario, Macia, Ogerius, Petrus, Raynaldus, Raynerius, Robertus.
 Calianus archidiaconus, can. S. Marie de Saona: 267, 312.
 Callarum [*Cagliari*]: XXVIII, 6.
 Calva: 383.
 Calvignani, Calvignanus: *v.* Bonusiohannes, Phylippus.
 Calvus: *v.* Rodulfus.
 Cambarus: *v.* Opicius.
 Camellus de Legino: 119.
Camerana: 246; molendinum marchionis: 246; *v. anche* Cerreta de Roveario, Murlongo, Fornellata, Insula, Lacus Georgius, Lamarçola, (de): *v.* Bonus, Gandulfus, Guillelmus de Murlongo, Petrus.
 Camilie: *v.* Ansaldus.
 Caminata: *v.* Iordanus, Saonus.
 Camollus: *v.* Bonusiohannes.

- Campali (de): *v.* Petrus.
- camparius, canparius: *v.* Arnaldus, Baldus, Bonanatus, Guillelmus.
- Campionus: 484.
- Campo (de): *v.* Arnaldus, Guillelmus, Vassallus.
- Canaellus, loc.: 256, 268, 535.
- Cancellarius: *v.* Ugo.
- Candida: 234; eius domus: 234.
- Candilia (de), Candilie: *v.* Arnaldus.
- Candiria (de): *v.* Iacobus
- Canellis (de): *v.* Anselmus.
- Caneva (de): *v.* Vassallus.
- Canis: *v.* Dalfinus.
- Cannellis (de): *v.* Guillelmus.
- canparius: *v.* camparius.
- Cantarana, loc. [*Albisola*], molendinum de: 427.
- cantarata Garbi: 181.
- cantarium Septe: 300.
- Cantor, eius nepos: *v.* Guillelmus.
- Capalia: *v.* Bonusiohannes.
- Capellus: *v.* Bonusiohannes.
- Capra: 604.
- Capra: *v.* Guido, Nichola, Octo.
- Capustellus: 444.
- Caput cum auricola: *v.* Matelda.
- Caput Vadi [*Capo Vado*]: 391.
- Caputmallei: *v.* Galterius, Guisolfus, Morruellus, Vivaldus.
- Cara, ux. Bonavie Rustici: 288.
- Caracapa: *v.* Ansaldus, Foldratus, Iacobus, Nichola, Obertus, Ugo.
- Caradolus: *v.* Manfredus.
- Caravellus**: 131, 453, 636.
- basterius: 65, 104.
- Ianuensis: 653.
- caravellus Guidonis de Sancto Iohanne: 385.
- Carbo, Carbonus, iudex: 38, 124, 125, 193, 231, 272, 300, 317, 319, 397, 485, 493, 506, 541, 643, 703.
- Carbonaria (de): *v.* Bonandus.
- Carbonin superius, loc. [*Quiliano*], molendinum: 346.
- Carcare*, Carcaris: 369, 528; decima: 369; *v. anche* pedagium Caldere; (de): *v.* Berrutus, Iacobus, Iohannes Bosia, Iohannes presbiter, Obertus, Obertus Berrutus, Panisparatus.
- Carcaria (de): *v.* Guillelmus de Calcaria.
- Card[.]liato (de): *v.* Girardus.
- Carença**
- de Taxio: 430.
- ux. Guale calegarii: 489, 490.
- Carinus, eius domus: 313.
- Cario, Carium [*Cairo*]: VII, 267, 568, 588; *v. anche* Buchina; (de): *v.* Anselmus Aalardus, Berardus, Bosçacius, Guillelmus, Iacobus, Laurentius, Octo, Provincialis, Rufinus, Walfredus.
- Carissima, Karissima, ux. Arnaldi Brasinatschi: 18, 327, 595.
- Carita, Caritas: *v.* Rubaldus.
- Carlevarii, fam.: 222, 232.
- Carlevarius**: 29.
- de Insula, eius filia: *v.* Imelda.
- de Malosapello: 7.
- de Noli: 550.
- Carli: *v.* Guisolfus.
- Carlotus: 256, 268, 535.
- Carlus, Carlinus, Carlus**
- Celascus: 309.
- de Burgonovo: 611, 658.
- de Curtemilia: 450, 451, 453.
- de Porta: 36, 115, 251, 313, 322, 323, 494, 507, 544, 561, 595; civis Saone: 323; eius domus iuxta Sanctum Petrum: 323; eius filia: *v.* Bergogna; eius uxor: *v.* Vecumbene.
- Carmagnola (de): *v.* Octo.
- Carmayno (de): *v.* Paganus.
- Carnisvalis: 137.
- Caroça: *v.* Gandulfus.
- Carpaneta (de): *v.* Ricardus.
- Carpignana, loc. [*Quiliano*]: 85, 437; masus in: 85; terra ecclesie S. Georgii: 85, 437, 484; terra ecclesie S. Petri: 85; *v. anche* Caenfofus, ecclesia S. Petri; (de): *v.* Benenca.
- Carpineta (de): *v.* Arnaldus.
- Carpinum, loc. [*Legino-Savona*]: 456.
- Carrata: *v.* Iacobus.

Carreto (de): *v.* Arnaldus, Octo.
Carretto, marchese del: v. Ottone.
 Carriola: 95.
 cartator: *v.* Aycardus.
 Casale, loc.: 678.
 Casali, de Casalio: *v.* Girardus, Guillelmus,
 Ogerius, Richa.
 Casanova (de) <monasterium S. Marie>, ab-
 bas: *v.* Anselmus
 Caseta: *v.* Rubaldus.
 Casis (de): *v.* Gandulfus de Cassis.
 Cassanus: *v.* Gandulfus.
 Cassemi, Cassemus: *v.* Guillelmus.
 Cassemus: 49, 297, 384; eius filius: *v.* Guil-
 lelmus; eius heredis domus: 49.
Cassicius
 – de Naulo, castellanus Signi: 22, 24.
 – Stropus: 300, 301.
 Cassina, loc., planum: 436; (de): *v.* Rolandus.
 Cassis o Casis (de): *v.* Gandulfus, Iohannes
 Cassis o Cassixis (de): *v.* Gandulfus, Petrus.
 Castaellio (de): *v.* Enricus Roya.
 Castagna: *v.* Guillelmus.
 castagnarius: *v.* Martinus, Rodulfus.
 Castagninus: *v.* Enricus.
 Castagnolis (de): *v.* Bartholotus.
 Castagnorreto (de): *v.* Guillelmus.
 Castaneas (ad), loc. [*Bergeggi*]: 21.
 Casteliono, Castelliono [*Castiglioni-Quilia-
 no*]: 502; (de): *v.* Bonusiohannes.
 Castellano (de): *v.* Aycardus.
 Castello, Castellum, loc. [*Savona*]: 107, 169;
 (de): *v.* Anselmus, Ayoffus, Bonusfilius,
 Bulgarus, Burgeratus, Galvanus, Gandulfus
 Amadei, Guercius, Iacobus, Nichola Bal-
 bus, Raymondus, Raymondus de Rustico.
 Castelnovus: *v.* Bonusiohannes
 Castri: *v.* Guillelmus.
 Castrum, loc. [*Savona*]: 42, 49, 72, 232, 249,
 261, 428, 430, 654; *v. anche* Andreas de
 Sinelda.
 castrum Rochete: 510.
 Catalanus: 472.
 Catalanus: *v.* Petrus.
 Catanius: *v.* Octo.
 Catollus: *v.* Delovosius.
 Catulus: *v.* Pelegrinus.
 Cauda: *v.* Bonusiohannes.
 Cavagnus: *v.* Obertus, Octo.
 Cavaldus: *v.* Enricus.
 Cavalerius, eius gener: *v.* Gandulfus de Cas-
 sis.
 Cavallus, eius domus: 595.
 Cavallus: *v.* Bonusiohannes, Enricus, Petrus.
 Cavarella, loc. [*Legino-Savona*]: 474; masus:
 562; (de): *v.* Bonusiohannes, Bonusiohan-
 nes Berrus, Gandulfus, Martinus, Raynal-
 dus.
 Cavanutiis (in), loc.: 544.
 Cavaçuta: *v.* Agnes, Benenca.
 Cavaçutus: *v.* Gandulfus, Pelegrinus, Tho-
 mas, Vivaldus.
 Caviglonus: *v.* Ansaldus.
 Caxanus: *v.* Bonusiohannes, Gandulfus.
 Caçulis: 668.
 Caçulus: *v.* Sismondus.
 Cebellionus: *v.* Çibilionus de Nolio.
 Ceciliana: *v.* Beatrix.
 Celamus, Celanus: *v.* Detesalvus.
 Celascus: *v.* Carlus.
 Celeana (de): *v.* Fulco Penna.
 Celle [*Ligure*], Cellis: 54, 466, 682, 684; ec-
 clesia S. Michaelis: 466; *v. anche* Fossaellus
 de Gonesteto, fossatum de Molariis de
 Ruffinali, fossatum de Ruffinale, Ginestra,
 Ruffinale, Terra rubea; (de) o Cellarum: *v.*
 Arnaldus Baroncus, Baldus de Boschis,
 Beianus de Costa, Bonavia de Gamelagna,
 Guillelmus, Guillelmus Pettinatus, Iohan-
 nes Clocius, Obertus, Vicinus de Coquis,
 Vidalis.
 Celsa (de): *v.* Amedeus.
 cenobium: *v.* monasterium S. Eugenii.
 Centumclabes, Centumclaves, loc. [*Legino-
 Savona*]: 165, 686.
 Cepolla: *v.* Pelegrinus, Truccus.
 Cerellus: *v.* Iohannes.
 Ceresia: *v.* Guillelmus.

Cerexola, loc. [*Legino-Savona*]: 288, 613;
 (de): *v.* Baldus, Meliana.
 Ceronus Rossellus: 34.
 Cerratus: *v.* Aycardus.
 Cerreta de Roveario, loc. [*Camerana*]: 246.
 Cerreto (de): *v.* Arnaldus.
 Certa (de): *v.* Iohannes.
 Cervario (de): *v.* Enricus Merigius, Enricus
 Paliarinus, Gandulfus, Girardus de Fulco,
 Guisolfus, Octo, Petrus Tebaldi, Thomas.
 Cesia, loc. [*Legino-Savona*]: 595.
 Cesigna, loc. [*Albisola*]: 685.
 Cessegia, loc.: 658.
 Cetronus: 55.
 Ceva: 101, 116; (de): *v.* Guillelmus, Lançator,
 Manfredus Ninbrana Asini, Octo Ruffus;
 marchio de: *v.* Guillelmus.
 Cherio, Cherum [*Chieri*]: 71; (de): *v.* Iohan-
 nes Christianus, Iohannes Iratus, Iohannes
 Silvester, Obertus, Octo Fuserius.
 Chiavere, Clavaro, Çavari (de): *v.* Rubaldus.
 Christianus: *v.* Iohannes, Rubaldus.
 Christinus, Cristinus: *v.* Iohannes.
 Cibilie: *v.* Guillelmus.
 Cigala: *v.* Debene.
 Cimignano (de): *v.* Rolandus.
 Cingio (de): *v.* Agnes, Enricus, Manfredus.
 cintragus: *v.* Bonanatus.
 citaynus, civis: *v.* Gandulfus.
 citus Arnaldi ad Stellam: 147.
 Civus: *v.* Gandulfus.
 Ciçavoga: *v.* Guilia.
 claionerius: *v.* Garinus.
 Clapa (de): *v.* Donella.
 Clapar, loc.: 592.
 Clavaro (de): *v.* Rubaldus de Chiavere.
 Claviga (de): *v.* Guillelmus.
 Clavine: *v.* Baldiço.
 clavonerius: *v.* Garinus.
 Clericus: *v.* Bonusiohannes.
 Clevasio, loc.: 572.
 Clexi, loc.: 129.
 Clocius: *v.* Iohannes.
 Coarda, Coardia, loc. [*Savona*]: 299, 478, 650.
 coctor piscium: *v.* Nichola, Rubeus.
 cocus episcopi: *v.* Ricardus.
 Codagnellus: *v.* Delovosius.
 Codebo (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus, Io-
 hannes, Rubalda, Sismondus.
 Codevilla: *v.* Girardus.
 Colesco de Scalia (de): *v.* Bellaxia.
 Colleta, loc.: 678; domus Iordani de Colleta:
 678, 679; masura: 294; masus: 678; (de): *v.*
 Beņço, Bernardus, Gandulfus, Guillelmus
 Adalaxie Rosse, Iordanus, Rubaldus.
 Colletis, loc., in: 313.
 Collianigra: *v.* Poncius.
 communalia, comunalia de Riburgo: 256,
 268, 535.
 communalia de Octolengis: 529.
 communalia Rubeorum: 604.
 communaliae de Vado: 340.
 Compagnona: *v.* Benenca.
 Compagnone, Conpagnone: *v.* Moriconus.
 compara quarterii Stelle: 2.
 conpara Albuçole: 139.
 Conparatus: 308.
Conradus, Cunradus, Curadus
 – f. Bonavie Rustici: 288.
 – Cuna: 340.
 – de Iordano, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
 – de la Mandra, eius filia: *v.* Matelda.
 – Taconus: 298.
 Consoldus: *v.* Bergoncus.
 Consortia: *v.* hospitale Consortie Saone.
 Consortia: *v.* Iohannes de Grossa.
 consuetudo: *v.* Saona.
 consul Ianuensium in Siria: *v.* Guillelmus
 Ususmaris, Paganus de Carmayno.
 consul Lavagnole: 309; *v.* Bonussegnor, Gan-
 dulfus.
 consul Saone: *v.* Guillelmus Grassus, Ober-
 tus Foldratus, Pelegrinus Peltrus, Truccus
 Trucci.
 consul: *v.* Bonusiohannes Vexosus, Gandulfus
 Bocacius, Sicardus Baabicius.
 contrata de Brasinascis, loc. [*Legino-Savo-
 na*]: 594.

- conversa ecclesie S. Iacobi de Monte Mauro:
 v. Adalaxia, Octa, Richelda.
 Copatos: *v.* Bonusiohannes.
 Coquis (de): *v.* Vicinus.
 cordarius, corderius: *v.* Anselmus, Enricus,
 Petrus.
 cordoaneri: *v.* Fulco.
 Corentus: *v.* Guillelmus.
 Cornia: *v.* Agnes.
Corsica: XXVIII, 292.
 Corsus: *v.* Amedeus, Arnaldus, Iacobus, Io-
 hannes, Rogerius.
 Cossia: *v.* Iohannes.
 Costa (de o de la): *v.* Ardiço, Baldus, Beianus,
 Bernardus, Iordanus, Manfredus, Ober-
 tus, Ogerius, Raymondus.
 Costa Albuçole: 256, 268, 535.
 Costa de Bellinis, loc. [*Porcaria-Savona*]: 169,
 504.
 Costa de Brugo Cervario, loc. [*Quiliano*]: 313.
 Costa de Felegetis, loc. [*Lavagnola-Savona*]:
 232.
 Costa de Ferrariis, loc. [*Quiliano*]: 668.
 Costa de Galix, loc. [*Quiliano*]: 61.
 Costa de Plano Craviolo, loc.: 256, 268, 535.
 Costa de Ricederro, loc. [*Lavanestro-Savona*]:
 161.
 Costa de Ropertis, loc. [*Legino-Savona*]: 165.
 Costa Romolorum, loc. [*Legino-Savona*]:
 314, 382.
 Costa Sancti Donati, loc. [*Savona*]: 198.
 Costa Sancti Iohannis (de): *v.* Ardiço.
 Costa, Tenitura (de): *v.* Morellus.
 Cotis: *v.* Guillelmus.
 Coxia de Plano Bosi, loc. [*Savona*]: 575.
 Coyga: *v.* Guillelmus.
 Cranius: *v.* Arnaldus.
 Cravetus: 466.
 Cravia: *v.* Arnaldus.
 Cristinus: *v.* Iohannes Christianus.
 Crofferia, Crofferia (de): *v.* Anselmus.
 Crofferis (de): *v.* Benevegnuta.
 crosa: 604.
 Crosigiis (de): *v.* Ursus.
 Crosus: *v.* Ansaldus.
 Crocolinus: *v.* Raynaldus.
 Cuglarius: 169.
 Cugnana: *v.* Fulco.
 Cuiarius: 287, 504, 697; eius heredis domus:
 385, 386; eius heredum domus: 697.
 Culniger, Culsniger: *v.* Guillelmus.
 Culnigra: *v.* Bensevega.
 Cuna: *v.* Conradus.
 Cuniolio, loc. [*Legino-Savona*]: 553.
 Cunradus, Curadus: *v.* Conradus.
 Curia (de): *v.* Anselmus.
 Curia Astensi (de): *v.* Anselmus Mussus.
 Curlaspeda: *v.* Richelda.
 Curlaspedus: *v.* Anselmus, Nadalis.
 Curletus: *v.* Petrus.
 Curtemilia, Curtimilia [*Cortemilia*]: XXVIII,
 42, 101, 207, 351, 396, 433, 464, 534, 671,
 712; archipresbiter: 42; (de): *v.* Bolgerius,
 Carlus, Rufinus Niger.
 Curtus: *v.* Iordanus, Obertus, Petrus.
 custos: *v.* Iohannes.
 Dalfinus Canis: 502.
 Danaveta (de): *v.* Baldus.
 Danius: 178.
 Daraco: 247.
 Daçapanne: *v.* Bonusiohannes.
Debene
 – ux. Ardiçonis: 256; eius filius: *v.* Iacobus.
 – Cigala: 382.
 – de Greco: 355, 356; eius filius: *v.* Guillelmus.
 decanus: *v.* Obertus.
 decima de Carcaris: 369.
 Dedonus: 4.
 Dego (de): *v.* Enricus, Iacobus, Iohannes, Ogerius.
Delovosius, Delovosus
 – Catollus: 672, 716; eius filius: *v.* Pelegrinus.
 – Codagnellus: 387, 394.
 – de la Via: 91.
 – de Pruneto: 114, 333, 714; eius domus ad
 Scariam: 714.
 – de Roveasca: 46.

Dersegio (de): *v.* Bartholotus.
 Detesalve: 21.
Detesalvus
 – Celamus, Celanus: 306, 655.
 – Follohomo, Follomo: 337, 523.
 – Masconus, Masconis: 172, 174, 211, 287; eius filii: *v.* Ansaldus Masconus, Nichola; eius heredum domus: 172; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 – Pugnus, eius filia: *v.* Mobilia.
 – Taconus, Taconis, Tacconus: 146, 150, 151, 158, 159, 177, 323, 612, 672; eius domus: 177; eius navis Rosa: 146, 158; estimator Saone: 577, 612.
 Detesalvus: *v.* Rubaldus.
 Diano (de): *v.* Vidalis Tromba.
 Diors (de): *v.* Petrus.
 Divicia, f. Bartoloti de Castagnolis: 403.
 Doi, fam.: 310.
 Dois (de): *v.* Anselmus de Sancto Laurentio, Petrus.
 Dolceto (de): *v.* Thiroccus.
 Doliano (de): *v.* Rubaldus Grassus.
 Dolçola de Bergegio: 413.
 dominus: *v.* Guillelmus.
 Domo (de): *v.* Martinus.
 domus infirmorum S. Laçari: 328.
Donato (di): v. Giovanni.
 Dondus, homo Enrici de Ponçono: 88.
Donella, Donnella: 707.
 – sor. Alde Pedecrocie: 384.
 – de Albuçola, sor. Aydele, filie Meliane de Ceroxola: 155.
 – de Clapa: 466.
 – ux. Enrici Albuçole: 658.
 – f. Petri de Oliveto, ux. Enrici, filii Ottonis de Albuçola: 204.
 – Ravanella, Ravannella: 236, 318, 672; eius domus: 672; eius filius: *v.* Anselmus; eius nepos: *v.* Bonusfilius.
Donixella
 – f. Iuste, ux. Trucchi de Nadali: 78.
 – f. Olive, filie Guisolfi Caputmallei: 602.
 Donnaria: *v.* Iohannes.

Donniana
 – f. Boniihannis Taconi: 61; eius filius: *v.* Salvus.
 – f. Brune Garilie: 194; eius filius: *v.* Bonus-iohannes Raynaldi.
 – f. Iohannis Iunii: 590, 592; eius frater: *v.* Vivaldus.
 – mat. Salveti Bossii: 69; eius filia: *v.* Flos.
 Donnorellus: 340.
 draperius: *v.* Falabanda, Iohannes, Rubaldus.
 Dulcina, f. Anselmi de Saliceto: 588.
Dulcis
 – ux. Oberti Placencie: 687.
 – f. Olive, filie Guisolfi Caputmallei: 602.
 Dulcis: *v.* Quilianus.
 Dulcus de Çopeto, eius filius: *v.* Quilianus.
 Dulfinus: 331.
Durans, Durantus: 165,166; eius uxor: *v.* Agnes.
 – Saragus: 139, 176; eius filius: *v.* Phylippus.
 Durantis: *v.* Saxius.
 ecclesia Albuçole: 703.
 ecclesia S. Ambroxii [*Legino-Savona*]: 49, 357, 365, 449, 463, 492; presbiter: 492.
 ecclesia S. Anastasii [*Legino-Savona*]: 236, 463, 492.
 ecclesia S. Andree [*Savona*]: 42, 44, 49, 72, 107, 128, 261, 466, 492, 597; prepositus: *v.* Rubaldus; presbiter: *v.* Octo.
 ecclesia S. Andree de Siestro: 466.
 ecclesia S. Anne [*Savona*]: 466.
 ecclesia S. Antonii [*Savona*]: 72, 463, 466.
 ecclesia S. Benedicti [*Savona*]: 144, 466, 654.
 ecclesia S. Cecilie [*Savona*]: 42, 49, 169, 266, 385, 466, 489, 697; pratum: 266; terra: 169.
 ecclesia S. Dalmacii [*Lavagnola*]: 1, 91, 108, 232, 270, 329, 476, 516; minister, presbiter: *v.* Arnaldus; presbiteri: 270; sacerdoti: 1; terra: 516.
 ecclesia S. Deivote [*Savona*]: 42.
 ecclesia S. Donati [*Savona*]: 1, 108.
 ecclesia S. Eugenii: *v.* monasterium.

- ecclesia S. Georgii [*Savona*]: XL, 37, 42, 49, 72, 85, 128, 178, 203, 236, 261, 654, 672; domus: 37, 85; prepositus: *v.* Michael, Petrus Trossellus; terra: 85, 437, 484.
- ecclesia S. Iacobi de Altopasso [*Savona*]: 466.
- ecclesia S. Iacobi de Galica [*Santiago de Compostela*]: 128.
- ecclesia S. Iacobi de Monte Mauro, ecclesia Montis Mauri, hospicium, hospitale S. Iacobi de Monte Mauro [*Monte Moro-Savona*]: 49, 267, 281, 284, 466, 597; administrator: *v.* Iacobus de Castello; conversa: *v.* Adalaxia, Octa, Richelda; frater: *v.* Iacobus de Castello, Raymondus.
- ecclesia S. Iohannerii [*Savona*]: 49.
- ecclesia S. Iohannis [*Savona*]: 42, 49, 72, 128, 229, 232, 265, 385; domus: 362; presbiter: 42.
- ecclesia S. Iohannis de Fossalvaria [*Savona*]: 439.
- ecclesia S. Iohannis de Vado [*Vado Ligure*]: 677; archipresbiter: *v.* Aymus.
- ecclesia S. Laurentii [*Savona*]: 385, 411; presbiter: *v.* Enricus.
- ecclesia S. Laçari [*Savona*]: 42, 49, 72, 107, 232, 261, 328, 466, 492, 552, 654.
- ecclesia S. Magdalene [*Savona*]: 49.
- ecclesia maior: 445.
- ecclesia S. Marcellini [*Genova*]: 466.
- ecclesia S. Margarite: 72.
- ecclesia S. Marie [*Savona*]: 42, 49, 155, 232, 267, 288, 462; canonici: 267, *v.* Calianus archidiaconus, Enricus de Trahisio presb., Enricus magister, Guillelmus archipresbiter, Ugo magister.
- ecclesia S. Marie Albuçole [*Albisola*]: 466.
- ecclesia S. Marie de Benevello: 232.
- ecclesia S. Marie de Castello *o* in Castro [*Savona*]: 49, 89, 128, 203, 261, 385, 492, 654; canonici: 249, 679; capitulum canonicorum: 312; eorum domus: 107; prepositus: *v.* Petrus.
- ecclesia S. Marie de Ellera [*Ellera*]: 466.
- ecclesia S. Marie de Latronorio [*Savona*]: 239, 466; presbiteri: 239.
- ecclesia S. Marie Magdalene [*Savona*]: 42, 89, 107, 229, 249, 261, 262, 312; presbiter: *v.* Iacobus.
- ecclesia S. Martini [*Savona*]: 514, 522.
- ecclesia S. Michaelis: 108.
- ecclesia S. Michaelis de Cellis [*Celle Ligure*]: 466.
- ecclesia S. Naçarrii [*Savona*]: 108.
- ecclesia S. Nicholai Albuçole [*Albisola*]: 466, 704.
- ecclesia S. Pauli: 463, 492, 562.
- ecclesia S. Petri de Carpignana [*Quiliano*]: 68, 85; terra: 85.
- ecclesia S. Petri de plano Albuçole [*Albisola*]: 466.
- ecclesia S. Petri [*Savona*]: 11, 42, 49, 192, 203, 255, 261, 323, 349, 405, 440, 445, 458, 519, 693; vinea: 693; platea: 252, 575; presbiter: *v.* Ardiço, Guillelmus.
- ecclesia S. Petri de Roma: 128.
- ecclesia S. Poncii [*Savona*]: 42, 72, 107, 194, 232, 261, 466.
- ecclesia S. Recordate [*Savona*]: 107, 466.
- ecclesia S. Salvatoris [*Vado Ligure*]: 610.
- ecclesia S. Saturnini [*Savona*]: 42, 72, 107, 232, 261, 340, 466, 492.
- ecclesia S. Sparagolii: 367; terra [*Quiliano*]: 367.
- ecclesia S. Spiritus de Çinola *o* Çinole [*Zinola-Savona*]: XLI, 157, 220, 221, 222, 267, 337, 357, 363, 364, 365, 376, 379, 383, 425, 456, 484, 492, 508, 509, 647, 654; bedus molendini: 157; canonica: 267; rector: *v.* Gandulfus Astabella, Iohannes de Saliceto; terra: 357.
- ecclesia S. Stephani Ianue: 445.
- ecclesia S. Thome [*Savona*]: 59, 107, 261.
- Electa, f. Willelmi et Anne de Signo: 269; eius maritus: *v.* Obertus.
- Elena, Eleneta**: 72; domus qua stabat: 72; eius maritus: *v.* Petrus; eius neptis: *v.* Mateldina.
- ux. Aycardi Cerrati: 111.
 - ux. Boniiohannis Cavalli, sor. Willelmi Brasinasci: 400.
 - nep. Gandulfi de Mari: 178.

- Eletus de Vacuto: 107.
 Eleyti, vallis: 313.
 Elio, Elionus de Varagio o de Varagino: 83, 451, 718.
Ellera: 466; *v. anche* ecclesia S. Marie.
 Elma, loc. [*Segno-Vado Ligure*]: 429; (de): *v. Guido*, Guillelmus, Thomas.
 Embronis: 103.
 Embronus de Finnario: 109.
 Embronus: *v. Enricus*.
 Engerius de Raco: 72.
Enricus, Henricus: 214, 229, 385, 502.
 – maritus Agnetis: 229.
 – Albuçole: 87, 419, 466, 703, 715; avunculus Bonifacii et Iacobini, filii Iuste: 466; avunculus Enrici, filii Ottonis Albuçole: 330; avunculus Ogerii, filii Ottonis Albuçole: 87, 531; cognatus Saoni, filii Petri de Oliveto: 204, 658; eius frater: *v. Ogerius*; eius uxor: *v. Donella*.
 – Anneus: 266.
 – Balbus: 130, 536; Albe: 339; eius frater: *v. Iohannes*.
 – fr. Baldeti de Bersegio: 85.
 – Baldus: 537.
 – Balestinus: 313, 645.
 – Batagius: 679; eius nepos: *v. Anselmus*.
 – Bataliabria: 286.
 – Bencius: 153.
 – Beveronus: 226, 250, 706.
 – fr. Bonifacii: 342.
 – fr. Boniihannis de Pogolo: 54.
 – Boça, Boçia: 8, 49.
 – Cagalittera: 61, 85, 111.
 – Castagninus: 109, 213, 238, 249.
 – Cavaldus: 435.
 – Cavallus: 18, 127, 236, 237, 463, 483.
 – corderius: 42, 72, 131, 198, 521.
 – de Albuçola, filius Ottonis de Albuçola: 330.
 – de Alexandria: 10.
 – de Bencio, de Benciis: 68, 376; eius tenitura: 376.
 – de Boncio: 20.
 – de Boniperto: 466.
 – de Bosco, cognatus Alfane, uxoris Bonifacii de Bosco: 343, 344.
 – de Boso: 93, 689; eius heredum domus in Fossalvaria: 408.
 – de Boço: 109.
 – de Cingio: 99.
 – de Dego: 44, 214.
 – de Ferranica, domus eius heredis: 414, 443.
 – de Finnaria, de Finnario: 6, 670, 681, 698; eius navis: 698.
 – de Garbavalo, eius filia: *v. Romana*.
 – de Monaxilio, de Monexilio: 438, 440, 532.
 – de Montegemolo: 42.
 – de Morocio: 66.
 – de Oliveto Albuçole, fr. Willelmi de Oliveto: 51, 52.
 – de Pereto, marchio: 2; eius frater: *v. Bonifacius*.
 – de Ponçono, marchio: 4, 88, 148; eius homines: *v. Arnaldus, Dondus, Manfredus, Obertus*.
 – de Portu: 59, 82.
 – de Prierio: 107, 180, 183, 238, 316, 374, 633; civis Saone: 596.
 – de Roveasca: 33, 475; eius frater: *v. Iacobus*; eius uxor: *v. Bensevega*.
 – de Sancto Donato: 565, 566, 570.
 – de Saxello: 427.
 – de Spolturno: 538.
 – de Stella, f. Mauri de Pallareto: 650; eius soror: *v. Septembrina*.
 – de Trahisio, presbiter, can. S. Marie de Saona: 267.
 – de Vado: 472, 473.
 – de Valcalda, Valcalde: 293, 718.
 – de Valle: 309.
 – de Ventola, de Stella: 34, 55.
 – de Vineis: 152.
 – Embronus: 91, 329, 340, 439, 471, 541, 616.
 – avunculus Enrici et Ogerii, filiorum Ottonis de Albuçola: 330, 531.
 – Ferralaxinus: 531.
 – Follis: 242.
 – formaarius: 388, 575.

Enricus (*segue*)

- Gamberia, Gamberius: 54, 475, 682; eius frater: *v.* Girardus.
- fr. Guitermi: 250.
- cugnatus Iacobi Ardegi: 44.
- fr. Iacobi de Arguello: 201.
- iudex Aquensis: 334.
- nep. Iuste Albuçole: 466.
- macellator: 547, 628, 631, 718.
- magister: 267.
- Mantellius, Mantellus: 16, 485.
- maonarius, maonerius: 385, 386; eius cugnata: *v.* Agnes; eius frater: *v.* Bonatus; eius uxor: *v.* Benenca.
- marchio de Pereto: *v.* Enricus de Pereto.
- marchio de Ponçono: *v.* Enricus de Ponçono.
- Maymonus: 691.
- Maçucus: 33.
- Merigius, de Cervario: 678.
- fr. Oberti: 590.
- f. Ottonis de Albuçola o Albuçole: 204, 330; eius avunculus: *v.* Enricus; eius uxor: *v.* Donella.
- Paliarinus, de Cervario: 718.
- Palodus: 42.
- Papalardus: 13.
- Parasaccus: 334.
- Petri: 234.
- f. Poncii Bellini: 721; eius frater: *v.* Ansaldus.
- potestas: 499.
- presbiter: 651.
- presb. de Sancto Laurentio: 411, 412.
- Quaronus: 178.
- f. Raynaldi de Prato: 458; eius frater: *v.* Octo Galletus.
- Roba, iudex Girardi Buchefolli, potestatis Saone: 279.
- Roya, de Castaellio: 385.
- f. Solumbre, uxoris Willelmini, marchionis de Bosco: 334.
- Tonsus: 42.
- Torilianus, Torriplanus: 450, 555, 713.
- fr. Uberti: 588.

- Valcalda: 303, 613, 614, 615; macellator: 303; eius uxor: *v.* Spolturna.
- Valcalde: *v.* Enricus de Valcalda.
- Çaconus, de Saliceto: 538.
- Enricus: *v.* Petrus.
- Enriocius: 4.
- Enrioça de Vale: 88, 149.
- Ercherius Vacca, Ianuensis: 611.
- Ergonus: 335, 659.
- Eustachio, Eustachius:** 22, 255.
- abbas: 358.
- Astensis, de Aste, de Ast: 21, 41, 106, 201, 358, 359, 360, 373, 497, 498.
- Evença [*Ibiza*]: 321.
- Exellende: *v.* Petrus.

- faber: *v.* Garinus, Iohannes, Ugolinus.
- fabri: *v.* Sibilia.
- Facius:** 286.
- calegarius: 520.
- de Lacurubeo: 436.
- Marenchi: 353, 671; eius frater: *v.* Bonus-iohannes Marenchi.
- Fadi: *v.* Guillelmus.
- Fadus de Riburgo: 476, 707; eius heres: *v.* Iacoba.
- Falabanda:** 486, 489, 649.
- draperius: 491, 525, 571, 699.
- Farraconus de Aste: 452.
- Faxatus: *v.* Robertus.
- Fayella, loc.: 232.
- Felegetis, Costa de, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 232.
- Feliçano (de): *v.* Raynerius.
- Feramenta: *v.* Guillelmus Ferramenta.
- Ferracii, fam.: 707.
- Ferracius: 476.
- Ferraconis: 5.
- Ferracutus, Ferraguto, Ferragutus: *v.* Ogerius.
- Ferralaxini: *v.* Octo.
- Ferralaxinus: 102; eius heredum domus: 102.
- Ferralaxinus: *v.* Enricus, Guillelmus, Raymondus.

- Ferramenta: *v.* Guillelmus.
- Ferrania*, Ferranica: 302, 385; can.: *v.* Archerius; (de): *v.* Enricus, Raynaldus.
- Ferrarius, Costa de, loc. [*Quiliano*]: 668; masius de: 331; (de) *v.* Bellus, Iacobus, Manfredus, Petrus, Purpura.
- ferrarius: *v.* Astexanus, Bonusiohannes, Brunus, Garrellus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Meçatus, Michael, Petrus, Rubaldus, Ugo, Vassallus.
- festum Finnarii: 242.
- Fexella: 255.
- Figareta, loc. [*Legino-Savona*]: 154; (de): *v.* Baldus, Gandulfus.
- filator: *v.* Bonanatus, Loterius, Octo, Rolandus, Sarmannus, Thomas.
- Filibertus: *v.* Baiamons.
- Filippi: *v.* Iohannes.
- Filosus: 260.
- Finario, Finnaria, Finnario, Finnarium [*Finale*]: 203, 242; festum: 242; (de): *v.* Embro-nus, Enricus, Fulco, Guido, Guillelmus Vassallus, Iacobus, Iacobus de Pino.
- Flamengus: *v.* Iohannes.
- Flandala, Flandola (de), Flandola: *v.* Ansaldus, Arnaldus, Besacia, Guillelmus, Iacobus.
- Flandolengus: 64.
- Flore (de): *v.* Octo.
- Florimons: 540.
- Flos**
- f. Iohannis Busie: 312.
 - f. Oberti Salii de Poçolio: 54; eius frater: *v.* Anselmus.
 - sor. Anselveti Bossii: 69; eius mater: *v.* Donniana.
- flumen Lavagnole [*Torrente Letimbro*]: 256, 268, 364, 535.
- Foldratis, loc. [*Legino-Savona*], tenitura de: 613.
- Foldratus**
- Caracapa: 97.
 - f. Iacobi Caracape: 156, 167.
- Foldratus: *v.* Bartholomeus, Bonusiohannes, Guido, Guillelmus, Nichola, Obertus, Raynaldus.
- Follia: *v.* Petrus.
- Follis: *v.* Enricus.
- Follohomo, Follomo: *v.* Detesalvus.
- Follomo: 393, 524.
- Fontana, loc. [*Lavagnola-Savona*], fossatum de: 476; *v.* Beldo.
- Fontanarium, loc.: 72.
- Fontanellis (de): *v.* Borgarus.
- Fontanicum, loc. [*Savona*]: 177, 462.
- Formagius: *v.* Iohannes.
- formaarius: *v.* Enricus.
- Formica: 235, 314; eius heredum domus: 314; eius heredum domus, qua stat Vivaldus Cavaçutus: 235.
- Formica: *v.* Amedeus, Guillelmus, Nichola.
- Formice, fam.: 1.
- fornaria: *v.* Sibia.
- fornarius: *v.* Amedeus, Guillelmus, Iacobus, Rubaldus, Ugo, Williençonus.
- Fornellata, loc. [*Camerana*]: 246.
- fortes de Secusia: 583.
- Fortunerii de Massilia: 633.
- Fossaellus de Gonesteto, loc. [*Celle Ligure*]: 684.
- Fossalvaria, loc. [*Savona*]: 298, 355, 408, 467; *v. anche* ecclesia S. Iohannis, hospitale Santi Iohannis.
- Fossato (de): *v.* Albertus, Iohannes.
- fossatum de Aypertis, loc. [*Marmorassi-Savona*]: 384.
- fossatum de Balbo, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 232.
- fossatum de Fontana, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 476.
- fossatum de Molariis de Ruffinali, loc. [*Celle Ligure*]: 682.
- fossatum de Mossilionis, Moxilionis: 256, 268, 535.
- fossatum de Noxeto, Noxeti, loc. [*Legino-Savona*]: 236, 382.
- fossatum de Ricederro, loc. [*Lavanestro-Savona*]: 549, 610.
- fossatum de Ruffinale, loc. [*Celle Ligure*]: 682.
- fossatum de Sancto Donato: 69.

- fossatum Ginole, loc. [*Quiliano*]: 7.
 fossatum Laonus: 683.
 fossatum Lavanestri: 161, 708, 709.
 fossatum Meloalli, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 508.
 fossatum Ridaveti, loc. [*Albisola*]: 51.
 Francescus: 640.
 Francescus, Francescus: *v.* Arnaldus, Octo.
 Frassacarnem: *v.* Petrus.
 frater: *v.* Obertus, Petrus de Aste.
 Fredencius magister: 140.
 Fredus, fr. Iohannis Pedesalis: 74, 75.
 Fresia: *v.* Guillelmus.
 Froa (de): *v.* Adalaxia, Gandulfus.
 Fructuaria: *v.* monasterium.
 Frumenti: *v.* Vivaldus.
 Fulcaci: 1.
 Fulcem (ad), loc.: 247; *v.* Baldus Vicius, eius domus caneve.
Fulcherius: 497.
 – de Fulcuino, eius filius: *v.* Vivaldus.
Fulco, Fulcus, Fulcho: 40, 107, 337, 379, 543.
 – Alfano: 689.
 – calegarius: 363, 477, 520, 527, 560, 622, 711.
 – cordoaneri: 712.
 – Cugnana, de Albingana: 542.
 – de Finnario: 64.
 – de Sancto Romolo: 254.
 – de Varagio, calegarius, civis Saone: 101, 482, 558, 559.
 – Penna, de Celeana, eius filius: *v.* Guillelmus.
 – Socena, Sosena, de Vintemilia: 83.
 Fulco (de): *v.* Girardus.
 Fulcuino, Fulcuinum, Fulcoinum, loc. [*Savona*]: 176, 198, 233, 345, 552, 697; (de): *v.* Fulcherius, Maçia, Salvus.
 Furba: *v.* Manfredus.
 Fuserius: 107.
 Fuserius: *v.* Obertus, Octo, Octo de Cherio, Rufinus.
 Fusigia, loc. [*Savona*]: 489.
- Gabellus, Gobellus: *v.* Nichola.
 Gabo (de): *v.* Petrus.
- Gaffinus: *v.* Gandulfus.
 Gaforus, monachus monasterii S. Eugenii de Insula: 358.
 Galdemerus çavaterius: 203.
 Galdinus: 42.
 Galea: *v.* Anselmus, Guillelmus, Obertus.
 Galianus: *v.* Amedeus, Bonusiohannes, Iohannes, Phylippus.
 Galica (de): *v.* ecclesia S. Iacobi.
 Galico: *v.* Bonusiohannes.
 Galiolus: 30.
 Galiolus: *v.* Iacobus.
 Galix, loc. [*Quiliano*]: 61, 564; Costa: 61; (de): *v.* Bensevega, Bartholotus, Bonanatus, Iacobus, Philippus, Salvus Raymondus.
 Gallaneto (de): *v.* Manfredus.
 Gallaretus: *v.* Iohannes.
 Galleanus: *v.* Guillelmus.
 gallearius: *v.* Guillelmus.
 Galletus: 463.
 Galletus: *v.* Octo.
 Gallucius: *v.* Bonusiohannes.
 Gallus: *v.* Guillelmus.
 Galterius Caputmallei: 597.
Galvanus: 128, 265, 597.
 – de Castello: 430; eius uxor: *v.* Alda.
 Gambaligata, loc.: 385.
 Gambalixa, Gambaxia: *v.* Iohannes.
 Gambedecane: *v.* Arnaldus.
 Gamberia, Gamberius: *v.* Enricus.
 Gamelagna (de): *v.* Bonavia, Obertus.
 Ganbera: *v.* Bertramus.
Gandulfus, Gandulfinus: 1, 226, 232, 294; eius frater: *v.* Manfredus de Costa Saxelli.
 – eius mater: *v.* Iacoba.
 – Albertus: 82.
 – Amadei de Castello, eius filius: *v.* Ayoffus.
 – Astabella: 157, 220, 221, 222, 267, 270, 297, 337, 363, 364, 365, 366, 383, 425, 456, 484, 508, 509, 510, 577, 607, 647; rector ecclesie S. Spiritus Çinole et Consorcie: 337.
 – Bava: 96, 98, 169, 594.
 – Blancus: 518; eius socer: *v.* Bartholotus caleffatus; eius uxor: *v.* Armella.

Gandulfus (*segue*)

- fr. Bertoni de Moroçio: 517.
- Bocacius, Boccacius: 91, 256, 268, 535; consul: 91; eius frater: *v.* Bonusiohannes.
- f. Boniihannis Cavalli: 463.
- Bonushomo: 1.
- caleffatus: 169, 395, 464, 465, 534; eius domus: 464, 534.
- Caroça: 96.
- Cassanus, Caxanus: 594, 613.
- Cavaçutus: 435; eius filius: *v.* Vivaldus.
- Caxanus: *v.* Gandulfus Cassanus.
- citaynus, civis: XLV, 146, 150, 158, 162, 163, 217, 218, 248, 270, 303, 305, 343, 385, 395, 399, 433, 434, 459, 496, 503, 507, 560, 561, 638, 654, 680, 685, 686, 708; eius filia: *v.* Simona.
- civis: *v.* Gandulfus citaynus.
- Civus: 153.
- consul Lavagnole: 476.
- de Bersegio: 238, 631.
- de Bursana: 30, 31, 32.
- de Camerana: 357, 462.
- de Casis, de Cassis: 110, 532.
- de Cassisis, gen. Cavalerii: 199.
- de Cavanella: 155.
- de Cervario: 46.
- de Colleta, filius Iordani: 178, 678.
- de Figareta: 329.
- de Froa: 614; eius uxor: *v.* Benenca.
- de Gonella: 707.
- de Mari: 7, 66, 153, 178, 255, 256, 274, 383, 557; eius domus ad Bersegium: 178; eius neptis: *v.* Elena; eius uxor: *v.* Agnes.
- de Monacha: 383.
- de Oliveto: 1, 362.
- de Vado de Mari: 245.
- de Via: 64.
- de Viarasca, presb.: 17.
- Gaffinus: 122, 123.
- Garocia, de Albuçola: 93, 261; eius nepos: *v.* Bonusiohannes; eius sorores: *v.* Bona, Romana.
- f. Lafranchi Grassi: 523.

- macellator: 46, 273, 404, 514, 532, 718; eius filii: *v.* Bonanatus, Guillelmus; eius gener: *v.* Bartholotus; eius neptis: *v.* Bona; eius uxor: *v.* Adalaxia.
- Malosapello: 178.
- fr. Manfredi de Costa Saxelli: 148, 149.
- Petarellus: 141.
- presb.: 169, 298, 448, 651.
- presb., fr. Willelmi de Robore: 1.
- Ranpollus: 43.
- f. Riche de Sarraçono: 226.
- Vexosus: 169.
- f. Vidalis Gaxami, de Viarasca: 436.
- fr. Willelmi de Robore: 1; eius domus: 1.
- f. Willelmi ferrarii: 233.
- Xavalinus: 202.
- Gara: 394.
- Garbavalo (de): *v.* Enricus.
- Garbavalus**: 688.
- maonarius: 660, 684.
- Garbi, cantarata: 181.
- Garbum, loc.: 642.
- Gareldus: *v.* Albertus.
- Garganus magister, subdiaconus pape et nuncius legatorum Lombardie: 302.
- Garilia: *v.* Bruna.
- Garilius: *v.* Iacobus, Oliverius, Salvus.
- Garinus**: 107, 542.
- clationerius, clavonerius: 161, 263.
- faber: 324.
- Garmondus Albingane: 375.
- Garocia: *v.* Gandulfus.
- Garona (de): *v.* Petrus.
- Garonus: *v.* Iohannes.
- Garosus: 214.
- Garosus: *v.* Iohannes, Phylippus.
- Garraolia: *v.* Vivaldus.
- Garrellus**: 395.
- ferrarius: 542.
- Garressium, Garrexio [*Garessio*]: 541; silva Garressia: 541; (de): *v.* Ravera.
- Garretus: *v.* Rodulfus.
- Garronus: *v.* Guillelmus, Obertus.
- Garrunis: 226.

- Gascus: *v.* Guillelmus.
gastaldia Bergegi: 498.
Gastaldinus: 329, 624.
Gastaldis (de): *v.* Iordanus, Nichola.
gastaldus: *v.* Manfredus.
Gatinia, amata Ponçeti, filii Petri Adune: 262;
eius filia: *v.* Ricia.
Gattius, Gattus, Gatus: *v.* Arnaldus, Salvus.
Gaudencius: 1; *v.* Arnaldus.
Gaudentius: *v.* Ansaldu.
Gavio (de): *v.* Guillelmus.
Gaxamus: *v.* Vidalis.
Gaxanus: *v.* Bonusiohannes.
Gaçana: *v.* Guido.
Gaçaninus: *v.* Silus.
Gaçanus: *v.* Albertus, Ansaldu.
Genca, Genta, f. Iacobi Aldegi *o* Ardegi: 44,
528.
Georgius de Bergegio: 106.
Gerencus: *v.* Arnaldus.
Gervasius: 565.
– de Sena: 570.
Gervasius: *v.* Albertus.
Gibellus: 201.
Gimbus: *v.* Arnaldus.
Ginestra, loc. [*Celle Ligure*]: 54.
Ginola: 7, 310; *v.* planum.
Giovanni di Donato, notaio: VI, VII, XIII,
XXII, XXVIII, XXIX, XXXIV, XXXV.
Girardi, fam.: 340.
Girardus, Girardinus, Giraudus: 543.
– Amorosus: 601, 652.
– Balbus: 99, 113, 122.
– Bocacius: 268; eius uxor: *v.* Iohanna, filia
Iohannis de Luxeto.
– Buchafolli, potestas Saone, eius iudex: *v.*
Henricus Roba.
– Codevilla: 178.
– de Card[.]liato: 640.
– de Casali: 700.
– de Fulco, de Cervario: 679.
– de Hospitali: 634.
– de Portu, calegarius: 235.
– fr. Enrici Gamberie: 682.
– frater hospitalis S. Iohannis: 361, 472, 473,
513, 576, 581.
– frater hospitalis S. Laçari: 328.
– Iosbertus, Iolbertus, iudex et vicarius An-
selmi de Curia, potestatis Saone: 13, 73,
124, 125, 141, 144, 149, 188, 231, 279, 280,
306, 317, 318, 319, 335, 424, 460, 461, 467,
468, 471, 493, 499, 506, 507; iudex com-
munis Saone *o* iudex Saone: 277, 334, 342,
343, 344, 391, 486.
– iudex: 116, 194, 217, 432.
– Petaretus, de Legino: 638.
– f. Petri Boni: 450, 451, 452, 521, 536, 555, 567.
– piscator: 107.
– Rava, de Vado: 241.
– f. Willelmi de Casalio: 52, 53.
Girbaldus de Nuce: 33.
Girevigum de Roveasca: 721.
Gloria, Glorie: *v.* Bartholomeus, Bonusiohannes,
Guasco, Guillelmus, Lafrancus, Raynaldus.
Gobellus: *v.* Nichola Gabellus.
Goltasicca (de): *v.* Bonanatus, Manfredus.
Golçano (de): *v.* Auricola.
Gomago (de): *v.* Bonavia.
Gonella (de), Gonelle: *v.* Gandulfus, Guillelmus.
Gonesteto, Fossaellus de, loc. (*Celle Ligu-
re*): 684.
Gorgenio (de): *v.* Anselmus.
Gorgerius: *v.* Anselmus.
Gorgolionus: *v.* Bonusiohannes.
Gorrius de Roveasca, eius filia: *v.* Regalis.
Gorçono (de): *v.* Guillelmus.
Gossebue: *v.* Petrus.
Gosseline: *v.* Petrus.
Graccus: 704.
Gramegna, eius turris: 266.
Gramegna: *v.* Torrexana.
Granera (de): *v.* Arnaldus.
Grannascus: *v.* Octo.
Graseverdu: *v.* Rolandus.
Grassus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Lafrancus,
Octo, Rubaldus, Vivaldu.
Greccus, Grecus: *v.* Bonusiohannes, Guillel-
mus, Pelegrinus.

Greco (de): *v.* Debene.
 Grecus: 471.
 Grecus: *v.* Greccus.
 Gregorius de Bega: 565, 566.
 Grena: 385.
 Grenna, Grenne: *v.* Arnaldus.
 Gribaldus, f. Iohannis Irati de Cherio: 152;
 eius socius: *v.* Guarinus.
 Griffus, Griffio (de), eius bucius: 83.
 Grillus: *v.* Arnaldus, Ayraldus, Bonifacius,
 Iacobus.
Grimaldus
 – de Bergegio: 385.
 – de Scardolicia: 223.
 Grossa (de): *v.* Iohannes.
 Grossa: *v.* Agnes.
 Grosse: *v.* Raynaldus.
 Grossus: *v.* Manfredus.
 Grosus: *v.* Ansaldus.
 Guacius, can. Pasiliani: 302.
 Guaiarellus: 89.
 Guaiatus: *v.* Anselmus.
Guala: 504, 530.
 – bancherius, qui habitat in Ianua: 281, 282,
 283; eius mater: *v.* Uncia.
 – calegarius: 135, 205, 273, 486, 487, 489, 490,
 523, 532, 598, 623, 659, 706; eius domus: 135;
 eius filius: *v.* Nichola; eius uxor: *v.* Careņona.
 – de Burgomalo, f. Manfredi de Burgomalo:
 369, 370; eius soror: *v.* Iula.
 – de Scardolięa: 178.
 – nep. Willelmi Balduini: 654.
 Guala (de), Guale: *v.* Baldus, Nichola.
 Guala: *v.* Arnaldus
 Gualberto (de): *v.* Vivaldus
 Guale: *v.* Guala.
 Gualerius: *v.* Octo.
 Gualfredo (de): *v.* Iacobus.
 Gualita: 89.
 Guarantum [*Orano*]: 133.
 Guarinus, socius Gribaldi, filii Iohannis Irati
 de Cherio: 152.
Guarnerius: 351.
 – de Terminio: 475, 608.

Guasco, Guascus: 93, 170; eius domus: 293.
 – de Nuce: 178.
 Gloria: 115, 146, 176, 193, 200, 261, 378, 397,
 399, 404, 413, 418; civis Saone: 407; eius
 frater: *v.* Lafrancus Gloria.
 Guascus: *v.* Guasco.
 Guaytarellus: *v.* Ansaldus.
 Guaęabellus: 314.
Guercius
 – Africe: 307, 358.
 – de Castello: 469; eius filius: *v.* Bartholo-
 meus Gloria.
 Guercius: *v.* Andreas, Bartholotus, Guillel-
 mus, Octo, Petrus.
 Guibertus de Rapallo: 47.
 Guicius Lipeti: 196.
Guido, Guidotus, Guido, eius filius: *v.* Scuręa.
 – nep. Ardięoni de Costa Sancti Iohannis: 398.
 – Bo, de Monexilio: 261, 438, 462.
 – Capra, murator: 695.
 – castellanus de Stella: 626; *v. anche* Guido
 de Stella.
 – de Bersegio: 718.
 – de Elma: 32.
 – de Finnario: 62.
 – de Monexilio o Monessilio: 440.
 – de Sancto Iohanne: 385; eius caravellus: 385.
 – de Stella, castellanus: 584.
 – de Vulturi: 343; eius domus apud Vulturi: 343.
 – Foldratus: 124, 210, 266, 279, 562.
 – Gaęana, de Spigno: 190, 485.
 – magister: *v.* Guido notarius.
 – f. Martini de Domo: 355, 518.
 – murator: 459; eius filius: *v.* Vivaldus mu-
 rator.
 – cognatus Nicholosi Iohannis magistris: 239.
 – notarius, magister: VIII, XXIV, 150, 344.
 – Papalardus, filius Salvi Papalardi: 258, 456.
 – f. Raymondi de Costa: 705.
 – remarolius, remolarius: 110, 129, 376.
 – Saccus: 239, 423, 428, 457, 494, 515.
 – f. Salvi Ite: 126.
 – scriba: 176, 181, 195, 223, 394, 482.
 Guido, Guidone (de): *v.* Albertus.

Guillelmus (*segue*)

- f. Cassemi: 297.
- Castagna: 112, 288.
- Castri: 478.
- Ceresia: 273.
- Cibilie: 68, 125.
- Corentus, eius filius: *v.* Obertus de Costa.
- Cotis, de Spigno: 3, 170.
- Coyga: 170, 205, 225, 357, 403, 532; civis Saone: 205.
- Culniger, Culusniger: 30, 33, 564, 588; eius soror: *v.* Bensevega Culnigra.
- de Alba, f. Uberti Laborini: 145.
- de Alexandria: 190, 382.
- de Alexandris: 96, 97, 98, 534.
- de Balduino: *v.* Guillelmus Balduini.
- de Boliac: 600.
- de Bosco, marchio: 334, 343, 344; eius filius: *v.* Bonifacius; eius uxor: *v.* Solumbra.
- de Burgonovo: 466.
- de Calcaria, Carcaria: 178, 308.
- de Campo: 343; eius filius: *v.* Balduinus.
- de Cannellis: 32.
- de Cario: 423.
- de Casali *o* de Casalio, de Albuçola, eius filii: *v.* Girardus, Ogerius de Casalio.
- de Castagnorreto: 415, 448, 449, 553, 554.
- de Cellis, civis Saone: 581.
- de Ceva, marchio: 116.
- de Claviga: 445.
- de Codebo: 431.
- de Elma, f. Adalaxie: 429.
- de Finnario: 203.
- de Flandala, de Flandola *o* Flandola: 117, 178, 251, 347, 376, 413, 435; eius domus, qua stabat Mobilia, filia Detesalvi Pugni: 638.
- de Gavio, cognatus Lafranchi de Marencho: 571.
- de Gorçono: 500.
- de Ingaris: 91, 364.
- de Lacurubeo: 10, 686, 690.
- de Legino: 429.
- de Levex: 538, 584.
- de Luxeto: 268.
- de Martino: 288.
- de Massaria: 48.
- de Monte: 161.
- de Murlongo, de Camerana: 246.
- de Napola, Napole: 228, 495, 541.
- de Oliveto, Albuçole: 51, 52; eius fratres: *v.* Enricus, Iacobus.
- de Petra: 552.
- de Pilliçana: 180.
- de Pomo: 316.
- de Porcaria: 345.
- de Prea: 544, 545, 710; eius filius: *v.* Raymondus.
- de Pruneto: 314.
- de Rancho: 329.
- de Raymondo: 682.
- de Robore: 1; eius cognati: *v.* Anselmus, Arnaldus Gaudencius; eius domus de Via: 1; eius domus in Plano Saone: 64; eius frater: *v.* Gandulfus presbiter; eius terra de Via: 1; eius uxor: *v.* Matelda; eius vinea de Terra Alba.
- de Salario: 580; eius filius: *v.* Ugo scriba.
- de Scardolicia: 201.
- de Scoracata de Signo, calegarius: 66.
- de Signo: 596.
- de Spolturno: 250, 485, 634.
- de Thoma: 662.
- de Trepontibus: 287.
- de Valcalda: 613.
- de Valdo, civis Saone: 438; eius uxor: *v.* Sibilia.
- de Varagio: 550.
- de Via: 329.
- de Voltablio, iudicis potestati Saone: XII, 139.
- de Çopeto: 274.
- f. Debene de Greco: 355; eius domus: 355.
- dominus: 254.
- Fadi: 707.
- Feramenta, Ferramenta: 21, 24, 84, 201, 255, 358, 373, 497, 498; monachus monasterii S. Eugenii de Insula Ligurie: 201, 358, 497.
- ferrarius: 130, 156, 231, 233, 485; eius filius: *v.* Gandulfus.

Guillelmus (*segue*)

- Flandola: *v.* Guillelmus de Flandala.
- Foldratus, filius Nichole Foldrati: XXIII, 33, 46, 125, 126, 142, 193, 194, 206, 210, 215, 218, 251, 313, 483, 496, 503, 504, 529, 544, 545, 553, 554, 585, 601, 694, 695, 696, 712; eius domus: 496, 503; eius fratres: *v.* Bartholomeus Foldratus, Bonusiohannes Foldratus; eius mater: *v.* Mobilia.
- Formica, eius filia: *v.* Simona.
- fornarius: 226, 285.
- fr. hospitalis S. Laçari: 328.
- Fresia, de Portu Mauricio: 635.
- filius Fulconis Penne, de Celeana: 312.
- Galea: 384, 402.
- Galleanus: 553.
- gallearius: 232; eius filii: *v.* Benenca, Raymondus, Sibilia; eius uxor: *v.* Adalaxia.
- Gallus: 703; eius filia: *v.* Adalaxia; eius gener: *v.* Saonus Caminata; eius uxor: *v.* Marsibilia.
- f. Gandulfi macellatoris: 718.
- Garronus: 178.
- Gascus: 38.
- *Giovanni scriba (di Genova)*: X.
- Gloria, Glorie: 11, 115, 124, 169, 170, 232, 250, 258, 266, 268, 399, 493, 507, 523, 524, 530, 551, 564, 586, 605, 624, 625, 630; eius domus: 278; eius fratres: *v.* Bartholomeus, Bonusiohannes Gloria.
- Gonelle: 309.
- Grassus: 406, 437, 582; consul Saone: 406; eius domus: 437.
- Grecus: 676.
- Guercius, de Albingana: 122, 313, 541, 610, 612.
- Guignonus o Guilligninus, de Alexandria: 717.
- filiaster Iohannis de Monte Barcario: 94, 96, 97; eius fratres: *v.* Blancus, Iacobus, Vivaldus; eius mater: *v.* Viridis.
- Lavagnola: 131, 208, 232, 262, 516, 547, 718; eius domus: 547.
- Lavagnole: 131.
- Lavorinus, de Aste: 500, 501.
- Lebrer: 84.
- Leonardi de Aragio: 599.
- Loarengus: 409.
- Loterii, Loterius: 26, 129, 259, 488, 517; eius filius: *v.* Bonusfilius.
- Lupus: 11, 12, 13, 125, 126, 142, 248, 258, 304; eius filie: *v.* Aymelina, Iacoba; eius frater: *v.* Bonusiohannes; eius uxor: *v.* Adalaxia Lupa.
- macellator: 42, 273, 382, 415, 718.
- magister: 37, 245, 376.
- Malocellus: 439.
- Maconus: 659.
- marchio Montisferrati: 344.
- Matonis, Matonus: 16, 496, 503, 711; eius porticus domus: 16.
- Merellus: 1.
- Monaxilius: 50, 119; eius domus: 50; eius filia: *v.* Aymelina; eius frater: *v.* Nichola.
- Mossilionus: 103, 182.
- Nanus: 684.
- Napole: *v.* Guillelmus de Napola.
- notarius: VI, VIII-X, XII, XIV-XVI, XVIII, XX, XXII-XXIV, XXVIII-XXXII, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXIX, XLIII, XLV, 4, 23, 29, 79, 85, 88, 93, 96, 110, 125, 126, 129, 133, 139, 150, 168, 169, 194, 208, 224, 254, 258, 272, 303, 305, 313, 316, 320, 323, 347, 348, 359, 360, 364, 375, 386-388, 409, 424, 428, 431, 432, 452, 477, 491, 497, 498, 505, 511, 519, 538, 539, 541, 545, 554, 559, 560, 561, 564, 575, 578, 581, 582, 585, 587, 592, 601, 605, 606, 612, 621, 622, 624, 629, 634, 635, 638, 643, 657, 661-665, 668, 669, 671, 672, 678, 682, 685, 686, 690, 692, 696, 698, 703, 705-709, 713, 716, 720.
- nuncius Astensis: 440.
- nuncius communis: 28, 433, 434.
- fr. Oberti Foldrati: 77, 515; eius uxor: *v.* Iacoba.
- f. Odonis Nigri: 537.
- Oriolus: 195, 216; eius bucius: 195, 216.

Guillelmus (*segue*)

- Paliacius: 385, 697.
- Pançardus: 444.
- Parrocinius: 544, 545.
- Peccheninus, Pecheninus: 178.
- Pedebo, de Stella: 147, 149, 342, 420.
- nep. Petri de Tebaldo: 416.
- Pettinatus, de Cellis: 618.
- f. Phylippi Garosi: 328.
- Piascus: 126.
- Pistafangus: 238.
- Poecichenus: 178.
- Porco, Porcus: 178, 310, 629.
- Potaracius: 306.
- Pregiramus: 68.
- presb. de Sancto Petro: 445.
- Provincialis: 224, 495.
- Pugnus: 400, 411, 412.
- Ruella: 225.
- Ruffus, de Massilia: 38; civis Massilie: 37.
- fr. Salveti Bossii: 69.
- Saragus: 44, 122, 123, 157, 243, 270, 328, 343, 408; eius frater: *v.* Anselmus Saragus.
- sartor: 28.
- Scurça: 533.
- Silippa, Sulippa: 112, 133, 303, 326, 387, 563.
- Strepus: 14.
- Stropus: 203, 292, 307; civis Saone: 580.
- Sulippa: *v.* Guillelmus Silippa.
- Tonsus: 22.
- Tortorinus: 531, 704.
- Travalinus: 714.
- Ususmaris, consul Ianuensium in Siria: 122.
- f. Vassalli ferrarii: 68.
- Vassallus: 640.
- nep. Vivaldi, filii Fulcherii de Fulcuino: 697.
- Xandolis: 219.
- Çarabaro: 167.
- Çucheta: 99.
- Guilligninus: *v.* Guillelmus Guignonus.
- Guisilbertus: 227, 539; eius domus: 227.
- Guisla, Guisleta: 265, 436.
- Guisolfus, Guisolfinus:** 658.
- f. Anne, uxoris Willelmi Amici Nolaschi: 299.

- Cagnacius: 488.
- Caputmallei, eius filia: *v.* Oliva.
- Carli: 697, 701.
- de Cervario, eius filius: *v.* Andreas.
- de Legino, de Monte: 59, 204, 361; eius uxor: *v.* Iacoba.
- de Massaria: 455.
- de Porta: 694.
- Martinus: 436.
- Missus: 43.
- pellicarius: 340.
- Romolus: 16, 551, 630; eius frater: *v.* Albertus.
- Troncallus: 64.
- Turbolinus: 647.
- Guitermus:** 134, 250; eius frater: *v.* Enricus.
- de Spolturno: 99, 100.

Henricus: *v.* Enricus.

Homodeo, Homodeus

- de Ast, de Aste: 182, 312, 328.
- de Lacurubeo: 46.
- merçarius: 209.

Honoratus Albuçole: 488.

Horamala, loc.: 544.

hospitale Consorcie, Consortie [*Savona*]: 1, 49, 72, 108, 226, 232, 261, 287, 337, 462, 654, 697; aministrator: *v.* Iohannes de Grossa; rector: *v.* Gandulfus Astabella, Iohannes de Grossa, Iohannes de Saliceto; *v. anche* pratum Consorcie.

hospitale, hospicium S. Iacobi de Monte Mauro [*Monte Moro-Savona*]: *v.* ecclesia S. Iacobi de Monte Mauro.

hospitale S. Iohannis [*Savona*]: 42, 139, 169, 198, 261, 288, 355, 361, 385, 472, 473, 513, 577, 634, 677; caminata: 139, 677; domus: 140, 513; domus ad Montixellum: 61; frater: *v.* Astexanus, Girardus; molendinum: 472, 473.

hospitale S. Iohannis de Fossalvaria: 439, 467.

hospitale S. Iohannis Ianue [*Pré-Genova*]: 466.

hospitale S. Laçari: 328, 654; frater: *v.* Girardus, Guillelmus, Obertus de Cellis, Octo, Trancherius; soror: *v.* Sibilia.
hospitale Turri, in Saona: 39.
Hospitali (de): *v.* Girardus.
Humana, eius filia: *v.* Benenca.

Iacoba, Iacobina: 72.

- ux. Baldi Vicii: 177, 444.
- f. Boni Marenchi, ux. Lafranchi Barrilis: 478, 479.
- de Berroblanco, f. Berriblanchi, ux. Ansaldi de Pisana: 647, 655, 688, 689; eius avia: *v.* Matelda Caput cum auricola.
- mat. Gandulfini, heredis Fadi: XLI.
- ux. Guisolfi de Legino, de Monte: 361.
- f. Iacobi Aldegi: 44, 528.
- ux. Raymondi Malafidancie, soc. Iacobe, filie Willelmi Lupi: 126, 141, 142; eius filii: *v.* Bartholomeus Bavirus, Bonusvasallus Bavirus.
- f. Tutedonne: 551.
- ux. Raynaldi Striccii, de Nolio: 73.
- ux. Willelmi, fratris Oberti Foldrati: 515.
- f. Willelmi Lupi, ux. Bartholomei Bavirus: 11, 12, 13, 125, 126, 141, 142, 248, 304; eius cognatus: *v.* Bonusvasallus; eius mater: *v.* Adalaxia Lupa; eius socera: *v.* Iacoba; eius soror: *v.* Aymelina.

Iacobus, Iacobinus: 158, 376.

- Aldegus, Ardegus, Audeus: XII, XVI, 44, 424, 528; eius cognatus: *v.* Enricus; eius domus: 44; eius filie: *v.* Genca, Iacoba, Maria; eius neptis: *v.* Arnaldina; eius uxor: *v.* Maximilla.
- Ardivilius: 611.
- f. Arnaldi Augusti: 398.
- Audegus: *v.* Iacobus Aldegus.
- Audemerius: 345.
- Audeus: *v.* Iacobus Aldegus.
- f. Aycardi Ardivilii: 650.
- maritus Aydele, filie Meliane de Cerexola: 155; eius domus: 155.

- Baiola: 40, 41, 63, 102, 152, 200, 277, 414, 443, 491, 599, 697; eius uxor: *v.* Sibilia.
- f. Baldiçonis: 668, 669.
- Balduini: 244.
- Bastardus: 466.
- baçaçator: 234.
- f. Belli de Ferrariis: 409.
- f. Benenche, filie Alberti Beliaminis: 614; eius uxor: *v.* Sibilia.
- Bevinus: 236, 237.
- Blancus: 514, 522; eius domus subtus Sanctum Martinum: 514; eius uxor: *v.* Bona.
- gen. Boniihannis de Villana: 357; eius domus: 357; eius uxor: *v.* Villana.
- Brecius: 178.
- Broccamula: 87.
- brocherius: 42.
- Bucius, civis Albe: 627.
- Bugna, de Bo: 115.
- Caracapa: 41, 156, 376, 512, 656, 716; eius filius: *v.* Foldratus.
- Carrata: 555.
- castellanus de Stella: 626.
- Corsus: 460.
- de Arguello: 22, 24, 201, 358, 513, 677; castellanus Signi: 22; eius frater: *v.* Enricus.
- de Bello: 331.
- f. Debene, uxoris Ardiçonis: 256.
- de Bergegio: 153, 209.
- de Bruxatis: 108.
- de Candiria, notarius: VIII, XL, XLI, 85, 165, 186, 476.
- de Carcaris: 71.
- de Cario: 73, 105, 218, 220, 231, 260, 266, 289, 290, 378, 381, 392, 394, 544, 617.
- de Castello, fr. ecclesie S. Iacobi de Monte Mauro: 267, 284; administrator ecclesie et hospitalis S. Iacobi de Monte Mauro: 267.
- de Deگو: 494, 561.
- de Ferrariis: 207.
- de Finnario: 577.
- de Flandola: 507.
- de Galix: 61.

Iacobus (*segue*)

- de Gualfredo: 267; eius frater: *v.* Provincialis.
- de Insula: 247.
- de Licía: 333.
- de Loreta: 64.
- de Loterio, Loterii, Loterius: 525, 622.
- de Mari: 255, 256.
- de Monte Bassilio: 273.
- de Monte Clario, Monte Claro: 205, 230, 363, 372, 427, 469, 527, 532, 663, 664, 665, 673, 698; calegarius: 230, 372; civis Saone: 205, 230; eius domus: 673.
- de Monte Mauro o Montis Mauri: 281, 444.
- de Moroçeto: 415.
- de Moroçia: 333.
- de Oliveto Albuçole, fr. Willelmi de Oliveto: 51, 52.
- de Pino, de Finnario: 242.
- de Plana: 597.
- de Pollencio: 63, 200, 277.
- de Portu: 59, 82, 235.
- de Roberto, Roberti, Robertus: 198, 199, 219, 361, 368, 581.
- de Sicardo, de Lacurubeo: 10.
- de Stella: 14, 292.
- de Vineis, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
- de Çopeto: 606, 664.
- fr. Enrici de Roveasca: 33.
- ferrarius: 132, 539; eius domus: 132; eius pater: *v.* Astexanus ferrarius.
- fornarius: 107.
- Galiolus: 415.
- Garilius: 213.
- Grillus: 420; eius fratres: *v.* Ayraldus, Bonifacius.
- filiaster Iohannis de Monte Barcario: 94; eius fratres: *v.* Blancus, Guillelmus.
- f. Iohannis Sardi: 169; eius frater: *v.* Bonanatus; eius mater: *v.* Octa; eius sorores: *v.* Adalaxia, Saona.
- f. Iohannis Vagi: 153.
- Iolta: 476.
- Iule: 505.
- f. Iuste Albuçole: 466; eius avunculus: *v.* Enricus Albuçole.
- Linguabovis: 511.
- Lombardetus, maritus Viridis: 244.
- Loterii, Loterius: *v.* Iacobus de Loterio.
- macellator: 417, 599, 648.
- Meçatus: 49, 70, 720.
- monachus S. Petri de Principiano: 705.
- Montis Mauri: *v.* Iacobus de Monte Mauro.
- notarius: 78, 344.
- f. Oberti Caracape, eius uxor: *v.* Sibilia.
- gen. Oberti pelliçarii: 471.
- Oliverii: 36.
- f. Otte: 633; eius navis: 633.
- pelliçarius: 365, 471, 569, 623, 639, 642, 644, 648; civis Saone: 623; eius frater: *v.* Obertus.
- Pelosus: 46.
- Petri Roberti: 355.
- piscator: 511.
- presb.: 107, 229; eius clericus: *v.* Morsaccus.
- presb. S. Marie Magdalene: 249, 312.
- Provincialis: 684.
- f. Purpure de Ferrariis: 367, 668, 669; eius cognatus: *v.* Petrus de Dois: 669; eius soror: *v.* Anna.
- Rastellus de Ast, eius filius: *v.* Pautronus Rastellus.
- f. Raynaldi de Sancto Romolo: 322; eius uxor: *v.* Bergogna.
- Ricius: 97, 319; eius furnus: 97.
- Roberti, Robertus: *v.* Iacobus de Roberto.
- Rondattus, Rondatus: 62, 232, 275, 427; eius frater: *v.* Richerius.
- Rossellus: 34.
- gen. Rubalde de Codebo: 385.
- Scassus, de Stella: 718.
- f. Sismondi: 274.
- Strictus, olim potestas Astensium: 643.
- Tega: 85, 576.
- Torellus: 43.
- Verroblus: 443.
- Vicus: 150, 151, 159, 232, 266, 437, 574, 685, 686.

Iacobus (*segue*)

- Vivaldus: 448.
- Zimbus: 466.

Ialnetus, f. Poncii Buelli: 349, 714.

Ianua [*Genova*], Ianuensis: X, XXVIII, XXIX, XXXV, XL, 29, 101, 120, 122, 207, 281, 289, 305, 351, 396, 445, 464, 466, 534, 540, 559, 567, 580, 614, 636, 641, 671, 692, 712; commune Ianue: 525; consul Ianuensium in Siria: *v.* Paganus de Carmayno, Guillelmus Ususmaris; ecclesia S. Marcellini: 466; hospitale Sancti Iohannis: 466; Sanctus Stephanus: 445; turris nova in Accon: 122; *v. anche* Guala bancherius, qui habitat in; (de) *o* Ianuensis: *v.* Bencius, Brigia, Caravellus, Ercherius Vacca, Guillelmus Bo, Iohannes Gambalixa, Nichola Capra, Raymondus, Rogerius de Planis, Rubaldus, Rubaldus Detesalvus.

Iarllus: *v.* Martinus.

Iarolus: 325.

Ido

- Bucca, de Livellato: 636; eius frater: *v.* Balduinus.
- Sinistrarius: 494, 580, 598, 643, 693.

Igo: 516.

Imelda, f. Carlevarii de Insula: 247.

Ingaris, fam.: 222, 425.

Ingaris (de): *v.* Andreas, Baldus, Guillelmus, Maymonus, Octo.

Insula, loc.: 232; (de): *v.* Carlevarius, Iacobus, Rodulfus.

Insula (Lacus Georgius), loc. [*Camerana*]: 246.

Insula Ligurie *o* Sancti Eugenii, loc. [*Bergegiz*]: 201, 358, 498; *v.* monasterium S. Eugenii.

Interpontes (de): *v.* Arnaldus.

Iohanna, Iohanneta: 492.

- f. Ambroxie: 718.
- f. Iohannis de Luxeto, ux. Girardi Bocacii: 268.
- f. Lafranchi Grassi: 523.
- f. Petri de Siro: 281, 283.
- f. Raynaldi de Sancto Romolo: 348.
- f. Rubaldi Casete: 144.

Iohannes, Iohanninus, Giovanni: 178, 686; eius filius: *v.* Musa; eius uxor: *v.* Adalaxia de Torçiallo.

– Alifalca: 36.

– f. Ansaldi de Alexandris: 455; eius uxor: *v.* Sibona.

– f. Arnaldi Baronci, de Cellis: 684.

– Balbus: 442, 596.

– Beaqua: 437.

– Beatricis: 664, 665; eius filius: *v.* Montanarius.

– f. Bellaxie de Colesco de Scalia: 368.

– Binellus, de Varagio: 660; eius uxor: *v.* Agnes.

– f. Bonanati de Goltasicca: 309.

– Bonus, notarius: 368.

– Bosia, Busia, de Carcaris: 178; eius filia: *v.* Flos.

– Cagna: 274.

– Cerellus, de Montegimolo: 328.

– Christianus, Christinus, Cristinus de Cherio: 136, 137, 191.

– Clocius, de Cellis: 618.

– Corsus, bastasius: 568.

– Cossia: 382.

– Cristinus: *v.* Iohannes Christianus.

– custos: 178, 253.

– de Albergis: 624.

– de Altari: 358, 359, 360, 607.

– de Arençano: 6, 47.

– de Boschis: 110, 532.

– de Carcaris, presb.: 140

– de Cassis: 110.

– de Certa, de Arençano: 47.

– de Codebo: 16.

– de Dego: 44.

– de Fossato: 359.

– de Grossa: 287, 440; rector et administrator Consorcie: 287.

– de Lavagna: 404.

– de Lavetia, Albe: 627.

– de Legino, presb.: 17, 18, 33, 111, 623, 655, 671, 682, 683, 687, 690.

– de Luxeto Albuçole, eius filia: *v.* Iohanna.

Iohannes (*segue*)

- de Mallis: 446.
- de Monte Barcario, Barchario, Barcharo: 93, 94, 96, 97; civis Saone: 94, 97; eius filii: *v.* Blancus, Guillelmus, Iacobus, Vivaldus; eius filii: *v.* Guillelmus, Vivaldus; eius uxor: *v.* Viridis.
- de Moroçio: 430.
- de Orco, Albuçole: 700.
- de Rodino, eius filia: *v.* Matelda.
- de Saliceto: 267; rector ecclesie S. Spiritus Çinole et Consorcie: 337
- de Sancto Mateo: 404.
- de Strapa: 203.
- de Vallegia, eius filia: *v.* Agnes de Vallegia.
- de Vintemilia: 328.
- Donnaria: 718.
- draperius: 25, 45, 216, 262, 354, 388, 390, 445, 549, 585, 646, 652, 692; eius domus: 262.
- fr. Enrici Balbi: 130.
- faber, eius filius: *v.* Revellus.
- ferrarius: 684.
- Filippi: 621.
- Flamengus: 599.
- Formagiugus: 587.
- Galianus: 347.
- Gallaretus: 421, 442.
- Gambalixa, Gambaxia, de Ianua: 138.
- Garonus: 133.
- Garosus: 59; eius domus: 59; eius uxor: *v.* Guilia.
- Grassus: 316, 340, 385, 493, 523; eius filius: *v.* Vivaldus Grassus; eius heredum domus: 316; eius uxor: *v.* Marchisia.
- Iolta: 418.
- Iratus, de Cherio, eius filius: *v.* Gribaldus.
- Iunius: 154, 287, 313, 590, 591, 613; eius filie: *v.* Donniana, Sibilia.
- Lentus: 595.
- Logus: 85.
- magister: 219; notarius imperialis aule: 528; scriba: 2, 44, 57, 77, 117, 126, 139, 239, 249, 301, 318, 323, 330, 338, 344, 360, 370, 380, 394, 406, 419, 491, 507, 519, 620, 665, 687, 689, 715; nuncius communi Saone: 2; eius domus: 14, 136, 196, 327, 441, 447, 454, 456, 458, 469, 480, 502, 515, 522, 535, 538, 540, 549, 551, 596, 637, 660, 662, 668, 671, 676, 698, 699, 711, 714; eius frater: *v.* Bosus.
- magister: 239; eius filius: *v.* Nichola.
- Maçarellus: 61, 178, 308.
- cugnatus Maçie: 253.
- merçarius: 519, 607.
- molinarius: 134, 385, 670; eius bucius: 385, 670.
- murator: 129, 459.
- notarius: *v.* Iohannes magister.
- Pedesal: 74, 75; eius frater: *v.* Fredus.
- Phylippi de Villana: 491.
- Ponterius: 425.
- Porcus: 169.
- presb.: 385, 463.
- presb. hospitalis: 582.
- f. Rubaldi Detesalvi: 348.
- Rubeus, de Alba: 272.
- Ruella: 326.
- f. Salvi: 697; eius mater: *v.* Bellaflos.
- nep. Salvi: 61.
- Sardus: 169; eius filie: *v.* Adalaxia, Saona; eius filii: *v.* Bonanatus, Iacobus.
- scriba: *v.* Iohannes magister.
- Severius: 695.
- Sillvester, Silvester de Cherio: 102, 414.
- textor: 56; Albuçole: 247.
- Vacca: 289, 290, 685.
- vaccarius, de Vulturis: 83.
- Vagus, eius filius: *v.* Iacobus.
- Vergominus: 226.
- f. Willelmi Balbi: 57; eius frater: *v.* Nichola Balbus.
- Iohanneta: *v.* Iohanna.
- Iohanninus: *v.* Iohannes.
- Iohannis magistri: *v.* Nichola.
- Iolbertus: *v.* Girardus Iosbertus.
- Iolta: 597; brandale: 26, 116, 125, 144, 218, 231, 279, 431, 461, 471, 486, 493, 507, 680, 716; eius domus ante Sanctum Petrum: 519.

Iolta: *v.* Arnaldus, Bonus, Bonusiohannes, Iacobus, Iohannes, Octavianus.

Ionatas: *v.* Ionathas.

Ionate: *v.* Argua, Saxius.

Ionathas, Ionatas: 104, 114, 714; eius heredum domus: 104, 324.

– Revoyte, Revoite, Revote: 548, 549, 561, 608, 609, 645, 710.

Iordano (de): *v.* Conradus.

Iordanus: 178, 286;

– Belleratus, de Bellerato: 349, 388, 624.

– Bo: 10.

– Brucarellus: 178.

– Brutinellus de Mari: 589.

– Caminata: 44.

– Curtus: 125.

– de Aliano: 675.

– de Bellerato: *v.* Iordanus Belleratus.

– de Colleta: 17, 678, 679; eius domus ad Colletam: 678, 679; eius filii: *v.* Bernardus, Gandulfus de Colleta, Obertus, Rubaldus.

– de Costa: 705; eius frater: *v.* Baldus.

– de Gastaldis: 201.

– de Mari: 383, 384.

– de Oliveto: 69, 70.

– de Ricaldono: 1.

– de Çinola: 376.

– filius Nadalis: 261.

– Pedecrocia: 128, 138.

– Pesagnelli: 239, 337, 357, 363, 364, 365, 366, 379, 380, 460; eius filia: *v.* Beldemanda; eius gener: *v.* Arnaldus de Carreto; eius uxor: *v.* Richelda.

– Raxarius: 20, 286, 308, 606.

– Scofolus: 34.

– Sine, eius filius: *v.* Baldiço de Sina.

– f. Valencii: 398.

– Vulpis: 58, 67, 155, 385, 718.

– fr. Willelmi Anne Lingose: 49.

– *v. anche Giovanni scriba.*

Iosbertus: *v.* Girardus.

Iota: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes.

Iratrus: *v.* Iohannes.

Isabella, Isabella

– ux. Andree Sancte Iulie: 58.

– f. Bençonis de Colleta: 294.

– Rocia: 293.

Isnardus: 445.

Isoardi: *v.* Pelegrina.

Ita: 51, 52, 60, 220, 287; eius domus: 60; eius filia: *v.* Mobilia; eius heredis domus: 399; eius heredum domus: 417, 419.

– sor. Nadalis de Monacha: 349.

Ite: *v.* Salvus.

iudex: *v.* Amicus, Carbo, Girardus, Ugo; iudex Aquensis: *v.* Enricus; iudex Astensis: *v.* Petrus; iudex Saone: *v.* Girardus Iosbertus.

Iudit prioria: 386.

iugulator: *v.* Restagnus.

Iula

– mat. Beldi, filie Oberti Cagoni: 225, 340, 461.

– sor. Guale de Burgomalo, uxor Willelmi Borborati: 369.

Iule: *v.* Iacobus.

Iulius: 226.

Iunius: *v.* Iohannes.

iuris professor: *v.* Rufinus de Porta.

Iusiana: 8, 472.

– ux. Amici Buselli: 577.

Iusta Albuquerque: 77, 78, 79, 80, 81, 466; eius femina: *v.* Beneta; eius filia: *v.* Donixella; eius filii: *v.* Bonifacius, Iacobus; eius generi: *v.* Truccus de Nadali, Truccus Trucci; eius nepotes: *v.* Enricus, Phylippus Speçapetra.

Iuvinus: *v.* Anselmus

Karissima: *v.* Carissima.

Labertus: *v.* Lambertus.

Laborinus: *v.* Obertus.

lacca: 354.

Lacherius: *v.* Quilianus.

Lacurubeo (de): *v.* Brunus, Facius, Guillelmus, Homodeo, Iacobus de Sicardo, Martinus, Vidalis.

Lacus Georgius, loc. [*Camerana*]: 246.

Lacus Rubeus: 286.

Lafrancus

– Albuçole: 49.

– f. Aymerici de Bergegio: 22, 23.

– Barrilis, filius Petri Barrili: 478, 479; eius uxor: *v.* Iacoba, f. Boni Marenchi.

– de Marencho, Alexandrie: 571; eius cognatus: *v.* Guillelmus de Gavio.

– de Sancto Mateo, Matheo: 404.

– Gloria: 4, 5, 88, 89, 115, 144, 147, 149, 156, 160, 162, 163, 169, 171, 196, 197, 210, 219, 340, 357, 365, 719, 721; civis Saone: 196; eius frater: *v.* Guasco Gloria; eius navis Contessa: 156, 160, 163, 196, 197.

– Grassus, eius filii: *v.* Gandulfus, Iohanna.

– Rubeus, potestas Saone: 116, 279, 467, 493; eius iudex et vicarius: *v.* Richobonus, Ugo Cancellarius.

Lambertus, Labertus magister: 165, 227, 249, 312.

Langasco (de): *v.* Obertus.

Lanterius Albingane: 623, 639, 640, 642, 644, 648.

Lantermus de Taurino: 152; qui habito Papiam: 152.

Langator de Ceva: 132; eius filius: *v.* Vescontus.

Laonus, fossatum: 683.

Larmaçola, loc. [*Camerana*]: 246.

Laurentius de Cario: 511.

Lavaginum, loc.: 544.

Lavagna (de): *v.* Iohannes.

Lavagnola: *v.* Guillelmus.

Lavagnola [*Savona*]: XLI, 220, 221, 222, 232, 309, 337, 383, 425, 476, 508, 510, 535, 647, 707; bedus: 468; consules: XVI, 309; consul: *v.* Bonussegnor, Gandulfus; *v. anche* Aqua Lavagnole, Ayrolis Inferioribus (in), Ayrolis Sotanis (in), Ayrolis Superioribus (in), Canaellus, Costa de Felegetis, flumen, fossatum de Balbo, fossatum de Fontana, fossatum Meloalli, masura de Racanilio o Ricanilio, masura de Riburgo, masus de Ricaniali de Ursis, masus de Ricanilio, Racani-

si, Riburgo, Ricanalis, Ricanilium; (de) o Lavagnole: *v.* Guillelmus, Pelegrinus.

Lavanestrum, loc. [*Savona*]: 95, 161, 356, 612, 708, 709, 718; fossatum: 549, 612, 708, 709; *v. anche* Ricederro, Terrucius.

Lavetia (de): *v.* Iohannes.

Lavorinus: *v.* Guillelmus.

Lebrer: *v.* Guillelmus.

legati Lombardie: 302; eorum nuncius: *v.* Garganus magister.

Legino [*Savona*]: XXXIII, 111, 127, 154, 165, 169, 178, 189, 236, 251, 287, 293, 314, 357, 365, 412, 435, 449, 463, 474, 503, 529, 544, 553, 562, 594, 595, 613, 630, 638, 659; domus Aycardi Cerrati: 111; domus Bonusiohannis Cavalli: 463, 595; domus Enrici Cavaldi: 435; ecclesia S. Ambroxii: 49, 357, 365, 449, 463, 492; ecclesia S. Anastasii: 236, 463, 492; presbiter: 178; *v. anche* Auregum, Banchetis (in), Barracum, Bersegio, Cavanella, Centumclaves, Cerexola, Cesia, Contrata de Brasinascis, Costa de Roperis, Costa Romolorum, Cuniolio, Figareta, fossatum de Noxeto, Luxignanum, Molinellus, mons de Pastinis, Mons Tornatus, Planum de Clapella, Planum de Curla, Planum de Monte, Praellus, pratum Consorcie, Preellis (in), puteus de Brasinascis, Sanctus Ambroxius ad Centumclaves, tenitura de Foldratis, Torrelonga, Valcalda, Valldedia, Vallis de Braxinaschis, Vallis de Strata, Vallis Doa; (de): *v.* Albertus de Guido, Ansaldus de Alexandris, Bonusiohannes Bava, Camellus, Girardus Petaretus, Guillelmus, Guisolfus, Iohannes presbiter, Pelegrinus, Petrus, Petrus Curtus, Rubaldus, Salvus Bovinum, Sardus.

Lentus: *v.* Iohannes.

Leo: *v.* Bonusiohannes.

Leonardi de Aragio: *v.* Guillelmus.

Leone (de): *v.* Bonenca.

Leonus: *v.* Bonusiohannes.

Levex (de): *v.* Guillelmus, Octo Galletus.

Licia (de): *v.* Iacobus.

Lignetum [*Lagny*]: 457; nundine: 451, 453.
 Linga de Bo, eius uxor: *v. Benevegnuta*.
 Lingose: *v. Anne*.
 Linguabovis: *v. Iacobus*.
 Lipeti: *v. Guicius*.
 Lisor, loc.: 690.
 Litardus de Monte Bassilio: 65.
 Littus de Montixello: 378.
 Livellato (de): *v. Ido Bucca*.
 Loarengus: *v. Guillelmus*.
 Lodola: *v. Vivaldus*.
 Logus: *v. Iohannes*.
 Lombardetus: *v. Iacobus*.
Lombardia: 302; nuncius legatorum: *v. Garganus magister*.
 Loreta (de): *v. Iacobus*.
Loterii, de Loterio, Loterius: *v. Guillelmus, Iacobus*. Loterius
 – filator: 45.
 – murator: 336, 368, 459.
 Loti, fam.: 24.
 Lotus: *v. Obertus*.
 Lovous: 514.
 Lugarus: 42.
 Lupa: *v. Adalaxia*.
 Lupus: 93.
 Lupus: *v. Bonusiohannes, Guillelmus*.
 Luxeto (de): *v. Guillelmus, Iohannes*.
 Luxignanans, loc. [*Legino-Savona*]: 127.

macellator: *v. Albertus, Andreas, Anselmus, Balduinus, Bencius, Enricus, Enricus Valcaldia, Gandulfus, Guillelmus, Iacobus*.
Macia, Maçia: 261, 313.
 – calegarius: 135, 190, 223, 250.
 – de Fulcuino: 253; eius cugnatus: *v. Iohannes*.
 – de Saliceto: 101.
 Macia, Maçia: *v. Baldus, Obertus*.
 Maconus: *v. Guillelmus, Phylippus*.
 Madio (de): *v. Obertus clericus*.
 magister: *v. Amicus, Andreas, Arnaldus, Enricus, Fredencius, Garganus, Guido, Guillelmus, Iohannes, Lambertus, Man-*

fredus, Mantoanus, Martinus, Michael, Phylippus, Raymondus, Sismondus, Stephanus, Ugo.
 Magretus: *v. Petrus*.
 Magrus: *v. Ansaldo*.
 Maiolica, Maiorica [*Maiorca*]: 321, 404, 407.
 Maiolum, loc. [*Quiliano*]: 367.
 Maior de Stremitis: 384.
 Maiorica: *v. Maiolica*.
 Malafidancia: *v. Raymondus*.
 Malavalle (de): *v. Raymondus*.
 Malavolta: *v. Petrus*.
 Malbertus, molendinum: 467.
 Malcarolius: *v. Borrellus*.
 Malcrericus de Monte: 572.
 Malecinctus: *v. Ugo*.
 Malianus: *v. Aymericus*.
 Mallarinus: *v. Petrus*.
 Mallis (de): *v. Iohannes*.
 Mallius: *v. Bonavia*.
 Malocellus: *v. Guillelmus*.
 Malosapello (de): *v. Carlevarius*.
 Malosapello: *v. Gandulfus*.
 Mamolascium, Mamolasio, Mamolaxio, Mamolaxium [*Marmorassi-Savona*]: 64, 91, 329, 384; *v. anche* Fossatum de Aypertis, masus de Via, Vignola; (de): *v. Bonussegnor, Obertus, Saonus*.
 Mandra: 265.
 Mandra (de la): *v. Conradus*.
 Mandrolius de Spigno: 673.
 Manducaficus Albuçole: 511.
 Manducaficus: *v. Albertus*.
 Manducagalinas: *v. Vivaldus*.
 Manfredi: *v. Rolandus*.
Manfredus, Manfredo: 502.
 – f. Bertrami: 286; eius frater: *v. Siorfus*.
 – botarius: 385.
 – Caradulus: 390.
 – clericus, civis Saone: 506.
 – de Bergulis: 458.
 – de Burgomalo, eius filius: *v. Guala de Burgomalo*.
 – de Cingio: 354, 391.

- Manfredus** (*segue*)
- de Costa Saxelli: 148, 149; eius frater: *v.* Gandulfus.
 - de Ferrariis: 333, 409.
 - de Gallaneto: 450, 451.
 - de Goltasicca: 93, 663, 664, 665.
 - de Monaxilio: 535.
 - de Playda: 71.
 - de Porta Buellaria: 76, 96, 117, 402, 427, 432, 462, 471, 474, 484, 486, 511, 526, 557, 599, 629, 701.
 - de Solario, de Aste: 257, 338.
 - de Viarso: 331.
 - Furba: 116, 120, 121, 598.
 - gastaldus: 20, 27.
 - Grossus: 178.
 - homo Enrici de Ponçono: 88.
 - magister, scriba: IX, XII, XXIV, 11, 12, 19, 26, 130, 144, 170, 231, 258, 279, 280, 304, 344, 359, 406, 489, 655, 676, 687, 696, 715; *sua vedova*: *v.* Ostarða.
 - marchio de Bucca: 675.
 - Ninbrana Asini, de Ceva: 417.
 - Pisanus: 178.
 - scriba: *v.* Manfredus magister.
 - Spantegalac: 579.
- Mannaria de Bersegio: 483.
- Mannaria: *v.* Bonusiohannes, Regoliatus, Sismundus.
- Mantellius, Mantellus: *v.* Enricus.
- Mantoanus magister: 445.
- maonaria: 587.
- Maonarias (ad), loc. [*Fornaci-Savona*]: 385.
- maonarius, maonerius: *v.* Enricus, Garbavallus, Nichola, Tonsus.
- Marchesia: *v.* Marchisia.
- Marchia, sor. Albe, uxoris Boniihannis Quaroni: 112; eius soror: *v.* Benenutrita.
- Marchisia, Marchesia**: 261, 611.
- ux. Iohannis Grassi: 316.
- Marchisius**
- murator: 702.
 - Rençonus: 648.
- Marcho (de): *v.* Rubaldus.
- Marcus speciararius: 42.
- Maredema: 698.
- Maregnano, Marigliano (de): *v.* Robertus Faxatus.
- Marenchi, Marengo (de), Marenchus: *v.* Ansaldo, Bonusiohannes, Facius, Lafrancus.
- Marencus, eius filii: *v.* Ansaldo, Bonusiohannes.
- Marencus: *v.* Bonus, Bonusiohannes, Vivaldus.
- Marescotus: 201.
- Margaria: 502.
- Margaritus, Margarittus**, eius domus: 602.
- Pisanus: 670.
- Margonus: 110.
- Mari (de): *v.* Aribertus, Barberius, Gandulfus, Gandulfus de Vado, Iacobus, Iordanus, Iordanus Brutinellus, Valencius.
- Maria, f. Iacobi Ardegi: 44.
- Marigliano: *v.* Maregnano.
- Marinus de Nervii: 47.
- Marmalionus: 4.
- Marsibilia: 703; eius vir: *v.* Guillelmus Gallus.
- Marsilia, Massilia [*Marsiglia*]: XXVIII, XXX, 36, 37, 38, 39, 83, 133, 180, 195, 216, 271, 301, 460, 623, 633, 637, 640, 642, 644, 648; civis: *v.* Guillelmus Ruffus; (de): *v.* Fortunerii, Guillelmus Ruffus.
- Martignonus: *v.* Rubaldus.
- Martini, de Martino: *v.* Guillelmus, Octavianus, Vivaldus.
- Martinus**: 640.
- f. Ayraldi de Teaçano: 376, 377.
 - Bosus, Bosus de Repogno: 368; eius frater: *v.* Guillelmus Bosus; eius soror: *v.* Bellaxia de Colesco de Scalia.
 - castagnarius: 5, 88; eius filius: *v.* Rodulfus
 - castagnarius.
 - de Balneo: 320.
 - de Cavanella: 313.
 - de Domo, eius filii: *v.* Guido, Vivaldus.
 - de Lacurubeo: 46.
 - de Nuce, f. Ansaldi Vetuli: 398.
 - Iarllus: 690; eius nepos: *v.* Guillelmus Borrellus.
 - magister, *notaio*: V, VIII, IX, XI, XIII, XIX, XXII, XXVI, XXXIV, XLV, 37, 405.

- Martinus: *v.* Guisolfus.
 Marçoccus, Marçocus: 42, 109.
 Mascones, fam.: 7.
 Masconis, Masconus: *v.* Ansaldus, Bonusiohannes, Detesalvus, Salvus.
 Masconus presb.: 662.
 Masconus: *v.* Masconis.
 Massaria (de): *v.* Guillelmus, Guisolfus.
 Massilia: *v.* Marsilia.
 Measure: 256, 268.
Matelda, Mateldina
 – amicta Agnetis, uxoris Enrici. 229.
 – Caput cum auricola, avia Iacobe, filia Berriblanchi: 689.
 – f. Conradi de la Mandra: 333.
 – nep. Elene: 72.
 – f. Iohannis de Rodino: 48.
 – ux. Oberti Mossi: 707.
 – ux. Willelmi de Robore: 1.
 Matonis, Matonus: *v.* Guillelmus.
Maurus
 – Bosia: 111.
 – de Pallareto, de Stella: 650; eius filii: *v.* Enricus de Stella, Septembrina.
 Maximilla, ux. Iacobi Ardegi: 44.
 Maxius: *v.* Obertus.
Maymonus: 610.
 – de Ingaris: 364.
 Maymonus: *v.* Enricus.
 Maçalinus, Maçarinus: *v.* Mussus, Vivaldus.
 Maçarellus: *v.* Iohannes.
 Maçarinus: *v.* Maçalinus.
 Maçia: *v.* Macia.
 Maçucus: *v.* Enricus.
 medicus: *v.* Albertus, Amicus, Petrus, Raymondus magister, Rollandus.
 Medicus: *v.* Rolandus.
 Medius: *v.* Anselmus.
 Megna (de la): *v.* Armannus.
 Megna (de): *v.* Raynaldus, Vassallus.
 Melesius: *v.* Tebaldus.
 Meliana de Cerexola: 155; eius filia: *v.* Aydela.
 Meloalli, fossatum, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 508.
 Menda, loc.: 178.
 Merardus: 610.
 Mercaderius Baamontinus: 265.
 Mercato (de): *v.* Obertus, Obertus scriba.
 Mercatum, loc. [*Vado Ligure*]: 308.
 Merellus: *v.* Guillelmus.
 Merigijs: *v.* Enricus.
 merçarius: *v.* Homodeo, Iohannes, Musa, Perinus, Truccus, Ugo, Vivaldus.
 Mesonerius, messonerius: *v.* Ogerius.
 Messia: 261.
 Meçatus ferrarius: 265.
 Meçatus: *v.* Iacobus.
Michael
 – ferrarius: 110.
 – magister: 446.
 – prepositus S. Georgii: 672.
 Miorna: *v.* Adalaxia.
 Miorni, fam., eorum domus: 24.
 Mirbello (de): *v.* Rufinus.
 Misaytus: 109.
 Missus: *v.* Guisolfus.
Mobilis
 – f. Detesalvi Pagni: 638.
 – f. Ite: 287; eius filiorum astrigum: 287.
 – f. Petri Enrici: 483, 630, 696; eius filiorum domus: 630; eius filius: *v.* Guillelmus Fodratus.
 Mocius: *v.* Petrus.
 Mogijs: 308.
 Molariis de Ruffinali (de), fossatum [*Celle Ligure*]: 682.
 Molendino (de): *v.* Vivaldus.
 molendinum: *v.* Camerana, Cantarana, Carbonin superius, ecclesia S. Spiritus, hospitale S. Iohannis, Malbertus.
 molinarijs: *v.* Amicus, Iohannes, Raymondus, Vivaldus.
 Molinellus, loc. [*Legino-Savona*]: 169.
 Mollis (de): *v.* Rufinus.
 Moltraxio (de): *v.* Ogerius.
 Monaca, Monacha (de): *v.* Gandulfus, Naldalis.
 monacus fructuariensis: *v.* Petrus Trossellus.

- monasterium, cenobium S. Eugenii de Insula Ligurie [*Bergeggi*]: XXXIII, 21, 22, 24, 41, 84, 201, 255, 310, 358, 359, 373, 466, 497, 498, 502; terra: 310, 502; caneva: 358, 497; caneva abbatis, in torculari: 201; torcular: 21, 201; abbas: *v.* Petrus; prior: *v.* Aracus; monachus: *v.* Ansaldus, Ansaldus de Rapallo, Anselmus Bonusfilius, Gaforus, Guillelmus Balbus, Guillelmus Ferramenta, Obertus, Rufinus.
- monasterium de Fructuaria: 236; abbas: 236.
- <monasterium S. Marie> de Casanova [*Car-magnola*], abbas: *v.* Anselmus de Casanova.
- monasterium S. Pauli de Antiochia: 37; abbas: *v.* Rogerius.
- monasterium S. Petri de Principiano: 705; monachus: *v.* Iacobus.
- Monaxilio (de): *v.* Arnaldus, Enricus, Manfredus.
- Monaxilius: *v.* Guillelmus, Nichola.
- Moncalvus [*Moncalvo*]: 344.
- Monessilio *o* Monexilio (de): *v.* Enricus, Guido, Guido Bo.
- Mongemino (de): *v.* Octo.
- Mongrossus: *v.* Rubaldus.
- Monrandus: *v.* Morandus.
- Mons, loc. [*Savona*]: 1, 58, 59, 126, 348; masus de Occellonis: 58.
- Mons Blotus, loc.: 534, 544, 683.
- Mons de Occellonis, loc.: 349.
- Mons de Pastinis *o* Pastino, loc. [*Legino*]: 313, 529.
- Mons Maurus: *v.* Monte Mauro.
- Mons Pesulanus, eius bucius: 224.
- Mons Sancti Georgii [*Savona*]: 141, 674.
- Mons Sancti Thome: 82.
- Mons Tornatus [*Legino-Savona*]: 313, 340, 371, 503, 697.
- Mons Vici [*Albisola*]: 335.
- Monsferratus: 344; *v.* Guillelmus marchio.
- Monsmaurus: *v.* Monte Mauro.
- Montanaria: 278, 405; eius filia: *v.* Benevegnuta; eius vir: *v.* Simon.
- Montanario (de): *v.* Vivaldus.
- Montanarius, f. Iohannis Beatricis: 665.
- Montanarius, potestas Saone, eius iudex: *v.* Raymundinus.
- Monte (de): *v.* Boiatus, Guillelmus, Guisolfus de Legino, Malclericus, Pelegrinus, Perunus, Raynaldus.
- Monte Barchario, Barchario, Barcharo (de): *v.* Iohannes.
- Monte Bassilio (de): *v.* Iacobus, Litardus.
- Monte Clario, Claro (de): *v.* Iacobus.
- Monte Mauro, Mons Maurus, Monsmaurus [*Montemoro-Savona*]: 466; *v.* ecclesia, hospicium, hospitale S. Iacobi de Monte Mauro; (de) *o* Montis Mauri: *v.* Iacobus.
- Montegemolo, Montegimolo (de): *v.* Enricus, Iohannes Cerellus, Navarrinus.
- Montegrossus: 333.
- Montellexelli, loc.: 492.
- Montesurdo (de): *v.* Sismondus
- Montisferrati marchio: *v.* Guillelmus.
- Montixello, Montixellum, loc. [*Savona*]: 114, 361, 424, 528, 702, 714; domus hospitalis S. Iohannis: 361; (de): *v.* Boiatus, Littus, Raymondus.
- Morandus, Monrandus:** 211, 212.
– cugnatus Oberti Albe et Venture: 619.
– Tenplarellus, Timplarellus, Tinplarellus: 145, 172, 173, 183, 484.
- Morellus de Costa Tenitura: 313.
- Morengus Pisane: 602.
- Morenus: *v.* Adamus.
- Morganatus: 107.
- Moriconus**
– f. Benenche Compagnone: 550, 702.
– Compagnone, Compagnone: 353, 691.
- Moriconus: *v.* Vivaldus.
- Morocio, Morocis, Moroçio: 178; (de): *v.* Bertonus, Brunus, Enricus, Iohannes, Tranche-rius, Vidalis.
- Moroçeto (de): *v.* Andreas, Bertonus, Iacobus.
- Moroçia (de): *v.* Iacobus.
- Moroçio: *v.* Morocio.
- Morruellus, Murruellus:** 85
– Caputmallei: 169, 396, 428, 474, 517, 672.

- Morsaccus, clericus presbiteri Iacobi: 107.
 Morçonus: *v.* Villanus.
 Mossilionis, Moxilionis (de), fossatum: 256, 268, 535.
 Mossilionus: *v.* Guillelmus, Obertus.
 Mossus: *v.* Obertus.
 Moxilionis: *v.* Mossilionis.
 Moxilionus: 476.
 Moçius: *v.* Petrus.
 Moçus: *v.* Nichola.
 Muce (de): *v.* Agnes.
 Mulacius de Alba *o* Albe: 104, 632.
 murator: *v.* Bertramus Scapasaccus, Boninus, Guido, Guido Capra, Iohannes, Loterius, Marchisius, Ogerius de Moltraxio, Ottacius, Ottobonus, Ottobonus de Piga, Petrus de Turre, Ugo, Vivaldus.
 Murlongo, loc. [*Camerana*]: 246; (de): *v.* Guillelmus.
 Murruellus: *v.* Morruellus.
 Murta: 110.
Musa
 – f. Iohannis: 168.
 – mercarius: 191, 245, 257, 271, 276.
 Musa, Muse: *v.* Bonus, Nadalis.
 Museta: 241.
Mussus
 – f. Anselmi de Aste: 582.
 – f. Anselmi Mussi: 512; eius uxor: *v.* Simona.
 – de Vado: 627.
 – Maçalinus: 138, 140, 168, 597.
 Mussus: *v.* Anselmus, Arnaldus, Bartholomaeus.
 Nadali (de): *v.* Truccus.
Nadalis, Nadalinus: 261; eius filius: *v.* Iordanus.
 – f. Aycardi: 649.
 – Curlaspedus, f. Richelde Curlaspede: 405, 406.
 – de Monaca, Monacha: 198, 208, 271, 300, 301, 349, 350; eius filius: *v.* Arnaldus; eius frater: *v.* Bonanatus; eius soror: *v.* Ita.
 – Musa, Muse: XXXVII, 135, 162, 164, 179, 321, 423, 433, 434, 506, 530; claviger communis: 391; eius domus: 321.
 Nanffus: *v.* Anselmus.
 Nanus: *v.* Guillelmus.
 Napola: 93; (de) *o* Napole: *v.* Arnaldus, Guillelmus.
 Nasus, eius porticus domus: 77.
 Nasus: *v.* Bonusiohannes.
 Naulo (de): *v.* Cassicius.
 Navarrinus de Montegemolo: 42.
 Navarrus, Navarus: *v.* Raymondus.
 navis Barleta, Çibilionis de Nolio: 289, 290.
 navis Contessa, Lafranchi Glorie: 156, 160, 163, 196, 197.
 navis Enrici de Finnario: 698.
 navis Iacobi: 633.
 navis Plata, Platis: 460.
 navis Rosa: 181.
 navis Rosa Detesalvi Taconi: 146, 158.
 navis Sancti Iacobi: 193.
 navis Sponsata: 139.
 navis Stelleta, Pellerii sinistrarii: 321, 332.
 navis Taiapan, Taiapanus: 460.
 Nerbona [*Narbonne*]: XXX, 193, 637; (de): *v.* Petrus, Petrus Arnaldus, Petrus Rodilius.
 Nervalia *o* Nervilia (de): *v.* Bonifacius, Nichola.
 Nervii (de): *v.* Marinus, Vassallus.
 Nervilia: *v.* Nervalia.
Nichola, Nicola, Nicholaus, Nicholetus, Nicholinus, Nicholus: 175, 180, 290, 382, 385, 439, 618.
 – Aurie, potestas Saone: 318; eius iudex et vicarius: *v.* Rufinus de Porta.
 – Balbus: 234, 251; eius uxor: *v.* Richelda.
 – Balbus, de Castello: 45, 285; domus qua stat: 285.
 – Balbus, de Ponte: 99, 100, 103; eius domus ad Pontem: 103; eius uxor: *v.* Richelda; gener Benencase de Pisana: 103.
 – Balbus, f. Willelmi Balbi: 57; eius frater: *v.* Iohannes.
 – Borbonosus: 266.

Nichola (*segue*)

- Capra, Ianuensis: 248.
- Caracapa, f. Oberti Caracape: 461, 507.
- coactor piscium: 48, 474; eius domus in Saona: 48.
- de Bergegio: 22, 255.
- de Gastaldis, de Bergegio: 21.
- de Guala, Guale: 96, 97, 601, 607, 617, 720.
- de Nervalia, de Nervilia: 378, 391, 408.
- f. Detesalvi Masconi: 174; eius mater: *v.* Adalaxia.
- Foldratus: 13, 251, 489; eius filii: *v.* Bartholomeus Foldratus, Bonusiohannes Foldratus, Guillelmus Foldratus.
- Formica: 186, 187, 192, 270, 297, 401, 432, 512, 666, 716; eius frater: *v.* Amedeus Formica.
- Gabellus, Gobellus: 270, 328.
- Guale: *v.* Nichola de Guala.
- f. Guale calegarii: 205, 486, 487, 489; eius uxor: *v.* Ottolina Nicia.
- Iohannis magistri: 239; eius domus: 239; eius cognatus: *v.* Guido; eius mater: *v.* Argua.
- maonerius: 697.
- Monaxilius: 50, 115, 141, 347; eius frater: *v.* Guillelmus Monaxilius.
- Moçus, de Alexandria: 717.
- Papalardus, nep. Salvi Papalardi: 355, 397, 456.
- Saragus: 698.
- speciarius: 445, 603.
- Turbolinus, Turbulinus: 122, 123.
- Nicholaus: *v.* Nichola.
- Nicholeta: 107.
- Nicholetus, Nicholinus: *v.* Nichola.
- Nicholosus: *v.* Nichola.
- Nicola: *v.* Nichola.
- Nicia [*Nizza*]: 83.
- Niellis (de): *v.* Richerius.
- Niger de Rainaldi: 188.
- Niger: *v.* Bonusiohannes, Obertus, Octo, Rufinus.
- Ninbrana Asini: *v.* Manfredus.

- Nobili (de): *v.* Octo.
- Noblardus: *v.* Raymondus.
- Nolasa, Nolasca: *v.* Benenca, Sibilia.
- Nolaschi, fam.: 7.
- Nolascus: *v.* Amicus, Arnaldus, Vivaldus.
- Noli, Nolio (de): *v.* Carlevarius, Aço Pardus, Octo Ruffus, Raynaldus Struccus, Çibilio-nus.
- Norandus de Albuçola, Albuçole: 276, 413.
- notarius imperialis aule: *v.* Iohannes magister.
- notarius palatii: *v.* Obertus.
- notarius: *v.* Ambroxius, Guido, Iacobus, Iohannes, Iohannes Bonus, Obertus, Octo Bassus, Secundus.
- Novaria (de): *v.* Tetonus.
- Nove (de): *v.* Balduinus.
- Novellus**
 - clericus: 85.
 - de Plana: 699; eius uxor: *v.* Agnes de Vallegia.
- Noxeto (de), Noxeti, fossatum, loc. [*Legino-Savona*]: 236, 382.
- Noxetum, loc. [*Legino-Savona*]: 597.
- Nuce (de): *v.* Girbaldus, Guasco, Martinus.
- nuncius Astensis: *v.* Guillelmus.
- nuncius communis: *v.* Ansaldus Camilie, Guillelmus, Iohannes scribe, Octo, Restagnus.
- nuncius legatorum Lombardie: *v.* Garganus magister.
- nuncius pape: *v.* Garganus magister.
- nundine Baris: 452.
- nundine de Tres Sancti Iohannis: 453, 457.
- nundine Ligneti [*Lagny*]: 451, 453.
- nundine Provini [*Province*]: 565, 619.

- Oberti Boçaçii: *v.* Adalaxia.
- Obertus, Obertinus, Ubertus**: 117, 269, 613; eius uxor: *v.* Electa, filia Willelmi et Anne de Signo: 269.
- Albe: 104, 619, 636; eius cognatus: *v.* Morandus; eius domus: 636.
- Albuçole: 138; eius frater: *v.* Thomas.

Obertus (*segue*)

- Albuçole, presb.: 527.
- amiratus: 48.
- Aymeline: 83.
- Bava, de Borrello: 666, 667.
- Berrutus: 178, 528; de Carcaris: 494.
- Biccoca, Biccoccha: 345, 654.
- Bixa: 2.
- Boagnus: 663.
- Boccacius: 540.
- fr. Boniihannis de Poçolo: 54.
- Buca, de Ponte: 232.
- Cagonis, Cagonus: 424, 461; eius filia: *v.* Beldi.
- Caracapa, Caracape: 25, 41, 57, 178, 255, 288, 374, 376, 379, 405, 461, 467, 480, 649, 655, 687, 694, 703; eius filii: *v.* Iacobus, Nichola.
- Cavagnus: 309.
- clericus Arnaldi presbiteri: 108; clericus, de Madio: 1.
- Curtus: 95, 127, 721.
- de Aquio: 369.
- de Aste: 473.
- de Ato, de Aste: 120, 121; eius filius: *v.* Anselmus de Ati.
- de Benevello: 232.
- de Brovia: 340.
- decanus: 68, 178, 429, 608.
- de Carcaris: 371.
- de Cellis, fr. hospitalis S. Laçari: 328.
- de Cherio: 131.
- de Costa, f. Willelmi Corenti: 579, 608, 610, 682.
- de Gamelagna: 718.
- de la Porta, de Altavilla: 372.
- de Langasco: 653.
- de Mamolaxio: 287.
- de Mercato, notarius palatii, scribe (*di Savona*): VI, XI, XII, XIV, XXXVI, 84, 311, 322, 528, 585, 586.
- de Palodo: 462.
- de Placencia, Placencie: 205, 685, 687; eius uxor: *v.* Dulcis.
- de Signo: 570.
- de Vado, qui stat in Roveasca: 46.
- de Valcalda: 214, 293, 382, 389, 401.
- de Viarso: 124.
- de Vulturii: 39; *v. anche* Obertus remarolius.
- homo Enrici de Ponçono: 88.
- Foldratus: 4, 5, 41, 77, 79, 81, 88, 105, 124, 147, 149, 157, 259, 339, 385, 416, 448, 449, 493, 515, 656; consul Saone: 406; eius domus: 656; eius frater: *v.* Guillelmus; eius soror: *v.* Richelda.
- frater: 178.
- fr. Enrici: 590.
- Fuserius, f. Ruffini Fuserii: 48, 55, 137, 183, 184, 371, 431, 529, 533, 535, 537, 660; domus qua stat: 533.
- Galea, eius filia: *v.* Tutadonna.
- Garronus: 69, 70, 128.
- fr. Iacobi pellicarii: 365.
- f. Iordani de Colleta: 678.
- Laborinus, eius filius: *v.* Guillelmus de Alba.
- Lotus: 24.
- Macia, Maçia: 125, 154, 169, 288, 393, 605, 614, 655; eius filius: *v.* Baldus Maçia.
- Maxius: 476.
- Maçia: *v.* Obertus Macia.
- monachus cenobii S. Eugenii de Insula Liguria: 201, 498.
- Mossilionus: 44.
- Mossus: 707; eius uxor: *v.* Matelda.
- Niger: 385.
- Parola: 34, 35.
- Pascius, iudex Oberti Ususmaris, potestatis Saone: 165, 186.
- pellicarius: 52, 53, 77, 114, 364, 459, 471, 531, 561, 563, 568, 575, 656, 659; eius domus: 659; eius filii: *v.* Ansaldus, Benevgnuta; eius gener: *v.* Iacobus.
- Placencie: *v.* Obertus de Placencia.
- remarolius, de Vulturii: 714.
- Rotundus, de Termino: 608.
- Sacerdos, eius filius: *v.* Salvus.
- Salius, de Poçolio, eius filii: *v.* Anselmus, Flos.

- Obertus** (*segue*)
- Scorçutus: 496, 503, 517, 668, 683.
 - scriba: *v.* Obertus de Mercato.
 - scriptor: 359, 360, 498.
 - servitor Petri episcopi: 446.
 - Solengus: 56.
 - Texius: 236.
 - Ususmaris, potestatis Saone, eius iudex: *v.* Obertus Pascius.
 - Vassalengus, de Vado: 252.
 - Vivianus: 8, 114, 124, 194, 219; eius domus ad Scariam: 114; eius pater: *v.* Vivianus.
 - Çuccus, Çucus: 362, 363, 549, 590; eius filia: *v.* Adalaxia; eius gener: *v.* Balduinus, filius Willelmi de Campo.
- Ocelle, Occellende, Occellus, Ocelle, Ocellus: *v.* Petrus.
- Ocelli: *v.* Balduinus.
- Ocelloni, Ocellonis: *v.* Petrus.
- Ocellonis (de), masus, loc. [*Monte-Savona*]: 58.
- Ocellonis (de), mons: 349.
- Ocellonus, Ocellonus: *v.* Amedeus, Octo, Petrus.
- Ocellus: *v.* Petrus Ocelle.
- Ocelle: *v.* Petrus Ocelle.
- Ocelli, Ocello: *v.* Balduinus
- Ocellonus: *v.* Ocellonus.
- Octa, Otta:** 169; eius filii: Adalaxia, Bonanatus, Iacobus, Saona.
- conversa ecclesie S. Iacobi de Monte Mauro: 284.
 - Troncalla: 64.
- Octavianus, Otavianus, Ottavianus**
- de Martino: 207.
 - Iolta: 77, 170, 409, 447, 456.
 - Taconus: 306; eius filia: *v.* Benenca.
- Octo, Oddo, Odo, Odonus, Otto, Ottonus**
- Albuçole o de Albuçola: 87, 204, 330, 419, 569; eius filii: *v.* Enricus de Albuçola, Ogerius.
 - Bagnus: 310.
 - Bassus, notarius: 643.
 - Batilupus: 77.
 - Berardus: 19, 198, 200, 272.
 - Bevenderius: 99, 395.
 - Boagnus: 346, 367, 385, 629.
 - pater Brune, filioçie Benevegnute uxoris Anselmi de Crofferia: 492.
 - Bruxaboscus: 144, 181.
 - Burdus: 333.
 - Cacamus: 390.
 - Capra: 461, 693; eius uxor: *v.* Richelda.
 - Catanius, de Aste: 567.
 - Cavagnus: 718.
 - clericus: 140, 165, 219, 385, 386, 410.
 - de Albuçola: *v.* Octo Albuçole.
 - de Ardiçone: 288.
 - de Bosco, marchio: 2, 334, 342, 343, 344; eius filius: *v.* Albertus.
 - de Cario: 324.
 - de Carmagnola: 137.
 - de Carreto: VIII, 267.
 - de Cervario: 178.
 - de Flore: 424.
 - de Ingaris: 309; eius uxor: *v.* Romana.
 - de Mongemino: 414.
 - de Nobili: 446.
 - de Ovilis: 381.
 - de Porcaria: 345.
 - de Quiliano, presb.: 502; eius mater: *v.* Tutadonna.
 - de Prierio: 210.
 - de Pruneto: 114.
 - de Rocca, de la Roca, de Rocha: 76, 209, 628, 714; eius butea: 76.
 - de Sale: 440.
 - dominus: 568.
 - Ferralaxini: 230.
 - filator: 471.
 - Francescus, Francesscus: 433, 434, 477, 558, 559, 560, 641.
 - frater hospitalis S. Laçari: 328.
 - Fuserius, de Cherio: 136, 137, 263, 264.
 - Galletus, de Levex, f. Raynaldi de Prato: 458; eius frater: *v.* Enricus.
 - Grannascus, de Albuçola: 92, 704; eius uxor: *v.* Usanna.

Octo (*segue*)

- Grassus: 421.
 - Gualerius: 4; eius domus: 4.
 - Guercius, eius turris ad Viarium: 117, 118.
 - marchio de Bosco: *v.* Octo de Bosco.
 - Niger: 537; eius filii: *v.* Guillelmus, Rufinus.
 - nuncius comunis: 279.
 - Occellonus, eius filius: *v.* Amedeus.
 - presb. *o* presbyter Albuçole: XVI, 49, 257, 367, 466, 511, 531, 668, 703, 704; eius clericus: *v.* Ardicio; eius mater: *v.* Tutadonna.
 - presb. de Sancto Andrea: 49.
 - f. Provincialis de Cario: 432, 643, 665, 698, 714.
 - Pugnus: 48.
 - Robertus, de Vintemilia: 224.
 - Rubeus: 533, 624.
 - Ruffus, de Nolio: 101.
 - Ruffus, de Ceva: 116.
 - Vicius: 37, 38, 41, 49, 63, 335, 376, 417, 456, 484, 494, 536, 573, 574, 600, 602, 638.
 - *v. anche Ottone*, magister, *scriba del comune di Savona*.
- Octolengi, fam.: 313.
- Octolengis (de), comunalia: 529.
- Oddo, Odo, Odonus: *v.* Octo

Ogerius, Ogerinus

- Albuçole: 54, 55, 330, 466, 700, 715; eius frater: *v.* Enricus.
- Balseme: 445.
- Beliam: 328.
- Brasinascus: 490.
- Braçaellus: 383.
- calegarius: 98, 441.
- de Casali, Casalio (de), f. Willelmi de Casali, de Albuçola: 51, 53.
- de Costa: 199, 532, 682.
- de Dego, eius filius: *v.* Arnaldus.
- de Ferraguto, Ferracutus, Ferragutus: 4, 56, 621.
- de Moltraxio, murator: 261.
- de Spigno: 618.
- de Vado: 593.

- de Vallegia: 91.
 - Ferracutus, Ferragutus: *v.* Ogerius de Ferraguto.
 - mesonerius, messionerius: 329; eius uxor: *v.* Guilia de Vallegia.
 - f. Ottonis Albuçole *o* de Albuçola: 87, 419, 531, 569; eius avunculus: *v.* Enricus Albuçole; eius frater: *v.* Anselmus Babus.
 - Piper: 439; eius frater: *v.* Sorleonius.
 - Rabinans, Rabinantis, Rabinantus, Rabinatus: XLI, XLII, 8, 9, 28, 57, 62, 89, 191, 224, 242, 257, 272, 292, 320, 450, 457, 533, 537, 567, 632, 713; domus qua stat: 320; eius domus: 242, 292, 371, 521, 555.
 - Yvaldus: 718.
- Oguada, quarterium: 344.
- Olitosa, filiochia Willelmi Balduini: 654.
- Oliva, f. Guisolfi Caputmallei: 602; eius filie: *v.* Agnes, Ben(evenuta/enca), Donixella, Dulcis.
- Oliverii: *v.* Iacobus.
- ## Oliverius, Oliverus, Olverus
- Garilius: 573; eius uxor: *v.* Benenca.
 - Quartaria: 146.
 - Trabuccus, Trabucus: 60, 228, 339, 454, 462, 470, 553, 668.
- Oliveto, Olivetum [*Valcalda-Legino*]: 401; (de): *v.* Enricus, Gandulfus, Guillelmus, Iacobus, Iordanus, Petrus, Raynaldus, Saonus.
- Olverus: *v.* Oliverius.
- Opicius Cambarus: 26.
- opus Crucis: 108.
- Orco (de): *v.* Iohannes.
- Oriolus: *v.* Guillelmus.
- Ostarda, vedova di Manfreda*, magister: X.
- Otavianus: *v.* Octavianus.
- ## Otonellus; Ottonellus: 128.
- piscator: 180.
- Otta: *v.* Octa.
- Ottacius murator: 261.
- Ottavianus: *v.* Octavianus.
- Otto, Ottonus: *v.* Octo.
- Ottone, marchese del Carretto*: VII; *sua moglie: v. Alda.*

Ottobonus

- de Piga, murator: 261.
- murator: 336.
- Ottolina, filia Petri de Camerana, ux. Nicholosi filii Gualcarii: 489, 490.

Ottolinus

- f. Boniihannis Vicii: 582; eius uxor: *v.* Benevegnuta, f. Boniihannis Calvignani.
- servitor potestatis: 116.

Ottone, magister, *scriba del comune di Savona*: IX.

Ottonellus: *v.* Otonellus.

Ottonus: *v.* Octo.

Oviliis (de): *v.* Octo.

Pacherius: *v.* Quilianus.

Paganus de Carmayno, consul Ianuensium in Siria: 122.

Palacius: 107.

Paliacius: 457; eius domus porticus: 567.

Paliacius, Paliatus: *v.* Guillelmus, Rubaldus.

Paliarinus: *v.* Enricus.

Pallareto (de): *v.* Maurus.

Palmosius: 543.

Palodo (de): *v.* Obertus.

Palodus, fr. Ansaldi Palodi: 42.

Palodus: *v.* Ansaldus, Enricus.

Pana: *v.* Bonusiohannes.

Panalaria: *v.* Saonus.

Panaria, Pannaria: 120, 634, 675; eius domus: 120, 675.

Panaria, Pannaria: *v.* Bonusiohannes, Saonus.

Panavaria: *v.* Pennavaria.

Pance: *v.* Ardengus.

Panfilia, mat. Revelli, filii Iohannis fabri: 325.

Panisparatus: 41, 42.

– de Carcaris: 42.

Pannaria: *v.* Panaria.

Pançardus: 68, 178; eius domus: 375.

Pançardus: *v.* Ansaldus, Guillelmus.

Papa: 302; eius nuncius: *v.* Garganus magister.

Papalardus: *v.* Enricus, Guido, Nichola, Salvus.

Papasale o Pappasalii (de): *v.* Ayraldus, Sicardus.

Papia [*Pavia*]: 152; habitator Papie: *v.* Lantermus de Taurino; (de) o Papie: *v.* Ardenus Pance, Rubaldus.

Pappasalii (de): *v.* Pappasale.

Parasaccus: *v.* Enricus.

Pardus: *v.* Aço.

Parisius Surdus: 213.

Parola: *v.* Obertus.

Parrocinus: *v.* Guillelmus.

Parroçinus: 236.

Pascal: 466.

Pascalinus: 54.

Pasiliani, can.: 302; *v.* Guacius.

Pastinis o Pastino (de), Mons, loc. [*Legino-Savona*]: 313, 529.

Pastinum, loc. [*Quiliano*]: 61, 697.

Paulus: 265.

– de Vallono: 150.

– de Via: 168, 220, 221, 369, 442.

Patronus Rastellus, f. Iacobi Rastelli de Ast: 443.

Paverio (de): *v.* Sorleon.

Peccheninus, Pecheninus: *v.* Guillelmus.

Pectinatus: *v.* Bernardus.

Pecçehinus: 178.

Pedebo: 344, 564, 626; eius filius: *v.* Sismondus; eius fratres: *v.* Bonifacius, Enricus.

– de Quiliano: 519.

Pedebo: *v.* Guillelmus.

Pedecrocia: *v.* Alda, Iordanus.

Pedesal: *v.* Iohannes.

Pelaniblum de Altari: *v.* Raymondus.

Pelatus: 299.

Pelegrina

– Cagnacia: 508, 509, 510; eius vir: *v.* Salvus Garilius.

– Isoardi: 558.

Pelegrinus, Pellegrinus: 178, 333, 630.

– Bava: 357.

– f. Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia: 492.

– Bocacius, Boccacius: 586, 587, 627, 699.

Pelegrinus (*segue*)

- Catulus: 375.
- Cavaçutus: 697; eius frater: *v.* Vivaldus.
- Cepolla: 179, 516.
- de Lavagnola: 649.
- de Legino: 485, 499, 695.
- f. Delovosi Catolli: 716.
- de Monte: 83.
- de Roato: 15, 371.
- de Ursa, Urse: 313, 331, 375, 410, 467, 575; eius frater: *v.* Vivaldus Frumentii; eius uxor: *v.* Vecumbene.
- Grecus: 471.
- Pelter, Peltrus: 85, 406, 620; consul Saone: 406.
- Petarellus: 7, 82.
- fr. Quilianeti, filii Dulci: 367.
- Raccani (sii): 597.
- raçarius: 47.
- Romolus: 285, 314, 396.
- Urse: *v.* Pelegrinus de Ursa.
- Pelegrus: *v.* Amicus.
- Pellerius Sinistrarius: 321, 332, 523, 604; eius navis Stelleta: 321, 332.
- Pelleta: *v.* Arnaldus.
- pellìçarius: *v.* Astexanus, Guisolfus, Iacobus, Obertus.
- Pelosus: *v.* Iacobus.
- Pelter, Peltrus: *v.* Amedeus, Pelegrinus.
- Peltronus: *v.* Amedeus.
- Peltrus: *v.* Pelter.
- Penna: *v.* Fulco.
- Pennavaria, Panavaria: *v.* Poncius.
- Pereto, Peretum [*Pareto*]: XXXII, 2, 334; (de): *v.* Anselmus, Arnaldus, Bonifacius; marchio de: *v.* Enricus.
- Peria: *v.* Vivaldus.
- Perino (de): *v.* Ansaldo.
- Perinus merçarius: 285.
- Pernigariis (de): *v.* Bonifacius.
- Persecheta, loc. [*Stella*]: 5.
- Perticis (de), Planum: 442, 689.
- Perucius: 262.
- Perunus de Monte: 438.

- Pesagnelli: *v.* Iordanus
- Pestagnus, Postagnus: *v.* Petrus.
- Pesulanus: *v.* Mons.
- Petarellus: *v.* Gandulfus, Pelegrinus.
- Petaretus: *v.* Girardus.
- Petra (de): *v.* Guillelmus, Sismondus.
- Petri: *v.* Enricus.
- Petri Boni: *v.* Adalaxia.
- Petri Roberti: *v.* Iacobus.
- Petrus**: 201.
 - abbas monasterii S. Eugenii de Insula Liguria: 21, 22, 24, 41, 84, 201, 255, 358, 360, 373, 497, 498.
 - Addurna, Aduna, Adurna, eius filius: *v.* Poncius.
 - agimator: 107.
 - nep. Alberti Vulpis: 659.
 - Andree: 36.
 - f. Andree macellatoris: 492.
 - Arnaldus, de Nerbona: 639, 640, 644, 648.
 - Astabella: 192.
 - Barrilus, eius filius: *v.* Lafrancus Barrilis.
 - Bicco: 654.
 - Biccoca: 50, 392, 421, 657.
 - Bonus, eius filius: *v.* Girardus.
 - Bucca, Albuçole: 685.
 - calegarius: 478.
 - Catalanus: 621, 633.
 - Cavallus: 260.
 - cordarius: 583.
 - Curletus: 252.
 - Curtus, de Legino: 138, 154, 194, 196, 495, 564, 575, 657; eius filius: *v.* Raymondus Berrellus; eius domus: 593.
 - de Aste, frater: 677.
 - de Berssa: 38.
 - de Burgaro, eius filius: *v.* Vivaldus.
 - de Camerana: 489, 490; eius filia: *v.* Ottolina.
 - de Campali: 342, 343.
 - de Cassixis: 110.
 - de Diors: 33.
 - de Dois: 331, 367, 668, 669; eius cugnatus: *v.* Iacobus, filius Purpure de Ferrariis;

- eius socera: *v.* Purpura de Ferrariis; eius uxor: *v.* Anna.
- de Ferrariis: 27, 331, 367, 385, 409, 668, 669.
 - de Gabo: 462.
 - de Garona: 38.
 - de Legino: 691.
 - de Nerbona: 93.
 - de Oliveto, Albuçole: 105, 204; eius filie: *v.* Donella, Richelda; eius filius: *v.* Saonus.
 - de Piperata: 102, 104.
 - de Plana: 294, 570.
 - de Ponçono: 88, 149, 447, 527.
 - de Rancho: 107.
 - de Ricaldono: 34, 35.
 - de Ricia: 178, 333.
 - de Roberto, eius filius: *v.* Vivaldus.
 - de Sera, de Altavilla: 60, 228.
 - de Siro, eius filia: *v.* Iohanna.
 - de Solario: 445.
 - de Tebaldo: 11, 89, 160, 179, 181, 233, 315, 330, 354, 376, 377, 404, 416, 419; eius frater: *v.* Bonusiohannes de Tebaldo; eius nepos: *v.* Guillelmus.
 - de Tranni: 390.
 - de Troys, de Tierna: 74.
 - de Turre, murator: 578.
 - de Varagio, scriba: 527.
 - de Veçio: 407.
 - de Viarso: 662.
 - de Viglana, Vilglana: 201, 497.
 - de Villana: 22, 24.
 - f. Duranti Saragi: 139.
 - maritus Elene: 72.
 - Enricus, eius filia: *v.* Mobilia.
 - episcopus Saone: 18, 286, 302, 398, 436, 446, 460, 543, 661, 705; eius servitor: *v.* Obertus.
 - Exellende: 262.
 - ferrarius: 274; eius frater: *v.* Brunus ferrarius.
 - Follia: 85, 340.
 - Frassacarnem: 381.
 - Gossebue: 351.
 - Gosseline: 223, 597.
 - Guercius: 6, 8, 25, 27, 63, 72, 83, 106, 119, 130, 238, 257, 292, 295, 298, 304, 338, 340, 393, 510, 575, 581, 600; eius domus: 238.
 - iudex Astensis: 656.
 - Magretus: 178.
 - Malavolta, de Alba: 548.
 - Mallarinus: 718; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 - medicus: 24, 42, 84, 373, 466; eius domus: 84, 373.
 - Mocius, Moçius: 638, 654.
 - Occelle, Ocelle, Ocellus, Ocellus: 58, 155, 235, 240, 659, 683.
 - Occellende: 49, 585.
 - Occelloni, Occellonis, Occellonus, Ocellonus: 49, 57, 58, 222, 349, 351, 352, 480, 481, 557; eius avunculus: *v.* Vidalis; eius nepotes: *v.* Amedeus, Vidalis.
 - Ocellus, Ocelle, Ocellus: *v.* Petrus Ocelle.
 - Ocellonus: *v.* Petrus Occelloni.
 - Pestagnus, Postagnus: 398, 446, 661, 705.
 - prepositus: 239.
 - prepositus Castri <S. Marie de Castello>: 232.
 - Protuccus: 693.
 - Ragijs: 74.
 - Rapallinus: 56.
 - Ricaldonus: 64.
 - Rodilius, de Nerbona: 623.
 - Rogijs: 637.
 - Romolus: 382, 410, 630.
 - serrator: 578.
 - Tebaldi, de Cervario: 67.
 - Trossellus, monachus fructuariensis, prepositus ecclesie S. Georgii Saone: 37, 85, 86, 236.
 - Vescontis: 310, 544; eius domus: 310; eius uxor: *v.* Bonaventura.
 - Vulpis, cugnatus Vivaldi: 590, 591, 592; eius uxor: *v.* Sibia, filia Iohannis Iunii.
 - fr. Willelmi Anne Lingose: 49.
 - *v. anche Pietro Barberio.*
 - Pettinatus: *v.* Guillelmus.
 - Phylippi de Villana: *v.* Iohannes.

- Phylippus, Phylippinus, Phyliponus, Phylipponus, Philipus, Phyluppus:** 349, 603.
 – f. Bonefay de Sanso: 683.
 – Calvignani, Calvignanus: 140, 165, 166.
 – de Galix: 10.
 – de Villa: 95.
 – de Villano o Villani: 338, 355, 356, 420, 512, 693.
 – f. Duranti Saragi: 139.
 – Galianus: 347; eius uxor: *v.* Vecumbene.
 – Garosus, eius filius: *v.* Guillelmus.
 – Maconus: 160, 516.
 – magister, scriba (*Filippo di Scarmundia*): VI-VIII, X, XVI, XVII, XXIV, XXXVI, XL, 3, 9, 10, 19, 45, 63, 145, 150, 170, 199, 213, 216, 219, 220, 230, 248, 251, 257, 262, 271, 295, 298, 322, 330, 338, 351, 368, 371, 381, 410, 422, 431, 461, 507, 549, 586, 596, 639, 692; cugnatus Ponçeti, filii Petri Adune: 262.
 – scriba: 3, 9, 19, 45, 63, 145, 170, 199, 213, 216, 219, 248, 257, 262, 295, 298, 330, 338, 368, 371, 381, 410, 422, 431, 507, 639.
 – Speçapetra, nep. Iuste Albuçole: 81.
 – Vationus: 139.
 – Villani: *v.* Phylippus de Villano.
Piascus: 137.
Piascus: *v.* Anselmus, Guillelmus.
Picius: *v.* Bonusiohannes, Rubaldus.
Picola: 58.
Picolus de Sena: 565, 566.
Pietro barberio, notaio: VII.
Piga (de): *v.* Bellebrunus, Ottobonus.
Pilliçana (de): *v.* Guillelmus.
pinetananum de Teriçano: 41.
Pino (de): *v.* Iacobus, Rubaldus.
Piper de Boso: 718.
Piper: *v.* Ogerius.
Piperata (de): *v.* Petrus.
Piperata de Vesimo: 201.
Pisana (de), Pisane: *v.* Ansaldus, Benenca, Moringus, Poncius.
Pisanus: *v.* Bartholotus, Manfredus, Margaritus.
Pisavinum: *v.* Rubaldus.
piscator: *v.* Girardus, Iacobus, Otonellus.
Piscis: *v.* Arnaldus, Bartholotus.
Pise [Pisa]: 301, 321, 332; commune Pisarum: 321, 332.
Pistafangus: *v.* Guillelmus.
Pistagnus: *v.* Vivaldus.
Placencia (de), Placencie: *v.* Obertus.
Plagium, loc. [Savona]: 577, 631.
Plana (de): *v.* Amedeus, Iacobus, Novellus, Petrus.
Planis (de): *v.* Rogerius.
Planis (in), loc. [Valcaldà-Legino-Savona]: 590.
Plano (de): *v.* Anselmus, Aymericus, Baldus.
Plano Craviolo (de), Costa: 256, 268, 535.
Planum, loc. [Savona]: 1, 64, 109, 328, 461, 494, 528; *v.* Ambreta.
Planum Albuçole: 466; *v.* ecclesia S. Petri.
Planum de Cassina, loc. [Viarasca-Quiliano]: 436.
Planum de Clapella, loc. [Legino-Savona]: 544.
Planum de Curia, loc. [Legino-Savona]: 544.
Planum de Grosis, loc. [Quiliano]: 333.
Planum de Monte, loc. [Legino-Savona]: 544.
Planum de Perticis, loc.: 442, 689.
Planum Ginole, loc. [Quiliano]: 7.
Planum Vada, loc. [Vado Ligure]: 68, 517.
Planus de Viarasca, loc.: 43.
plata Sancti Antonii: 180.
Playda (de): *v.* Manfredus.
Pochetinus: *v.* Anselmus.
Poecichenus: *v.* Guillelmus.
Poieto, Poietum, loc. [Savona]: 187, 392; (de): *v.* Bonavia.
Pollencio (de): *v.* Iacobus.
Pomario (de), platata: 504
Pomarium, loc. [Savona]: 125, 126, 142, 258, 266, 504, 696, 719, 721.
Pomo, Pomus, loc. [Quiliano]: 275, 475; (de): *v.* Guillelmus, Silvester.
Poncia o Ponça (de): *v.* Simon.
Poncius, Ponçetus: 638.
 – Bellinus: 721; eius filius: *v.* Enricus.
 – nep. Benenche Compagnone: 702.
 – Buellus, eius filius: *v.* Ialnetus.
 – Bursa Nigra: 198.

Poncius (*segue*)

- Collianigra, avunculus Benenche Compagnone: 550, 702; eius soror: *v.* Adalaxia.
 - de Pisana, f. Boneore: 546, 556, 622, 709; eius socer: *v.* Anselmus Albingane; eius uxor: *v.* Bergogna.
 - Panavaria, Pennavaria: 162, 164, 169, 188, 199, 305, 499, 550, 563, 571, 604, 633, 684, 693, 694, 702, 708, 717.
 - f. Petri Addurne, Adune, Adurne: 262, 388, 692; eius consanguineus: *v.* Bonusiohannes; eius amata: *v.* Gatinia; eius cognatus: *v.* Phylippus magister.
 - Pisane: *v.* Poncius de Pisana.
 - f. Simonis de Poncia, Ponça: 353, 691.
 - Vive: 127, 135, 223, 256, 268, 323, 356, 385, 388, 395, 494, 506, 535, 541, 552, 692, 708; eius frater: *v.* Thomas de Viva.
- Pongiliona: 345.
- Pons, loc.: 103.
- Ponte (de): *v.* Nichola Balbus, Obertus Buca, Sicardus.
- Ponte et de Boçolis (de), tenitura, loc. [*Vado Ligure*]: 376.
- Ponterius: *v.* Iohannes, Ugo.
- Ponça (de): *v.* Poncia.
- Ponçetus: *v.* Poncius.
- Ponçono (de): *v.* Enricus, Petrus; marchio de: *v.* Enricus.
- Porcaria, loc. [*Savona*]: 13, 169, 503, 624; Costa de Bellinis: 169, 504; Ritortum: 624; (de): *v.* Guillelmus, Octo.
- porcarius: *v.* Anselmus, Brunus.
- Porcilio (de): *v.* Bernardus, Stephanus.
- Porco, Porcus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Porra: *v.* Adalaxia.
- Porta (de la): *v.* Obertus.
- Porta (de): *v.* Carlus, Guisolfus, Rufinus.
- Porta Buellaria, loc. [*Savona*]: 318, 319, 324, 325, 520, 672; (de): *v.* Manfredus, Viridis.
- Porta canonici, in Castro Saone: 428.
- Porta de Valle Collareta, loc. [*Savona*]: 490.
- Porta Mercati, Mercatti, loc. [*Savona*]: 93, 337, 363, 379, 520, 558.

- Portu (de): *v.* Enricus, Girardus calegarius, Iacobus.
- Portu Mauricio (de): *v.* Guillelmus Fresia.
- Portusveneris [*Portovenere*]: 29, 129.
- Postagnus: 543.
- Postagnus: *v.* Petrus Pestagnus.
- Potaracius: *v.* Guillelmus.
- potestas: *v.* Enricus.
- Poçolio (de): *v.* Obertus Salius, Ventura.
- Poçolo (de): *v.* Bonusiohannes, Rubaldus.
- Praellus, loc. [*Legino-Savona*]: 630.
- Prato (de): *v.* Raynaldus.
- pratrum Consortie, loc. [*Legino-Savona*]: 630.
- pratrum Sancte Cecilie: 266.
- Pratusrotundus, loc.: 376.
- Prea (de): *v.* Guillelmus, Raymondus.
- Preellis (in), loc. [*Legino-Savona*]: 287.
- Pregiramus: *v.* Guillelmus.
- Preino (de): *v.* Ansaldus.
- prepositus: *v.* Petrus, Petrus Castri.
- presbiter: *v.* Anselmus Medius, Ardiço, Arnaldus, Baldus, Enricus, Enricus de Sancto Laurentio, Enricus de Trahisio, Gandulfus, Gandulfus de Viarasca, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Iohannes de Carcaris, Iohannes de Legino, Masconus, Obertus Albuçole, Octo, Octo de Quiliano, Petrus Trossellus, Sicardus.
- Prierio, Prierium [*Priero*]: 254; (de): *v.* Enricus, Octo, Raymondus; *v. anche* Salvus, f. Siri de Sala.
- Principiano (de) [*Precipiano-Vignole Borbera*]: *v.* monasterium S. Petri.
- prior: *v.* Aracus.
- prioria: *v.* Iudit.
- Proardus: *v.* Albertus.
- Protuccus: *v.* Petrus.
- Provincia [*Provenza*]: XXVIII, XXX, 14, 182, 240, 563, 587.
- Provinciales: 110.
- Provincialis**: 698, 714.
- de Cario: 421, 422, 431, 432, 447, 448, 515, 516, 562, 643, 656; eius filius: *v.* Octo.
 - fr. Iacobi de Gualfredo: 267.

Provincialis: *v.* Guillelmus, Iacobus.
 Provinum [*Provins*]: 452, 565, 570, 571, 619;
 nundine: 565, 619.
 Pruneto (de): *v.* Anselmus, Delovosius, Guil-
 lelmus, Octo.
 Pugni, fam.: 349.
 Pugnus: *v.* Ansaldus, Bergongius, Detesalvus,
 Guillelmus, Octo, Raymondus.
 Purpura de Ferrariis: 367, 668, 669; eius filii:
v. Anna, Iacobus; eius gener: *v.* Petrus de
 Dois.
 puteus de Brinaschis, loc. [*Legino-Savona*]:
 169.
 puteus Terrini: 164, 179.

Quargnente (de): *v.* Bonusiohannes.
 Quaronus: *v.* Bonusiohannes, Enricus.
 Quartaria: *v.* Oliverius.
 quarterium Oguade: 344.
 quarterium Stelle: 2, 334.
 Quarterius: *v.* Arnaldus.
 Quilianetus: *v.* Quilianus.
Quiliano, Quilianum: 61, 275, 310, 333, 502,
 606, 662, 668; *v.* Alodiis, Belinello, Castel-
 liono, Costa de Ferrariis, Costa de Galix,
 Costa de Brugo Cervario, Galix, Maiolum,
 masus de Boagnis, Carbonin Superius, Pa-
 stinum, planum de Grosis, Pomus, tenitura
 de Scorçutis, terra vescovilis, Vallis, Viar-
 sus, Çopetum; (de): *v.* Anselmus, Octo
 presb., Pedebo, Sismondus, Sismondus ca-
 stellanus.

Quilianus, Quilianetus

– fr. Bernardi de la Costa: 275.
 – de Stabulo: 402.
 – de Viarso, eius filius: *v.* Vassallus.
 – Dulcis: 46.
 – f. Dulci de Çopeto: 367, 606; eius fratres:
v. Pelegrinus, Vivaldus.
 – Lacherius: 437.
 – Pachorius: 178.
 quintana: 324, 693.
 quintana Embronis: 103.

Rabinans, Rabinantis, Rabinantus, Rabina-
 tus: *v.* Ogerius.
 Rabinantus: 107.
 Racanexi, Racanisi, Racanixi, loc. [*Lavagnola-
 Savona*]: 93, 103, 340, 383, 430, 438, 471,
 672.
 Racanilio, Ricanali, Ricanalis, Ricanilio, Rica-
 nilium, Richanilium, loc. [*Lavagnola-Savo-
 na*]: 220, 221, 508; masura de: 337, 647;
 masus de Ursis de: 220, 221.
 Raccani(sii): *v.* Pelegrinus.
 Raco, Racum: 108; (de): *v.* Engerius.
 Racurubeo (de): *v.* Raymondus.
 Ragius: *v.* Petrus.
 Rainaldi (de): *v.* Niger.
 Rancho, Rancio (de): *v.* Guillelmus, Petrus,
 Saonus.
 Rancum, loc. [*Savona*]: 99.
 Ranpollus: *v.* Gandulfus.
 Rapallinis (de), vallis: 274.
 Rapallinus: *v.* Petrus.
 Rapallo (de): *v.* Ansaldus, Guibertus.
 Rastellus: *v.* Iacobus, Pautronus.
 Ratus: *v.* Anselmus.
 Rava: *v.* Girardus, Vivaldus.
 Ravanella, Ravannella: *v.* Donella.
 Ravera, Raveria de Garrexio: 541.
 Ravinum, loc. [*Zinola-Savona*]: 484.
 Raxarius: *v.* Iordanus.
 Raymondi de Galix: *v.* Salvus.
 Raymondus (de): *v.* Guillelmus.
Raymondus, Raymondinus, Raymundus:
 180, 226.
 – Altaris: 713.
 – Bavosus: 222, 383, 720.
 – Beffa, de Signo: 269.
 – Bellavent: 76.
 – Berrellus, f. Petri Curti, de Legino: 154,
 194, 196.
 – f. Boniiohannis Clerici: 346; eius frater: *v.*
 Bartholotus.
 – Boni Petri, eius uxor: *v.* Viridis.
 – Brucca: 548, 558, 581, 621.
 – Bruxeta: 569.

Raymondus (*segue*)

- clericus: 672.
- de Castello: 405, 543, 711.
- de Costa: 705; eius filius: *v.* Guido.
- de Malavalle: 36.
- de Montixello, eius filia: *v.* Ursa.
- de Prea, f. Willelmi: 236, 710.
- de Prierio: 180, 182, 183, 184, 587; civis Saone: 563.
- de Racurubeo: 43.
- de Roveasca, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
- de Rustico *o* Rustici: 9, 27, 49, 153, 233, 267, 281, 288, 408, 463, 478; eius nepta: *v.* Belliella.
- de Rustico, de Castello: 628.
- frater ecclesie S. Iacobi de Monte Mauro: 267.
- Ferralaxinus: 89; eius domus: 89.
- Ianuensis: 239.
- magister: 261, 510.
- magister, medicus: 262, 288, 391, 445, 600, 602; eius domus: 445; eius uxor: *v.* Ben(e-venuta/enca), filia Olive.
- Malafidancia, eius filius: *v.* Bartholomeus Bavirus; eius uxor: *v.* Iacoba.
- molinari: 61, 564, 588, 645, 651.
- Navarrus, Navarus: 126, 141.
- Noblardus: 640.
- Pelaniblum de Altari: 385.
- f. Petri Curti: *v.* Raymondus Berrellus.
- Pugnus: 411, 412; eius uxor: *v.* Benevegnuta.
- nep. Riche de Sarraçono: 226.
- Ruffus: 323.
- Rustici: *v.* Raymondus de Rustico.
- Rusticus: consul comunis Saone: XXXIX, 4, 88.
- Segagula: 198; eius domus ad Fulcuinum: 198.
- Setalia, eius filius: *v.* Salvus.
- f. Willelmi Gallearii: 232.
- Raynaldi: *v.* Alexander, Bonusiohannes de Raynaldo, Raynaldus.
- Raynaldo (de), Raynaldi: *v.* Bonusiohannes.
- Raynaldus, Raynaldinus:** 29, 167; eius domus: 167.
- Beaqua: 459.
- calegarius: 51, 96, 97, 98, 169, 367, 368, 464, 465.
- Croçolinus: 424.
- de Cavanella: 98, 205, 273.
- de Ferrania: 717.
- de Megna: 223.
- de Monte: 201.
- de Oliveto: 51.
- de Prato, eius filii: *v.* Enricus, Octo Galletus de Levox.
- de Sancta Cecilia: 194.
- de Sancto Romolo *o* Sancti Romoli: 6, 14, 19, 29, 43, 54, 62, 83, 116, 123, 132, 143, 164, 192, 224, 240, 254, 276, 288, 292, 295, 314, 322, 323, 326, 348, 354, 414, 467, 477, 495, 505, 539, 540, 541, 550, 661, 672; eius domus: 254; eius domus porticus: 29, 34, 55, 457, 550; eius meçanus: 62; eius porticus: 224; eius porticus in Saona: 450; eius filii: *v.* Alexander, Iacobus, Iohanna; eius gener: *v.* Sismondus de Quiliano; eius nepos: *v.* Raynaldus.
- de Teaçano: 718.
- done Boneore: 103.
- Foldratus, f. Ansaldi Caracape: 73, 74, 177, 187, 192, 337, 357, 379, 439, 719; eius domus prope Sanctum Petrum: 192; eius porticus: 74.
- Gloria: 619.
- Grosse: 49, 109, 263, 502, 505.
- iudex Montanarii, potestatis Saone: 129.
- Raynaldi: 72.
- nep. Raynaldi de Sancto Romolo: 143.
- Sancti Romoli: *v.* Raynaldus de Sancto Romolo.
- Striccius, Struccus, de Nolio: 73; eius cugnata: *v.* Adalaxia Porra; eius uxor: *v.* Iacoba. Raynaldus: *v.* Alexander.
- Raynerius**
- Calcagnus: 628.
- calegarius: 711.
- de Felicano: 204.
- Rayrola: *v.* Ansaldus.

- raçarius: *v.* Bonanatus, Pelegrinus.
 Rebiccus: 705, 706, 707; eius uxor: *v.* Bensevega.
 Regalis, f. Gorrini de Roveasca: 294.
Regoliatus: 519.
 – Mannaria, de Bersegio: 463.
 Regoliatus: *v.* Saonus.
 remaroliu, remayroliu, remolariu: *v.* Ambroxiu, Andreas, Guido, Obertus de Vulturi.
 Remora: 107.
 Rençonus: *v.* Marchisius.
 Repogno (de): *v.* Martinus Bosus.
 Reprensura, Represura: *v.* Astengus, Bonus-iohannes.
Restagnus: 332, 440, 518, 632.
 – iugulator: 404.
 – nuncius comunis: 603, 635.
 Restagnus: *v.* Saonus.
Revellus: 265.
 – f. Iohannis fabri: 324, 325; eius mater: *v.* Panfilia.
 Revoita: *v.* Saona.
 Revoite, Revote, Revoyte: *v.* Ionathas.
 Revoyta: 714.
 Reynata: 114.
 Ribaldus: *v.* Rubaldus.
 Riberia [*Riviera*]: 670.
 Riborgo, Riburgo, Riburgum, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 256, 476, 707; communalia: 256, 268, 535; masura: 256, 268, 535; (de): *v.* Ardiço, Fadus.
 Riburgo Superiori: 562; masus: 562.
Rica, Richa
 – f. Alberti de Bersogio: 95.
 – de Casali: 91, 329.
 – de Sarraçono: 226; eius domus: 226; eius filius: *v.* Gandulfus; eius nepotes: *v.* Raymondus, Rubaldus.
 Ricaldone (de): *v.* Iordanus, Petrus.
 Ricaldonus: *v.* Petrus.
 Ricanali, Ricanilio: *v.* Racanilio.
Ricardus, Riccardus, Richardus
 – cocus episcopi: 302, 398, 661.
 – de Carpaneta: 32, 76.
 – de Robore: 201.
 – de Signo: 9, 245, 607.
 Ricederro, Ricederrum, loc. [*Lavanestro-Savona*]: 161, 549, 708, 709; costa: 161; fos-satum: 549, 612.
 Richa: *v.* Rica.
 Richa (de): *v.* Brunus.
 Richanilium: *v.* Racanilio.
 Richardus: *v.* Ricardus.
Richelda, Richeldina
 – nep. Aydele, filie Meliane de Cerexola: 155.
 – f. Benecase de Pisana, ux. Nichole Balbi: 103.
 – ux. Boniihannis de Balba: 444, 687.
 – ux. Boniihannis de Villana: 357.
 – mat. Boniihannis, filii Willelmi Arditi: 482.
 – f. Boniihannis Foldrati: 656; eius frater: *v.* Obertus Foldratus; eius vir: *v.* Ansal-dus, f. Oberti pellicariu.
 – Brignola: 99, 340.
 – Curlaspeda: 222, 405, 406, 425; eius filii: *v.* Anselmus Curlaspedus, Nadalis Curlaspedus.
 – conversa ecclesie S. Iacobi de Monte Mauro: 284.
 – ux. Iordani Pedisagnelli: 363.
 – ux. Nichole Balbi: 103.
 – ux. Ottonis Capre: 693.
 – f. Petri de Oliveto, ux. Vidalis de Cellis: 105.
 – serviens Willelmi Balduini: 654.
 – ux. Vidalis de Cellis: 105.
Richerius
 – de Niellis: 223.
 – fr. Iacobi Rondati: 427.
 Richobonus, iudex et vicarius Lafranchi Rubei, potestatis Saone: 116, 279, 493.
 Ricia, f. Gatinie: 262.
 Ricia (de): *v.* Petrus.
 Ricus, Ricus: *v.* Anselmus, Iacobus.
 Ridavetum, loc. [*Albisola*]: 51, 52, 611.
 Ripe (de): *v.* Anselmus.
 Ripoçanum, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 90.
 Ritortum, loc. [*Porcaria-Savona*]: 624.

- Roato (de): *v.* Pelegrinus, Sicardus.
 Robaldus: *v.* Rubaldus.
 Roberti *o* de Roberto: *v.* Iacobus, Petrus.
Robertus: 504.
 – calegarius: 207, 464, 465, 489, 520, 558, 711; eius domus ad Portam Buellariam: 520; eius domus ad Portam Mercati: 520; eius uxor: *v.* Sibia.
 – Faxatus, de Maregnano *o* Marigliano: 104.
 Robertus: *v.* Iacobus, Octo.
 Robinus: 599.
 Robore (de): *v.* Guillelmus, Ricardus.
 Roca (de la), Rocca, Rocha (de): *v.* Octo.
 Rocca: 169.
 Rocca (de): *v.* Octo de la Rocca.
 Roccaforte (de): *v.* Baldus.
 Rocha: *v.* Octo de la Rocca.
 Rocheta, castrum: 510.
 Rocheta, eius domus: 576.
 Rocia: *v.* Isabella.
 Rodilius: *v.* Petrus.
 Rodine, Rodinus: *v.* Ansaldus.
 Rodino (de): *v.* Iohannes.
Rodulfus, Rodulfinus
 – Aycardus, de Albingana: 29.
 – Calvus: 203.
 – castagnarius, f. Martini castagnarii, eius uxor: *v.* Agnes.
 – de Insula: 511.
 – de Rosa *o* Rose: 25, 161, 179, 193, 233, 244, 260, 315, 321, 687; eius mater: *v.* Viridis.
 – de Sena: 565, 566, 583.
 – Garretus: 120, 121, 567.
 – Rose: *v.* Rodulfus de Rosa.
Rogierus
 – abbas monasterii S. Pauli de Antiochia: 37.
 – Corsus: 672.
 – de Planis, de Ianua: 104.
 Rogius: *v.* Bernardus, Petrus.
 Rolando (de): *v.* Bonusiohannes, Sicardus, Vivaldus.
Rolandus, Rollandus
 – de Bolçoneto: 636, 653.
 – de Cassina: 129.
 – de Cimignano: 457.
 – filator: 597; eius filius: *v.* Vivaldus.
 – Graseverdus: 121.
 – Manfredi: 281.
 – Medicus, iudex et vicarius Rubaldi Christiani, potestatis Saone: XVI, XXXIX, 23, 29, 79, 93, 96, 125, 126, 194, 224, 254, 258, 272, 313, 316, 320, 323, 348, 360, 364, 388, 431, 432, 452, 497, 498, 511, 519, 545, 554, 561, 575, 581, 582, 585, 606, 622, 624, 629, 634, 649, 662-665, 668, 669, 682, 692, 696, 703, 705, 707, 713, 716, 720.
 Rolandus: *v.* Amedeus.
 Roma: 128; *v.* ecclesia S. Petri.
 Romana
 – f. Enrici de Garbavalo: 384.
 – sor. Gandulfi Garocie: 261.
 – ux. Ottonis de Ingaris: 309.
 Romoli, Costa, loc. [*Legino-Savona*]: 314.
 Romolus: *v.* Guisolfus, Pelegrinus, Petrus, Vidalis.
 Roncallo (de): *v.* Andreas.
 Rondattus, Rondatus: *v.* Iacobus.
 Rondonaria (de): *v.* Albertus.
Rosa: 562.
 – Boni Petri: 335.
 Rosa (de), Rose: *v.* Rodulfus.
 Rosse de Colleta: *v.* Guillelmus Adalaxie.
 Rossellus: *v.* Ceronus, Iacobus.
 Rotunda: 161.
 Rotundus: *v.* Obertus.
 Roveario (de): *v.* Cerreta.
 Roveasca [*Roviasca-Quiliano*]: 10, 46, 385; dominus: 10; qui stat in: *v.* Obertus de Vado; (de): *v.* Amicus, Bellohomo, Bernardus, Bartholotus, Delovosius, Enricus, Girevigum, Gorrinus, Raymondus, Sismondus.
 Rovoria: 593.
 Roya: *v.* Enricus.
 Rubalda de Codebo: 385; eius gener: *v.* Iacobus.
 Rubaldi: *v.* Vivaldus.

- Rubaldus, Rubaldinus, Ribaldus, Robaldus:**
 169, 286, 466, 528.
- Bastenculus: 654.
 - Brasinascus: 178.
 - Buccaordei, Bucchaordei: 337, 363, 376, 379, 679.
 - Carita, Caritas: 50, 226, 440, 520, 534.
 - Caseta, eius filia: *v.* Iohanna.
 - Christianus, Cristianus, potestas Saone: XII, 208, 546, 575, 587, 592, 649, 680, 716; eius iudex et vicarius: *v.* Rolandus Medicus.
 - de Chiavere, de Clavaro, Çavari: 84, 106.
 - de Clavaro: *v.* Rubaldus de Chiavere.
 - de Colleta, f. Iordani de Colleta: 678, 690.
 - de Legino: 422.
 - de Marcho: 683, 721; eius frater: *v.* Bonus-iohannes.
 - de Papia, Papie: 583, 717.
 - de Pino: 203.
 - de Poçolo: 684.
 - de Strapa: 203.
 - de Çavari: *v.* Rubaldus de Chiavere.
 - Detesalvus, Ianuensis: 306, 348, 505, 589; eius domus: 505; eius domus in Monte: 348; eius domus in Saona: 306; eius domus prope capitulum: 589; eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 - draperius: 3, 50, 239, 280, 390, 469, 470, 477, 515, 520, 522, 552, 590, 646, 652.
 - ferrarius: 37, 56, 70.
 - fornarius: 93, 156, 157, 158.
 - Grassus: 8, 242, 495, 539, 570, 619, 675; eius domus: 570.
 - Grassus, de Doliano: 102, 279.
 - Ianuensis: 371, 424; eius domus: 424; *v. anche* Rubaldus Detesalvus.
 - Martignonus: 583, 619.
 - Mongrossus: 17.
 - Paliacius, Paliatius: 263, 264, 320, 453, 572, 619, 653, 681.
 - Papie: *v.* Rubaldus de Papia.
 - Piccius: 220, 222.
 - Pisavinum: 543; eius uxor: *v.* Benevegnuta.
 - prepositus S. Andree: 128.
 - nep. Riche de Sarraçono: 226.
 - sartor: 323.
 - Scaliosus: 117, 118, 139, 140, 165, 166, 188, 189, 562, 582, 628, 631.
 - Sçaçosus: 219.
 - fr. Tetoni de Novaria: 570.
 - Tetonus: 599.
 - Rubei, fam.: 349, 383.
 - Rubeorum, communalia: 604.
 - Rubeus:** 376.
 - Astengus: 715; eius domus: 715.
 - coctor piscium: 3.
 - de Bergegio: 265.
 - Rubeus: *v.* Iohannes, Lafrancus, Octo.
 - Ruella: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 - Ruffinale, loc. [*Celle Ligure*]: 682; fossatum: 682; fossatum de Molariis: 682.
 - Ruffinus: *v.* Rufinus.
 - Ruffus: *v.* Guillelmus, Octo, Raymondus, Vivaldus.
 - Rufinus, Ruffinus, Ruffino:** 218.
 - Buchanigra, iudex consulum Saone: X, 672.
 - de Cario: 588.
 - de Mirbello: 675.
 - de Mollis: 407.
 - de Porta, iudex et vicarius Nichole Aurie, potestatis Saone: 318; iuris professor: 460.
 - Fuserius: 40, 63, 178, 200, 254, 272, 277, 431, 447, 517, 533, 558, 560; eius filius: *v.* Obertus Fuserius.
 - monachus monasterii S. Eugenii de Insula: 358.
 - Niger, de Curtemilia: 521, 536, 555, 713.
 - f. Odonis Nigri: 537.
 - Taurus, Alexandrie: 680.
 - Vassanus: 680.
 - Rustici Albuçole: 685.
 - Rustici, de Rustico: *v.* Bonavia, Raymondus.
 - Rusticus: 124.
 - Saccus, Sacus: 127, 131, 288, 385; eius domus: 131, 229, 244, 315, 718.
 - Saccus: *v.* Bonusiohannes, Guido.
 - Sacerdos: *v.* Obertus.

- Sagona: *v.* Saona.
- Sala (de): *v.* Sirus.
- Salamon tintor: 402.
- Salario (de): *v.* Guillelmus.
- Sale (de): *v.* Octo.
- Salemmis, Salemus, servus Willelmi Balduini: 654; eius filia: *v.* Sibilia.
- Saliceto (de): *v.* Anselmus clericus, Arnaldus, Bernardus, Enricus Çaconus, Iohannes, Macia.
- Salius: *v.* Obertus.
- Salvus, Salvetus:** 61, 132, 466, 697, 713; eius filius: *v.* Iohannes; eius nepos: *v.* Iohannes.
- Abbonis: 335, 448, 529, 656.
 - f. Abbonis: 526.
 - Bellaregula: 346.
 - Bevinus: 85, 86, 95, 435.
 - Bossius: 69; eius frater: *v.* Guillelmus; eius mater: *v.* Donniana; eius soror: *v.* Flos.
 - Bovinum, Bovinus, de Legino: 421, 422.
 - Cagnacius: 482.
 - de Altari: 178.
 - de Fulcuino: 127.
 - de Savina: 70, 90; eius filia: *v.* Benenca.
 - de Sicerio: 232.
 - de Valcalda: 214, 371, 401; eius uxor: *v.* Bergogna.
 - f. Donniane, filie Boniihannis Taconi: 61.
 - Garilius: 508, 548, 562, 573, 574, 584, 620, 683; eius domus: 508; eius matertera: *v.* Benenca; eius uxor: *v.* Pelegrina Cagnacia.
 - Gattus: 385.
 - Ite: 126, 169, 399; eius filius: *v.* Guido.
 - Masconis, Masconus: 251, 374; eius filius: *v.* Ansaldo Masconis
 - Papalardus: 397, 447, 456, 459, 461, 478, 493, 524, 642, 659, 693, 716; eius filii: *v.* Anna, Guido; eius nepos: *v.* Nichola.
 - Raymondi de Galix: 30.
 - f. Raymondi Setalie: 426; eius socer: *v.* Thomas de Viva; eius uxor: *v.* Aymelina.
 - Sapa: 16.
 - Satalie: 186, 187.
 - f. Siri de Sala, qui habitat in Prierio: 254.
 - Scrignolus: 103.
 - tabernarius: 227.
 - Testagrossa: 347.
 - f. Uberti Sacerdotis, fr. Vivaldi Petri de Burgaro: 317, 318.
 - Vallabo: 68.
- Sancta Cecilia (de): *v.* Amicia, Raynaldus.
- Sancta Iulia (de) *o* Sancte Iulie: *v.* Andreas.
- Sancti Nicholai [*Albisola*]: 466.
- Sancti Romoli, de Sancto Romolo, Romulo: *v.* Fulco, Raynaldus.
- Sancto Anastasio (de), masus, loc. [*Legino-Savona*]: 689.
- Sancto Donato: fossatum: 69; (de): *v.* Bernardus, Enricus.
- Sancto (de): *v.* Thomas.
- Sancto Iohanne (de): *v.* Adalaxia, Guido.
- Sancto Laurentio de Dois (de): *v.* Anselmus.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Aymericus.
- Sancto Mateo, Matheo (de): *v.* Iohannes, Lafrancus.
- Sancto Naçario (de): *v.* Andreas.
- Sancto Petro (de): *v.* Ardiço.
- Sancto Romolo, Romulo (de): *v.* Sancti Romoli.
- Sancto Ambroxius ad Centumclaves, loc. [*Legino-Savona*]: 689.
- Sancto Donatus, loc. [*Savona*]: 69, 604.
- Sanctus Laurencius, molendinum: 385.
- Sanctus Martinus: *v.* domus Iacobi Bianchi
- Sanctus Nicholaus, Sacra: 466.
- Sanctus Sparagolius, terra, loc. [*Quiliano*]: 367.
- Sanctus Stephanus Ianue: 445.
- Sanso (de): *v.* Bonefaus.
- Sansobla [*Sansobbia, torrente*]: 5.
- Saona, Saoneta:** 44, 440.
- ux. Arnaldi Grenne: 576.
 - f. Bergogne Belline: 721.
 - f. Iohannis Sardi: 169; eius fratres: *v.* Bonanatus, Iacobus; eius mater: *v.* Octa; eius soror: *v.* Adalaxia.
 - Revoita: 225; eius domus: 225.
- Saona, Sagona [*Savona*]
- Burgus: 13, 188.
 - capitulum, capitulum Saone: 3, 6, 7, 8, 9, 10, 15, 17, 19, 20, 25, 27, 30, 31, 32, 33, 36, 38,

- 40, 43, 45, 46, 47, 51, 52, 56, 58, 61, 63, 66, 68, 69, 70, 73, 82, 87, 90, 91, 92, 95, 99, 101, 105, 106, 112, 114, 115, 117, 119, 122, 124, 127, 130, 133, 134, 137, 143, 145, 146, 150, 152, 156, 158, 161, 162, 168, 169, 171, 176, 179, 180, 181, 182, 183, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 195, 198, 199, 202, 207, 209, 213, 216, 219, 220, 221, 223, 228, 233, 241, 243, 245, 246, 248, 250, 251, 253, 256, 257, 258, 259, 260, 268, 269, 270, 271, 272, 274, 275, 276, 277, 294, 295, 298, 300, 303, 304, 305, 307, 308, 309, 322, 323, 327, 329, 330, 331, 332, 333, 336, 337, 338, 340, 341, 342, 345, 346, 351, 353, 354, 362, 365, 368, 374, 376, 378, 379, 381, 382, 383, 387, 388, 389, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 400, 401, 404, 407, 408, 409, 411, 413, 415, 418, 421, 422, 423, 426, 428, 429, 433, 434, 435, 438, 442, 455, 467, 474, 475, 476, 482, 483, 484, 488, 491, 494, 514, 517, 518, 523, 524, 525, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 544, 548, 556, 557, 558, 560, 561, 562, 564, 568, 569, 571, 572, 573, 578, 579, 580, 584, 585, 586, 589, 594, 598, 599, 600, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 611, 612, 615, 616, 620, 622, 623, 624, 626, 627, 628, 629, 632, 633, 635, 639, 640, 641, 643, 644, 645, 646, 651, 653, 655, 670, 681, 682, 684, 685, 690, 691, 692, 693, 694, 700, 701, 707, 708, 710, 712, 717, 719, 720, 721.
- capitulum, forma capituli: 116, 355, 461, 508, 604, 656, 689.
 - capitulum gabellarum: 575.
 - cartularium communis: VI, VII, 116, 467, 493.
 - Castrum: 42, 49, 72, 232, 249, 261, 428, 430, 654; *v. anche* Andreas de Sinelda, eius domus, canonici, Petrus prepositus.
 - civis: 116, 124; *v.* Amicus de Sexamo, Andreas de Sancta Iulia, Ansaldus de Bergegio, Arnaldus de Carreto, Bartholotus de Valcaldia, Bolgerius de Curtemilia, Carlus de Porta, Enricus de Prierio, Fulco de Varagio, Gandulfus, Guasco Gloria, Guillelmus Balectinus, Guillelmus Coyga, Guillelmus de Cellis, Guillelmus de Valdoa, Guillelmus Stropus, Iacobus de Monte Claro, Iacobus pellicarius, Iohannes de Monte Barcario, Lafrancus Gloria, Manfredus clericus, Raymundus de Prierio.
 - civitas: 70, 105, 111.
 - claviger comunis: *v.* Nadalis Musa, Truccus, Truccus Truchi.
 - commune: 2, 88, 91, 116, 149, 280, 334, 343, 344, 391, 420, 459, 575, 715, 719.
 - consuetudo civitatis: 70, 105, 111, 125, 141, 348, 426, 455, 582, 591, 615, 666, 688.
 - consulatus: 116, 279, 506; consulatus terre: 73.
 - consules: 460, 506; consul: *v.* Bonusiohanes Masconus, Guillelmus Grassus, Obertus Foldratus, Pelegrinus Peltrus, Raymundus Rusticus, Truccus Trucci.
 - domini: 690.
 - domus Revelli, filii Iohannis fabri, ad Portam Buellariam: 325.
 - domus Agnetis Grosse, de Fontanico: 462.
 - domus Andree de Sinelda, in Castro 430.
 - domus Anfossii calegarii, ad Portam Mercatti: 337.
 - domus Anne, uxoris Willelmi Amici Nolaschi, ad Coardam: 299.
 - domus Ansaldi Pugni, in monte Sancti Georgii: 674.
 - domus Arnaldi Iolte, ante Sanctum Petrum: 440.
 - domus Bartholomei et Bonivassalli, in Monte: 126.
 - domus Beldi et Boniihannis Cagoni, ad Montixellum: 424.
 - domus Boniihannis de Balba, ad Vuarium: 444.
 - domus Boniihannis Nigri, ante ecclesiam S. Martini: 522.
 - domus Bonivassalli: *v.* domus Bartholomei
 - domus Buselle: 83.
 - domus Carini: 313
 - domus Carli de Porta, iuxta Sanctum Petrum: 323.

Saona (*segue*)

- domus Castrī Willelmi Balduini: 654.
- domus Delovosii de Pruneto, ad Scariam: 714.
- domus Donnelle Ravanelle, de Porta Buel-laria: 672.
- domus Fulconis de Varagio, ad Portam Mercati: 558.
- domus Guale calegarii, ad Portam de Valle Collareta: 490.
- domus heredum Alberti Beliami, ad Poie-tum: 392.
- domus heredum Enrici de Boso, in Fos-salvaria: 408.
- domus hospitalis Sancti Iohannis, ad Mon-tixellum: 361.
- domus Iacobi Ardegi, in Montixello: 528.
- domus Iacobi Bianchi, subtus Sanctum Martinum: 514.
- domus infirmorum Sancti Laçari, porti-cus: 328.
- domus Iolte, ante Sanctum Petrum: 519.
- domus Nicholay, coctoris piscium: 48.
- domus Oberti Viviani, ad Scariam: 114.
- domus Ogerii, filii Ottonis Albuçole, ad Scariam Superiorem: 419.
- domus Oliverii Garilii, ad Viarium: 573.
- domus qua stabat Bonus Marencus, ad Coardam: 478.
- domus qua stat Ansaldus Borrellus, ad Scar-iam: 702.
- domus Raynaldi Foldrati, prope Sanctum Petrum: 192.
- domus Roberti calegarii ad Portam Mer-cati: 520.
- domus Roberti calegarii, ad Portam Buel-lariam: 520.
- domus Rubaldi Detesalvi: 306.
- domus Rubaldi Detesalvi, in Monte: 348.
- domus Rubaldi Detesalvi, prope capi-tulum: 589.
- domus Ugonis magistri, in Castro: 428.
- domus Willelmi Buccenigre, ad Coardiam: 650.
- domus Willelmi de Robore, in Plano Sao-ne: 64.
- ecclesie Saone: 155, 239, 265, 385, 466.
- episcopatus: 302.
- episcopus: XXVI, XXVII, 154, 302, 398; eius brayda ad Vadum: 398; eius cocus: *v.* Ricardus; eius palacium: 18, 286, 302, 398, 436, 446, 522, 543, 661; *v.* *Ambrogio*, Pe-trus.
- estimatores, extimatores: 103, 125, 164, 179, 324, 335, 357, 577, 612, 624, 708; *v.* Ansaldus Pugnus, Detesalvus Taconus, Guillelmus ballarius, Truccus.
- forma capituli: *v.* capitulum.
- gabella casei: 391; gabella piscium: 575; *v.* capitulum gabelle.
- gabellator: 391.
- homines: 575.
- hospitale: 466; *v.* *anche* hospitale Consor-cie, hospitale S. Iohannis, hospitale Turri (*cosi*).
- introitus porte et ripe: 661.
- iudex communis: *v.* Girardus Iosbertus.
- iudex consulum: *v.* Rufinus Buchanigra.
- iudex et vicarius potestatis: *v.* Girardus Io-sbertus, Obertus Pascius, Raymundinus, Richobonus, Rolandus Medicus, Ruffinus de Porta, Ugo Cancellarius.
- mensura frumenti pulcri: 27, 199, 353, 720.
- mos civitatis: 70, 105, 111, 141, 426, 455, 514, 582, 591, 615, 666, 688.
- muros (extra): 284.
- nuncius communis: *v.* Ansaldus Camilie, Guillelmus, Iohannes scriba, Octo, Resta-gnus.
- opus pontis: 462, 463, 492.
- opus portus: 42, 49, 169, 226, 229, 239, 262, 288, 466, 492, 654.
- palacium episcopi: 18, 286, 302, 398, 436, 446, 522, 543, 661.
- piscatores: 575.
- porticus Raynaldi de Sancto Romulo: 450.
- portus: 404, 462.
- posse: 689.
- potestas: 4, 506; *v.* Anselmus de Curia, Gi-rardus Buchafolli, Lafrancus Rubeus, Mon-

- tanarius, Nichola Aurie, Obertus Ususmaris, Rubaldus Christianus, Socius Piper.
- *scriba del comune*: *v.* *Manfredo, Ottone*.
 - servitor potestatis: *v.* *Ottolinus*.
 - turris Astengi: 390.
 - turris Blancheta: 13.
 - turris Brandalis: 317.
 - turris Gramegne: 266.
 - turris in Burgo: 188.
 - turris Odonis Guercii, ad Viarium: 117, 118.
 - usus: *v.* *consuetudo civitatis*.
 - vicarius potestatis: *v.* *iudex*.
 - *v.* *ecclesia S. Anne, ecclesia S. Antonii, ecclesia S. Andree, ecclesia S. Benedicti, ecclesia S. Cecilie, ecclesia S. Dalmacii, ecclesia S. Deivote, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Iohannerii, ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Iohannis de Fossalvaria, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Laçari, ecclesia S. Magdalene, ecclesia S. Marie, ecclesia S. Marie de Castello, ecclesia S. Marie de Patronorio, ecclesia S. Marie Magdalene, ecclesia S. Martini, ecclesia S. Naçarii, ecclesia S. Petri, ecclesia S. Poncii, ecclesia S. Saturnini, ecclesia S. Thome*.
 - *v. anche* *Ambreta, Bancheta, Brandale, brandale Iolte, Burgus, Coarda, Coardia, Costa Sancti Donati, Coxia de Plano Bosi, Fontanicum, Fossalvaria, fossatum de Sancto Donato, Fulcoinum, Fulcuinum, Fusigia, Lavanestrum, Mamolascium, Mamolaxium, Maonarias (ad), masus de Occellonis, ad Montem, Mons, Mons Sancti Georgii, Montixellum, Planum, Planum Saone, Platata de Pomario, Platea Sancti Petri, Poietum, Pomarium, Porcaria, Porta Buellaria, Porta de Valle Collareta, Porta Mercati, Racanexi, Racanixi, Racum, Rancum, Ricederrum, Sanctus Donatus, Scaria, Scaria Superior, Soldum, Terruciis (in), Vallis, Vallis Collareta, Viarius, Vignola, Vuarium, Viarium, Yvarium*.
 - (de) *o* *Saonensis*: *v.* *Iordanus Sine Saoneta*: *v.* *Saona*.
- Saono, notaio*: VI, XI, XIX, XXII, XXVI.
- Saonus, Saoninus**: 169, 288.
- Aldane: 627.
 - Baapicius: 92, 108; eius domus ad Racum: 108.
 - Caminata: 703; eius socer: *v.* *Guillelmus Gallus*; eius uxor: *v.* *Adalaxia*.
 - de Baldo Correngo: 595.
 - de Mamolaxio: 383; eius frater: *v.* *Bonus-segnor*.
 - de Oliveto, Albuçole: 40, 611.
 - de Rancio: 66.
 - Pananaria: 202.
 - Panaria: 246.
 - f. *Petri de Oliveto, Albuçole*: 204, 658; eius cugnatus: *v.* *Enricus Albuçole*; eius domus ad Albuçolam: 204; eius domus apud Albuçolam: 658.
 - Regoliatus: 253, 518, 522, 524, 525, 578, 603.
 - Restagnus: 535.
 - consanguineus *Thome filatoris*: 128.
 - Turta: 250.
- Sapa*: *v.* *Salvus*.
- Saragus*: 697.
- Saragus*: *v.* *Anselmus, Durans, Guillelmus, Nichola*.
- Sarda*: 611.
- Sardinia* [*Sardegna*]: XXVIII, XXX, 6, 29, 596.
- Sardus**: 504.
- Abbonis: 527.
 - de Legino: 156, 158.
- Sardus*: *v.* *Bonanatus, Iohannes*.
- Sarmannus, Sarmanus**: 340, 461.
- filator: 109, 243, 544, 579; eius frater: *v.* *Bonanatus*.
- Sarmanus*: *v.* *Ansaldus*.
- Sarrafinus*: *v.* *Sismondus*.
- Sarraçono (de)*: *v.* *Rica*.
- sartor*: *v.* *Guillelmus, Rubaldus*.
- Sartorium, loc.* [*Albisola*]: 52, 53.
- Satalie*: *v.* *Salvus*.
- Savina (de)*: *v.* *Salvus*.
- Saxavalinus*: 442.
- Saxello, Saxellum* [*Sassello*]: 4, 88; (de) *o* *Saxelli*: *v.* *Enricus, Manfredus de Costa*.

Saxius

- Durantis: 698.
- Ionate: 179.
- Scafardus: *v.* Bonusiohannes.
- Scalia: 154;
- Scalia (de): *v.* Bellaxia de Colesco.
- Scalia: *v.* Annonus, Bonusiohannes, Villanus.
- Scalii, fam.: 157.
- Scaliosa: *v.* Benenca.
- Scaliosus: *v.* Rubaldus.
- Scapasacco, Scapasaccus, Scapasacius: *v.* Albertus, Bertramus.
- Scardolicia (de): *v.* Grimaldus, Guillelmus.
- Scardoliça (de): *v.* Guala.
- Scaria, loc. [*Savona*]: 114, 702, 714.
- Scaria Superior, loc. [*Savona*]: 330, 419, 423.
- Scassus: *v.* Iacobus.
- Scaçosus: *v.* Rubaldus.
- sclava: *v.* Sibilieta.
- Scofolus: *v.* Iordanus.
- Scoracata (de): *v.* Guillelmus calegarius.
- Scorçuti, fam.: 7.
- Scorçutis (de), masura: 669; tenitura: 668.
- Scorçutus, eius filius: *v.* Balduinus.
- Scorçutus: *v.* Balduinus, Obertus.
- Scosorolio, Scosorolium, loc.: 442.
- scriba: *v.* Ambroxius, Guido, Iohannes, Manfredus magister, Obertus, Petrus de Varaggio, Phylippus, Ugo.
- Scrignolus: *v.* Salvus.
- scriptor: *v.* Obertus.
- Scurlamacia: 178.
- Scurça, f. Guidonis: 167.
- Scurça: *v.* Guillelmus.
- Secundus notarius: 498.
- Secusia, fortes: 583.
- Segagula: *v.* Raymondus.
- Selegiana, loc. [*VadoLigure*]: 610.
- Sena (de): *v.* Gervasius, Picolus, Rodulfus.
- Septa [*Centa*]: XXVIII, XXX, 138, 146, 156, 158, 160, 163, 167, 168, 171, 181, 183, 197, 209, 289, 321, 332, 460; cantarium: 300.
- Septembrina, f. Mauri de Pallareto: 650; eius frater: *v.* Enricus de Stella.

- Sera (de): *v.* Petrus.
- Seralta (*loc.*): 679.
- serrator: *v.* Petrus.
- serviens Willelmi Balduini: *v.* Richelda.
- servitor Petri episcopi: *v.* Obertus.
- servitor potestatis: *v.* Ottolinus.
- servus Willelmi Balduini: *v.* Salemmis.
- Servusdeus: 22, 718.
- Setalia: *v.* Raymondus.
- Severius: *v.* Iohannes.
- Sexamo (de): *v.* Amicus.
- Sibilia, Sibiliaeta, Sibilieta**: 65; eius vir: *v.* Balduinus Ocelli.
- ux. Alberti Proardi: 542.
- f. Amedei de Celsa, ux. Iacobini, f. Benenca: 614.
- filioccia Benevegnute, uxoris Anselmi de Crofferia: 492; eius mater: *v.* Benenca.
- fabri, soc. Boniihannis Marenchi: 324, 325.
- fornaria: 255.
- ux. Iacobi Baiole: 443.
- ux. Iacobi, filii Oberti Caracape, nep. Bonavie de Rustico: 25.
- f. Iohannis Iunii, ux. Petri Vulpis: 591, 592.
- Nolasca: 324.
- ux. Roberti calegarii: 520.
- f. Salemmis: 654.
- sclava: 530.
- soror hospitalis S. Laçari: 328.
- Troia, Troya: 161, 476, 709.
- ux. Willelmi de Valdoa: 438.
- f. Willelmi Gallearii: 232.
- Sibona**: XXIII, 420, 480, 481, 557; eius filius: *v.* Vassallus de Stella.
- f. Boniihannis archerii, nurus Ansaldi de Alexandris, ux. Iohannis: 455.
- Sica: 42; eius domus: 42.
- Sicardo (de): *v.* Iacobus.
- Sicardus**: 371.
- Baapicius: 91, 108, 369; consul: 91.
- de Pappasalii: 608.
- de Ponte: 15, 232; eius serviens: *v.* Anselda.
- de Roato: 33, 67, 90, 157, 158.
- de Rolando: 90, 435, 474.

- Sicardus** (*segue*)
 – presb.: 385, 386, 697.
 – Vexosus: 68.
- Sicherio (de): *v.* Salvus.
- Sichice, Sichice, Sigice, Sigice, Sigiça: *v.* Ansaldo.
- Siestro (de): *v.* ecclesia S. Andree.
- Sigice, Sigiça: *v.* Sichice.
- Signo, Signum [*Segno-Vado Ligure*]: VII, 22, 32, 76, 269, 429; castellanus: *v.* Cassicius de Naulo, Iacobus de Arguello; domus de Miornis: 24; habitator: *v.* Amedeus de Plana; Elma, Vallis; (de) o Signi: *v.* Anna, Ansaldo, Anselmus Traversa, Aymericus de Plano, Brunus, Guillelmus, Guillelmus de Scoracata calegarius, Obertus, Raymondus Beffa, Ricardus, Ugo.
- Silippa: *v.* Guillelmus.
- Sillvester: *v.* Iohannes Silvester.
- Silus Gaçaninus: 378.
- Silva Garressia: 541.
- Silvester**: 275; eius uxor: *v.* Boneora, filia Bernardi de Costa.
 – de Pomo: 382.
- Silvester, Sillvester: *v.* Iohannes.
- Silvinus: 424.
- Simon**: 278; eius uxor: *v.* Montanaria.
 – Beliocus: 279.
 – de Poncia, de Ponça: 299, 353, 691; eius filius: *v.* Poncius.
- Simona**
 – de Auria, Aurie: 281, 282.
 – f. Gandulfi citayni: 708.
 – f. Willelmi Formice, ux. Mussi, filii Anselmi Mussi: 512.
- Sina (de): *v.* Baldiço.
- Sine: *v.* Iordanus.
- Sinelda (de): *v.* Andreas.
- Sinistrarius: *v.* Ido, Pellerius.
- Siorfus, f. Bertrami: 286; eius frater: *v.* Manfredus.
- Siria: 122; consul Ianuensium in Siria: *v.* Guillelmus Ususmaris, Paganus de Carmayno.
- Siro (de): *v.* Petrus.
- Sirus de Sala, eius filius: *v.* Salvus.
- Sismondus, Sismondinus**: 385, 502; eius filius: *v.* Iacobus.
 – cugnatus Alexandri Raynaldi: 15.
 – Bolferius: 686.
 – Borrellus: 10.
 – Caçulus: 7, 663, 664, 665.
 – de Codebo: 553.
 – de Monteturdo: 555.
 – de Petra: 415.
 – de Quiliano: 19, 20, 30, 31, 505; castellanus: 19; eius socer: *v.* Raynaldus de Sancto Romolo.
 – de Roveasca: 178.
 – magister: 203, 245, 712.
 – Mannaria: 286.
 – f. Pedebo: 626.
 – Sarrafinus: 203.
 – Vacca: 46.
- Socena, Sosena: *v.* Fulco.
- Socipilus: *v.* Soçipilus.
- Socius Piper, potestas Saone: XLI, 476.
- Solario (de): *v.* Manfredus, Petrus.
- Soldum, loc. [*Legino-Savona*]: 169, 689.
- Solengus: *v.* Obertus.
- Solosmera de Viarso: 662.
- Solumbra, ux. Willelmini, marchionis de Bosco: 334; eius filius: *v.* Enricus.
- Sophya**
 – f. Ardiçonis de Riborgo: 535.
 – Balduini Astengi: 715.
- Sorleon, Sorleonus**: 439; eius fratres: *v.* Ogerius Piper, Soxius.
 – de Paverio: 571.
- Sosena: *v.* Socena.
- Soxius, fr. Sorleonis: 439.
- Soçagonella: 384.
- Soçipilus, Socipilus, Soçopilus: 319, 357, 492, 597, 686; eius heredum domus: 492.
- Soçipilus, Soçopilus: *v.* Vivaldus.
- Spantegalac: 385.
- Spantegalac: *v.* Manfredus.
- Spasanta: *v.* Benevegnuta.
- speciarius: *v.* Anselmus de Aste, Marcus, Nichola.
- Speciosa, ux. Vivaldi muratoris: 143.

Speçapetra: *v.* Phylippus.
 Spigno (de): *v.* Guido Gaçana, Guillelmus Cotis, Mandrolius, Ogerius.
 Spinardus: *v.* Anselmus.
 Spolturna, ux. Enrici Valcalde: 613.
 Spolturno (de): *v.* Baldus de Roccaforte, Enricus, Guillelmus, Guitermus.
 Stabulo (de): *v.* Quilianus.
 Stella, ux. Bellebruni de Piga: 234.
Stella: XXVI, XXXII, 2, 4, 5, 88, 147, 334, 343, 420, 650; castellanus: *v.* Anselmus, Bonifacius, Guido, Iacobus; citum Arnaldi Tortoni: 147; commune: 4, 88; compara quarterii: 2; domus Arnaldi Grilli: 420; domus Arnaldi Tortori apud: 5; potestas: 147, *v.* Anselmus de Stella; quarterium: 2, 334; *v. anche* Persecheta; (de): *v.* Anselmus clericus, Anselmus, Arnaldus, Arnaldus Tortorus, Balsema, Enricus, Enricus de Ventola, Guillelmus Pedebo, Iacobus, Iacobus Scassus, Maurus de Pallareto, Vassallus.
Stella: *v.* Arnaldus.
Stephanus
 – de Porcilio: 536.
 – magister: 122.
 Stopaolius, Stopaolus: *v.* Vivaldus.
 Strapa (de): *v.* Iohannes, Rubaldus.
 Stremitis, domus de: 654; (de): *v.* Maior.
 Strepus: *v.* Guillelmus.
 Striccus: *v.* Raynaldus.
 Strictus: *v.* Iacobus.
 Stropus: 385.
 Stropus: *v.* Cassicius, Guillelmus.
 Struccus: *v.* Raynaldus.
 subdiaconus pape: *v.* Garganus magister.
 Subtilis: 571.
 Sulippa: *v.* Guillelmus.
 Surda: *v.* Bergogna.
 Surdus: *v.* Parisius.

 tabernarius: *v.* Salvus.
 Tacconus: 697.
 Tacconus, Taconis, Taconus: *v.* Detesalvus.
 Taconi, fam.: 631.
 Taconis: *v.* Tacconus.
 Taconus: *v.* Bonusiohannes, Conradus, Detesalvus, Octavianus.
 Taria, ux. Anselmi Saragi: 109, 328; eius consanguinea: *v.* Ben(evenuta/enca).
 Tarocus: 59.
 Taurino, Taurinum [*Torino*]: 152; (de): *v.* Lantermus.
 Taurus: *v.* Rufinus.
 Tavanus: 415.
 Taxia: 658.
 Taxia: *v.* Benenca.
 Taxio (de): *v.* Careuçona.
 Teaçan, Teaçanum [*Tiassano-Valleggia-Savona*]: 255; (de): *v.* Arnaldus Francescus, Ayraldus, Raynaldus, Vivaldus.
 Tebaldi de Cervario: *v.* Petrus.
 Tebaldo (de): *v.* Bonusiohannes, Petrus.
Tebaldus
 – cugnatus Alberti Scapasacco: 75.
 – de Viglana: 116.
 – Melesius: 48, 521.
 Tega: *v.* Iacobus.
 Tegnosus: *v.* Valencius.
 tenitura de Foldratis, loc. [*Legino-Savona*]: 613.
 tenitura de Ponte et de Boçolis, loc. [*Vado Ligure*]: 376.
 tenitura de Scorçutis, loc. [*Quiliano*]: 668.
 tenitura Enrici de Benciis: 376.
 tenitura Tognosorum: 313.
 Tenplarellus: *v.* Morandus.
 Terdona (de): *v.* Aço.
 Terinus: *v.* Terrinus.
 Teriçano, loc.: 41; pinetanum de: 41.
 Termignono, Termignonum (*loc.*): 71; (de): *v.* Bartholomeus.
 Termino (de): *v.* Aymericus, Guarnerius, Ober-tus Rotundus, Thomas.
 Terra Alba, loc.: 1.
 Terra rubea, loc. [*Celle Ligure*]: 682.
 Terrinus: 164, 179; puteus: 164, 179.
 Terrinus, Terinus Alamannus: 65, 165, 202, 330, 341, 416, 417, 616, 617, 629, 634, 648.

Terruciis, loc. [*Savona*]: 95.
 Testagrossa: *v.* Salvus.
 Tetonus de Novaria: 570; eius frater: *v.* Rubaldus.
 Tetonus: *v.* Rubaldus.
 Texius: *v.* Obertus.
 textor: *v.* Iohannes, Iohannes Albuçole.
 Teysius: *v.* Ansaldus.
 Thiroccus de Dolceto: 82.
 Thoma (de): *v.* Guillelmus.
Thomas, Thoma
 – Albuçole: 403.
 – Bastencius: 438, 596.
 – Bocconus: 309, 362, 535.
 – Bonavia: 451, 452, 453.
 – Bosus: 32.
 – Cavaçutus: 409.
 – de Cervario: 70; eius uxor: *v.* Benenca.
 – de Elma: 32.
 – de Sancto Elmo: 32.
 – de Termino: 20.
 – de Viva o Vive: 117, 118, 127, 219, 426, 456, 489, 506; eius filia: *v.* Aymelina; eius frater: *v.* Poncius Vive; eius gener: *v.* Salvus, f. Raymondi Setalie; eius uxor: *v.* Benenca.
 – filator: 128, 138; eius domus: 128, 138; eius consanguineus: *v.* Saonus; eius uxor: *v.* Ben(evenuta/enca).
 – fr. Oberti Albuçole: 138.
 – Vive: *v.* Thomas de Viva.
 Tierna (de): *v.* Petrus de Troys.
 Tilietum [*Tiglieto*]: 344.
 Timplarellus, Tinplarellus: *v.* Astengus, Morandus.
 Tinacia: *v.* Ambroxia.
 tintor: *v.* Salamon.
 Tognosi, tenitura: 313.
 Tonsus maonarius: 107.
 Tonsus: *v.* Enricus, Guillelmus.
 torciatrix: *v.* Guilia.
 Torellus: *v.* Iacobus.
 Torilianus, Torriglanus: *v.* Enricus.
 Tornatus, Mons, loc. [*Legino-Savona*]: 313, 340, 371, 503, 697.
 Torrelonga, loc. [*Legino-Savona*]: 165.
Torrexana: 256, 268, 535.
 – Gramegna: 594.
 Torriglanus: *v.* Torilianus.
 Torta, Turta: *v.* Albertus, Saonus.
 Tortonus: *v.* Arnaldus.
 Tortorinus: 165, 188, 647.
 Tortorinus: *v.* Guillelmus.
 Tortorus: *v.* Arnaldus.
 Torçallo (de): *v.* Amedeus, Amedeus Rolandus.
 Torçiallo (de): *v.* Adalaxia.
 Toscani, fam.: 679.
 Trabuccus, Trabucus: *v.* Oliverius.
 Trahisio (de): *v.* Enricus presb..
Trancherius: 706.
 – de Morocio: 33.
 – frater hospitalis S. Laçari: 328.
 Tranni (de): *v.* Petrus.
 Travalinus: *v.* Guillelmus.
 Traversa: *v.* Anselmus.
 Trechinus: *v.* Anselmus.
 Trepontibus (de): *v.* Guillelmus.
 Tres [*Troyes*]: 121, 452, 453, 457, 565, 570, 571; nundine Sancti Iohannis: 453, 457.
 Tresetum, Tresetum: 452, 565, 570.
 Tripola: 89.
 Troffus: 442.
 Troia, Troya: *v.* Sibilia.
 Tromba: *v.* Vidalis.
 Troncalla: *v.* Otta.
 Troncallus: *v.* Guisolfus.
 Trossellus: *v.* Petrus.
 Troya: *v.* Troia.
 Troys (de): *v.* Petrus.
 Trucci: *v.* Truccus.
Truccus, Trucus: 11, 12, 82, 89, 142, 200, 325, 343.
 – f. Boniihannis Cavalli: 463.
 – Brasinascus: 544, 545, 551, 594, 613; eius frater: *v.*
 – Albertus.
 – Cepolla: 244.
 – de Nadali: 78; gen. Iuste Albuçole: 78; eius uxor: *v.* Donixella.

Truccus (*segue*)

- merçarius: 9, 454.
- Trucchi, Trucci, Truchi: 13, 63, 77, 80, 105, 114, 122, 125, 126, 141, 142, 187, 248, 277, 304, 318, 324, 387, 397, 413, 420, 426, 444, 461, 466, 467, 531, 640, 655, 680, 717, 719; claviger communis: 575, 715; consul: 406; exstimator Saone: 164, 179, 324, 335, 357; gen. Iuste Albuçole: 77, 80, 466.
- avunculus Vivaldi, filii Fulcherii de Fulcuino: 697.
- fr. Vivaldi merçarii: 697.
- Tullum, loc.: 556.
- Tunexi [*Tunisi*] (de): *v.* Bonus Musa.
- Turbolinus, Turbulinus: *v.* Guisolfus, Nichola.
- Turre (de): *v.* Petrus.
- Turreça: 293.
- Turrellus: 346.
- Turta: *v.* Torta.
- Turturinus: 385.
- Tutadonna, Tuttadonna:** 266.
- Balba, mat. Boniihannis de Balba: 444, 687; eius nurus: *v.* Richelda.
- f. Oberti Galee: 551; eius filia: *v.* Iacoba.
- mat. Ottonis de Quiliano, presbiteri: 502, 668.

Ubertus: *v.* Obertus.

Ugo:

- Angelice: 130.
- Arvermer: 133.
- Balseme: 113, 269, 313.
- Cancellarius, iudex: XLV, 116, 467; iudex et vicarius Lafranchi Rubei: 467.
- Caracapa: 52, 53, 655; eius uxor: *v.* Adalaxia.
- de Signo: 274.
- ferrarius: 385.
- fornarius: 43, 161, 162, 164, 179, 207, 213, 233, 234, 235, 296, 303, 379, 389, 423, 428, 491, 514, 515, 519, 610, 635.
- magister: 267, 428; can. ecclesie S. Marie de Saona: 267.
- Malecinctus: 396.

- merçarius: 39, 117, 612, 708, 709.
- murator: 295, 336, 459.
- Ponterius: 267.
- scriba: 580; eius pater: *v.* Guillelmus de Salario.
- Ugolinus faber: 60.
- Uncia, mat. Guale bancherii: 281.
- Undabella, ux. Willelmi Borrelli: 178.
- Ursa, Urseta:** 262, 618; eius filius: *v.* Bonavia de Gamelagna.
- nurus Bonavie Rustici: 288.
- f. Raymondi de Montixello: 122, 123.
- Ursa (de), Urse: *v.* Pelegrinus.
- Ursetus: *v.* Ursus.
- Ursis (de): *v.* Anselmus.
- Ursis (de), masus de Ricanali, loc. [*Lavagnola-Savona*]: 220, 221.
- Ursus, Ursetus:** 1.
- fr. Arnaldi Brasinaschi: 18.
- de Crosigiis: 1.
- Usanna, uxor Octonis Grannaschi: 92.
- Usuardus: *v.* Bertramus.
- Usus: *v.* Arnaldus.
- Ususmaris: *v.* Guillelmus.

Vacca: *v.* Ercherius, Iohannes, Sismondus, Vidalis.

vaccarius: *v.* Iohannes.

Vachesius: *v.* Bartholomeus.

Vacuto (de): *v.* Eletus.

Vado [*Ligure*], Vadium, Vadum: 153, 260, 308, 340, 376, 398, 437, 608, 610; brayda domini episcopi: 398; Caput Vadi: 391; communalitae: 340; *v.* ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Salvatoris; *v. anche* Carpignana, Mercatum, Planum, Selegiana, tenitura de Ponte et de Boçolis; (de) *o* Vadi: *v.* Ardiço de Costa, Aymus archipresbiter, Baldus, Enricus, Gandulfus de Mari, Girardus Rava, Mussus, Obertus, Obertus Vassalengus, Ogerius.

Vagus: *v.* Iohannes.

Valcalda, loc. [*Legino-Savona*]: 214, 313, 389, 401, 590, 613; *v. anche* Olivetum, Planis (in);

- (de) o Valcalde: *v.* Andreas, Bartholotus, Bonusiohannes, Enricus, Guillelmus, Obertus, Salvus, Vivaldus.
- Valcalda: *v.* Bonusiohannes, Enricus.
- Valdoa (de): *v.* Guillelmus.
- Vale (de): *v.* Anrioga.
- Valencius**: 589; eius filius: *v.* Iordanus.
- de Mari: 20.
- Tegnosus: 590.
- Çavalinus: 608.
- Valis Eleyti, loc.: 313.
- Vallabo: 87.
- Vallabo: *v.* Salvus.
- Valledia, loc. [*Legino-Savona*]: 293.
- Valle, Vallis, loc. [*Savona*]: 125; (de): *v.* Enricus.
- Vallecua, loc.: 274.
- Vallegia (de): *v.* Agnes, Guilia, Iohannes, Ogerius.
- Vallis Collareta, loc. [*Savona*]: 440, 490; Porta de: 490.
- Vallis de Braxinaschis, loc. [*Legino-Savona*]: 169.
- Vallis de Rapallinis, loc.: 274.
- Vallis de Strata, loc. [*Legino-Savona*]: 544.
- Vallis Doa, loc. [*Legino-Savona*]: 659.
- Vallis Moreno, loc.: 697.
- Vallis Quiliani: 61, 310, 346.
- Vallis Signi: 24.
- Vallono (de): *v.* Paulus.
- Vallonus: 69.
- Varagino, Varaginum, Varagio [*Varazze*]: 439, 718; (de): *v.* Anselmus Ratus, Elio, Fulco calegarius, Guillelmus, Iohannes Binellus, Petrus scriba.
- Vassalengus: *v.* Ansaldus, Obertus.
- Vassallus, Vassallinus**
- de Campo: 201.
- de Caneva: 452.
- de Finario, Finnario: 50, 229, 623.
- de Megna: 498.
- de Nervii: 47.
- de Stella: 420; eius mater: *v.* Sibona.
- de Viarso: 33.
- ferrarius, eius filius: *v.* Guillelmus.
- f. Quiliani de Viarso: 606.
- Vassallus: *v.* Guillelmus.
- Vassanus: *v.* Rufinus.
- Vassellus de Aste: 120, 121.
- Vationus: *v.* Phylippus.
- Vecumbene, Vencumbene, Vetumbene**
- ux. Carli de Porta: XLI, 322, 323, 494, 561.
- ux. Pelegrini Urse: 375.
- ux. Phylippi Galiani: 347.
- Vegila, Vegilano (de): *v.* Albericus.
- Venecianus: *v.* Andreas.
- Ventola (de): *v.* Enricus.
- Ventura**: 619; eius cognatus: *v.* Morandus.
- de Poçolio: 129.
- Verdalaxia, ux. Ansaldi Pugni: 674.
- Vergominus: *v.* Iohannes.
- Veriano (in), loc.: 313.
- Verna (de): *v.* Albertus Scapasacius.
- Verroblus: *v.* Iacobus.
- Vescontis: *v.* Petrus.
- Vescontus, f. Lançatoris de Ceva: 132.
- Vescontus: *v.* Vivaldus.
- Vesimo (de): *v.* Piperata.
- Vespa: *v.* Vivaldus.
- Vetulus: *v.* Ansaldus.
- Vetumbene: *v.* Vecumbene.
- Vexosus**: 239.
- de Bersegio: 294.
- Vexosus: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes, Gandulfus, Sicardus.
- Veçio (de): *v.* Petrus.
- Via (de la): *v.* Delovosius.
- Via (de o de la), masus, loc. [*Marmorassi-Savona*]: 91, 329.
- Via (de): *v.* Gandulfus, Guillelmus, Paulus.
- via de Aurego: 594.
- Viarasca, loc. [*Quiliano*]: 436; *v. anche* Planum de Cassina, (de): *v.* Anselmus, Anselmus Bosus, Gandulfus presbiter, Planus, Vidalis Gaxamus.
- Viarium, Viarius, Vuarium, loc. [*Savona*]: 117, 118, 219, 444, 573.
- Viarso, Viarsus, loc. [*Quiliano*]: 662; (de): *v.* Bonafides, Manfredus, Obertus, Petrus, Quilianus, Solosmera, Vassallus.
- Vicianus: *v.* Brunus.

- Vicinus de Coquis, de Cellis: 618.
- Vicius: *v.* Ansaldus, Baldus, Bonusiohannes, Iacobus, Octo.
- Vidalis:** 58, 286, 462, 630.
- avunculus Amedei et Petri Ocelloni: 480, 481, 557.
 - Brasinascus, Braxinascus: 169, 435.
 - de Cellis: 105, 204, 491; eius uxor: *v.* Richelda.
 - de Lacurubeo: 46, 178.
 - de Morocio, de Moroçio: 178, 579.
 - Gaxamus, eius filii: *v.* Arnaldus, Bernardus, Gandulfus.
 - nep. Petri Ocelloni: 349.
 - avunculus Petri Ocelloni: *v.* Vidalis avunculus Amedei.
 - Romolus: 30, 32, 46, 58.
 - Tromba, de Diano: 203.
 - Vacca: 436.
- Viglana, Vilglana (de): *v.* Petrus, Tebaldus
- Vignola, loc. [*Marmorassi-Savona*]: 64.
- Vilglana: *v.* Viglana.
- Villa (de): *v.* Phylippus.
- Villana (de): *v.* Bonusiohannes, Iohannes Phylippi, Petrus.
- Villana, f. Boniiohannis de Villana, ux. Iacobi: 357.
- Villanetus: *v.* Villanus.
- Villani o de Villano: *v.* Phylippus.
- Villanus, Villanetus:** 568.
- Morçonus: 437, 516, 573, 666, 691; eius uxor: *v.* Benenca.
 - Scalia: 577.
- Villari (de): *v.* Bartholomeus.
- Vincencius: *v.* Anselmus.
- Vineis (de): *v.* Enricus, Iacobus.
- Vintemilia [*Ventimiglia*]: 29; (de): *v.* Fulco Socena, Iohannes, Octo Robertus.
- Viridis:** 176.
- de Porta Buellaria: 261.
 - ux. Iohannis de Monte Barcario: 93, 96, 97.
 - ux. Raymondi Boni Petri: 244, 315; eius filius: *v.* Rodulfus de Rosa; eius maritus: *v.* Iacobus Lombardetus.
- Viva (de) o Vive: *v.* Poncius, Thomas.
- Vivaldus, Vivaldinus, Vivaldo:** 230, 385; eius domus: 240; eius uxor: *v.* Aydela.
- Albuquerque: 77, 79, 80, 466, 704.
 - f. Ayraldi de Teaçano: 376, 377.
 - Bavosus: 222, 485.
 - Bergegii, de Bergegio: 419, 616.
 - fr. Bianchi: 135.
 - Boiolus: 171, 176, 177, 183, 184, 185, 195, 211.
 - Buscerius: 369; eius domus: 369.
 - Busegerius: 486.
 - Caputmallei: 68, 219, 375, 439, 546, 694.
 - Cavaçutus: 32, 51, 57, 58, 67, 169, 235, 240, 242, 316, 492, 492, 519, 540, 557, 593, 596, 633, 641, 649, 657, 683, 697; f. Gandulfi Cavaçuti: 435; frater Pelegrini Cavaçuti: 697; eius uxor: *v.* Benenca.
 - de Bergegio: *v.* Vivaldus Bergegii.
 - de Borgaro, de Bulgaro, de Burgaro: 161, 256, 268, 275, 277, 535.
 - de Boso: 394, 418.
 - de Bulgaro, Burgaro: *v.* Vivaldus de Borgaro.
 - de Gualberto: 396.
 - de Martino o Martini: 127, 435, 584.
 - de Molendino: 30.
 - de Montanario: 332.
 - de Rolando: 474.
 - de Teaçano: 589.
 - de Valcalda, nep. Amicie de Sancta Cecilia: 389, 455.
 - fr. Donniane, filie Iohannis Iunii: 590, 592; eius cognatus: *v.* Petrus Vulpis.
 - Frumentii: 375; eius frater: *v.* Pelegrinus Urse; eius uxor: *v.* Berta.
 - f. Fulcherii de Fulcuino: 697; eius avunculi: *v.* Truccus, Vivaldus; eius nepos: *v.* Guillelmus; eius socera: *v.* Benenca.
 - Garraolia: 49.
 - Grassus: 493, 524; eius pater: *v.* Iohannes Grassus; eius uxor: *v.* Anna.
 - filiaster Iohannis de Monte Barcario, Barcharo: 96, 97; eius mater: *v.* Viridis.
 - Lodola: 662.

Vivaldus (*segue*)

- Manducagalinas: 391.
- Marencus: 329.
- Martini: *v.* Vivaldus de Martino.
- f. Martini de Domo: 353.
- Maçalinus, Maçarinus: 156, 291, 369, 597.
- merçarius: X, XXIII, 246, 256, 259, 274, 276, 362, 363, 480, 488, 530, 697; eius frater: *v.* Truccus.
- molinarius: 400.
- Moriconus: 228, 335, 354.
- murator, f. Guidonis muratoris: 66, 143; eius uxor: *v.* Speciosa.
- Nolascus: 613, 615.
- Peria: 91.
- Petri de Burgaro: 271, 310, 317, 318, 319, 339, 340, 393, 426; eius frater: *v.* Salvus.
- f. Petri de Roberto: 279, 280.
- Pistagnus: 249.
- fr. Quilianeti, filii Dulci: 367.
- Rava: 109.
- f. Rolandi filatoris: 597.
- Rubaldi: 278.
- Ruffus: 47.
- Soçipilus, Soçopilus: 133, 172, 173, 267, 270, 297.
- Stopaçolius, Stopaçolus: 195, 216, 240, 251.
- Vescontus: 705.
- Vespa: 110.
- avunculus Vivaldi, filii Fulcherii de Fulcuino: 697.
- Vivaldus: *v.* Iacobus.
- Vive: *v.* Viva.
- Viviana: 466.
- Vivianus: 117, 194; eius filius: *v.* Obertus Vivianus; eius uxor: *v.* Bruna Garilia.
- Vivianus: *v.* Anselmus, Obertus.
- Volta (de): *v.* Alda, Berta.
- Voltablio (de): *v.* Willelmus de Voltablio.
- Vuarium: *v.* Viarium.
- Vulpis: 125.
- Vulpis: *v.* Albertus, Bellonis, Iordanus, Petrus.

Vulturi [*Voltri-Genova*]: XXXII, 343; (de):
v. Guido, Iohannes vaccarius, Obertus,
Obertus remarolius.

Walfredus de Cario: 643.

Wilelminus, Wilelmus, Willelminus, Willel-
motus, Willelmus: *v.* Guillelmus.

Williençonus fornarius: 714.

Xandolis: *v.* Guillelmus.

Xavalinus: *v.* Gandulfus

Yvaldus: *v.* Ogerius.

Yvarium, loc. [*Savona*]: 516.

Çabarolus: 226.

Çacagnus: *v.* Guifredus.

Çaconus: *v.* Enricus.

Çarabaro: *v.* Guillelmus.

Çavalinus: *v.* Valencius.

Çavari (de): *v.* Rubaldus de Chiavere.

çavaterius: *v.* Galdemerus.

Çibilionus, Cebellionus de Nolio: 289, 290,
291; eius navis Barleta: 289, 290.

Çimbus, eius domus: 289.

Çimbus: *v.* Arnaldus.

Çinola [*Zinola-Savona*]: 220, 267, 337, 484,
496; aqua: 517; *v. anche* ecclesia S. Spiritus,
Ravinum; (de): *v.* Iordanus.

çocolarius: *v.* Bartholotus.

Çopeto, Çopetum, loc. [*Quiliano*]: 367; (de):
v. Dulcus, Guillelmus, Iacobus.

Çuccus, Çucus: *v.* Obertus.

Çucheta: 672.

Çucheta: *v.* Guillelmus.

Çucus: *v.* Çuccus.

Çuffus: *v.* Bonusiohannes.

Zimbus: *v.* Iacobus.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Atti del notaio Giovanni	»	1
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	543

*finito di stampare
nel 2013
brigati tiziana
genova-pontedecimo*